



Antonella Rampino
inviata a MOENNA

E dei, dal Massimo firma, anche a me, anche a me l'autografo, Massimo sei grande, aspetta Massimo, la dedica sul libro, grazie, ma c'avrei qui anche quello dell'anno scorso, ti spiace? No, a D'Alema non spiace affatto. E' rilassato, ironico e non sarcastico, la battuta fulminea che gli è consueta ha già strappato applausi e applausi, mentre presenta il suo libro sul Kosovo al festival dell'Unità di Modena, la città in cui ha fatto la prima elementare, e poi ancora un paio d'ore dopo in un'intervista pubblica da quello di Bologna. Un D'Alema a tutto volume sul capitalismo, turbo o meno.

E si che Maurizio Costanzo, l'intervistatore del palco di Modena, aveva offerto bene il dentro. Ci dica D'Alema, come pensa lei dell'opinione espressa qualche ora fa da Giovanni Agnelli, ovvero che l'Italia è un paese instabile?

«Lui: «Sono d'accordo. Ha ragione, l'instabilità è stato un bel problema per il Paese, ma dal governo Dini, a quello Prodi, a quello che dirigo io, le cose sono cambiate. E poi, l'Avvocato ha fatto un discorso ricco sull'esigenza di rilanciare la competitività. Non ci sono ricette facili, solo qualcuno ha sempre in mente la flessibilità. Vede, il problema è stato anche la fine della guerra fredda: da una decina d'anni, il modello delle piccole e medie imprese, modello italiano, è in crisi perché i nostri imprenditori trovano più conveniente investire in Romania, o in Polonia. I maggiori competitori delle nostre imprese sono, diciamo, proprio le nostre imprese».

E la stabilità? «La stabilità si ottiene con le riforme istituzionali. Io ho fatto un grande sforzo...».

Per il resto, «l'innamoramento spagnolo fa ridere: non c'è confronto, loro non hanno il debito pubblico che abbiamo noi, se noi facessimo la politica di Aznar, i tassi d'interesse si impennerebbero, dan-

Il premier alla Festa dell'Unità: non temo i poteri forti, peggio se si rafforzano quelli stranieri in Italia

D'Alema: la governabilità è ancora debole

«L'Avvocato ha ragione, io ho fatto un grande sforzo...»

COFFERATI E D'ANTONI

«Ma le divisioni restano»

ROMA. Il segretario Cgil, Sergio Cofferati, considera la speranza unitaria dell'avvocato Agnelli, che non crede alla rottura sindacale, «un segno dei tempi: per tantissimi anni gli imprenditori italiani hanno utilizzato le divisioni sindacali, adesso sembrano rammaricarsene. Meglio adesso che prima». E la partita con D'Antoni? «Abbiamo sempre giocato in due squadre diverse - ha precisato Cofferati -, poi sono squadre che spesso si sono trovate d'accordo, ma sono due organizzazioni distinte, due squadre appunto

distinte». E il leader Cisl, Sergio D'Antoni, da parte sua, ringrazia l'avvocato Agnelli per gli auspici sull'unità sindacale ma sottolinea che tra Cisl e Cgil la «frattura è forte». Arrivando al meeting di Cernobbio, D'Antoni ha detto: «Sono contento per questa sensibilità dell'avvocato Agnelli, ma quando le differenze ci sono nasconderele non servirebbe a nessuno». Alla domanda se resti in piedi la sfida del referendum sulle pensioni lanciata ieri a Cofferati, il leader della Cisl ha risposto: «Ma certo».

a comunque stia tranquillo, «la stabilità di governo non è minacciata, abbiamo messo in cantiere riforme che cambieranno il volto del Paese, stiamo vincendo la battaglia contro l'evasione fiscale». Non sarebbe meglio giudicare il governo quando avrà ultimato il proprio mandato? Non sarebbe meglio essere orgogliosi di quello che abbiamo fatto? Con un orecchio alla maggioranza litigiosa e l'altro alle critiche confindustriali, D'Alema ha anche ammonito che il Paese «recupererà competitività economica nei settori più avanzati e moderni, ed è di imprese moderne e competitive che abbiamo bisogno».

Poi, ha parlato anche al suo popolo. La missione Arcobaleno è stato uno straordinario successo, i soldi donati dai cittadini italiani sono in buone mani, quelli li gestisce Marco Vitale, il generale Celentano «raccolgeva vignette, non si possono confondere le responsabilità». E comunque, tranquilli: «Stiamo solo, diciamo, cambiando la faccia di questo Paese».

SORRISI, GLAMOUR E AFFARI

inviata a CERNOBBIO

Tutto esaurito per il venticesimo compleanno del workshop Ambrosetti d'autunno, dove il premio della passerella va a tre dinamiche piccoletti: José María Aznar, primo ministro del governo spagnolo e grande matatore della seconda giornata, Silvio Berlusconi, capo dell'opposizione italiana che in onore di Aznar passa a Villa d'Este una mattina e un pomeriggio, e Yasser Arafat, un'apparizione lampo tra la firma della pace in Egitto e la visita a papa Wojtyła. Breve anche il passaggio di Romano Prodi, che ha fatto pace con Alfredo Ambrosetti dopo il gelo calato quattro anni or sono.

Foto di famiglia per Cesare Romiti, la moglie Gina e i due figli: Giorgio e Maurizio. Ben sette ministri italiani al dibattito di domenica: Visco, Scognamiglio, Salvi, Letta, Fassino, Macchiaro e la grigiavista Melandri. Il sindacato presente con Sergio D'Antoni l'elegante, e i «No-bels» con Franco Modigliani, tornato arzillo e battagliero, e la fragile Rita Levi Montalcini, la Banca Centrale Europea con il suo presidente: l'olandese Wim Duisenberg dalla bianca chioma, accanto giocatore di golf, la Fiat con il vertice al gran completo: Gianni Agnelli, Paolo Fresco, Paolo Cantarella.

Nella tre giorni a Villa d'Este il sorriso del fondatore dell'appuntamento di Cernobbio, Alfredo Ambrosetti, si allarga a vista d'occhio. Dopo i difficili autunni dell'ora «manipulata», dopo qualche ricucitura e qualche recupero, ecco un'edizione in sarta patinata, un clima disteso che sembra aver cancellato vecchie ruggini e vecchie battaglie e rimanda l'immagine di un mondo pacificato dove tutti si abbracciano, almeno nei quartieri alti della politica e degli affari, nazionali e internazionali. Archiviato il primo quarto di secolo del workshop, il prevegante Ambrosetti gli cova la creche dei più giovani, i congressisti del secondo quarto. Ecco passeggiare sulla terrazza Alessandro Benetton, Itzhak Fumagalli (Candy), Guido e Paolo Barilla. Ecco inaugurata una prima assoluta: i «Leader del Futuro», dibattito dove due autorevoli maestri: Shimon Perez e la Montalcini incontrano quarantatré eredi di dinastie, nomi come Ercole Botto, Paola, Marina Caprotti, Francois Droulers, Mattia Margara, Marianna Martucci, Alessandro Poli, Paolo Strepavara, Ginova Visconti Bassetti, Orsetta Vigorelli, Maria Antonietta Randazzo.

Ma non è solo relax. Il presidente della Deutsche Bank, Rolf Breuer, chiacchiera con l'amministratore delegato dell'Ina Lino Benassi, incontra a tu per tu Fresco, quasi a sottolineare che l'Italia, per lui, resta importante. Per la Banca di Roma c'è l'amministratore delegato Franco Brambilla, per il Monte dei Paschi Divo Granchi mentre la Bnl schiera il sindaco di Milano Albertini con la Ses, e la Gemina di Romiti? Tra i temi caldi le proposte governative sul Tfr, che costringono il povero presidente di Confindustria Giorgio Fossà a ripetere mille e una volta posizioni e preoccupazioni. Per gli stranieri, che al Tfr non sono interessati, i fantasmi si chiamano Wall Street, Giappone, guerre. Ne discutono Karen van Miert, ex commissario Cee alla concorrenza, Helmut Schmidt che propone di trasformare il Fondo Monetario in una sorta di super-Agenzia che controlli i prestiti ai Paesi a rischio, il sudaficano De Klerk che chiede che i grandi Paesi nucleari pensino alla denuclearizzazione, come ha fatto lui in Sudafrica.

Dulcis in fundo, per l'ultima sera sotto la pioggia, Valentino affila la signora in rose Monica Bellucci. (v. sac.)



«Imitare Aznar sarebbe come dare a un gottoso la terapia che servirebbe ad un anemico. Finiremmo per ammazzarlo»

«Stiamo vincendo la guerra contro l'evasione fiscale e abbiamo in cantiere riforme che cambieranno il volto del Paese»



Qui accanto il presidente del Consiglio Massimo D'Alema. A sinistra il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati

Nella foto in basso a sinistra il ministro delle Finanze Vincenzo Visco

IL MINISTRO DELLE FINANZE: ANCHE GLI INVESTIMENTI STANNO CRESCENDO

Visco: il fisco incassa molto. Ridaremo i soldi ai cittadini

intervista

Ugo Bertone

CERNOBBIO

Italiani, pazientate: «Le entrate in più verranno restituite ai cittadini». Parola di Vincenzo Visco, il ministro delle Finanze che conferma il boom del fisco di fine Millennio. I soldi, incredibili a crederci, arrivano all'erario, anzi sono fin troppi rispetto alle previsioni. Ma, prima di restituire i quattrini, ammonisce il ministro, dovremo aspettare i conti di fine anno.

E nessuno si illuda che le Finanze vogliano rilanciare i consumi degli italiani perché già ora «vanno alla grande». Tocca a Vincenzo Visco chiudere così, rispondendo ai giornalisti, il «workshop Ambrosetti» a Villa d'Este dopo una mattinata calda di polemiche.

«Anche io - puntualizza lui, abituato alle contestazioni roventi - il clima tra governo e imprenditori appare molto, ma molto più rilassato rispetto al passato».

Eppure, ministro Visco, qui riscuote simpatia la ricetta spagnola: meno tasse, più sviluppo.

«Non creiamo miti e contrapposizioni che non hanno ragione di esistere. Spesso si magnificano riduzioni di qualche decimale di punto mentre da noi si è fatto di più. Il vero punto di forza della Spagna è stata, e sarà, la flessibilità, anche se la loro disoccupazione è ancora al 17%. Inoltre là non ci sono stati gli anni Ottanta che abbiamo



«I conti definitivi li faremo solo alla fine dell'anno»
«Uno studio recente dice che un'impresa su due ha progetti di espansione»

CERNOBBIO

Test-sorpresa: il lavoro, quinta priorità

CERNOBBIO. Sorpresa: l'occupazione, secondo la gran parte degli imprenditori e dei politici riuniti a convegno a Cernobbio, è solo la quinta priorità per il Paese.

È il risultato inaspettato del tele-voto espresso al termine della prima parte dei lavori dedicata all'Italia nella terza e ultima giornata del seminario Ambrosetti di Cernobbio.

All'interno di un elenco di priorità per l'Italia, il maggior numero di preferenze è stato conquistato dalla riforma della pubblica amministrazione (16,7 per cento), seguita dallo stato sociale (16 per cento), dalla scuola e la formazione (14,1 per cento) e dalla giustizia (13,7 per cento). L'occupazione compare solo al quinto posto con il 12,7 per cento dei voti espressi.

Ieri, gli intervenuti a Villa d'Este avevano votato le priorità per l'Europa, dandopriorità diverse: avevano infatti collocato il lavoro al secondo posto, dopo le riforme e prima della difesa.

delle imprese ha in programma una crescita degli investimenti nei prossimi anni.

Perché si torna ad investire, ministro?

«Le imprese stanno capendo il nuovo contesto macroeconomico e che il meccanismo è in moto. Una volta create le condizioni per lo sviluppo, dobbiamo concentrarci sui problemi indicati da Agnelli: le liberalizzazioni, la riduzione dei costi, l'apertura dei mercati. Bisogna poi puntare sulla ricerca, sull'informatica, in quei settori dove lo stesso avvocato Agnelli ha riconosciuto che le nostre imprese investono poco».

La detassazione potrebbe favorire il rilancio dei consumi?

«I consumi italiani, signori miei, vanno alla grande. La domanda interna cresce al tasso del 2,5 annuo, mentre il reddito cresce solo di un punto percentuale. Quindi la domanda eccedente si traduce in consumi esterni. Se alcuni beni appetiti dal pubblico dei consumatori fossero prodotti, con qualità comparabile, in Italia, avremmo una condizione di equilibrio».

avuto noi. Anzi, sono stati governati molto bene».

Lei dice di voler ridurre le tasse ma, intanto, le entrate fanno boom. Non le sembra che questa sia una contraddizione?

«No. La spiegazione per il boom delle entrate è che emerge materia imponibile che prima non era dichiarata. E questo significa che si stanno liberando risorse per ridurre le tasse ai contribuenti onesti».

Le entrate crescono più del previsto?

«Procedendo di questo passo, a fine anno raggiungeremo obiettivi di gettito compatibili con una crescita al 2-2,5% invece che all'1% allora avremo, solo per quest'anno, un aumento di fatto della pressione fiscale. Visti gli obiettivi del Dpef dovremo poi procedere alla riduzione».

E quando avverrà? L'imposizione Irpef calerà di un punto?

«Aspettiamo di vedere il censitivo perché c'è stata un'accelerazione nella restituzione dei rimborsi. I conti li faremo a fine anno. Per ora posso dire che i soldi arrivano, fin troppi rispetto alle previsioni. E che le entrate in più verranno restituite».

Dove finiranno le maggiori entrate?

«C'è solo l'imbarazzo della scelta».

C'è chi suggerisce un percorso a tappe per la riduzione delle imposte: un punto in meno di Irpef all'anno per dieci anni...

«Questo equivale a 220 mila



Valeria Sacchi
inviata a CERNOBIO

«La nostra competitività, o la minore competitività dell'Italia, certamente non è un rischio, ma un fatto che si è già manifestato, ed è un fatto grave che ritarda la ripresa del Paese, che ritarda l'occupazione». Sono da poco passate le otto del mattino quando Giovanni Agnelli esce sulla spianata davanti a Villa d'Este, e si cronisti in attesa subito anticipa il tema centrale di quello che sarà tra breve il suo intervento al workshop Ambrossetti: la perdita di competitività dell'industria italiana nei confronti dei partner europei. Che egli valuta essere, dal 1994 ad oggi, pari al 9%. Per superare la quale il presidente onorario della Fiat propone un obiettivo che coinvolga l'impegno di tutti come fu già per Maastricht, ossia «un nuovo parametro oggettivo e verificabile che ristabilisca la direzione di marcia per il Paese, e sia capace di ritornare a mobilitare energie, capacità, determinazioni».

Mentre indugiasse altre domande arrivano: avvocato, intravede una ripresa per la seconda metà dell'anno? «La ripresa c'è in tutta Europa, ma in Italia è un po' più lenta». La preoccupa la crisi dei rapporti tra Cgil, Cisl e Uil? «A questa rottura personalmente credo poco, alla fine si metteranno d'accordo. Certo che una spaccatura ci preoccupa. Io personalmente spero nell'unità sindacale». Quanto alle proposte sul Tfr, Agnelli ricorda che «l'attuale utilizzazione è frutto di un accordo, quindi non si può decidere unilateralmente di intervenire». Se accadesse «le grandi aziende potrebbero in qualche modo farvi fronte, ma per le piccole sarebbe un grave danno». E le 35 ore? «Non sono certo un rafforzamento per la competitività».

Il gong lo richiama all'inizio dei lavori a porte chiuse, al panel sull'«Agenda Italia» presieduto da Sergio Romano dove, intervenendo sulle prospettive dell'Italia in questa fine millennio, Agnelli espone le

Il presidente onorario della Fiat a Cernobbio: in 5 anni abbiamo perso il 9% di competitività Agnelli: l'Italia non si allontani dall'Europa «Da noi la ripresa più lenta: servono fiducia e coesione»

ma diagnosi, le sue preoccupazioni, le sue ricette. Promette Agnelli di avvertire, proprio nel confronto con i partner europei, elementi di «debolezza» che l'Italia si porta dietro, e che il raggiungimento dei traguardi di Maastricht non ha e non poteva, correggere. La prima anomalia è legata all'instabilità politica che nasce da un quadro frammentario dove «il numero dei partiti è addirittura aumentato rispetto ai tempi del proporzionale» e dove la riforma parziale del sistema elettorale non ha raggiunto l'obiettivo di creare una mag-

gioranza di governo capace di fare proprie scelte e assumere proprie responsabilità, come è avvenuto con Kohl in Germania. Di qui l'«urgenza di riforme» che conducano a governi stabili.

A questo primo divario si aggiunge la «fragilità dell'economia» che ci tiene «nella retrovia» dell'Europa. Le previsioni Ocse parlano per il 1999 di una crescita dell'1,4% contro una media europea del 2,1%, nei primi sei mesi le esportazioni verso i Paesi dell'Ue sono diminuite del 2,1%. Un calo solo in parte riconducibile al rallenta-

mento della domanda continentale, ma soprattutto causato dalla «progressiva perdita di competitività». Che non si verifica solo nei confronti della supremazia degli Stati Uniti e nella concorrenza sui prezzi dei Paesi emergenti, ma che esiste anche nei confronti dei partner dell'Unione. Perdita che Agnelli stima essere «nell'ordine del 9% dal 1994 ad oggi».

Si tratta di una forbice che compromette le prospettive sia dell'industria che dell'occupazione, e dunque interessa tutti i cittadini. Che fare?

Agnelli indica i grandi interventi di modernizzazione: scuola migliore, cultura della concorrenza, infrastrutture, diffusione delle tecnologie informatiche. Ricorda i compiti che spettano all'impresa: ricerca e sviluppo (dove, ammette, l'industria italiana investe decisamente meno rispetto alla media europea), innovazione dei processi, formazione. Impegni che tuttavia non bastano se altri nodi non saranno sciolti, come il prezzo dell'energia che in Italia supera del 20% quello dei Paesi Ue, quelli delle comunicazioni (+ 30%) e dei

trasporti (+ 10%), la differenza del 15% nello spread dei tassi bancari, i 22.500 miliardi che secondo l'Istat gravano ogni anno sul sistema imprese per gli adempimenti con la pubblica amministrazione. Infine il costo del lavoro per il quale Agnelli chiede interventi sugli oneri sociali e sul sistema pensioni, moderazione salariale e maggiore flessibilità. Insomma una serie di sforzi congiunti, tutti necessari per riportarci alla pari dei partner Cee.

E non è forse un caso che, dopo aver dato ampio spazio ai

doveri della politica e dell'impresa, il presidente onorario della Fiat sfiori rapidamente la parte ultima sul lavoro. Quasi a suggerire quelle che saranno poi le conclusioni finali. Ossia che questi sforzi non potranno raggiungere il traguardo se restano isolati. Ed è quindi necessaria una nuova alleanza tra politica, impresa e cittadini. Un patto con obiettivi chiari e condivisi che consenta al Paese di mantenere il ruolo di «partner politico e economico di primo piano in un'Europa sempre più integrata».



Questi i nodi da sciogliere per modernizzare il Paese: istruzione, energia, tassi bancari ancora alti, infrastrutture e diffusione delle tecnologie

«La spaccatura sindacale mi preoccupa anche se non è problema nostro ma soltanto loro. Io comunque spero che ritorni l'unità»

«Servono governi stabili ma questo maggioritario per ora ha fatto crescere il numero dei partiti. Le riforme? Non si faranno in questa legislatura»

IL PRESIDENTE RCS «PENSIAMO AI NOSTRI DISOCCUPATI»

Maastricht va rinegoziata

Proposta di Romiti, no di industriali e politici

retroscena

Ugo Bertone

inviato a CERNOBIO

VOGLIO fare una proposta choc, che mi boccerete...». Cesare Romiti prosegue così: «L'Italia deve chiedere la revisione del patto di stabilità sancito dopo gli accordi di Maastricht». Se l'Italia si sganciava dall'accordo sancito nel dopo Maastricht (che prevede multe pesanti per chi deroga al rapporto tra deficit pubblico e pil) si potrebbero rimettere in moto gli investimenti pubblici e far decollare la ripresa economica. Ma a che prezzo finanziario e politico?

La risposta arriva pochi minuti dopo dal relatore d'eccezione, l'avvocato Giovanni Agnelli. «Capisco - è la sua risposta riferita dai presenti ai lavori, vietati alla stampa - come il dottor Romiti, per il suo temperamento, piaccia lo choc. Ma lui dovrebbe ricordarsi che, da quando siamo entrati nell'Unione Europea, l'onore sul debito pubblico è per noi molto inferiore». «Se una proposta del genere - prosegue il presidente onorario della Fiat - fosse messa all'ordine del giorno ci sarebbe da vergognarsi».

«Io gli ho risposto - dirà poi Romiti - che l'Italia dovrebbe vergognarsi del milione di disoccupati». «E' necessario intervenire - aggiunge ancora il presidente della Rcs - perché non possiamo tenerci la disoccupazione a questi livelli. Certo, sarebbe meglio raggiungere gli stessi risultati attraverso l'effi-

La replica dell'Avvocato
«Se questa proposta fosse messa all'ordine del giorno ci sarebbe da vergognarsi»

Duello con il ministro Fassino
«Lei propende per la svalutazione»
La replica: «E' rimasto un conservatore»

cienza interna, ma non c'è da illudersi in questo Paese». Secca la replica a distanza dell'avvocato Agnelli: «Cambiare il patto di stabilità? Tanto non ci si riesce, e dunque non è il caso di parlarne».

Il duello non si è esaurito qui. Anzi, si è aperto, al workshop Ambrossetti, un improvviso e inatteso confronto tra chi, parole di Romiti, vive «Maastricht come una minaccia del presente» e sottolinea che «paghiamo a caro prezzo l'ingresso nell'Unione Monetaria» e chi ritiene, parole di Mario Monti, la richiesta di una deroga «inopportuna

LE FRASI ANTI-EUROPA

23 AGOSTO 1996

«Proprio io che sono un convinto assertore dell'ingresso in Europa sono pronto a accettare un ritardo purché questo ci permetta di avviare a parziale soluzione il problema della disoccupazione»

22 NOVEMBRE 1996

«Noi dobbiamo raggiungere l'Europa, ma senza che il Paese abbia l'impressione che a questo venga subordinata qualsiasi cosa, o cominciare dalla disoccupazione giovanile. La situazione dei giovani in Italia è prodromo di qualcosa che non sappiamo. Cosa accade se un giovane, per entrare in Europa, perché così gli viene detto, non trova lavoro per due, tre, cinque anni? Quel giovane, o si spara o ci spara»

29 NOVEMBRE 1996

«Sono convinto della necessità di un ingresso nell'Unione monetaria, ma aggiungo anche che il Paese corre dei pericoli perché la situazione in cui si trova è preoccupante»

1 LUGLIO 1997

«Abbiamo bisogno di un nuovo patto che protegga i più deboli e consenta ai cittadini d'Europa di assumersi la responsabilità del futuro»

7 MARZO 1998

«L'Europa della moneta unica non può reggere senza una propria capacità decisionale e senza un suo peso politico»

11 MARZO 1998

«La politica monetaria è condizione necessaria ma non sufficiente per l'Europa»

destabilizzante». Accanto a Romiti si è creata una «singolare convergenza», come l'ha definita Fausto Bertinotti: il leader di Rifondazione, infatti, si schiera con il presidente della Rcs, assieme al premio Nobel Franco Modigliani, da sempre scettico sulle potenzialità dell'Europa monetaria. Anche Paolo Savona, poi, dice che «Romiti si è già ripetutamente esposto in questa materia e gli sono andati tutti contro. Ma i risultati sono questi...». «Nello schieramento industriale - nota con piacere Bertinotti - comincia a farsi strada l'idea che non sia più un

tabù iniziare a pensare che sbaglia mettere la lotta alla riduzione del deficit davanti a quella dell'occupazione. Però, mi sembra che continuino a prevalere le tesi più conservatrici e tradizionali».

Il fronte eurosceptico non si allarga. Per i più la proposta Romiti non è efficace, ma pericolosa. «Una modifica del genere - commenta Paolo Fresco, presidente della Fiat - non si può fare e, a mio avviso, non è forse nemmeno opportuna. Sarebbe un passo indietro rispetto ai sacrifici fatti per Maastricht. In linea di massima non si può



Nella foto in alto il presidente onorario della Fiat Giovanni Agnelli siringa la mano ad Yasser Arafat a Cernobbio sotto gli occhi di Shimon Peres. A sinistra il presidente della Rcs Cesare Romiti. Sopra il ministro del Commercio estero Piero Fassino



GROS-PIETRO E IL TFR

TORINO

«Il Tfr è da riformare, è un istituto arcaico». Il presidente dell'Iri Gian Maria Gros-Pietro è d'accordo sulla distinzione tra il fondo già accumulato come forma di autofinanziamento e quanto è ancora in via di accumulazione. Ma giudica che il cambiamento dovrà essere graduale e molto accorto. Questo è infatti il momento più propizio per trovare una nuova formula: «il costo del debito è ai minimi storici». C'è però da considerare che le imprese hanno trovato nel Tfr una forma poco costosa di autofinanziamento. Non tutte le aziende, e specialmente le piccole, sono in grado di trovare altre fonti di finanziamento: «il rischio per i lavoratori che sono coinvolti in questa forma di risparmio forzato - avverte Gros-Pietro - è che l'impresa fallisca e perdano tutto».

Altro tema, la privatizzazione: «Per la Aeroporti di Roma ci sono ottime prospettive, come si vede dall'elevato numero di concorrenti che hanno presentato le manifestazioni di interesse. Tutto procede secondo la tabella di marcia, sia per l'AdR che per la società Autostrade: per quest'ultima il processo di privatizzazione si completerà entro il '99». Anche per la Autostrade spa c'è una scadenza imminente: domani scadono i termini per le offerte preliminari non vincolanti. [b.g.]

Raso al suolo un palazzo abitato dai familiari dei militari di Mosca, si scava ancora tra le macerie

Daghestan, la vendetta

Attentato fa strage di russi: 50 morti

Anna Zalesova

MOSCA

La guerriglia nel Daghestan, quasi soppressa dall'esercito nei giorni scorsi, si riaccende con una nuova drammatica violenza, coinvolgendo ormai tutto il territorio della repubblica. Sabato notte l'esplosione di un'autobomba ha raso al suolo un palazzo abitato da militari russi, uccidendo decine di persone. E ieri all'alba i fondamentalisti ceceni hanno ripreso l'offensiva, sconfiggendo contemporaneamente in due direzioni e trasformando tutto il Daghestan in campo di battaglia.

Cacciati dal distretto di Botlikh dieci giorni fa, gli islamisti hanno promesso di tornare e hanno minacciato anche di passare a metodi terroristici. Una promessa che si è avverata sabato sera, quando un'esplosione assordante ha scosso la città di Buinaksk, sede delle truppe russe. La potenza dell'ordigno deve essere stata enorme: il palazzo dove abitavano le famiglie dei militari russi è diventato in pochi secondi un cumulo di macerie. La portata delle distruzioni è stata tale che anche gli edifici circostanti - distanti un centinaio di metri - sono stati seriamente danneggiati.

Quasi tutti gli inquilini erano in casa: erano le 10 di sera e la tv aveva appena cominciato a trasmettere la partita di calcio Francia-Ucraina. Per il momento delle macerie sono stati estratti 22 corpi, ma si teme che le vittime siano molte di più:

Disinnescato un secondo ordigno che avrebbe dovuto scoppiare a poca distanza

Duemila guerriglieri ceceni varcano il confine e occupano di nuovo quattro villaggi

Il ritrovamento di una delle vittime da parte dei soccorritori sotto le macerie dell'edificio crollato. Nella foto a destra, una immagine dall'alto dell'isolato della strage



molti parenti, appena ritrovati i corpi, li hanno portati via per seppellirli subito, come vuole la regola islamica. Quindi si è proceduto a un calcolo di quelli che mancavano all'appello. Il Consiglio di Stato del Daghestan ha reso noto questa prima stima: i morti potrebbero essere almeno 50.

La tragedia comunque avrebbe potuto assumere delle dimensioni ancora più tragiche: ieri mattina, mentre tutta Buinaksk era ancora sotto shock, su una delle strade della città è stata

trovata una seconda autobomba a orologeria. La polizia è riuscita a disinnescarla un quarto d'ora prima dell'esplosione. Era di una potenza terrificante: 1 tonnellata di esplosivo.

Secondo i piani degli estremisti, l'ordigno avrebbe dovuto esplodere alla stessa ora dell'irruzione di nuove forze islamiste nella repubblica. All'alba il confine tra la Cecenia e il Daghestan è stato rotto in due punti: 2000 guerriglieri - guidati dal comandante Shamil Bassaev - si sono riversati nel-

l'interno della repubblica occupando subito quattro villaggi.

Bassaev - che è ansioso di vendicare la morte di suo fratello Shirvani, ucciso nelle battaglie dei giorni scorsi - punta contemporaneamente in due direzioni: Novolakek e Khassaviurt. A Novolakek conta sull'aiuto di Nadir Khacilae, deputato della Duma e latitante, leader dell'etnia locale dei laki. La zona di Khassaviurt invece è popolata soprattutto da ceceni che potrebbero allearsi con gli invasori che appar-

tengono alla stessa etnia. Secondo il controspionaggio russo, la meta principale degli estremisti è proprio Khassaviurt, che vorrebbero far diventare la capitale dello «Stato islamico indipendente».

I militari russi sono stati colti completamente di sorpresa e i ceceni sono riusciti a trincerarsi prima che venisse loro opposta resistenza. Una colonna corazzata russa che ha tentato di entrare a Novolakek, è stata bloccata e costretta alla ritirata. I guerriglieri sono anche rius-

ciuti a prendere sotto controllo un pezzo di strada impedendo l'arrivo dei rinforzi nemici.

Una situazione drammatica per i militari russi, costretti ora a combattere in tre focolai: da qualche giorno è in corso l'operazione contro gli islamisti a Kodor, dove l'offensiva dei russi si è impantanata da 48 ore, dopo che le perdite sono diventate troppo grandi. Il Daghestan era e tutto teatro di guerra - giudicando dall'esperienza dei giorni scorsi - Mosca non ha le forze militari per fermarla rapidamente.

Il presidente Breuer

«Deutsche Bank forse coinvolta nei fondi neri»

DEUTSCHE

La Deutsche Bank potrebbe essere coinvolta anch'essa, al pari di altre decine di istituti di credito di tutto il mondo, nel gigantesco scandalo di corruzione finanziaria che è scoppiato a Mosca.

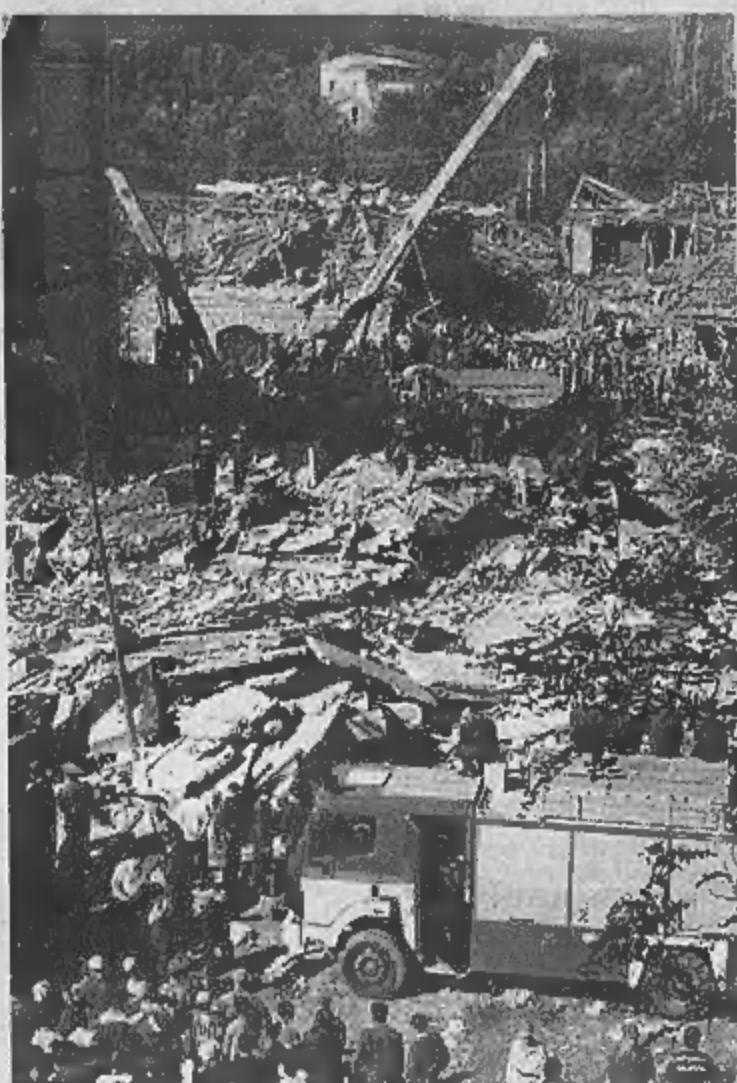
Ad ammetterlo è stato ieri lo stesso presidente del colosso bancario tedesco, Rolf Breuer, citato dal settimanale «Welt am Sonntag».

«Esiste la possibilità che il nostro istituto possa essere stato usato come intermediario di queste operazioni», ha detto Breuer al giornale tedesco.

Il numero uno della banca tedesca ha aggiunto che la Deutsche Bank ha già avviato indagini interne a tappeto, per accertare eventuali operazioni sospette che potrebbero aver interessato l'istituto di credito.

Le voci su casi di corruzione finanziaria a Mosca includerebbero anche somme e crediti concessi alla Russia dal Fondo monetario internazionale (Fmi), anche se finora non sono giunte conferme a tale riguardo.

Ieri intanto in Germania, dopo il cancelliere Gerhard Schröder (Spd), altri numerosi esponenti politici di spicco hanno sollecitato il presidente Boris Eltsin a fare chiarezza al più presto sulla vicenda della scomparsa dei finanziamenti, chiedendo la sospensione di ogni ulteriore credito al Cremlino nel caso che le voci di corruzione dovessero trovare conferma. Posizionaloghe sono state assunte nei giorni scorsi da esponenti politici degli altri maggiori Paesi donatori occidentali, inclusi gli Stati Uniti. [Ansa]



SCUOLA PROFESSIONALE
"Giancarlo Camerana"
Via Braccini, 17 - TORINO

AMMA
ASSOCIATO ALLE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE

CORSI ANNUALI SERALI 1999/2000
(Lunedì - Martedì - Giovedì - Venerdì: 18,30 - 21,30)

STAMPISTI - TORNITORI - FRESATORI
CONDUTTORI M.U. A CONTROLLO NUMERICO
SALDATURA - OLEOPNEUMATICA
ELETTROMECCANICA - ELETTRONICA
AUTOMAZIONE INDUSTRIALE
DISEGNAZIONE MECCANICA CON SISTEMI CAD

La partecipazione ai corsi è gratuita e la frequenza è obbligatoria.
Iscriviti fino al esaurimento dei posti disponibili.

Inizio corsi: 30 settembre 1999
Per informazioni: Tel. 011.38.53.475

Una preziosa opportunità
per chi aspira a migliorare la
propria professionalità e
per chi desidera acquisire una qualifica professionale.

I SUPPLEMENTI DE LA STAMPA
L'INFORMAZIONE
OLTRE IL QUOTIDIANO.

LUNEDÌ: Tuttosoldi - MERCOLEDÌ: Tuttoscienze
VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)
SABATO: Specchio e TuttoLibriTempoLibero
DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)

LA STAMPA

Marvissima... e le tue foto superano la realtà.

Prova la qualità di Marvissima.
Perché questo annuncio, avrai uno sconto del **30%.**

Grande marvin
LA CITTA' DELLE FOTO
P.zza Lagrange 45 - Torino - negozi Photo & Photo

21 SETTEMBRE GIORNATA MONDIALE
«MALATTIA DI ALZHEIMER»

Associazioni Italiane Malattia di Alzheimer
Sezione di Torino

L'Associazione Italiana Malattia di Alzheimer desidera segnalare a questi hanno parenti affetti da morbo di Alzheimer o da demenza ad cause assilabili, che cosa ha la sede

C/O DIVISIONE DI GERIATRIA UNIVERSITÀ
Azienda Ospedaliera S. Giovanni (Molinette)
Cao Bramante 88 - Torino
Telefono 011
6335328 - 6335378

LINEA VERDE 167 371332
CONTO CORRENTE POSTALE:
29376100 intestato AIMA - TORINO

PREVENIRE O CURARE.

Certo, tenere l'appetito sotto controllo, in molti casi, può essere un problema. Soprattutto per chi ha la tendenza ad ingrassare. Per questo, abolendo i discorsi "calcoli" delle calorie che non sempre funzionano come dovrebbero, si potranno ottenere ottimi risultati.

Da anni, infatti, negli USA, dove l'obesità è realmente un problema grave e socialmente molto diffuso, hanno ideato e realizzato un test, molto efficace, che "misura" l'incompatibilità degli alimenti con il nostro organismo. Risultato: possiamo permetterci di scoprire quali alimenti scegliere durante una dieta. A colpo sicuro, eliminando tutti gli altri, per una sana e corretta alimentazione. Insomma una dieta veramente personalizzata e garantita. Questo test si chiama **Protocollo IMAR** e da oggi è finalmente disponibile anche in Italia. Per saperne di più è sufficiente contattare subito il numero verde, dove personale specializzato sarà a vostra completa disposizione.

Numero Verde
167.014.415

Sono i nostri clienti che ve lo garantiscono

In due Länder storicamente fedeli alla Spd l'opposizione riesce a riguadagnare posizioni sulle politiche

Doppio ko per Schroeder

Battuto nella Saar e in Brandeburgo

Emanuele Novazio
corrispondente da BERLINO

Trionfo della Cdu e pesantissima sconfitta per Gerhard Schroeder all'avvio dell'autunno elettorale tedesco: un crollo addirittura nel Brandeburgo, dove l'Spd ha perso quasi 15 punti precipitando dal 54,1 al 39,5%, e dove accanto all'ottimo risultato dei post comunisti della Pds - che col 23,5% (+5%) si conferma partito squisitamente orientale, in grado di drenare le delusioni e le durezze della riunificazione - va segnalato l'ingresso nel parlamento locale dei neonazisti della Dvu, al 5,2%. Durissima sconfitta anche nella Saar dove il partito, rappresentato dal leader della sinistra critica con il Cancelliere, Reinhard Klimmt, ha perso 5 punti rovinando al 44,4%. «Siamo stati sconfitti perché gli elettori non hanno appoggiato il nostro piano di risanamento», ha ammesso a caldo il Cancelliere: «Ma ai tagli non ci sono alternative».

La Cdu, al contrario, guadagna quasi 8 punti nel Brandeburgo, dove sfiora il 26,5% e riesce a imporre un cambio della guardia: quasi 7 nella Saar, dove balza al 45,5% e diventa il primo partito, obbligando dopo 14 anni l'Spd a una spartizione del potere. Undici mesi dopo il trionfo alle elezioni nazionali che hanno messo fine a 16 anni di «era Kohl» e cancellato Schroeder alla guida del Paese, dunque, gli elettori tedeschi presentano un conto molto salato e amaro all'Spd e al suo leader. Mai come ieri un voto regionale ha avuto il significato di un test, per un partito e un Cancelliere in aperta crisi di credibilità, come confermano i sondaggi nazionali. A niente è servito il tentativo dei presidenti regionali uscenti, entrambi Spd, di prendere le distanze dal governo: Klimmt e il suo collega Stolpe, che governavano con la maggioranza assoluta, hanno criticato con durezza il piano di austerità di Schroeder, minacciando addirittura di non votarlo al Bundestag se non sarà modificato in favore di pensionati e disoccupati. Ma la presa di distanza non è riuscita a evitare la drammatica caduta di consensi.

Il crollo socialdemocratico è stato del resto troppo forte, troppo impetuoso, troppo netto in entrambe le regioni, per essere attribuito a fattori locali e marginali rispetto alle grandi scelte nazionali. Nel Brandeburgo e nella Saar, l'Spd ha perso voti - sia a sinistra sia a destra - perché Schroeder non è riuscito a far chiarezza sulla linea politica del partito e del governo. E perché non è riuscito a mantenere le promesse elettorali: sul rilancio dell'occupazione, sul nuovo corso fiscale, sul patto fra generazioni e sulla riforma delle pensioni. Gli elettori gli hanno ricordato che questa sua incapacità ha un prezzo.

Dopo il voto di ieri e in attesa di altri appuntamenti molto delicati (domenica in Turingia, il 19 in Sassonia, il 10 ottobre a Berlino), la pressione sul Cancelliere è

chunque fortissima: Schroeder deve riavviare le riforme per snellire il Welfare e rilanciare l'economia, e insieme non abbandonare i principi di solidarietà sociali nei quali si riconosce l'Spd. Deve «modernizzare» e «conservare» insieme: da questo punto di vista, il vero conto lo presenteranno gli elettori del Nord Reno Vestfalia, la roccaforte socialdemocratica che l'anno prossimo rinnoverà il suo governo. Più delle cinque elezioni regionali previste fra ieri e la metà di ottobre, sarà quel voto a dare un segnale sul destino politico di Schroeder. A indicare se il «crossover» è più di un episodio.

Il voto di ieri rafforza d'altro canto l'inversione di tendenza per la Cdu di Schaeuble, reduce dalla più pesante sconfitta elettorale della sua storia, alle generali dello scorso settembre. I sondaggi confermano che il trend è nazionale, e che una parte consistente dell'elettorato moderato sedotto dal «nuovo centro» di Schroeder sta ritornando alla Cdu. Soltanto 41 elettori su cento tornerebbero oggi a scegliere il partito di Schroeder, in caso di rinnovo del Bundestag.

Il Cancelliere tedesco Gerhard Schroeder a qui a fianco il leader del neonazista Gerhard Frey



Il Cancelliere ha ammesso a caldo «Siamo stati sconfitti perché gli elettori non hanno appoggiato il nostro piano di risanamento ma ai tagli non ci sono alternative»

La lunga marcia dei nazi

Ormai presenti in quattro Regioni

dal corrispondente a BERLINO

Il Baden Württemberg, Brema, la Sassonia-Anhalt e adesso anche il Brandeburgo: dopo la vittoria di ieri della Dvu - il partito neonazista dell'editore bavarese Gerhard Frey che ha superato sia pur di poco la soglia del 5 per cento - l'estrema destra è presente in quattro parlamenti regionali. Un fenomeno considerato con preoccupazione da governo nazionale e opposizione, ma senza ripercussioni sulla politica federale: tutti i tentativi della destra estrema di entrare al Bundestag sono falliti, e niente lascia pensare che la pur ricchissima Dvu (il patrimonio di Frey, accumulato con una serie di pubblicazioni nostalgiche, propaganda sulla «chiusa di Auschwitz», agenzie di viaggio e rendite da beni immobili, è valutato in cinquecento miliardi di lire) o altre formazioni come i Republikaner, rappresentati dal '92 soltanto nel Baden Württemberg, ci riescano in futuro.

L'avanzata regionale della «Deutsche VolksUnion» - che nella scorsa primavera aveva ottenuto addirittura il 12,9 per cento dei voti in Sassonia-Anhalt - è tuttavia un sintomo allarmante della sua penetrazione locale: della sua capacità - soprattutto nelle regioni orientali, la ex Ddr - di drenare lo scontento e le delusioni alimentate dalla riunificazione. L'elettorato dell'estrema destra, mostrano le indagini demoscopiche, è composto da una fascia «marginale», nella quale confluiscono bande di balordi e di violenti; ma anche da strati medio-bassi della popolazione, che si riconoscono nei richiami razzisti e xenofobi della «Dvu»: «Il lavoro sono gli stranieri a rubarcelo», afferma uno dei suoi slogan. Altri invocano contro i porci stranieri in cerca d'asilo, contro gli zingari, contro i «ban-

diti stranieri».

Il voto in Sassonia-Anhalt aveva già confermato, secondo gli analisti, che esiste all'Est «una fascia di elettori-scontenti» fluttuante fra i post comunisti della Pds - molto sensibili alle nostalgie degli «Ossias», i tedeschi dell'Est - e la Dvu o altre formazioni neonaziste. Significativa, da questo punto di vista, l'alta sovrapposizione del secondo voto - per un candidato di un partito che può essere diverso da quello scelto con il voto di lista - fra i simpatizzanti della Dvu e della Pds. Una sovrapposizione che, all'Est, non ha riscontro con nessuna dei tradizionali partiti occidentali, dalla Cdu all'Spd.

Al successo della Dvu, del resto, contribuiscono soprattutto i disoccupati e i giovani fra i 18 e i 25 anni, molti dei quali senza lavoro e cresciuti in condizioni di forte disagio economico-sociale (il potenziale di questa fascia di età, secondo uno studio dell'Istituto Fokus, è del 18 per cento). Su questo terreno già favorevole, la «Deutsche VolksUnion» ha tratto ulteriori vantaggi dalle difficoltà degli altri partiti della galassia nera, dall'Npd ai Republikaner: relegati in posizione marginale da divisioni interne e dal fallimento dell'alleanza elettorale con un altro gruppo neonazista, la Dsu.

Oltre che «nazionalisti» gli slogan Dvu sono anche «sociali», con l'insistenza sulla necessità di «enormi investimenti per dar lavoro ai giovani» e una drastica riduzione delle tasse. Un miscuglio sinistro, capace di garantire il successo locale a un partito che per soli 190 voti non è riuscito a entrare nel parlamento regionale di Amburgo, due anni fa: ma che è stato premiato, oltre che nel Brandeburgo e in Sassonia-Anhalt, anche a Brema e, fra il '92 e il '96, nello Schleswig-Holstein. [e.n.]

IL DECLINO DELL'SPD



IL DECLINO DELL'SPD

27/9/98 Elez. generali: 41%
7/2/99 Elez. reg. in Saar: 39%

CONTRIBUENTI NAZIONALI

Su 100 elettori che nel '98 votarono SPD oggi 41 non la voterebbero più

Su 100 tedeschi, 59 pensano che Schroeder non abbia le doti per fare il Cancelliere

Una leadership che non convince

Gian Enrico Rusconi

MAI sconfitta elettorale era stata tanto annunciata. Schroeder da settimane aveva già anticipato che la sua politica sociale ed economica non sarebbe cambiata, perché darà i suoi frutti soltanto nel tempo. Giusto in tempo per convincere gli elettori della tornata elettorale nazionale fra un paio d'anni. Prima di allora, Schroeder è disposto ad affrontare stoicamente altre sconfitte regionali.

Ci vuole carattere e convinzione per tenere questa posizione. Ma la prova vale per l'intero gruppo dirigente socialdemocratico. Cancelliere e dirigenza della Spd devono smettere di dare l'impressione che il governo stia impostando una politica decisa quasi arbitrariamente al vertice. Una politica che la dirigenza del partito in fondo non condivide. In questo modo non solo si indebolisce il governo ma si manda un pessimo messaggio al proprio elettorato, che in effetti reagisce con l'incertezza e con l'abbandono.

Schroeder sta rivelando difetti di leadership (non solo di stile e di comunicazione) soprattutto nei rapporti con i partners sindacali e sociali. Ma raramente si è visto un Cancelliere attaccato così apertamente dall'interno. In questo contesto il ruolo di Oskar Lafontaine, antagonista occulto, risulta ambiguo forse al di là delle sue intenzioni.

La questione ovviamente non è solo di competizione personale, perché sono venuti alla luce gli equivoci del successo socialdemocratico nelle elezioni dello scorso anno. Successo costruito attorno ad aspettative contrastanti: il rilancio di tradizionali distanze socialiste, una forte domanda ecologista e insieme esigenze di modernizzazione, etichettate come «nuovo centro». Ci sono voluti mesi prima che Schroeder identificasse una linea operativa. Ma francamente finora sono mancati risultati spendibili elettoralmente. Un punto tuttavia è chiaro: l'elettorato che disapprova Schroeder non va a sinistra ma a destra. Che senso hanno le furibonde critiche dei compagni di sinistra?

Pubblicità
Disponibile in Farmacia

La ricerca scientifica ha sperimentato una nuova pillola che aiuta a dimagrire

Dimagrire in un mese fino a 5,8 Kg

MILANO - Alcuni ricercatori hanno messo a punto una nuova formula di integratore dietetico, notificato al Ministero della Sanità, che, in associazione ad una dieta ipocalorica, è stato in grado di sconfiggere il sovrappeso. Questo giudizio è supportato dai risultati dei test clinici in doppio cieco condotti sul prodotto presso i laboratori di un centro Ospedaliero del Servizio Sanitario Nazionale su 40 volontari uomini e donne, in stato di sovrappeso. Il gruppo di 20 volontari che ha assunto il prodotto contenente principi attivi ha subito una perdita di peso corporeo in un mese fino a 5,8 Kg, più del doppio rispetto al gruppo che ha ingerito il placebo, prodotto privo di principi attivi. «LineControl», che è il nome del prodotto, non è un farmaco, non ha causato effetti collaterali ed è distribuito nelle farmacie italiane dalla società Axio, proprietaria dell'esclusiva formula e finanziatrice delle ricerche scientifiche, che sta ottemperando alle numerose richieste in atto. Il preparato è formulato secondo le diverse entità di sovrappeso: lieve, moderato o forte.

I SUPPLEMENTI DE LA STAMPA: L'INFORMAZIONE OLTRE IL QUOTIDIANO

Lezioni: Tutorato - Minicourse: Tutorato
Venerdì: TorinoSette (solo Torino)
Sabato: Spedisco e TutoratoTempoLibero
Domenica: Tutorato (solo Torino)

LA STAMPA

La First Lady cavalca gli umori popolari rischiando di alienarsi il voto dei portoricani di New York

Il candidato Hillary contro Clinton

«Uno sbaglio l'amnistia ai terroristi di Porto Rico»

Andrea di Robilant
corrispondente da WASHINGTON

Hillary Clinton scende in campo contro i terroristi portoricani che suo marito, il Presidente, voleva amnistiare. E ancora una volta fa capire che è disposta a contrastare la linea della Casa Bianca per vincere la sua battaglia per il seggio senatoriale di New York.

Al centro di questa piccola tempesta politica sono sedici membri del Falc, un'organizzazione terroristica che vuole l'indipendenza di Porto Rico e che commise oltre un centinaio di attentati contro installazioni militari a cavallo tra gli anni Sottanta e Ottanta.

Tre settimane fa il Presidente Clinton decise di amnistiare i detenuti, nessuno dei quali è colpevole di delitti di sangue (una situazione non dissimile a quella in cui si trovava Silvia Berlusconi), in cambio di una rinuncia formale ad ogni attività terroristica. L'annuncio sorprese perché la vicenda non era al

centro dell'attenzione pubblica e le pressioni sulla Casa Bianca non erano particolarmente forti.

Immagini dissero subito che Clinton aveva deciso l'amnistia perché il gesto avrebbe aiutato la moglie nella sua battaglia per il seggio senatoriale a New York, dove c'è un importante elettorato portoricano. Ma se questo era davvero l'intento, il calcolo si è rivelato sbagliato.

Anzi, controproducente. Nel giro di pochi giorni lo staff della First Lady si è reso conto che la reazione alla proposta di suo marito prometteva di arrecare più danni che benefici alla sua candidatura. Rudolph Giuliani, sindaco di New York e grande rivale di Hillary nella corsa per il Senato nel Duemila, ha subito denunciato l'iniziativa di Clinton. Poi è sceso in campo il capo della polizia di New York, Howard Safir. Infine Patrick Moynihan, il prestigioso senatore democratico di New York che lascerà il suo seggio l'anno prossimo e che ha fatto da padrino alla candidatura della First

Lady, ha detto che anche lui era contrario all'amnistia.

A questo punto Hillary si è resa conto che il gioco non valeva più la candela e che a costo di deludere la leadership portoricana di New York, doveva pronunciarsi subito e in maniera inequivocabile contro il progetto del marito. E così ha fatto, senza esitare a mettere in difficoltà il Presidente.

Il portavoce di Hillary, Howard Wolfson, ha chiamato i giornalisti per allertarli: «La First Lady vuole che l'offerta di amnistia venga ritirata». Hillary aveva detto al marito che la proposta non le piaceva già durante le loro vacanze, ma a quanto pare non gli aveva detto che aveva intenzione di criticarlo in pubblico.

La Casa Bianca è corsa ai ripari rendendo pubblica una lettera che Clinton ha mandato all'avvocato dei sedici detenuti fissando un ultimatum per venerdì prossimo, il 10 settembre: se entro quella data i detenuti non avranno rinunciato al



La First Lady Hillary Clinton

terrorismo l'offerta sarà ritirata. Ma la mossa del Presidente non ha soddisfatto Hillary. «La lettera è senz'altro un passo nella giusta direzione», ha detto il suo portavoce. «Ma la First Lady ritiene che l'offerta di grazia vada ritirata subito. E' stata avanzata tre settimane fa. E il silenzio (dei detenuti portoricani) la dice lunga».

Anche la Grecia favorevole, candidatura Ue più vicina

Disgelo tra Europa e Turchia

Via libera a prestiti e aiuti

HELSINKI

Dopo un lungo periodo di freddezza e incomprensioni, culminato nei mesi scorsi nelle tensioni sul caso Ocalan e la questione curda, tra Unione europea e Ankara è l'ora del disgelo. Sull'onda dell'impatto emotivo della tragedia del terremoto - ma soprattutto per la significativa «estortata» della Grecia - dalla cittadina finlandese di Saari-Selka, dove sono riuniti i ministri degli Esteri dei Quindici, sono giunti segnali di forte apertura alla Turchia: i ministri hanno dato via libera a prestiti e aiuti per 780 milioni di euro (circa 1.600 miliardi di lire) e aperto la strada per una maggiore integrazione del Paese in Europa.

L'accelerazione dovrà trovare conferma nei prossimi mesi, attraverso discussioni sui molti temi ancora irrisolti, ma già ad Helsinki, nel Consiglio europeo

di metà dicembre, Ankara potrebbe centrare un obiettivo che insegue da anni: essere dichiarata ufficialmente candidato ufficiale ad entrare nel club europeo. Di qui a parlare di date per l'adesione il passo è lungo, perché - ha sottolineato il ministro italiano Lamberto Dini - «non ci possono essere scorciatoie e i processi di trasformazione che la Turchia deve attuare sono imponenti».

La Grecia, per bocca del suo ministro degli Esteri George Papandreu, ha detto che lavorerà in modo costruttivo perché ciò possa avvenire già ad Helsinki. «Siamo favorevoli - ha dichiarato Papandreu - al fatto che la Turchia diventi membro dell'Unione europea». Si tratta di un imprevisto cambiamento di atteggiamento di un Paese che con Ankara ha ancora molte questioni da chiarire: da Cipro alla sovranità nelle acque dell'Egeo. [Ansa]



**Città e villaggi
in mano ai miliziani
anti-indipendentisti
Esercito e polizia non
muovono un dito**

**Assalto all'episcopato
cattolico. Centinaia
i morti in tutta l'isola
In 150 mila si sono
rifugiati sui monti**

reportage

Romana Franklin

OIL

All'indomani della vittoria referendaria degli indipendentisti, a Dili, la capitale di Timor Est, regna l'anarchia. Per tutta la notte di sabato e per buona parte della giornata di ieri, l'aria s'è riempita del crepitare delle armi automatiche. Esercito e polizia indonesiani hanno lasciato campo libero alle milizie anti-indipendentiste, che hanno percorso le strade uccidendo e devastando. Come impazziti, i miliziani hanno nuovamente attaccato i quartieri ritenuti indipendentisti, saccheggiando e bruciando le case. Hanno assalito scuole, chiese e la sede dell'episcopato, dove secondo un prete sarebbero stati uccisi una ventina dei 200 rifugiati che vi si erano nascosti. La violenza ha però risparmiato, per il momento, la residenza del vescovo di Dili, Mons. Belo, premio Nobel per la pace, dove sono accampate circa 1500 persone terrorizzate. I morti non si contano: c'è chi parla di cento, chi di duecento, ma è impossibile fare verifiche. Ieri sera il quartier generale della missione Onu a Timor Est (Unamet) è stato bersagliato da numerosi tiri d'armi automatiche, malgrado la presenza di molti soldati e agenti indonesiani che dovevano proteggerlo. I miliziani hanno aperto il fuoco anche sulle abitazioni vicine, sominando il panico: più di mille tra donne e bambini (gli uomini erano già fuggiti sulle montagne da una settimana) hanno d'improvviso preso d'assalto i cancelli dell'Unamet. Alcuni adolescenti si sono feriti arrampicandosi sui muri esterni, sormontati da filo spinato. Completamente impreparati, i caschi blu hanno lasciato entrare chiunque invocasse la loro protezione. La missione sembra ormai un campo di rifugiati.

Anche una dozzina di giornalisti rimasti a Dili vi si sono accampati. Gli altri 500 venuti a coprire il referendum per l'autodeterminazione organiz-

UNA TRAGEDIA ANNUNCIATA



L'ISOLA DIVISA A META'

Timor è un'isola all'estremità meridionale dell'arcipelago indonesiano; la parte occidentale è abitata da indonesiani, la parte orientale da una popolazione di origine melanesiana che parla il tetum. La superficie della parte Est è di 18 mila chilometri quadrati, la popolazione un milione; religione: ottanta per cento cattolici, venti per cento musulmani.

DUE COLONIALISMI

I portoghesi hanno mantenuto il controllo della parte orientale dell'isola dal 1600 fino al 1975 quando con la rivoluzione dei garofani Lisbona decise di abbandonare il suo impero. Dopo mesi di incertezza e confusione con il pretesto di un possibile golpe comunista le truppe di Djakarta invasero l'isola. Il colpo di forza non è mai stato riconosciuto dalle Nazioni Unite. Le truppe indonesiane hanno attuato un feroce programma di normalizzazione che ha provocato duecentomila morti su una popolazione di un milione.

I RIVALI

Indonesiani. La caduta del regime trentennale di Suharto a Djakarta sembrava aver aperto una nuova fase nella storia dell'isola. Il suo successore Habibie aveva accettato il referendum sull'indipendenza garantendo il rispetto dei risultati. In realtà l'Indonesia ha armato e sponsorizzato la violenza dei gruppi paramilitari contrari alla secessione. Il fronte rivoluzionario nato nel '74 si è battuto per vent'anni contro le truppe di occupazione indonesiane guidate da Xanana Gusmão, il Mandela timorese, condannato nel '93 all'ergastolo per secessione e che doveva essere liberato in questi giorni.

LA FEDE

Il carattere distintivo della popolazione di Timor Est, di origine polinesiana, è la religione cattolica. Attorno alle chiese si è organizzata in questi anni la resistenza contro il tentativo di genocidio culturale perseguito da Djakarta. La concessione del premio Nobel per la pace all'arcivescovo Carlos Belo ha segnato una svolta nella lotta dei timoresi per l'autodeterminazione.

Stragi, saccheggi e incendi: caos a Timor

Si scatena la rivolta delle milizie filoindonesiane



zato dall'Onu, hanno lasciato Timor negli ultimi giorni a causa della violenza crescente. «Le milizie e chi le dirige cercano di cacciare i giornalisti, poi il personale dell'Onu», dice David Whimhurst, portavoce dell'Unamet, la voce quasi coperta dagli spari che vengono dall'esterno. «Vogliono renderci la vita impossibile, e spingerci a lasciare Timor. Lo scopo delle milizie è spingere il "Falintil" (la resistenza indipendentista che finora si è ben guardata dal reagire, ndr) fuori dalle sue basi. Ciò darebbe il via alla guerra civile, e fornirebbe il pretesto a chi dirige le milizie di riprendere le cose in mano. Ci sarebbe allora da temere in bagno di sangue. Ma qualsiasi cosa accada, l'Unamet resterà».

Le milizie hanno iniziato a seminare il caos dopo l'annuncio, sabato, dei risultati del

referendum del 30 aprile: poco più di 94 mila persone hanno votato a favore della proposta di ampia autonomia presentata dall'Indonesia; 344 mila hanno votato contro e quindi, di fatto, a favore dell'indipendenza. Al "Hotel Makhota, dove il capo della missione Onu Ian Martin ha annunciato i risultati, parecchi timoresi sono scoppiati in lacrime.

Djakarta si è impegnata ad accordare l'indipendenza dopo un voto del Parlamento, da tenersi in ottobre o novembre. Ora, con una maggioranza del 78,5% a favore dell'indipendenza, il governo è in un vicolo cieco. Ma tutto è possibile a Timor, dove 200 mila persone, su una popolazione di 800 mila, sono già morte negli anni della brutale occupazione indonesiana. Qualche ora dopo l'annuncio dei risultati, i miliziani dave-



I caschi blu: vogliono costringerci ad andarci, ma noi resteremo ad ogni costo

La resistenza: ora è necessaria una missione di pace internazionale

Tre miliziani anti-indipendentisti a Dili, armati di machete e di un fucile autocarro. A sinistra, civili in attesa di un imbarco all'aeroporto

no un primo avvertimento sparando contro l'Hotel Makhota. Le squadre di poliziotti e militari che dovevano proteggere la popolazione non hanno mosso un dito.

Del resto l'esercito, che ha addestrato, armato e finanziato le milizie, poteva scioglierle? All'aeroporto di Dili, domenica mattina, l'incontro tra il capo di stato maggiore e ministro della Difesa indonesiano, generale Wiranto, i capi delle milizie e Mons. Belo aveva fatto credere di sì. Ma l'illusione è durata poco. Militari e poliziotti hanno continuato a garantire ai miliziani un'impunità totale. Solo alcuni distaccamenti, arrivati da pochi giorni, reagivano in modo più o meno normale a omicidi e violenze. Ma neanche quelli, come ci è stato confermato, hanno mai ricevuto l'ordine di aprire il fuoco per far rispettar-

re l'ordine.

La situazione ha iniziato a degenerare sabato mattina, proprio dopo l'incontro tra le milizie e il generale Wiranto. Poco dopo al porto di Dili iniziava l'esodo. Gli indonesiani stabilizzati a Timor, la maggior parte nel quadro di una «trasmigrazione» organizzata dopo il 1976, si affrettavano a partire. Una quantità di camion, pulmini e carrette trasportavano mobili e fagotti d'ogni genere, in un andirivieni incessante verso le numerose navi da guerra fatte arrivare dalla marina militare.

I miliziani, armati di fucili automatici, picche e machete, facevano da scorta ai convogli. Anche noi siamo stati circondati da un gruppo di uomini che brandivano aggressivamente fucili e machete. E solo una fuga precipitosa verso la banchina occupata da poliziotti compassionevoli ci ha salvato la vita. Dopo sette ore d'attesa e di interminabili negoziati con i poliziotti, che avevano paura ad accompagnare dagli stranieri, siamo riusciti a rifugiarsi nei locali dell'Unamet.

Dal tetto della missione abbiamo assistito al crescere dell'anarchia. I miliziani, impadronitis delle automobili armi alla mano, pattugliano le strade deserte. L'Hotel Makhota, vicinissimo, viene continuamente bersagliato e un incendio si è sviluppato proprio accanto ad esso. Secondo l'Unamet, in tutta Timor Est le razze hanno spinto 150 mila persone a rifugiarsi in montagna. Solo a Dili i fuggiaschi sarebbero 50 mila. Ancora una volta la resistenza timorese ha lanciato un appello per l'invio di una forza di pace Onu. Ma nulla sembra per impedire l'inesorabile sprofondare di Timor verso il caos.

Copyright Libération-La Stampa

L'ambasciatore italiano illustra il piano di sviluppo Onu

Fulci: 27 miliardi di dollari per far rinascere l'Africa

VALLOMBROSA (FIRENZE)

Ventisette miliardi di dollari sarebbero sufficienti, secondo un calcolo delle Nazioni Unite, a dare un contributo decisivo allo sviluppo dell'Africa. Il calcolo è stato riferito ieri da Paolo Fulci, presidente del Consiglio economico e sociale dell'Onu (Ecosoc), intervenuto alla giornata finale del convegno delle Acli a Vallombrosa sul tema «umanizzare l'economia».

«In Africa - ha detto Fulci - scorrendo la cifra totale di 27 miliardi di dollari nelle sue componenti - sarebbero necessari appena sei miliardi di dollari per l'istruzione. Con nove miliardi di dollari potrebbe esser portata l'acqua in tutti i villaggi, mentre per l'intera sanità sarebbero sufficienti 12 miliardi di dollari, che sono solo una parte di quanto l'Occidente spende per

cosmetici». L'ambasciatore Fulci ha quindi indicato un decalogo per aiutare i Paesi poveri del mondo che - ha detto - non hanno bisogno di beneficienza, ma di «voce»; dove deve cessare la discriminazione delle donne e dove l'occupazione deve essere la questione centrale da affrontare.

Fanno parte del decalogo anche la sicurezza alimentare e quella del rifornimento idrico; i programmi di medicina preventiva; la promozione dell'istruzione, non solo quella di base; gli investimenti per i servizi sociali, che sono un importante ammortizzatore della globalizzazione; il buon governo e l'aumento del debito, ma evitando che le risorse liberate vengano impiegate per acquistare armamenti e quindi scegliendo su questa base i Paesi poveri da aiutare. [Ansa]

Cristianamente è mancata

Onorina Castagnari
ved. Perotto
anni 88

Addolorati l'annuncio i parenti. I funerali avranno luogo in Ceres martedì 7 ore alle 16 della chiesa parrocchiale. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Ceres - Vorigno, 5 settembre 1999.

Geramente è mancata il

dott. Cesare Scanavino
alpino - ex infermiere

Lo annunciano i figli Carla, Paola, Mario, Luigi con famiglia, la moglie Clelia, parenti tutti. Funerali martedì ore 10 parrocchia Natività Maria Vergine, con proseguimento per Ceres. Non fiori, offerte alla San Vincenzo parrocchiale e Associazione Faro, della quale si ringraziano medici e infermieri tutti.
— Torino, 5 settembre 1999.

Gruppo Amici Anziani e Pensionati parrocchia Pozzo Strada affida al Padre l'anima del defunto.

dott. Cesare Scanavino
instancabile animatore e guida sicura.

— Torino, 5 settembre 1999.

Giuseppina, Augusto e figli, profondamente addolorati, piangono il carissimo CEBARE cugino e amico italiano, sempre vicino nei giorni felici e tristi. Il Signore ti ricompensi.

Cristianamente è mancata

Annetta Ferrarini
ved. Chiaranti
anni 93

Ne danno l'annuncio: Aurelia con Ubaldo, Lella, Fabio e Luca, cognati, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo lunedì 6 ore alle 16.30 nella parrocchia di San Domenico Reale in Asti. La salma proseguirà per il cimitero di Vercelli ove giungerà verso le ore 17. Verrà effettuato servizio pulman.
— Asti, 5 settembre 1999.

Con grande dignità e con la semplicità di sempre, è cristianamente mancata

Francesco Reviglio
Architetto
anni 98

Affranti ne danno il doloroso annuncio la moglie Anna, il figlio Maurizio con Cristina la sua adorata nipote Valentina. Un ringraziamento particolare al dott. Roberto Faggiuolo, al personale tutto dell'Istituto di Cardinale, ed al medico di famiglia dott. Massimiliano Novati. Il funerale sarà celebrato nella chiesa di Santa Maria della Scala in Moncalieri alle ore 9 di martedì 7 corr.
— Moncalieri, 5 settembre 1999.

Massimo e Romanello Gariglio commossi partecipano al dolore della famiglia Reviglio.

Paola e Maurizio sentitamente partecipano al dolore della famiglia.

La famiglia Allais e Garasino partecipano al dolore della famiglia.

Carlo Siccardi e famiglia partecipano al dolore della famiglia.

Francesca e Luciano Roncato, nel rimpiangere il caro conoscente FRANCESCO, sono vicini ad Anna ed ai ragazzi.

Margherita e Maurizio Pannoni partecipano al dolore di Maurizio per la scomparsa del papà.

La famiglia Baggio desolata commossa partecipa.

Raffaele Scalerino e famiglia partecipano commossi per l'immane scomparsa dell'arch. Francesco Reviglio
— Torino, 5 settembre 1999.

E' mancata

Sergio Clava
Lo annunciano la figlia Rita il nipote Daniele, parenti e amici tutti. Per informazioni telefonate allo 011/542158.
— Torino, 5 settembre 1999.

E' improvvisamente mancata ai suoi cari

Elio Sciolini

Lo piangono con infinita tristezza la moglie Bruna, il figlio Corrado con Laurena, la figlia Chiara con Roberto e gli adorati nipoti Eugenia e Elisabetta.

— Mondovì, 5 settembre 1999.

Lilli, Giampaolo, Costanza, Alessandro, Giacomo e Angelica ricordano con affetto lo zio Elio e abbracciano commossi Bruno, Corrado, Chiara e le loro famiglie.

— Milano, 5 settembre 1999.

Sono vicini a Corrado, Laurena e famiglia in questo triste momento, gli amici Michele, Paolo, Silvia, Fausto, Marcello, Ruggiero, Fabiola.

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Lusso
ved. Girola
anni 94

Ne dà il doloroso annuncio il figlio Franco con Annamaria. Funerali martedì 7 ore 10 parrocchia Nostra Signora, 55. Sacramenti via Castellborgione 15.

— Torino, 4 settembre 1999.

O.F. Angelus - Tel. 011/9867274 - Torino

Mario e Maria ricordano il dolore dei cari figli Girola per la dipartita della cara MAMMA.

La famiglia Darnett Scocchi partecipano al dolore di Franco e Annamaria per la scomparsa della MAMMA.

Cristianamente è mancata

Maria Capello
ved. Filippello

L'annuncio: la figlia Nives con il marito Antonio Di Dio; Lorenza con il marito Arcangelo Pica; i nipoti Stefania, Alessandro ed Enrico; parenti tutti. Funerali martedì 7 corr. ore 15.30 partendo dall'abitazione, via Clemente Mazzoni 50. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Cinis, 5 settembre 1999.

E' mancata il

DOTTOR
Giuseppe Battagazzore
Questore a riposo

Lo annunciano la moglie Olga, il figlio Roberto con la moglie Anna e il figlio Edoardo, il cognato Luigi, il cugino Piero e parenti tutti. Funerali martedì 7 ore 9.30 Chiesa di S. Lorenzo. La cara Salma verrà tumulata a Bosco Marengo (AL).

— Intra, 5 settembre 1999.

E' mancata

Federico Villani

Lo annunciano la moglie Nana, il figlio Vito con Patty. Per onori funerali telefonare allo 011/9475887.

— Chieri, 5 settembre 1999.

Leo Club Alti Canavesi partecipa al dolore del past-presidente Roberto e famiglia per la scomparsa del padre

Massimo Perino

— Rivarolo 5 settembre 1999.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Caterina Poretta
ved. Cibrario
anni 78

L'annuncio: la figlia Francesca con la moglie Domenico Benia e figli Fulvio con Maria, Luca con Stefania, Rosalia con il marito Flavio Chiaro e figlio Elisabetta, Cristina, Eleonora e parenti tutti. Funerali in Vauda C.se martedì 7 corr. alle ore 10 dell'abitazione via Castellana 5. E' presente la partecipazione e ringraziamento.
— Vauda C.se, 5 settembre 1999.

ANNIVERSARIO

1993

Franca La Ganga
Nostra tenera punta di riferimento sicuro. Lido Gual Vasto.

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Sportelli PK. Salone LA STAMPA Via Roma, 80

Lu/Ve 9-12,30; 14-18; sabato 9-12,30

Sportelli PK. Via Marengo, 32

Lu/Ve 8,30-21 (apertura continua)

Sabato ore 8,30-12,30; 14-21.

Domenica e festivi 18,30-21



Lavarone, faccia a faccia tra i candidati al dopo-Marini: il progetto Martinazzoli segna le differenze

Il «modello leghista» divide i Popolari

Sul «partito regionale» duello fra Castagnetti e Franceschini

inviato a LAVARONE

«Parlerò con lo spirito di un delegato al congresso...». Nell'aria frizzante di Lavarone, Rosi Bindi comincia così, giura il non avere ancora scelto e si augura un congresso «sero» e «senza padrini». Ma il suo intervento al convegno del Ppi, quello che dovrebbe essere un'introduzione al primo faccia a faccia tra Dario Franceschini e Pierluigi Castagnetti, autoproclamato alla successione di Franco Marini, si trasforma presto in un lungo discorso programmatico. Al punto da sollevare tentazioni strane: «Ce la facciamo a portare lei alla segreteria?», sussurra uno del pubblico al suo vicino. Un'ipotesi che il ministro della Sanità respinge con sdegno: «Fastidio palese, ma che non pare sorprendere più di tanto Castagnetti. «Io mi auguro un congresso senza madrine», punge.

I due aspiranti si preparano alla volata verso il congresso incarnando le due facce di un partito ferito. Il quarantenne Franceschini, il vice Marini in carica, cerca di scrollarsi il dosso l'etichetta di «giovane» impegnato in una battaglia generazionale: «La democrazia cristiana ha conosciuto la fase di più forte rinnovamento quando ha eletto alla segreteria un uomo di 70 anni come Zaccagnini», ricorda. Castagnetti, già capo della segreteria di Martinazzoli, tenta di accreditarsi come il «rinnovatore» del partito: lancia idee rivoluzionarie come la «focus» permanenti per far dialogare dirigenti e cittadini.

Entrambi partono dalla sconfitta europea. Franceschini parla di «autocritica». Castagnetti può sfoderare gli accenti dell'«io lo avevo detto». Adesso, provoca, «possiamo scegliere se cambiare o continuare così». Tra i due, come un macigno, la proposta del partito del Nord lanciata da Martinazzoli, l'uomo che si è già bilanciato per Castagnetti. Il più giovane provoca

**Il vicesegretario
«Parlare più chiaro
dopo la sconfitta»
L'eurodeputato
«L'avevo già detto»**

**Rosi Bindi
«Non abbiate paura
di rimarcare
le nostre differenze
da destra e sinistra»**

Qui accanto
l'eurodeputato
Pierluigi
Castagnetti
A destra Dario
Franceschini
attuale
vicesegretario
del Ppi
Sono candidati
alla successione
di Marini



il rivale con una battuta: «Ho scoperto che la mia Ferrara sta cinque chilometri più a nord della tua Reggio», scherza. Poi va giù duro: parla di «bossismo di ritorno», di progetto «che non si può fare, non si può accettare, che bisogna eliminare dal dibattito». L'altro non ci sta: denuncia le «schiume romane», parla del progetto lombardo come dell'«unica via per non sentirsi forestieri nel centro dinamico del Paese», invita i popolari ad avere coraggio, a scrollarsi di dosso la prudenza, a riportare il piacere del rischio nell'«agonia politica». Franceschini chiede un «linguaggio più moderno» per farsi capire dalla gente. Castagnetti rompe il tabù della eredità: «Ci serve un partito contemporaneo. Basta con le citazioni

di don Sturzo: ci ha lasciato un'eredità culturale preziosissima, ma i suoi problemi sono diversi dai nostri...». Tutti e due dicono di voler riprendere il dialogo con l'Asinello, tutti e due prendono le distanze da Di Pietro, già bollato dalla Bindi come «tribunista del principio» per la sua uscita nel terreno degli avversari.

Castagnetti e Franceschini tracciano scenari diversi, pur restando fermi nel difendere il ruolo del Ppi al centro dell'alleanza. Ma il vero discorso programmatico, a poche ore dal forte richiamo ai valori che ha entusiasmato la platea popolare di Lavarone, viene dalla Bindi. Il



ministro prima nega che Scalfaro abbia voluto in qualche modo schierarsi dalla parte di Franceschini. Poi si mette con forza nella scia dell'ex presidente, lo rassicura sul piano dell'identità ideale che i popolari devono ritrovare a ogni costo: «Non so concepire la missione di questo partito se non nella sua capacità di tradurre nella realtà di oggi il significato della tradizione cattolico-democratica. Non dobbiamo avere paura di rimarcare le differenze, specie di fronte ai cedimenti culturali della sinistra davanti alla destra». Senza diventare per forza «il partito dei panda cattolici», senza perdersi in interminabili dibattiti «sul trattino da mettere o meno tra le parole centro e sinistra», soprattutto senza dimenticare che il piano di Cossiga per contrapporre il Centro alla Sinistra non ha più ragione di esistere e che l'unità di posizioni è fondamentale: «La Dc candidava

tutto e il contrario di tutto. E alla fine i voti si sommano». Ma oggi le differenze interne i voti «li sottraggono». «E' inconcepibile che nel partito ci sia chi ha fatto la sua campagna elettorale contro la riforma della Sanità...». La Bindi chiede un partito più forte, «capace di dire chiaramente che la terza via che ci interessa non è quella che vorrebbe innestare alcuni principi liberali nella concezione socialdemocratica della società». Capace di far capire in Europa che l'alleanza con la sinistra non è un'anomalia, ma l'anticipazione di un processo storico. Capace soprattutto di dire parole chiare e riconoscibili sullo Stato sociale, la sussidiarietà, le riforme, la giustizia, la scuola, la famiglia. «Non possiamo permetterci visioni differenti. Non possiamo portarci dietro, nascoste nel nostro 4%, le contraddizioni di un partito che non c'è più».

[g. tib.]

IL PALAZZO

La deriva masochista

Filippo Ceccarelli

NUOVE categorie interpretative e perversioni politiche all'altezza dei tempi: il masochismo.

Il presidente del Consiglio D'Alema l'ha evocato l'altro giorno, alla festa di Telesse, a proposito della maggioranza, i cui litigi lo fanno (e lo fanno) star male, ma i litiganti evidentemente ne godono. Nello stesso giorno il segretario popolare Marini spiegava alla Stampa che non voler mai convocare un vertice dei partiti di governo è qualcosa che «sfiora l'autocastrazione». Che è anch'essa, in fondo, un atto di masochismo, anzi ne costituisce la variante più solitaria e terribile, anche nella sua dimensione auto-sacrificale.

Sia Marini che D'Alema, è ovvio, hanno parlato per immagini. Il punto è che da un po' di tempo non passa settimana senza che qualche politico non salti su ad accusare o ad accusarsi di masochismo. Talvolta il richiamo polemico è propagandistico, o bizzarramente incrociato: vedi Cacciari che dà del masochista all'Asinello prodiano; mentre Veltroni, forse senza neanche voler rispondere al sindaco di Venezia, sostiene che è masochista la formula di Prodi «Competition is competition». Entrambi, come del resto D'Alema, potevano usare altre parole. Invece hanno scelto proprio quella lì. E qualcosa vorrà pur dire.

Ora: il masochismo è una perversione in cui il piacere (non necessariamente sessuale) è legato in modo indissolubile al dolore. Anche in politica quindi può darsi che ci sia intenzionalmente sconfitto, umiliato, inascolto; chi si crogiola in fantasie di colpa e inferiorità; chi accetta volentieri di essere maltrattato. Vale giusto la pena di rilevare che al di là del linguaggio figurato gli esempi concreti non solo non mancano, ma sono in aumento: i leghisti che applaudono Bossi dopo che questi li ha minacciati di cose

terribili; i diessini bolognesi che invitano Guazzaloca alla loro festa; i dignitari di An che accettano con gioia di raccogliere le firme per i referendum in piena estate; Casini che se ne va da Mastella, con cui ha un contenzioso giudiziario da far paura; Marini che chiede aiuto a De Mita; i radicali nudi e così via.

I politici, in genere, preferiscono fermarsi alla metafora, giacché dichiararsi effettivamente masochisti sarebbe disdicevole. Per quel che riguarda gli individui pare che la sindrome affondi le sue radici nella condizione di sottomissione tipica dell'infanzia. Il soggetto non è capace di superare, da adulto, quello stato di inferiorità e allora cerca di ripristinarlo per rivivere, attraverso il dolore, le glorie di un'epoca priva di responsabilità.

Con qualche azzardata proiezione, se ne deduce che non la maggioranza di centro-sinistra, ma l'intera classe politica è in questa fase regressiva. Oltretutto coincidono un sacco di sintomi. Anche a invocare ogni giorno le riforme: le riforme nessuno più del masochista agogna stabilità, poi se fermo, educazione severa. Nessuno è più inutilmente grafomane di lui: programmi, statuti, carte dei valori. Il masochista inoltre adora essere tradito dal partner, possibilmente in sua presenza; e quasi un terzo dei parlamentari in questa legislatura ha cambiato gruppo.

Ci sarebbe poi quell'altra questione di cui la prigione, se è vero che molti luoghi sadomasochistici sono celle, gabbie, segrete e - contro ogni garantismo - anche centri di tortura.



«Scalfaro ha gettato la maschera»

Il Polo: attacca Berlusconi, ma è solo un fazioso

ROMA

Gli attacchi dell'ex presidente Scalfaro a Silvio Berlusconi (senza citarlo), pronunciati sabato al convegno del partito Popolare a Lavarone, hanno suscitato ieratiche reazioni da parte degli esponenti del Polo. Durante il suo intervento Scalfaro aveva detto riferendosi al Cavaliere che non è un uomo politico che copra per gli altri cercando un vantaggio per sé, ma che lascia alla legge della più forte libertà e giustizia. L'ex Presidente aveva inoltre accusato Berlusconi di essersi lanciato in campagne elettorali costose, come se «dovrebbero suscitare scandalo» e aveva difeso l'operato del suo periodo presidenziale: «Ogni virgola è stata ortodossa

anche se qualcuno (ndr. Berlusconi) ha detto che non ero al di sopra delle parti. Questo qualcuno pensa che un presidente sia garante di tutti solo in ragione a lui».

«Scalfaro ha finalmente gettato la maschera - ha replicato ieri Fini - ha dimostrato cioè di essere quello che è sempre stato, un capo fazioso che non ha garantito il rispetto delle norme e delle regole come invece avrebbe dovuto fare un Presidente. Durante la sua presidenza Scalfaro si è sempre stato il punto di riferimento di una parte e non certo un arbitro».

Giuseppe Pisanu, presidente dei deputati di Forza Italia ha aggiunto di suo un pizzico di cattiveria: «Non sono affatto sorpreso - ha detto - Durante il

settennato Scalfaro ne ha fatte e dette di peggiori. Scalfaro è sempre stato fazioso ed ostile nei confronti di Forza Italia e del suo presidente, e di certo non ci perdona di avergli impedito la riconferma al Quirinale».

Gustavo Selva, capogruppo di An alla Camera, ha voluto replicare soprattutto alle accuse dell'ex Presidente sulle «spese scandalose» di Berlusconi per le campagne elettorali.

«Da ex democristiano come me - ha detto Selva - Scalfaro dovrebbe avere buona memoria di quanto spendevano per le campagne elettorali e specializzate per i voti di preferenza decine e decine di candidati dallo scudo crociato fra i quali il candidato Scalfaro nel suo colle-

gio elettorale non era forse il più parsimonioso. Ma c'è una differenza: il leader del Polo paga di tasca propria e ne rende conto mentre quei democristiani delle prime Repubblica ai quali mi riferisco attingevano dal denaro pubblico e non pochi dalle tangenti pubbliche e private».

Sulla vicenda è intervenuto anche Pierferdinando Casini. «Mi è molto dispiaciuto l'attacco di Scalfaro - ha detto il leader del Ccd - non solo per quello che ha detto, ma anche perché un ex capo di Stato, che abbiamo difeso per il suo ruolo istituzionale, dopo appena tre mesi dall'aver abbandonato



L'ex Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

to il Colle non deve entrare così pesantemente nella quotidianità della politica».

«Credo che Scalfaro - ha aggiunto Casini - non abbia fatto

un gran danno a Berlusconi, ma soprattutto un danno a se stesso. Credo sia stata un'ottima occasione che si è persa per dare un'immagine diversa delle istituzioni». Per Casini, non è stata rispettata la neutralità delle istituzioni, anche se ha osservato che è vero che anche Cossiga, di fatto, aveva abbondantemente violato questa neutralità: avrei sperato - ha concluso - che Scalfaro non lo facesse».

[r. i.]

MINISTERO DELLA DIFESA

Direzione Generale del Commissariato e dei Servizi Generali
1° Reparto - 3° Divisione - www.commisservizi.difesa.it

E-mail: commisservizi@commisservizi.difesa.it

Avviso per estratti di procedure ristrette accelerate

I giorni 19/10/1999 per materiali di cancelleria, 21/10/1999 per mobili, 27/10/1999 per effetti letterari e 28/10/1999 per equipaggiamenti campali, sarà aperta presso la Sala delle Onore Divisione Generale ubicata in Via Labicana, 17 - 00184 Roma - l'asta pubblica di partecipazione alla gara, denominata sempre con la predetta dicitazione, prevista a prezzo base fisso con accensione aperta alle imprese degli Stati membri della U.E./NATO per la fornitura di:

Gara mobili: Voce A: Mobili metallici vari per uffici - Lotto unico; Voce B: 27.000 Armadietti metallici - Tre lotti uguali; Voce C: 2.500 lettini metallici - Lotto unico; Voce D: 10.000 lettini metallici - Tre lotti uguali; Voce E: 330 serie mobili metallici posto letto Aus/Au/Au - Lotto unico; Voce F: 14.716 serie mobili metallici posto letto militari WTB/VSP - Sei lotti uguali; Voce G: mobili varia tipologia per personale livello III e IV e Archiv (ex P.G.S.) - Voce H: mobili vari in legno metallo per uffici - Lotto unico.

Gara materiali di cancelleria: Voce unica: materiali vari per uffici di media qualità: a) materiali di cancelleria; b) materiale di consumo per fotocopiatrici; c) materiale di consumo per macchine da scrivere; d) materiale di consumo per calcolatori; e) materiale di consumo per videoregistratori; f) materiale di consumo per fax. Lotto unico - C.P.A. 36.63,20 - Importo presunto L. 1.735.000.000.

Gara equipaggiamenti campali: Voce A: 12 tende struttura metallica (igrometria controllata) - Lotto unico; Voce B: 30 tende pneumatiche multistrato - Lotto unico; Voce C: 100 tende pneumatiche servizi generali - Due lotti uguali; Voce D: 50 tende coperture 4,5x4,5 completa di quadro elettrico - Lotto unico.

Gara effetti letterari: Voce unica: 120.000 coperto lana - Quattro lotti uguali.

Solo per Mobili voce (D) e per materiali Cancelleria ammassa offerta anche di imprese commerciali, come meglio specificato nel bando di gara e nella lettera di invito.

La gara sarà effettuata secondo le procedure fissate dalla Direttiva 93/36/CEE e dal D.Lgs. 20 ottobre 1998, n. 462. La lettera di richiesta di partecipazione alla gara, completa di tutta la documentazione prescritta, sia per le imprese iscritte all'Albo dei Fornitori della Difesa che per quelle non iscritte dovranno essere spedite entro il 19/09/99. Qualora le domande di partecipazione siano state fatte mediante telegramma, telex, telecopio o per telefono o la lettera di richiesta di partecipazione costituiscono l'unica manifestazione di volontà di partecipare alla gara, dovranno pervenire sempre entro la predetta data, alla Direzione Generale del Commissariato e dei Servizi Generali - 3° Divisione - Nucleo

Posta dell'UOG - 2° piano - stanza n° 99 - Piazza della Marina 4 - 00198 Roma; come disposto dal bando di gara inviato in data 1/9/1999 per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Economiche Europee, e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. n° 209 del 9/9/1999. Presso la Direzione Generale del Commissariato e dei Servizi Generali è in funzione, per eventuali informazioni, l'Ufficio Relazioni con il Pubblico - Telefono e Fax n. 06/36805843 sito Internet: www.COMMISSERVIZI.DIFESA.IT - E-Mail: COMMISSERVIZI@COMMISSERVIZI.DIFESA.IT. Per ragioni di bilancio non potranno essere inviate documentazioni via fax.

Il capo della 3° Divisione

PROVINCIA DI TORINO

Estratti esiti di gara
(Art. 29 Legge 10/3/90 n. 55)

Si comunica che all'Albo Pretorio dell'Ente, sono affissi gli esiti di n. 27 aste pubbliche, interessando i Servizi Viepubbliche, Edilizia e Difesa del Suolo, esperte nel periodo maggio/giugno 1999.

Gli esiti di gara concernono i nominativi delle imprese partecipanti, nonché quello delle imprese preposte all'effettuazione dei lavori. Per ulteriori informazioni, visitate il Servizio Clienti al numero 011.8012552. Sito Internet all'indirizzo: <http://www.provincia.torino.it/appalti>.

IL SINDACO GENERALE
Eduardo Bertone

IL PRESIDENTE
prof. ass. Riccardo Basso

CITTÀ DI RIVOLI

PRESIDENZA DI TORINO

Si invita che il Consiglio Comunale in data 26/7/99 con delibera n. 97 ha adottato la seguente integrazione della programmazione triennale 1999-2001:

- Integrazione della Programmazione triennale 1999-2001, approvata il 22/1/1999 (delibera n. 1).

- Carta di Servizi della Pubblica Istruzione e dell'Università di Rivoli (in via di completamento).

- Carta del dissesto idrogeologico.

Le tre sono depositate presso la Segreteria del Comune per trenta giorni consecutivi, dal 6/9/1999 al 7/10/1999 in

modo da essere consultate da tutti i cittadini.

Dal lunedì al venerdì presso la Segreteria Generale Via Capra n° 27 dalle ore 10 alle ore 12

il sabato e festivi presso la Segreteria Generale Via Capra n° 27 dalle ore 10 alle ore 12

La presente è pubblicata "per notizia" che non comporta la possibilità di osservazioni.

Rivoli, 6/9/1999

IL RESPONSABILE DELLA PUBBLICAZIONE E SVILUPPO DEL TERRITORIO AMB. Maria Mordica

I CD-ROM DELLA STAMPA.

tutto compact
LA STAMPA

Numero Verde

800-011959

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
CON ORARIO CONTINUATO
DALLE ORE 8,30 ALLE 19,00

www.lastampa.it

Specchio

In edicola
da sabato
4 settembre

✓ **La Scozia di Igor Man.** Un inviato d'eccezione in un Paese in ascesa. Per entrare nello spirito delle sue tradizioni e capire l'antico orgoglio delle Highlands.

✓ **La battaglia di Sean Connery.** L'uomo più sexy del mondo ha la Scozia nel cuore. E non perde occasione per sostenere la sua causa. Anche finanziariamente.

✓ **Invidiato speciale.** Emilio Fede anticipa su Specchio il suo nuovo libro. Che getta luce sugli odi e rancori della politica e della televisione italiana.

✓ **Voglio fare la valletta.** Il mito della passerella è in declino: ora la vera popolarità passa dal piccolo schermo. Viaggio dietro le quinte tra le ragazze che affollano i provini per le trasmissioni in Tv.



Guido Tiberio

inviato a MIRABELLO

«Nessun dorma», canta il tenore di provincia attorniato da due bellezze poco vestite. E' questa l'accoglienza che la tradizionale festa di Mirabello riserva a Gianfranco Fini, salito nel Ferrarese per celebrare la fine della corsa referendaria. Il leader di An può permettersi di fare il ragioniere: «702 mila 703 firme contro il finanziamento dei partiti - annuncia - 701 mila 501 contro la quota proporzionale. Giovedì saremo in Cassazione: da oggi An si può iscrivere a pieno titolo nell'albo di coloro che le riforme le vogliono davvero...».

Il Fini in versione padana assomiglia molto al Fini che appena otto giorni prima, sulla spiaggia romana di Torvajania, aveva dichiarato guerra alla maggioranza «spudorata, arrogante, faziosa e incapace». Aggettivi e motivazioni restano gli stessi. Di nuovo ci sono un paio di bersagli: una precisazione. Il primo bersaglio è Scalfaro, il signor Io-non-ci-sto lo irride Fini davanti alla folla che sghignazza. «Il finto garante che a Lavarone ha mostrato il suo vero volto - attacca il leader di An - Non è diventato un uomo di parte... questo immotivato e violento attacco all'opposizione. Lo è sempre stato: in Trentino ha soltanto gettato la maschera». Il secondo è Gianguido Folli, chiamato al governo da Massimo D'Alema dopo che, proprio

Comizio del leader di An: centrosinistra arrogante, fazioso e incapace, con loro niente riforme

«Non dialogo con questa maggioranza spudorata»

Fini ripete il suo no: vogliono soltanto anestetizzarci



«Le legislature finiscono se c'è crisi. Forse il governo vuole le elezioni e non i referendum. Non certo noi»

«D'Alema è il Signor Vorrei ma non posso e Veltroni sa che se non si uniscono contro il Polo vanno in mille pezzi»

Il presidente di Alleanza nazionale Gianfranco Fini

a Ferrara, era stato eletto nelle liste del Polo. Il ministro per i Rapporti con il Parlamento diventa il simbolo di «un governo senza maggioranza nel Paese, nato dal tradimento». Il simbolo vivente del bisogno urgente di riforme.

Sui referendum, archiviate le firme alla faccia di «chi diceva che avevo imposto al partito i tempi delle vacanze», Fini spiega a precisare. Smentisce l'interpretazione di Pierferdinando Casini, che aveva visto nell'impegno di An una strategia per

arrivare alle elezioni anticipate. «Non è vero - dice -. Non saprei come spiegarlo alle migliaia di persone che hanno firmato ai nostri tavoli perché hanno visto in noi l'ultima speranza per le riforme. E poi le legislature finiscono se c'è una crisi: chiedetelo

alla maggioranza se preferisce andare al voto pur di evitare il referendum. Non a noi...». Nella difesa del referendum, Fini si spinge fino a un applauso per i radicali. «I loro quesiti non ci convincono, e perché non ci possono chiamare i cittadini a esprimersi su temi tanto complessi - dice -. Però hanno una valenza riformista e innovatrice che dobbiamo guardare con attenzione...».

Fini dice di «aver già parlato» con Casini. Giura sull'unità compatta dell'alleanza, «perché ogni polemica interna è un regalo alla maggioranza». Di diverso, assicura, ci sono soltanto le sfumature. Ad esempio, l'onore delle armi che Berlusconi, da Cernobbio, è sembrato riconoscere a Massimo D'Alema: «L'unico a sinistra che stimò, ha detto il Cavaliere. Per me - taglia corto Fini -. D'Alema è soltanto il signor-vorrei-ma-non-posso. Uno che non può mantenere una sola delle cose che dice di voler fare: non riformerà le pensioni, non metterà il Tfr nelle buste paga, non darà aiuti di nessun genere alle famiglie meno abbienti. Non lo farà perché è legato mani e piedi a una maggioranza divisa. E Veltroni sa che se non si uniscono contro il Polo vanno in mille pezzi».

Fini conferma il «no» contro il muro del centrosinistra. Ma nega di voler salire sull'Avvenire. «I referendum dimostrano che le riforme si faranno comun-

que, partendo dal basso - spiega -. Ma non saremo certo noi a bloccare le riforme che si affacceranno in Parlamento: l'elezione diretta dei presidenti regionali, la cancellazione dei ribaltini, il giusto processo, il voto degli italiani all'estero. Nessuno, al momento, è in grado di dire se le uniche riforme possibili sono quelle che arriveranno dalle urne. Certo è che, grazie ad Alleanza Nazionale, i referendum adesso ci sono. Quanto alla sinistra, il dialogo fine a se stesso è finito. Troppo spesso, con la scusa del confronto per le riforme, questa maggioranza ha anestetizzato l'opposizione...».

L'attualità politica offre i primi campi di battaglia: dai generali di Ustica all'aumento delle bollette. «E' inconcepibile che un gruppo di alti ufficiali sia rinviato a giudizio per tradimento senza che ci sia il coinvolgimento nell'inchiesta delle autorità politiche del tempo. Se i militari hanno agito così, è perché qualcuno glielo ha ordinato...», accusa Fini, chiedendo «almeno» una commissione parlamentare d'inchiesta. Quanto alle bollette in salita, il presidente di An accusa il governo di non aver spiegato ai cittadini il nesso tra le bollette che crescono e l'Enel che investe nella tv digitale e nell'acquedotto pugliese. Quella di D'Alema, insiste, è quasi una condanna: «Continua a ripetere che le cose vanno bene. E' rimasto solo. In Italia ormai non gli crede più nessuno».

Quirinale

Al via i colloqui sulle riforme

Maria Grazia Eruzione

ROMA

La settimana in cui risapono le Camere vedrà subito una ripresa del dibattito sulle riforme. A cominciare dallo spinosissimo tema della par condicio. Dopo aver incassato nei giorni scorsi il premier D'Alema e i presidenti della Camera e del Senato Violante e Mancino, il presidente Ciampi vedrà anche il leader dell'opposizione Silvio Berlusconi. La discussione parlamentare sulla regolazione della propaganda politica in tv e il conflitto di interesse è ormai imminente.

Sergio Mattarella risponde con durezza al leader del Polo che a Cernobbio aveva usato gli aggettivi «malano e inquietante» per definire il clima politico creato a suo dire dalla maggioranza, con la proposta di legge sulla par condicio e la volontà di procedere anche da sola sulle riforme. «Di malano e inquietante c'è solo il tono scomposto con cui Berlusconi e il Polo attaccano governo e maggioranza quando ci sono provvedimenti che non condizionano» replica il vicepresidente del Consiglio. Berlusconi, che subordina la ripresa del dialogo sulle riforme al ritiro del divieto di spot, aveva salvato solo D'Alema, considerato interlocutore «affidabile e credibile», ma impossibilitato ad agire per via delle divisioni interne alla maggioranza. Mattarella assicura che maggioranza e governo «sono compatti e pronti a un confronto sereno e costruttivo; non deve essere un confronto non un'aggressione».

La polemica non è affatto esaurita. Il vicepresidente del Consiglio parla a titolo personale o a nome di D'Alema? ribatte a sua volta il coordinatore di Forza Italia, Claudio Scajola. Al quale pare chiaro che Mattarella da settimane lavori «per difendere» ciò che D'Alema, «almeno sul piano delle intenzioni» tenta di ricostruire sul fronte delle riforme, col concorso dell'opposizione. Così, sulla par condicio, «appena D'Alema sembra dimostrare la sua pur minima disponibilità a rivedere il decreto - che Fini non smette di considerare liberticida - ecco intervenire Mattarella».

Ma a criticare l'aut-aut di Berlusconi, chiedendo un confronto sereno, non è solo il vicepresidente del Consiglio. «Il tavolo delle riforme non è quello di un ristorante dove dal menù si scelgono i piatti che più piacciono - ricorda ironico il senatore dei Ds Stefano Passigli, relatore del ddl sul conflitto di interesse -. Berlusconi deve essere pronto a discutere di tutto, non solo quelle misure di politica giudiziaria che gli sono gradite. Eludendo il confronto, non farebbe che obbligare la maggioranza a decidere da sola». Anche di Telesse, dove si è chiusa la festa dell'Udeur, arriva l'invito alla maggioranza a non mollare sulla par condicio ma, caso mai, ad andare oltre.

IL SEGRETARIO DELLA CGIL PIEMONTE «LE DIVISIONI TOLGONO AUTONOMIA AL SINDACATO»

«Pensioni, Cofferati ha ragione. Una riforma equa per il 2001»

intervista

Alberto Papuzzi

TORINO

Se per la previdenza si punta soltanto ai tagli, allora non si va da nessuna parte. Secondo Pietro Marcenaro, segretario della Cgil in Piemonte, autore con Vittorio Foa di un originale testo sul lavoro, *Riprendere tempo* (Einaudi, 1982), la discussione sul sistema pensionistico è monca. I temi d'attualità, dal rischio di una rottura storica nel sindacato agli interventi per ammortizzare la gobba previdenziale, vanno collocati su un altro orizzonte, in cui coniugare welfare e lavoro.

Tra Cgil e Cisl si teme una rottura storica: bisogna esserne preoccupati? «I dissensi non dovrebbero di per sé incrinare l'unità sindacale. In Piemonte dirigo una Cgil in cui convivono posizioni anche opposte, tuttavia non è una ragione per non stare insieme. Ma nella situazione italiana una divisione che si cristallizzi sottrae autonomia al sindacato, ne fa un sottoprodotto della politica. Perciò sono molto preoccupato».

La proposta di Cofferati ha suscitato dissensi anche nella Cgil, a cominciare da quello di Sabatini, segretario Flom nazionale. Come si spiega l'uscita del segretario generale?

«Vorrei indicare una ragione di merito e una ragione politica. Innanzi tutto, Cofferati indica una strada per il 2001 nel segno dell'equità. Le altre due strade possibili prevedono infatti un aumento delle contribuzioni, che significa scaricare il problema delle pensioni sui nuovi lavoratori, in particolare sui giovani (a parte i problemi per l'aumento ulteriore del costo del lavoro); o interventi sui requisiti di anzianità e di età, rimettendo in discussione l'accordo del 1995. Entrambe sono dunque da scartare».

E la ragione politica? «Che la mossa di Cofferati ha scongiurato l'eventualità che nei prossimi mesi si vedesse la Cgil fare a botte col governo e subire accuse di conservatorismo, mentre la Cisl faceva accordi separati sulla flessibilità, come a Milano. Questa era la divisione del lavoro tra Cgil e Cisl cui mi sembra pensasse

D'Antoni. Con la sua proposta Cofferati si è schiodato dall'angolo».

Ma la proposta offre una prospettiva stabile alla questione previdenziale, che sembra non potersi chiudere mai?

«Il problema è che facciamo una discussione monca, tutta centrata sugli aspetti congiunturali, mentre si rimuove l'aspetto strutturale: il venir meno del lavoro nelle sue forme tradizionali. Per gran parte della popolazione il lavoro è diventato precario per periodi anche molto lunghi. Chi entra oggi nel lavoro deve aspettarsi (riforma del '95) una pensione più bassa corretta dai fondi integrativi. Però ha bisogno di un futuro non precario, altrimenti non riesce a costruirsi nessuna decenza pensionaria. Perciò è necessario aggregare la riforma del welfare alla riforma del lavoro».

Ma secondo D'Antoni pensioni e flessibilità sono due problemi distinti... «Invece sono le due facce della stessa medaglia».

Marcenaro: «Non si va lontano se per cambiare la previdenza si punta soltanto ai tagli. Insieme al welfare modifichiamo anche le regole sul lavoro; non sono problemi separati»

Può fare un esempio pratico?

«Ho in mente il destino pensionistico di tutte quelle persone che entrano nei lavori più poveri: imprese di pulizia, edilizia, commercio. Nei grandi magazzini si praticano contratti part-time anche di otto ore settimanali concentrati nei momenti di punta delle giornate. Che futuro pensionistico avranno queste categorie di lavoratori? Io penso che per garantirgli una modesta pensione i contributi non bastano, è necessaria una integrazione,

Pietro Marcenaro segretario regionale della Cgil in Piemonte

con un ricorso anche alla fiscalità generale».

Bisogna aprire i cordoni della borsa, invece di chiuderli?

«Parliamo di pensioni che saranno erogate dopo il 2035, quando il debito pubblico sarà una fac-



enda risolta. Si può parlare di questo problema di carattere strutturale proprio perché si tratta di cambi che andranno in scadenza quando l'emergenza si sarà conclusa».

Quando parla di riforma del lavoro, per garantire stabili-

tà in presenza di flessibilità, a che cosa pensa?

«Penso a interventi sia nelle politiche pubbliche sia in quelle contrattuali. Si potrebbe decidere che nessuna persona entri al lavoro senza un progetto formativo che l'accompagni. Ci sono aziende in Europa che iscrivono in bilancio alla pari con gli investimenti in macchinari gli investimenti in formazione. Ecco la differenza tra flessibilità e deresponsabilizzazione. Andrea Pininfarina ha anche proposto di premiare con trattamenti fiscali differenziati i rapporti contrattuali più stabili».

Da dove prendere le risorse per la riforma?

«Dalla modernizzazione di settori che hanno contribuito meno di altri, se non quasi per nulla, alla competitività del sistema. Faccio due soli esempi: il mondo delle professioni liberali e il grande settore dei servizi (ferrovie, trasporti, Rai, banche). Non si possono lasciare immutate le posizioni acquisite dai lavoratori di questi settori e scaricare tutto sui nuovi occupati. Bisogna varare nuovi contratti, che valgano per tutti, con un nuovo sistema di regole e retribuzioni. E' un problema di equità. Se mobilità e flessibilità valgono solo per i giovani lavoratori sarebbe veramente una misura iniqua».

Il sindacato è pronto per questo impegno?

«Quando dice queste cose, un sindacalista sa di non prendere applausi. Ma sono le cose che spettano oggi a un sindacato che voglia farsi carico dei problemi del paese».

Studio dell'Università di Cassino: Berlusconi e Bossi i semplificatori

«Politichese» a misura di tv

Raffaella Stillo

Le parole per dirlo. C'è chi preferisce il discorso logico e stringente alle Togliatti, chi quello emotivo-viscerale di gusto mussoliniano, chi il sapore curiale e paternalistico di Scalfaro. La retorica è da sempre l'arma più efficace del politico e anche nell'era delle immagini la parola continua a essere forte veicolo di potere. «Conquista il popolo con disastrosi manicaretti di parole» diceva già Aristofane. Il linguaggio più diffuso, però, oggi è quello televisivo: breve, veloce, oggettivo, semplice e semplificato. I precursori? Umberto Bossi e Silvio Berlusconi, almeno così dice il primo studio universitario sui cambiamenti del «politichese», condotto dal professor Giuseppe Antonelli, docente di storia della lingua italiana all'università di Cassino. Sarebbero loro i grandi semplificatori della lingua politica in Italia.

«Una potente bordata alla tradizione è venuta da Bossi e dalla sua Lega», dice lo studio. L'eloquio del

senatore è caratterizzato da forme espressive immediatamente comprensibili e registri informali validi per entrare in contatto con la gente. Gli esponenti politici sono molto efficaci i sistemi linguistici messi in campo da Bossi per la crescita del consenso e per scandalizzare il disaggio e indirizzare la protesta».

Dal punto di vista della chiarezza, promosso a pieni voti è poi Berlusconi. Ai suoi discorsi sono di facile lettura, fondati per il 75 per cento sul lessico di base (e privo di parole rare) e in gran parte su frasi brevi. D'altronde Berlusconi si è forgiato sulle convention, sa vendere, essere concreto. Con lui - dice Antonelli - si è imposto nel Palazzo un nuovo modello di lingua fondata sull'esigenza di «farla finita con le chiacchiere incomprensibili».

Già, perché se un tempo al governante faceva gioco che il governato non lo capisse e perciò pensasse fra sé e sé, ammirato, quanto è bravo, adesso il governato si spazientisce, cambia canale, non va a votare. E allora il politico cambia registro, si ancora

al lessico di base, «alleggerisce la retorica», sceglie discorsi che garantiscano un' immediata presa sul pubblico. A Bossi cambia anche la composizione del Parlamento. Una volta in aula sedevano giuristi e umanisti, tradizionalmente più «bizantini», oggi si sono moltiplicati i tecnici, economisti ma anche medici e scienziati, dal linguaggio più pragmatico.

Ciascuno, naturalmente, a suo modo. Così per un Fini tagliente, sempre alla ricerca della frase a effetto, che trova la sua forza nel parlare poco, c'è un Mastella immaginifico, che imbroglia le carte ma tiene sempre vivacemente la scena. Per un De Mita così sottile nei ragionamenti da sembrare, all'uomo di strada, evanescente, c'è un Di Pietro ruspante fin quasi a sfiorare la macchietta, pieno di riferimenti dialettali. Abile - come Berlusconi - a infilare nel discorso efraini immediatamente memorizzabili che lo identificano: dal «Che

c'azzecca?» al «Mi consenta».

Dalle aule del Parlamento la semplificazione dovrebbe poi arrivare negli uffici pubblici, almeno negli intenti di ben quattro ministri della Repubblica, Casse, Urbani, Frattini e Bassanini, che hanno lavorato in tempi diversi per arrivare a varare nel 1997 un «Manuale di stile per i burocrati». Dove si legge, fra l'altro: «Evitare le frasi subordinate, i gerundi, gli incisi». Quattro comandamenti su tutto: ordine, semplicità, essenzialità e comprensibilità. Commentava, all'epoca, Violante, con un filo di nostalgia, che «l'oscurità delle parole derivava dal desiderio di neutralità. Certe parole semplici, come lavoratori, erano scartate perché cariche di significato ideologico». Come dire, va bene semplificare: ma se la realtà è complicata, anche le parole devono essere complicate. E se proprio non si vuole rischiare l'incomprensione, non si sbaglia mai con il vecchio, eterno, silenzio.

Milano, è grave

Leo Vallani ricoverato all'ospedale

MILANO. Il senatore a vita Leo Vallani è ricoverato nella clinica milanese «La Madonna». Le sue condizioni sono considerate gravi. Nato a Fiume nel 1909, partigiano, laureato in Scienze politiche, giornalista e scrittore, Vallani è entrato a 16 anni nel partito socialista, passando poi a quello comunista. Nel '30 è stato condannato dal Tribunale speciale fascista a 5 anni di carcere e a uno di confino. E' stato deputato alla Costituente. Come giornalista, ha diretto «Italia libera» e i «Nuovi quaderni di Giustizia e libertà». Ha pubblicato molti volumi, tra i quali una rigorosa «Storia del socialismo». Nel 1990 è stato nominato senatore a vita.

Leo Vallani

La «Missione» entra nella fase finale con il censimento della merce a Bari Arcobaleno: controlli con la Digos

Difficile distribuire gli aiuti, l'Albania non collabora e l'Italia paga le spese

Sandro Tarantini

Materassi, giocattoli, cibo, medicine. Containers mai partiti dall'Italia, aiuti umanitari rivenduti al mercato nero in Albania, farmaci scaduti, sprechi, merce ormai inservibile. Accompagnata da accuse, polemiche e da un'inchiesta giudiziaria della magistratura che finora non ha però portato all'accertamento di responsabilità e neppure a un'ipotesi di reato, la Missione Arcobaleno entra nella fase finale con il censimento e, cominciata ieri nel porto di Bari, con l'apertura dei containers: 250 sui 915 accantonati da mesi su un molo finiranno alle popolazioni terremotate della Turchia. Il resto partirà nei prossimi giorni. Non verranno spediti viveri né farmaci: partiranno invece rotti, materassi, vestiario, coperte, giocattoli.

I primi 250 containers hanno cominciato a visionarli gli uomini della protezione civile, preparando così la spedizione per la Turchia e verificando che le etichette incollate all'esterno descrivano esattamente il contenuto. Ma quanto di contenuto è ancora utilizzabile? Il problema è proprio questo. Sugli altri containers cominceranno a lavorare oggi le organizzazioni non governative (Coavi, Interos, Avsi) cui è affidato il compito di selezionarli e smistarli a destinazioni anche italiane, associazioni di volontariato impegnate nel sostegno dei ceti deboli, come peraltro è già avvenuto. Containers verranno inviati anche nei Balcani.

L'operazione avverrà sotto gli occhi degli uomini della Digos. Dovranno anch'essi visionare, accertare e poi riferire alla magistratura. Questo lavoro completerà l'operazione avviata lunedì scorso con la movimentazione dei containers da parte di una società privata e la loro suddivisione per categorie merceologiche. La Missione Arcobaleno che ha raccolto 129 miliardi di contributi e una enormità di aiuti confezionati nei containers è entrata così nella fase conclusiva.

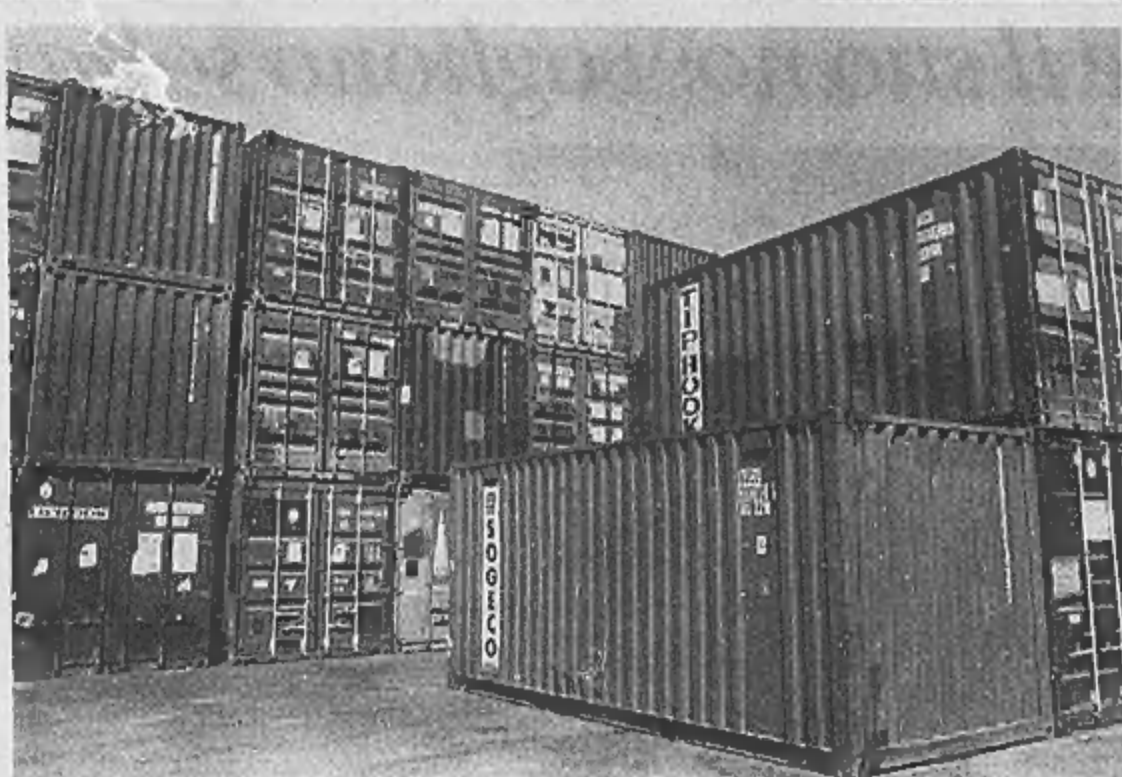
Le polemiche che finora si sono concentrate nel porto di Bari, con una inchiesta aperta dalla procura della Repubblica, interessano ovviamente anche Tirana, dove 350 dei containers consegnati restano parcheggiati e, in parte, sono stati saccheggiati. Cibo e vestiario sono finiti sui banchi del mercato: trasformati così, da aiuti umanitari, in aiuti alle bande criminali albanesi.

Dei 915 containers rimasti per mesi nel porto di Bari sotto il sole, 230 dovrebbero, secondo una catalogazione già compiuta, contenere solo viveri. In altri 33 dovrebbero esserci invece aiuti vivi: sia vestiario. La Missione Arcobaleno che ha movimentato 2300 containers lascia una traccia, o-

Alcune bande si sono impadronite di cibo e vestiti che finiscono nei mercati di Tirana

Per i terremotati della Turchia il carico partirà senza medicine, né viveri

I container fermi nel porto di Bari



tano. Sulle cifre è bene essere chiari: sono da prendere molto indicativamente. Perché siamo ancora di fronte a stime approssimative, quotidianamente rettificata e spesso al rialzo.

Dall'altra parte dell'Adriatico, in Albania, restano intanto un centinaio tra poliziotti e carabinieri. La loro missione doveva concludersi il 2 agosto, con la chiusura di tutti i campi di accoglienza. Il loro

rientro è invece previsto per la fine del mese.

I 350 containers fermi tra il deposito della Coca-Cola a Tirana (165), il porto di Durazzo (180) e Kukës (5), non sono stati ancora utilizzati. Agron Dibra, direttore generale delle Riserve dello Stato che nei giorni scorsi aveva polemizzato con l'Italia (secondo lui i containers non potevano essere aperti in assenza di funzionari italiani) dice ora che è

stato siglato un nuovo accordo con i responsabili della Missione Arcobaleno: grazie al quale entro la fine del mese gli italiani ci aiuteranno con i loro mezzi a trasferirli nei nostri magazzini. I funzionari italiani lamentano però il fatto che proprio gli albanesi non mettono a disposizione i loro mezzi. Così al lavoro c'è solo una società, la «Tilli». Costo a carico dell'Italia: 400 milioni al mese.

Omicidio collegato a quello del maresciallo Un doppio giallo dietro la donna uccisa a Palmi

Una pista passionale unisce i delitti
Le vittime conoscevano gli assassini

Rocco Valenti

REGGIO CALABRIA

Una 40enne ammazzata con sette colpi di pistola 7,65 e un sottufficiale della Marina sevizato, dato alle fiamme e morto il giorno dopo in ospedale. Due fatti diversi, accaduti a distanza di tre giorni l'uno dall'altro e in posti differenti (se pure vicini). Due vicende che fino a ieri parevano andare per la loro strada e che, invece, potrebbero essere unite da un unico mistero. Quando, ieri, i carabinieri hanno identificato la donna trovata uccisa sabato mattina in una zona di campagna di Palmi, si sono resi conto che nella sua vita ci sono almeno tre elementi che fanno pensare a quella del maresciallo Antonio Capone, 44 anni, morto dopo essere stato attirato in una trappola. Lei, la donna assassinata, è Concetta Tripodi, 40 anni, di Bagnara Calabra, 4 figli, un carattere riservato e una vita del tutto indipendente da quella del marito.

Messina, Bagnara e una pista passionale: sono questi i tre elementi comuni ai due delitti. A Messina Capone prestava servizio nella base «Mariscilla», come del resto il marinaio Carmelo Cutrupi, 20 anni, in carcere con l'accusa di essere stato uno degli assassini del maresciallo; ma a Messina, vive anche il marito di Concetta

Tripodi; l'uomo gestisce una peschiera, la stessa nella quale la donna si recava a dare una mano, facendo però poi rientro in Calabria in giornata. Di Bagnara è dunque Cutrupi, ma qui abitava anche la Tripodi. E poi c'è il movente passionale. Il maresciallo Capone (che era di Siderno ed era sposato ma che, secondo quanto accertato dalla polizia, solo saltuariamente faceva ritorno a casa), avrebbe avuto relazioni sentimentali con donne sposate, anche 40enni e anche della zona di Bagnara; per questo sarebbe stato ricattato da Cutrupi e da altri e poi sarebbe stato ucciso proprio perché, stanco di essere tenuto sotto scacco, aveva deciso di raccontare tutto alla polizia. Di quei ricatti, per altro, oltre a parlarsi (fucendo il nome di Cutrupi) ai poliziotti prima di morire, il maresciallo aveva scritto in una lettera memoriale preparata prima di recarsi a quell'appuntamento allo svincolo autostradale di Scilla, proprio perché temeva di essere ammazzato. Concetta Tripodi conosceva bene il suo assassino? Nessun segno lascia pensare a tentativi di fuga della donna. Chi l'ha ammazzata l'ha fatto d'impeto, cogliendola di sorpresa.

Due gialli che sembrano sfiorarsi. Troppe coincidenze per essere relegate al caso.

Una settimana di violenza, scatenata dal controllo del traffico di droga e prostitute. Le accuse del sindaco

Brescia assediata dalla mafia albanese

Un uomo massacrato di botte, killer in ospedale per finire un rivale

Paolo Colaninno

BRESCIA

Mercoledì una massiccia tra magrebini a colpi di coltello, pistole e acido ustionante; giovedì l'aggressione a un algerino sfregiato da un fendente; venerdì sparatoria tra albanesi davanti al bowling; un morto e un ferito; sabato sera un altro albanese ucciso a botte, forse per una rapina. Per la ricca e operosa Brescia, quella appena trascorsa è stata una settimana da Far West. L'ultimo episodio si è scoperto ieri mattina, nell'ospedale civile della città dove i medici si sono accorti che nella notte di sabato qualcuno aveva bucato e manomesso il tubo dell'ossigeno che teneva in vita l'albanese di 25 anni ferito venerdì sera nel corso della sparatoria vicino allo stadio Rigamonti.

Un episodio inquietante lo definiscono i carabinieri. Ma anche il segnale che la malavita straniera ha scelto Brescia come territorio di conquista e non intende fermarsi di fronte a nulla. Al punto da compiere un'azione

Il condotto dove è stato trovato agonizzante un albanese



temeraria come quella d'intrufolare un killer in un ospedale civile per tentare di assassinare un rivale che solo il tempo ha finora tenuto in vita. Sconcertato il sindaco della città Paolo Corsini, Ulivo, che accusa lo Stato di «essenza colpevole» a proposito della mancanza di organici nella polizia e punta il dito anche contro

la magistratura che esarcera con troppa facilità criminali appena catturati dalla polizia». Il sindaco Corsini polemizza perché tutti gli arrestati dalla polizia nella massiccia di mercoledì scorso, 10 nordafricani e un bresciano, trovati in possesso di due coltelli sporchi di sangue e due bottiglie con i resti di un acido

ustionante, sono rimasti in carcere meno di 24 ore. Per la Procura non erano necessarie ulteriori misure cautelari per la «non estrema gravità dei fatti».

Secondo gli inquirenti, gli episodi di criminalità che hanno scandito la settimana di sangue bresciano s'inseriscono in una doppia guerra di malavita: la

prima, tra tunisini, marocchini e algerini, scatenata per il controllo dello spaccio di droga; la seconda, interna a clan albanesi e rumeni, intrapresa per la gestione della prostituzione. Due attività, gestite spesso senza scrupoli e che producono un giro miliardario d'incassi. Una situazione che rischia di degenerare e produce effetti a catena. Come l'omicidio di un giovane albanese trovato sabato nei boschi vicino a Chiari, nella provincia bresciana, massacrato di botte. L'uomo, di cui ancora non si conoscono le generalità, era completamente nudo, gettato su un lurido materasso sistemato all'interno di un condotto che in passato serviva per l'irrigazione dei campi e che col tempo è diventato rifugio per immigrati. Secondo i carabinieri, l'albanese sarebbe stato picchiato salvaggiamente per una rapina di poche migliaia di lire, rimanendo agonizzante per quasi 48 ore, prima di spirare sull'ambulanza che lo stava trasportando in ospedale. Ieri, nella caserma dei carabinieri di Chiari, sono stati interrogati numerosi albanesi.

ROMA

Ancora sangue sulle strade del primo fine settimana di settembre che ha visto molti italiani rientrare dalle vacanze, anche con molta fatica e difficoltà. Dopo le 20 di ieri sera si registrava un solo unico serpente di veicoli, lungo 70 chilometri, tra lo svincolo di Faenza (Ravenna) sull'A14 e il casello di Modena Sud. I morti sono stati 32, più della metà giovani al di sotto dei 30 anni, che hanno quasi tutti perso la vita nella notte tra sabato e domenica al rientro da una serata passata con amici. Una concentrazione di incidenti si è registrata poi in Lombardia dove sono morte 10 persone. Due gli incidenti più rilevanti del fine settimana che hanno provocato ognuno la morte di tre persone. Sul Lago d'Isèo sono deceduti tre ragazzi al rientro da una serata trascorsa fra amici. I tre, che erano su una Fiat Uno assieme ad altri due amici, hanno abbandonato la vettura contro una rampa di 19. L'altro sinistro stradale con tre morti si è verificato vicino Foggia lungo la statale 16, dove un'auto ha sbattuto ed è finita contro un autocarro prendendo fuoco. Le tre vittime, tutte carbonizzate, sono una coppia di Bari e la madre del conducente. Un altro incidente spettacolare ha coinvolto un pulmino con 16 coreani. Il mezzo è uscito di strada sull'A4 Milano-Torino vicino a Balocco (Vercelli), si è fermato sul terrapieno in posizione verticale. Uno dei sudcoreani è morto ed altri due sono gravissimi. Altri 5 stranieri hanno perso la vita sulle strade italiane: una ballerina bulgara è morta vicino ad Udine, una polacca ha perso la vita sulla superstrada del Gargano e due albanesi che sono deceduti uno nell'Ascolano e uno nel Bolognese e un marocchino a Buttapietra (Verona). Molti i giovani morti in Lombardia, oltre ai tre sul Lago d'Isèo ci sono due ragazzi nel Milanese, due universitari nel Lecchese, un giovane in Brianza.

Altri giovani hanno perso la vita in due incidenti nel Veneto e uno è annegato, tornando da una festa, in una roggia vicino Novara, dov'è finito con la sua auto. Un ragazzo di 19 anni è morto vicino a Modena schiantandosi contro un palo, un giovane di 18 anni nei pressi di Ivrea. Vicino Suse è deceduto il campione italiano allievi di corsa in montagna, Marco Germanetto, 18 anni.

Gli anziani morti in incidenti sono tre: un uomo di 82 anni è precipitato con la sua auto in un cantiere ed è stato trucidato dal ferro utilizzato per i piloni; un pensionato di Bologna è stato travolto sotto un portico da un'auto e un uomo di 66 anni vicino a Madonna (Bergamo) è scontrato contro un'auto con il suo ciclomoto. Altri incidenti con un morto si sono verificati a Dobbiaco, e Montefiascone, a Mandrola, a Treviso d'Adda, sulla statale triestina, a Pizzale sul Brenta. [Ansa]

Caserta, l'agguato sul litorale affollato di bagnanti

Gli sparano in spiaggia ucciso zio di un poliziotto

CASERTA

Antonio Sellitto, 56 anni, zio di Armando, il poliziotto morto in un agguato nel gennaio scorso, è stato ucciso a Baita Domizia sul litorale casertano.

L'uomo è stato ammazzato con alcuni colpi di fucile a canna mozza caricato a pallettoni, mentre era disteso su un lettino su una spiaggia della località balneare. In quel momento c'erano numerosi bagnanti che, approfittando della bella giornata, stavano godendo gli ultimi scampoli di sole sulla spiaggia, nel lido Amicizia di Baita Felice, a poca distanza dal luogo nel quale il 19 gennaio scorso alcuni sicari uccisero il nipote, vice ispettore di polizia.

Risultò oscuro, per ora il movente di questo agguato. Non si esclude che l'uccisione di Antonio Sellitto possa essere messa in relazione con il mortale agguato al nipote. Quest'ulti-

mo in servizio a Napoli, dopo essere stato in forza alla squadra mobile di Caserta ed alla Questura di Isernia, era stato accusato da un pentito di presunte collusioni con il clan dei «Muzzoni», che opera tra Sessa Aurunca ed il litorale domiziano. Armando Sellitto finì sotto processo insieme con altre quaranta persone con l'accusa di associazione camorristica ma ottenne due assoluzioni. Secondo il pentito Benito Migliozi, Armando Sellitto avrebbe fornito informazioni ad esponenti del clan di Sessa Aurunca, capeggiati da Mario Esposito ed avrebbe intrattenuto con alcuni di loro rapporti di amicizia. Secondo il collaboratore di giustizia il poliziotto andava spesso a pesca con Arturo Pagano, uno degli imputati. Armando Sellitto, però, fu assolto. L'assoluzione fu impugnata in secondo grado, ma il vice questore fu il nuovo assolto. [m.c.]

Torre del Lago, torna la pace dopo le aggressioni

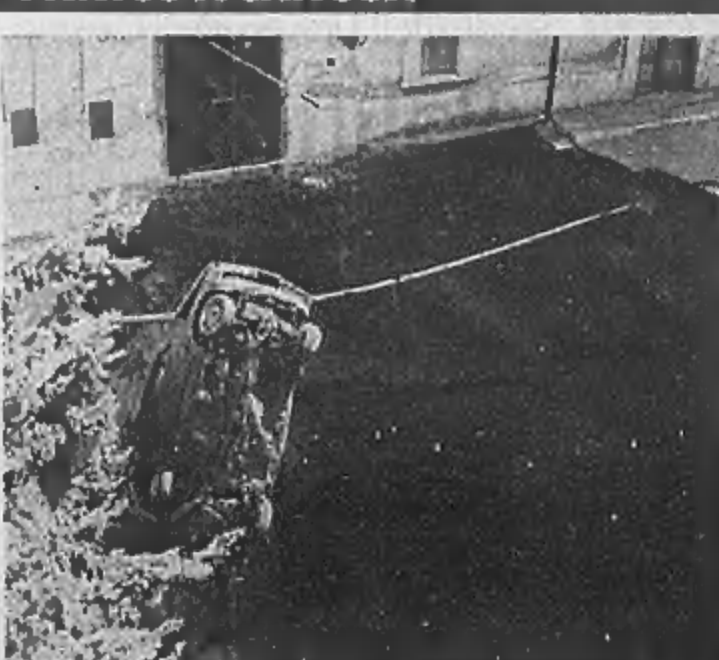
Deserto il corteo anti-gay L'Arci: un segno di civiltà

TORRE DEL LAGO

Tanti i poliziotti, decine. Pochi i manifestanti: 150 ne hanno contati le forze dell'ordine, includendo evidentemente anche i curiosi di passaggio che ieri mattina hanno assistito per caso al comizio anti-gay organizzato a Torre del Lago. Insomma, dopo la clamorosa contestazione dello spettacolo sospeso dell'agosto scorso, sulle rive del lago si respira un'aria di tregua - se non proprio di pace - tra abitanti e omosessuali. C'è chi parla senza mezzi termini di flop tanto che Alessio De Giorgi, presidente dell'Arcigay Pride, ringrazia la popolazione «ingiustamente bollata come intollerante, incivile, razzista». Nemmeno i commercianti hanno abbassato le saracinesche. «E' una delle ultime domeniche di apertura - hanno commentato - chi ce lo fa fare di rinunciare all'incasso? Il portavoce di «Ambiente e Futuro Versilia», Armando Mancini, rincara: «Bene fa

fatto la Pro loco a tenersi fuori da questa iniziativa, dimostrando equilibrio e intelligenza». Gli sconfitti parlano addirittura di «boicottaggio politico». Ma non demorde l'organizzatore delle due manifestazioni, Franco De Rossi, leader del movimento «Uniti per lo sviluppo». Prima di lasciare la piazza con le pive nel sacco ha commentato: «Dodici mila cittadini non possono integrarsi con quattromila fra gay, transessuali, nudisti, scambisti. Dobbiamo opporci all'indifferenza dell'amministrazione comunale di Viareggio nei confronti dei residenti a favore di un'immagine del territorio così irreali». Guerra dunque al turismo gay e ad ogni altra forma di devianza sociale. Ma con De Rossi sembrano rimasti in pochi a volerla combattere. Nel frattempo il Comitato giovanile Adelante di Camaiore, in collaborazione con l'Arcigay, ha organizzato per il 17 settembre un confronto sul tema dell'intolleranza. [d.b.]

PANICO A CANOSA



Una voragine inghiotte 4 auto

BARI. Una voragine profonda oltre 10 metri (nella foto) si è aperta nella tarda serata di sabato lungo una strada di Canosa di Puglia (Bari). Quattro auto posteggiate sono state inghiottite. La voragine, che ha un'ampiezza di circa 100 metri quadrati e il fondo allagato, è stata causata dal crollo della volta di una delle numerose grotte del sottosuolo di Canosa. Ilesi alcuni ragazzini che giocavano nella zona, mentre gli abitanti si sono riversati in strada nel timore di crolli.



Lacrime e fischi
Diventa un giallo
il computer
che s'inceppa
Rifatte le votazioni
viene riammessa
■ numero 22
che poi è fischiata
ad ogni apparizione
Un'esclusa di Milano:
«Sono telegenica
ma qua fanno
passare solo
le meridionali»

Marinella Venegoni

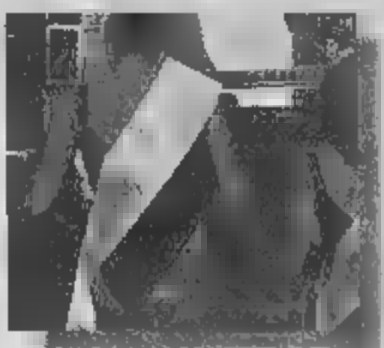
Inviata a SALSOMAGGIORE

Miss Italia 1999 è Manila Nazzaro, occhi di mare, studentessa di Medicina, ■ arrivata al concorso come Miss Puglia. Nata nel 1977, la reginetta d'Italia è alta un metro ■ 80, ■ 57 chili e ha l'hobby della corsa. Al secondo posto l'emiliana Elisa Felati che ■ chiesto al pubblico di non votarla. Al terzo posto Caterina Balivo, dai capelli corvini ■ vuole diventare giornalista televisiva. Al quarto la sarda Silvia Serpi, al quinto la cuneese Donatella Salvatico e al sesto Chiara Surienta, impiegata torinese.

Suspense di mezza sera nella finalissima, e gazzarra nel palasport che ospitava il ■ Italia show: fra clacson strambazzanti come allo stadio, urla e fischi, Fabrizio Frizzi ha spiegato prima dell'annuncio dei voti che portavano le candidate da 24 a 12, che il computer s'era ingrippato e nell'errore una miss ■ finita fuori gara e una c'era entrata senza averne diritto. La soluzione all'italiana è stata di far ■ tutte ■ 25 le ragazze, compresa l'inclusa per errore che restava sconosciuta. E' così riapparsa in scena Donatella Salvatico, ■ delle favorite della vigilia: clamorosamente esclusa pochi minuti prima, ■ era già tolta i sassolini dichiarando in tv: «Alcune delle promesse meritavano, altre no». Alberto Sordi alla riammissione ha commentato: «Un ■ divino: diventerà Miss Italia». Il tifo che scaldava la sala era tutto per le ragazze di Campania, Puglia, Sicilia, Abruzzo; la cuneese Salvatico è stata fischiatissima quando ■ nella ■ delle 12. E fra le miss escluse si avvertiva discussione e polemica, anche se apparivano più controllate che ■ ere precedenti, quando le lacrime scendevano libere dall'occhio truccato ed espressioni ■ panico si disegnavano sui teneri volti. A volerlo guardare, lo spettacolo delle eliminazioni in questo gara di diretta Raiuno di «Miss Italia» è stato un discreto spezzone di tv-verità; ■ se le fanciulle non contenevano le emozioni in tv, chissà cosa sarà poi successo nella notte, mentre la vincitrice festeggiava. Questo molto determinato e motivato campione di ragazze che nei primi Duemila

Suspense ieri a Salsomaggiore per la finalissima: tifo da stadio, la sfida era tra Nord e Sud

SITUAZIONI & PERSONAGGI DI UNA GARA



LA TATUATA

La romana Samantha Meo si è fatta notare da subito. Non solo per l'altezza (1 metro e 81) e per i cortissimi capelli corvini che fanno molto poco «miss», ma soprattutto per i due tatuaggi giganteschi e visibili sotto il costume: ■ sulla spalla sinistra ■ uno sul gluteo destro.

Pare che di tatuaggi ne abbia quattro in tutto, che si è fatta fare a Parigi dove ha sfilato per qualche mese; ma pare che, come i capelli corti, anche i tatuaggi facciano molto poco «miss». La sua carriera di modella ha comunque un futuro assicurato.



L'ESCLUSA RIPESCATO

Salvatico da San Giacomo di Roburent nei pressi di Mondovì è stata fin dall'inizio individuata come ■ della potenzialità vincitrice e poi clamorosamente bocciata e poi ancora più clamorosamente riammessa. Diciotto anni compiuti appena quattro giorni fa, una vaga somiglianza con la Nuda cantante del primordiale, un carattere determinano. Ha confessato che tutti sospettavano: dietro il cameratismo di facciata e al di là delle amicizie che si intrecciano fra le candidate, regna una fortissima competizione. «Altro che un gioco - ha detto -. Per giocare non si spendono soldi. Qui è una giungla».



LA PROPOSTA INDECENTE

Valentina Pisano si occupa nella vita di compravendita di case in Sardegna; ha confessato di esser diventata a sua volta oggetto di un possibile commercio durante una sfilata del 24 agosto scorso, quando un tizio le ha proposto di girare uno spot tv in questi termini: «Se passerai dieci minuti con il regista, la parte è tua».

La sua confessione tardiva, in pieno concorso, è finita sulle prime pagine di tutti i giornali, fra l'invidia ■ compagne e qualche sospetto non peregrino di strumentalizzazione a fini pubblicitari.



LE FATICHE DI FRIZZI

Più che il presentatore, Fabrizio Frizzi si conferma globe-trotter del concorso di bellezza. Ha condotto per la dodicesima volta la kermesse tv di Salsomaggiore, rimanendo in scena per tre ore di seguito ■ costringendo i truccatori ad asciugargli il volto davanti alle telecamere.

Ha sudato, parlato e riparlato: Frizzi ha elencato centinaia di volte i nomi; è riuscito a far parlare settanta bellezze in una sola sera.

Per fortuna la gara è finita, sennò per fermarlo bisognava abbatterlo.



La regina d'Italia ha occhi di mare

Ha vinto Manila Nazzaro, Miss Puglia

saranno le donne d'Italia, d' ■ cia personalità che vogliono vincere, pronto alla polemica e con pochi peli sulla lingua. Gli uomini ■ o avvertiti. Tatiana Lorenzini, Miss Milano, sabato ■ po l'esclusione stava per far la valigia; ha dichiarato fuori dai denti: «So di esser telegenica, ma qui vogliono far vincere una meridionale; roba che Bossi, se l'avesse sentita, le avrebbe dato un bacio in bocca. E' andato Mirigliani in persona ■ lavorarsela in albergo, per farla restare».

Dietro tante piccole rivolte private e soffocate, c'è una catena che coinvolge gli agenti regionali del ■ mestiere ingrato se fatto seriamente, che costringe a dar la caccia ai volti adatti prima, ■ a spendere poi centinaia di parole per convincere una mamma o una famiglia o un fidanzato che la ragazza è tanto bella e che merita davvero di partecipare al concorso. «Quando poi li hai convinti, dopo giorni o ore, non vo-

«Non sflerà per l'Universo»

E' sempre più guerra aperta tra concorsi ■ bellezza: al patron di Miss Italia, Enzo Mirigliani che aveva detto «con Miss Universo ho chiuso» ha replicato Clarissa Burt, titolare ufficiale in Italia della manifestazione Miss Universo: «E' per scelta della Cbs e del suo presidente Donald Trump, organizzatore a livello mondiale di miss Universo, che quest'anno la vincitrice di Miss Italia non potrà più partecipare di diritto alle nostre selezioni. Questo significa che ■ accedere alla serata finale di Miss Universo, che si svolgerà nel 2000 a Cipro, sarà la vincitrice per l'Italia di «The ■ for miss Universo». Proprio per far sì ■ quest'anno anche in Italia Miss Universo ■ particolarmente importante e diffusa, abbiamo scelto la strada di una rassegna autonoma e differente da Miss Italia, che abbia gli stessi canoni utilizzati negli altri Paesi del mondo. [Ansa]

gliono più perdere ■ nessun costo; e se vengono eliminate le figlie ti tolgono il fiato e il saluto, ci confidano ieri un anonimo agente sconcertato dopo una mattinata di discussioni. Adesso, dopo le mamme, ci si sono messi anche i papà: ce n'erano moltissi-

milizzazione: «Lo posso dire io, che mi ricordo di quando mi presentavo alle audizioni. Sono stato colpito dalla loro età, da quei che fanno per essere notate. C'è impaccio, c'è timidezza, c'è grande emozione: ■ sempre per piangere». Parola di ieri mattina, quando da presidente della giuria s'è scioccato la sfilata ■ 60 finaliste. Almeno, ha rinunciato all'abituale interrogatorio delle candidate: «Intanto quelle debbono fare le top model, mica le serve sapere chi è Garibaldi». Smarrito mentre gli insegnavano l'uso del telecomando con il quale i giurati dovevano votare, Sordi s'è preparato un prudente elenco di ■ favorite, ■ ha sperato per tutto il giorno ■ non le eliminassero: «Sennò non so più per chi votare». Neanche la parrucca pure bionda di Lucio Dalla, nella surreale apparizione di ieri sera, ha distratto il folle dal televoto che al 50 per cento ha determinato la vittoria.

Alberto Sordi
Incorona
Manila Nazzaro
Miss Italia
E' l'ultima
«regina»
del Secolo

Colombari, ■ bella?

«Per il mio fidanzato
sono migliore adesso»

Antonella Terra

ROMA

L E miss non sono più quelle di una volta: una frase che è diventata un tormentone in questi giorni. E molti guardano con nostalgia all'«ultima miss davvero bella», Martina Colombari. Sarà proprio così? Lei, ■ dima interessata, scoppiò in una sonora risata, poi si diede molto fustigata ma assicurò che ■ non è: «Pensi, il mio fidanzato dice che sono molto meglio adesso. «Allora eri carina», mi dice sempre, «ma niente a che vedere con oggi»».

E' un bel complimento, non è contenta?

«Beh, mi fa molto piacere, ma non è così. Io le trovo carine, certo sono impacciate, perché ■ sono abituate a sfilare, sono emozionate. E poi non fanno le indossatrici di professione, quindi non sanno curare il loro corpo ■ me le top model. Non bisogna pensare che le 220 giovani più belle di Italia partecipino al con-

■ nel nostro Paese è pieno ■ ragazze stupende, ma non tutte, certo, partecipano ■ di bellezza. Alcune non le fanno per timidezza, altre sono fre-

■ dai genitori, ad altre ancora non interessa. C'è una cosa però da dire: oggi per le ragazze è un ■ più facile che per noi apparire carine.

Hanno a disposizione un esercito di truccatori, a ■ toccava a mala pena un po' di correttore, e dovevano sfilare ■ calze».

Che ricordi ha del concorso di Miss Italia?

Della serata finale poco o niente, anche ■ il stato senz'altro uno dei momenti più belli della ■ mia vita.

Mi sono rimasti impressi alcuni particolari: non trovavo più mia madre e mi asciugavo le lacrime ■ un lungo paio di guanti ■

Lo rifarebbe?

«Certo che sì, anche se avevo partecipato solo per gioco: allora, avevo 16 anni, non avevo ■ le idee molto chiare ■ cosa fare da grande. E poi i miei genitori non volevano».

Da allora però ■ arrivati i contratti, la pubblicità, i film, la televisione.

«E' stato un trampolino di lancio, ma bisogna saperne fare buon ■. Io devo molto, soprattutto, a persone che sono venute dopo il concorso, che hanno creduto in me. Il titolo di Miss Italia ■ ti trasforma ■ un'indossatrice e ■ conduttrice tv. Bisogna lavorare tanto. Io l'ho fatto e ancora ho tanto da fare. Quest'anno frequenterò un ■ corso di dizione, uno di recitazione, devo perfezionare l'inglese».

Mi ricevevo proposte «indecenti»?

«Mai, davvero. Finora è stato tutto bello. Ma una cosa voglio dire: se anche arrivano, basta dire di ■».

Una critica alle concorrenti di quest'anno?

«Per carità, sono stata una di loro, so come si vive ■ questi giorni, ■ la farei mai».

Allora che cosa le è piaciuto?

■ apprezzato molto il fatto che tutte sorridono spesso, nonostante la tensione delle selezioni».



Martina Colombari

Ogni cinque secondi
un automobilista scopre
il valore di Genertel.



Tu cosa fai?

147-808.808



Genertel®

L'assicurazione al telefono.

Roberto Ippolito
ROMA

Che fatica... «Tanto lavoro, tanto impegno, si è sempre sgobbato» ricorda Chicco Testa, oggi presidente dell'Enel e ieri presidente della Legambiente. E proprio nella qualità di numero uno dell'associazione, Testa è stato fra i primi a utilizzare i giovani destinati al servizio civile in seguito al rifiuto del militare con l'obiezione di coscienza. Un sistema, però, che potrà decadere se il Parlamento approverà il disegno di legge per l'abolizione della leva obbligatoria: il servizio civile, così come è consegnato attualmente, perderebbe infatti la ragione di esistenza. E pertanto le associazioni di volontariato non potrebbero più giovare delle prestazioni degli obiettori.

Finisce un'epoca. Che impressioni ha, presidente Testa?

«Il servizio civile, finora svolto attraverso alcune associazioni di volontariato, è stato sicuramente una bella esperienza. All'inizio la Legambiente poteva contare su tre-quattro obiettori l'anno. Poi il numero è via via cresciuto. Ed è sempre stato chiaro che stare con noi significa lavorare seriamente, è mai stato il modo per evitare la leva».

Quindi un bilancio positivo dal suo punto di vista? «I giovani hanno lavorato: noi avevamo bisogno di loro e loro hanno utilizzato il periodo di servizio civile per arricchire davvero la propria formazione».

Un obietto che viene assegnato alla Legambiente?

«Tutte le attività che si possono svolgere all'interno di un'associazione: carattere ambientale, da quelle amministrative a quelle organizzative; dal fattorinaggio alla segreteria. Poi c'è la partecipazione alle campagne, come la Goletta verde che indaga sulle condizioni del mare italiano e ha richiesto uno sforzo sempre più elevato».

E ora... «E ora è un peccato che questa esperienza, così come è stata possibile realizzarla, stia volgendo al termine. E' stata senza alcun dubbio molto importante, ma era una situazione anomala».

Perché anomala? «Il volontariato non può dipendere dal servizio militare. Le due questioni sono indipendenti, devono essere completamente slegate. E d'altra parte devo anche dire che io considero giusta l'abolizione della leva».

Perché lei non si unisce a quanti criticano l'abolizione del servizio civile per effetto del superamento di quello militare?

«Il volontariato non può essere la conseguenza del fatto che ci sia persona che non inten-

Il presidente dell'Enel ricorda i tempi di Legambiente e i ragazzi destinati al servizio civile

Testa: essere obiettore significa sgobbare

«Ma ora a questi giovani bisogna dare qualche incentivo»

dono svolgere il servizio militare. Capisco che adesso per tante associazioni si profila il problema del mancato arrivo degli obiettori con i quali realizzano i loro programmi. Non considero normale che si sia affermato un grosso settore di volontariato come conseguenza dell'obiezione di coscienza».

La parte del governo vista ipotizzata anche il varo di un disegno di legge per il servizio civile.

«A questo punto devono essere studiate tutte le soluzioni più idonee per affrontare la nuova situazione e tener conto di tutti coloro che dedicano una parte del loro tempo a favore del volontariato».

Lei ha qualche idea precisa?

«Per molti giovani è stata un'esperienza positiva, peccato che stia per terminare»

«E' opportuno riflettere con attenzione sulle soluzioni che possono essere le più disparate: per esempio la concessione di un salario minimo per i volontari oppure l'assegnazione di punti per l'attività svolta da far valere in occasione dei concorsi pubblici».

Insomma sta immaginando delle forme di riconoscimento?

«Mi sembra giusto considerare che un ragazzo dedichi un certo periodo di tempo al volontariato. Resto anche la nuova legge sugli esami di maturità ne tiene conto. Già oggi le attività di volontariato vengono segnalate nel curriculum professionale. Un'altra ipotesi può essere l'attribuzione di punti alle associazioni che utilizzano volontari».

«La leva andava abolita e le associazioni non devono dipendere dal rifiuto della naja»



«Simone fu il nostro angelo»

I volontari: andò in Albania e organizzò il campo profughi

ROMA

Il super-obietto sono tanti, assicura Roberto Della Seta, portavoce nazionale di Legambiente, che ogni anno accoglie 600 volontari del servizio civile. La loro azione è importante, qualche volta vitale. L'ultima storia di coraggio e di gloria risale alla guerra in Kosovo. L'eroe, in questo caso, è Simone, giovane obietto in servizio a Legambiente il cui cognome resta anonimo perché al tempo il ragazzo è partito per l'Albania senza autorizzazione.

Della Seta, che cosa ha fatto di tanto importante Simone?

«A pochi giorni dai primi bombar-

damenti della Nato, quando di Legambiente ancora ci eravamo organizzati per partire, Simone è andato, da solo, in Albania. Ha preso contatti con dei kosovari rifugiatisi alla rinfusa a Keravasta, in una zona paludosa dell'Albania orientale. Non avevano nulla, neanche un telone a plastica sotto i ripari. Grazie a Simone Legambiente è riuscita a organizzare un vero e proprio campo profughi.

decine di volontari, fra molti altri obiettori. Altre centinaia di kosovari sono arrivate nel corso dei mesi, e noi li abbiamo nutriti e accuditi».

E poi?

«Di quel campo Simone è stato il

coordinatore, il punto di riferimento per tutta la guerra. E, quando sono cessati i bombardamenti, era diventato tanto amico di Muhammad, il capo della comunità kosovara, che ha riaccompagnato a casa l'intera colonia di profughi».

A parte le eccezioni, qual è la funzione degli obiettori all'interno di Legambiente? «Centrale, basti pensare che il nostro attuale presidente, Ernesto Realacci, è entrato come obietto. E non è l'unico dirigente che ha questo trascorso, la maggior parte dei "quadri" viene dal servizio civile. L'apprendistato, in Legambiente, e molte altre associazioni analoghe, si fa in larga parte tramite l'obiezione di coscienza».

Perché?

«Intanto perché i giovani restano da noi un anno e hanno così tutto il tempo di sensibilizzarsi alle cause in cui crediamo. E poi assumono una competenza che possono spendere nel mondo del lavoro».

Senza obiettori fare-

mo?

«Sopravviviamo, con difficoltà. Abbiamo domandato all'anno. Dieci anni fa erano neppure cinquantina. Proprio grazie al servizio civile, negli ultimi anni, c'è stato un avvicinamento fra la società e il terzo settore. L'associazionismo sarà sempre più ridimensionato, a tutti i livelli. Per noi il danno sarà minore che per la Caritas o la Croce rossa, che fanno assistenza sanitaria sul campo. Il sostegno al disagio fisico e mentale non si improvvisa in due giorni, i malati ne soffriranno».

Si può rinunciare al servizio civile?

«Se verrà abolito, non ci sarà più un'occasione in cui tutti i giovani lavorano per la collettività: questa era una funzione accessoria, ma formativa, della leva obbligatoria. Ora, paradossalmente, c'è bisogno della difesa, il servizio civile è diventato necessario alla società».

Ragazzi impegnati nel servizio civile. A sinistra, il presidente dell'Enel Chicco Testa, presidente di Legambiente



L'Archi: e oggi salvano i bambini di strada

Il maggio '98 fummo i primi ad arrivare a Sarno, quella sera inferno salvammo più di una persona sotto il fango. Claudio Buoninconti, ora trentenne e responsabile dell'Archi di Salerno, decise allora che avrebbe fatto l'obietto di coscienza per tutta la vita. «Lei immagini», dice, «se, dopo una catastrofe che ha causato duecento morti, non ci fossimo stati noi. Il paese sarebbe morto».

Perché, che cosa avete fatto?

«L'esercito e la Protezione Civile organizzavano gli aiuti, ma la parte "pratica" la svolgevamo noi obiettori di coscienza: due mesi a spulciare il fango dalle cantine, dalle case, a trovare cadaveri, a medicare e recuperare i feriti anche dal punto di vista morale. Io, per esempio, sono stato tra quelli che hanno salvato il giovane Robustelli, il sopravvissuto simbolo dell'alluvione di Sarno».

E se ora veramente scomparisse la figura dell'obietto?

«Sarebbe un dramma. All'Archi di Salerno quelli che ricoprono questo ruolo il 99 per cento delle risorse che abbiamo. E le nostre funzioni non possono certamente essere lasciate a volontari o alle parrocchie».

In concreto, che cosa fanno gli obiettori?

«Attraverso una rete di associazioni, il Comune, si occupano di infanzia a rischio: bambini dagli otto ai dodici anni raccolti per strada, quartiere per quartiere, che altrimenti diventerebbero spacciatori, piccoli criminali».

In che modo cercate di recuperarli?

«In un'aula della scuola media "Alfonso Gatto" dalle 15 alle 19 imparano l'italiano, la storia, la geografia. Sono tutti bambini che non sanno che cosa significhi l'educazione, la legalità, la civiltà. Alcuni, in particolare, sono dei casi disperati».

Qualche esempio?

«In un quartiere povero, a Mariconda, abbiamo un centro di assistenza che si occupa di bambini abbandonati, genitori drogati o in prigione. Alessandro ha soltanto otto anni, il padre ha ucciso la madre. Adesso lo abbiamo adottato. Così Antonio, che nove anni viveva in un container, per malattia ai polmoni, colpa dell'amianto».

Ma lei pensa che tutte queste attività, in caso di riforma del servizio civile, siano a rischio?

«Un volontario non può darti la stessa sicurezza di un obietto di coscienza. Persone disposte a perdere un'ora della propria vita per opere a fini di bene ce ne sono. Ma un'intera giornata gratis a occuparsi di bambini disagiati, di prostitute, di drogati, non te la dedica nessuno».

Quindi le associazioni possono fare abbastanza senza gli obiettori?

«Senza loro, no, perse. Del resto il governo italiano stanziava pochi soldi. I progetti, anche se alcuni sovvenzionati in parte dalla Comunità Europea, li dobbiamo finanziare noi».

Alcuni pensano che l'obiezione di coscienza sia solo un modo per sfuggire alla leva. Invito queste persone a venire nei nostri centri o a guardarsi i filmati di Sarno. Allora potranno capire».

(gio. fam.)

Il ragazzino di Monza vince con «Ridge Racer 4», gioco che simula una gara di

Ha 13 anni il miglior pilota virtuale

A Riccione assegnato il titolo italiano di Playstation

Stefano Mancini

RICCIONE

Niccolò Spinielli, 13 anni, di Monza, è il più bravo pilota virtuale italiano. Non ancora salito su un motorino né meno su un'auto vera, ma ieri al volante di una Playstation, la regina delle console di fine millennio, ha sbaragliato tutti, coetanei e adulti. Nicolò si è aggiudicato ieri pomeriggio il titolo italiano al termine della fase finale del Sony Playstation Beach Tour '99, all'Aquafan di Riccione.

Il neocampione ha vinto sfida automobilistica di «Ridge Racer Type 4», un gioco che si svolge fra mille ostacoli nelle vie di una città. Nella gara finale ha superato sul filo del traguardo Andrea Malloni, di Viareggio. Terzo posto a Simone Vinci di Mestre.

I finalisti di Riccione arrivavano da tutta Italia, ac-

compagnati da mamme e papà. L'accesso alla finale se lo sono guadagnati nelle nove tappe organizzate durante l'estate (Amalfi, Fregene, Follonica, Civitanova Marche, Viareggio, Cervia, Jesolo e due volte a Riccione) alle quali hanno preso parte migliaia di ragazzi, ma anche molti adulti.

La prova di ieri sono cominciati alle dieci e si sono conclusi a metà pomeriggio in un tifo quasi da stadio, con i hostess vestiti come le eroine della Playstation.

Per il vincitore tanta gioia, ma un unico cruccio. Il premio messo in palio per lui dagli organizzatori, uno scooter «Drugster» della Italjet, potrà utilizzarlo soltanto quando compirà i 14 anni. Al secondo e al terzo classificato gli organizzatori hanno invece riservato un telefono cellulare e un orologio.

Niccolò è nato a Monza, e due

Maggiani, lo scrittore «ammalato» di videogame: è una prova antipatica

passei dall'autodromo, ma dice di non aver mai visto un Gran premio di Formula 1 dal vivo (tranne quelli dei videogiochi, s'intende). Alla prova di Riccione è arrivato dopo allenamenti di cinque ore al giorno. Ai microfoni del Tg5 ha raccontato di voler andare a vedere il GP della città, domenica: «E' la prima volta, non mi sento Schumacher» dice sorridendo soddisfatto, il titolo in tasca e il premio che dovrà posteggiare per alcuni mesi in garage.

Come si diventa campioni di Ridge Racer 4?

«La stronzatura è di Maurizio Maggiani, scrittore con il pallino per i videogiochi e una passione mai spenta per la auto virtuale. Una morale? «No, un giudizio personalissimo», spiega l'esperto. «Odio le testimonianze del filmato di apertura, una ragazzina giapponese antipatica e bruttina, che fa autostop, si rompe il collo a spillo e che ha come massima ambizione quella di fare shopping».

Nient'altro? «Le macchine in gara sono troppo vistose, i circuiti hanno un tracciato sciocco. Le simulazioni automobilistiche che piacciono a me hanno ben altro spesse-

re». Maggiani esalta le virtù di «Gran Turismo», una prova più virile, ma non nel senso maschi-

lista del termine, dove il pilota può guidare dignitosamente auto scalagnate, di seconda mano, acquistate con i soldi guadagnati correndo». Eppure «Ridge Racer Type 4» è uno dei cd Playstation più venduti, quarta versione rivisitata e molto migliorata di un gioco che ha deciso il successo mondiale

della console Sony. «E' un "arcade", piace soprattutto ai ragazzini di 12-13 anni - si difende Maggiani - il filmato di apertura è assai deludente dal punto di vista grafico, che lo giudica il più bello in assoluto. Ma io resto mia idea: quella ragazzina è insopportabile».



Un ragazzo gioca alla Playstation. Ieri a Riccione si sono disputati i campionati di videogiochi. Un ragazzo di 13 anni si è aggiudicato il titolo

La Morra, a contendersi il prezioso vino soprattutto estimatori stranieri

Il re Barolo all'asta via Internet

Bottiglia da collezione battuta ad oltre 1 milione

Luca Ferrua
inviato a LA MORRA

Giuseppe ha 55 anni, aveva una vigna di Barolo venduta perché i guadagni non ripagavano la fatica. Ieri, fra i curiosi, ha visto andare all'asta le bottiglie fatte con quelle uve che per lui era così difficile vendere a un buon prezzo, quei rimorchi costati tanto sudore che stavano ore sotto il sole prima che il mediatore della grande azienda si decidesse a fare il prezzo. Da ieri Giuseppe crede ai miracoli.

Al di là dei 24 milioni e 850.000 lire incassati dai 30 lotti venduti ieri pomeriggio alla Cantina Gianni Gagliardo di La Morra, nell'unica asta di Barolo in Italia, mentre New York, Tokyo e Londra sono palcoscenici abituali per gli appuntamenti Christie's e Sotheby's, è l'ennesimo segnale che dalla metà degli Anni 80 fra le colline di Brunate, Sarmassa e Cannubi, storiche sedi delle vigne di Barolo, c'è stato il finimondo.

Un esempio. Ieri a contendersi 30 bottiglie di Barolo Pio Cesare 1967 c'erano un importatore di Hong Kong, collegato via telefono, e un collezionista di Montefiore. Alla fine, per 3 milioni e 850.000 lire, è la telematica, il prevalso il languolo. Più consistente è stata la spesa vinicola di Tobias Gelli, emigrato del ristorante Barolo a Denver, che porterà oltre oceano per 370.000 lire una bottiglia 1957 patriarca Barolo, Bartolo Mascarello, oltre a etichette storiche firmate Pio Cesare, Francesco Rinaldi e Giacomo Conterno. Gli uomini della ristorazione hanno fatto la parte del leone, grandi assenti gli italiani e soprattutto i piemontesi.

E ieri le bottiglie che hanno raggiunto le quotazioni più alte sono finite all'estero, tutt'e due a Denver, il Bartolo Mascarello 1957 da 370.000 lire e il gioiello più prezioso proposto, pagrone di casa, un Magnum da 5 litri di Preve Gianni Gagliardo che ha toccato 1 milione e 200.000 lire. «D'altra parte - dice il produttore - che oltre ad essere barolista è anche presidente dell'associazione Favorita - non potrebbe essere diversamente quando oltre l'80% del Barolo prodotto su queste colline finisce agli stranieri».

Qualcuno però prova ad invertire la tendenza, come Franco Rossini del «Neuv Ceval d'Bròs» a piazza San Carlo a Torino: «Non è giusto veder partire verso l'estero tante bottiglie importanti. Io acquisto pensando al futuro, mi porto in cantina pezzi da proporre ai grandi clienti per una cena importante» per un regalo prestigioso.

Ma nel complessivo della seconda asta del Barolo alla

Cantina di Gianni Gagliardo, sono rimasti invenduti alcuni dei lotti più attesi, come 17 bottiglie di Mirafiori del 1951. La spiegazione ce l'ha pronta Giancarlo Montaldo, banditore dell'asta e sindaco di Barbaresco, il Comune omonimo dell'altro grande rosso piemontese: «Si vendono le bottiglie che hanno un facile o immediato. Il grande collezionista di Barolo non esiste e c'è

**Due «gioielli» finiscono a Denver
«E' l'estero il nostro miglior cliente»**

soprattutto in Italia. E potrebbe essere diversamente, noi fino alla seconda metà degli Anni 80 il Barolo era considerato un vino pesante, difficile da bere e da servire».

Così, quasi dimenticate nelle cantine della Langa, ma anche di molte delle città del Cuneese e dell'Astigiano oltreché a Torino, ci sono tante bottiglie mitiche, annate '68, '71, '74, '78, magari ricevute a

Natale e lasciate sugli scaffali senza mai aver voglia di berle. Sono quelle le bottiglie che Gianni Gagliardo e il figlio Stefano, l'inventore dell'asta, vogliono far saltare fuori, per consegnarle a chi le considera un patrimonio non tanto da lasciare dietro a un vetro come un'opera d'arte, ma per starle e per sentire con il palato e gli occhi 30 anni di storia di Langa.



A lato, un momento dell'asta di ieri a La Morra. Sotto, una bottiglia di Barolo d'annata



Vigne più care di una villa

Vendemmie record e i prezzi lievitano

Sergio Miravalle
inviato ad ALBA

Benedetto sole. E' tornato ieri ad illuminare la sua calda luce di fine estate le colline di Langa e Monferrato. Benedetto perché asciuga le vigne, inzuppate da troppi giorni di pioggia, e fa maturare i grappoli. Se continuerà il bel tempo da queste parti si porterà in cantina la quinta vendemmia consecutiva di grande qualità. Una splendida «scala reale» a suggello questo scorcio di fine millennio, che ha visto un crescendo di annate a cominciare dall'anno dopo l'alluvione, il '94, e poi via salendo, fino al '98. E man mano, che si innestavano le vendemmie positive è cresciuta la febbre dei prezzi. Oggi sulle colline nel cuore della zona di produzione del barolo non c'è più un «esortito» libero. Le vigne più ambite hanno quotazioni da appartamenti in città. Si mormora di «filiari comperati a cinquanta milioni e un ettaro ormai, se si trovasse, vale almeno 200, o oltre. E anche l'uva non è stata da meno. I migliori nabbioli, padre e materina prima di barolo e barbaresco, l'anno scorso ha sfondato il tetto dei centomila lire e miriagrammi, ovvero 10 mila lire al chilo. Prezzi non ufficiali, è chiaro, perché questo mondo, dove il computer è entrato anche in cantina e i

cellulari trillano nelle vigne, non c'è un borsino ufficiale delle quotazioni. I vecchi mercatuali delle Camere di commercio fotografano, senza mettere a fuoco, un ambiente dove al contratto scritto si preferisce la stretta di mano.

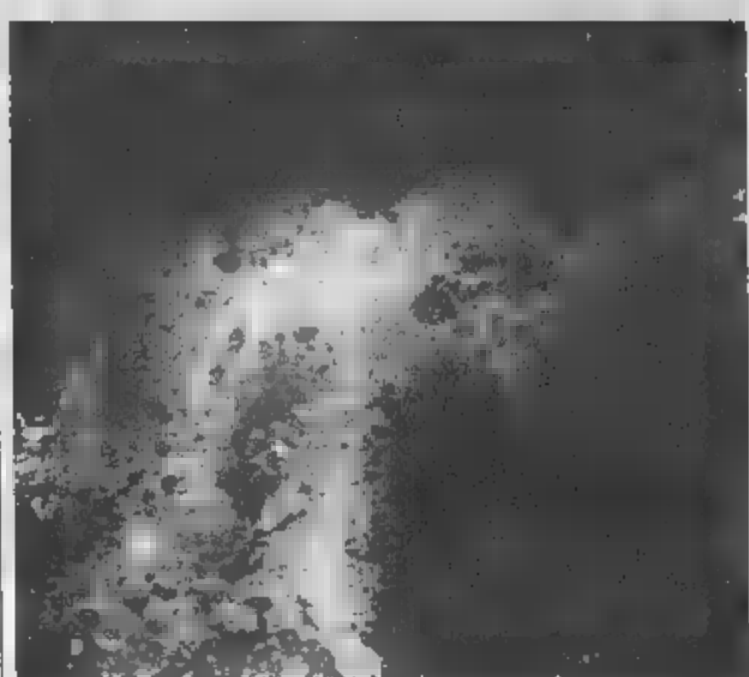
Diecimila lire al chilo, si è detto, e da un chilo d'uva si ottiene praticamente il vino per una bottiglia, ma bisogna aggiungere i costi di trasformazione e gli anni di invecchiamento, almeno 3 per il barolo, due per il barbaresco. Spiegati i prezzi che rimbalzano sugli scaffali delle enoteche e nelle carte dei vini dei ristoranti. Ma tutto questo fa parte del mito e conferma che il mito c'è e gaudente pellegrinaggio degli enoturisti. Arrivano dalla Svizzera, dalla Germania, anche dal Giappone e dagli Usa, con voli speciali. Ieri era la prima domenica di settembre, una sorta di data di apertura della stagione di «racca al tatarino» alla bottiglia buona e che arrivi all'altare dei tartufi. Sulla piazza di Barbaresco è arrivata una «cassa» di camper francesi alla ricerca delle cantine di «monsieur Gajà». Erano di Bordeaux. Cose impensabili fino a qualche anno fa.

Così come era impensabile pensare che bottiglie di Barolo del secondo Dopoguerra fossero vendute all'asta con prenotazioni via Internet. Gianni Gagliardo, dalla sua tenuta di

La Morra a Serra dei Turchi, ha creduto e ieri si è tenuto questo rito alla ricerca delle radici di un grande vino. Etichette dai nomi importanti che hanno fatto la storia del barolo da Bartolo Mascarello a Pio Cesare, da Giacomo Conterno ai fratelli Oddero, battute all'asta come opere d'arte. Chi ha comperato per collezionismo, chi per un brindisi indimenticabile e fine millennio. Riti e suggestioni.

E a pochi chilometri di distanza, sotto lo stesso sole, un altro rito. Si festeggiavano ieri le prime quaranta vendemmie della cantina sociale «Terre del Barolo». L'unica cooperativa della zona, nata superando i dubbi, le perplessità gli individualismi nel 1958. Oggi conta 450 soci e ha un fatturato di oltre 15 miliardi. C'è anche il suo barolo tra le etichette più esportate: ha conquistato il mercato danese. Dalla prossima vendemmia, i soci accompagneranno i visitatori anche nelle vigne per seguire le fasi del raccolto e poi in cantina dove invecchia il vino nelle grandi botti di legno lucido, il bordo rosso. C'è l'enoteca interna per gli acquisti e si può comperare ancora il «sfuso» perché come ci insegnano i macellai non tutto può essere filetto, e noi siamo per la qualità quotidiana a prezzi accessibili, precisa il presidente Matteo Bosco. Due aspetti dello stesso mondo. Due filosofie che convivono.

I vulcanologi: sfogo senza rischi



Un momento dell'eruzione dell'Etna, che ha causato danni all'agricoltura

Etna, l'eruzione da spettacolo

Fabio Albanese
CATANIA

Esaurita la violenta fase di sabato sera, con la massiccia caduta di grossi lapilli su molti paesi pedemontani, l'Etna adesso non fa più paura nonostante la colata lavica che fuoriesce dal cratere di Sud Est. «Nessun pericolo per la popolazione», continuano a ripetere gli esperti dell'Istituto internazionale di vulcanologia del Cnr che però, assieme alle guide dell'Etna, sconsigliano a turisti e curiosi, ieri arrivati in massa, di avvicinarsi alla parte sommitale. La lava ha cominciato a sgorgare dal cratere di Sud Est, a quota 2900 metri, un'ora dopo la fine della fase parossistica con attività stromboliana e lancio di lapilli e cenere a distanza di chilometri dalla voragine centrale e della voragine Ovest, e già ieri aveva percorso quasi due chilometri, affacciandosi sulla Valle del Bove, l'enorme depressione sul fianco orientale del vulcano completamente disabitata.

Poco più sotto di questa lingua di fuoco ce n'è un'altra, alimentata, che in movimento dal febbraio, quando dal solito Sud Est è cominciata, copiosa, a uscire la lava incandescente. Un'attività, quest'ultima, che sembrava essersi esaurita alla fine del scorso anno ma che, invece, ha ripreso vigore pochi giorni dopo. Secondo gli esperti, tutti questi sono segnali che all'interno del vulcano c'è molta energia che deve essere sfogata. Nonostante l'insusistibilità dell'evento dell'altra sera alcuni lapilli piovuti a Milo, Porezzo, Alfio e altri comuni della zona erano grandi come limoni, questa attività

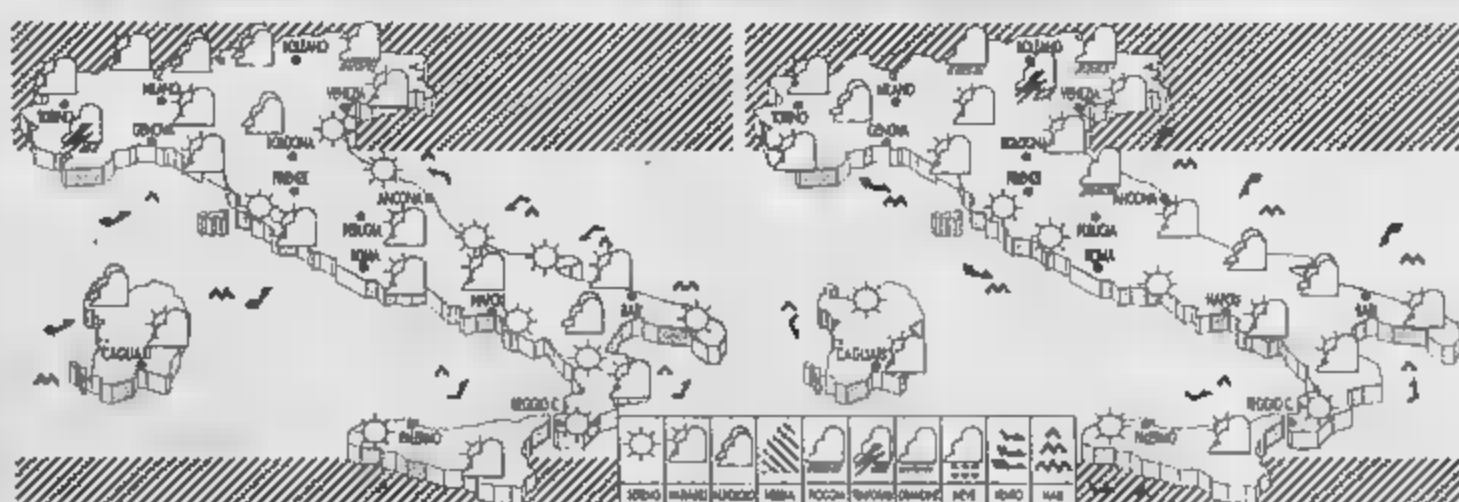
«stromboliana» viene salutata con favore perché diminuirebbe il rischio di eruzioni laterali, cioè dai fianchi del vulcano, le più pericolose per i centri abitati. La sfuriata dell'altra sera ha però lasciato tracce sia su parabrezza e carrozzerie di molte auto sia nei fertili vigneti e frutteti della zona, mentre ieri in un tratto dell'autostrada Messina-Catania si viaggiava su una sola corsia, per permettere agli operai di ripulire la carreggiata. E' toccato anzitutto alle popolazioni residenti cominciare la faticosa opera di pulizia di tetti e strade invase da una coltre nera.

Anche ieri è stato molto difficile, per studiosi e guide, raggiungere la parte sommitale del vulcano, per via del maltempo. L'osservazione di quanto sta accadendo sull'Etna viene fatta a distanza, grazie a una telecamera piazzata in alta quota il cui segnale viene ricevuto a Catania, nella sede dell'Istituto di vulcanologia. Un controllo che avviene con grandi difficoltà, non tanto dal punto di vista scientifico quanto da quello burocratico, visto che l'Istituto da gennaio scorso non riceve più fondi: la sorveglianza è stata infatti affidata al progetto Poseidon, complesso sistema a punto dalla Protezione civile con lo scopo di controllare l'attività sismica nella Sicilia orientale e i vulcani della regione. Ma in attesa che il progetto entri a regime, la fase di transizione ha provocato questa strana situazione. Che non è la sola, visto che per ragioni simili anche l'osservatorio sismologico di protezione civile del comune di Acireale, dopo 15 anni di attività, rischia la chiusura.

IL TEMPO

ARIA UMIDA DAL TIRRENO

Il tempo sull'Italia è caratterizzato da una perturbazione centrata sul Tirreno da un afflusso di aria umida proveniente dall'Ovest. Le temperature, pur con varie alternanze, globalmente in diminuzione. Lunedì e martedì al Nord e al Centro nuvolosità variabile, con possibilità di precipitazioni che, sulle coste tirreniche, potranno essere temporalesche. Al Sud condizioni di tempo relativamente buone. La temperatura sarà stazionaria al Centro e al Nord, in temporaneo aumento al Sud. E giovedì, sulle regioni nord-occidentali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna, nuvolosità variabile, con tendenza ad ampie schiarite. Sulle regioni nord-orientali e lungo tutto il litorale adriatico, cielo nuvoloso, con possibilità di precipitazioni che localmente potranno essere intense. Al Sud condizioni di tempo buono. La temperatura sarà in graduale diminuzione. Venerdì, sabato e domenica, al Nord e sulle regioni centrali tirreniche, generalmente poco nuvoloso, temporali addensamenti sui rilievi. Sulle regioni meridionali, variabilità con possibilità di residue piogge.



Sulle regioni settentrionali, quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna, nuvolosità in aumento, possibilità di qualche piovoso sulle Alpi. Sulle rimanenti regioni, nuvolosità variabile, più diffusa sui rilievi. Temperatura stazionaria al Nord e al Centro, in lieve aumento al Sud.

CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Aosta	np	np	Bologna	17	25	Bari	18	28
Bozzano	14	21	Firenze	18	26	Napoli	17	28
Verona	18	24	Palma	12	27	Potenza	np	np
Trieste	16	25	Ancona	18	23	S. M. Leuca	np	25
Venezia	16	25	Parigi	18	21	R. Calabria	22	32
Milano	15	27	Pescara	18	24	Palermo	25	26
Torino	15	24	L'Aquila	13	23	Catania	21	31
Cuneo	np	np	Roma Ciamp.	15	26	Messina	26	31
Genova	19	27	Roma Fium.	17	27	Alghero	18	29
Imperia	np	np	Campobasso	14	21	Cagliari	19	30

CITTA' ESTERE

	min	max		min	max	
Amsterdam	15	25	Severo	19	26	
Atene	22	31	variabile	Londra	16	27
Bangkok	28	36	variabile	Los Angeles	17	24
Berlino	13	27	sereno	Madrid	17	31
Bruxelles	13	26	sereno	Montreal	18	33
Bucarest	13	22	pioggia	Mosca	13	23
Budapest	12	22	variabile	New York	22	24
Buenos Aires	12	19	pioggia	Nizza	17	26
Copenaghen	12	23	sereno	Pango	15	29
Dubino	17	22	variabile	Pechino	21	29
Francforte	13	27	sereno	Praga	12	25
Ginevra	17	26	sereno	Rio de Janeiro	21	25
Helsinki	13	24	variabile	Sofia	12	18
Johannesburg	13	23	sereno	Sydney	18	24
Kairo	22	36	sereno	Tokyo	23	29
Isตันบูล	19	29	variabile	Varsavia	9	24
				Vladivostok	13	19

Call IT

la carta di credito telefonica di
Telecom Italia. Capace al tutto.

Gratuita, senza canone,
senza scatti alla risposta.

**TELECOM
ITALIA**

Cantarella: «E' importante che interessino anche il mercato dell'usato»

Si riparla di incentivi per l'auto

Fresco: meglio permanenti come in Spagna

Ugo Bertone

inviato a CERNOBBIO

Incentivi per l'auto in vista? «Noi ci contiamo» - risponde Paolo Fresco, presidente della Fiat. «Se ci fossero ci piacerebbero permanenti, come in Spagna. Gli incentivi temporanei sono più problematici perché le vendite oscillano nel tempo».

«Ancora non sappiamo come saranno» - puntualizza Paolo Cantarella, amministratore delegato del gruppo - ma mi sembra che si tratti in sostanza di qualcosa di simile a ciò che è stato fatto in altri Paesi. Ovvero? «Si tratta di un discorso di volontariato», per incentivare l'acquisto di vetture con consumi particolarmente ridotti. Su questo terreno, la Fiat ha già lavorato ed ha buona capacità di rispondere alle esigenze del mercato. «E' poi un fatto importante», ha chiuso Cantarella, «soprattutto per l'Italia, che gli incentivi di cui si comincia a parlare riguardano anche le vetture usate. E' importante perché l'età del parco auto da noi è alta, anche in relazione al fatto che ben presto verrà a mancare la possibilità di utilizzare benzina con piombo».

Ma a che punto è l'iter degli incentivi auto? Vincenzo Visco, ministro delle Finanze, frenò. «Non è risolutiva», dice, «sono solo voci. Eppoi la Finanziaria non è pronta...». Ma il suo colloquio con Piero Fassino, ministro per il

«Serve un grande patto»

CERNOBBIO. L'Italia negli ultimi cinque anni ha perso terreno sul piano della competitività ma ha una possibilità di recuperarla secondo il presidente della Fiat Paolo Fresco. «Bisogna avere un programma preciso e una coesione delle forze sociali ed economiche nel perseguirlo», sottolinea Fresco commentando il discorso di Gianni Agnelli al seminario Ambrosiotti. «Bisogna che ci poniamo delle motivazioni e degli obiettivi e che poi li perseguiamo con la stessa intensità in cui siamo riusciti a fare manovre. Io credo che ci sia veramente una possibilità». Il presidente della Fiat è poi tornato sulla questione del Tfr. «Si tratta di un istituto che ormai fa parte della struttura dell'economia italiana, che è fonte di autofinanziamento per l'industria. Se lo si toglie si aggiungono altri punti su quel 9% di competitività che abbiamo perso negli ultimi cinque anni. Comunque bisogna capire in che quadro viene fatta l'operazione».

Commercio Estero, conferma, invece, che un progetto esiste per davvero, anche se la materia è ancora all'esame dei tecnici, in attesa di approdare al Consiglio dei ministri. E' troppo presto, insomma, per sapere se le proposte verranno già inserite nella Finanziaria, ma l'impressione è che ormai i tempi stringono: la strategia messa a punto dai tecnici è di svecchiare il parco auto favorendo, attraverso sconti fiscali, l'acquisto di veicoli più puliti, anche quando si rivolge al mercato dell'usato. In quest'ultimo caso, lo sconto potrebbe avvenire attraverso la riduzione del costo del passaggio di proprietà.

Questa è la strategia messa in atto dal governo. «Ma sia chiaro

sottolinea Paolo Fresco - che noi non abbiamo alcun contatto in merito con l'esecutivo». Non mancano, del resto, le priorità da affrontare. Il contratto aziendale, ad esempio... «Io credo», risponde al proposito Cantarella, «che non ci siano in questo momento i presupposti per discutere un contratto integrativo aziendale che è già abbondantemente articolato e che in un anno non particolarmente buono il ha portato comunque ai lavoratori circa 2 milioni e mezzo. Credo che di questo le nostre controparti dovranno sicuramente tener conto».

Preoccupa, a proposito di controparti, la divisione del sindacato. «Il sindacato diviso», commenta Cantarella, «fa il

bene dei lavoratori, del movimento sindacale e dell'industria. E' chiaro però che noi ci auguriamo che questa unità venga trovata su posizioni che consentano un dialogo sul problema fondamentale: la competitività». Anche Paolo Fresco preferisce un sindacato unito. «Certo, ma il fatto che ogni tanto abbiamo dei disaccordi vuol dire che siamo di fronte ad una divisione permanente. Ed è comprensibile che la divisione avvenga un argomento estremamente difficile, come le pensioni. Proprio per questo, nel momento in cui occorre il confronto di idee, non credo che vada drammatizzato il fatto che ci siano delle divisioni. L'importante è che a un



Paolo Fresco, presidente Fiat
Paolo Cantarella (in alto)
amministratore delegato del gruppo

punto ci si metta attorno ad un tavolo e si guardino i fatti, quelli tecnici».

Tutto, insomma, attorno al nodo delle pensioni. «Non solo», aggiunge Cantarella. «Una parte significativa della minor competitività deriva dalla differenza dei trattamenti previdenziali, ma anche dal cuneo retributivo, il costo delle infrastrutture e del sistema. La competitività è una tastiera molto composta, e bisogna saper suonare i tasti bianchi, ma anche quelli neri. E se non ce la faremo? Sarà un fatto drammatico, perché stiamo parlando di competitività rispetto a Paesi con cui, tra pochi mesi, condivideremo le banconote che la gente usa per fare la spesa».

OLTRE LA LIRA

Se l'Enel diversifica non è solo un capriccio

Alfredo Recanatelli

L'ACQUISTO di una consistente partecipazione a Teletipi ha riacceso le polemiche sull'Enel, la veemenza ancora maggiore di quella che investì la stessa Enel quando, attraverso Wind, entrò nella telefonia mobile. Abbiamo detto «la Enel, al femminile, perché è una società per azioni non è più un ente pubblico. Quando l'Enel è un ente pubblico è corretto il maschile; ora si deve usare il femminile».

La questione non ha solo rilevanza grammaticale, tutt'altro. Ha, a ricordare, la rilevanza sostanziale che ha la differenza tra ente e spa. Il primo è uno strumento al servizio delle istituzioni pubbliche per il perseguimento dei loro scopi precisi che possono essere perseguiti anche per finalità non economiche, o addirittura antieconomiche, e la cui responsabilità ha una natura esclusivamente politica. La seconda è una impresa rivolta al profitto, soggetta a logiche imprenditoriali e regolata dal codice civile.

L'Enel, dunque, è un'impresa che obbedisce, deve obbedire, a logiche di impresa. Anche se è una impresa particolare, intanto perché è ancora di totale proprietà dello Stato ed inoltre perché detiene ancora il monopolio della produzione, trasporto e distribuzione dell'energia elettrica. E tuttavia, il processo per risolvere l'una e l'altra attipicità è stato. Entro due o tre mesi sarà definito il collocamento sul mercato di una prima tranche di azioni, primo passo della privatizzazione. Quanto al superamento del monopolio, è stata istituita ed è operante una autorità che controlla la congruità delle tariffe, ed è definito il piano per la cessione di una prima quota di impianti di generazione con l'obiettivo che all'Enel non rimanga più del 10% della produzione italiana di energia elettrica.

Si può discutere se tutto questo non andasse fatto prima, ma ora comunque la situazione è questa. E pone una questione: cosa deve fare l'Enel nel corso di questo processo? La risposta dovrebbe essere scontata, anche perché è la risposta di gran moda: dovrebbe creare valore per gli azionisti, indipendentemente da chi essi siano. Quindi differenziare i suoi capitali entrando in settori nuovi, ritenuti di grande avvenirismo, reinvestendo non solo e non tanto gli utili, quanto i proventi delle consistenti dimissioni che la legge le impone per superare la posizione di monopolista. Se l'Enel non provvedesse fin d'ora a differenziare la propria attività e a reinvestire il controvalore

delle centrali che deve cedere, quando verrà privatizzata varrà molto meno, quindi lo Stato riceverà molto meno.

E questo che si vuole? Evidentemente sì, se è vero, com'è vero, che vi è stato chi ha addirittura che il rincaro delle tariffe, dovuto all'aumento del prezzo del petrolio, avrebbe dovuto essere assorbito dall'Enel, e valore sui mille miliardi che invece intende investire in Teletipi. Cose che un tempo si rimproveravano persino agli enti economici di diritto pubblico e che, in una società per azioni, potrebbero condurre gli amministratori in contrasto con i compiti e le responsabilità loro attribuite dal codice civile.

Quel che dà fastidio, inducendo tanto contraddittorie idee, è che l'incremento di valore che all'Enel deriva dalle razionalizzazioni interne effettuate e dalla differenziazione delle proprie attività con l'ingresso in settori attualmente tra i più promettenti (scelti in funzione delle possibili sinergie e tali, quindi, da accrescere il valore anche del suo attuale patrimonio) vada a beneficio dell'azionista Stato, ossia della intera collettività, mentre una Enel offerta sul mercato ridotta, inerte, e magari ancora afflitta dalle vecchie inefficienze, avrebbe consentito che il potenziale di valorizzazione, realizzato dopo la privatizzazione, tornasse a vantaggio soltanto dei futuri azionisti. E' buona parte della

rendita e della contendibilità, può dar fastidio che un concorrente tecnicamente e finanziariamente agguerrito entri in settori «ricchi» dove altri gruppi sono già presenti (l'ingresso negli acquedotti infatti interessa assai poco). Vale infine un'ultima considerazione. Il collocamento sul mercato di una prima quota dell'Enel è imminente, altre tranches potranno seguire, ma una totale privatizzazione incontra ancora ostacoli politici che la proiettano in un tempo lontano ed indeterminato. Questa è una ragione in più perché, indipendentemente dalla quota di pubblico e di privato nel suo azionariato, la società venga gestita col fine non solo della efficienza e della redditività, ma anche della preservazione della rilevante dimensione patrimoniale dal momento che, in un mondo globalizzato, la dimensione è già, per sé un valore che notoriamente in Italia non abbonda.

IL PRESIDENTE DELL'IRI AVVERTE: TROPPI DUE SCALI PER MILANO

«Tutti a Malpensa dal 1° novembre»

Gros-Pietro: altrimenti dovrà chiudere

intervista

Bruno Gianotti

L'asilo da Linate a Malpensa Duemila si farà entro il 1° novembre prossimo, con un anno di ritardo, ma si farà. Gian Maria Gros-Pietro dell'Iri ne è sicuro perché non ci sono alternative: «O si chiude Linate o si chiude Malpensa. Non c'è alternativa, quando esistono due scali per la stessa città. Montreal, ad esempio, non ha chiuso l'aeroporto cittadino ed ha dovuto chiudere lo hub, lo scalo internazionale».

Gros-Pietro parla di Malpensa a Torino, nella regione che più contesta il nuovo aeroporto, al termine della sessione domenicale del meeting Enrie, l'associazione europea per la ricerca nel campo dell'economia industriale: una tavola rotonda su «Privatizzazioni, liberalizzazione e ristrutturazione in Europa». Tutti argomenti caldi: l'Iri sta per privatizzare un'altra bella fetta del patrimonio. Aeroporti e autostrade: oggi chiude lo sportello per i candidati-acquirenti degli Aeroporti di Roma, domani scade il termine per le prime offerte sul 30% di Autostrade. E al centro c'è la questione Malpensa, che finisce sempre per essere l'argomento del giorno, chiamata in causa da un paginone pubblicitario sul «Corriere»: una catena di supermercati l'ha comprato per decantare le bellezze di Linate.

Che ne pensa presidente? «Che un gruppo privato si batte per un aeroporto. Ma questo non c'entra» le privatizzazioni. L'importante è avere un hub, uno scalo di interscambio, competitivo a livello internazionale».

E Malpensa sarà competitiva?

«E' del governo con la Ue. Deve esserlo».

E coinvolge il matrimonio Alitalia-Klm...

«Quello è un progetto ambizioso. Non è il solito accordo commerciale portato avanti da British, Lufthansa e Swissair. Alitalia e Klm mettono in comune le proprie capacità e fanno due strutture, passeggeri e merci che su quelle strutture si appoggiano».

■ dove s'inceppa il progetto?

«Non si inceppa, rallenta per-



Il presidente dell'Iri Gian Maria Gros-Pietro. A sinistra lo scalo milanese di Malpensa Duemila



«Klm ha scelto Alitalia perché poteva contare sul grande snodo aereo internazionale»

ché si deve stabilire chi comanda e chi no, chi ha certe mansioni a Roma e ad Amsterdam, a Buenos Aires a New York. Ma il la parte più importante è delicata».

Dov'è il nocciolo allora?

«Appunto a Malpensa. Si deve-

va puntare tutto sullo hub, era alla base della scelta di Klm, che doveva trovare alternative all'aeroporto di Amsterdam, ormai saturo. Per questo gli olandesi hanno preferito Alitalia».

Ma hanno trovato ritardi e programmi cambiati...

«In origine, tutti i voli dovevano trasferirsi da Linate al 1° novembre '98, c'era il decreto del ministro e l'impegno della Sea. Poi il 30% dei voli è rimasto a Linate e ciò ha comportato le modifiche al programma».

L'opposizione resta forte. Quanto è alto il rischio di nuove modifiche ai programmi?

«Quando si fece la scelta furono consultati i massimi specialisti del settore. Dissero che nello hub, dove essenzialmente si atterra e si riparte, i passeggeri in transito compra molto e incide per il volume d'affari. E al crescere dei voli e delle coincidenze, l'incidenza aumenta in ragione esponenziale: s'impenna. Bisogna superare una quota limite: 5 milioni di passeggeri l'anno».

E Malpensa li ha?

«Malpensa e Linate insieme oggi hanno 14 milioni. Fiumicino arriverà a 80. Due aeroporti per 80 milioni di passeggeri l'anno».

Allora bisognerà «uccidere» Linate?

«Se Malpensa non aumenta voli e coincidenze, i passeggeri si sposteranno, gli altri hub eroderanno le quote. Bisogna scegliere, o l'uno o l'altro, altrimenti finirà come a Montreal, che ha chiuso il nuovo scalo. Ma questo non deve accadere».

Anche se Malpensa ha problemi collegamenti e di funzionamento?

«Non più: oggi la regolarità nella consegna dei bagagli è superiore alla media europea. E i ritardi dipendono soltanto dai Paesi dell'Europa meridionale. Quindi Malpensa ripartirà a pieno regime il 1° novembre '99, con un anno di ritardo, e con la dovuta gradualità nel trasferimento dei voli».

Sei cordate in corso per Autostrade

Anche l'Austria vuole i nostri aeroporti

ROMA

Conto alla mano per la privatizzazione. Aeroporti di Roma e Autostrade: oggi si apriranno infatti le buste con le offerte presentate dai pretendenti della società di gestione degli aeroporti di Fiumicino e Ciampino, mentre domani sarà volta dell'offerta preliminare per il 30% della società autostradale. Per Adr molte le offerte e qualche novità. Secondo quanto si apprende, la società che gestisce l'aeroporto di Vienna si sarebbe infatti candidata ad acquistare una quota che potrebbe anche essere superiore al 30% dato che lo scalo austriaco non è pubblico e non sottostà ai vincoli imposti dal decreto di privatizzazione. In vendita c'è il 54,2% in mano all'Iri (vale circa 1700 miliardi) con una trattativa diretta una successiva Opa sulla quota di capitale non acquisita. Il 3% è riservato agli enti locali.

In corsa per Adr sono la Sea (che tuttavia non può superare il 2%); la cordata costituita dalla Cir (De Benedetti) con Baa (British Airport Authority); Banca di Roma; quella formata da Benetton, Pirelli, San Paolo-Imi; la società che gestisce l'aeroporto di Schiphol (Amsterdam); quella guidata da Gemina con Falck, Gb partners, Impregilo e Italpetrol del presidente della Roma, Franco Sensi. A questa cordata si affianca anche il gruppo industriale McDonald's.

Per Autostrade l'Iri ha messo in vendita l'86% del capitale, destinando il 56% ad un'offerta pubblica di vendita e il 30% ad un nucleo stabile. Per questo sono già ammesse due cordate o otto investitori individuali che entro domani dovranno presentare un'offerta che verrà valutata dagli advisor. In ambienti vicini al gruppo c'è ottimismo per i tempi dell'operazione che dovrebbe culminare con il lancio dell'Opa a fine novembre o al più tardi nella prima settimana di dicembre. L'offerta sarà gestita da un consorzio di collocamento formato da circa 10 istituti di credito e guidato da Comit e Warburg. L'operazione vale circa 12-13 miliardi, di cui 5 mila arriveranno dagli azionisti candidati al nucleo stabile e circa 7-8 mila dal mercato. Interessato fin dalle prime battute dell'operazione il gruppo Benetton che ha coagolato intorno ad Edizione Holding (corrente per il 16%), anche la Fondazione Ciri (4%), la spagnola Acesa (4%), l'Ina (2%), Unicredit e alcuni imprenditori bolognesi vicini all'industriale Guidalberto Guidi (2-2,5%). Anche i fondi comuni di investimento esteri hanno manifestato interesse per la società guidata da Giancarlo Elia Valori. Corrono invece da soli il gruppo Gavio, cui fa capo l'autostrada Torino-Milano, McDonald's e la banca australiana Macquarie. Interesse era stato espresso anche dalle autostrade portoghesi e da quelle greche.

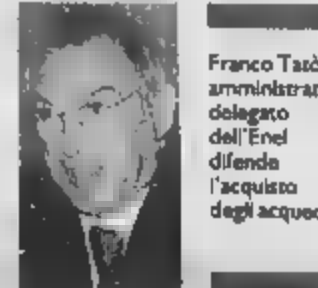
«E' una nuova strada che dà vantaggi a tutti»

Il Tattò difende l'acquisto dell'Acquedotto Pugliese

ROMA

«Dare l'acqua a tutti i cittadini 24 ore al giorno» è l'obiettivo che il Tattò attua al tempo stesso diversificazione in una struttura contigua e la quale tentiamo di dare vantaggi a tutti. A spiegare così l'acquisizione da parte dell'Enel dell'Acquedotto Pugliese e di altre due reti idriche del Mezzogiorno, l'ingresso nella distribuzione dell'acqua dopo l'esperienza fatta con la costruzione delle dighe idroelettriche, è l'amministratore delegato Franco Tatò in un'intervista alla Gazzetta del Mezzogiorno.

Tatò ha smentito che l'Enel abbia subito l'acquisto degli acquedotti - «lo abbiamo deliberato e incoraggiato da almeno due anni» - e ha sottolineato che non esiste nessun legame (farlo è «demagogia», afferma) tra l'aumento delle tariffe elettriche e lo «sborso» dell'Enel. E l'Authority per l'energia che fa le tariffe e l'aumento non va a vantaggio del-



Franco Tatò amministratore delegato dell'Enel difende l'acquisto degli acquedotti

L'Enel perché è stato determinato esclusivamente dall'aumento del prezzo del petrolio e del gas. Nella tariffa, ha spiegato, c'è una parte destinata a rimborsare le spese per l'acquisto dei combustibili e un'altra che compensa l'Enel per la «vera attività industriale». Tatò ha ricordato che anche dopo l'ultimo aumento le tariffe elettriche continuano a mantenere un ribasso dell'1,5% e che negli ultimi tre anni sono scese del 12%.

GRAND'ARROSTO

19800

al kg

NEVE DEL
GRAPPA

12500

al kg

6,46 €

solo con

Tessera di Raccolta

PROSCIUTTO
CRUDO TOSCANO

17900

al kg

9,25 €

Dal 6 al 11 Settembre

tanti giorni

di freschezza,
di qualità e di risparmio

Fino al 18 Settembre 1999
**Completa la tua Tessera
 della raccolta**

IN REGALO! la card
CLUB TEMPO LIBERO
 che ti offre incredibili sconti
 su viaggi e vacanze in
 tutto il mondo!

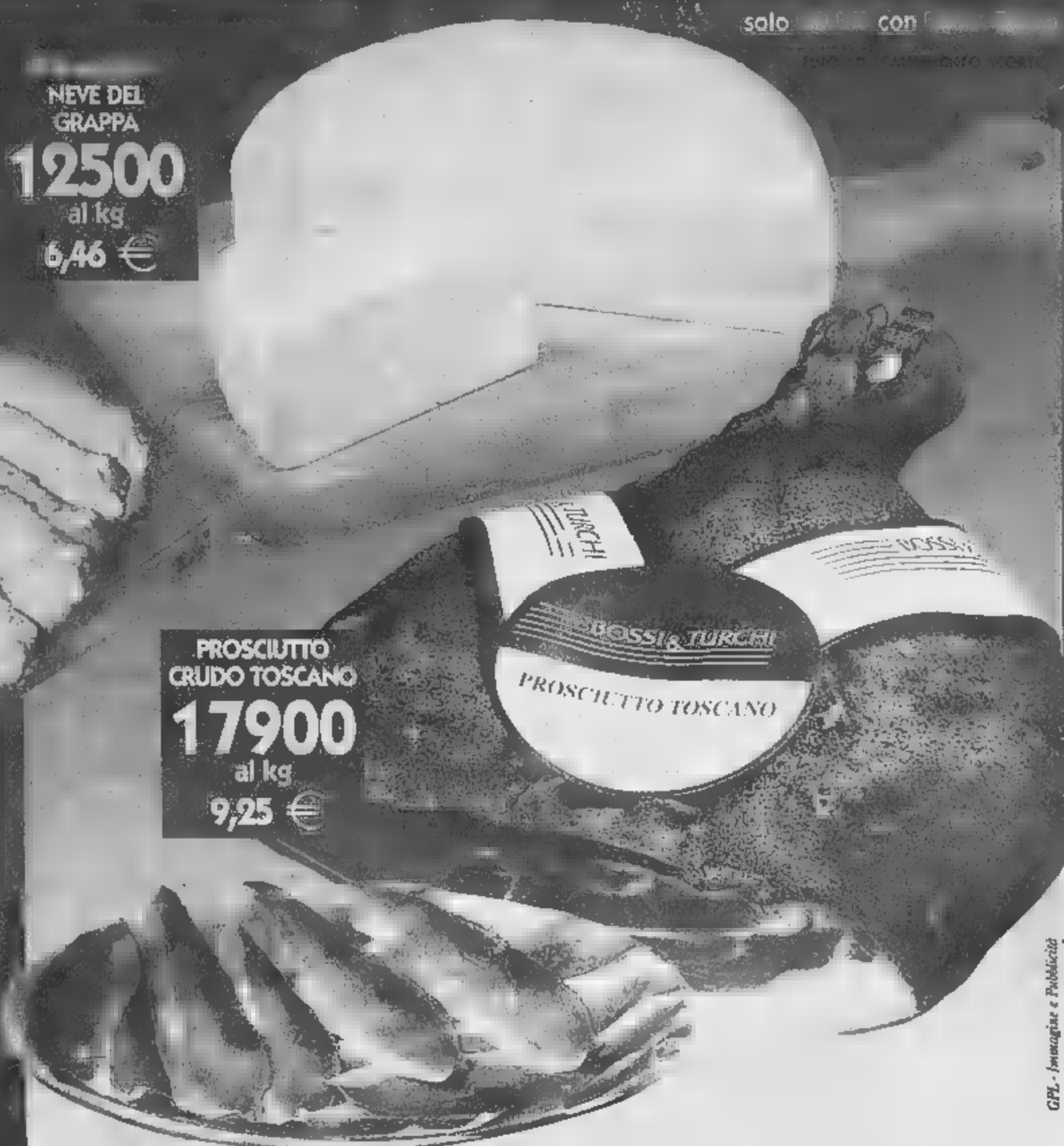
*Come da regolamento
 esposto nei P.V.



AUT. MIN. N. 6/29056/99

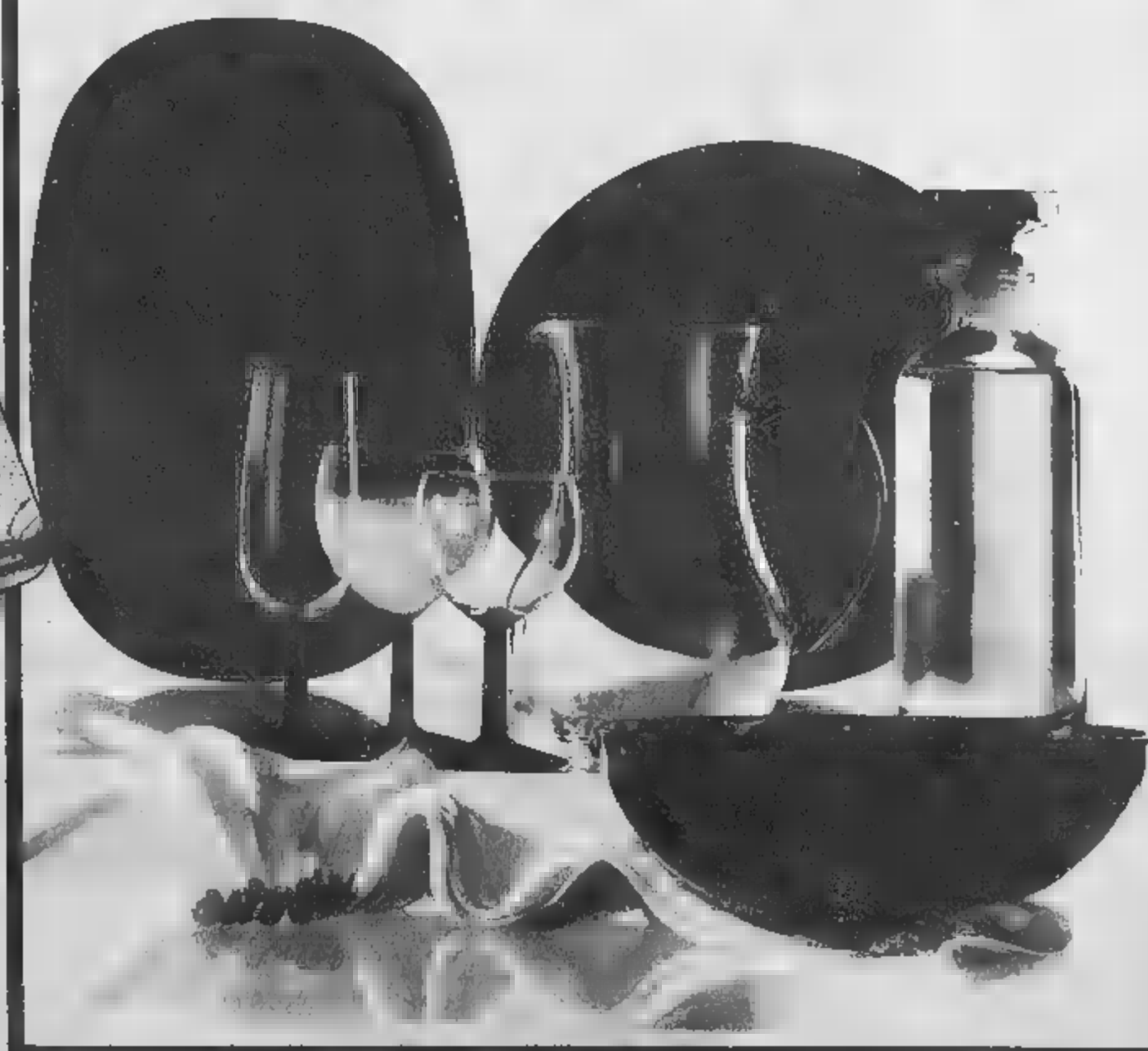
Ediperdi

IL SUPERMERCATO



GPI - Immagine e Pubblicità

il servizio
BlueMoon



Al Salone dell'Umore di Bologna il premio per il miglior libro umoristico è stato assegnato a Beppe Severgnini, giornalista e scrittore raffinato e graffiante ironia, per il suo *Italiani si diventa*.

ANNO 133 NUMERO 243 15

SOCIETÀ & CULTURA

SPETTACOLI

LA STAMPA



LA STAMPA DI MARIO BAUDINO

Mario Baudino, con il romanzo *Sorriso della druida* (Sperling & Kupfer), ha vinto il premio Scialoja 1999. Nelle passate edizioni il riconoscimento era andato, tra gli altri, a Igor Man e a Alberto Bevilacqua.

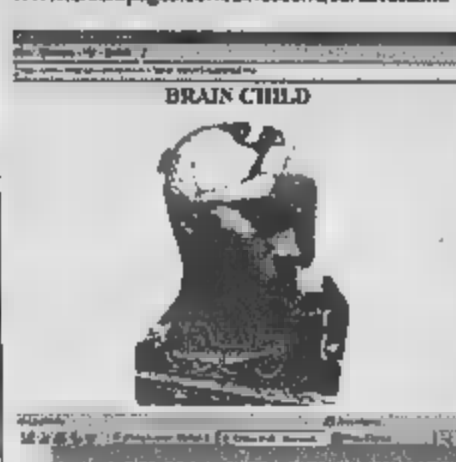
LUNEDÌ 7 SETTEMBRE 1999

Siti, fanzine e forum: la Rete è il mezzo di diffusione della nuova cultura femminista



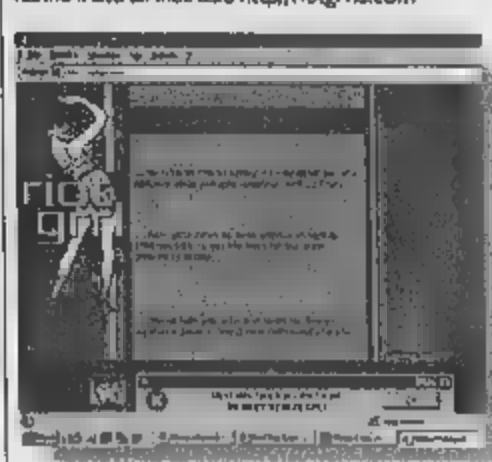
«Bad hair days» (giorni della luna storta) si trova all'indirizzo www.xeney.com/index.html e indica le indicazioni per curare il proprio aspetto

«Brain child» (cervello bimbo) è una pagina della fanzine «Sarasvati» nel sito www.chick-pages.com/zinescene/sarasvati



«Miro» è una delle fanzine più seguite dalle web girls. Si trova all'indirizzo www.miro.com, dà anche consigli di bellezza

Le ragazze rivolte («riot girls»), nate in opposizione al potere maschile nel mondo musicale, hanno il sito all'indirizzo <http://riotgirls.com>



INTERNET

la donn@ è mobile

Maria Rodolà

LE femministe sono tantissime non si vedono. Sono molto giovani, americane, inglesi, australiane o almeno parlano inglese. E parlano moltissimo, su Internet. Parlano ancora, come una volta, di abbattere il patriarcato. A modo loro, e in uno dei loro siti-fanzine scorre lo slogan: «Abbattiamo il patriarcato a colpi di Barbie». Di Barbie, di minigonne, di esegesi dei fidanzati, anche il potere è apertamente ambito. E' la nuova cultura femminista diffusa nel mondo anglofono, quella delle centinaia di migliaia che ogni giorno girano nel sito del Girl Wide Web e dintorni. Non più quella rigorosa e rivendicativa della prima fase, né quella elitaria della seconda, con intellettuali e universitarie impiose nella riflessione sul pensiero della differenza. Nel femminismo di terza generazione rimane qualcosa di tutte e due: ma diluita e condita. Si definisce *New Girl Order* magari predica emoda, sesso, femminismo e divertimento, anche se spesso è più serio. Quasi un sincretismo femminista e femminile, consumistico e confidenziale, colto e trash. Con radici nella cultura referenti in celebrità di vario genere. Prima fra tutte la saggista Camille Paglia, discussa ma citatissima. Frase preferita al vecchio establishment femminista tratta le donne da vittime e casta gli uomini. Le nuove ragazze femministe col rossetto (valle blu) non si sentono vittime; e, se erano, di tempo no a incontrare maschi non castrati; e comunicano online, come e più che ai tempi dell'autocoscienza.

Cultura. L'ispirazione scatenante venne dalle rockettate punk di Seattle dei primi anni Novanta. Quando band come Bikini Kill e Bratmobile fondarono un mini-movimento, le Riot Girls (ragazze rivolte) per combattere il dominio delle maschie. Fecero convention, festival e fanzine; diventarono star su giornali e tv. Milioni di ragazzine le conobbero, le imitarono. Oggi, molte di loro, e molte ragazzine di adesso, si collegano ai siti del Girl Wide Web. Tanti con ancora «riot girls» nel nome.

Web. Ite, più che fanzine, sono vere riviste online. Come *Bust*, la più famosa, venduta anche in edicola. *Maxi*, *Hues*, *Minx*, *Nerd Girls* (il «sito delle seccione»), *Sarasvati*. Hanno minisaggi femministi, un po' politica, recensioni di libri musica e film, ampie considerazioni personali sull'essere grasse o magre, vestiti, amori, links pubblicitari (ma coerenti) con siti di oroscopi, shopping e porno. E spazi per forum. Poi ci sono siti più specifici: *Brillo* è per «femministe malmostose», *Glam Revolution* per lesbiche chic, *Bad Hair Days* per chi riflette sul suo aspetto; *Bleed* è interamente dedicato alle mestruazioni (con decori e goccioline di san-

gue in movimento); *All About Eve* tratta «la debilitante arte di andare a caccia di uomini». Tipico problema teorico-pratico del *New Girl Order*: la caccia è necessaria, apprezzata, sa per calibrare assertività, attenzione alla psiche maschile e insicurezza propria è delle grandi questioni del terzo millennio in Occidente.

Modello. Sono nati dei cardini del *New Girl Order*. Al solito, si parla di tutto. Ma più che altro degli ex lati deboli femminili: con la disinvoltura di chi ha collettivamente deciso che tirarli fuori via Web fa parte dell'empowerment, della presa di coscienza del proprio potere. E si discute di potere nella vita privata (titoli frequenti di forum, «Come reagire a una rottura» e «Le relazioni non ben definite»). Ma si parla anche di letteratura e femminismo. Come capita in un affollato forum su Simone de-

Beauvoir. In cui una Jessica taglia corto: «Il Secondo sesso è un buon libro, benché lei fosse un po' paranoica. Certo si è presa tanta di quella merda da Jean-Paul Sartre da non essere un gran modello».

Cultura. C'è Paglia ovviamente, emendata reincarnata che celebra la grande arte, gli archetipi femminili, la pornografia e il rock'n'roll; anche se alcune la trovano troppo esibizionista. E preferiscono, casomai, dive pop qualche anno fa, diventate personaggi classici. Come Sharon Stone: «Forte, intelligente, sexy», il contrario di Gwyneth the Pooh (Gwyneth Paltrow), «ista e senza vita». Ma soprattutto, come Madonna: Madonna di fatto negli anni formativi di molte, ha sovvertito l'industria discografica diventando donna di potere. Anche se per le girls dure è pure solo una favolosa inventata. Odio ferreo invece per la Spice Girls; che «ablatano di Girl Power ma si riducono a



Tra consigli di bellezza, poesie e discussioni politiche le «cattive ragazze» si raccontano sulle pagine del web

corpi e scarpe». Ma neanche, sembra, dalle femministe storiche, le Glorie Steinem, le Betty Friedan, guardate con cortese pietà. Invece, viene venerata Victoria Woodhull, suffragetta ottocentesca un po' strega, po' seduttrice, prima a pubblicare il suo giornale, a candidarsi alla Casa Bianca, e a lavorare a Wall Street. Tuttavia, poche riescono a fare tanto.

Hanno tra i 15 e i 35 anni, molte studiano, moltissime lavorano con Internet o nei media. Spesso lavorano alla stessa fanzine, città diverse. Alcune le mantengono con la pubblicità, altre hanno siti autarchici ricchi di elucubrazioni personali. Quasi tutte inseriscono i loro curriculum, nello stile suggestivo e sintetico delle pagine di Playboy. Una spiega di «le risate, i flirt, l'omero e i karaoke». Un'altra si descrive con una ricetta: «Libri a pioggia, tre tazze di femminismo, due tazze di famiglia, sbucciate e triturate, mezza tazza di attivismo anglosassone, tre cucchiaini di idealismo ebraico». Tutte credono nella funzione aggregante e liberatoria del «Net, uno spazio sociale esemplare. Un mondo migliore quello esterno, della realtà sociale degli istmi (razzismo, sessismo) che viviamo».

In recensioni e forum si parla ancora e sempre di alcune nonne culturali: la Christa Wolf di Cassandra, la nera Alice Walker, l'ortotica Annis Nin, anche del trentenne inglese Nick Hornby, scrittore utile per capire la fragilità dei «hi costanei». E di saggi femministi e di psicologia. E poi ci sono moltissime poesie di girls: alcune orrende, alcune indicative. Come Adam's Rib, in cui Jen vede attraverso il corpo del suo Adam e scopre che non gli manca una costola sola, ma svariate. E' capitato a tutte, prima o poi.

Non se ne nega più l'importanza, si cerca di reinventarla. Oscillando tra accettazione creativa e sperimentalismo. Spiega a Claude Murphy, fondatrice di Urban Decay, amatissima linea di cosmetici estremi (con come Scarafaggio, Livido, Picione): «Bisogna espandere il concetto di bellezza».

Per una volta, le questioni sono quelle storiche: diritto di aborto e candidate d'. Non Hillary Clinton, però: la repubblicana Elizabeth Dole. Si discute seriamente se votarla alle primarie. Con motivazioni come: «La prima presidente donna non potrà che essere qualche schifosa repubblicana che cuoce biscotti e va bene a tutti». Le perplessità puntano sulle mobilitazioni a medio termine. Su Maxi si spiega: «Basta un po' di ricerca su Internet per trasformarsi in attiviste politiche». E si incoraggia: diceva T.S. Elliot, «osata disturbare l'universo». Qualcuna, prima o poi, ci proverà.

Luciano Violante

IL DISCORSO DI VIOLANTE A BONN

UN'EUROPA PIU' GRANDE LA NOSTRA SFIDA

Prima il parlamento tedesco ritorni a Berlino, oggi a Bonn, nell'aula che anni fa ospitò la seduta inaugurale, si riunisce la Conferenza dei presidenti dei parlamenti degli stati membri del Consiglio d'Europa e del G8. Questo intervento del presidente della Camera Luciano Violante.

Luciano Violante

Siamo qui riuniti, presidenti dei Parlamenti di tutta l'Europa, in un giorno festivo non solo per la Germania ma per tutta l'Europa.

Siamo qui europei, orgogliosi di esserlo, orgogliosi delle generazioni di questo continente che, nel fluire dei secoli, hanno costruito una delle più grandi civiltà storia del mondo. Non ignoriamo i problemi che ci agitano attorno a noi. Tuttavia siamo consapevoli che la maggior parte di questi problemi possono risolvere meglio con l'Europa piuttosto che restando chiusi nelle frontiere nazionali. Perciò il futuro è nell'allargamento dell'attuale Unione Europea fino a far coincidere i confini politici con quelli geografici. La consapevolezza delle difficoltà ci induce alla prudenza. Abbiamo bisogno di una profonda riforma delle nostre istituzioni politiche, non per rinviare l'allargamento, perché possano essere adeguate a governare un'Europa più grande e perciò più complessa.

Molti ci dicono che l'allargamento presenta rischi. Il rischio maggiore è dimenticare che, senza grande Europa politica, i nostri popoli avranno meno futuro, meno sicurezza, le giovani generazioni avranno meno cultura e meno opportunità. I Paesi saranno meno competitivi. Intendo riferirmi alla necessità di costruire grande Europa, che vada dalla Francia alla Russia, se questo fondamentale Paese lo vorrà. Ogni generazione ha una sfida da affrontare. Questa è la sfida della nostra generazione. Saremo giudicati dalla capacità di vincerla.

Mi permetto di ribadire qui queste necessità perché proprio l'ammirevole impegno che ha profuso la Germania per superare le divisioni del passato deve esserci insegnamento. La caduta dei muri tra mondo comunista e mondo occidentale, che proprio a Berlino ha il suo di più alto valore simbolico, portato vantaggi incommensurabili.

Tuttavia il crollo dei sistemi comunisti non ha segnato l'inizio della costruzione di nuovi valori civili universalmente condivisi. Anzi ha accelerato la crisi delle grandi idee. Ciascuna grande idea esprime il meglio e delle proprie ragioni e confronto l'idea antagonista. Quando l'avversario ha ceduto di schianto, come è accaduto appunto ai regimi del blocco, la cultura europea, a differenza di quella degli Stati Uniti d'America, si è crollata nella vittoria, si è interdetta nella sicurezza, sembra aver perso la capacità di lottare per il primato delle sue idee e dei suoi valori. Si è indebolita l'idea stessa del contrapporsi per valori e rischiando di contrapporsi soltanto per interessi.

E' un processo particolarmente pericoloso. La globalizzazione economica, infatti, rischia di creare nuove oppressioni senza una parallela globalizzazione dei grandi valori sui quali è fondato il progresso civile dell'umanità e che traggono origine proprio dall'esperienza europea. L'Europa non può subire la sovranità intellettuale di ordine puramente economico.

Anche i Paesi salde tradizioni democratiche occidentali, le ragioni economiche rischiano di prevalere su quelle democratiche. Soprattutto perché l'economia è globale mentre la politica è nazionale. E le ragioni dell'economia, da sole, sono müpi davanti alle ragioni dei valori.

I valori dell'attuale identità europea e si sviluppano attraverso l'affermazione di tre principi chiave:

a) l'intangibilità dei diritti fondamentali della persona umana e della sua libertà politica;

b) l'affermazione della coscienza personale e la conseguente reciproca autonomia dello Stato e sfera religiosa;

c) la garanzia dei diritti della donna e della loro uguaglianza rispetto ai diritti dell'uomo.

Nessuno di noi ha in mente nuovi colonialismi culturali; conosciamo i nostri limiti e le nostre tragedie. Conosciamo il valore di altre tradizioni culturali. Tuttavia non possiamo rinunciare, in un confronto aperto e pacifico con le altre culture, a batterci per una globalizzazione dei grandi valori della tradizione europea. Anche per evitare di essere a volta colonizzati e altre concezioni della vita e del mondo.

Ed è tuttavia evidente che questo impegno potrà essere vincente solo se sarà profondamente condiviso da tutti i Paesi che fanno parte di questo continente, e cioè quelli che aderiscono al Consiglio d'Europa, e solo se sarà impegnato da strutture politiche adeguate. L'unificazione di tutti i Paesi d'Europa in una grande e pacifica Europa politica si rivela così indispensabile non solo per ragioni economiche, ma anche per rendere più forti alcuni valori di civiltà, per ridurre le disuguaglianze nel mondo, per contenere i rischi della attuale globalizzazione e svilupparne le virtù. La Germania definisce oggi, nella comunità democratica, la propria identità civile e politica, e lo fa partendo dal Parlamento. Anche l'Europa, attraverso i suoi parlamenti nazionali, con il Parlamento europeo e con l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, potrebbe avviare un lavoro comune per rendere più forti nel mondo i valori costitutivi della sua identità e per segnare nel modo più il significato di questo incontro.



L settimanale Panorama ci informa, in un arguto servizio, che digitando il sito Internet www.tropolitan.it è possibile, tra altri utili servizi, incontrare delle prostitute. I clienti recensiscono i rapporti, con voti da 1 a 10. Meraviglie del mondo virtuale, anche se certamente, non virtuosio.

LA STAMPA (quotidiano fondato nel 1867)

Direttore responsabile: **Maurizio Sordi**
Condirettore: **Gianni Rotta**
Vicedirettore: **Vittorio Sabadin, Dario Cresto-Dima**
Redattori capo centrali: **Franco Tropea, Roberto Bellato**
Redattore capo Roma: **Ugo Magri**
Redattori capo Milano: **Chiara**
Art director: **Cynthia Sparolino**

STAMPA IN FACSIMILE
La Stampa, via G. Bruno 24, Torino
Sede: via Carlo Farini 130, Roma
RTS spa, viale Salaria 25, Catania

1999 Editore La Stampa s.p.a. Reg. Trib. di Torino n. 613/1926
Certificato n. 3689 del 9/12/1998
La tiratura di domenica 5 settembre 1999 è stata di 560.336 copie

NO AI PROGETTI DEI BUROCRATI FRANCESI LIBERTÀ PER INTERNET

HERVE Bourges ha il prestigioso titolo di presidente del Conseil Supérieur de l'Audiovisuel e un piano più pomposo. Vuole regolare Internet, il sistema nervoso del mondo, che lega da trent'anni telefoni e computer. Il prossimo 30 novembre a Parigi, discuterà di Internet e leggi. La riunione di Parigi, sponsorizzata dall'Unesco, discuterà come regolare accessi e fonti online. La proposta del presidente Bourges, condivisa da tedeschi, e altri Paesi, prevede un condominio tra i privati che gestiscono i siti su Internet e lo Stato, con l'ultima parola ai burocrati delle capitali.

Secondo Bourges e i colleghi di Berlino e Ginevra è ora di dire basta alla libertà irrefrenabile che domina nel mondo virtuale. E, a Parigi, si batteranno per mettere la morsa della libertà. Contrari, finora, solo gli Stati Uniti. La Federal Communication Commission, l'organo federale che regola i media negli Usa, è favorevole alla libertà di scambio, senza filtri o controlli da parte delle burocrazie statali.

Mettere le brache a Internet è sbagliato. Gli eccessi online, dai siti pornografici a quelli razzisti, sono già regolati dalle leggi vigenti in ogni Paese civile e chi usa il Web per adescare ragazzini o seminare odio finisce dritti in galera. Quel che la miopia di Bourges non sa vedere è l'essenza del mondo virtuale. La rivoluzione telematica è un fatto intellettuale, prima ancora che tecnologico o commerciale. Il boom a Wall Street dei titoli legati a Internet, il proliferare di aziende, programmi è legato alla vivacità che lavorano online richiede. Liberi progettare, creare, comunicare, i protagonisti del futuro si scambiano impressioni e giudizi senza freni. Bene lo sanno i leader di Pechino, che si ostinano a censurare Internet, temendo che i loro dissidenti, mistici e no, usino la Rete come nuova Piazza Tien An Men.

L'idea dei francesi è obsoleta. Il governo D'Alema non deve sostenerla. A Parigi i rappresentanti italiani devono battersi perché Internet sia libera e creativa, sicura per tutti e senza pastoie sancite da qualche burocrate lottizzato.

Altrimenti gli europei regaleranno i frutti del mondo a venire agli americani. Già oggi i fari del commercio online sono tutti dall'altra parte dell'Oceano Atlantico. E nelle scuole Usa (almeno in quelle che meglio funzionano) il Web stimola l'intelligenza. Tocca ai leader del centrosinistra, da D'Alema a Blair, decidere se l'Europa intende trattare Internet come le mucche da pascolo, a forza di sussidi e protezionismo. Oppure aprire anche il Vecchio Continente alla ricchezza del futuro.

gianni.otta@lastampa.it

PLATONE E LA GARA DI SALSOMAGGIORE MISS RACCHIA 1999

Maurizio

POLITICAMENTE scorrette? Ebbene sì: amicus Plato sed magis amicus veritas. E allora vogliamo dirlo quello che tutti in fondo pensano, che Miss Italia (non questa o quella, l'insieme delle concorrenti), è una raccia (da pronunciarsi alla Torò, con esplosivo fustetto liberatorio).

Le avete viste? Guance all'acne, denti da scoiattolo, occhi spenti... Non per fare gli schizzinosi, ma sulle spiagge, sui pullman, all'università c'è di meglio. Povere ragazze, non ne hanno colpa. La colpa è di chi le seleziona, di chi le truoca, di chi le obbliga a indossare certi abiti e certi costumi da bagno, di chi le muoversi così e così. E degli aurori della trasmissione televisiva.

Ecco il problema. Perché è vero che già nel primo concorso di bellezza di cui si conservi memoria, la scelta è giudice unico chiamato Paride non si basò solo su valutazioni estetiche: fra Eri, Atena e Afrodite, l'improvvisò diede il premio d'oro a quest'ultima, che gli prometteva l'amore di Elena. Questo genere di «aiuto» nella valutazione era pur sempre più dignitoso, meno fastidiosamente fuorviante dei test-dumandine-giochini psicologici propinati in questi giorni alle aspiranti miss. Tu che cosa faresti se il tuo fidanzato... se tua suocera... se la tua migliore amica...? E relative risposte preconfezionate, a per questo tanto più desolanti.

Si dirà: le esigenze dello spettacolo, la necessità di tirare avanti per un paio di serate il più imbarazzantemente kitsch fra gli stucchevoli carrozoni annunziati dalla tv. Si dirà anche: il segno dei tempi, non siamo più nell'epoca del tutto-corpo-niente-cervello, adesso le belle vogliono con l'anima, bisogna valorizzare la loro personalità, insomma modernità, apertura, buone intenzioni e quant'altro. Vabbè. Non che se ne senta il bisogno, beninteso, ma se proprio possiamo sfuggire all'annuale (annoso) rito, che almeno torni a essere, davvero, una gara di bellezza. Curve, misure, gambe, viso. Perché questo finto clima familiar-educativo, perché l'ipocrisia «travestire l'implicito voyeurismo»? Tanto più che i criteri non mancherebbero. Per esempio gli scultori classici, che se ne intendevano, avevano fissato con precisione il loro canone: sia la lunghezza del corpo sette volte maggiore del viso, e il viso tre volte il naso; dalla Venere di Milo all'Apollo del Belvedere, il segmento immaginario che va dalla sommità del capo all'ombelico sta a quello che va dall'ombelico ai piedi come quest'ultimo sta al torale.

Un'idea degradante, insultante, mercificante? Ma no. Torniamo all'amico Platone: non è stato lui a insegnare che la bellezza è la sola delle sostanze ideali a tradurre con evidenza nel mondo sensibile, in grado di guidare l'uomo nel processo conoscitivo che dall'apprezzamento dei bei corpi ascende alla contemplazione del bello in sé e quindi del Bene? Fatti tacere le miss, e forse anche i voyeur saranno redenti.

PAROLANO

Pierluigi

CATTOPREMIO. Ma davvero? È davvero possibile che in Italia l'essere cattolico, e per di più del genere «integrato», finisca per rappresentare un insormontabile ostacolo, un formidabile handicap nella corsa ai premi letterari? Su *Panorama* Antonio Succi segnala il caso di Massimo Lippi, poeta e scrittore apprezzato tra gli altri da Giorgio Caproni, Giovanni Testi, Franco Fortini, Giovanni Raboni e da Pier Vincenzo Mengaldo che gli ha dedicato un luminoso elzeviro sul *Corriere della Sera* e ha pubblicato poesie da Einaudi e Scheiwiller. Racconta Succi che i giorni scorsi Lippi tra i finalisti del premio Viareggio, vinto però da Patrizia Cavalli. Pazienza (per Lippi). Ma riporta anche una dichiarazione di Mengaldo in cui si dice: «Sono un grande estimatore di Lippi. Non vorrei che a qualcuno facesse velo la sua ideologia, impegnata, integralista, cattolica e misticista. Come sarebbe a dire? Può un'ideologia «far velo» sui meriti e impedire il riconoscimento? Mengaldo forse qualcosa di più? A quelli del «Viareggio» risulta qualcosa? Chi sa parli le comunione con le telenovelas? Patrizia Cavalli, brava e incolpevole».

BOTTEGA OSCURA. Non si capisce per quale ragione il direttore dell'Unità Paolo Gambescia non perda occasione per gridare ai quattro venti che la gloriosa te- de lui diretta ha nulla, ma proprio nulla a che fare con il Ds (a parte il dettaglio del finanziamento pubblico). Sarà un vezzo, sarà una civetteria in linea con il bon ton antipartitocratico in auge nei salotti italiani, fatto sta che anche per polemizzare con Antonio Di Pietro, in un'intervista rilasciata al *Corriere della Sera*, Gambescia non si è risparmiato affermazioni del tipo: «L'Unità» scrive quello che pensa il Pds, ma è un giornale libero di esprimere qualsiasi contributo. Sarà il giornale dell'intervista l'Unità ha speso il seguente titolo, sobrio e neutro:

«Veltroni: È l'ora del riformismo». Il giorno prima, tutta pagina, il titolo era ancora più sobrio e ancora più neutro: «Il Ds vogliono ridurre l'Irpef al 2 per cento. Autonomamente».

sullo staff di Palazzo Chigi è di Giovanni Fasanella, giornalista di quel settimanale e di una biografia del premier intitolata *D'Alema, l'ex comunista amato dalla Casa Bianca* e pubblicata in questi giorni da Baldini & Castoldi. Il libro non è evidentemente piaciuto al biografato, spiega l'autore, tanto che sarà tra quelli presentati alla Festa nazionale dell'Unità a Modena. Con l'editore si stava pensando a un dibattito al quale invitare Francesco Cossiga. Gli organizzatori della Festa erano d'accordo. Ma poi, all'ultimo, è saltato tutto. Ma c'è un piccolo episodio raccontato da Fasanella che lascia momenti. L'autore ha infatti recentemente incontrato D'Alema: «L'ho incrociato casualmente. Quando mi ha visto, si è toccato al basso ventre con gesto scaramantico e mi ha consigliato «cambiare soggetto». Passi per il non disinteressato consiglio, però che brutte maniere con quel plateale «gesto scaramantico». Che tocca leggere.

PICCOLE TRAME. Perché tanta indulgenza? Sul Foglio si analizza il boom dell'amore soffice in libri e film dedicando molto spazio al «piccolo caso» del presunto «piaggio» realizzato da Rossana Campo con il libro *Mentre la mia bella dorme* (Feltrinelli) sul libro di Sandro Scoppettone *Tutto quel che è tuo è mio*, tradotto in Italia da e/o. «La Campo ha copiato il cuore della trama», ha scritto sul Foglio. E poi: «La Campo non ha scuse, gli scrittori dovrebbero inventarsi le trame per proprio conto (almeno rispetto ai contemporanei, dopo la «letteratura»). In seguito però la ragionevole affermazione viene repentinamente contraddetta: «Si può trovare «piccola giustificazione a suo favore». E perché mai? Ammesso davvero che si tratti di un «piaggio», come perentoriamente (ma ci sono le prove) è scritto, come è possibile trovare anche la più piccola giustificazione a favore di chi ha plagiato l'intera trama di un autore contemporaneo? Urge Authority indipendente (e super partes).

La scrittrice Rossana Campo: con il suo libro *Mentre la mia bella dorme* si sarebbe resa colpevole di plagio ai danni di un libro di Sandro Scoppettone. In alto Patrizia Cavalli, vincitrice del Premio Viareggio

OSSERVATORIO DA NIXON A ELTSIN, IL PROBLEMA DEL PASSAGGIO INDOLORE

Aldo Rizzo

Si parla del declino di Eltsin, del megascandalo finanziario che «rinaccia di travolgere, costringendolo al ritiro anticipato, e in niente il precedente americano di 25 anni fa, il Watergate». Richard Nixon. Sul *Corriere* Sergio Romano ricorda il perdono giudiziale che Nixon riceve dal «Gerald Ford, e auspica che i russi facciano altrettanto, col che «dimostrerebbero di avere compreso che i meriti di Eltsin, di fronte alla storia, sono più importanti e numerosi delle sue colpe».

Eltsin e Nixon, due generazioni diverse, due casi diversi. Ma quante somiglianze. Nixon, rieletto trionfalmente nel 1972, si lascia avvitare, dopo un mediocre episodio di spionaggio politico, in una spirale perversa di bugie sempre più gravi, fino a configurare una sfida ai valori della democrazia americana. Lì non si trattava di corruzione finanziaria, arricchimenti illeciti, ma di una personalità contorta, intrinseca, che non volle ammettere le sue colpe quando ancora venivano, per un'ossessione della segretezza.

Nel «Russiagate», altra storia. Eltsin è un personaggio estroso, acrobatico, persino simpatico, che però si è circondato di una corte poco raccomandabile, in certi casi delinquenziale. Ha pensato di controllarla cambiandone più volte alcuni pezzi, ma alla fine vi è rimasto invischiato lui stesso, cadendo in conclusione nella stessa colpa di Nixon: abuso di potere, tanto più grave quanto più cercava di uscire dalle sue difficoltà personali. La stessa spirale perversa e autodistruttiva.

Dunque differenze, ma anche somiglianze. La più importante delle quali è forse nel fatto che entrambi questi personaggi sono caduti (vedremo quale sarà realmente il fine di Eltsin) a causa di vizi «privati» e a dispetto delle loro riconosciute virtù pubbliche, cioè politiche. I meriti politici di Nixon, l'ausilio di Kisch- ger, furono l'apertura alla Cina per indebolire l'Urss, ma anche l'apertura all'Urss sul terreno strategico, per una prima serie di controlli degli armamenti nucleari, attenuando la minaccia di un'apocalisse, insomma l'ingresso dell'America nell'età del realismo, quando era ancora trionfante l'odio ideologico. I meriti di Eltsin, una generazione dopo, quando la cooperazione-competizione dell'Occidente aveva stroncato il sistema sovietico, sono stati la liquidazione degli strascichi anche violenti del comunismo, l'introduzione (sia pure embrionale) della democrazia in Russia, la capacità di farsi eleggere due volte direttamente dal popolo, una novità assoluta per la storia russa. Questo vuol dire che qualsiasi sperabile evoluzione positiva della politica, a Mosca e dintorni, deve comunque dire grazie a Eltsin la parte la cruciale, ma incontrollata, svolta di Gorbaciov.

Ciò detto, resta il problema se un «piaggio», ancorché grande, possa rispondere dei suoi abusi di potere (sempre che, beninteso, non si tratti di gravissimi reati personali o di alto tradimento). La coscienza liberale e legalitaria tende a escluderlo. Ma la politica, che tende al bene possibile o al male minore, nell'interesse generale, ha un'altra visione. E non c'è dubbio che il male minore, nella Russia d'oggi, nel loro riconoscimento virtù pubbliche, cioè politiche, i meriti politici di Nixon, l'ausilio di Kisch-



LETTERE Anche il peggio ha i suoi diritti

Io rispondo alle lettere che ricevo, non posso inventarmi messaggi ottimistici. Non ho colpa di quel che succede. (o.d.b.)

Risposte dovute

Egregio Sig. Del Buono, dopo anni di lamentele coi corrispondenti, vedo con piacere che le hanno allargato la finestra. Adesso tutti quelli che le scrivono vanno a ruota libera senza timore di subire tagli. Lettere lunghe, dovranno abituarsi, spesso noiose, polemiche, rancore, «duleis in fundo», secciate di m. sul governo o dintorni.

Senza dubbio questo è stato il paese ideale per evasori fiscali, per scippatori, per rapinatori, per spacciatori, per disoccupati camuffati, per industriali non ancora svezziati, per figli di buona donna raccomandati e via discorrendo. Però, mi consenta, Sig. Del Buono, mai una volta in tanti anni ho potuto leggere nelle sue risposte un barlume di speranza, un piccolo incoraggiamento per la nostra tanto disprezzata Azienda Italia. Eppure gli ospedali che ho frequentato funzionano molto bene e gratis (Chieri - Maurizio - Humanitas - Rozzano - Villa Serena di Piossasco). L'energia elettrica ci viene regolarmente erogata, telefoni, gas, ferrovie, autostrade a livelli più che europei. Per farci corteggio, ogni tanto, tra un disagio e l'altro, parlano anche di quello che funziona e di tante brave persone che si prodigano con altruismo e onestà.

E per finire un encomio solenne al suo collega Ceronetti da molti anni tranquillamente a divulgare la depressione fra i lettori. Consigliatevi con Bruno Gambarotta. Patetici sorridere qualche volta.

C. Rainieri Cambiolo

Una di

Gentile Oreste del Buono, non vorrei apparire retorico, ma pochi giorni orsono ho incontrato il mio ultracinquantenne con una più che trentennale esperienza lavorativa e operante torinese qualificato dipendente di una media industria metalmeccanica torinese che per oltre tre anni è rimasto «integrato» in seguito alla crisi produttiva del settore. Da pochi mesi è rientrato nell'azienda, oggi rilevata da un industriale torinese, lui tra i più fortunati perché molti altri hanno avuto la stessa possibilità, con una retribuzione mensile ovviamente decurtata rispetto a quella contrattuale, pari a circa un milione e mezzo.

Ormai è la storia di milioni di lavoratori in Italia, non tra i più sfortunati: ripeto, ma il grave è che quasi sempre assisto a situazioni di così palese e vergognosa ingiustizia sociale che ci sia almeno quel «assulto indignato» morale, culturale o treché politico da parte dei vari governanti, mezzi d'informazione, massa e dei loro grandi opinionisti. Viceversa i modesti sono sempre molto tempestivi, ognuno portando varie giustificazioni, ogni qual volta si mette in discussione o soltanto accennare agli immensi privilegi dei potenti benestanti di questa tanto civile e «declamata» società.

Ma i quali anni principi potranno mai ispirarsi, soprattutto le giovani generazioni, hanno come esempi costanti

zione d'imposta essendo tutti al di sotto dei 30 milioni. Meno bene per operai e impiegati. Sarà per un'altra volta. Giulio Oddone Cerreto d'Asi

Un

Pochi anni or sono si scoprì un favoloso giro di tangenti. Tangenti, si noti, tanti ne risapate e da tempi immemorabili perpestrate. Anche gli eroi che questi intralazzi scoprirono non risultarono immuni. I altri, diversificati tipi di tangenti.

Il nostro Paese, altri dal mondo, è mai stato immune da questo vizio: tangenti più o meno apparenti, più o meno diversificate, più o meno equivocate, più o meno copiose, più o meno veniali o trasgressive rispetto all'ordinamento delle leggi dello Stato, ma preesisteva in passato, tuttora praticata, certamente proiettata fino a che il sole splenderà sulla sciagura umana! Si diversificheranno secondo i tempi.

realtà in cui vengono generosamente concessi miliardi di lire a sportivi, personaggi dello spettacolo, dirigenti d'azienda ecc., il tutto in nome dei sacri valori del profitto e dell'individualismo esasperato?

Delio Rafanelli Torino

Un

le economie predominanti, si affineranno nelle regole dell'eludere o del regirare gli ordinamenti vigenti, ma è nella natura stessa delle cose che esse «anno e costituiranno comunque un secondo, terzo, ennesimo caspale per i prescelti addetti al posto giusto, nel momento giusto.

Saranno sempre di meno le persone dotate di forza per resistere alle tentazioni: l'entità del malloppo spesso annienta i buoni propositi. Nell'accezione corrente del termine (tangente) pare abbia preso piede, almeno presso la gran massa, unica, l'illecita pretesa di qualcosa in cambio della conclusione positiva di un affare, ma la realtà la «tangente» spazia in un molto vasto di abusivismo per ottenere, oltre che denaro, una miriade di altri privilegi: essa viene applicata negli appalti e nelle forniture, nelle vendite e sulle transazioni, sulle raccomandazioni e sul caro estinto, e così via per mille casi.

Operazioni più o meno condannabili, più o meno parenti del ladrocinio o del semplice profitto, più o meno deprecabili o biasimevoli, comunque sempre atti amorali verso l'intera comunità. Di esempi pratici se ne possono fare tanti, mi limito a pochi onde evitare che la lettera diventi lunga come un'autostada: gli impiegati di banca, ad ogni livello, approfittando della loro posizione si trastullano nel gioco della Borsa. Non sanno che il loro vantaggio deriva dall'essere collocati nel nucleo del gioco e quindi avvantaggiati da quella che altri «hanno»?

Un croupier che accetta usualmente copiose mance dai pochi che vincono non si rende conto dei molti che perdono? Il suo mestiere non è forse retribuito con tanto stipendio? Gli evasori fiscali, totali o parziali che siano, non si rendono conto che il non pagare corrisponde a una forma di tangente? L'operatore Asl nel manipolare prenotazioni o altro per amici o parenti sa che commette illecito? I pari di qualsiasi tangenzialità? Potrei continuare all'infinito ma mi fermo a chiedo a Lei, e indirettamente a altri: cosa si intende per tangenti? Solamente alcune di quelle citate o tutte le malefatte di questo mondo? E di tutte, quali, quante e in quale misura condannabili?

Matteo Guerra Asti

L'importante

Gentile Sig. Del Buono, vorrei rispondere a una lettera pubblicata. L'argomento trattato è il brutto e il bello o meglio la netta affermazione del brutto come valore estetico. In realtà non credo che sia sufficiente appellarsi ad una intelligenza in grado di trasformare tutto senza tener conto del bello e del brutto.

sono laureata da poco in filosofia con una tesi di Estetica dal titolo: «Il brutto come problema estetico: il grottesco nella filosofia di Victor Hugo». Proprio attraverso questo studio rivendico con forza l'importanza del brutto come fondamentale categoria estetica. La bellezza non è in forme armoniche o perfette, bensì nell'anomalo e nell'anormale. Il brutto non è più una semplice caduta verso il basso, ma nuova energia capace di aggiungere qualcosa al bello. Il brutto, attraverso le sue mille facce, diventa il grande soggetto da poter rappresentare. Così Hugo nelle opere, ispirandosi al principio di complementarità e intercambiabilità il brutto e bello, crea nuovi soggetti che sintetizzano nella loro forma grottesca l'intera realtà.

Del resto come spiegare la contraddittorietà insanabile della nostra società, se non con la presenza del brutto come ingrediente che presenta i contrasti senza mai arrivare ad una loro conciliazione?

Marina Perino Carosole Cirià

di O.d.B.

le economie predominanti, si affineranno nelle regole dell'eludere o del regirare gli ordinamenti vigenti, ma è nella natura stessa delle cose che esse «anno e costituiranno comunque un secondo, terzo, ennesimo caspale per i prescelti addetti al posto giusto, nel momento giusto.

Saranno sempre di meno le persone dotate di forza per resistere alle tentazioni: l'entità del malloppo spesso annienta i buoni propositi. Nell'accezione corrente del termine (tangente) pare abbia preso piede, almeno presso la gran massa, unica, l'illecita pretesa di qualcosa in cambio della conclusione positiva di un affare, ma la realtà la «tangente» spazia in un molto vasto di abusivismo per ottenere, oltre che denaro, una miriade di altri privilegi: essa viene applicata negli appalti e nelle forniture, nelle vendite e sulle transazioni, sulle raccomandazioni e sul caro estinto, e così via per mille casi.

Operazioni più o meno condannabili, più o meno parenti del ladrocinio o del semplice profitto, più o meno deprecabili o biasimevoli, comunque sempre atti amorali verso l'intera comunità. Di esempi pratici se ne possono fare tanti, mi limito a pochi onde evitare che la lettera diventi lunga come un'autostada: gli impiegati di banca, ad ogni livello, approfittando della loro posizione si trastullano nel gioco della Borsa. Non sanno che il loro vantaggio deriva dall'essere collocati nel nucleo del gioco e quindi avvantaggiati da quella che altri «hanno»?

Un croupier che accetta usualmente copiose mance dai pochi che vincono non si rende conto dei molti che perdono? Il suo mestiere non è forse retribuito con tanto stipendio? Gli evasori fiscali, totali o parziali che siano, non si rendono conto che il non pagare corrisponde a una forma di tangente? L'operatore Asl nel manipolare prenotazioni o altro per amici o parenti sa che commette illecito? I pari di qualsiasi tangenzialità? Potrei continuare all'infinito ma mi fermo a chiedo a Lei, e indirettamente a altri: cosa si intende per tangenti? Solamente alcune di quelle citate o tutte le malefatte di questo mondo? E di tutte, quali, quante e in quale misura condannabili?

Matteo Guerra Asti

L'importante

Gentile Sig. Del Buono, vorrei rispondere a una lettera pubblicata. L'argomento trattato è il brutto e il bello o meglio la netta affermazione del brutto come valore estetico. In realtà non credo che sia sufficiente appellarsi ad una intelligenza in grado di trasformare tutto senza tener conto del bello e del brutto.

sono laureata da poco in filosofia con una tesi di Estetica dal titolo: «Il brutto come problema estetico: il grottesco nella filosofia di Victor Hugo». Proprio attraverso questo studio rivendico con forza l'importanza del brutto come fondamentale categoria estetica. La bellezza non è in forme armoniche o perfette, bensì nell'anomalo e nell'anormale. Il brutto non è più una semplice caduta verso il basso, ma nuova energia capace di aggiungere qualcosa al bello. Il brutto, attraverso le sue mille facce, diventa il grande soggetto da poter rappresentare. Così Hugo nelle opere, ispirandosi al principio di complementarità e intercambiabilità il brutto e bello, crea nuovi soggetti che sintetizzano nella loro forma grottesca l'intera realtà.

Del resto come spiegare la contraddittorietà insanabile della nostra società, se non con la presenza del brutto come ingrediente che presenta i contrasti senza mai arrivare ad una loro conciliazione?

Marina Perino Carosole Cirià

Pazienza, anche il peggio ha i suoi diritti. (o.d.b.)



Qui sotto, Emmanuelle Seigner, oggetto delle attenzioni di un voyeur in «Buddy Boy»; a destra, la coreana Kim Tae Yeon di «Menzogna»

Vistose, inquietanti, trasgressive: tre donne alle

La **Seigner**, nuda sullo schermo per due ore prigioniera di rapporti sadomaso, spera di «liberare» la sessualità delle sue compatriote. La **Seigner** smentisce la **fama trasgressiva**: «Sono piattamente normale»

Monica Bellucci interpreta il ruolo di una spogliarellista, ma sul set si sveste pochissimo: «L'erotismo è immaginazione si deve sentire ma non vedere La pornografia che dilaga? E' una difesa dalla passione»

prese con i fantasmi dell'eros



le ragazze del sesso estremo

Simonetta Robiony
inviata a VENEZIA

Donne estreme, scostumate, fameliche, impudiche, perverse sugli schermi della Mostra, in questa che è la prima giornata dominata per davvero da un cinema erotico, nelle immagini e nelle intenzioni. E di conseguenza attrici seduttive, vistose, inquietanti, infantili, esplosive chiamate a raccontarsi e a raccontare le loro storie sulla terrazza dell'Excelsior, davanti a un mare azzurro come mai.

La più misteriosa, nonché la più nuda sullo schermo, è la **Kim Tae Yeon**, ventitré anni, indonesiana per affiliazione e modella fotografica, scelta dal regista Jang Sun Woo per il difficile debutto in «Lies» («Menzogna»), film tuttora senza il visto della censura coreana. È che, per vederlo, sono arrivati ventisei giornalisti dalla Corea incuriositi e interessati da questa loro scandalosa pellicola. Due ore di sesso esplicito, mai praticato veramente, però, perché, mentre il partner maschile era disposto ad andare fino in fondo, lei s'è rifiutata. Ma anche due ore di frustate con rami, legni, corde e quant'altro, ricevute e date sul set, finché la coppia gradiva la sofferenza e sopportava la fatica. Il film l'è costato il fidanzato: «Io ho voluto girarlo e lui mi ha mollato», dice. Sottile e minuta come un giunco orientale, ma tunicata nera alla caviglia e scarponcini da ginnastica alla moda dell'occidente, Kim Tae Yeon racconta di aver esitato prima di accettare la parte. «Ho detto sì, quando il regista mi ha comunicato di aver preso dopo provino. Ho detto no dopo aver letto il libro sequestrato in Corea al quale il film è ispirato. Ho di nuovo detto sì alla fine perché vorrei diventare un'attrice». Per prendere confidenza con il suo corpo nudo e con quello del suo partner, uno scultore coreano anch'egli al suo debutto nel cinema, il regista le ha fatto girare tremila metri di pellicola, poi buttati via, noi quali lei e lui imparavano soltanto a toccarsi. «Volevo che fossero naturali, spontanei, autentici. Volevo parlare del sadomasochismo senza ricorrere ai soliti artifici di stivali e maschere. Dovevano lasciarsi riempire dalle nostre sensazioni e basta. Ma non è facile». Prima di iniziare la ripresa Jang Sun Woo le ha raccontato la storia di un monaco buddista che recitava ai compagni il suo sermone sulla pace completamente nudo per invitarli a sventarsi di ogni pensiero. E questo il servizio? «Un po'. E cos'altro? Il servizio? Pensare di fare un film contro la morale corrente, visto che il taoismo da noi è molto repressivo. Pensare di poter essere utile all'emancipazione sessuale delle donne del mio paese, anche se il film loro non potranno vederlo».

La più famosa, ma anche la più diabolica sullo schermo, è la francese Emmanuelle Seigner, moglie del regista Polanski, madre della **due figlie**, e in quanto tale contagiata dalla sulfurea fama che accompagna lui dai tempi di «Rosemary's baby». Nel film «Buddy boy» dell'americano Mark Hanlon si arriva ad insinuare il dubbio che Emmanuelle possa perfino essere una divorziata di carne umana. E non è poco. Aria sbettuta ma tono spiritoso, la signora ovviamente nega di coltivare pulsioni stravaganti di qualsiasi genere. «Sono una donna piattamente normale, tant'è che di questo mio personaggio mi infastidisce perfino quella sua dieta strettamente vegetariana. Però tutti mi attribuiscono un che di perverso: credo dipenda dallo sguardo, da questi occhi, poi stretti che mi danno un'aria misteriosa». Un **solo sul sesso**, la Seigner, che pure con suo marito ha fatto «francica», di fiele e adesso il criticatissimo «The Ninth Gate», in ogni caso non lo farebbe mai. Pudore? «No. E' che dopo l'Aida il nostro erotismo è mutato. Non si può più additare il sesso come una via per liberarsi dai condizionamenti sociali: le malette ci ha mostrato che il sesso è anche pericolo». Oggetto delle attenzioni voyeuristiche del «Buddy boy» suo compagno di film, confessa con candore che lei, il suo voyeurismo, lo sfoga sfogliando i giornali internazio-

ionali che parlano di pettegolezzi. «Mi diverte molto vedere le fotografie. So che **è** vizio critico, ma lo praticano in tanti: perché negarlo?»

La più diva, e quindi la più fotografata, seno in vista e tacchi vertiginosi, è l'italiana Monica Bellucci, da poco diventata francese grazie al matrimonio con Vincent Cassel. **Non** «Prek Spadone» che il regista Richard Bean ha confezionato con un occhio a Lacan e un altro al cinema muto, è una spogliarellista miserabile, vittima del suo amante gangster mai sazio di sfruttare.

Ma intanto il film rievoca il mondo di quei musicisti di jazz che, rifacendosi a Reinhardt, usavano strumenti a corda: meno noti degli esecutori che adoperavano strumenti a fiato, però altrettanto vitali, raffinati, caotici e struggenti (l'«esecuzione» di «Parlez-moi d'amour» dolcemente irrisolvibile). Rievoca i locali popolari o lussuosi in cui **la Grande De-**

LA MOSTRA SI APRE IL SUO INCONTRO E' DESERTO

Toscan du Plantier, Isabelle Huppert, Vincent Lindon e il regista Benoit Jacquot si sono alzati e hanno abbandonato la sala delle conferenze stampa per protestare contro i giornalisti non accorsi in gran numero per il film «Pas de scandale». Non si trattava, comunque, di disinteresse verso la pellicola ma di orario: alle 14,30 la maggior parte della stampa mangia un panino. Toscan du Plantier, irritato, ha accusato l'organizzazione di preferire i film americani a quelli europei.

«A che ora avete fatto la conferenza stampa?», ha chiesto, «Sono sicuro che era in mattinata», sentendosi rispondere che no, l'incontro con la stampa, anche per loro, è stato organizzato al pomeriggio. Non pago du Plantier ha esternato il suo disappunto **la Mostra** ad alcune televisioni francesi. Per sedare gli animi Isabelle Huppert, invece, qualche minuto dopo, ha incontrato chi voleva vederla. E se tutto lo scandalo fosse nato solo per pubblicizzare il film intitolato appunto «Pas de scandale»?

lucchi, da poco diventata francese grazie al matrimonio con Vincent Cassel. **Non** «Prek Spadone» che il regista Richard Bean ha confezionato con un occhio a Lacan e un altro al cinema muto, è una spogliarellista miserabile, vittima del suo amante gangster mai sazio di sfruttare.

lucchi, da poco diventata francese grazie al matrimonio con Vincent Cassel. **Non** «Prek Spadone» che il regista Richard Bean ha confezionato con un occhio a Lacan e un altro al cinema muto, è una spogliarellista miserabile, vittima del suo amante gangster mai sazio di sfruttare.

quest'ondata di film sul sesso che sta per spargersi sui nostri schermi? «Con **la** solitudine. Uomini e donne oggi si sentono soli, non osano amare, temono i legami, hanno paura della passione. Invece di far il sesso vero praticano quello virtuale: al telefono, con le riviste di nudo, su Internet e adesso anche **il** cinema, con film espliciti ma non dichiaratamente pornografici che quietano le coscienze». Lei che donne cerca sullo schermo? «Donne forti, autonome, indipendenti. Come me. Ma sono poche. Trovo più spesso donne vittime, umiliate, dannate, come questa spogliarellista. Niente da fare. L'universo è tutto degli uomini». Nel film della Mostra, per ora, sembra il contrario. «E' un effetto cinematografico. Del resto la psicoanalisi ci ha insegnato che il nostro io deve essere più masochista di quello maschile. Magari è la natura, magari è scritto nei geni che non dobbiamo vincere».

SCANDALO AL SOLE D'ORIENTE

Tornabuoni

inviata a Venezia

Niente scandali, anzi: spettatori scarati, sghignazzanti e spesso fuggitivi alle prime proiezioni, conferenza stampa anestetizzata, nessuna protesta. Pure, «Gojima» (Menzogna) di Jang Sun-Woo (47 anni, coreano del Sud, notissimo nel suo Paese e anche **Europa**) un film mai visto prima.

Per quasi due ore, sullo schermo, un uomo e **una** ragazzina fanno sesso in una stanza d'albergo, in una serie di incontri successivi, praticando con voracità ogni variante (penetrazione, sodomizzazione, fellatio, cunnilingus, coprofilia) e soprattutto frustandosi reciprocamente (con frustini, fili metallici, tubi di gomma, ramoscelli d'albero, manici si scopano di zappa, tavolette di legno chiodate raccolte in terra). L'uomo è uno scultore, la ragazza una studentessa. Si conoscono per caso, si lasciano per esaurimento dell'esperienza. Non c'è nulla nel film (come in «Une liaison pornographique») **tra** quello spazio chiuso fuori dal mondo in cui la coppia consuma i propri desideri con una voglia esclusiva che li porta a fare solo quello abbandonando il lavoro, la scuola, **la** famiglia, tutto.

Senza alcuna drammaticità, **il** cinema e **il** romanzo, di solito, l'ossessione sessuale risulta una faccenda funesta che conduce sovente alla catastrofe: qui i due fanno l'amore con naturalezza, **volte** con allegria, a volte con malinconia, sempre con piacere entusiasta. Nella narrazione letteraria o spettacolare, di solito il sadomasochismo s'accompagna a un pesante, cornevolesco apparato di costumi di pelle nera, stivali, catene, strumenti di tortura, atteggiamenti di dominio: qui s'accompagna soltanto ai corpi nudi, alla curiosità **il** gusto dell'estremo reciprocamente sperimentati.

Assai meno emozionante de **l'impero dei sensi**, il film di Nagisa Oshima che nel 1976 oltrepassò **la** frontiera nella rappresentazione del sesso, «Gojima» non è affatto morboso: ripetitivo, piuttosto divertente e magnifico, fotografato meravigliosamente da Zhao Fei, il direttore della fotografia cinese di «Lanterne rosse» che per la prima volta lavora **Allen**, sarebbe nulla senza Sean Penn, davvero bravissimo: il suo mix di genuina grossolanità **di** tenerezza, di volgarità e idealismo, ne fanno un gran protagonista.

diventato un esercizio abbastanza alla moda parlare male di Woody Allen, ostentare insoddisfazione per il suo mondo accusandolo **il** immutabile e ripetitivo (New York, **il** borghesia intellettuale, il cinema nel cinema, i personaggi nevrotici **almeno** imbranati, le ragazze belle **l'eleganza** così particolare, esibire impazienza, banalizzare il suo lavoro, considerarlo quasi con fastidio il fatto che regali sistematicamente un film all'anno ai suoi spettatori nel mondo. Ma l'esistenza e la creatività di Allen sono più che un **per** chi lo ama: sono il segno di una civiltà (e non ne sopravvivono poi tanti).

Allen, un fallito nell'America degli anni ruggenti

In anteprima mondiale «Sweet and Lowdown», finta biografia tv

CHE gioia, Woody Allen. Com'è bravo, com'è spiritoso e ammirevole anche in un piccolo film come «Sweet and Lowdown», presentato in anteprima mondiale alla Mostra, costruito alla maniera di una finta biografia televisiva **il** intervento di testimoni, saggi, musicisti **dello** stesso Woody Allen, che evoca la figura **di** un «tattico chitarrista jazz degli Anni Trenta», secondo **il** «eccellente solista» a Django Reinhardt.

Del personaggio **si** raccontano aneddoti comici e strazianti, segnati dalla tipica contraddittorietà di ogni biografia: la venerazione per Reinhardt («Quando lo sentiva suonare, cadeva svenuto»), la fissazione per la luna, **la** cleptomania («Una volta rubò una sveglia» **Hoagy Carmichael**, così quello per una registrazione), l'attività secondaria di sfruttatore di prostitute («Non mi piace la parola pappà, preferisco manager»), l'abitudine di portare addosso **il** pistola e i divertimenti prediletti, contemplare i treni al passaggio, sparare ai topi delle discariche. Si **il** suo amore con **una** ragazza

Bravissimo Sean Penn nel ritratto di un jazzista grossolano e tenero Uma Thurman, frivola smorfiosa

muta (Samantha Morton) e **il** matrimonio con una bionda tredicenne (Uma Thurman), **il** sua vanità per i vestiti e le automobili, le sue pretese di superiore autosufficienza d'artista. Lo si ascolta suonare la chitarra: e anche se non c'è alcun **tra** la musica e le dita del musicista, i pezzi sono bellissimi. In conclusione: «Che **il** fatto?». «Credo sia sparito, **il** svanito».

Ma intanto il film rievoca il mondo di quei musicisti di jazz che, rifacendosi a Reinhardt, usavano strumenti a corda: meno noti degli esecutori che adoperavano strumenti a fiato, però altrettanto vitali, raffinati, caotici e struggenti (l'«esecuzione» di «Parlez-moi d'amour» dolcemente irrisolvibile). Rievoca i locali popolari o lussuosi in cui **la** Grande De-

pressione che si trovavano a combattere, il disordine esistenziale **il** alcol e ragazzaccio, l'importanza dominante dell'Ego **il** dell'arte, il rapporto **il** necessità **il** di insoddisfazione con le donne. Rievoca un'epoca in America: un gangster dal nome italiano, Al Torrio, condensa come Al Capone i tic del Trenta, crimine e cinema, mentre Uma Thurman rappresenta lo snobismo smorfioso e frivolo di certe donne intellettuali del tempo. Non sembra invece avere una speciale rilevanza la sindrome dell'eterno secondo, la frustrazione del numero due di fronte alla leggenda del più bravo in assoluto, del pri-



mo: i mancati del protagonista rispetto a Django Reinhardt sembrano, più che raptus dell'invidia o folgorazioni della propria inferiorità, estasi devote come di fronte a una divinità.

Il film, prodotto dalla **la** chie amica **Woody Allen** Jean Doumanian e dalla **la** rella di Allen Letty Aronson, come accade da qualche anno **il** come capita pure per il prossimo film, una commedia sul mondo dei ladri alla quale il regista sta già lavo-

rando, **il** produttivamente perfetto, incantevole. Il ritratto divertente e magnifico, fotografato meravigliosamente da Zhao Fei, il direttore della fotografia cinese di «Lanterne rosse» che per la prima volta lavora **Allen**, sarebbe nulla senza Sean Penn, davvero bravissimo: il suo mix di genuina grossolanità **di** tenerezza, di volgarità e idealismo, ne fanno un gran protagonista. **diventato** un esercizio abbastanza alla moda parlare male di Woody Allen, ostentare insoddisfazione per il suo mondo accusandolo **il** immutabile e ripetitivo (New York, **il** borghesia intellettuale, il cinema nel cinema, i personaggi nevrotici **almeno** imbranati, le ragazze belle **l'eleganza** così particolare, esibire impazienza, banalizzare il suo lavoro, considerarlo quasi con fastidio il fatto che regali sistematicamente un film all'anno ai suoi spettatori nel mondo. Ma l'esistenza e la creatività di Allen sono più che un **per** chi lo ama: sono il segno di una civiltà (e non ne sopravvivono poi tanti).

[L.T.]



Ernesto
VENEZIA

Nella Sala Volpi del Palazzo del Cinema ieri è stato presentato il film di Mario Monicelli, «Totò e Carolina», reintegrato di un quarto d'ora di immagini che 45 anni fa erano state tagliate dalla censura del governo Scelba. È il primo lavoro organico, ancora ultimato, su un film, nell'ambito del progetto triennale «Italia Tagliata», promosso da Cineteca di Bologna e dall'Anica, con l'appoggio del Dipartimento dello Spettacolo che ha messo a disposizione i verbali e i tagli della censura dopoguerra. Il film è stato dei più bersagliati dalla censura che l'aveva sequestrato per 15 mesi e poi mutilato con 38 tagli, 83 battute modificate e gli aveva vietato qualsiasi proiezione all'estero. «La copia di «Totò e Carolina» proposta a Venezia - precisa Tatti Sanguineti, uno dei curatori dell'operazione - non può considerare reintegrata del tutto perché dobbiamo recuperare un quarto d'ora di tagli e modificare una settantina di battute. In alcuni casi si tratta di tagli che ridicolizzano la parola «prostituzione» era stata sostituita con «sregolatezza», «peripatetica» con «svitata», «donnaccia» con «disgraziata», «vigliacca» con «incoscienza». Nella nostra ricerca abbiamo scoperto che per Totò il film di Monicelli è l'ultimo capitolo di una sua «fase» cronachistica, sociale, neorealista, impegnata e di denuncia. E in questa fase (che comprendeva «Totò cerca casa», «Totò e le donne» e «Guardie e ladri» che ha avuto 40 tagli) è sempre stato censurato.

«In quegli anni - sottolinea Giuseppe Bertolucci, presidente Cineteca di Bologna - la censura si imponeva di tutelare la religione, il prestigio, la polizia, una certa ideologia politica. Il primo taglio di «Totò e Carolina» riguarda «accanto in cui l'agente Caccavalle (Totò) e un protetto cercano di affariare una giovane prostituta, Carolina (Anna Maria Ferrero non ancora ventenne), ad un produttore di vini, non confessandogli che è incinta. Il secondo intervento era concentrato sulla tutela dei «colerici», in quegli

Nel film di Monicelli presentato ieri nella Sala Volpi, reintegrato un quarto d'ora di fotogrammi

Via i tagli della censura rivive «Totò e Carolina»

**La prima mutilazione
per la «prostituta»
Anna Maria Ferrero
offerta ad un cliente**

anni attivi; il terzo è politico. Nella prima versione Monicelli aveva previsto un camion con operai comunisti che cantavano «Bandiera rossa», nell'edizione del '55 cantavano la canzone del Piave.

Ieri i tagli ripristinati sono stati doppiati (dal vivo) nella sala Volpi, da Carlo Croccolo, dal 1957 voce cinematografica di Totò. Oggi Carlo Lizzani presenta un evento speciale realizzato per la televisione. Si tratta di un film a Luchino

**Tatti Sanguineti:
«Dobbiamo
recuperare 15 minuti
di immagini originali»**

Visconti che domani verrà trasmesso su Rai Uno in seconda serata.

«Questo programma di un'ora - spiega Carlo Lizzani - nasce dall'idea di fare un grande omaggio a



Nella foto accanto il regista Mario Monicelli. Nella foto in alto, una scena del film «Totò e Carolina» che la Mostra ha restituito alla sua originale integrità

Luchino Visconti attraverso una ricostruzione fiction della sua vita, ma purtroppo fatti preventivi l'opera sarebbe comunque risultata troppo costosa. Ed allora ho ripiegato su un ritratto di Visconti raccontato attraverso le dimore e i luoghi della sua infanzia, adolescenza e giovinezza».

Dopo la proiezione di pubblico di giovedì scorso per assistere alla proiezione de «Il vitellino», restaurato da Mediaset, il film di Federico Fellini ieri è stato riprodotto al Lido. Un'opera del '63 che fa parte del programma «Cinema forever» di Mediaset che ha già riportato alla perfezione originale 16 capolavori italiani.

Ritagliato a fine settimana trasmetterà le copie restaurate di «Francesco giullare di Dio» di Roberto Rossellini, «Deserto rosso» di Michelangelo Antonioni, «La commedia» di Bernardo Bertolucci e «Umberto D.» di Vittorio De Sica.



STREET DELL'ORROR. Oggi al Lido è la giornata di Meryl Streep che sarà sola a presentare «Music of the heart», un film di un maestro dell'horror, Wes Craven, che per questa opera ha tradito il genere che l'ha reso famoso nel mondo. Craven, impegnato di lavoro ha dovuto rinunciare in extremis alla trasferta veneziana. Streep ha chiesto (e ottenuto) una suite al Gritti con vista sul Canal Grande per assistere alla Regata Storica.

NESSUNO COME FANTASIA. Dopo la controversa accoglienza per il primo italiano in concorso, «Appassionata» di Tonino De Bernardi, e per «Il mio giardino» di Maderna nella Settimana della critica, finalmente applausi per gli italiani. Tutto esaurito a grande tifo oggi per Fabrizio Bentivoglio, che ha debuttato nella regia con il cortometraggio «Tipotà» e per Gabriele Muccino e tutti i suoi scatenati ragazzi di «Come te senti». Finalmente.

DE SICA IN GRAN MODA. Il temo-
tormentone del festival (e deve
ancora arrivare a Guardamiglio sul
mondo della pornografia) non è
un'invenzione dei media. Due
progetti sul marchese De Sade
sono stati annunciati in questi
giorni alla Mostra: Kate Winslet
sarà la diciottenne lavandaia
confidente del marchese (Geoffrey
Rush) in «Quills» diretto da Philip
Kaufmann, e Daniel Auteuil sarà
anche lui il marchese in «Sade», il
prossimo film di Benoît Jacquot
che racconterà tre mesi della vita
dello scrittore pornografo durante la
Rivoluzione Francese.

BARBERA ALL'AMERICA. La
diffusa e autorevole rivista ame-
ricana di cinema «Variety» alcune
pagine alla Mostra e apprezza il
direttore Alberto Barbera. «Un
nuovo direttore - recita il titolo -
tanta di reinventare il festival
del cinema di Venezia».

**IL REGISTA ITALIANO Sergio Citti è arrivato
questi giorni a Venezia per
mostrare ad Harvey Keitel la
prima copia del suo nuovo film
«Vipera», che l'attore interpreta
con Giancarlo Giannini e che
uscirà a primavera. Keitel si
dichiara molto soddisfatto del
lavoro.**

Tre italiani per la riscossa

I lavori di Muccino, Bentivoglio, Rigoni Stern

sessuale che per motivazioni politiche, il problema è che Valentina da cui si era illuso di essere ricambiato gli preferisce un altro; che al li fra polizia, fascisti, dissidi interni e incomprensioni; che i genitori Luca De Filippo e Anna Galiena, ex sessantottini imborghesiti e iperprotettivi, pare non abbiano mai visto la fine di tre giorni freneticamente vissuti. Silvio riuscirà a diventare uomo e insieme a provare il palpito del primo amore. La naturalità del racconto dipende certo dall'aver messo su un cast composto da studenti dell'età giusta; e dal fatto che per i dialoghi il trentaduenne Gabriele ha chiesto la collaborazione di Silvio e della sua amica Adele Tulli. Ma non basta questo a spiegare il piglio fresco, disrompente e mai banale del film: Muccino mostra una bella mano di regista, orchestrando con plausibilità e umorismo i contrasti in famiglia, le dinamiche del gruppo e le scene dell'occupazione; amalgama bene i non professionisti e gli

attori veri, gli ottimi De Filippo e Galiena; e riesce a permeare questa commedia in apparenza minimalista del vitalismo adolescenziale, con tutta la venatura romantica.

Primo della serie di attori debuttanti nella regia della 56ª Mostra (seguiranno fra corti e lunghi Chiara Caselli, Sergio Castellitto e Roberto Di Francesco), Bentivoglio si è conquistato l'apprezzamento generale con il 30 minuti di «Tipotà» (verrà trasmessa il 10 ottobre) canale satellitare Universal Studio: dove contrappuntata dall'indovinata colonna sonora degli Avion Travel si svolge il singolare incontro tra una patriarcale famiglia profughi che non parlano una parola della nostra lingua e una troupe cinematografica. Spiritoso, poetico, un cast nutrito in cui appaiono fra gli altri lo stesso Bentivoglio, Peppino Scarpone e Valeria Golino, «Tipotà» (a proposito, che vorrà dire?) è «scordito» che fa sperare in un seguito.

Ed eccoci a «Mario Rigoni Stern», che ci porta in alto sulle vette dell'altopiano

di Asiago, in un paesaggio innescato che sembra lo sfondo ideale per far risaltare questo ritratto a tutto tondo dell'autore del «Sergente della neve». Chi ha letto i suoi libri (e fra i nostri lettori saranno in molti) conosce in «Mario Rigoni Stern» anche l'uomo Rigoni Stern, perché questo è uno scrittore autentico che trae alimento dal vissuto. E tuttavia il filmato che Mazzacurati (sceneggiatore e regista) ha realizzato insieme a Marco Paolini (sceneggiatore e intervistatore) ha proprio la valenza tipica dei grandi ritratti di mettere a fuoco una personalità, di restituire l'ineffabile. Si ha l'impressione che durante le tre giornate in cui hanno girato, fra Mazzacurati, Paolini e Rigoni che veneti, sia creata una sotterranea corrente di complicità: Rigoni lo dice anche, le persone riconoscono. L'immagine ha una sua speciale limpidezza immota e l'intervista si come un dialogo che si stanchiamo di ascoltare da cui emerge con rigoniana semplicità un prezioso distillato esistenziale.

Ieri al Teatro Regio l'Orchestra Filarmonica della Scala ha aperto il festival «Settembre Musica»

Muti, il suo è un Verdi «ecotropico»

E con Strauss regala un senso di festosa felicità

Paolo Galatari
TORINO

Lietissima inaugurazione, ieri sera, al Teatro Regio, per Settembre Musica. Riccardo Muti, a capo della Filarmonica della Scala, non poteva scegliere un programma più colorato e festivo, aperto dalle Danze dei «Vespri Siciliani» che sono state piazzate all'inizio del programma, come raramente accade nei concerti sinfonici, imperniati di solito sul grande repertorio austro-tedesco. Ma la concertazione di Muti era, a questo proposito, quasi provocatoria: sotto la bacchetta, come avviene da sempre, la scrittura strumentale di Verdi ha assunto un'ampiezza di respiro sinfonico veramente «europeo», o nella carica mimetica delle danze questo si è tradotto in una straordinaria sferzata d'energia che l'ascoltatore ha subito così, «ex abrupto», senza preparazione. Ma il portale d'ingresso d'un grande Festival giustificava questo sfarfallante sventolio di ritmi e di colori che s'è acceso all'improvviso, come uno scenario luminoso.

Dopo anni di lavoro con Muti, l'Orchestra Filarmonica della Scala ha una fisionomia inconfondibile: il italiano, brillante, luminoso, la flessibilità ritmica che deriva dall'abitudine di accompagnare i cantanti in teatro, la reattività con cui risponde ai minimi cenni del direttore sono le sue caratteristiche principali e, nel repertorio verdiano, hanno modo

**Le colorate danze
dei «Vespri Siciliani»
un chiaro esempio
di suono brillante
e flessibilità ritmica**

di brillare evidenza che conquista dopo le prime battute. Così è stato ieri sera, nel susseguirsi di queste pagine che Verdi compose per l'Opéra di Parigi, venendo incontro al gusto francese per il colore strumentale e sposando le esigenze della musica di danza con sensibilità innata: solo, ascoltandole, par di vedere il corpo in ballo che si forma e si disfa nelle sue figurezioni, scaltate in movimenti compatti e lasciati emergere oterse figure solistiche, quella rappresentata dalla meravigliosa melodia del clarinetto sul pizzicato degli archi; ascoltando le danze di Verdi vien voglia di alzarsi e mettersi a ballare, soprattutto quando un direttore Muti fa di questa musica un vero poema della fisicità trascritta in suoni.

Più immateriale, idealista, e talvolta un po' velleitaria è invece la suite «Aus Italien» di Richard Strauss, un bavarese dotato gusto della vita che in Italia ha trovato di che bearsi: la campagna assolata, le rovine di Roma, la spiaggia di Sorrento, la vita popolare di Napoli, gli hanno ispirato quadretti sinfonici che talvol-

ta sono di grande respiro, talaltra sfiorano il gusto della cartolina illustrata, come nel «Funiculi Funicula» rielaborato in salsa sinfonica per ritrarre le «Scene di vita napoletana». Riccardo Muti sa trattare questa musica con affetto e ironia, mettendo in rilievo i minimi particolari, senza prendersela per l'immagine un po' manierata che Strauss offre del nostro Paese. Anche in questo pezzo l'Orchestra Filarmonica della Scala ha profuso con abbondanza colori, sfumature e contrasti, e ha lasciato agli ascoltatori un senso di festa e di fedeltà ribadito, fuori programma, da un'elettrizzante esecuzione dell'«Ouverture» della «Norma».

Il maestro verso la direzione della Filarmonica di New York

Il direttore d'orchestra Riccardo Muti è tornato dopo due anni al Regio di Torino per l'apertura della 22ª edizione del Festival «Settembre Musica» ed è stato un altro personale trionfo

Il forte il richiamo dell'America: si sussurra ormai da tempo che Riccardo Muti accetti la direzione dell'Orchestra Filarmonica di New York, e alla scadenza del contratto, il 2001, la direzione musicale del Teatro alla Scala. Ora i tempi appaiono maturi perché Riccardo Muti sia realmente considerato il nuovo Toscanini, un po' Claudio Abbado sembra identificarsi sempre più la figura carismatica di Wilhelm Furtwängler. Riccardo Muti ripercorre ormai tempo gesta e intuizioni toscane. Tra Stati Uniti e Italia viaggia in una corsa preferenziale. I dodici anni trascorsi alla direzione dell'Orchestra di Philadelphia, dal '80 al '92, probabilmente gli ritornano in mente: e perché la grande avventura newyorchese? Prima di lasciare Bonn l'Orchestra Filarmonica



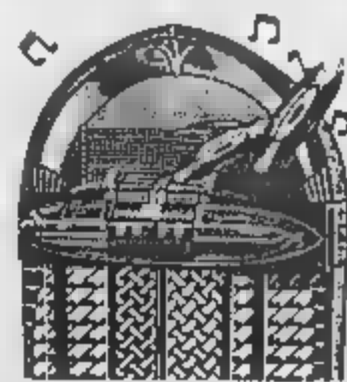
della Scala, in viaggio a Torino per il concerto a «Settembre Musica» di ieri sera (e di questa sera con un altro programma). Muti avrebbe dichiarato: «Il mio posto anche per i prossimi anni è alla Scala, e tuttavia avrebbe aggiunto: «La direzione della Filarmonica di New York si sovrapporrebbe al mio lavoro alla Scala, mentre rifiuterei la direzione del Festival di Salisburgo, per fare un esempio, perché quello sarebbe un lavoro full time». «che Muti alle della più prestigiosa orchestra americana? E' assai probabile, e d'altra parte sarebbe questo il giusto riconoscimento per un musicista grande classe e temperamento, in grado di «riavvolgere» latenti passioni con le sue imprevedibili, musicalissime dinamiche direttoriali, che accendono l'entusiasmo degli stessi musicisti e dei pubblici di tutto il mondo. E sarebbe in tal caso come scrivere una nuova pagina di storia della musica. (a.r.)

I DISCHI

L'energia delle Zap Mama dallo spot al cd

Wim Wenders o Ry Cooder hanno tolto il tappo ed ora Cuba sembra un inesauribile geyser musicale, fonte di un continuo zampillare di gruppi artistici, sempre etichettati «storici», «depositari di una tradizione», «così via». Tutto questo avviene già all'interno di un'overdose di proposte latino-americane. Tutto ciò contribuisce ad creare un effetto eclissi lunare sul resto della musica etno. D'accordo: nulla che abbia più successo del successo, però ora, alla fine di un'estate «cubana», siamo saturi. E pensare che nel frattempo festeggia i suoi 10 anni di vita la Real World, benemerita etichetta (ma anche motore d'iniziativa) fondata da Peter Gabriel per dare una casa di qualità alle musiche del mondo. Una grande arca grazie alla quale valorizzare salvare suoni e melodie dal rischio di essere mercato discografico. Per soddisfazione degli spiriti curiosi guardiamo all'verso altri mondi, e le soddisfazioni non mancano.

Speriamo che lo spot della Flat Summer possa contribuire alla scoperta del mondo afro-pop delle sette Zap Mama e del loro «A ma zone» (Virgin, 1 Cdi). Coloratissimo gruppo belga-saïre guidato dalla voce ammantata e dalla mente brillante della bella Marie Daïne. Chitarre, tastiere o percussioni vengono utilizzate per un impatto ritmico e vocale che trasmette energia, allegria, sensualità e humour. Suggestioni africane e abbigliamento sonori newyorkesi è la formula delle Zap Mama, esplosive anche nel ballo negli spettacoli dal vivo. Momenti frizzanti si alternano a brani lenti ricchi di raffinatezza.



Realtà lontana e ambienti metropolitani si fondono anche con l'Orchestra Nazionale des Barbès, assortito mosaico etnico che rappresenta la Francia odierna. O almeno Parigi, nel cui quartiere arabo è nato questo numeroso gruppo. Protagonisti di concerti movimentati e vulcanici, ora i Barbès arrivano al primo disco in studio e dimostrano che sanno anche curare con attenzione i particolari, la qualità dell'incisione. Frutto di un meticoloso lavoro è «Poullina» (Virgin, 1 Cdi). Formula nuovissima questa, nel senso che propone miscela di rai Maghreb, jiva africani, zank delle Antille, ma certe soluzioni in cui al fondo reggae e sinuosità arabe, in altre in cui prende corpo un afro-funk gustoso.

Realtà lontana, anche culturale, quella che offre «Dala Beldir» (Wicklow-Bmg, 1 Cdi) trio Yat-Kha: la Mongolia, in particolare del popolo Tuva. Dieci brani tutti tradizionali, arrangiati da qualche modernità da due giovani locali (Aldyn-ool Sevek e Zhonya Tka-chiv) e un occidentale (Albert Kuvezin), la chitarra elettrica si insinua tra strumenti indigeni come shanzhi, khomuz, morin-huur, oltre a gong, nelle percussioni.

五、研究结论

DOWVIE

Programmi
Show-V
da
nel caso c
sia dotato
l'Unità S
tro video
o di

Archio Gan
on© 199
orp. Tutti l

V
3-003; R
1-006; M
Tela/Hero
MA-006;

In Val di Lanzo: l'appezzamento è di 407 ettari con otto vette, una cascata e 500 camosci

«Vendo una montagna al miglior offerente»

Annuncio su Internet, costo di 1 miliardo e 400 milioni

Angelo

«A.A.A. Catena montuosa vendesi». La proposta arriva da un sito Internet che cerca padroni per l'area circostante il Monte Servin, in Alta Valle di Lanzo: in tutto 407 ettari con 8 vette, 3 passi, un ghiacciaio, una imponente cascata, balne, 500 camosci censiti, almeno altrettanti esemplari di gallo forcello. Prezzo base 700.000 euro, vale a dire qualche spicciolo in meno di 1 miliardo e 400 milioni. Come è possibile che si venda una intera catena montuosa? «E' possibile», spiega il proprietario, Italo Porzio Giusto, «gnante di Agliè - perché qualche volta si comprano e si vendono anche i sogni. Qualche anno fa speravo, una volta di frequente le turbolente aule scolastiche, di potermi ritirare in un luogo silenzioso e sereno, in alla mia famiglia. Così, quando un anziano pastore ha manifestato l'intenzione di vendere un'enorme superficie di alpeggi mi sono fatto avanti e l'ho comprata. L'ho fatto con lo spirito di chi acquista un'opera d'arte, colpito dalla bellezza di un oggetto. Che in questo caso è una serie di altissime montagne. Ho così continuato a coltivare quel sogno di pace e solitudine».

Non sempre i sogni diventano realtà: «Quando è arrivata la pensione è arrivata anche la pressione alta. Ed il mio medico è stato tassativo: con questi valori - puoi certo pensare di andare a vivere lassù. Io per un po' ho tergiversato e ho cercato di rimediare con le cure. Ma poi mi sono dovuto rassegnare: devo stare in pianura».

Perché l'idea di acquistare al-

montagne, mi hanno guardato un po' storto. Forse, sulle prime, mi hanno anche preso per tipo originale. Ma ho mostrato l'atto d'acquisto e le visioni catastali. E' tutto chiarito, e da un paio di giorni le pagine sono disponibili alla consultazione».

Chi potrebbe essere l'acquirente? «La catena è sulla sinistra della Val d'Ala,

fra Balme ed il Pian della Mussa, ed è una zona particolarmente adatta agli sport invernali. Un imprenditore potrebbe realizzare degli impianti, soprattutto nella zona del piccolo ghiacciaio o del passo Cassot. C'è anche una bellissima cascata, da ammirare in estate. Ma sarei più contento a comprare fosse una persona innamorata di quei paesaggi e di quelle

vette, anche per rispettare la particolare fauna che popola quella zona. Zona, a ben vedere, dai pregi rari: «Sì, perché qui nidifica il gallo forcello, che è specie rara e protetta, e qui vivono almeno 500 camosci, tutti censiti. Dalle montagne vicine si affacciano anche gli stambecchi. Insomma, potrebbe diventare un'oasi naturale di grande importanza, facil-

mente raggiungibile perché molto vicina ad un centro come Balme. Per la verità ho anche provato ad interpellare il Wwf, concedendo loro una sorta di diritto di prelazione, e mi hanno fatto sapere che non erano interessati».

Un miliardo e quattrocento milioni, un prezzo inusuale. Ma

territorio particolarmente vasto, me siamo di fronte soprattutto a un immobile unico. Non vendo una villa, un appartamento od un terreno come ce ne sono tanti: trovare una catena montuosa di queste dimensioni, sulle Alpi, è praticamente impossibile. E possedere una montagna offre sensazioni molto rare, profonde, assolutamente senza prezzi».

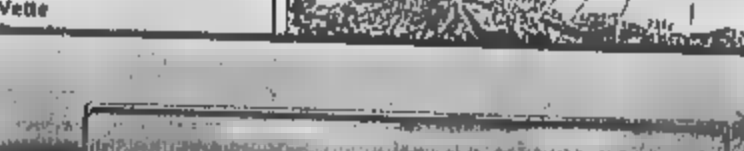
CATENA MONTUOSA IN VAL D'ALA

ALTA VALLE DI LANZO
Provincia di Torino
(Italy)

FOR SALE
700.000 EURO
(OFFERTA BASE)

TOP A 3110 METRI
(Monte Servin)

407 ettari
20 Belle
8 Vette



Il proprietario della montagna intorno al Monte Servin Porzio Giusto ha scelto le pagine di un sito Internet per far sapere in tutto il mondo la sua offerta di vendita

Il proprietario, è un ex insegnante «Lascio ad altri il sogno di una vita»

«E' una zona adatta agli sport invernali può diventare un parco naturale»



Sci e chalet o oasi protetta Ma il business è difficile, servono fondi

Sci estivo sul ghiacciaio, impianti di risalita per l'inverno, turismo ambientale negli alpeggi ristrutturati, rilancio della produzione di formaggi, baite trasformate in confortevoli chalet, nel rispetto dell'ambiente. Il futuro dell'area intorno al Monte Servin, potrebbe essere questo, anche se questi progetti rischiano di rimanere soltanto nel libro dei sogni. «A parte i costi legati all'acquisizione dell'area - dicono alcuni amministratori montani - è difficile immaginare di mettere insieme i miliardi necessari per un'operazione simile, anche se sarebbe affascinante pensare di vedere ripopolati alpeggi abbandonati da decine di anni, riconvertiti ad attività turistiche».

Ma i vincoli urbanistico-ambientali imposti dai Comuni e dalla Regione po-

trebbero rischiare di far svanire sul nascere tutti i progetti? Sono l'altissima e le condizioni climatiche a determinare qualsiasi tipo d'intervento futuro su un'area simile: «Basta pensare al ripristino di baite con tetti in latta: oggi è l'elicottero che ha sostituito i muli per il trasporto di materiale in quota, ma i costi salgono subito alle stelle. Parecchi magari sarebbero rimasti se qualcuno li avesse aiutati nel sostenere certe spese; per non parlare delle norme imposte dall'Aas nella preparazione dei formaggi che hanno convinto molti produttori a scendere definitivamente a valle».

Diventa difficile pensare ad un interesse di una società privata, magari attratta dal business del turismo invernale. Nelle valli di Lanzo, qualche tempo, si registrano interessanti iniziative in questo senso, ma a quote

molto più basse. Con i fondi dell'Unione Europea, si realizzeranno le piste per lo sci da fondo in Val Grande e gli anelli del Pian della Mussa, sopra Balme, e nella piana di Usseglio. Senza dimenticare che una cordata d'imprenditori inglesi e americani da tempo è interessata ad acquisire gli impianti di risalita del Karfen, sopra ad Ala di Stura: boccata d'ossigeno per la valle in cui di un concreto rilancio turistico, specie della stagione invernale. Il Pian della Mussa è senza dubbio un'attrattiva per tutta la nostra regione - dicono a Balme - il progetto dello sci da fondo va nella direzione di riqualificare e valorizzare ulteriormente un'area in un periodo come quello invernale, dove sono in pochi a salire fin lassù».

La montagna è vendita nel sottogruppo del Servin potrebbe, più facil-

mente, diventare un'oasi protetta, come è avvenuto nella vicina alta valle Orco, dove interi valloni sono stati inglobati nei confini del Parco nazionale del Gran Paradiso. E' per la montagna intorno alle Levanne, dove ai pochi proprietari l'Ente Parco riconosce un affitto annuale, comprendente terreni per alpeggi, morene, ghiacciai sempre più ridotti e cime. Per l'acquisto lo stesso Parco ha fatto le offerte quando venivano posti in vendita interi valloni, dai confini definiti e un particolare interesse dal punto di vista naturalistico.

Caratteristiche che non mancano certo alla proprietà che l'ex insegnante elementare di Agliè ha messo sul mercato, anche se non mancano le perplessità sull'intera operazione. A cominciare dai costi per l'acquisizione delle vette, ghiacciai e alpeggi.

Davanti a Una

I radicali «non si danno per la firma»

I radicali denunciano essere stati minacciati sabato sera dal servizio d'ordine di «Una», alla prima festa del centrosinistra che si è svolta a Parco Ruffini. Secondo il responsabile del comitato promotore del referendum Edgardo Camurri, tre militanti radicali si sono avvicinati all'ingresso del parco con bandiere e volantini. Ma il servizio di «Una» ha impedito ai tre di sostare nella zona, passandoli alle «maniere forti».

La Digos ha allontanato i radicali, che ieri hanno spiegato: «Gli organizzatori ci avevano detto che non potevamo distribuire volantini all'interno della Festa, per cui avevamo allestito un banchetto dall'altra parte della strada, con l'accordo della questura». Camurri: «E' un'aggressione inaccettabile. Tanto più se si considera che esponenti autorevoli del centrosinistra torinese, dal senatore Franco De Benedetti agli assessori

Gianni Vernetti e Paolo Favaro, sostengono alcuni dei nostri questi referendum».

Alberto Nigra, segretario del centro-sinistra, pur minimizzando, osserva: «Può darsi che ci sia stato qualche momento di tensione, cercato, però, da noi, ma dai radicali. Su quei referendum, ci sono fioriti di spot dalle tv di Berlusconi che indicano il centrosinistra come il nemico da battere. Di qui la possibilità che il volontariato sia stato accolto come una provocazione».

Resta il fatto che esponenti della maggioranza di governo che ha organizzato «Una» aderiscono a alcuni «questi» propositi. Emma Bonino e Marco Pannella. Ma Nigra non ha dubbi: il fatto che alcuni rappresentanti del centrosinistra raccolgano le firme non cancella il nostro giudizio negativo su questi referendum. Comunque ciascuno è libero di sbagliare come e quando vuole. Al di là della polemica, ieri la Festa è proseguita con due dibattiti: al pomeriggio sul commercio e sulla riforma Bersani, a sera con Willer Bordon.

Opposto, Baldassarre Fumieri, ha organizzato una meeting di Forza Italia a Gracavalle, in Val di Lanzo, dove il coordinatore del Piemonte, Roberto Rosso, l'eurodeputato Raffaele Costa, il capogruppo a Palazzo Civico, Daniele Cantore, il segretario provinciale Furio Gubetti, e lo stesso Fumieri hanno delineato i 400 presenti la strategia del partito in vista della campagna elettorale per rinnovare presidente e Consiglio regionali. (g. san.)

BOLLETTINO

Lunedì 6 Settembre

PREVISIONI

su Piemonte e Valle d'Aosta, cielo da poco nuvoloso a molto nuvoloso nel pomeriggio. Probabili precipitazioni nelle zone alpine. Temperatura: in lieve aumento. Venti deboli variabili.

Con la collaborazione del Servizio Meteorologico Regionale Piemonte

SERI

TEMPERATURE

MASSIMA 23,5

PRESSIONE (ora 20) 1017 hPa

RECORD del mese ultimi 50 anni

MASSIMA 32,8 8 settembre 1949

MINIMA 10,3 30 settembre 1974

UN

MASSIMA 22,2

MINIMA 16,5

FINO ALLE ORE 19

TOTALE DI QUESTO MESE 17,1 mm

MEDIA (1913-1994) 67,4

IL SOLE sorge alle ore 6 e 56 minuti; tramonta alle ore 18 e 56 minuti.

LA LUNA si leva alle ore 2 e 49 minuti; cala alle ore 18 e 5 minuti.

Ultimo quarto 2 settembre ore 24

Luna nuova 9 settembre ore 24

Primo quarto 17 settembre ore 22

Luna piena 25 settembre ore 13

Una lettrice ci scrive:

«Sono madre di due bambini di 3 anni e di 6 mesi. A settembre entreranno entrambi a frequentare rispettivamente la scuola materna e l'asilo nido comunali. Ho appena saputo l'ammontare della nuova retta per l'asilo nido: 706.000 lire al mese, cifra alla quale andrò aggiunta quella per la materna che ancora non conosco. Tutto questo grazie al nuovo metodo per il calcolo di tariffe più equo baso sul redditometro e sull'indice Ise».

«Io e mio marito siamo impiegati e proprietari della nostra abitazione (con mutuo ancora da pagare); peraltro io sono attualmente in maternità (al 30% dello stipendio) e mi è stato preannunciato che, appena terminerà il periodo di non licenziabilità, perderò il lavoro. «Per il calcolo delle tariffe si tiene dell'esistenza di un mutuo sulla casa ma, chissà perché, non considera la quota residua complessiva e non la rata mensile sborsata dalla famiglia, che è quella che in effetti incide sul bilancio. Pago per il mutuo circa un milione ogni mese».

«Il questionario del redditometro ha sondato tutti i campi averi, dal possesso di

Specchio dei tempi

«C'è risolto negativo per le basate sul redditometro»
«Dovrò ancora ringraziare mi spostato la pensione dal '94 al 2012?» - «Uno spreco tempo» - «Carabinieri tam-tam!»

case, alle automobili, agli investimenti etc. risparmiando in estrema sostanza il in banca, con buona pace legge sulla privacy. I risparmi miei e di mio marito erano investiti in titoli che purtroppo nel corso di quest'anno hanno perso più del 20%. Eppure il redditometro ha applicato d'ufficio un interesse quasi del 5% sulle cifre investite. Facendo un po' conti quest'anno mi troverò con circa due milioni al mese di spese fisse per asili e mutuo, un solo stipendio (quello da impiegato di mio marito), le ulteriori spese per (sopravvivere). Speriamo di non malerci perché, essendo ricchi, ci toccherà pagare il ticket massimo. Concludo con un inciso: gli asili nido privati costano circa la stessa cifra che dovrò pagare io. L'assessore all'educazione, ha scritto che

ogni bambino costa 1.800.000 al negli comunali e che il costo grava sugli utenti come me per meno del 50%. Soltanto gli asili nido privati ad un fruscio del servizio pubblico paga per troppe inefficienze? Paola Milone

Un lettore ci scrive: «All'inizio del 2000 sono amico ferroviere è andato in pensione con 19 anni sei mesi e un giorno. In più, gli hanno anche regalato 9 anni di contributi, che, con lo meccanismo, doveva andare in pensione circa un anno dopo sono stato bloccato dalla riforma Amato, che ha fatto slittare la mia pensione di un anno e mezzo più in là. Poi un'altra riforma l'ha spostata di altri due anni. Quindi una terza che ha fissato la data per il 2005. Da ulti-

mo è stato rimandato al 2012. E sembra che l'odissea non sia ancora conclusa. Intendiamoci, va a finire che dobbiamo anche ringraziare, queste riforme: nulla in confronto ai Governi che per quarant'anni hanno creato con la spesa pensionistica gran parte del deficit nazionale».

Un lettore ci scrive: «Vorrei fare alcune precisazioni sul concorso riservato ai precari della scuola secondaria; per la presentazione della domanda, il provveditore richiede una dichiarazione con il dettaglio delle supplenze effettuate. In barba all'autocertificazione, questa dichiarazione deve essere integrata entro 80 giorni presentando i certificati di servizio prodotti dalle scuole stesse, con evidente per-

dita di tempo e spreco carta; tra l'altro, tutti i dati dovrebbero già essere in possesso della stessa amministrazione. Per a tutto ciò, il bando di concorso prevede una dichiarazione del candidato, autenticata dal funzionario o dipendente che riceve la domanda, ma sembra che in provvidenza non ne sappiano niente. Bruno Goglio

Una lettrice ci scrive: «E' mai possibile che un cittadino debba rivolgersi alle tre del mattino ai carabinieri per far cessare il rumore tam tam dei tamburi che suonano ai Murazzi? E' accaduto l'altra notte. Ho la sfortuna di abitare su corso Moncalieri verso il Po e da anni - come tanti nella zona - sono tormentata dai frastuoni notturni dei Murazzi, nonostante le promesse di far terminare gli "spettacoli culturali" (sic!) entro le 24. Chi controlla che ciò si verifichi? In passato mi sono rivolta ai vigili ma risultato, come risultato sono rimasti gli esposti, la raccolta di firme degli abitanti del quartiere. L'altra notte ho chiesto i Carabinieri e nel giro di una ventina di minuti i rumori sono cessati. Segue la firma

Folla ieri alla cerimonia di insediamento in Duomo. L'ex presidente Scalfaro tra le autorità

«Sarò un arcivescovo fuori dal Tempio»

E la città si stringe a Poletto

di Erika Martinengo

L'OMELIA

«Vi chiedo collaborazione»

«Desidero dire a tutti, compresi i non credenti e le tante persone in ricerca, che intendo rimanere chiuso dentro l'ovile. Come ci insegna Gesù, il vero buon Pastore che lo devo invitare, desidero uscire dal tempio e venire nella città, là dove la gente vive, lavora, realizza a fatica e soffre. So di avere ricette preconfezionate, ma desidero non escludere nessuno, proprio nessuno, dalla mia attenzione e dal mio amore di padre e pastore. A questa città, come a questa Chiesa, voglio fin da oggi aprire le porte del mio cuore e della mia casa».

Sul sagrato della Cattedrale, di fronte alla folla che ieri pomeriggio riempiva piazza Giovanni, monsignor Poletto ha risposto così al saluto del sindaco Valentino Castellani. Un saluto che non ha lasciato indifferente questa città: crisi del lavoro, invocamento della popolazione, domanda di sicurezza, problemi legati alle nuove immigrazioni. E non solo. «Mi pare - ha concluso Castellani - che il bisogno più diffuso sia dare "senso" alla propria esistenza, un nome alla fatica di tanti, alle sofferenze che si accompagnano alla marginalità sociale. Ella avrà messaggi di speranza per tutti in modo che parole a volte scomode come Giustizia, Solidarietà, Gratuà penetrino nel tessuto sociale... per costruire insieme il quadro dei valori condivisi e regole».

La giornata della epres di pos-

«Ad un vescovo non è affidato il compito di risolvere tutti i problemi, ma di essere Pastore, inviato da Dio ad annunciare la salvezza che viene da Gesù. Per questo chiedo in ginocchio la collaborazione di tutti voi, le vostre competenze, il vostro impegno a condividere con me questa grande missione che la Chiesa ha ricevuto dal suo Signore. Mi rivolgo alla Torino della cultura cattolica ma anche laica, alla Torino dell'industria e della tecnica, alla Torino del lavoro e della scuola, alla Torino delle persone importanti e della gente semplice, delle nostre comunità e delle nostre famiglie, dove si realizza la vera dimensione umana dell'esistenza, alla Torino di chi sta bene e alla Torino dei poveri, dei disoccupati, alla Torino di chi è nato qui e di chi arriva da altre realtà e fatica a integrarsi, alla Torino sana e alla Torino bisognosa di qualcuno che curi le sue ferite morali e materiali, alla Torino credente e ricca di valori spirituali e alla Torino smarrita. A questa Torino complessa ma colma di fascino chiedo di rimanere aperta e questo annuncio essenziale, chiedo disponibilità e un confronto sincero».

della diocesi per l'arcivescovo è incominciata lontano dall'ufficialità della cerimonia pomeridiana alla presenza dell'ex presidente Oscar Luigi Scalfaro, giunto in segno di amicizia e stima, di decine di autorità, parlamentari, di almeno 100 preti e migliaia di fedeli. Dopo la trascurata nella Piccola Casa della Divina Provvidenza, monsignor Poletto ha celebrato messa nella cappella dell'ospedale ortopedico, dedicata in particolare ai malati. Un altro dopo l'incontro con i giovani, quello con il sindaco della città. Ai fratelli, alle suore, ai volontari e ai medici ha detto: «Avete

la mia attenzione ammirata, riconoscente». Poi, la visita informale attraverso i reparti, accompagnato da don Aldo Sarotto (da sabato suo padre generale della Piccola Casa), saluti ai suori e ospiti.

Alle 15, monsignor Poletto arriva alla Consolata con il vescovo ausiliario monsignor Pier Giorgio Michiardi, accolto dal rettore, monsignor Franco Peradotto. Nel santuario l'arcivescovo guida il rosario. «È un'esigenza profonda - mi ha detto - spiegare e affidare alla petra della città il mio ministero. Alle 16, poi, l'arrivo davanti al Duomo, accolto da un lungo applauso. Il

primo saluto è per il senatore Scalfaro. Poi per qualche attimo monsignor Poletto scompare circondato da autorità (tra gli altri, i presidenti Chigo, Deorsola, Bressio, i parlamentari Migone, Morgando, Valetti, sacerdoti, suore. A festeggiarlo ci sono anche le sorelle Maria, Se- Cesira, i fratelli Giovanni, decine di nipoti).

Dopo il saluto di Castellani, l'ingresso in Duomo, il ritorno sul sagrato preceduto dal corteo di preti e seminaristi, benvenuto rivolte da monsignor Michiardi: «Si è accolto finalmente una Chiesa pronta a camminare - citando il motto del nuovo arcivescovo -

in sequela Christi». Quindi, la lettura della bolla pontificia di nomina, e la proclamazione: «Da questo momento monsignor Severino Poletto è Pastore della Chiesa di Dio e metropoli della provincia ecclesiastica di Torino». All'arcivescovo, ora seduto sul seggio dorato sovrastato da un candido baldacchino, i preti diocesani cantano: «Troverò collaboratori franchi, disponibili a lavorare con impegno. Purtroppo su molti c'è il peso degli anni...» volte, la rassegnazione e la fiducia verso un mondo difficile da interpretare. La sua venuta suscita in noi grandi aspettative. Ci parli Dio, ci dia l'esempio e sti-

molo nella ricerca dell'essenziale per aiutare uomini e donne».

Ha inizio la celebrazione, in un clima di commozione e di festa. Nell'omelia, monsignor Poletto confida: «Avverto il vostro sguardo fisso su me. Lo colgo un atto di attesa, di fiducia e di amore. Mi sento di dirvi che vengo a voi con la volontà di sacrificarmi, di fare un'offerta gradita a Dio». Ancora: «Desidero apparire quello che sono, con sincerità e semplicità. So che non riuscirò a soddisfare tutte le vostre attese, ma sono certo che sia le vostre attese sia le mie avranno risposto se le orientiamo sul Signore».

L'incidente nel tunnel Prapuntin. Altra tragedia ■ Fiano: suora esce di strada ■ perde la vita

Sbanda in galleria e muore a 18 anni

Marco Germanetto aveva passato parte della serata a «Susa Bierfest»

Fulvio BASSOLENO

La vita di un diciottenne, Marco Germanetto, promessa dell'atletica, già convocato in nazionale campione italiano di montagna, si è spezzata la notte di ieri in un tragico incidente stradale sull'A32. È ieri sera, al Cto di Torino, una suora di anni, Ersilia Camillon, a causa delle forti riportate in un altro incidente avvenuto nel pomeriggio sulla direttrice della Mandria.

sciagure della strada, due tragedie. Marco Germanetto, insieme a quattro amici della sua stessa età, tutti di Susa. Tremendo lo scontro, accaduto nella galleria Prapuntin: i quattro amici che erano con lui hanno riportato lesioni. Le condizioni più gravi sono apparse subito quelle di Diego Berardinelli, che è infatti ricoverato in prognosi riservata alla Molinette con una profonda ferita da taglio al collo. La religiosa, invece, che era domiciliata a Torino in corso Allamano 137, è uscita di strada a bordo della sua Panda:



La vittima era una giovane promessa dell'atletica già azzurro e campione italiano di montagna

I cinque amici hanno deciso di passare la serata in bassa Val Susa. A tradire il guidatore una brusca frenata

sua Anna Ortis, 55 anni, è ora ricoverata all'ospedale di Cirié. Grande impressione ha suscitato in Val Susa e negli ambienti sportivi torinesi la morte di un giovane campione dell'atletica. Sembra che Marco Germanetto e gli altri giovani amici trascorsero la prima parte della serata al «Susa Bierfest».

Brionetta 21; Franceschino Rubanu, via Brunetta 29, e Marco Germanetto, via Colle 10. Finito il nostro migliore atleta. Nonostante l'incidente, si è ridotto da un'operazione ad un ginocchio, domenica nell'ultima prova del campionato italiano di sci. In gara per 15 anni, racconta il suo allenatore Adriano Ascherio. Lo scorso anno aveva vinto il titolo italiano individuale allievi e la staffetta di corsa in montagna. Marco Germanetto viveva a Susa con i genitori e due fratelli.

MISS T. SORRISI E CANZONI



Ha vinto un'impiegata torinese

Torinese, 20 anni, impiegata, capelli castani e occhi chiari Soriente si è aggiudicata il titolo di Miss Sorrisi e Canzoni, assegnato ieri dal settimanale (quello che distribuisce anche i Telegatti), nell'ambito del concorso più famoso delle italiane bolognesi. Arrivata a Salsomaggiore Terme con la fascia di Miss Moda Maro Piemonte, Chiara ha ottenuto l'apprezzamento della giuria e anche l'implicita benedizione della signora Simona Ventura, in gara nel 1986, che ha difeso le aspiranti reginette. Secondo i critici hanno la cellulite. Ce l'abbiamo tutte. Ai tempi di mia mamma c'era: colpa dello stress, dell'alimentazione e dello smog.

La donna di valigia a Porto Nuova. Una coppia di algerini agiva da tempo con lo stesso «napoletano»: il più giovane, minorenni, chiedeva una informazione, il più svelto, maggiore, afferrava la valigia e se la dava a gambe. Un apposito servizio, svolto dai carabinieri della compagnia San Carlo, ha però portato alla loro cattura, in flagranza di reato. I due sono stati sorpresi in piazza Carlo Felice e si sono spartendo i modesti effetti personali contenuti nella valigia di L. A. 77 anni, pensionato, arrivato pochi minuti prima dalla Calabria. I militari hanno arrestato Karim Said, 19 anni, e denunciato a piede libero il minorenni, K. M., 16 anni.

Andrea Trevisan, 22 anni, decoratore residente a Bruino, ieri si è visto ritirare la patente per guida in stato di ebbrezza dalla polizia di Susa dopo un incidente sull'A32 alla periferia di Rivoli. Sulla Fiat Uno guidata da Andrea Trevisan viaggia anche Emanuele Di Santa che ha riportato lesioni giudicate guaribili in dieci giorni. Andrea Trevisan è risultato positivo al controllo dell'etilometro. L'A32 è rimasta bloccata per un'ora.

Domani i funerali

F. Germanetto e i suoi amici vicequestore Battagazzorze

Due gravi perdite per il Canavese. Sabato pomeriggio si è spento in ospedale ad Ivrea Giuseppe Battagazzorze, dirigente superiore di polizia in pensione, per quasi trent'anni (dal 1956 al 1993) vicequestore al commissariato eporediese. Battagazzorze aveva 81 anni ed era originario della provincia di Alessandria e nel quinquennio 1985-90 è stato consigliere comunale di Ivrea e nel 1990 del partito repubblicano. I funerali del dirigente di polizia si svolgeranno domani (alle 9,30) presso la chiesa parrocchiale di San Lorenzo. La salma verrà poi tumulata a Bosco Marengo, il paese in cui Battagazzorze era nato.

Sempre sabato, a Castella, è morto lo scrittore, poeta e critico d'arte Giuseppe Musso, 85 anni, che fu anche direttore del Teatro Giacosa di Ivrea e corrispondente della Rai per il Canavese.

Sarebbe l'alternativa all'autorimessa dei Giardini Reali, in un'area restaurata da soli due anni

«Un parcheggio sotto piazza Carlo Alberto»

La proposta è dei commercianti, ma gli assessori sono contrari

Giuseppe Sangiorgio

Un parcheggio sotto piazza Carlo Alberto, nella zona finita di risistemare da poco con una spesa di circa 2 miliardi e mezzo. Trentatrenta posti auto, di fronte a Carignano, con ingresso in via Principe Amedeo e uscita in via Cesare Battisti. E il dibattito sugli accessi al centro e sulla possibilità di posteggiare le macchine private si riaccende, perché parte della maggioranza (Comunisti italiani e Verdi, ma non solo) è contraria a un'autorimessa nel centro storico, soprattutto nelle zone monumentali, e la giunta vuole attirare traffico e cuore della città. Ma i commercianti, il Regio, l'Ac, chiedono servizi, posti auto esclusivi dell'isola pedonale di piazza Castello, nel lato che comprende la Prefettura e Palazzo Reale.

Di qui la proposta degli eser-

«Piazza Castello: un'alternativa al parcheggio 450 auto, contestato, appunto, da Verdi e Comunisti italiani, è promossa dalla giunta sotto i Reali».

Spiega Alfredo Pisapia, presidente dell'Associazione «La zona, dopo la «rivoluzione viaria» di piazza Castello, ha bisogno di una struttura per consentire alla gente di lasciare la macchina e svolgere i propri affari. A noi andava benissimo un parcheggio sotterraneo ai Giardini Reali, ma quella realizzazione dovesse, come pare, mettere in crisi la maggioranza che sostiene il sindaco Castellani, siamo pronti a rivedere la questione, procedendo però con alcune soluzioni. Per esempio quest'ultima di piazza Carlo Alberto».

Ieri Pisapia ha ricevuto il nuovo progetto da una società che si occupa di parking. Al tempo di dar vita al consorzio promotore, al quale, oltre a noi, dovrebbero

partecipare l'Ac, il Regio e la circoscrizione Centro, rappresentata dal presidente Roberto Pedrale, poi presenteremo ufficialmente il progetto all'assessore Corsico».

Il tutto, stando alle previsioni di Pisapia, dovrebbe accadere entro fine settembre. Ma Corsico, avuta notizia, non nasconde che la soluzione di piazza Carlo Alberto non sarebbe in linea con le risoluzioni dell'amministrazione comunale. Nella quale, da sempre, i nuovi parcheggi sono ipotizzati ai confini con un centro storico che, oltre a quello previsto in piazza Valdo Fusi e a quelli esistenti in via Roma e piazza Bodoni, non dovrebbe avere altre strutture. Allo scopo di evitare ingorghi di auto in strade strette e con poco affollamento come sono le vie Principe Amedeo e Cesare Battisti.

In più c'è il problema che piazza Carlo Alberto è stata rimessa in ordine e trasformata in

isola pedonale da meno di due anni. «Un parcheggio sotterraneo - osserva l'assessore all'Ambiente, Gianni Verneti - restringerebbe la Città a rimettere tutto in discussione, a «rivoltare» nuovamente la città e a fondo. Chiunque potrebbe accusare la civica amministrazione di aver sprecato i due miliardi e mezzo di lire spesi per i precedenti lavori. Ma, a parte questo pur rilevante aspetto della questione, contrariamo a nuovi interventi in quella zona sulla della città. Secondo me, e penso che gli altri esponenti della giunta siano d'accordo, quell'area è la meno adatta ad accogliere un parcheggio».

Analoga la preoccupazione di Corsico. Che precisa: «Resto dell'opinione che la soluzione ottimale per la sosta accanto a piazza Castello, sarebbe quella dei Giardini Reali. Appena possibile ne discuteremo in giunta e in maggioranza».

TEATRI

AUDITORIUM RAI: Orchestra Nazionale della Rai RINNOVO ABBONAMENTI Stagione 1999-2000. Il corso fino a Venerdì 17 settembre è rinnovato degli abbonamenti per tutte le serie, presso l'Ufficio del Palazzo della Radio di via G. Verdi 21, con orario continuato 10-18. Per informazioni tel. 810.4653/810.4981

RITROVI

CLUB 84: 011.668.9500 Oggi aperto tutte le sere tel. 011-6620988. GARDEN COTTAGES 850.3443 il 15 Gran ballo del Lunedì con LA LUCCIOLA c.a.o. Taranto 208. T. Rappresenta 988 c.m. ore 11. Aspettando NIGHT CLUB TROCADERO: V.A. Dona 9, aperto tutte le sere tel. 011-6620988. PATIO + INVITA: ora 22.30 Tel. 061.4541. BALZA GANZE TROCADERO: V.A. Dona 9, aperto tutte le sere Tel. 011-6620988

tuttoaffari 011-5152 TUTTE LE DOMENICHE IL TUO DIARIO DI ANIMATI GRATUITI

EROTIKA

VIDEOSHOP 10126 Torino - Via Belfiore 20 a 100 mt. stazione Porta Nuova Tel. 011.65.79.44

APERTO TUTTI I GIORNI, SABATO CHIUSO, DALLA 10.00 ALLE 18.00

I 12-MM DELLA STAMPA tutto compact LA STAMPA

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ CON ORARI CONTINUATO DALLE ORE 8.30 ALLE 18.00 www.igstampa.it

TRAME

a cura di CRISTINA CACCIA

IL POSTO DEL CUORE (Dolby Digital). La storia d'amore a Manhattan tra una ragazza e un giovane di colore, nata da un'amicizia infantile. Quando lei aspetta un figlio da lui, lui finisce in galera. (Due Guardiani)

AMERICAN HISTORY X. Drammatico. Leader di una banda di nazisti, il californiano Derek (Edward Norton) è un modello da imitare per il fratello più giovane. (Chaplin 1)

UN AMORE SENTIMENTALE. Secondo film di Taveroni con Torino che fa da sfondo a una narrazione che comincia nel primo Ottanta per arrivare alla notte di fine secolo. Protagonista una coppia di professionisti ancora innamorati dopo 10 anni, storie di matrimoni, incomprensioni, figli, separazioni. (Centrale)

BROTHER. Drammatico. Dopo aver trascorso due anni nell'esercito, il russo Danila Bedrov decide di raggiungere il fratello a San Pietroburgo. Scoprirà che dietro la sua fortuna ci sono traffici neri. (Chaplin 2)

DOCUMENTARIO. Il regista Wim Wenders riprende in un docu-film le vicende della musica cubana, oggi più o meno novantennai, riunite dal musicista americano Ry Cooder. Il gruppo in questo periodo si è esibito con grande successo anche in Italia. (Kino)

LE COMPLICI. Drammatico. La storia di due donne, un medico, l'attrice Antonella Fazio, e una sbandata, la marchigiana Anna Rita Sisti, che al suo primo film, che legge per caso dall'assassino di un uomo, finisce per aiutarlo a fuggire. L'altra è un rapporto a specchio. (Due Guardiani)

INTENTIONS. Erotico. Tre ragazzi nudi di Manhattan e la loro perversione. (Adria 400, Capitol, Nazionale 1)

COSE. O di TE. Commedia. Bianca è una giovane lince, attrice, la sorella Kai ha invece un carattere che tende ad allontanare tutti: la prima non può avere un fidanzato, finché non ne ha uno anche la sorella. (Etelio)

LA DONNA LUPA. Erotico. Giulia è una donna-predatrice che gli maschi vuole solo sesso. (Un giovane ingenuo la mette in crisi. (Nazionale 2)

ENTRAPMENT. Azione. Un attento ladro di professione (Sean Connery) accetta di lavorare in coppia con una donna tanto seducente quanto misteriosa (Catherine Zeta-Jones) per intraprendere l'ultima grande rapina. (Adria 2)

NERO. Commedia. Kusturica propone una sabbia di personaggi tra modernità, arcaicità pagana e voglia di gustare e di accettare la vita, in una storia di risurrezione amorosa. (Etelio)

GIÒCÒ. Drammatico. Chiuso dalla comunità ebraica ortodossa di New York, Sonia è l'ingenua sposa di un insegnante devoto, che si ribella alle restrizioni imposte dal marito. Per la sua esuberanza sessuale, e per essersi trovata un amante, è duramente punita. (Etelio)

SUARE. Drammatico. Istanbul, primi Novecento. La storia di un amore impossibile. Il eunuco è odissea nell'ultimo harem. (Kino)

INSTINCT. Drammatico. Il psichiatra Cuba Gooding Jr. studia il comportamento dell'ex studioso Anthony Hopkins, rinchiuso in un manicomio criminale con l'accusa di aver ucciso. (Etelio)

MATRIX. Fantasy. La vita sulla Terra in realtà non è altro che un enorme programma informatico. Un hacker, interpretato da Keanu Reeves, si ribella assieme ad altri pirati informatici. (Raposa 5)

LA MUMMIA. Avventura. Rilasciamo di un classico horror, narra il ritorno di un imbroglione, protettore di morti condannati a Tebe per gli orrori criminali commessi durante il regno del faraone Seti I. (Ambrosio, Ideal, Ciné, Raposa, Empire)

L'OMBRA DEL DIABLO. Giudiziaro. Griffith e Berlinguer in una storia di avvocati «contro». (Romano)

CHE NON TI RO DETTO. Drammatico. Costner, vedovo inconsolabile, e la giornalista divorziata Robin Wright Pean si incontrano. (Dolby Digital)

PRIMA DEL TRAMONTO. Drammatico. L'Italia meridionale è teatro di tre fatti di sangue. (Adria 200, Eliseo Rosso)

SENZA MOVENTE. Drammatico. Vittima da giovane di una violenza, Giulia diventa anni dopo amante di un ricco industriale. Intel, il desiderio di vendetta. (Studio Ritz)

SPERDUTI A MANHATTAN. Commedia. Una coppia di mezza età (Steve Martin e Goldie Hawn) residente nell'Ohio decide di fare un viaggio a New York: disavventure continue. (Dolby Digital)

TERAPIA. E. Robert De Niro è un potente gangster di New York vittima di frequenti attacchi di panico. (Raposa 4)

TRE AMICI UN MATRIMONIO E UN FUNERALE. Commedia. Il timido David Schwimmer («Friends») rivide dopo lungo tempo e s'innamora di una attrice ex compagna di classe. (Fantasy)

UN VIAGGIO NEL TEMPO. Fantasy. Un eroe di guerra (Will Smith) e uno scienziato (Kevin Kline) si mettono sulle tracce di uno scienziato che vuole assassinare il presidente Liza. (Ambrosio 3, Fiumara, Raposa 1)

SOLDIER. Avventura. Van Damme è un agente segreto che è finito a bada i soldati controllati da un grande cervello elettronico. (Luz)

LA VESPA E LA REGINA. Commedia. Per un voto fatto alla nonna morante, un giovane gay decide di provare a conquistare una donna. (Doria)

WITEL WEST. Fantasy. Un eroe di guerra (Will Smith) e uno scienziato (Kevin Kline) si mettono sulle tracce di uno scienziato che vuole assassinare il presidente Liza. (Ambrosio 3, Fiumara, Raposa 1)

Leonardo Osella

Tra i nonni del pianoforte, un posto d'onore merita il clavicordo che, dalle remote origini nel XIV secolo, ha fatto registrare una ampia diffusione fino all'800, quando le famiglie lo preferivano al costoso e ingombrante pianoforte. Dopo un periodo di eclissi, il clavicordo ha ritrovato di recente una nuova «primavera», specie nei Paesi anglosassoni e tedeschi, tanto che è fiorita anche la fabbricazione di questo strumento.

Il clavicordo vanta una letteratura vasta e di tutto rispetto, che vede in primissima fila lo stesso Johann Sebastian Bach, ma soprattutto il figlio Carl Philipp Emanuel. E a riprova di tale rivisitazione, anche l'Italia offre un contributo altamente qualificato con il Simposio internazionale di Magnano, nel Biellese, nei pressi di Ivrea e del lago di Viverone. Dall'8 all'11 settembre si terrà la quarta edizione, con il coordinamento di Susan Brauchli e

Festa internazionale in onore del clavicordo nonno del pianoforte

la presenza dei massimi esperti in materia: moderatori, diverse sessioni, per fare qualche nome, saranno Bernard Brauchli, Christopher Hogwood, Derek Adlam e Peter Bavington. «Piluccando» nell'articolo calendario di relazioni, si coglie l'importanza del clavicordo anche in Paesi come Svezia, Spagna, persino Perù. I numerosi relatori spazzeranno nella storia,

rinverendo la memoria di autori quali i Bach succitati, Neefe, Türk, Reichardt, il veneziano Baldassarre Galuppi; disserteranno sulla destinazione al clavicordo di pagine pervenuteci attraverso la letteratura per altri strumenti affini come il clavicembalo (la cui tecnica è tuttavia di gran lunga diversa).

E ovviamente alle parole si unirà la musica esecutiva, con tre concerti, l'8, il 9 e l'11 sera, nella raccolta chiesa di San Secondo, destinati a un limitato numero di ascoltatori. Ne saranno interpreti Francesco Cera, Richard Fuller, Miklos Spanyi, Paul Simmonds, Lucy Carolan, Bernard Brauchli, Sally Fortino, John Whitelaw, Jaroslav Tuma, Derek Adlam, Susan Alexander-Max, oltre ai sopranzi Manuela Custer e Almut Hailperin, la flautista Nancy Madden. L'appassionato potrà così ammirare il delicato suono di uno strumento che annovera tra le tecniche peculiari il «Bebung», un tipico tremolo a soga specie nel '700. Informazioni allo

PRIME VISIONI

ELISEO GRANDE piazza Sabotini, tel. 011 447.5241. Il tredicesimo piano di Josef Rysnek con Craig Gritshen Met, Vincent D'Onofrio. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

ELISEO piazza Sabotini, tel. 011 447.5241. Tre amici in matrimonio e un funerale. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

ELISEO ROSSO piazza Sabotini, tel. 011 447.5241. Prima del tramonto di Stefano Incerti con Sidi Taghmagh, Vincenzo Puccio. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

AMERICA 400 corso Guido Cesare 67, tel. 011 856.521. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

AMERICA 400 corso Guido Cesare 67, tel. 011 856.521. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

AMERICA 400 corso Guido Cesare 67, tel. 011 856.521. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

AMERICA 400 corso Guido Cesare 67, tel. 011 856.521. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

AMERICA 400 corso Guido Cesare 67, tel. 011 856.521. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

AMERICA 400 corso Guido Cesare 67, tel. 011 856.521. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

AMERICA 400 corso Guido Cesare 67, tel. 011 856.521. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

AMERICA 400 corso Guido Cesare 67, tel. 011 856.521. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

AMERICA 400 corso Guido Cesare 67, tel. 011 856.521. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

AMERICA 400 corso Guido Cesare 67, tel. 011 856.521. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

AMERICA 400 corso Guido Cesare 67, tel. 011 856.521. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

AMERICA 400 corso Guido Cesare 67, tel. 011 856.521. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

AMERICA 400 corso Guido Cesare 67, tel. 011 856.521. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

AMERICA 400 corso Guido Cesare 67, tel. 011 856.521. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

AMERICA 400 corso Guido Cesare 67, tel. 011 856.521. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

AMERICA 400 corso Guido Cesare 67, tel. 011 856.521. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

AMERICA 400 corso Guido Cesare 67, tel. 011 856.521. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

AMERICA 400 corso Guido Cesare 67, tel. 011 856.521. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

AMERICA 400 corso Guido Cesare 67, tel. 011 856.521. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

AMERICA 400 corso Guido Cesare 67, tel. 011 856.521. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

ALTRA VISIONE piazza Sabotini, tel. 011 447.5241. Il tredicesimo piano di Josef Rysnek con Craig Gritshen Met, Vincent D'Onofrio. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

ALTRA VISIONE piazza Sabotini, tel. 011 447.5241. Tre amici in matrimonio e un funerale. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

ALTRA VISIONE piazza Sabotini, tel. 011 447.5241. Prima del tramonto di Stefano Incerti con Sidi Taghmagh, Vincenzo Puccio. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

ALTRA VISIONE piazza Sabotini, tel. 011 447.5241. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

ALTRA VISIONE piazza Sabotini, tel. 011 447.5241. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

ALTRA VISIONE piazza Sabotini, tel. 011 447.5241. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

ALTRA VISIONE piazza Sabotini, tel. 011 447.5241. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

ALTRA VISIONE piazza Sabotini, tel. 011 447.5241. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

ALTRA VISIONE piazza Sabotini, tel. 011 447.5241. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

ALTRA VISIONE piazza Sabotini, tel. 011 447.5241. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

ALTRA VISIONE piazza Sabotini, tel. 011 447.5241. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

ALTRA VISIONE piazza Sabotini, tel. 011 447.5241. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

ALTRA VISIONE piazza Sabotini, tel. 011 447.5241. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

ALTRA VISIONE piazza Sabotini, tel. 011 447.5241. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

ALTRA VISIONE piazza Sabotini, tel. 011 447.5241. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

ALTRA VISIONE piazza Sabotini, tel. 011 447.5241. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

ALTRA VISIONE piazza Sabotini, tel. 011 447.5241. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

ALTRA VISIONE piazza Sabotini, tel. 011 447.5241. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

ALTRA VISIONE piazza Sabotini, tel. 011 447.5241. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

ALTRA VISIONE piazza Sabotini, tel. 011 447.5241. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

ALTRA VISIONE piazza Sabotini, tel. 011 447.5241. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

ALTRA VISIONE piazza Sabotini, tel. 011 447.5241. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

ALTRA VISIONE piazza Sabotini, tel. 011 447.5241. Cronaca intervista di R. Kumbale con S. M. Geller. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 7000.

REPESI 5 - LALUPET piazza Sabotini, tel. 011 537.100. Matricola di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fabbione. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 8000.

REPESI 5 - LALUPET piazza Sabotini, tel. 011 537.100. Matricola di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fabbione. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 8000.

REPESI 5 - LALUPET piazza Sabotini, tel. 011 537.100. Matricola di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fabbione. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 8000.

REPESI 5 - LALUPET piazza Sabotini, tel. 011 537.100. Matricola di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fabbione. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 8000.

REPESI 5 - LALUPET piazza Sabotini, tel. 011 537.100. Matricola di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fabbione. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 8000.

REPESI 5 - LALUPET piazza Sabotini, tel. 011 537.100. Matricola di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fabbione. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 8000.

REPESI 5 - LALUPET piazza Sabotini, tel. 011 537.100. Matricola di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fabbione. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 8000.

REPESI 5 - LALUPET piazza Sabotini, tel. 011 537.100. Matricola di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fabbione. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 8000.

REPESI 5 - LALUPET piazza Sabotini, tel. 011 537.100. Matricola di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fabbione. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 8000.

REPESI 5 - LALUPET piazza Sabotini, tel. 011 537.100. Matricola di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fabbione. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 8000.

REPESI 5 - LALUPET piazza Sabotini, tel. 011 537.100. Matricola di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fabbione. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 8000.

REPESI 5 - LALUPET piazza Sabotini, tel. 011 537.100. Matricola di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fabbione. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 8000.

REPESI 5 - LALUPET piazza Sabotini, tel. 011 537.100. Matricola di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fabbione. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 8000.

REPESI 5 - LALUPET piazza Sabotini, tel. 011 537.100. Matricola di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fabbione. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 8000.

REPESI 5 - LALUPET piazza Sabotini, tel. 011 537.100. Matricola di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fabbione. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 8000.

REPESI 5 - LALUPET piazza Sabotini, tel. 011 537.100. Matricola di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fabbione. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 8000.

REPESI 5 - LALUPET piazza Sabotini, tel. 011 537.100. Matricola di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fabbione. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 8000.

REPESI 5 - LALUPET piazza Sabotini, tel. 011 537.100. Matricola di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fabbione. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 8000.

REPESI 5 - LALUPET piazza Sabotini, tel. 011 537.100. Matricola di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fabbione. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 8000.

REPESI 5 - LALUPET piazza Sabotini, tel. 011 537.100. Matricola di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fabbione. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 8000.

REPESI 5 - LALUPET piazza Sabotini, tel. 011 537.100. Matricola di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fabbione. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 8000.

REPESI 5 - LALUPET piazza Sabotini, tel. 011 537.100. Matricola di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fabbione. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 8000.

REPESI 5 - LALUPET piazza Sabotini, tel. 011 537.100. Matricola di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fabbione. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 8000.

REPESI 5 - LALUPET piazza Sabotini, tel. 011 537.100. Matricola di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fabbione. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 8000.

REPESI 5 - LALUPET piazza Sabotini, tel. 011 537.100. Matricola di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fabbione. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 8000.

REPESI 5 - LALUPET piazza Sabotini, tel. 011 537.100. Matricola di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fabbione. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 8000.

REPESI 5 - LALUPET piazza Sabotini, tel. 011 537.100. Matricola di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fabbione. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 8000.

REPESI 5 - LALUPET piazza Sabotini, tel. 011 537.100. Matricola di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fabbione. Orario: 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ingr. 8000.

NAZIONALE



Francesco Totti

RISCHI A VIERI

Nell'ultimo provino in vista della Danimarca 13 gol, tanta gente e qualche contestazione al bomber che ha lasciato la Lazio

Beccantini e Lorenzi A PAGINA 25

LA STORIA



John Charles

CHARLES CUORE D'ORO

Il vecchio campione vuol ricambiare gli aiuti ricevuti: oggi raccoglie fondi per i malati e li dà in beneficenza

Mancini A PAGINA 24

SERIE A, DOMENICA 2ª GIORNATA

IL CALCIOMATTO

SABATO
Ore 15
REGGINA-FIORENTINA
UDINESE-PIACENZA
Ore 20,30 (Tele+)
BARI-LAZIO

DOMENICA
Ore 15
CAGLIARI-JUVENTUS
MILAN-PERUGIA
PARMA-BOLOGNA
TORINO-VENEZIA
VERONA-LECCE
Ore 20,30
ROMA-INTER (Tele+)

CLASSIFICA

INTER	3
FIORENTINA	■
LAZIO	3
BOLOGNA	1
JUVENTUS	1
LECCE	1
MILAN	1
PARMA	1
PERUGIA	1
PIACENZA	1
REGGINA	1
ROMA	1
TORINO	1
UDINESE	1
VENEZIA	1
BARI	■
CAGLIARI	■
VERONA	0

LA POLEMICA



Edgar Davids

Ha giocato nell'Olanda con una protezione e adesso non vuole più star fuori nella Juve
«Vado in campo ■ Cagliari non ha senso fermarmi»

Veronesi A PAGINA 27

FERRARI



L'Avvocato approva la scelta di Maranello
«E' l'uomo giusto speriamo che diventi l'erede di Senna»
Peccato per Irvine»

Chiovaglia A PAGINA 28



lunedisport



Il Gran Premio romagnolo esalta le ambizioni iridate di

I folletti dell'ITALMOTO A Imola lo show di Melandri e Rossi

due talenti stravaganti

Marco Ansaldo
inviato a IMOLA

Capelli d'Italia, Colorati ■ strisce, accesi di fuoco, ossigenati, resati come monaci, ■ giri in questa gabbia di ■ e gli ■ normali ti sembrano Capriotti e Giacomo Agostini, che i capelli li tinge pure lui, di biondo cenere, ma per la nobile e semplice ragione di nascondere il grigio dell'età, la stessa che porta Cesare Maldini a mogonarsi la chioma. I ragazzi invece sono infernali. E più degli altri Valentino Rossi e Marco Melandri, i due che ■ Imola con ■ pezzo di mondiale in tasca.

Valentino ha perso nella 250 ma ha portato a ■ i punti di vantaggio sul giapponese Ukawa e Capriotti è lontano; Melandri ha vinto la sua prima ■ in Italia nella 125 e ha capito che ■ miracolosa rinascita è possibile, lui ha più classe e ha ■ moto migliore, mentre lo spagnolo Alzamora è ■ questo travet arrivato in cima al Mondiale senza aver vinto una gara. Bravo, non bravissimo, e anche triste.

Capelli d'Italia. Gente con un piede ancora nell'adolescenza, che ispira ■ generazione di ragazzi uguali a loro, sacerdoti di una ribellione edonistica, mai politica, e il cui primo comandamento è sfarsi i fetti propri. Malati di motori ma in modo diverso dai piloti di dieci anni fa, i maniaci che provavano all'infinito la resistenza di un bullone. Loro non adorano il puzzo dell'officina. Corrono perché si divertono e, se non si divertono, hanno spreco il proprio tempo.

Valentino, dopo la gara che lo ha lanciato verso il titolo, quasi si scusa con se stesso per la debolezza di aver ragionato da grande. «Ho preso subito due o tre sbandate sull'umido, alla Pirella ho creduto che sarei finito in terra e da quel momento ho pensato alla mamma, ai punti del Mondiale, mi sono rincuorato e mi è venuto il braccino».

Il braccino è quello che in Romagna angoscia il giocatore di basket che tira all'ultimo secondo, o il contravanti messo davanti a un calcio di rigore. Da noi lo si definisce paura. E quel sentimento mai provato quasi lo spaventa. Il giovane Rossi guadagna 5 miliardi all'anno eppure non si capacita ancora di avere fatto, per istinto, la scelta matura di non inseguire Capriotti, la lepre pericolosamente irraggiungibile e di pensare ai punti in classifica.

All'improvviso gli è calato addosso il timore di essere cresciuto e di poter diventare un giorno come Schumacher, anche se Schumi non esiterebbe mai la tonsura del capo, il guccio sulla schiena e la tuta verde mela e giallo limone, che avvicina Rossi a Michelangelo, una delle tartarughe Ninja. Melandri ne è un po' il replicante, l'amicone di oggi che presta se di-

Marco trionfa nella 125, a Valentino basta il 2° posto nella 250: in comune tanta classe e i capelli colorati

venterà il nemico perché le strade dei fuoriclasse prima ■ poi si incrociano: le strade della carriera intendiamo, che quelle tra ■ e Ravenna già le battono insieme, con le loro bande, e c'è chi giura di averli visti ■ messi sul Muraglione, verso la Toscana, dove ogni notte qualche pazzo si sfascia su un tornante.

Se dovessi vincere il Mondiale sarebbe più facile cambiare categoria e vorrei non trovarci Valentino - confessa Melandri, felice per un trionfo speciale -. Al primo scontro non sarebbe facile capire chi dei due ha fatto lo sbarco all'altro: le amicizie si rompono per questo, Rossi, all'idea, spalanca gli occhi enormi e increduli perché ci vogliono motivi buoni per detestare qualcuno: ad esem-

pio devi essere come Biaggi, uno con cui non andrei d'accordo neppure se fossimo naufraghi in un'isola deserta, oppure come Capriotti che ammiravo ■ a dopo averlo avuto ■ squadra lo ammiravo molto meno. Con Marco Melandri non è possibile: lui è il più bravo nella sua categoria, ci rispettiamo. Sarebbe bello affrontarci e prima o poi succederà.

Quando accadrà sarà un'altra buona ragione per seguire il Mondiale. Intanto i pargoli si inseguono nella popolarità e ■ look: Melandri si è dipinto i capelli a strisce blu e arancio (un po' come il mio casco) ed è un'idea che ■ lanciato Valentino. Poi, forse, ne prenderà il posto all'Aprilia; Rossi infatti medita di andare alla Honda con una 500.

Fisicamente mi sento pronto - dice Valentino - sono alto e con un po' d'allenamento in ■ avrò i muscoli per tenere quei bestioni. La voglia di provare c'è. Noi italiani siamo formidabili nella categoria più piccola perché i genitori ci sbattono sulle moto che siamo ancora bambini, senza paura, e a 14 anni una 125 le tيمي già banalissi- ■ Ma per andare forte con le 500 ■ basta la fantasia, servono i sacrifici, una metodicità.

Ruba che non si acquista al Muraglione. Ma c'è chi sente di averla dentro. Nonostante quei capelli.



Marco Melandri festeggia la vittoria di Imola saltando in piedi ■ ■ ■ e Rossi si diverte con la consueta esuberanza innaffiando di spumante il vincitore Capriotti. A sinistra, Max Biaggi tornato sul podio della 500 dopo una serie di gare deludenti

Il pilota si lamenta per la violazione della «privacy», ■ per ora non annuncia azioni legali

Corinna ■ su Internet, Schumi s'infuria

L'immagine «rubata» mentre prende il sole in barca ■ Montecarlo



Corinna e Michael si sono sposati nel 1995

BERLINO

La legge sulla «privacy» ha molte pieghe e non sempre protegge i cittadini. Ne sa qualcosa anche Michael Schumacher. Come se non bastassero i guai provocati dall'incidento di Silverstone, con una gamba rotta e l'addio ai sogni mondiali, sul pilota tedesco della Ferrari, rinchiuso nella sua casa in Svizzera in preda a una leggera forma di depressione per non essere riuscito a recuperare prima del tempo come sperava, si è abbattuta un'altra tegola: la bella moglie Corinna appare infatti seminuda su Internet (figura in un elenco di 11450 celebrità riprese senza velle nella home page del sito Le Nichon, sotto l'indirizzo <http://207.22.200.38/>).

A rivelarlo è stato, come al solito, il popolare settimanale tedesco Bild am Sonntag, secondo cui gli appassionati della navigazione via etere possono ammirare la bionda Corinna (30 anni, come il marito, si sono sposati il primo agosto 1995 ed hanno due bambini, Gina Maria e Mick junior) in topless mentre prende beatamente il sole su uno yacht al largo di Montecarlo. Una foto come tante al mare, che potrebbe essere il ricordo di una bella vacanza, se non coinvolgesse un perso-

naggio famoso, una foto buttata in pasto ai milioni di «navigatori» che non sapendo come passare meglio il ■■o esercitano la loro passione di voyeur del video.

«Non riusciamo a capire come possa essere accaduto», ha detto al giornale Heinz Buchinger, portavoce del pilota tedesco. «E' probabile che un paparazzo l'abbia fotografata di nascosto nei giorni scorsi, quando Schumacher dopo i test di Monza aveva programmato qualche giorno di relax a Costa Azzurra. Come poi le immagini si ■■ andate a finire su Internet, non lo sappiamo proprio», ha aggiunto. Buchinger ha sottolineato che Schumi è molto arrabbiato per questa intrusione nella sua vita privata, non tanto per la foto in sé quanto per il fatto che sia finita su Internet.

Non è bello vedere che un pezzo della propria intimità viene dato in pasto al pubblico in questo modo», ha ancora detto il portavoce del ferrarista, che per il protrarsi dei guai fisici alla gamba non correrà né il Gran Premio d'Italia a Monza né il successivo al Nuerburgring, in Germania. L'addetto stampa personale del pilota ha aggiunto tuttavia che Schumi non intende per ora avviare alcuna azione legale. [c. ch.]

Fai lo di te
al capo che la
copiatrice
si è rotta perché
gli accessori non
erano originali?

Con gli Accessori Originali Olivetti il lavoro
dei professionisti diventa più professionale.
Pensaci.

800-305453

I GIUDIZI DI GIGI RIVA SUI PROTAGONISTI E I VALORI DEL GRANDE CALCIO

«Vieri è il mio erede, il più forte»

«E Del Piero in azzurro non ha ancora dato tutto»

intervista

Roberto Baccantini

Inviato a ROMA

CHI meglio di Gigi Riva può parlare dei campioni e dei valori ballerini che agitano il calcio di fine secolo?

Dicono che in Vieri sopravviva il suo cuore, il suo spirito guerriero.

«Lo penso anch'io. Christian è moderno e antico: è un ponte fra epoche diverse, uno che, se gli dai una palla, puoi pure chiudere gli occhi. Freddo, lucido, micidiale: sempre. È dal momento che il gol è molto, se non tutto, considerarlo un uomo-squadra non mi sembra un sacrilegio».

Inzaghi, invece?
«Il più felice opportunista che ci sia in giro. Un Paolo Rossi adeguato ai tempi, più potente sul piano fisico. Vive sul fuorigioco, le raccomando la velocità d'esecuzione: strepitosa».

Del Piero?
«Alla Juventus ha dato tutto; al Nazionale, non ancora».

Totti?
«Meno punta di Del Piero. Come tecnica, viceversa, siamo lì. Totti sbocciano nei prati di periferia, non certo nei laboratori. A uno mesi, basta dire: gioca. La posizione viene dopo».

Chiesa?
«È il jolly che ogni allenatore sogna. Punto, tornante, rifinitore. È il destro, quel destro: può farti gol da qualsiasi posizione».

Montella?
«Appartiene alla tribù degli Inzaghi e dei Paolo Rossi. Dategli un metro d'appoggio e vi solleva il mondo».

Roberto Baggio?
«Capisco gli elogi. La panchina



Pippo Inzaghi: «Bomber famelico»



Francesco Totti: «Quelli come lui sbocciano solo nei prati di periferia, non nei laboratori»



Enrico Chiesa: «Un destro esplosivo»

TRE UOMINI DEL GOL

«Inzaghi mi ricorda Paolo Rossi, Totti ha il talento di Alex e Chiesa è il jolly che ogni allenatore sogna»

«Considero Pelé il giocatore del secolo: Meazza e Piola sono i migliori a livello italiano»



Christian Vieri: «È un uomo squadra e non mi scandalizzo per i 90 miliardi»

corrode l'entusiasmo. A 32 anni, avrebbe ancora un sacco di cose da dire».

Delvecchio?
«Un contravanti tradizionale, giovanotto che ha rivoltato i luoghi comuni come calzini».

Vieri e Ronaldo.
«Possiamo coesistere, e c'è. Sono proprio curioso di contare la squadra che li affronteranno difendendo in linea».

Noi e il mondo.
«Abbiamo nulla e nessuno da invidiare. Ha presente i rigori con Argentina, Brasile e Francia? Un briciolo di fortuna, e degli ultimi tre Mondiali ne avremmo vinti almeno uno».

Al suoi tempi, la fabbrica Italia «dava fama per il marchio difensivo: oggi produce che attaccanti.
«So che è così, non so perché».

Un caso, forse. Il problema, comunque, rimane a centrocampo: troppi stranieri».

I vivai avranno un futuro?
«Lo hanno sempre avuto, e continueranno ad averlo. Penso a Simone Inzaghi e a Pirlo. La passione artigianale batterà persino la legge Bosman».

È più facile fare gol adesso o lo era di più in passato?
«Adesso, senza ombra di dubbio. Prende l'espulsione dell'ultimo uomo. La mia generazione è caduta proprio su quel cerbero che, allora, tutto poteva: abbattere, falcidiare, placare».

I 90 miliardi di Vieri: indignato, invidioso?
«Non mi scandalizzo e non coltivo rimpianti. I miliardi di Vieri, a quello suo martellante giostra di squadra, di maglie, sono sogni dei tempi. Anch'io potevo

biare, ma ho preferito legarmi alla Sardegna. Sono stato ricompensato. Oggi, si sono più intesi, e visto che da nasce cosa, più tentazioni».

Ronaldo fa tre procuratori.
«L'ho letto. Se avessi la età, non ne vorrei nemmeno uno. A di rimetterci. Meglio sbagliare, e pentirsi, da soli. Avrei pagato pur di giocare a pallone: e invece mi pagavano pure. Troppo bello».

Il proposito di pentiti: cosa pensa della lettera pubblicata da Famiglia Cristiana?
«Paradossalmente, mi auguro che, sotto, ci sia del vero. Altrimenti, ci lavoreremo di fronte a una vigliaccata spaventosa».

Secondo lei, è esagerato punire gli eccessi di esultanza?
«In linea di principio, un po' più

di rispetto per l'avversario non guasterebbe, ma esisterà mai, nella politica e nello sport, un italiano capace di rispettare l'avversario? Un calciatore vive per il gol, e controllare l'attimo, mi pare, è facile. Corte, però, è francamente disgustoso. Basterebbe pensare a quando sei tu a subire. In carriera, non ho mai praticato l'arte dello spogliarellista: eppure, dentro, bruciavo anch'io».

Colpa nostra, del sistema, di chi?
«Del sistema: e, dunque, di tutti noi».

Voce di popolo: la Nazionale di Zoff non tira.
«Dipende dal periodo e dal tipo di partita, o comunque il calcio non è più quello di una volta. La stagione, oggi, comincia ai primi di luglio. La Champions League è

diventata una sorta di campionato d'Europa per club. Comandano la società, le Leghe, per le quali la Nazionale, si può dire, è una solenne scoccatura. Non a caso, leggo di indennizzi da pagare, e di amichevoli da sfoltrire».

In compenso, Blatter vorrebbe raddoppiare i Mondiali.

«Un errore anche questo: perché, finiamo, noi uomini di calcio, con lo stancare tutti».

Il professionismo arbitrale?
«Favorevole. Le garanzie economiche e i criteri selettivi dovrebbero migliorare il livello».

I due arbitri?
«Scettico, ma disponibile».

Qual è, a suo giudizio, il simbolo del calcio italiano?

«Paolo Maldini. Qualità tecniche e doti morali: un modello».

È come talento naturale?
«Del Piero. Il suo 1998, sino alla finale di Amsterdam, fu semplicemente straordinario».

È il più forte?

«Vieri».

È il giocatore del secolo?
«In chiave italiana, Piola: io, almeno, sono cresciuto nel loro mito. A livello assoluto, Pelé: per il fascino, non altro, che ha saputo trasmettere. Anche quello che ho visto fare a Maradona e a Cruyff nel 1974, non l'ho visto fare da nessuno. Neppure da Pelé».

La poesia nel calcio è morta?

«Sì. Se le cerchi, li trovi. Io l'ho scovata nella faccia di Biondo, il primo giorno di raduno. Non era mai stato in Nazionale, era felicemente romantico: spaurito. Un poema».

Il gallese (ex Juve) non dimentica gli amici

Charles resta altruista. Malato, fa beneficenza

Gabriele Marcotti
LONDRA

«Essere in grado di aiutare gli altri è una cosa meravigliosa. È forse il dono più grande che si possa avere nella vita». John Charles rispose così, sei mesi fa, quando gli chiesero perché, a 67 anni, continuava il suo tour de force di beneficenza, raccogliendo fondi per ricerche mediche e giovani disadattati. Aveva appena regalato la sua 24ª macchina per le pulizie renali a un dolo dello Yorkshire. Impianti che salvano la vita e che costano fior di soldi, raccolti pazientemente dal Gigante Buono. «Dare è molto più gratificante che ricevere», racconta ai cronisti inglesi. Una frase semplice o forse scontata, ma detta da lui si sa che è genuina.

L'altruismo non è una virtù, è uno stato mentale. A fine carriera, quando incontrò difficoltà economiche, fu Juventus ad aiutare Charles, grazie all'amico Boniperti. Per lui fu naturale ricambiare, non nei confronti della Juventus, che non ne aveva bisogno, ma nei confronti del più debole.

I bambini britannici lo sanno come il Gigante Buono ma forse non sanno neanche che quarant'anni fa era uno dei più forti calciatori del mondo, un uomo che ha scritto la storia del calcio in Inghilterra, con la maglia del Leeds e in Italia, con quella della Juventus, al fianco di Boniperti e Savori.

Del resto, Charles non è il tipo da farsi pubblicità. E quando, qualche mese fa, scoprì di avere un tumore alla vescica, non lo disse in giro. Anche oggi, dopo che i giornali britannici hanno pubblicato la notizia, non ama parlare di sé. «Anche quando hai il cancro, la vita

continua - spiega -. A volte mi alzo la mattina e tutto va bene. Altre volte, no. Ma bisogna tirare avanti». Charles si sta sottoponendo a un trattamento radiologico e chemioterapico. Sono cure dolorose e psicologicamente massacranti, ma che, a fatica, stanno avendo i primi effetti positivi. Il tumore si sta piano piano ritirando, ma tutti sanno che il cancro è un avversario che non si dà mai per vinto.

Charles è sempre stato combattente, ma soprattutto un gentiluomo, uno che in vent'anni di carriera non ha mai subito la macchia di un cartellino, rosso o giallo. Soltanto grinta, altruismo e gol, tanti gol, in 155 gare con la maglia bianconera dove per anni ha formato la tris da favola con Giampiero Boniperti e Omar Sivori negli anni d'oro della Juventus. Senza dimenticare che Charles fu uno dei primi giocatori veramente polivalenti, schierandosi da centravanti per la Juventus e da stopper la maglia del Galles e del Leeds.

«Quando ho sentito la notizia sono diventato molto triste», racconta Jack Charlton, l'uomo che lo sostituì nella difesa Leeds. «Però mi sono rincuorato perché so che è un vincente a vincere anche questa sfida. Mi chiedono spesso chi era il più grande giocatore britannico della mia generazione - aggiunge -. Tutti si aspettano che citi George Best oppure mio fratello, Bobby Charlton. In verità il più grande è stato John Charles. Dava tutto per la squadra e ti trascinava alla vittoria».

Adesso è tempo che il Gig Buono pensi a se stesso. Ed esca di vincente dall'ennesima battaglia.



John Charles, gallese: ha 67 anni

Alex
25 anni, studente
Cepu.

Il suo prossimo traguardo:
la laurea

Raggiungere il traguardo laurea conciliando studio e lavoro è facile. Per questo Alex Del Piero, iscritto all'università pubblica, ha deciso di avvalersi dell'aiuto di Cepu. Per la preparazione di ogni sarà seguito da tutor: una guida esperta per conseguire la laurea nei tempi regolamentari e i migliori risultati.

In Italia Cepu.

[800-331188]



Roberto

Festa di gol e di popolo, come ai vecchi tempi, quando il calcio era una bottega artigiana, e l'azzurro il colore dei sogni. In un'atmosfera di misurarsi con la Danimarca, il prato dell'Olimpico è consumato il più allegro dei picnic fuori porta, 13 mila ragazzi della Lodigiani. Sono almeno venticinquemila i romani che hanno approfittato dell'ingresso gratuito, cielo terso, del sole ruffiano. Molte famiglie. Molte bambini. Non è stata una cosa seria, vista la stridente e abissale differenza di valori, un happening semplice, rupe, sperante bello. I fischi a Christian Vieri facevano parte delle ciberie portate da me i gol, quattro di Inzaghi, tre di Chiesa, due dello stesso Vieri, di Totti, Fuser, Di Francesco e Conte. «Un po' di sano campanilismo non guasta mai», ha brontolato Dino Zoff che, in cuor suo, pensava a schiamazzi ancor più laceranti e tempestosi, Vieri di qua, Totti di là.

In un contesto del genere, così rilassante e inedito, diventa due isolare l'offerta tecnica dalla domanda di svago, imminente su tutto a su tutti. Vieri e Inzaghi hanno confermato di essere in forma e pronti a quella vita di coppia che, di Del Piero, ci ha ritagliato sulle lo-

L'Italia del gol regala ai romani un giorno di festa: 25 mila tifosi sugli spalti dell'Olimpico

I fischi a Vieri non spaventano Zoff

«Un po' di campanilismo fa bene»

Quattro reti di SuperPippo alla Lodigiani

Italia-Lodigiani 13-0 (8-0).
Italia primo tempo (4-4-2): Buffon; Panucci, Nesta, Cannavaro, Pancaro; Fuser, Albertini, D. Baggio, Di Francesco; Vieri, F. Inzaghi, All. Zoff.
Italia secondo tempo (4-4-2): Toldo; Panucci (22' Pancaro), Negro, Cannavaro (22' Nesta), Vanoli; Conte, Giannichedda, Ambrosini, Binotto; Chiesa, Totti. Berretti Lodigiani (3-4-3): Bertarelli; Meroni, Venturini, Cirigliano; Martinelli, Orlando, Pacilli, Piccirilli; Palombi, Narcisi, Gresta. All. Argento. Arbitro: Rossi.

Reti: primo tempo 5' F. Inzaghi, 11' Vieri, 14' Fuser, 16' Di Francesco, 20' e 29' F. Inzaghi, 39' Vieri, 43' F.

ro caratteristiche. Si sono cercati, Filippo ogni tanto largo a sinistra, si sono scambiati favori e munizioni. La squadra del primo tempo dovrebbe costituire, salvo sorprese, la rampa di lancio per la sfida di Napoli.

A noi il piaciuto Diego Fuser, il più propositivo ed efficace centrocampista. La difesa, quella, si è limitata a spolverare castelli e scuffati: gli esterni, Pancaro ha spinto più di Panucci. In sala-macchine, capitano Albertini e Dino Baggio hanno alternato la fiandata al tocco laterale, sempre indisturbati, spesso annoiati. Era un ripasso, non un compito in classe.

Nella ripresa, ci ha pensato

Enrico Chiesa a rubare l'occhio, lui più di Totti, artefice di un pregevole colpo di tacco e di un gol quasi involontario. Non è caso, Chiesa è, con Vieri e Inzaghi, l'attaccante più ispirato, e brillante, di questo scorcio. Non c'è pallone che non lavori con la perizia certissima di orafio; non c'è traiettoria che non disegni con la dinamicità del suo destro. Zoff ha regalato coriandoli campo a tutti i suoi prodi, da Vanoli a Binotto, piazzati lungo la corsia di sinistra, a Conte, collocato nel settore di Fuser, a destra: è impareggiabile nello sfruttamento di testa, l'unico simulacro d'occasione. Giannichedda e Ambrosini hanno controllato il

traffico, sforzandosi di snellirne gli sfoghi. Fuser, Negro ha sparocchiato la tavola, Totti si è speso con cautela, come se qualche granello di sabbia gli fosse entrato nel motore. Una scampagnata, con i dirimpettai sempre più dimessi e intenti a prenotare maglie, autografi e foto di gruppo: sono avventure che capitano una volta, e poi più.

E' stato Zoff a uscire il bunker e a imporre l'Olimpico: «Alla Borghesiana sarebbero entrati pochi eletti. Per fortuna, i soldi sono tutti. La Nazionale rappresenta un'idea che tira e entusiasma. Potranno strozzare il calendario, ma il suo spirito non morirà mai.

Dino Zoff pensieroso e assorto dal gioco durante la partita di ieri all'Olimpico con la Lodigiani. Nella foto sotto, Inzaghi lo juventino ha segnato quattro reti contro 3 di Chiesa e 2 di Vieri con il quale l'incisa si va sempre più consolidando



CALCIO ITALIANO

Rigori dei portieri summi a Roma

ROMA. E venne il giorno. Oggi (hotel Holiday Inn, ore 11), ci sarà l'incontro fra il presidente dell'Aia, Gonnella, i designatori arbitrali Bergamo e Paretto, gli arbitri, i portieri, i capitani, gli allenatori e i dirigenti accompagnatori delle squadre serie A e B. Tema fondo: fare chiarezza sui rigori (con o senza espulsioni) commessi dai portieri. Non vi prenderanno parte i nazionali, compresi Buffon e Toldo, ssequestrati dal c.t. Zoff.

Al al Ba, no agli Inglesi

VENEZIA. Michael Kessel, Roma, 37 anni, austriaco) è il nuovo portiere del Venezia: ieri ha firmato il contratto di 2 anni. Sostituirà Tuihi, passato al Manchester United, per un milione e mezzo di euro a stagione. La trattativa è stata sospesa martedì, proprio per le richieste eccessive e vertenze del portiere nei confronti della Roma, ma ieri tutto s'è sbloccato. La caduta la candidatura di Rossi. Per un problema risolto, il nuovo milanesista non si è cordato con il Middlesbrough ed è tornato a Milan.

Viterbese

VITERBO. Un 3-1 sul Marsala per debutto Viterbese allenata da Carolina Morace. Il tecnico in gonnella ha ricevuto gli applausi dei 5 mila spettatori e, più tardi, i complimenti del patron Luciano Gauci negli spogliatoi. Lo stesso Gauci, che ha approfittato della sosta della A e del riposo del Perugia per seguire la Viterbese, si è dimostrato soddisfatto dal risultato e del tutto sicuro che la squadra ha ancora ampi margini di miglioramento e potrà arrivare alla serie B.

Europei 2000, Cipro batte l'Israele 3-2

NICOSIA. Cipro ha battuto Israele 3-2 in un match delle qualificazioni europee, gruppo B. Gol: pt Engomitis (27', Badir 31'; pt Spoljarić (C) 8' e 41', Benayoun (I) 38'.

L'interista: ho pensato allo scudetto perso, non alle contestazioni

Laurenzi

ROMA

Un'ora prima della partita i cancelli guarniti di ruggine sono chiusi con due mandate e tre e quattro custodi salmoneati. Il sole è alto ma picchia, fa caldo ma si sopporta, il mare è nel ripostiglio. In fila rigorosa e stranamente intonata ci sono nell'ordine: ingegnere con figlio legato a vigilia da incastro squadra-righello, moglie marito, marito con amante, panettiere con le mani in peste, filippina in libera uscita, vu cumprà in cerca di procuratore, ultrà di Totti avvolto in striscione pro-Perilli. E poi: idraulico ventoso di parassole, macellaio due per dito, camicia sospetto, motorebistrici a gasolio con contadino incorporato lo viceversa, un sennò di Assunzione (non ci vuole molto), una mandria d'Er Potta, furiosci dai cantieri del Giubileo, lapichino che insegna la May per convincerla a ritirarsi e fare un figlio, una buona volta.

La Nazionale di calcio è questo, l'ingresso gratuito più. L'omaggio trasforma l'inutile in una festa, c'è il guadagno in tasca, dimentici-



cando che sotto gli occhi c'è calcio teorico, una tribù di bimbi contro la corazzata Potomkin.

Dieci minuti più tardi l'invasione dei pedoni comincia: venticinquemila anime a riempire la Tevere dell'Olimpico e lo spicchio di due curve, aperte dalla Federazione quando la tribuna cominciava pericolosamente a trascinare. In

tutto si contano: due bandiere a mezza della Nazionale (nel senso di tricolori con bianco, rosso e verde), un paio di drappi della Roma (uno è sorretto dal parenti di Di Francesco), cento - inizialmente, poi diventeranno un gregge - irriducibili della Lazio che cominciano a vomitare contro Vieri, il traditore, il mercenario. Insulti pe-

santi, molti e lunghi, fischi un'e-normità. Dai cancelli passa anche un gruppo di turisti in fuga dal Camerun, non capisce perché la Nazionale in campo vince ma la gente si accapiglia e ulula. Gioca l'Italia, li si informa. E loro: allora? Allora ci sono anche Ronaldo e Salas. La differenza è in poche lettere: quella che piace a loro è la multinazio-

«Io e Bobo, coppia perfetta»

Inzaghi: nemmeno Alex potrà separarci

PIRLO E COCO BOMBER

FIRENZE. E' finita 4-0 l'amichevole che l'Under 21 ha disputato ieri a Coverciano contro una rappresentativa della Berretti-Rondinella. Mastatore è stato Pirlo, in gol tre volte (nel pt al 16' e al 31' su rigore; nel st al 6'). Ultima marcatura di Coco al 17' st. Il ct Tardelli, che ha dovuto fare a meno di quei giocatori impegnati ieri nel campionato di B (si riaggregheranno al gruppo da e Cava del Tirreno) ha schierato inizialmente questa formazione: Abbiati, Ferrari, Mezzano, Rivolta, Coco, Gattuso, Zanetti, Baronio, Ventola, Pirlo, Scariolo. Nella ripresa il ct degli azzurini ha poi inserito Teodorani, Daino, Margiotta, Morone al posto rispettivamente di Mezzano, Gattuso, Ventola e Baronio. L'Under 21 resterà a Coverciano fino a stamane. Poi, nel pomeriggio, raggiungerà Napoli in treno e quindi Cava del Tirreno dove mercoledì, 16, affronterà la Danimarca. La qualificazione alla fase successiva è acquisita ma Tardelli vuole evitare cali di concentrazione.

dal calcio italiano, questa è solo

la Nazionale. Vieri, Inzaghi, Nesta, Albertini, Buffon. Dieci metri a mille persone più in là, il manopolio di cinesi. Cinesi? «Passaggio lungo il Tevere, abbiamo visto tanta gente, specie com'è la curiosità. Entravamo tutti, ci siamo uniti, bello qui. Nell'intervallo offriamo il riso?». Quando un padre tira fuori dal thermos un biberon per allattare il pargolo mentre signora di competenza guarda Inzaghi firmare il quarto gol personale, l'arbitro di Ciampino decide che è arrivato il momento di fi-schiare la fine del primo tempo. Esce Vieri, e Totti. I fischi made in Lazio. Cannavaro - quale i giovani della Lodigiani chiedono una foto ricordo per i fu-nipolini - è moraviglio: «Sono abituato ai fischi, a ma lo fanno spesso perché sono napoletano». Negro se la prende in difesa dell'ex compagno: «Per maledire Christian potevano anche aspettare sette giorni, Roma-Inter, di Nazionale è una roba» tutti. Il contorno è lo slang di Totti: «Che ce voi fa, ess' laziala».

Fino a quando non parla lui, il diretto Vieri insomma. «Degli insulti non me ne

accorto, non li sentivo. Quando sono entrato nello stadio ho pensato più allo scudetto perso che ai fischi. Nessuno può darmi contro: quando indosso maglia da più del massimo. Il mirino si sposta dentro il campo e arriva la legnata alle cinque della sera e cre-sciute alle Da Vieri, sempre, la porta sbattuta in faccia a Pinturicchio. «Nessuno può dividerci, neppure quando tornerà Del Piero. Con Inzaghi siamo una coppia perfetta, ci vogliamo bene, segnamo e facciamo segnare. La nostra intesa è meravigliosa, i gol arrivano a grappoli. Inzaghi, che di Del Piero è compagno nella Juve: «Quando Alex tornerà ci penseremo. Mercoledì giochiamo io e Christian, e vi garantisco che sarà dura toglierli il posto. Adesso o in futuro».

Mentre la gente sfolla, più o meno dopo un'ora di paruta e dieci gol, finiti i panini, i mariti, i biberon e i cinesi restano la moglie e i vaffa a Vieri, gli unici a non uscire campo, insostituibili. E un pomeriggio d'estate passato al cinema del calcio per vedere una partita che non c'è stata. Però gratis. Non è poco: coi tempi che corrono, c'era il rischio di criptare anche il pallone virtuale.

Solo da noi Corolla Clima e Avensis oggi ancora più convenienti.

Ma solo fino al 30 settembre.



TOYOTA COROLLA CLIMA.
TUA SUBITO, LA 1ª RATA AD OTTOBRE.

Corolla Clima 3 porte - 5 porte - Station Wagon
• Motori: 1.3 16v - 1.6 16v - 2.0 Diesel
• Climatizzatore • ABS elettronico a 4 sensori
• Doppio airbag • Immobilizer • Servosterzo
• Garanzia di 3 anni o 100.000 km
estendibile fino a 5 anni o 160.000 km

Da L. 23.500.000 nostra offerta: L. 22.900.000**

AUDIello & VARALLO
Strada Carignano 58
angolo strada Carpice 2
MONCALIERI (TO)
tel. 011/646679

Vi aspettiamo anche
sabato 11 e domenica 12



TOYOTA AVENSIS.
TUA CON RATE DA L. 370.370* AL MESE.

Avensis Berlina - Station Wagon
• Motori: 1.6 16v - 2.0 16v - 2.0 Turbo Diesel
• Climatizzatore • ABS elettronico a 4 sensori
• 4 airbag • Immobilizer • 4 alzacristalli elettrici
• Garanzia di 3 anni o 160.000 km

Da L. 36.950.000 nostra offerta: L. 34.800.000**

COROLLA CLIMA
FINANZIAMENTO FINO A 12.000.000 A TASSO ZERO**
CON PAGAMENTO DELLA PRIMA RATA A GENNAIO 2000

COMPRESI
NEL PREZZO

FINANZIAMENTO FINO A 20.000.000 A TASSO ZERO**
CAR STEREO SONY • RDS
ANTIFURTO VOLUMETRICO

TOYOTA

**Finanziamento fino a L. 12.000.000 in 16 mesi a tasso 0% (TAN 0%, TAEG 1,15%, L. 250.000 spese istruttoria). Salvo approvazione.

**Finanziamento fino a L. 20.000.000 in 36 mesi a tasso 0% (TAN 0%, TAEG 0,55%, L. 250.000 spese istruttoria). Salvo approvazione.

PREZZI CHIAVI IN MANO. I.P.T. ESCLUSA





Dopo i 90' (e due gol segnati) con la Nazionale, l'olandese rifiuta di considerarsi un malato

David: basta, a Cagliari gioco

«Soltanto in Italia mi creano problemi»

di Vergano

inviato a ROTTERDAM

Quando si è presentato al termine dell'orrenda partita fra Olanda e Belgio (idei gol, ma tanti problemi per i due) Edgar Davids portava ancora sul naso un paio di occhiali da sole e indossava un completo antracite ravvivato da una cravatta bordeaux. Era l'unico della Nazionale olandese senza la divisa. Ma al di là del look, Davids aveva soprattutto l'aspetto di un giocatore molto sicuro di sé, in perfetta salute e deciso a dare battaglia. Sì, i novanta minuti giocati nell'amichevole di sabato sera e i due gol segnati, hanno rafforzato in lui la convinzione di non essere affetto da un malato e di avere il diritto di tornare in campo subito anche con la Juve.

Davids non prende neppure in considerazione la possibilità che in Italia gli impediscano di giocare dopo che la Fifa l'ha autorizzato a farlo l'altra sera con la maglia azzurra della Nazionale. Il responso del

Cio è atteso a giorni, il buon senso porterebbe a pensare che il vin libera sia ormai vicino, tuttavia ciò che può andare bene per la Fifa non è detto che vada altrettanto bene per il comitato olimpico. Il Cio, infatti, deve dare il parere sui rischi che Davids può correre giocando con un glaucoma all'occhio destro, ma stabilire anche se può fare il calciatore e al tempo stesso curarsi con medicazioni che contengono sostanze proibite.

Ma se Davids deve usare gli occhiali scuri non soltanto per giocare ma perfino per passeggiare significa che, al di là di colliri e pasticche, potrebbe essere comunque un soggetto a rischio? No, secondo il dottor Agucila, capo dello staff medico della Juve, che sabato sera ha fatto le ore piccole per vedere il giocatore in tv. Gol a parte, Agucila è entusiasta delle condizioni fisiche di Edgar: «L'ho visto molto bene, ha giocato con gli occhiali perché gli dà fastidio la luce, non perché sia obbligato a farlo. Si tratta dello stesso tipo di lenti che usano i giocatori di basket americani. Giovedì è stato visitato

professor Ritveldt di Amsterdam che ha notato dei progressi e gli ha detto che gli occhiali non sono più indispensabili. Ci sono miglioramenti importanti, nei prossimi giorni ridurremo e cambieremo la cura».

Anelotti è sarcastico: «Sarebbe ridicolo se non potesse giocare a Cagliari. O meglio, ci sarebbe da piangere. Che Davids stia bene non è una novità perché si è sempre allenato al massimo. Adesso aspettiamo che ci dicano cosa fare».

E intanto Davids si trova al centro di questo intrigo internazionale ed è giustamente furibondo. Manda messaggi di fuoco: «Io a Cagliari gioco. La Fifa mi ha dato il via a loro sono i capi del calcio. Tre medici hanno detto che non rischio, che per ora non serve operare. Ma se fosse necessario lo farei. Soltanto in Italia mi creano dei problemi. Anche il Cio deve adeguarsi. Mi sono stancato di aspettare le decisioni di persone che si palleghiano la responsabilità, che dettano regole superate. Molto, molto, me stesso, dopo un mese calcio ho

perso la condizione e sono pronto a dare una mano alla Juve. E' logorante allenarsi e non scendere in campo la domenica. E come se non bastasse c'è chi crea tante difficoltà per una cosa piccolissima».

Tuttavia Davids non è tranquillo come cerca di dimostrare e si può immaginare perché. E' la seconda volta che viene colpito da glaucoma. Quando giocava nell'Ajax una pallonata gli procurò lo stesso malanno all'occhio sinistro e venne operato. Il fatto è che in campo si senta più sicuro con gli occhiali conferma i suoi timori: «Le lenti sono una protezione in più, perché dopo il calcio c'è ancora tutta una vita. L'altra sera ho preso dei colpi, ma non è successo nulla. Purtroppo il glaucoma è un male subdolo, non senti dolore e senza gli esami non puoi sapere come stai. Comunque è un problema che non mi condiziona, altrimenti non avrei segnato un gol saltando cinque giocatori. Ho realizzato altre reti spettacolari, ma questa ha davvero un significato particolare. E' difficile capire il perché».

Nell'amichevole di sabato contro il Belgio Davids ha giocato a titolo precauzionale con un paio di occhiali che non gli hanno impedito però di offrire una eccellente prestazione



Il bianconero ha utilizzato contro il Belgio speciali occhiali per evitare colpi all'occhio. Anelotti: «Ridicolo lo fermassero ancora»

Primo portiere italiano nella serie A inglese

Da sabato per Taibi c'è stress da sudetto

La squadra degli italiani in Inghilterra



Gabriele Marcotti

LONDRA

Sabato prossimo Massimo Taibi diventerà il primo portiere italiano ad esordire in Premier League. E lo farà nella maniera più allettante, difendendo la porta del Manchester United, campione d'Europa, contro gli eterni rivali del Liverpool. Dalle tribolazioni della lotta per la salvezza nel campionato italiano ai fasti di Champions League il passo non è breve. E diventerà più lungo visto che dovrà raccogliere l'eredità di una leggenda vivente, Peter Schmeichel, che ha lasciato l'Udinese. Trafford quest'estate dopo otto indimenticabili stagioni. Ma il siciliano sarà all'altezza, parola di Sir Alex Ferguson. «Lo seguivamo da mesi e non ho mai avuto dubbi - afferma il tecnico dei Diavoli Rossi - I portieri italiani sono i più forti del mondo e Massimo è uno dei più bravi».

E così Taibi ha afferrato al volo l'offerta del Manchester United. A 29 anni, certi treni non si acclufano alla seconda occasione. «Per me - commenta il giocatore - è molto importante perché il Manchester United è la più grande società del mondo. Non ci ho pensato due volte, ho firmato subito. Il primo impatto è stato straordinario - aggiunge - pensavo che Ferguson in persona venisse a prendermi all'aeroporto».

Con l'ex veneziano gli italiani d'Inghilterra diventano così venti. La maggior parte sono "grandi vecchi" (Zola, Eranio, Baiano, Maninni) ma non mancano giovani scorie (Nuzzo, Dalla Bona, Percassi, Maresca) ed elementi che forse la serie A ha dimenticato un po' troppo (Cudicini, Ambrosetti, Di Canio, Carbone, Festa).

Altre le fortune dei nostri emigranti. La colonia del Chelsea di Viali è la più nutrita. Zola, Ambrosetti, Di Matteo e Casiraghi (gli ultimi due quando torneranno dai rispettivi infortuni) cercano di spingere i Blues al titolo di Premiership, mentre i giovani (Della Bona, Percassi e Cudicini) si fanno la ossa tra le riserve.

Lasciato alle spalle l'incubo Sheffield e la famosa maxi-squalifica, Di Canio folleggia al West Ham e costituisce un ingrediente decisivo per i martelli che si affacciano ai vertici della classifica. A Middlesbrough, Gianluca Festa rappresenta un'anno alla comunità in una squadra che va a cor-

rente alternata, mentre la coppia di Derby, Krunic e Baiano, nonostante i molti infortuni, se la sta cavando egregiamente. Carbone, dopo una stagione straordinaria, è in rotta con la Sheffield Wednesday, attualmente ultimo in classifica. La settimana scorsa ha litigato con il tecnico Wilson, personaggio difficile, quando scende in campo risulta spesso decisivo. Be- anche il baby Maresca, stella dell'Under 18 azzurra, che si è mettendo in luce al West Bromwich Albion (serie B inglese), mentre il terzetto italiano del Nottingham (serie A) Platt (Mannini, Matrecano, Petrachi) punta deciso a promozione in Premiership.

Deve pazientare l'ex-interista Nuzzo, secondo portiere del Coventry, mentre se la passano male i Tramezzani, messi da parte dai rispettivi club (Newcastle e Tottenham), e in attesa di trasferimento. I grandi entusiasmi di due anni fa, per loro, sono rapidamente sfumati.

CALCIO

ROMA: JUVE E ROMA SU RAI. La partita di Roma - Juventus in Coppa Uefa verranno trasmesse dalla Rai. L'azienda di servizio pubblico radio-tv si è assicurata i diritti e sta trattando anche per le dirette di Utinense, Parma e Bologna.

ARGENTINA-BRASIL 2-4. Con due reti di Veron e Crespo l'Argentina ha superato il Brasile in un'amichevole disputata a Buenos Aires davanti a 65 mila spettatori.

VIOLENZA: MORSA A SABBIO. Un migliaio di persone ha assistito alla messa in memoria dei 4 giovani tifosi morti nel rogo del treno Piacenza-Salerno del 24 maggio scorso. Nell'omelia il celebrante ha rivolto un nuovo appello ai responsabili, ancora sconosciuti, affinché si costituiscono.

LIVORNO GALLI-PONTINIA. Scintille tra l'ex portiere Giovanni Galli e la Fiorentina il cui vicepresidente Ugo Foggi aveva affermato che per rinunciare al passaggio all'Arsenal di suo figlio Niccolò, 17 anni, l'ex giocatore aveva chiesto forti somme di denaro e il ruolo di responsabile del settore giovanile viola. «Dichiarazioni deliranti, sono offeso e valuterò le iniziative da prendere in sede giudiziaria» è stata la replica di Galli.

Gruppo Venco

IL 2000 IN ANTEPRIMA

Il Gruppo Venco in collaborazione con Autodesk presenta il futuro
progettazione semplice e creativa: AutoCAD 2000. E per chi vuole
entrare al più presto nel nuovo millennio, ecco 4 incredibili offerte:

- AGGIORNAMENTO AutoCAD 13 o 14 AD AutoCAD 2000 GRATUITO**
- AGGIORNAMENTO VECCHIO PLOTTER + ACQUISTO NUOVO PLOTTER**
- AGGIORNAMENTO AutoCAD 13 o 14 AD AutoCAD 2000 GRATUITO**
- ACQUISTO AGGIORNAMENTO DA AUTOCAD 13 O 14 AD AUTOCAD 2000**
- 4 ore di formazione GRATUITE**
- OTTIMIZZAZIONE SOFTWARE CAD NON AUTODESK + ACQUISTO LICENZA FULL DI AUTOCAD 2000**
- PREZZO ECCEZIONALE**

AutoCAD 2000

AUTOCAD 2000 WORKSHOP

Il 24 e 25 settembre, presso la nuova sede Gruppo Venco in via Reiss Romoli 148 a Torino, verranno presentati Autocad 2000 e le soluzioni Autodesk Design 2000 per i mercati verticali:

- Meccanica (Mechanical Desktop)
- Architettura (Architectural Desktop)
- Visualizzazione (3D Studio Viz)
- Gestione Informatica del Territorio (AutoCAD Map)

PRENOTAZIONI E INFORMAZIONI

e-mail: info@venco.it

Tel. 011.2747.777 - 011.2747.750



S.p.A.



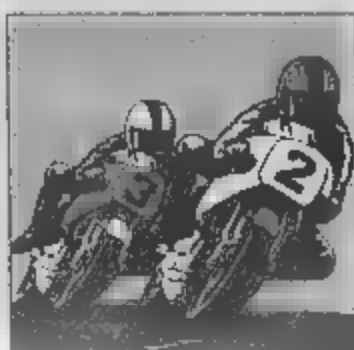
S.p.A.



S.r.l.



S.r.l.



Enrico Blendi

Inviato a IMOLA

L'avesse fatto apposto, non ci sarebbe riuscito. Neppure il più esperto in pubbliche relazioni avrebbe fatto parlare di sé la stampa di tutto il mondo per quattro giorni consecutivi. Loris Capirossi sì. E la sua impresa ha appunto dell'incredibile. Giovedì a mezzogiorno i suoi legali ufficializzano la richiesta di danni per 9 miliardi all'Aprilia per via del licenziamento a fine stagione scorsa e relativa rottura contratto. Venerdì Perugia stabilisce il record della pista, ma il ritiro di Loris che trascina al primato. Sabato, poi, punto un'ape rischia di morire per choc anafilattico ed è salvato in extremis dal dottor Costa. Ieri infine, scatta al via come un razzo dopo 10 giri ha un vantaggio tale (12'573) che Rossi si arrende.

Capirossi è nato a Borgo Rivale: dal suo paesello a Imola ci sono nove chilometri di distanza e un paio di colline da superare. Loris da queste parti ci vive da sempre. Qui ha i suoi amici, qui ha mosso i primi passi nel mondo dei motori. Eppure su questo circuito che conosce come la sua schia aveva mai vinto: «Ecco perché sono felice come un bambino. Mi sono piazzato tante volte, ma la vittoria mi mancava. Che gara, ragazzi! Ho dato tutto

Loris senza rivali mentre l'Aprilia, dopo la sua battaglia legale, si dice pronta a trattare

Capirossi, dai miliardi all'oro di Imola

«Ma al Mondiale non penso, Valentino è troppo avanti»



Dopo la grande paura della vigilia per la partenza di un'ape, esplode la felicità di Loris Capirossi vincitore sulla sua Honda nella classe 250

sin dal principio, mi sono detto che dovevo tentare di fare il vuoto. Dai box stati perfetti, dandomi sempre i tempi e i distacchi di Valentino. Quando ho visto che avevo oltre 12 minuti di vantaggio mi son detto: «Vai, Loris, è fatta, prenditela comoda». Il resto è stata una magnifica passeggiata. Del resto oro stato l'unico a girare più veloce degli altri per tutto il weekend e se la pista non fosse stata umida avrei potuto fare anche meglio, ma l'u-

nica cosa che oggi dovevo assolutamente fare era di finire per terra. Al mondiale Capirossi non vuole pensare: «Mancano cinque giri e i punti sono tanti di distacco. Purtroppo è andata bene a Brno e quei punti mi mancano. Ora tutto è più difficile: il morale è alto e non molierò. Fino alla fine».

Ne sa qualcosa Ivano Beggio, presidente dell'Aprilia. Il suo weekend è stato, a differenza di

quello di Loris, quasi un calvario. Male le sue moto in 125, Valentino 2° in 250 e Harada solo 13° in 500. Ed in più quei famosi 9 miliardi di danni chiesti da Capirossi. Ce n'è abbastanza per farsi venire un mal di testa così. «Mi spinge - dice Beggio - per come le parole dette a Brno e come le male interpretate; volevano di apertura verso Loris, invece non sono state capite. Comunque i nostri legali andranno avanti nella causa, perché siamo con-

vinti di aver ragione e che Capirossi non debba avere nulla da noi. Ma poiché sono uomo di sport e non mi va di chiudere davanti ai giudici questa vicenda, di chiarimento a Capirossi: «Incontriamoci e troviamo noi due una soluzione». Adesso spetta a lui fare il primo passo. Io sono qui, pronto a discutere. Loris replica, lascia parlare i suoi legali i quali si sono detti disponibili a trattare.

Loris è come un fiume in piena, ha troppe cose da dire. E quando qualcuno gli chiede se non ha pensato di aspettare Valentino per poi duellare con lui, ammette: «Sì, per un secondo ho pensato di farlo, ma ho ripensato: col cavolo, ho fatto tanta fatica ad arrivare sin qui che quello è anche capace di fregarmi».

Per Valentino all'Aprilia? «L'ho sempre detto e lo ripeto: Valentino è forte, guida bene ed è uno dei migliori. Lasciatelo dire a chi lo ha corso. È bella fetta di campione, da Reggiani a Biaggi, da Harada a Rossi. Dovessi arrivare primo ed lo secondo, per me sarebbe un onore. Corro contro di lui è piacevole: è sempre un'emozione. Io con i miei tifosi mi hanno applaudito, che bello. Merito di noi due, di questo mondo ancora semplice dove essere nemici è davvero impossibile».

Melandri ora può sognare

Nelle 125 gara tutta in testa Solo più 30 punti da rosicchiare

Inviato a IMOLA

Per nostra fortuna c'è un'Italia che non delude mai, che mantiene sempre le promesse. È l'Italia delle due ruote: vince quasi ogni domenica, sulle piste di tutto il mondo e trascina all'entusiasmo gli appassionati.

Anche il Gran Premio di Imola, undicesima prova del mondiale è stato all'altezza della situazione. Due campioni al primo posto (Melandri nella 125 e Capirossi nella 250), due al secondo (Sanna, 20 anni, toscano, nell'ottavo di litro e Valentino Rossi in 250) ed uno sul terzo gradino nella classe regina, la 500, cioè Max Biaggi, mal così deciso a determinarsi nel raggiungere il podio.

Classe 125. Marco «Macio» Melandri, alla vigilia, era il pilota più in forma. Reduce da due vittorie consecutive (a Sachsenring ed a Brno), una voglia matta di vincere anche

qui, a due passi dalla sua Ravenna, di fronte a un centinaio di fans sugli spalti del Sant'arno dalle prime ore di ieri hanno rivalleggiato con quelli di Rossi le chiacchiere coreografiche. Marco non ha tradito le sue aspettative: gli era capitato finora, cioè guidando in testa dal primo all'ultimo giro, con un'autorità da consumato campione, lui che di anni ne ha appena compiuti 17. Dietro di lui ci hanno provato tanti a raggiungerlo: prima Ueda, poi Sanna, poi Borsoi ed infine anche Locatelli, autore come una rimonta mozzafiato che lo ha portato sino alle spalle di Melandri per poi nuovamente cadere rovinosamente alla curva Villeneuve e chiudere, malinconico, all'11° posto. Melandri campione? I punti di distacco dallo spagnolo Alzamora, neo leader del mondiale senza aver vinto mai una gara, si sono ridotti a 30 e pare affrontare. Sognare non è affatto un peccato.

Classe 250. Capirossi come Melandri. Sempre al comando, mai un'esitazione ma via per la propria strada, cercando di mettere più pista possibile tra sé e Rossi, una sfida a distanza senza squilibri, tanta era la superiorità, ieri, della Honda sull'Aprilia. Poteva un podio tutto italiano? Perugini, a lungo terzo, non si fosse fatto sorprendere dalla Yamaha di Jacques, senza poter replicare. La classifica vede Rossi ancora più saldamente al comando, con i punti di vantaggio sul giapponese Ueda e 64 su Capirossi. Insomma, un mondiale quasi in cassaforte.

Classe 500. Criville, ancora lui, ha conquistato il successo personale quest'anno: ha un po' lottato con la Suzuki di Roberts, poi la superiorità della sua Honda ha fatto il resto. Con 66 punti un vantaggio su Roberts è come avesse il titolo in tasca. [a. b.]

Max, l'ex principe è deluso

Podio amaro, «perché la moto non va»

Inviato a IMOLA

Anna Felchi fa tappezzeria in un angolo, uno dei rari lussuosi di questo motomondiale dove girano, persino troppe, le belle donne. Lei se ne sta lì, a fianco del palchetto dove è tornato a sedersi Biaggi, assaporando il privilegio di cui quest'anno ha goduto soltanto quattro volte: per salire sulla pedana bisogna essere arrivati infatti tra i primi tre a l'ex principe delle due ruote ci aveva perso l'abitudine.

L'ultimo piazzamento l'aveva colto al Mugello, nei Gran Premi fa: due giri dalla fine Max pensava che non l'avrebbe fatta neppure stavolta, a Imola.

«Ho avuto fortuna - ammette il romano - anche se preferirei averla quando decido per il primo posto. Avevo caduto nel finale, forse l'avrei ripreso ma mancava pochissimo e non sarebbe stato facile. Gli altri no, non ce l'avrei mai fatta a prenderli».

Gli altri? Criville e Barros che hanno Honda. L'aveva anche lui, l'anno scorso. E ha cambiato. La differenza è che gli altri, quando lo decidono, gli schizzano via di sotto gli occhi e Biaggi dovrebbe le vole per raggiungerli.



Per Max un bacio da Anna Felchi

lo chiedi, ma intanto corro di conserva.

Anche Roberts non ha una grande moto - osserva un direttore sportivo - ma fa casino, almeno prova. È protagista e pazienza sbaglia e arriva dietro. Max invece corre come un impiegato.

Biaggi non riconosce nel ritratto: «Vorrei che qualcuno provasse ad avere una moto che si muove come un'anguilla - dice - Dal po' di gas e sbandi. Allora devi gestirla, resti incolato ai primi più che puoi come l'outsider che nei 10 mila metri sta dietro e spera nello sprint. Oggi l'ho fatto e finché hanno girato piano gli sono stato vicino, ma quando hanno spinto non li ho presi più, anche forse mi svegliato tardi per girare al loro ritmo».

Gli chiedono l'assenza di Doohan, il grande rivale dell'anno scorso, non gli nuoccia perché alza il ritmo. Max guarda davanti a sé: «Come posso porre il problema? Tanto non gli starò dietro. Ma se arrivo terzo in queste condizioni, posso sperare che, procedendo nel progetto, la Yamaha mi porti a vincere l'anno prossimo».

Già, l'ex principe delle due ruote può soltanto sperare.

CRIVILLE CONTINUA A DOMINARE



Lo spagnolo Alex Criville brinda dopo la vittoria nella «mezzo litro»

125. 1. Melandri (Ita-Honda) 11 giri, pari a km 103,530 in 42'26"648, media 146,352 km/h; 2. Sanna (Ita-Honda) a 1'244; 3. Vincent (Fra-Aprilia) a 1'635; 4. Alzamora (Spa-Honda) a 2'211; 5. Ueda (Gia-Honda) a 2'276; 6. Goi, 8. Poggiali, 11. Locatelli, 12. De Angelis, 13. Giannetti, 15. Brannetti, 19. Alvin, 20. Magnani.

Ritirati: Borsol, Cecchinello, Sabbatani. Mondiale piloti: 1. Alzamora 170, 2. Azuma 167, 3. Melandri 140, 4. Ueda 130, 5. Vincent 119, 6. Locatelli 118; Scalvini 91, Sanna 83, Cecchinello 80. Marche: Honda 256, Aprilia 179, Derbi 53, Yamaha 11.

1. Capirossi (Ita-Honda) 11 giri, pari a km 113,390 in 43'23"289, media 155,804 km/h; 2. Rossi (Ita-Aprilia) a 8'248; 3. Jacques (Fra-Yamaha) a 9'971; 4. Perugini (Ita-Honda) a 11'757; 5. Nakano (Gia-Yamaha) a 21'322; 6. Battaini, 8. Lucchi, 10. Rol-

fo, 11. Boscuro, 21. Fennese.

Ritirati: De Matteo, Clementi, Vincent. Mondiale piloti: 1. Rossi p. 210, 2. Ueda 167, 3. Capirossi 156, 4. Nakano 149, 5. Waldmann 106; Perugini 101, Battaini 87, Lucchi 49, Boscuro 45, Rolfo 43.

Marche: Honda 232, Aprilia 227, Yamaha 158, Ter-Honda 69.

Classe 500. 1. Criville (Spa-Honda) 25 giri, pari a km 123,260 in 46'05"244, media 160,458 km/h; 2. Barros (Bra-Honda) a 0,266; 3. Biaggi (Ita-Yamaha) a 6'383; 4. Okada (Gia-Honda) a 8'987; 5. Lacom (Fra-Yamaha) a 10'448.

Ritirati: Cardoso, Borja, Checa, Garcia. Mondiale piloti: 1. Criville p. 219; 2. Roberts 153, 3. Okada 151, 4. Gibernau 107, 5. Biaggi 100.

Marche: Honda p. 256, Yamaha 165, Suzuki 153, Aprilia 89, Weber 52. Gara: 15 settembre Gran Premio di Valencia (Spagna).

QUE

PER DARE A LE IMPRESE

DAL 7 SETTEMBRE.
LA CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO
TRASFERISCE NEGLI UFFICI DEL LINBOTTO
DI VIA NIZZA 282/57
IL DELLE IMPRESE.
L'ALBO IMPRESE ARTIGIANE
GLI ALBI TECNOLOGICI.

A questo nuovo indirizzo si dovranno rivolgere tutte le duecentomila imprese iscritte Camera commercio di Torino per richiedere certificati, visure e copie di atti, per presentare iscrizioni, modifiche e al Registro Imprese e al REA, per depositare i bilanci, per la bollatura dei libri contabili e per il diritto annuale. Via Nizza 282/57 diventerà inoltre il punto di riferimento per Artigiani, Parrucchieri, Estetisti, Autoriparatori, Installatori e Verificatori impianti, Imprese di pulizia e Conducenti veicoli di linea. Per consentire il trasferimento, lunedì 6 settembre tutti gli uffici rimarranno chiusi. Gli orari al pubblico e la casella postale restano i medesimi mentre i numeri di telefono interni cambiano indicato qui a fianco. Per ulteriori informazioni consultate il nostro sito Internet www.tc.camcom.it.

CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

CHI RITAGLIA RICORDA.

Per i numeri di telefono interni comporre lo 011.5716 seguito dalle cifre indicate:	
Registro Imprese:	
* Istruttoria e accettazione pratiche	473/4
* Conspendenza	
* Certificati e accesso ai documenti	459
* Sanzioni amministrative	452
* Bollatura libri contabili	
Diritto annuale:	
* Autoriparatori	447/8
* Installatori impianti	447/8
* Elenco verificatori impianti	447/8
* Imprese di pulizia	441
* Ruolo conducenti veicoli non di linea	447/8
* Coordinamento sedi decentrate	
Albo imprese artigiane	42/3

CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

Ad Assen in Olanda

Fogarty
Superbike

Carl Fogarty ha vinto ad Assen in Olanda anche la gara-2 dell'undicesima prova del Mondiale di Superbike. Per la sua Ducati si è quindi trattato di un autentico trionfo, appiudito da 40 mila spettatori entusiasti. Il successo della Ducati sulla pista definita «l'università della moto» è stato completato dai due secondi posti di Troy Corser. Con i risultati ieri, Fogarty ha messo un'ipoteca definitiva per il suo quarto titolo mondiale Superbike. Nel Mondiale Supersport, Bonemil è caduto dando un addio alle speranze di vittoria finale: la gara è stata vinta da MacPherson su Kawasaki. Stephane Chambon ha consolidato il suo primato. Classifica mondiale: 1. C. Fogarty (Gbr) 413 punti; 2. T. Corser (Aus) 342; 3. C. Edwards (Usa) 323; 4. A. Slight (Nzl) 284; 5. A. Yanagawa (Gia) 238; 6. F. Chilli (Ita) 208.

SPORT

NUOVO, DUE VOLTE AL Jonah Lomu, il fuoriclasse degli Blacks, potrebbe darsi al bob dopo la prossima Coppa del Mondo con Nuova Zelanda. Lomu, 24 anni, è stato avvicinato dai tecnici della Federazione del suo Paese che gli hanno proposto di salire come frenatore sul bob kiwi che parteciperà a Salt Lake City 2002. Ma c'è un problema: per giocare con la sua Nazionale ha un contratto da circa 1 milione.

MUOTO, MONDIALE 50 FANTASIA VASCA CORTE. A Canberra l'australiano Michael Klim ha stabilito il nuovo primato mondiale dei 50 farfalla in vasca corta con 23'21. Il precedente record 23'30 apparteneva al Milos Milosevic, ottenuto a Sheffield nel dicembre scorso.

UCKEN PADRE PER LA VOLTA. Boris Becker è diventato padre per la seconda volta: a Mompaso sua moglie Barbara ha dato alla luce Elias Baltesar, un maschietto di 3,4 kg. Becker ha già un figlio di 5 anni, Noah Gabriel.

AUTO: TRAMITA PER LE FERRARI IN PISTA. Oltre 3000 persone all'autodromo di Monza per la sfilata delle Ferrari nella domenica precede il Gp di Monza. Era presente un centinaio di possessori di vetture gran turismo, per la manifestazione «Cavallini» pista del Ferrari Club di Brescia.

AUTO STORICHE SULLA PISTA. L'equipaggio bresciano Valeriani-Bocelli Porsche 356B del 1962, ha vinto la gara di regolarità per autovetture storiche «Coppa d'oro delle Dolomiti».

TOTI: LA SCOPPIA. Colonna vincente del concorso di ieri: X-2, 1-X, 1-X, 1-X, 1-X, X-X, 14-13. Montepremi lire 1.271.240.354. Nessun vincitore sui punti 14. Agli 8 «12» lire 24.978.800, ai 120 «11» lire 1.666.300, ai 1609 «10» lire 132.400.

OGGI IN TV. 12,25 Rai sport notizie (Rai3); 12,30 Tmc sport (Tmc); 13,20 A tutto B o C siamo (Rai3); 16,00 Ciclismo, Vuelta (Rai3); 18,20 Sportaera (Rai2); 19,55 Studio sport (Italia1); 20,00 Zona (Tlc+); 20,10 Tmc sport (Tmc); 23,00 sport e magazine (Tmc2); 23,45 Pallanuoto, Italia-Slovenia (Rai3); 0,30 Studio sport (Italia1); 2,30 Tennis, Open (Tlc+).

IL PRESIDENTE DEL CONI TIRA LE SOMME DELLO SPORT ITALIANO A UN ANNO DA SYDNEY

Petrucci: Mori il nostro spot per il futuro

«Ma la vera vittoria sarà riconquistare la fiducia della gente»

Intervista

Giancarlo Laurenti

ROMA

PRESIDENTE Petrucci, che cosa non va?

«La fiducia della gente, che è scettica, dopo il passato difficile. Non ha torto. Doping, decreto sulla riforma del Coni, crisi economica. Adesso al 50 per cento i conti li abbiamo sistemati. Totocalcio non è crollato, il minimo garantito dalle scommesse è un passo avanti. Le scommesse, già. I campionati stranieri di calcio tirano molto».

Non c'è il rischio che prima o poi si truccino le partite?

«Nessun rischio, perché i palinsesti sono seri. Mica prendiamo l'hockey su prato».

E il pentito dove lo mette?

«Lo scandalo c'è e si riesce a capire chi ha firmato la lettera. Chi ha firmato un'impresa è stata l'atletica. Sorpresa?».

Siamo stati bravi a smentire i pronostici, dietro i successi c'è la preparazione, non si fanno risultati del genere senza progetto. Mori è bel ragazzo, piace a uomini, donne e bambini. Il nostro spot per il futuro.

Capichino ha esagerato.

«Non bacchetto Capichino solo perché capisco il momento. Ho stima esagerata per Pionio May, delle nostre migliori atlete».

Dilaga il Continente Nero.

«L'avevo previsto 12 anni fa. Nel basket l'Angola batte la Spagna, l'avreste mai detto?».

Francia e Gran Bretagna sfruttano solo atleti di colore, naturalizzati. L'Italia no: una scelta?

«Ma che scelta: ci sono, Averci, in tutti gli sport, atleti come i cestisti Myers e Damiano».

Per vincere di più.

«Esatto. Ma arrivare quarti o quinti in certi sport è una grande impresa. Una finale olimpica è l'élite dello sport mondiale».

Quando sarà contento?

«Quando l'Africa naturalizzerà

un bianco per il nuoto».

Meglio un oro con gli uomini o con le donne?

«Per il Coni è la stessa cosa, è evidente che la vittoria maschile ha un valore assoluto. Ma i successi di basket e pallanuoto sono stati straordinari. E non direi che il retroterra culturale del Coni è sempre d'attualità, da questo punto di vista credo che nel mondo ci siano solo 4-5 Paesi più evoluti del nostro. Investendo sulle donne abbiamo investito bene: la prova è che a Sydney porteremo tutti gli sport di squadra eccetto

due (basket e calcio, ndr)».

E' favorevole allo sponsor sulla maglia azzurra?

«Sì».

Davvero?

«Per motivi economici, mica altro. Per essere nobili bisogna essere ricchi, impossibile continuare a fare i principi di sangue blu. Però...».

Però...

«La giunta Coni deve informata preventivamente, per evitare ironie e mancanza di rispetto».

Tipico?

«Le scommesse danno delle entrate garantite. Dico sì allo sponsor sulle maglie».

E batteremo il doping: chi ha avuto il coraggio di fermare Pantani?».

«Preservativa».

Che cosa le fa male?

«Facciamo poco per rispettare i nostri eroi. In America c'è manifestazione in cui non venga celebrato un ex con la medaglia olimpica al collo. Da noi, se Pamich va per strada i giovani neppure lo salutano, non sanno chi è. Se uno è campione, lo si per tutta la vita».

Dopingate. E' convinto che la stiano mettendo in mezzo?

«Non posso essere smentito. Nessuno, ho portato documentazione, collaboro giornalmente con

Giancarlo Petrucci

è presidente

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il

Coni dopo

guidato il



la magistratura. Zeman? Ha fatto bene a dire quelle parole.

E Pantani?

«Marco Pantani è stato fermato. Da noi, in quale altro posto del mondo il campione più popolare viene annullato a ripetizione anche sospeso?».

Il tennis è caduto in un pozzo senza fondo.

«Lo so. Però Ricci Bitti mi ha detto che ci sono giovani interessanti. Qualcosa si muove».

Va meglio la boxe.

«In miglioramento costante, i recenti Mondiali hanno detto che abbiamo campioni che se si ritrovano a Sydney ci daranno soddisfazioni».

vuole prendersi tutti gli scudetti nell'anno del Giubileo.

«Una coincidenza. La verità è che sta cambiando la cultura. Basta le belle storie, il Pontentino. Bisogna vincere. Per rendere gli sport popolari è necessario coinvolgere la grande città».

E' favorevole al doppio arbitro nel calcio?

«Nel basket funziona».

Che altre novità gradirebbe?

«La panchina lunga, voglio più cambi in una partita».

La verità è che l'unica che vorrebbe è lo scudetto Lazio.

Sono il presidente del Coni.

I club hanno preso il potere in mano, la Federcalcio traballa.

Le società e la Lega devono rispettare le regole. Carraro è un piromane, è un membro del Cio. Le squadre di calcio le voglio sotto il Coni. Non transigo.

E se si mettessero in proprio, cambiando la nave?

«Non ci credo, non se ne andranno».

Quale Nba nel basket Usa: l'interesse è stare noi e loro. In quali stadi giocherebbero in quante squadre? Cinque, e no».

Resta un calcio con un pubblico virtuale, dietro la tv.

«La televisione mangia tutto. Si arriverà al paradosso: per chi abbona alla pay per view, un biglietto gratis».

Il suo motto?

«Non do titoli, li vinco».

Basket: la sfida dei club metropolitani che hanno rischiato di sparire

Milano e Roma, ultimo appello

Mire ambiziose dopo autentiche rivoluzioni

Giorgio Viberi

Milano e Roma rialzano la testa. A sei giorni dall'inizio del campionato, le due bolognesi Virtus e Fortitudo e i loro recenti antagonisti Varese e Treviso non più le uniche sui tabelloni dei pronostici scudetti. L'Italia del basket ha riscoperto le sue metropoli che pure in estate avevano rischiato di veder cancellate le loro società di vertice. Olimpia Milano e Virtus Roma sembrano finalmente rinascite e lo devono soprattutto a due personaggi diversissimi fra loro: Pasquale Caputo, un pugliese arricchitosi in Usa col commercio dei formaggi, e Sergio D'Antoni, un siciliano diventato potente e famoso con la politica e il sindacato.

Soltanto pochi mesi fa l'Olimpia Milano costava appena 1000 lire: era la quota di vendita fissata provvisoriamente dal suo proprietario e sponsor Epi Stefanel dopo che nessuno - enti locali compresi - lo aveva aiutato a salvare. Più società italiana (25 scudetti), la Juventus del basket. Mi-

lano è nobilitata dai milanesi ma anche dagli imprenditori italiani: si era parlato di Moratti («No, grazie») e di Galliani («Non è un affare») e di alcuni famosi stilisti, tutti eclettici. Era poi rimbalzata la voce che l'Olimpia potesse finire nelle mani del petroliere tunisino Kamel Ghribi e di sua moglie Nicoletta Mettel, già proprietaria della società ticinese Vacallo allenata dall'ex coach milanese Casellini. Mancava solo la firma, quando Ghribi decise di diventare. Seragnoli e di versare i dollari alla Fortitudo Bologna, lasciando una volta Milano nei guai.

Pareva la fine, anche perché restavano soltanto fantasiose ipotesi come il ventilato di una misteriosa signora americana che si diceva a già cercato invano di rilevare Michael Jordan i Denver Nuggets della Nba. Alla fine, però, ecco spuntare il «deus ex machina», come dicevano gli scrittori latini: Pasquale Caputo, 56enne pugliese di Mola di Bari. Emigrato 45 anni fa per fortuna in Usa, si è dovuto sob-

barcare anche 15 mesi di guerra in Vietnam prima di diventare ricco.

Caputo, che ha il fiuto per il business, ha fatto quattrini importando pecorino sardo e olio pugliese. Di basket non ne capiva granché, ma a Chicago abita vicino a villa di Michael Jordan, per il quale ancora stravede suo figlio. Così il suo ingresso nella pallacanestro italiana, come le origini, è stato questione di un attimo, merito anche dell'avvocato Charles Barnardini che guida la camera di com-

mercio italoamericana e che negli Anni 80 andava al Palatrussardi di Milano per vedere l'Olimpia di Peterson e Mike D'Antoni.

Un altro D'Antoni, ma è Sergio e non la professione segretario generale della Cisl, è invece l'arte della rinascita di Roma. Grazie a lui, Giorgio Corbelli è rimasto in extremis titolare Virtus Pallacanestro malgrado avesse minacciato di vendere i diritti sportivi. «Se non puoi battere i tuoi avversari, alleani con loro» deve aver-



Sergio D'Antoni, segretario della Cisl

Aeroporti e agenzie di lavoro interinale sponsor, nuovi proprietari-dirigenti

pensato D'Antoni, nominato presidente del club capitolino. E così la sinergia con il calcio, che ha portato i finanziamenti da parte della Sds (composta da Lazio, Roma, Fiorentina e Parma), in bio delle immagini tv delle partite della Virtus, e in futuro potrebbe coinvolgere grandi calciatori come testimonial del basket romano.

Con D'Antoni, il budget della Virtus è salito a quasi 14 miliardi annui e permesso l'ingaggio di star come Luzzolino (1,2 miliardi per 1 anno), Williams (3 per 2 stagioni) e Pol (7 per 6 anni). Non così munito è per l'impegno finanziario di Caputo a Milano, ma grazie anche alla sponsorizzazione dell'Adesso - una multinazionale presente in Paesi che procura loro part-time - si è già concretizzato il ritorno dall'estero di Stefano Rusconi, il primo giocatore italiano ad aver giocato nella Nba.

Sono segni della ritrovata vitalità delle due metropoli, sperando che non siano soltanto un nuovo doppio bluff forse non avrebbe più rimediabile.

Solo da noi Corolla Clima e Avensis oggi ancora più convenienti.

Ma solo fino al 30 settembre.



TOYOTA COROLLA CLIMA. IN PRONTA CONSEGNA.

Corolla Clima 3 porte - 5 porte - Station Wagon

- Motori: 1.3 16v - 1.6 16v - 2.0 Diesel
- Climatizzatore • ABS elettronico a 4 sensori
- Doppio airbag • Immobilizer • Servosterzo
- Garanzia di 3 anni o 100.000 km estendibile fino a 5 anni o 160.000 km

Da L. 23.500.000 nostra offerta: L. 22.900.000*



TOYOTA AVENSIS. PRONTA CONSEGNA.

Avensis Berlina - Station Wagon

- Motori: 1.6 16v - 2.0 16v - 2.0 Turbo Diesel
- Climatizzatore • ABS elettronico a 4 sensori
- 4 airbag • Immobilizer • 4 alzacristalli elettrici
- Garanzia di 5 anni o 160.000 km

Da L. 36.950.000 nostra offerta: L. 34.800.000*

COMPRESI
NEL PREZZO

• COROLLA CLIMA
• FINANZIAMENTO FINO A 12.000.000 A TASSO ZERO**
CON PAGAMENTO DELLA PRIMA RATA A GENNAIO 2000

IL
VANTAGGIO
DEL MESE

FINANZIAMENTO FINO A 20.000.000 A TASSO ZERO***
• CAR STEREO SONY CON RDS
• ANTIFURTO VOLUMETRICO

**Finanziamento fino a L. 12.000.000 in 36 mesi a tasso 0% (TAN 0%, TAEG 1,18%, L. spese istruttoria). Salvo approvazione.

***Finanziamento fino a L. 20.000.000 in 54 mesi a tasso 0% (TAN 0%, TAEG 0,55%, L. spese istruttoria). Salvo approvazione.

Vi aspettiamo anche sabato 11 e domenica 12

Central Motors

Sede - Torino - Corso Ferrucci, 24/E - Tel. 011.4341900
Filiale - Collegno - Corso Francia, 138/A - Tel. 011.784088

A.D. Motors

Sede - Torino - Corso Vercelli, 66 - Tel. 011.2489100
Filiale - Torino - Corso Vercelli, 285 - Tel. 011.200568

TOYOTA
PROVATE LA DIFFERENZA

Ciclismo: il Pirata non corre da tre mesi esatti e il rientro continua a slittare

Pantani, conto alla rovescia

Mondiali, ce la farà?

Gianluigi Rossi

Sabato 5 giugno, Madonna di Campiglio, penultima tappa del Giro d'Italia: M. Pantani scende di bicicletta. Anzi viene appiattito. E' esplosa il fattaccio. Domenica 11 settembre, esattamente tre mesi dopo: dov'è Pantani? Sulla bici è risalito, lo sappiamo tutti. Ha superato (sta superando?) una crisi psicologica più impervia delle montagne che è abituato a scalare, un Galibier e un Mortirolo messi insieme. Ma da quel 5 giugno non si è più schierato alla partenza di una corsa. E i pronostici del mondo, ultima occasione del calendario per recitare una parte importante, sono ormai dietro l'angolo. Manca un mese e spiccioli, si correrà per l'iride il 10 ottobre. A Verona.

I giorni aspettando Pantani. Marco è un petrolio del ciclismo, a nessuno fa piacere che sia ancora nel tunnel. Meno fa piacere a Ramo Mosole e Teofilo Sanson, le anime mondiali di Verona, perché una corsa con o senza Pantani vuol dire 50.000 spettatori in più o in meno. Non è soltanto una questione di cassetta, ma soprattutto di spettacolo. Con Pantani, si sa, il divertimento è garantito. Ricordate i fuochi artificiali che accese in marzo a Sanremo, sulla Cipressa? La domanda è questa: tra mesi dopo il fattaccio e un mese prima

La Nazionale per ora punta su Casagrande e Rebellin, mentre Tafi cerca la forma alla Vuelta; Marco Pantani si allena, ma c'è un po' di mistero che lo circonda



Roberto Conti, quasi 35enne, ha vinto ieri il Giro di Romagna



Pantani, fermo dal 5 giugno, non ha ancora deciso il suo rientro: deve dimostrare che merita il Mondiale

con poco fiato mette comunque sulla bilancia qualcosa in più di due cavalli da tiro.

Strano destino quello dell'Italia in vista dei Mondiali in casa. Fa sembrare un pullman nell'ora di punta dal quale nessuno è disposto a scendere: Pantani, Bartoli, il Tafi dirompente della Roubaix, il Savoldelli di Laigueglia e del Giro... Tutti desaporiti o quasi per vicende assorte, la più dolorosa quella di Michele Bartoli, azzoppati al Giro di Germania, fuori per tutta la stagione, fuori da quel Mondiale che l'aveva visto già due volte terzo e che gli sorrideva a Verona. Un circuito fatto per lui. Ora siamo già a fare gli scongiuri perché Casagrande e Rebellin abbiano trovato la forma troppo presto. Siamo qui a sperare che Tafi del Tafone ritrovi sulle strade della Vuelta quella condizione che in primavera gli valse tante lodi. Dal pullman azzurro scesi quasi tutti... proposito della Vuelta: ieri successo del sudaficano Hunter della Lampre dopo che una caduta agli 800 metri aveva condizionato la volata. Il peggio è toccato a Dario Andriotto, Sacco, sospetta frattura di una clavicola. Il francese Durand primo in classifica.

Aspettando Pantani, facciamo il conto alla rovescia. Mancano 34 giorni a Verona iridata. Pochi anche per un Pirata o abbastanza per tentare l'arrembaggio?

Da domani Europei a Vienna: il calabrese è l'unica novità rispetto al sestetto iridato del '98

Italvolley, è Rosalba l'uomo in più

«Un incubo il falso doping, ora sono un altro»

Roberto Conti

inviato a BOARIO

Un mese e mezzo fa, al primo impatto col nuovo punteggio, ha vinto a sorpresa la World League. Eppure, per il nuovo Italvolley di Andrea Anastasi, gli esami che contano per davvero devono ancora cominciare. Il primo appello è fissato a Vienna, da domani a domenica.

Europei che qualificano le due finaliste alla Coppa del Mondo, che è volta spalanca alle prime tre la porta per l'Olimpiade. Dopo un'estate di test, il 39enne tecnico mantovano ha finito per affidarsi alla formazione più collaudata. In Austria giocheranno gli stessi che 9 mesi fa in Giappone hanno vinto il Mondiale. Beato: Meoni in regia, Gianni Opposto, capitano Gardini e Gravina (che hanno saltato la World League) centrali, Corrado Libero, Papi ala.

L'unica novità è lo schiacciatore-ricettore impiegato in diagonale con Papi: Rosalba, 23 anni, ha infatti sofferto il posto a Bracci, 33. La promozione del calabrese non fa grinta: è uno degli azzurri più in forma. Uno stato di grazia coinciso con la fine del periodo più brutto della carriera del buon Simone, trovatosi suo malgrado coinvolto in una storia fantasma di doping, gestita in modo pessimo dalla federazione internazionale. «Ci voluti mesi serie interminabile di analisi perché si convincessero che il mio epistotestosterone alto endogeno. E io, che non ho mai preso nulla, nel frattempo diventato il maestro da sbattere in prima pagina».

Brutta storia. La più brutta che possa capitare a uno sportivo. Sai di essere innocente, ti sforzi di credere che sia tutta una bufala, ma quando il tuo nome sui giornali associato alla parola doping è un inferno.

Ora, però, tutto è finito: assolto con formula piena. «Finito un conto. Non ho colpa ma, se sono certo, la mia immagine è macchiata per sempre e non basteranno tutte le schiacciate del mondo per pulirla. Lo vedo da come mi guarda la gente, quelli che non mi conoscono: il dubbio resta».

Il calvario dell'epistotestosterone dopo una serie di infortuni che lo tormentano da 4 anni. Ha provato a farsi benedire? «Come no. Quando torno nella mia Paola sono un cliente fisso del santuario di San Francesco. Ma non è mai servito a nulla».

A proposito di stiga, lei ha un rapporto con gli Eurocup?

«Vero: due anni fa, all'inizio della sfida con la Jugoslavia, mi saltò la

caviglia destra. Eravamo soltanto alla seconda giornata. Mi crollò il mondo addosso: ero titolare, stavo bene, fisicamente e mentalmente. Poteva essere la mia grande occasione...».

Potrà rifarsi adesso in Austria: anche con Anastasi è nel sestetto-base. «Però non mi sento ancora bene come nel '97. Di certo c'è che sono un Rosalba diverso: ho due anni in più di esperienza, ma soprattutto sono uscito da una situazione difficile come quella del falso doping. Dentro sono sicuramente più forte, più temperato».

Negli ultimi aveva vinto Mondiale e World League. L'Europeo sarà forse...

«Magari... i favoriti... la nuova pallavolo senza cambio-palla, che non perdona la minima

distrazione, il rischio di scivolare il maggiore. E poi Olanda, Russia e Jugoslavia sono signore: per colpa loro vincere un Europeo è difficile quasi quanto conquistare l'oro di un Mondiale o di una Olimpiade».

Qual è l'arma in più di questa Italia?

«La mentalità vincente: fa ormai parte del dna questo gruppo. Cambiano gli uomini, ma il patriottismo si disperde: ho visto che anche Mastrangelo e Giombini, gli ultimi arrivati, ne sono già rimasti contagiati. Di nuovo, invece, c'è la serenità dell'ambiente: dopo le bufere dell'anno scorso ne sentiamo il bisogno. Merito Anastasi, che sta gestendo benissimo la situazione».

quadro idilliaco. Non c'è proprio nulla di negativo? «Una cosetta ci sarebbe. Conti-

nua a parlare di un ritorno. Bar-nardi per le Olimpiadi. Premesso che ritengo come Lorenzo più forte di me e che conto di lui non ho niente di personale, non mi sembra giusto. Le rinuncio a tempo alla Nazionale non mi convincono. Troppo comodo tornare in pista belli freschi a un passo dal trionfo quando c'è gente che tre anni fa è fatta una mezza per provare a vincere l'unico che ancora manca alla nostra pallavolo».

Ma lei cosa pensa per mettersi al collo l'oro di Sydney? «Sarebbe il coronamento del sogno di una carriera, ma non mi piace promettere nulla in cambio. Preferisco la concretezza, e allora solo che darò il massimo per farcela. Ma intanto fatemi pensare agli Europei: voglio proprio provare a vincerli, protagonisti».

E GARDINI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

di GIANLUIGI ROSSI

Tennis: applausi per la Capriati



Jennifer Capriati ha 23 anni e un passato complesso di bimba prodigio con due stagioni di crisi. «Ora ho deciso di lottare per tornare grande: ho imparato da Agassi che è riuscito dopo essere stato n. 141 al mondo»

La piccola Jenny risale dal pozzo

Stefano Boneraro

NEW YORK

Jennifer ha un nome da sexy star e un passato complesso. Jennifer Capriati ha 23 anni, ma mi sento come se avessi già vissuto due o tre vite. Jennifer ha mento e due occhi sgranati che ricordano, sfortunatamente per lei, quelli di Monica Lewinsky, e così conferenza stampa si deve beccare domani pesanti, ripetute, maliziose.

Chi la guarda ricorda il suo record da bambina prodigio, i record stracciati a 14 anni: la più giovane finalista di un torneo (la Boca Raton, nel 1990), la più giovane a vincere un turno a Wimbledon, eccetera, eccetera. Jennifer, che ha la stessa età di Lindsay Davenport, è nell'anagrafe falsata della memoria sembra sua zia. Perché in mezzo ci sono due anni sbandati, il rifiuto di un ruolo troppo pesante, l'impatto frontale con una famiglia che forse le aveva chiesto troppo, qualche

chezza da adolescente dilata a dramma esistenziale. Troppo per continuare a splendere, troppo poco per decidere di chiudere per sempre con il tennis.

Nel punto più basso ha sparato un bengala, lanciato un gancio ad Harold Solomon, un'ex top ten che sapeva come vincere sporco, con la tigna, con la testa. «Dio mio, mi è successo, posso farci?», gli ha chiesto. «Hai la stoffa per farcela, devi solo dirmi lo vuoi», le ha risposto lui. Solo-

ha preso il gancio, ha iniziato a tirarla fuori dal pozzo: un torneo vinto a Strasburgo in maggio, gli ottavi al Roland Garros, il n. 40 in classifica Wta, la vittoria di sabato contro la Tazui.

«E' successo che improvvisamente mi sono sentita stanca di perdere, disgustata di perché non riuscivo ad esprimermi a livelli che mi potessero raggiungere», dice Jennifer. Poi ho visto Agassi, che da 141 del mondo è tornato a lottare al vertice, che ha vinto al Roland

Garros quando tutti lo davano per finito, e ho capito che potevo farcela anch'io. Così sono arrivata qui sapendo che avrei fatto bene, che avevo lavorato duro, che anch'io una chance da giocare».

E così New York, cinica e sentimentale, oggi applaude Jennifer e Andre la Salamandra, altro che è passato attraverso il fuoco, che è bruciato e ha cambiato pelle mille volte: capellone a calvo, da cucciolo a sex symbol, da scriteriato a saggio. Perché a New York la vita è dura, nessuno ti allunga gratis neppure un sogno ma a tutti piace sognare che se oggi male domani ci sarà una seconda volta, una seconda possibilità, la redenzione dopo il peccato.

E allora uria, applausi, sorrisi per l'aundoroge, per chi lotta sfavorito. Anche se si chiama Carotti che lotta, perde a ce l'ha con il mondo («Ho sciupato anni perché Piatti mi ha fatto appesantire in palestra, mi ha fatto perdere in velocità, anche Camporese ne è qualcosa, e poi la stampa italiana è troppo negativa, invece di aiutare noi giocatori ci butta giù»). Anche se si chiama Laurence Tieleman e contro Spadea, che ha cognome più italiano del suo, suda cinque set, manca un match point sul 5-4, 30-40 della quinta partita e al tie-break vede spegnersi le candeline.

Applauda, New York, ma si commuove se vede negli occhi chi ha perso la paura che il passato ritorni, che l'incubo si rinnovi.

Applauda Jennifer e le parla degli anni sciupati, le ricorda quella semifinale persa qui Monica Seles nel '91, a due punti dal match, quando aveva appena 15 anni.

La stessa Monica che ora Jenny si ritroverà davanti al quarto turno: «Sì, una grande partita quella, forse la più bella. Ma adesso mi più grande, più forte, più intelligente. E poi, per favore, non potreste smetterla di fermi domande sul passato?».

Atletica: il giovane keniano star del meeting di Rieti

Un 1000 record per Ngeny

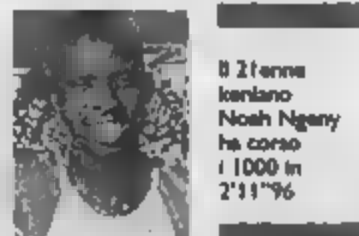
Coe superata dopo 18 anni

RIETI

E' caduto il più vecchio limite mondiale in pista dell'atletica: il 21enne keniano Noah Ngeny, argento ai Mondiali '98 (1500, con 2'11"96) meglio nel 1000 metri di quanto ottenne nel luglio '81 a Oslo il britannico Sebastian Coe (2'12"18). Ngeny, rivelazione del mezzofondo mondiale di quest'anno, è arrivato all'impresa secondo tentativo. Ci aveva provato infatti già a Nizza a metà luglio, fallendo di poco. E' il suo primo primato mondiale da sgrander, visto che da junior aveva già siglato quelli del 1500 e del miglio.

Stagione lunga, quella del 21enne, che lo ha visto più volte protagonista in mondiali su distanze diverse senza mai riuscirci e più volte battuto nelle gare che contano. Un grande primato il suo: «Sapevo di valere il record e ora sono fiducioso sul mio futuro. Ho capito che nel 2000 potrò attaccare il mondiale degli 800 e puntare all'Olimpiade».

Rieti si è confermata punto di riferimento prezioso per il mezzofondo visto che questo è il 7° primato del mondo che cade su questa pista: peccato mancasse Longo, che ha preferito riprendere fiato visto che domani gareggerà a



Il 21enne keniano Noah Ngeny ha corso il 1000 in 2'11"96

Bertino sugli 800 con l'obiettivo di trovar posto nella finale del Grand Prix sabato a Monaco.

Michael Johnson nel 200 ha calamitato l'attenzione e ha vinto (20"02) senza però ottenere, come sperava, il miglior tempo dell'anno che resta di Obikwelu (19"84). Sconfitto il fresco iridato Fabrizio Mori: il livornese sembra avere le migliori scartate e i battenti di Siviglia, Diagne e De Araujo, gli hanno fatto la festa. Il campione del mondo dei 400 ha finito 3° (48"74). Diagne ha vinto con 48"27. Nella velocità, progressi per il giovane milanese Colombo (10"23 nel 100, miglior tempo italiano del '99). Maluccio la Lavorata vinse del 100: solo 6° con 11"30 nella gara vinta dalla Thano (10"96). Nel lungo, Pione May è apparsa stanca e poco esplosiva ma si è comunque imposta (6.74). La mini-

Motonautica: nella F1

Cappellini vince il titolo iridato per la quinta volta

per la quinta volta

VIENNA. Il pilota italiano Guido Cappellini (Laserline-Castrol) ha conquistato per la quinta volta il campionato del Mondo di F1. Dopo la gara in Austria, sospesa per le cattive condizioni meteo, Cappellini, che corre per i colori del Principato di Monaco, è ormai irraggiungibile dagli avversari, anche se manca ancora una prova al termine del campionato. Cappellini è già campione del Mondo negli anni 1993, 1994, 1995 e 1996.

Il Gran Premio d'Austria, in programma ieri, è stato interrotto a causa del forte vento e delle piogge. Il tempo nel deserto d'acqua del Danubio, proprio di fronte al Prater, dove si doveva svolgere la gara, si trattava della prima edizione del Gran Premio d'Austria, al quale erano iscritte ventiquattro imbarcazioni. L'americano Scott Gilman (Emirates-Gulf Air), vincitore delle ultime due prove, è secondo in classifica generale, è stato costretto al ritiro prima ancora della sospensione della gara, per noie meccaniche. La prossima e ultima gara, il Gran Premio degli Emirati Arabi Uniti, si correrà ad Abu Dhabi il 2 e 3 dicembre.

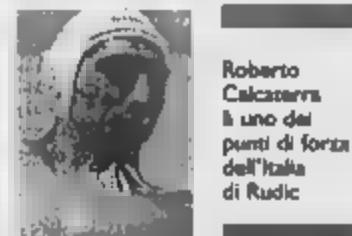
Europei di pallanuoto: ragazze ok, uomini a fatica

Per Settehell e Setteborna due successi verso i quarti

due successi verso i quarti

Agli Europei di pallanuoto, il Settehell ha fatto molto a battere la Slovacchia (6-5). Gli sloccati sull'1-1 nella 1ª frazione, poi distesi 4-2 (2ª metà gara), portando sul 5-2 subendo infine il ritorno degli avversari (5-4 nella 3ª frazione). La Slovacchia ha poi addirittura pareggiato (5-5) e colpito anche un palo, prima di trionfare da Sillpo. Reti azzurre: doppietta di Sottani, Roberto Calcestrera e Silipo.

E' finito invece con pioggia di gol (19-3) il secondo impegno per il Setteborna a Prato, contro la Francia. Inizio bruciante di Giur Malato, autrice delle prime 4 reti, quindi a segno due volte Miceli e una Vaillant. Anche il 2° parziale è stato un assolo italiano, con reti di Arujio (2), Greco, Sciolti e Di Mario. A metà partita il Setteborna conduceva già 12-0. Nel 3° tempo la storia non è cambiata e l'Italia ha ancora segnato con Greco e due volte con l'onnipresente Di Mario. Soltanto nel finale le azzurre hanno mollato un po' la presa, ma la Malato ha firmato ancora una doppietta. Con lei a segno anche Miceli e Arujio. Ottimismo e soddisfazione per Giur Malato nel dopopartita: «Ci interessava vin-



Roberto Calcestrera è uno dei punti di forza dell'Italia di Rudic

cere con tanti gol, perché la differenza reti è molto importante per vincere il nostro girone. Maschile (4ª giornata). Girone A: Croazia-Slovenia 9-4; Ungheria-Grecia 8-3; Italia-Slovacchia 6-5. Classifica: Ungheria 7; Croazia 6; Italia 5; Grecia 4; Slovacchia 2; Slovenia 0. Stasera 21.30 Italia-Slovenia. Girone B: Olanda-Germania 8-7; Russia-Romania 6-7; Spagna-Jugoslavia 10-7. Classifica: Spagna 8; Russia 6; Jugoslavia, Germania, Olanda 3; Romania 1. Femminile (2ª giornata). Girone A: Russia-Spagna 16-7; Ungheria-Germania 16-10. Classifica: Ungheria 4; Russia, Spagna 2; Germania 0. Girone B: Italia-Francia 19-3 (7-0, 5-0, 3-1, 4-2); Olanda-Grecia 10-5. Classifica: Italia, Olanda 3; Grecia 2; Francia 0. Oggi (h. 17) Italia-Grecia.

IN LIBRERIA

avvicinano i Mondiali di ciclismo. Chi vuole esplorare il passato per sapere tutto sulla vicenda può tuffarsi nella prosa calda e appassionata di Beppe Conti, uno dei più apprezzati giornalisti del settore, che rievoca con ricchezza di particolari, testimonianze dirette e gustosi aneddoti anche inediti i capitoli della sfida iridata nel lontano 1927. Il tutto naturalmente è ben corredato di albi d'oro, risultati e dai programmi prossimi Mondiali. «Storie mondiali» di Beppe Conti, Ediz. Ediz. (in vendita nelle librerie dello Sport), 155, L. 42.000.

Il libro di Coppi dopo tanti anni non tramonta e continua a ispirare pubblicazioni e ricerche. Campionissimo. Da qualche tempo fa bella mostra di sé nelle librerie un'opera che arriva dalla Francia, nazione dove il ciclismo è re. E' curata nell'edizione italiana da Pier Bergonzi, noto giornalista della «arossa». Il libro va alla ricerca soprattutto dell'effettivo fotografico, con immagini da collezione, suggestive e inedite. «Falso Coppi, l'uomo e il campione nelle foto più belle», di Jacques Augendre, SEP Editrice (02/91140066), pag. 158, L. 47.000.

E' la storia della Nazionale più vincente di tutto lo sport azzurro: si parte dal '46 e si arriva al '98: personaggi, aneddoti, curiosità e le cifre delle 1164 partite giocate dall'Italvolley in un appassionato racconto. «L'oro del Volley», di A. Gullò e M. Nicita, Grafica Santhiasso (0181/94287), pag. 372, L. 34.000.



Week-end al Motovelodromo

Nel prossimo weekend il Motovelodromo torinese intitolato a Fausto Coppi vivrà due giornate di ciclismo per tutti ospitando prima la gran festa (sabato 11), poi domenica partenza e arrivo di una Gran Fondo (km. 130) e di una Cicloturistica (km. 78). Al Motovelodromo anche note personalità: il presidente della Regione Ghigo e i non dimenticati professionisti Contador e Coletto. Saranno due giorni di spettacolo e di vi-

globale dell'impianto per riconsegnare il Motovelodromo alla gente. Il mercato dell'usato, spettacoli di cabaret, sorteggi di premi, prove su pista per tutti. Insomma un'occasione di amicizia e di relax per chi ama la bicicletta. A Torino sta rinascendo un impianto storico che vuole diventare polivalente e vivere con la città e con i cittadini. Essere soltanto poche manifestazioni ufficiali (per iscrizioni telefono 011.8196393).



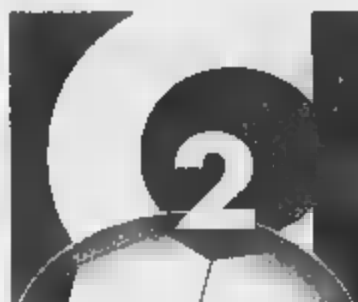
Alla Ford il rally del tartufo

ASTI. Tiziano Borsa e Carla Berra (con la Ford Cosworth della scuderia Ateco) hanno trionfato nell'undicesima edizione del rally del Tartufo che si è concluso in piazza Alfieri ad Asti. Per l'equipaggio biellese è il secondo successo, dopo nove anni, nell'albo d'oro della corsa astigiana. Piazza d'onore per Disegna-Paganelli (Escort) a 12'; Terzi Boffa-Presia (306 Mazi) a 1'40" (primi tra gli astigiani). Gli altri piazzamenti (nell'ordine): Morino-Milotto

(Clio); Romano-Terrile (Clio); Benazzo-Francalanci (Impreza); Bianco-Dellachà (Escort); Curone-Raggi (Clio); Filippi-Colombo (Clio); Gaviglio-Carrucci (Clio). Quest'anno c'è stato anche il record di iscritti: 191 (i partenti sono stati invece 161). L'accesa Benazzo ha vinto per la terza volta consecutiva il gruppo N e parteciperà alla prossima edizione del «Santremo». La manifestazione ha richiamato un folto pubblico di appassionati.

LA STAMPA PIEMONTE SPORT

Lunedì 6 Settembre 1988 PIEMONTE 32



Gianpaolo Grossi

MANTOVA

La Pro Vercelli saluta l'esordio nel torneo di C2 con un buon pareggio (1-1) sul campo del Mantova, probabile diretto rivale nella corsa al titolo della classifica. La squadra di Motta ha resistito all'assalto bianconero della prima mezz'ora, ha trovato un gol al primo affondo che tuttavia non ha saputo gestire, ha azzerato i rischi nella ripresa e ha fronteggiato il visibile calo dell'undici locale, amministrando poi saggiamente il risultato dopo l'ingenua espulsione dell'ex di turno, Pupita, sino a quel momento autentica spina nel fianco della retroguardia vercellese.

Le importanti assenze di Passariello, Dagostino ma soprattutto di Provenzano (sostituiti da Rindone, Cretax e dal baby Andorno) hanno inciso pesantemente sulla prova dei bianchi protagonisti tuttavia di un passo avanti sotto il profilo del contenimento rispetto alle deludenti prestazioni di coppa. Il Mantova parte subito all'arrembaggio: dopo 2' Lampugnani calcia sull'esterno delle ruote un rimonto di Lunardon e al 6' su rinvio di Verderame, Pupita sfugge al controllo di Dalcampe-



Il tecnico Gianfranco Motta

Sulla squadra di Motta pesavano le molte assenze

Pro Vercelli in crescita col solido Mantova: 1-1

re a Motta, entra in area e spara a colpo sicuro esaltando le doti di Mordenti. Pupita è letteralmente scatenato e a cavallo del quarto d'ora prima sfiora l'incrocio con un traversone abile e quindi riprende una corta respinta della difesa susseguente a calcio d'angolo e al volo riapre il proprio duello personale con Mordenti che blocca la sfera.

La difesa della Pro Vercelli vacilla soprattutto nella zona centrale, ne sono conferma l'occasione capitata a Lampugnani che di testa sfiora il palo e al 25' l'ennesimo contropiede di Pupita, sul quale esce a valanga

Mordenti. La palla perviene a Bonavita il cui pallonetto destinato alla porta sguarnita è sventato da Dalcampe. Al primo spunto in avanti, la Pro passa: è il 37' quando Sala riceve palla da Ceredi al limite dell'area e indovina con un gran tiro. L'incrocio dei pali alla sinistra di Verderame, vanamente proteso in tuffo. Nemmeno il tempo di capacitarsi del vantaggio ed il Mantova pareggia. Su rilancio di Lunardon Pupita viene travolto in area da Rindone. Papini concede il rigore che Bonavita con freddezza trasforma.

Nella ripresa il Mantova cala de-

cisamente la compagine locale non impensierisce praticamente mai il portiere vercellese. E' anzi la Pro a tentare la via delle rete. Il 55' confusa azione conclusa con tiri volatili di Sala e Andorno. Dopo l'espulsione di Pupita (sanzionato due volte per falli volontari di mano) un tiro di Gardini incoccia contro lo stinco di Lampugnani lambendo il palo. In pieno recupero Lunardon in contropiede mette Lauretti in condizione di battere a rete ma il suo tiro è sventato ottimamente dal portiere vercellese. Finisce 1-1, risultato tutto merito giusto.

Gabriele Cornella

BIELLA

Per il terzo anno consecutivo l'avventura in C2 della Biellese s'inizia con un pareggio: 1-1 finale contro il Saronno ha fruttato sì benconeri ma punto, esattamente, è accaduto due stagioni fa con il Leffa e nella passata stagione lo Spezia. Il debutto può essere considerato positivo, soprattutto considerando che i ragazzi di Sala hanno recuperato, in chiusura di primo tempo, l'avanzaggio iniziale firmato da Tubaldo. E' stato bomber Guidetti, un guizzo del suo, a firmare l'1-1. Ma soprattutto sull'esito dell'incontro poteva pesare negativamente l'ingiusta espulsione decretata al 51' ai danni di Schiavi, proprio nel momento in cui Patrizio aveva schierato una Biellese con tre punte. A inizio ripresa ho mandato in campo Sinato perché prevedevo un calo del Saronno - spiega mister - Invece dopo cinque minuti ho dovuto rivedere tutto per il cartellino inflitto a Schiavi. Una decisione a mio avviso affrettata, vista la dinamica dell'azione. Sul loro attaccante so-

ti, intervenuti tre miei giocatori insieme. Il fallo c'era e ci poteva stare l' ammonizione, non l'espulsione. La gara è stata fal- da questo episodio. E anche il presidente Massimo Ghirlanda e il Enzo Albertini hanno sottolineato in tono ironico un arbitraggio che ha assolutamente soddisfatto. Nonostante l'inferiorità numerica i lanieri hanno comunque gestito bene gli ultimi quaranta minuti, sfiorando la rete della vittoria con un paio di pregevoli spunti del giovane Sinato, apparso tra i più in forma con Guidetti, Mazza e Campese.

La cronaca. I primi applausi dei 1500 spettatori sono per una bella azione Schiavi, Guidetti, l'attaccante viene anticipato al momento del tiro. Al 23' passano gli ospiti, sugli sviluppi di un calcio piazzato: tocco al limite per il rasoterra di Botteggi, corretto in fondo al sacco da Tubaldo, appostato all'altezza dell'area piccola. La replica della Biellese è affidata a Gabbriellini, che al 27' strappa Perrone ad alzare sopra la traversa un bolido dalla lunga distanza. L'1-1 al 36' grazie a Guidetti, che sfrutta un colpo di testa a seguire di Saviozzi. Il bomber s'infilza nella retroguardia lombarda e supe- Perrone in uscita.

Nel secondo tempo la Biellese ha un momento di sbandamento dopo rimasta in dieci. Un colpo di testa di Giulietti al 58' e un resoterra su punizione di Zaffaroni al 60' vanno entrambi a lambire il palo alla destra di Di Sarno. Poi il gioco torna in mano ai bianconeri e sale in cattedra Sinato. L'attaccante si mette in luce al 69' con un destro dal limite di poco a lato e con un tiro dal limite all'84' bloccato a terra da Perrone.

Conclude Sala: «La squadra va elogiata, è bloccata, perché ha saputo meritatamente recuperare il gol dello svantaggio e perché in dieci contro undici ha saputo legittimare il pareggio». Aggiunge il presidente Massimo Ghirlanda: «E' un punto importante per noi, un punto ottenuto. Questa squadra farà divertire ancora e saprà farsi nuovamente apprezzare dal pubblico».

Segna subito Giannoni, poi grigi a riccio

L'Alessandria piega la Rondinella: 1-0

Massimo Dellino

ALESSANDRIA

Mezz'ora di buon calcio basta ai grigi per piegare (1-0) la Rondinella imprudente e conquistare tre punti all'esordio in C2. La squadra di Maselli parte a spron battuto, segna un bel gol, poi riscopre antiche paure e si rintana in difesa. «Sembra la fotocopia del primo incontro scorso anno», il Cremonese - dirà poi il mister - «Non si deve soffrire così e dobbiamo essere noi a tenere il pallino».

In avvio, Scazzola dimostra grande vitalità e al 3' serve un assist d'oro a Montrone, che si defila troppo a calcio a lato. Trascorrono 40' ed i Romairone non trovano la giusta coordinazione. L'Alessandria manovra bene e i tifosi (1500 sugli spalti del «Mocagatta») applaudono.

Al 24', arriva il gol: calcio piazzato di Giannoni dai venti metri, la palla si impegna e sorprende Giucci, che si tuffa invano.

La reazione della Rondinella si esaurisce in un tiro di Menegatti (38') che non inganna l'est-

tento Malatesta. Al 44', i grigi sfiorano il raddoppio con lo scatenato Scazzola, che calca di controllo un pallone respinto male dalla difesa e sfiora il palo.

Nella ripresa, al 4', primo brivido per la porta dei mandroggi: cross teso di Menegatti, provvidenziale salvataggio di Giannoni su Di Fiandra e conclusione di prima intenzione di Bargellini, con palla sopra la traversa. Al 50', ci prova Barzaghi dal limite, ma la sfera si perde a lato. Signorelli e Malventi faticano a controcampo, Scazzola e Serra provano.

I compagni ma non sono utili in interdizione. La Rondinella si mantiene in avanti. Al 53', un rimpallo tra Lizzani e Marcato sta per favorire Sansonetti, su cui recupera Rossi. Sussulto dell'Alessandria al 60', con un duello Serra-Scazzola, concluso con un destro fuori misura dall'ex del Lecco. Negli ultimi 20', la scade di tono e i grigi controllano senza patemi. Anzi, è Bonuccelli (entrato al posto di Romairone) a fallire all'80' la più comoda delle palle-gol: l'attaccante si fa respingere il tiro da Giucci.

Alla rete-lampo (in 18 secondi) di Lorieri risponde Valente

Scialbo Novara a Meda: 1-1

Si è chiuso in difesa dopo il vantaggio

Paolo Valentini

MEDA

Un brutto Novara è stato costretto alla divisione dei punti fronte alla matricola Meda. Se il risultato al termine dell'incontro deve ritenersi giusto, gli azzurri piemontesi, per l'occasione in completo rosso, hanno profondamente deluso perché, dopo passati in vantaggio con un gol-lampo di Lorieri dopo 18", si sono chiusi in difesa subendo il gioco dei padroni di casa e incapaci di egredire a fare pressing.

Una tattica rinunciataria che ha finito con l'es-

punitiva per gli ospiti. Anche sul piano agonistico il Novara ha lasciato molto a desiderare. Sembrava una squadra impegnata più per un'amichevole che per una gara di campionato. Al contrario i bianchi non si sono mai dati per vinti, anche quando Radice al 14' della ripresa si faceva parare un rigore da Righi. Con caparbia e determinazione, Meda giungeva meritatamente al pareggio alla mezz'ora della ripresa ad opera di Valente.

Il Novara è quel punto di orgoglio e prova il colpo del ko con Omizzolo che al 41' in semirovesciata colpiva l'esterno del palo nell'angolino basso di sinistra e al 46' Lorieri, ben servito da Liperoti, di testa obbliga il portiere Spreafico a sventare in angolo.

Il Novara, dalle nobili credenziali, era ateso dal Meda con timore reverenziale tanto che i

locali, le gambe molli, si facevano infilare subito dopo il fischio di inizio.

A centrocampo Prati serviva Lorieri che si incuneava senza alcuna fatica in una difesa pressoché impalata e dopo 18" con un tiro rasoterra beffava Spreafico alla sinistra.

Invece insistere il Novara stranamente aspettava l'avversario, così il Meda prendeva coraggio e macinava una serie di azioni pericolose sfiorando ripetutamente il pareggio con Nataristefano (9'), Valente (15').

Dal 20' la pressione dei locali si attenuava per riaccendersi al 36' quando un fuorigioco Nino, non segnalato, involava l'ala sinistra Righi, che era costretto all'uscita disperata coi piedi. Al 35' era Bracaloni a servire Lorieri, ma la conclusione terminava sul fondo. Lo stesso Lorieri al 40' scodellava un buon pallone a Bettoni che da buona posizione spediva di poco a lato.

Nella ripresa al 10' era ancora il Meda a sprecare una palla d'oro con Valente, quindi al 14' il Meda beneficiava di una penalità per un fallo di Liperoti su Righi, ma Radice dal dischetto calciava debolmente a Righi neutralizzava a terra. Palla-gol per Prati al 28', ma l'ala sinistra calciava su Spreafico.

E alla mezz'ora il Novara perveniva al pareggio: un ottimo gol di Valente servito da Russo. L'ambizioso Novara dovrà mutare atteggiamento e condotta: i grigi vorrà essere protagonista della stagione in corso.

SI SONO SEGNATE 20 RETI

Ilia 1-0

Alessandria: Malatesta, Rossi, Giannoni (77' Sengia), Grauso (46' Malventi), Lizzani, Marcato, Scazzola, Signorelli, Romairone (65' Bonuccelli), Montrone, Serra, Rondinella: Cenni, Giovagnoli, Rocchini, Bargellini, Baroni, Garaffoni (46' Manzini), Consumi, Varrenti (46' Barzaghi), Sansonetti, Menegatti, Di Fiandra (59' Gastasini). Arbitro: Giachero. Rete: 24' Giannoni.

Meda-Novara 1-1

Meda: Spreafico, Valente, Esposito, Nataristefano, Radice, Mauri, Locatelli, Imbortti (69' Russo), Valente, Galimberti (83' Palumbieri), Nino (75' Corti). Novara: Righi, Giannante, Pravatà, Guarnier (46' Cavaliere), Polenghi, Placida, Petrone (87' Liperoti), Bettoni (72' Omizzolo), Lorieri, Bracaloni, Prati. Arbitro: Santoro. Reti: 1' Lorieri, 75' Valente.

Pro Sesto-Pontedera 1-1

Pro Sesto: Castelli, Mastropasqua, Brambilla, Saini, Gobba, Marzini, Barjo (80' Lambrughli), Giorgi, Angileri, Garghentini, Loprieno. Sanremese: Palmieri, Vecchio, Borghi, Bacci (29' Bertolone), Baldasseri, Cotroneo, Scannu (46' Campedelili), Figaia, Mosca, Tomaselli, Laghi. Arbitro: Angisani. Rete: 50' Angileri.

Prato-Pontedera 1-1

Prato: Toccafondi, Barberini, Bonomi (72' Montemurro), Brusaporri, Stancanelli (46' Bonometti), Vismara, Ahate, Padoin (81' Cavallari), Tarallo, Vivani, Brunetti. Pontedera: Pugliesi, Turano, Fiaccapile, Frasca, Fornasari, Galluzzo, Vigna (57' Lucidol, Averani, Lepini, Taddai (41' Fiorini), Randazzo. Arbitro: Vicinanza. Reti: 35' Brunetti, 93' Lepini.

Spezia-Castelluovo 4-1

Spezia: Rubini, Milone, Sottili; Zamboni, Bordin, Lenzi (76' Cantone), Chiappara, Coti, Zanfano (91' Ramazzotti), De Vincenzo, Carlet (76' Sanguineti). Castelluovo:

Franchi, Cavalcante (74' Giannotti), Cipolli, Benedetti, Venturini, Fanani, Rossi, Fiori, Francini (46' Micchi), Barotti, Grili (46' Magnani). Arbitro: Castellin. Reti: 39', 41' e 60' Carlet, 57' Venturini, 90' Sanguineti.

Biellese-Mantova 2-1

Viareggio: Lazzarini, Gemignani, Suppa (67' Picciau), Pommei, Gazzoli, Fiale, Forno, Reccolani, Luconi, Langone (79' Florio), Rubinaccio (59' Fruzzal). Pro Patria: Macchi, Cresta (37' Schembri), Ametrano, Dato, Salvaggio, Fiorinetti (62' Moretti), Olivari, Arjenti, Fava, Biagi, Antonelli (86' Landriscina). Arbitro: Carrer. Reti: 14' Reccolani, 35' Fiale, 63' Antonelli. Note: spettatori.

Biellese-Sarno 1-1

Biellese: Sarno, Severi, I. Campese, Koffi, Mazza, Lanza (46' Sinato), M. Campese (70' Vallone), Schiavi, Gabbriellini (52' Vagnati), Saviozzi, Guidetti. Sarno: Perrone, Adani, Tubaldo, Tardivo, Masi, Zaffaroni, Braietti (74' Giometti), Botteggi, Giulietti, Bonomi, Nicolini (50' D'Antuono, 86' Di Stasio). Arbitro: Marchesi. Reti: 23' Tubaldo, 38' Guidetti. Note: espulso Schiavi al 51', spettatori 1500 circa.

Pro Vercelli-Mantova 1-1

Mantova: Verderame, Consoli, Cavagnini, Lasagni, Lampugnani, Cappelletti (44' Morabito), Ghetti, Laureri, Pupita, Lunardon, Bonavita (79' Morante). Pro Vercelli: Mordenti, Frindone (82' Burison), Gardini, Dalcampe, Motta, Fogli, Cretax (77' Beghetto), Col, Sala, Ceredi, Andorno. Arbitro: Papini. Reti: 37' Sala, 40' Bonavita (rigi). Note: espulsi al 72' Pupita e al 74' il tecnico del Mantova Lavezzini.

Imperia-Montichiari 1-1

Imperia: Viviani, Benassi, Barone, Scognamiglio, Perrella, Sbravati, Bongiorno (86' Vagol, Peluffo, Carrettucci (67' Giuntoli), Manchini, Bocchi (53' Spinelli), Montichiari: Bolpagni, Biondo, Bertoni Mauro, Velleno, Ragnoli, Romano, Zadra (65' Parmesani), Bertoni Fabio (83' Lanfredi), Terraneo (78' Mezzini), Bottazzi, Boninse-gna. Arbitro: De Marco. Reti: 18' Bottazzi, 63' Spinelli.

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
SPEZIA	3	1	0	0	4	1
VIAREGGIO	3	1	0	0	2	1
ALESSANDRIA	3	1	0	0	1	0
PRO SESTO	3	1	0	0	1	0
BIELLESE	1	0	1	0	1	1
IMPERIA	1	0	1	0	1	1
MANTOVA	1	0	1	0	1	1
LEGA	1	0	1	0	1	1
MONTICHIARI	1	0	1	0	1	1
NOVARA	1	0	1	0	1	1
PONTERERA	1	0	1	0	1	1
PRATO	1	0	1	0	1	1
PRO VERCELLI	1	0	1	0	1	1
SARONNO	1	0	1	0	1	1
PRO PATRIA	0	0	0	1	1	2
RONDINELLA	0	0	0	1	0	1
SANREMO	0	0	0	1	0	1
CASTELL. G.	0	0	0	1	1	4

I MARCATORI

Carlet (Spezia). Giannoni (Alessandria); Guidetti (Biellese); Venturini (Castelluovo G.); Spinelli (Imperia); Bonavita (Mantova); Valente (Meda); Botteggi (Montichiari); Lorieri (Novara); Lapini (Pontedera); Brunetti (Prato); Antonelli (Pro Patria); Angileri (Pro Sesto); Sala (Pro Vercelli); Tubaldo (Saronno); Sanguineti (Spezia); Reccolani (Viareggio); Fiale (Viareggio).

PROSSIMO TURNO

2° DI ANCHE 129 - ORE 16
CASTELLUOVO G. MEDA
MONTICHIARI SPEZIA
NOVARA PRO SESTO
PONTERERA MANTOVA
PRO PATRIA IMPERIA
PRO VERCELLI VIAREGGIO
RONDINELLA PRATO
SANREMO BIELLESE
SARONNO ALESSANDRIA



Gian Piero Caviglioli

CUNEO

Mezzo passo falso all'esordio in campionato per l'Ac Cuneo 1905 che, al «Paschier», davanti a un buon pubblico, è fermato sullo 0-0 dall'Arzachena, interessante compagine sarda. L'allenatore Jacolino deve rinunciare a Caridi, Volcan e Sankon; il neo acquisto Baroni va in panchina, si rivede dal primo minuto Marazza. Ospiti senza cinque titolari: Riu, capitan Grechioni squalificati; Albini, Inzaina e Marras informati.

Il Cuneo attacca, non passa. Al 9' bella giocata. Lerda per Rabozzi, in fuorigioco. Al 13' su corner pallone a Dondo, alto. I sardi sono attenti, i biancorossi, poco lucidi e incisivi.

Al 22' azione corale da Vanzotto a Dolcetti e Lerda, tiro deviato. Un minuto dopo si fa vedere l'Arzachena, sul lancio di Malu, Cristiano accentua la caduta in area. Tutto con Gallarito: l'arbitro fa proseguire. Il Cuneo aumenta la pressione, ma senza esito.

Avvio di ripresa brillante per i padroni di casa. Cambareri e, al 48', con schema punizione. Lerda (a lato). Al 63' contropiede dell'Arzachena, sul Pina non riesce a sfruttare l'occasione. Al 20', altra punizione: buona posizione per il Cuneo.

Girone A: senza esito gli attacchi della squadra di Jacolino all'esordio davanti ai propri tifosi

L'Arzachena imbriglia il Cuneo: 0-0

Biancorossi bloccati dall'attenta difesa dei sardi

VALLE D'AOSTA KO

Borgomanero col botto: 2-1

BORGOMANERO. Esordio col botto per il Borgomanero, che torna in D dopo quindici anni, e regola 2-1 la Valle d'Aosta. È stata la determinazione dei ragazzi di Giampiero Erbetta ad uno sgarbato della difesa ospite a decidere il risultato nei minuti di recupero, dopo che i valdostani avevano agguantato il pareggio con un rigore molto discusso. Ospiti pericolosi nella prima parte di gara: al 17' un rimpallo favoriva Vivian e Binello devia; al 22' tiro di Cau sulla traversa, la palla torna in campo, riprende Dandrea e segna, ma l'arbitro annulla per fuorigioco. Prima grande azione dei padroni di casa al 25': Gabasio riceve un assist da Rovellini, D'Argenio il battuto ma la punta rossoblu manda a lato. Il gol arriva 4 minuti dopo con Capocchione che lancia Caci che dalla destra infila il portiere in uscita. Protestano gli ospiti per un presunto fuorigioco e l'arbitro ammonisce Perini. Sul finire del tempo un'occasione per Rota a due per Gabasio.

ripresa il Val d'Aosta sfiora il pari al 10'. Cau che sfrutta un passaggio di Celella e di testa colpisce la traversa. Al 16' Morotto si vede ribattere un gran tiro dal portiere. Poi è Binello a deviare in angolo una raschiata di Celella. Al 31' un'altra occasione con D'Argenio che salva su Capocchione lanciato da Rovellini; al 39' sbuccia la palla, Cassani sfrutta l'errore e s'incunea verso la porta ma sbaglia di un soffio. Il finale è piroccante: al 43' Cau entra in area, si porta la palla a fondo campo e nel tackle con Altieri, l'arbitro decreta il rigore fra le proteste del Borgo: è Cau a pareggiare. L'Aosta non fa tempo ad esultare che i rossoblu sfiorano il gol con Cassani al 48' e colgono la vittoria un minuto dopo: lancio di testa di Rovellini, Perini copre il portiere e Gabasio centra la rete.

la botte di Cambareri impensierisce Coscione.

Al 70' Mezzoli, appena entrato, costringe Coscione alla parata più difficile di tutta la gara. Gli ospiti si chiudono ancora di più. Il forzando dei cuneesi è costante. All'85' una delle più

nitide occasioni: sul perfetto cross di Mazzei, Cambareri giunge con un attimo di ritardo. «C'è mancata la lucidità, troppo lento una squadra che ha pensato soprattutto a difendersi commenta il mister biancorosso Jacolino.

Entella Derthona

CHIARI. Al 94' quando l'arbitro Marzi decreta la fine del presidente, i giocatori ed i mille spettatori tirano un gran sospiro di sollievo: l'Entella batte 1-0 il Derthona ed esorcizza il ricordo della retrocessione di due anni fa, della batosta in Coppa Italia, si lascia alle spalle le polemiche sulla squadra più argentina che italiana.

Il Derthona di Domenicali per tre quarti di gara è apparso superiore ai biancorossi che si sono tenuti in piedi grazie alla parata di Speranza e al mestiere dei due Conti, l'italiano Francesco e l'argentino Sebastian.

Nel primo tempo il portiere biancorossista si è visto 24' una doppia parata miracolosa colpi ravvicinati di Costa e Dall'Acqua. Nella ripresa, su lancio di Bottaro, Falsoni si presenta da solo davanti a Speranza, il gol appare sicuro ma il portiere uno ipotizza l'avversario riesce a respingere l'angolata conclusione. Il regista del Derthona Costa chiede con troppa insistenza il rigore (fallo sulla respinta di Giulini) ma Dall'Acqua e viene espulso. Casaretto ci crede e manda in campo una punta, Eccher, al posto di un centrocampista, Puppo. Non a 67' è proprio Eccher a segnare di testa su cross di Russo.

VARESE

OLBIA. Al Nespole di Olbia è finita 1-1, dopo emozioni. Primo tempo equilibrato, una serie parata di De Giorgi dopo 10 minuti su una estesa parabola di Calcagno, e replica del collega olbiese che nega il gol di Zucco poco dopo. Dopo un doppio tentativo di Reineri, Capocchi e soprattutto Zucco (conclusione ad effetto) a lato minacciano la porta isolana.

Il finale primo tempo è tutto per De Giorgi, ingaggia un duello personale con Desole (tre interventi super) e si oppone in tutto ad un tiro di Zucco. Nella ripresa brivido dopo appena 30 secondi: Zucco da pochi passi chiama Fierangeli ad un difficile intervento. L'espulsione di Biagiatti per doppia espulsione (51') sprona l'Olbia, Pierobon spreca due clamorose palle gol saltando il portiere gallurese. Alle Calandri rovina Milia lanciato a rete: rigore ineccepibile che Desole trasforma con sicurezza. I narrazionisti non ci stanno, e il solito Pierobon, dopo aver scheggiato il palo con un diseguale, fa finalmente centro prima che scada il 90' risolvendo una furibonda mischia in area.

Sangiustese

SAN GIUSTO C. Inizia in salita il campionato Sangiustese. A dare una regolata ai ragazzi mister Prara ci pensano i sardi della Villacidrese.

Sono proprio i padroni di casa a dare la via alle danze. Appena l'8' quando la Sangiustese passa in vantaggio. L'azione nasce da una punizione di Maggio che pesca la Pisale. L'attaccante a pochi passi dal portiere, non sbaglia.

La formazione sarda sembra in balia degli eventi, mentre la Sangiustese affonda nelle retroscie avversarie. Al 25' la rete del pareggio. Una splendida intenzione di Fadda mette moto Atzei sul filo del fuori gioco. Freddissimo, l'attaccante sardo riporta il risultato in parità.

Nella ripresa, 47', i villacidresi raddoppiano. La è frutto di una bella combinazione tra Ruggeri e Fadda. Il primo alza la palla ed il secondo, in tutta calma, sceglie l'angolo per insaccare alle spalle di Miglino.

La palla del pareggio è sui piedi di Maggio, che finisce un rigore concesso per l'atterramento di De Rigi. Come se non bastasse, i padroni di casa terminano l'incontro in dieci per l'espulsione di Baroni, colto dall'arbitro mentre atterra Fadda che si invola verso la rete.

Seligius Borgosesia

SELARGIUS. Parte con il piede giusto il Borgosesia e sul difficile campo del Selargius conquista i primi tre punti della stagione. Già all'8' Fumarolo, ottima posizione, si faceva deviare in angolo il tiro da Spedicato, quindi all'11' Barone calciava al volo fuori. Tre minuti dopo lo stesso Barone si vedeva respingere il tiro in uscita da Picasso. Il Selargius, privo del nuovo acquisto Rider O'Neill, fratello del giocatore del Cagliari, ancora trasferito, pativa l'avvio deciso del Borgosesia che andava in vantaggio alla mezz'ora grazie ad uno schema «calcio piazzato». Tocco di Fumarolo per Sarcina, assist di quest'ultimo in per Ferrari che con una pronta girata di destro batteva l'incolpevole Picasso. La reazione sterile del Selargius provocava una la azione degna di nota: spunto personale di Aiana e conclusione di poco a lato. Nella ripresa, non bastava il vento a favore ai padroni di casa per ribaltare il risultato. Solo in due occasioni il Selargius è andato vicino al pareggio, entrambe le volte con Aiana; al 10' un bel tiro veniva parato da Biasotto, al 46', in pieno recupero, il centravanti sardo colpiva la traversa su calcio di punizione.

Molti giovani tra i padroni di casa, espulso Carrea al 70'

Il Moncalieri espugna Novi con un tocco di Picasso: 1-0

RISULTATO

NOVI LIGURE

Felice esordio campionato per il Moncalieri di patron Aghe: vince 1-0 al Giradango di Novi contro una Novese troppo inferiore tecnicamente allo squadrone allenato da Brucato. Decide Picasso, forse il migliore degli ospiti, con un preciso tiro dal limite dell'area dopo diciassette minuti dalla ripresa. Negli spogliatoi c'è uno scambio di complimenti fra i presidenti delle due compagini. Aghe: «abbiamo avuto le prove migliori sette canine per avere ragione della Novese». Bertoli: «Ringrazio il presidente per le belle parole che purtroppo però non fanno punti a classifica. La squadra di casa è imbottita di ragazzi e in inferiorità numerica per l'espulsione di Carrea, negli ultimi venti minuti dell'incontro. Partita un classe '80 (Merlo) e due '81 (pochissimo Arcorelli), la Novese ha chiuso l'incontro con un altro '81 Camara ed un '82 Manno.

La Novese ha affrontato il

Moncalieri senza lo squalificato Odino e priva degli infortunati: ex grigio Bianchi e Ravera: il primo dovrebbe rientrare domenica prossima a Sestri. A metà incontro i biancorossi hanno perso per strarmento anche Amarotti fino a quel punto il migliore in campo.

Nel primo tempo una Novese aggressiva, soprattutto nei primi venti minuti, sorprende il Moncalieri che fatica ad imporre il proprio superiore tasso tecnico. Unico due emozioni, una per parte arrivano da calcio da fermo: la prima, al 12', Martorella davanti a Bellasera ma la conclusione dell'attaccante gialloblu è sbilenco e termina a lato. Replica Merlo per un minuto dopo: la sua conclusione eluffata sfiora l'incrocio dei pali. Nella ripresa il Moncalieri si sveglia dal torpore e, favorito anche dall'infortunio di Amarotti, crea senza fortuna tre occasioni da gol in dieci minuti. Al quarto tentativo fa centro con Picasso che riceve un pallone lavorato a lungo da Bonomo, controlla dal limite e supera Bel-

lascia con un tiro preciso che si insacca nell'angolo alla sinistra del portiere. Poi il Moncalieri controlla senza affanno la partita senza che la Novese riesca a rendersi pericolosa.

VERBANIA IN SARDEGNA: 0-0

CAGLIARI. Resiste il bunker del Volpiano. Il fronte padroni di casa dell'Atletico Elmas, una delle squadre che in questo campionato lotteranno per retrocedere, la formazione di Nello Santin porta a casa un ottimo pareggio, frutto di una gara accorta, ben disputata soprattutto sul piano difensivo. E possono anche recriminare, i piemontesi, per un calcio rigore apparso netto con-

dall'arbitro a due minuti dalla fine per un atterramento in area di D'Aniello al 90'. Santin schiera un abbottonato 5-3-2, i cagliaritari rispondono con tre punte, ma la fase iniziale di studio dura anche troppo ed il primo tempo fila liscio. Particolari emozioni. Solo due le occasioni, una per parte: al 31' Lombardo conclude di poco alto, dopo uno spunto personale. Il tiro Meru respinto dal portiere Graziani avventa Podda che due passi. Nella ripresa, Atletico più aggressivo e Volpiano ben chiuso a difendere lo 0-0. Al 19' La Rivera conclude fuori, quindi il finale tutto appannaggio dei piemontesi. Prima l'azione già descritta del presunto rigore, quindi Antinori salva su una punizione dal limite di Nastasi.

Bella prestazione del solito Ciocci, autore della prima rete

Verbania, risolve Croci: 2-1

Sestrese: di De Feis il temporaneo pari

Sestrese

VERBANIA

Mancano cinque minuti alla conclusione: il giovane Croci si impossessa del pallone e da fuori

area lascia partire una gran bordata che si insacca nell'angolo destro rendendo vano il tuffo del portiere della Sestrese. Con questo gol si rompe l'equilibrio fissato da due reti precedenti e Verbania incarna i tre punti.

I padroni di casa creano subito una occasione da gol con un preciso tiro di Ciocci sul quale Bo-

vio manca la deviazione. La Sestrese soffre la pressione del biancorossista, che al 9' confezionano un'altra grande azione d'attacco fermata per un fuori gioco discutibile. Il gol è nell'aria ed è Ciocci al 12' a far esplodere lo stadio, depedendo in rete da par suo un preciso lancio di Croci sul quale la difesa ospite si fa trovare impreparata. Al 24' è ancora un Ciocci particolarmente ispirato a sfiorare il raddoppio, evitato da una uscita alla disperata di Gagliardi. Bisogna arrivare al 33' per registrare il primo tiro degli ospiti verso la porta di (conclusione di Minetto alta sul fondo). Poi il ritorno della partita cade nel recupero c'è una grande occasione per i liguri, con Glauda che a due

passi dalla linea di porta non riesce a deviare in rete una punizione di Minetto. Inizia la ripresa ed il subito pareggio. Su calcio d'angolo, De Feis anticipa tutti e con un preciso colpo di testa depone in rete nell'angolo alla sinistra di Borretta. Al 50' arriva il momento del brasiliano Braga, da pochi tesserato dal Verbania, che subentra a Bovio. Ora sono i padroni di casa a subire gli avversari: al 52' il portiere locale si salva solo l'aiuto della traversa. Un'altra conclusione di testa di De Feis e un minuto dopo Siazzu su punizione colpisce un palo clamoroso e portiere battuto. Da questo momento la partita fa registrare occasioni sull'uno e sull'altro fronte; entrambe le squadre cercano di far propria l'intera posta e si battono senza risparmio di energie. Ad una replica di Siazzu al 59', replicano Braga e al 62' Ciocci, al quale il portiere spinge un quasi gol. Tentano la via della rete Gardini e Di Somma quando la partita sembra avviata verso la divisione della posta, arriva il gran gol di Croci.

RISULTATI

Atletico Milan-Rodengo	0-0
Casale-Voghera	0-0
Casale-Oggiono	0-2
Fidenza-Fanfulla	3-1
Mariano-Cremapergo	0-0
Pavia-Bellusco	2-0
Romanese-Legnano	1-1
S. Angelo-Pizzighetone	3-3
Sancolomb.-Valenzana	1-0

CLASSIFICA

Fidenza	punti 3
Oggiono	punti 3
Pavia	punti 3
Sancolombano	punti 3
A. Milan	punti 1
Rodengo	punti 1
Casale	punti 1
Voghera	punti 1
Mariano	punti 1
Cremapergo	punti 1
S. Angelo	punti 1
Pizzighetone	punti 1
Casalese	punti 0
Fanfulla	punti 0
Bellusco	punti 0
Valenzana	punti 0

PROSSIMO TURNO

Bellusco-Casale; Cremapergo-S. Angelo; Fanfulla-Casalese; Legnano-Pavia; Oggiono-Romanese; Pizzighetone-Sancolombano; Rodengo-Mariano; Valenzana-Fidenza; Voghera-Atletico Milan.

GIORNATA: SI SONO SEGNATE 14 RETI

Borgomanero-Sestrese 2-1

Beretta, Guidetti, Biasotto (46' Mozzoni), Gardini, Milani, Occhioni, Dugnani, Armentano, Ciochi (85' Ramone), Bovio (50' Briga), Croci. Sestrese: Gagliardi, Glauda, Rossi, Turone, Di Loreto (70' Pannacci), Romeo, Colacicco (78' Maffei), Minetto, De Feis, Di Somma, Siazzu (84' Cugneco). Arbitro: Romano. Reti: 12' Ciocci, 48' De Feis, 86' Croci. Note: ammoniti Siazzu, Rossi, Gardini, Armentano, espulso Pannacci al 82', terreno in buone condizioni, circa 1000 spettatori.

Borgomanero-Valle d'Aosta: 2-1

Borgomanero: Binello, Altieri, Rolando, Capocchione, Merlin, Castiglioni, Caci (dal 83' Cassani), Morotto, Gabasio, Rovellini, Rota. Valle d'Aosta: D'Argenio, Lavelli, Parisi, Cuc, Perini, Rotolo (71' Clerino), Dandrea, Matinella, Cau, Volpone (dal 86' De Tommaso), Villini (dal 46' Celella). Arbitro: Finazzi di Torino. Reti: 29' Caci, 88' Cau (rigore), 84' Gabasio. Note: 400 spettatori.

Sangiustese-Villacidrese 1-1

Sangiustese: Miglino, Ametoli, Maggio, Pagnolato (74' Clemente), Baroni, Bonato, Rizzo (72' Capozzoli), Romeo, Pisalese, Perotto (87' Zingarello), De Rigi, Villacidrese: Nioi, Sarina, Murpila, Carta M. Porcu, Marunza, Delana (82' Carta P.), Ruggeri, Fadda (86' Congia), Atzei, Casula. Arbitro: Maroli. Reti: 8' Pisalese, 26' Atzei, 47' Fadda.

Arzachena 0-0

Cuneo: Lerda, Dondo, Gallarito, Marazza, Marchisio, Becchio, Rabozzi (58' Tallone), Vanzotto, Parotto (70' Mazzei), Dolcetti, Cambareri (89' Carignano), Arzachena: Coscione, Bolderin (72' Rozzu), Modde, Branca, Bolderin II, Marini, Melu, Begatti (78' Pirina), Pina (88' Pisanu), Begatti II, Cristiano. Arbitro: Ballobo.

1-1

Olbia: Pierangeli, Mellino, Farina, Calcagno (46' al Campese), Bertini G., Reineri (84' Speru), Biagiatti, Desole, Razu (72' Milla), Bertini Gianluca. Ivrea: De Giorgi, Bianchi, Calandri, Di Ca-

pla (80' Lascioni), Sori, Cervata, Zucco, Capocchi, De Paola, Scello (57' Pierobon), Bergantin (45' Milani). Arbitro: Landolina. Reti: 75' Desole (rigore), 88' Pierobon. Note: ammoniti al 58' Di Capria, 81' Guido Bertini; espulso Biagiatti al 61' per doppia ammonizione; cielo sereno, terreno in discrete condizioni, 600 spettatori circa.

Elmas-Volpiano 0-0

Atletico Elmas: Antinori, D'Aniello, Mazza, Marmocou, Poncellini, Pilo, Meru, Erriu, Ruggiu (87' Cocco), Corleas, Podda. Volpiano: Graziani, Forte, Isoldi, La Rivera, Luca (61' Greco), Caricato, Varano, Nastasi, Battista, Cristiano (75' Ceddia), Lombardo (58' Vescio). Arbitro: Costantino. Note: ammoniti Cristiano, Luca, Vescio. Note: presenti circa 1000 spettatori, terreno in buone condizioni.

Seligius-Borgosesia 0-1

Seligius: Picasso, Cappel, Spedicato, Sanna (88' Erriu), Canosa F., Spini, Locci, Piccius (81' Scenu), Aiana, Congiu, Pira (77' Canosa D.). Borgosesia: Biasotto, Albanese, Fagnoni, Balsamo, Paganini, Rossi, Ferrari, Fumarolo (35' Fanella), Prete (84' Oliva), Sarcina, Barone. Arbitro: Parisi. Reti: 30' Ferrari. Note: ammoniti Canosa F., Aiana, Sanna, Balsamo.

Novese-Moncalieri 0-1

Novese: Bellasera, Carrea, Spinella, Riu, Capocchione, Amarotti (45' Manno), Andi (70' Camara), Merlo, Arcoraci, Manno (57' Norris), Moncalieri: Buda, Amisuli, Castagna, Grassatelli, Pizzimenti, Ferina, Martorella (80' Barbero), Picasso, Piro (80' Girelli), Bonomo (89' Parziano), Berger. Arbitro: Galloni. Reti: 82' Picasso. Note: espulso Carrea al 70', terreno in buone condizioni, presenti 500 spettatori circa.

Entella-Derthona 1-0

Entella: Speranza, Bottaro, Livellera, Vivalda, Giuliani, Puppo (52' Eccher), Russo (70' Dolcetti), Francesco Conti, Menardi (51' Zaccanti), Mestronicola, Sebastian Conti, Derthona: Alotta, Priolo, Marchei, Musumeci, Sottini, Pelacini, Schillaci, Giust, Falzone, Costa, Dall'Acqua (70' Gambale). Arbitro: Merzi. Reti: 67' Eccher. Note: presenti circa 900 spettatori, terreno in buone condizioni.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
BORGOMANERO	3	1	0	0	2	1
VERBANIA	3	1	0	0	2	1
VILLACIDRESE	3	1	0	0	2	1
BORGOGESIA	3	1	0	0	1	0
SELIGIUS	3	1	0	0	1	0
MONCALIERI	3	1	0	0	1	0
IVREA	1	0	1	0	1	1
OLBIA	1	0	1	0	1	1
ARZACHENA	1	0	1	0	0	0
ATL. ELMAS	1	0	1	0	0	0
CUNEO	1	0	1	0	0	0
VOLPANO	1	0	1	0	0	0
BORGOGESIA	0	0	0	1	1	2
SESTRESE	0	0	0	1	1	2
V. D'AOSTA	0	0	0	1	1	2
DERTHONA	0	0	0	1	0	1
NOVESE	0	0	0	1	0	1
RELANDINO	0	0	0	1	0	1

I MARCATORI

1 reti: Caci (Borgomanero); Gabasio (Borgomanero); Ferrari (Borgosesia); Eccher (Entella); Pierobon (Ivrea); Picasso M. (Moncalieri); Desole (Olbia); Pisalese (Sangiustese); De Feis (Sestrese); Cau (V. d'Aosta); Ciochi (Verbania); Croci (Verbania); Atzei (Villacidrese); Fadda (Villacidrese).

PROSSIMO TURNO

ARZACHENA	BORGOMANERO
BORGOGESIA	OLBIA
DERTHONA	VERBANIA
SESTRESE	NOVESE
ATL. ELMAS	SELARGIUS
V. D'AOSTA	ENTELLA
VILLACIDRESE	CUNEO
VOLPANO	SANGIUSTESE



Paolo
TORINO

La terza giornata della Coppa Italia del torinese disappa tutti i dubbi di qualificazione a parte quelli del triangolare 17. Vincendo a Piosasco per 4-0 (reti di Morrese, Ussai, Billa e Moncalieri a sei minuti dalla fine) il Giaveno Coazze raggiunge infatti a quota 4 in vetta alla classifica il Cumiana stabilendo una situazione di totale parità anche nella differenza reti complessiva (+4) e nel numero di reti segnate nel girone (5). In settimana pertanto in Comitato avverrà il sorteggio per decidere quale delle due formazioni di Eccellenza accederà al secondo turno.

Complessivamente le squadre di categoria superiore hanno avuto un numero maggiore di qualificate (7), ma quella di Promozione si sono difese con 4 al secondo turno.

Il match più importante era Alpiignano-Venaria, unica sfida di Eccellenza della giornata e antipasto del campionato. A passare il turno è l'Alpiignano grazie alla doppietta di Vaccaroni (23' e 40') dopo il pareggio verdanero al 36' di Vastapapa. La partita, bella e ricca di occasioni, è stata una sfida tra il portiere di casa Saccullo e proprio Vastapapa che si è visto negare dall'estremo difensore almeno un paio di reti.

Si qualificano 7 compagini di Eccellenza e 4 di Promozione, resta solo un'incertezza

Giovenco Coazze e Cumiana al sorteggio

Alpiignano elimina Venaria, Caselle fa fuori il Ciriè

Un Pinerolo «super» a Cavour: 4-0

Risultati e classifiche della terza e ultima giornata di Coppa Italia per formazioni di Eccellenza e Promozione nel Torinese. Secondo turno. Disputato mercoledì scorso. Da domenica il campionato: il programma della prima giornata è pubblicato in questa stessa pagina.

Triangolare 12: Vailorco-Rivarolo 0-0. Ha riposto Castellamonte. Classifica: Rivarolo 4, Castellamonte 1, Vailorco 1.

Triangolare 13: Vaudese-Sportivaneolese 0-4. Ha riposto Mathi. Classifica: Sportivaneolese 6, Mathi 3, Vaudese 0.

Triangolare 14: Caselle-Ciriè 3-0. Ha riposto Real San Benigno. Classifica: Caselle 6, Ciriè 3, Real S. Benigno 1.

Triangolare 15: Alpiignano-Venaria 2-1. Ha riposto Lascaris. Classifica: Alpiignano 6, Venaria 3, Lascaris 0.

Triangolare 16: Ferriera Condove-Susa 3-0. Ha riposto Duebivalsusa. Classifica: Duebivalsusa 6, Ferriera Condove 3, Susa 0.

Triangolare 17: Piosasco-Giovenco Coazze 0-4. Ha riposto Cumiana. Classifica: Cumiana 6, Giovenco Coazze 4, Piosasco 0.

Triangolare 18: Don Bosco Nichelino-Rivoli 0-2. Ha riposto MERA 2000. Classifica: Rivoli 6, Rosta 2000 e Don Bosco Nichelino 1.

Triangolare 19: Cavour-Pinerolo 0-4. Ha riposto Atraschese. Classifica: Pinerolo 6, Atraschese 3, Cavour 0.

Triangolare 20: San Mauro-Lucanto 1-2. Ha riposto Nizza Millefonti. Classifica: Lucanto 4, San Mauro e Nizza Millefonti 2.

Triangolare 21: Pro Settimo-La Chivasso 3-0. Ha riposto Settimo. Classifica: Settimo 4, Pro Settimo 3, La Chivasso 1.

Triangolare 22: Pinerolo-Trofarello 2-2. Ha riposto Chieri. Classifica: Chieri 6, Trofarello e Pinerolo 3.

Triangolare 23: Pinerolo-Trofarello 2-2. Ha riposto Chieri. Classifica: Chieri 6, Trofarello e Pinerolo 3.

Triangolare 24: Moncalvo-Susa 3-0. Ha riposto Susa. Classifica: Moncalvo 6, Susa 3, Susa 0.

Triangolare 25: Saviglianese-Villafranca 2-0. Classifica: Saviglianese 6, Villafranca 3, Saluzzo 0.

Triangolare 26: Saviglianese-Villafranca 2-0. Classifica: Saviglianese 6, Villafranca 3, Saluzzo 0.

Triangolare 27: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

Triangolare 28: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

Triangolare 29: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

Triangolare 30: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

Triangolare 31: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

Triangolare 32: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

Triangolare 33: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

Triangolare 34: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

Triangolare 35: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

Triangolare 36: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

Triangolare 37: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

Triangolare 38: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

Triangolare 39: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

Triangolare 40: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

Triangolare 41: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

Triangolare 17: Piosasco-Giovenco Coazze 0-4. Ha riposto Cumiana. Classifica: Cumiana 6, Giovenco Coazze 4, Piosasco 0.

Triangolare 18: Don Bosco Nichelino-Rivoli 0-2. Ha riposto MERA 2000. Classifica: Rivoli 6, Rosta 2000 e Don Bosco Nichelino 1.

Triangolare 19: Cavour-Pinerolo 0-4. Ha riposto Atraschese. Classifica: Pinerolo 6, Atraschese 3, Cavour 0.

Triangolare 20: San Mauro-Lucanto 1-2. Ha riposto Nizza Millefonti. Classifica: Lucanto 4, San Mauro e Nizza Millefonti 2.

Triangolare 21: Pro Settimo-La Chivasso 3-0. Ha riposto Settimo. Classifica: Settimo 4, Pro Settimo 3, La Chivasso 1.

Triangolare 22: Pinerolo-Trofarello 2-2. Ha riposto Chieri. Classifica: Chieri 6, Trofarello e Pinerolo 3.

Triangolare 23: Pinerolo-Trofarello 2-2. Ha riposto Chieri. Classifica: Chieri 6, Trofarello e Pinerolo 3.

Triangolare 24: Moncalvo-Susa 3-0. Ha riposto Susa. Classifica: Moncalvo 6, Susa 3, Susa 0.

Triangolare 25: Saviglianese-Villafranca 2-0. Classifica: Saviglianese 6, Villafranca 3, Saluzzo 0.

Triangolare 26: Saviglianese-Villafranca 2-0. Classifica: Saviglianese 6, Villafranca 3, Saluzzo 0.

Triangolare 27: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

Triangolare 28: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

Triangolare 29: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

Triangolare 30: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

Triangolare 31: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

Triangolare 32: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

Triangolare 33: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

Triangolare 34: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

Triangolare 35: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

Triangolare 36: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

Triangolare 37: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

Triangolare 38: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

Triangolare 39: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

Triangolare 40: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

Triangolare 41: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

Triangolare 42: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

Triangolare 43: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

Triangolare 44: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

Triangolare 45: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

Triangolare 46: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

Triangolare 47: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

Triangolare 48: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

Triangolare 49: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

Triangolare 50: Bra-Bra. Classifica: Bra 6, Bra 3, Bra 3.

dammi di Mathi e Vaudese. Bella soprattutto la seconda realizzazione di Altobello che insacca dopo aver scartato anche il portiere.

Nello scontro diretto il Caselle batte per 3-0 il Ciriè con gol di Barros, Pignatelli e Gotro e anche grazie al portiere Donna che para un rigore a Mandile. Il Rivoli si impone fuori casa con il Don Bosco Nichelino con reti di Renzi (65') e Masante nel recupero. La Pro Settimo, già eliminata, contro il Cumiana coglie la più inutile delle vittorie anche perché grazie al 3-0 della squadra di Serani a passare il turno sono i cugini del Settimo. Per i biancoverdi le reti arrivano al 18' con una punizione all'incrocio dei pali di Riccardi, al 67' ancora con Riccardi su passaggio di Fantoni e al 75' con Zanetta veloce a sfruttare un cross di Tosoni. Ferriera Condove-Susa e Pinerolo-Trofarello erano match che non avevano nulla da dire ai fini della classifica visto che il turno infrasettimanale aveva già promosso Duebivalsusa e Chieri. Il Ferriera Condove ha tuttavia giocato per vincere e il Pinerolo-Trofarello è stato battuto 2-2.

Piccinino al 36', Braccia al 39' e Giuliano all'87'. 2-2 invece tra Pinerolo e Trofarello. Gli ospiti in vantaggio di due reti grazie alla doppietta di Bozzato (primo gol su rigore) e raggiunti poi da Villa e Sansone.

Formato quasi una generazione. La Rivarolo passa il turno grazie al pareggio a reti bianche con il Vailorco mentre Altobello (triplettista) e De Maria (Sportivaneolese) lanciano la loro squadra alla seconda fase.

Formato quasi una generazione. La Rivarolo passa il turno grazie al pareggio a reti bianche con il Vailorco mentre Altobello (triplettista) e De Maria (Sportivaneolese) lanciano la loro squadra alla seconda fase.

Formato quasi una generazione. La Rivarolo passa il turno grazie al pareggio a reti bianche con il Vailorco mentre Altobello (triplettista) e De Maria (Sportivaneolese) lanciano la loro squadra alla seconda fase.

Formato quasi una generazione. La Rivarolo passa il turno grazie al pareggio a reti bianche con il Vailorco mentre Altobello (triplettista) e De Maria (Sportivaneolese) lanciano la loro squadra alla seconda fase.

Formato quasi una generazione. La Rivarolo passa il turno grazie al pareggio a reti bianche con il Vailorco mentre Altobello (triplettista) e De Maria (Sportivaneolese) lanciano la loro squadra alla seconda fase.

Formato quasi una generazione. La Rivarolo passa il turno grazie al pareggio a reti bianche con il Vailorco mentre Altobello (triplettista) e De Maria (Sportivaneolese) lanciano la loro squadra alla seconda fase.

Formato quasi una generazione. La Rivarolo passa il turno grazie al pareggio a reti bianche con il Vailorco mentre Altobello (triplettista) e De Maria (Sportivaneolese) lanciano la loro squadra alla seconda fase.

Formato quasi una generazione. La Rivarolo passa il turno grazie al pareggio a reti bianche con il Vailorco mentre Altobello (triplettista) e De Maria (Sportivaneolese) lanciano la loro squadra alla seconda fase.

Formato quasi una generazione. La Rivarolo passa il turno grazie al pareggio a reti bianche con il Vailorco mentre Altobello (triplettista) e De Maria (Sportivaneolese) lanciano la loro squadra alla seconda fase.

Formato quasi una generazione. La Rivarolo passa il turno grazie al pareggio a reti bianche con il Vailorco mentre Altobello (triplettista) e De Maria (Sportivaneolese) lanciano la loro squadra alla seconda fase.

Formato quasi una generazione. La Rivarolo passa il turno grazie al pareggio a reti bianche con il Vailorco mentre Altobello (triplettista) e De Maria (Sportivaneolese) lanciano la loro squadra alla seconda fase.

Formato quasi una generazione. La Rivarolo passa il turno grazie al pareggio a reti bianche con il Vailorco mentre Altobello (triplettista) e De Maria (Sportivaneolese) lanciano la loro squadra alla seconda fase.

Formato quasi una generazione. La Rivarolo passa il turno grazie al pareggio a reti bianche con il Vailorco mentre Altobello (triplettista) e De Maria (Sportivaneolese) lanciano la loro squadra alla seconda fase.

Formato quasi una generazione. La Rivarolo passa il turno grazie al pareggio a reti bianche con il Vailorco mentre Altobello (triplettista) e De Maria (Sportivaneolese) lanciano la loro squadra alla seconda fase.

Formato quasi una generazione. La Rivarolo passa il turno grazie al pareggio a reti bianche con il Vailorco mentre Altobello (triplettista) e De Maria (Sportivaneolese) lanciano la loro squadra alla seconda fase.

Formato quasi una generazione. La Rivarolo passa il turno grazie al pareggio a reti bianche con il Vailorco mentre Altobello (triplettista) e De Maria (Sportivaneolese) lanciano la loro squadra alla seconda fase.

Formato quasi una generazione. La Rivarolo passa il turno grazie al pareggio a reti bianche con il Vailorco mentre Altobello (triplettista) e De Maria (Sportivaneolese) lanciano la loro squadra alla seconda fase.

Formato quasi una generazione. La Rivarolo passa il turno grazie al pareggio a reti bianche con il Vailorco mentre Altobello (triplettista) e De Maria (Sportivaneolese) lanciano la loro squadra alla seconda fase.

Formato quasi una generazione. La Rivarolo passa il turno grazie al pareggio a reti bianche con il Vailorco mentre Altobello (triplettista) e De Maria (Sportivaneolese) lanciano la loro squadra alla seconda fase.

Formato quasi una generazione. La Rivarolo passa il turno grazie al pareggio a reti bianche con il Vailorco mentre Altobello (triplettista) e De Maria (Sportivaneolese) lanciano la loro squadra alla seconda fase.

Formato quasi una generazione. La Rivarolo passa il turno grazie al pareggio a reti bianche con il Vailorco mentre Altobello (triplettista) e De Maria (Sportivaneolese) lanciano la loro squadra alla seconda fase.

Formato quasi una generazione. La Rivarolo passa il turno grazie al pareggio a reti bianche con il Vailorco mentre Altobello (triplettista) e De Maria (Sportivaneolese) lanciano la loro squadra alla seconda fase.

Formato quasi una generazione. La Rivarolo passa il turno grazie al pareggio a reti bianche con il Vailorco mentre Altobello (triplettista) e De Maria (Sportivaneolese) lanciano la loro squadra alla seconda fase.

Formato quasi una generazione. La Rivarolo passa il turno grazie al pareggio a reti bianche con il Vailorco mentre Altobello (triplettista) e De Maria (Sportivaneolese) lanciano la loro squadra alla seconda fase.

Formato quasi una generazione. La Rivarolo passa il turno grazie al pareggio a reti bianche con il Vailorco mentre Altobello (triplettista) e De Maria (Sportivaneolese) lanciano la loro squadra alla seconda fase.

Formato quasi una generazione. La Rivarolo passa il turno grazie al pareggio a reti bianche con il Vailorco mentre Altobello (triplettista) e De Maria (Sportivaneolese) lanciano la loro squadra alla seconda fase.

Formato quasi una generazione. La Rivarolo passa il turno grazie al pareggio a reti bianche con il Vailorco mentre Altobello (triplettista) e De Maria (Sportivaneolese) lanciano la loro squadra alla seconda fase.

Formato quasi una generazione. La Rivarolo passa il turno grazie al pareggio a reti bianche con il Vailorco mentre Altobello (triplettista) e De Maria (Sportivaneolese) lanciano la loro squadra alla seconda fase.

Formato quasi una generazione. La Rivarolo passa il turno grazie al pareggio a reti bianche con il Vailorco mentre Altobello (triplettista) e De Maria (Sportivaneolese) lanciano la loro squadra alla seconda fase.

Formato quasi una generazione. La Rivarolo passa il turno grazie al pareggio a reti bianche con il Vailorco mentre Altobello (triplettista) e De Maria (Sportivaneolese) lanciano la loro squadra alla seconda fase.

Formato quasi una generazione. La Rivarolo passa il turno grazie al pareggio a reti bianche con il Vailorco mentre Altobello (triplettista) e De Maria (Sportivaneolese) lanciano la loro squadra alla seconda fase.

Sommariva Perno sorprende

A gonfie vele i roerini di Rosso Sandamianferrere battuto 0-3

Realto Ardeino
SAVIGLIANO

La Saviglianese ha sconfitto (2-0) il Villafranca (espulso all'80' Fumero) grazie alle reti di Santoro e Panero (rigore). Bra, nell'anticipo ha superato (5-1) la Narzolese, doppietta di capitano Fava, neocampione Montalto e gol di Maghenzani; per gli ospiti, di Davide Ferrua il temporaneo 1-1. Centallo Paven (gol di Pepe) e Pro Dronero (Perrin) finiscono 1-1, e sono promossi i bianchi di «mister» Macagno.

Gonfie vele il Sommariva Perno di Giancarlo Rosso, che espugna (3-0) il campo del Sandamianferrere con «doppietta» di Brunetto e gol di Bosio. In «zona Cesarini», Mellano firma il successo (2-0) sul Perno (espulso Barale) sull'Olimpo 84 Donatello.

Triangolare 25. Risultati: Saviglianese-Villafranca 2-0. Classifica: Saviglianese 6 punti; Villafranca 3; Saluzzo 0.

Triangolare 26. Risultati: Centallo Paven-Pro Dronero 1-1. Classifica: Pro Dronero, Busca e Centallo 2 punti.

Triangolare 27. Risultati: Bra-Narzolese 5-1. Classifica: Bra 6 punti; Cheraschese BM2 3; Narzolese 0.

Triangolare 28. Risultati: Bra-Sommariva Perno 0-3. Classifica: Sommariva Perno 3 punti; Albese 3; Sandamianferrere 0. Qualificata: Sommariva P.

Triangolare 29. Risultati: Bra-Sommariva Perno 0-3. Classifica: Sommariva Perno 3 punti; Albese 3; Sandamianferrere 0. Qualificata: Sommariva P.

Triangolare 30. Risultati: Bra-Sommariva Perno 0-3. Classifica: Sommariva Perno 3 punti; Albese 3; Sandamianferrere 0. Qualificata: Sommariva P.

Triangolare 31. Risultati: Bra-Sommariva Perno 0-3. Classifica: Sommariva Perno 3 punti; Albese 3; Sandamianferrere 0. Qualificata: Sommariva P.

Triangolare 32. Risultati: Bra-Sommariva Perno 0-3. Classifica: Sommariva Perno 3 punti; Albese 3; Sandamianferrere 0. Qualificata: Sommariva P.

Triangolare 33. Risultati: Bra-Sommariva Perno 0-3. Classifica: Sommariva Perno 3 punti; Albese 3; Sandamianferrere 0. Qualificata: Sommariva P.

Triangolare 34. Risultati: Bra-Sommariva Perno 0-3. Classifica: Sommariva Perno 3 punti; Albese 3; Sandamianferrere 0. Qualificata: Sommariva P.

Triangolare 35. Risultati: Bra-Sommariva Perno 0-3. Classifica: Sommariva Perno 3 punti; Albese 3; Sandamianferrere 0. Qualificata: Sommariva P.

Triangolare 36. Risultati: Bra-Sommariva Perno 0-3. Classifica: Sommariva Perno 3 punti; Albese 3; Sandamianferrere 0. Qualificata: Sommariva P.

Triangolare 37. Risultati: Bra-Sommariva Perno 0-3. Classifica: Sommariva Perno 3 punti; Albese 3; Sandamianferrere 0. Qualificata: Sommariva P.

Triangolare 38. Risultati: Bra-Sommariva Perno 0-3. Classifica: Sommariva Perno 3 punti; Albese 3; Sandamianferrere 0. Qualificata: Sommariva P.

Triangolare 39. Risultati: Bra-Sommariva Perno 0-3. Classifica: Sommariva Perno 3 punti; Albese 3; Sandamianferrere 0. Qualificata: Sommariva P.

Triangolare 40. Risultati: Bra-Sommariva Perno 0-3. Classifica: Sommariva Perno 3 punti; Albese 3; Sandamianferrere 0. Qualificata: Sommariva P.

Triangolare 41. Risultati: Bra-Sommariva Perno 0-3. Classifica: Sommariva Perno 3 punti; Albese 3; Sandamianferrere 0. Qualificata: Sommariva P.

Triangolare 42. Risultati: Bra-Sommariva Perno 0-3. Classifica: Sommariva Perno 3 punti; Albese 3; Sandamianferrere 0. Qualificata: Sommariva P.

Triangolare 43. Risultati: Bra-Sommariva Perno 0-3. Classifica: Sommariva Perno 3 punti; Albese 3; Sandamianferrere 0. Qualificata: Sommariva P.

Triangolare 44. Risultati: Bra-Sommariva Perno 0-3. Classifica: Sommariva Perno 3 punti; Albese 3; Sandamianferrere 0. Qualificata: Sommariva P.

Triangolare 45. Risultati: Bra-Sommariva Perno 0-3. Classifica: Sommariva Perno 3 punti; Albese 3; Sandamianferrere 0. Qualificata: Sommariva P.

Triangolare 46. Risultati: Bra-Sommariva Perno 0-3. Classifica: Sommariva Perno 3 punti; Albese 3; Sandamianferrere 0. Qualificata: Sommariva P.

Triangolare 47. Risultati: Bra-Sommariva Perno 0-3. Classifica: Sommariva Perno 3 punti; Albese 3; Sandamianferrere 0. Qualificata: Sommariva P.

Triangolare 48. Risultati: Bra-Sommariva Perno 0-3. Classifica: Sommariva Perno 3 punti; Albese 3; Sandamianferrere 0. Qualificata: Sommariva P.

Triangolare 49. Risultati: Bra-Sommariva Perno 0-3. Classifica: Sommariva Perno 3 punti; Albese 3; Sandamianferrere 0. Qualificata: Sommariva P.

Triangolare 50. Risultati: Bra-Sommariva Perno 0-3. Classifica: Sommariva Perno 3 punti; Albese 3; Sandamianferrere 0. Qualificata: Sommariva P.

Triangolare 51. Risultati: Bra-Sommariva Perno 0-3. Classifica: Sommariva Perno 3 punti; Albese 3; Sandamianferrere 0. Qualificata: Sommariva P.

Triangolare 52. Risultati: Bra-Sommariva Perno 0-3. Classifica: Sommariva Perno 3 punti; Albese 3; Sandamianferrere 0. Qualificata: Sommariva P.

Triangolare 53. Risultati: Bra-Sommariva Perno 0-3. Classifica: Sommariva Perno 3 punti; Albese 3; Sandamianferrere 0. Qualificata: Sommariva P.

Triangolare 54. Risultati: Bra-Sommariva Perno 0-3. Classifica: Sommariva Perno 3 punti; Albese 3; Sandamianferrere 0. Qualificata: Sommariva P.

Realto Ardeino
SAVIGLIANO

La Saviglianese ha sconfitto (2-0) il Villafranca (espulso all'80' Fumero) grazie alle reti di Santoro e Panero (rigore). Bra, nell'anticipo ha superato (5-1) la Narzolese, doppietta di capitano Fava, neocampione Montalto e gol di Maghenzani; per gli ospiti, di Davide Ferrua il temporaneo 1-1. Centallo Paven (gol di Pepe) e Pro Dronero (Perrin) finiscono



Franco Adria

Come prevedibile, l'ultima tappa non ha riservato sorprese e così Milan Kadlec, il 25enne ceco del Team Brunero-Olio Vezza, si è meritatamente imposto nel Giro della Valle d'Aosta-Haute Savoie, la 10ª tappa più impegnativa del calendario cadetto internazionale. Dopo l'indiscutibile superiorità mostrata dal ceco nella tappa precedente, nella frazione conclusiva il gruppo è rimasto quasi sempre unito e sul traguardo si è imposto il bresciano Savoldi, autore di una pregevole all'ultimo km. Nessuna problema per Kadlec, il quale, ben assecondato dai tre compagni della Brunero (Falzarano, Griso e Soenka) e da alcune altre squadre rivelatesi amiche, ha controllato la corsa con sicurezza, giungendo nell'ultimo sprint regalando a sé la più importante e sicuramente la più ambita delle 10 vittorie da lui conquistate in questa stagione.

Del resto, l'ultimo di un corridore di magia piemontese al Giro della Valle d'Aosta ben 13 anni fa, allorché si impose il sanremese Marco Lanteri, della Fiatagri. Il ruolo di marcia di Kadlec, che nel Duemila debutterà tra i pro nella Mobilvetta, non

Kadlec strega il giro della Valle d'Aosta

Ottima la prova del giovane Bianchi, arrivato terzo

La grande forza di Andriy Korolyon

OLEGGIO. Dall'Ucraina con furore e fame. Andriy Korolyon, il vincitore della quarta edizione del Trofeo Giovanni Colombo a Oleggio, ha 22 anni e veste i colori della vigevenese Spes Cich Arrigoni. Lo scorso anno gareggiava per un sodalizio francese, poi è arrivato in Italia con un ingaggio della comasca Bici Club Azzurra, che la primavera è però fallita. Che fare? Korolyon, 22 anni, ucraino (Kobzareno, Bileka e Bolek) hanno unito le loro forze e i pochi spiccioli di cui disponevano sono andati a vivere, tutti insieme, a Pieve Vergonte, in Val d'Aosta. E Bileka sono stati assunti dal Gravello Tocco Luigi Guida (presidente) e Mauro Conti (direttore sportivo); gli altri due sono ciclisti di strada. Arrigoni di Vigevano e sono ciclisti di strada. E i risultati si vedono: Kobzareno e Korolyon, il primo come titolare e il secondo da riserva, sabato 10 ottobre al mondiale di Verona con i colori dell'Ucraina.

La gara di Oleggio (115 iscritti, 97 partiti) è stata ricca di colpi di scena. Come quello che ha avuto per protagonista l'azzurro Alberto Lodo della Zoccorinese, favorito. Lodo è an-

dato in fuga, altri quattro al secondo del giro, accumulando un vantaggio che ha sfiorato il minuto. Credeva di aver in mano la gara, essendo oltretutto dotato di uno sprint irresistibile, ma quando ha capito che si stava avvicinando trascinando proprio alcuni suoi compagni di squadra, ha messo le mani ai fianchi e si è ritirato.

Il tracciato pianeggiante (unica difficoltà lo strappo di Mottoscarone) ha favorito la media di poco inferiore ai 45 kmh. All'inizio dell'ultimo giro la fuga di 30 corridori, dai quali, alle porte di Sano, si sganciavano i primi dell'ordine di arrivo che giungevano ad Oleggio con secondi di vantaggio. Korolyon anticipava tutti ai metri 50 era nettamente primo sul traguardo a piazza Martiri.

Ordine di arrivo: 1. Andriy Korolyon (Spes Cich Arrigoni) km 115 in 8 ore 11 minuti; media di 44,926; 2. Valery Zayata (Alplast Girardengo); 3. Gianluca Cavalli (Virus Lomellina); 4. Alberto Maspero (Velo Sport Rho); 5. Antonino Giuffrida (G.S. Sella); 6. Mario Pafundi (Alplast Girardengo); 7. Agostino Spanu (Zoccorinese) a 20 secondi; 8. Attilio Colombo (Velo Sport Rho); 9. Paolo Canavesi (Pregnana); 10. Valentino Moscatelli.

ducibile e la tentata davvero tutte per scollarsi dalla ruota Kadlec. ben impressionato anche il giovane Bianchi, ottavo 3°, mentre non sono mai entrati nel vivo della corsa il lodigiano Rizzi e il bresciano Lopeboselli che, come Tiralongo, disputeranno la prova iridata in Veneto. Degli altri piemontesi, note positive per il no-

Alessandro Franzin, 9° in classifica, e per il trinese Massimo Chiarra, 18°. E merita una citazione pure Jean Pellissier (Nus-Fenis), unico valdostano che ha concluso la gara.

Un bravo di cuore, infine, a Giovanni Ramirez e ai suoi passionisti collaboratori, che ancora una volta hanno proposto una settimana di grande ciclismo sulle strade di Francia, Svizzera e Valle d'Aosta.

Ordine d'arrivo: 1. Roberto Savoldi (L'Edile-Rosa), km. 92 in 2h04'55", media 44,381; 2. Dimitri Gaimitdinov (Russia) a 1'; 3. Yaroslav Popovich (Ucraina); 4. Alexandre Parfomov (Russia); 5. Milan Kadlec (Team Brunero-Olio Vezza).

Classifica finale: 1. Milan Kadlec (Team Brunero-Olio Vezza) in 2h09'51"; 2. Paolo Tiralongo (Vellutex) a 15"; 3. Ramon Bianchi (Magificio Mg Boy) a 1'42"; 4. Raffaele Luongo (Santopellegrino-Bottoli) a 1'44"; 5. Elvis Paris (Italfine Podenzano) a 1'55".

Sprint con giallo a Careggio

Russo retrocesso al secondo posto

La vittoria in volata va a Ermeti

CARAGLIO

Il premio della combattività è al valdostano Simone Roveiaz, che ha movimentato la gara fin dall'inizio. La vittoria nella Coppa Valle Grana, ememorial Luigi Pasquale, per Dilettanti Juniores, è stata però conquistata dal diciottenne piacentino Gaisio Ermeti, arrivato così al trionfo stagionale e prossimo protagonista ai Mondiali di categoria a Verona (ora parteciperà al ritiro pre-mondiale in Svizzera).

In realtà, nello sprint di Careggio, si era imposto il Rusien Gryshchenko, ma la gara, con un agguato finale, l'ha retrocesso al secondo posto per irregolarità e scorrettezza nei confronti di Gaisio Ermeti.

La corsa, organizzata da Velo club Caraglio e Velo club Esperia Piasco, si è vivacizzata già al nono dei 13 km previsti, con la fuga a Monterosso Grana. I sette corridori: Giaccari, Ramonde, Sburlato, Perotto, Mambretti, Roveiaz e Rizzi. Vantaggio massimo oltre 2 minuti. Sono stati raggiunti, dopo un'ottantina di km, ai piedi del Gran premio della montagna, sul quale è il valdostano Roveiaz, capace allungare di 20 secondi su Gryshchenko e Ermeti. A soli 1 chilometro mezzo dal traguardo, però, Ermeti e Roveiaz hanno ragganciato il fuggitivo giocandosi il successo nella concitata volata finale.

Ordine d'arrivo: 1° Gaisio Ermeti (Vigorplant), 113 km in 2h48', alla media di 40,357; 2° Rusien Gryshchenko (Salus Sorregno), s.t.; 3° Simone Roveiaz (Rostese), a 5"; 4° Nicola Modica (Vigorplant), a 1'07"; 5° Marco Garello (Vigor Ardena Savigniano), s.t.; 6° Ermanno Streri (Madonna di Campagna), s.t.; 7° Claudio Giaccari (Salus Piasco), s.t.; 8° Dante Rizzi (Vigorplant), s.t.; 9° Luca Fortuna (Saluzzo Sorregno), s.t.; 10° Emanuele Perotto (Madonna di Campagna), s.t.

Nella serie A, un vecchio infortunio ha costretto al forfait Molinari che è sostituito da Trinchieri

Sciarella e Bellanti primi semifinalisti

Buone prospettive anche per il monticellese Danna

Aldo Scirella

Alberto Sciarella e Giuliano Bellanti sono i primi due semifinalisti del campionato di serie A di pallone elastico. Negli ottanta minuti di gara, con un netto 2-0, hanno sconfitto Vacchetto e Molinari che non sono però ancora tagliati fuori dalla lotta per il titolo, avendo la possibilità di recuperare nel prossimo turno della seconda fase. A Caraglio, Sciarella, forte del punteggio di 11-5 dell'andata, si è ripetuto, sconfiggendo Vacchetto per 11-4 (7-3 al riposo). Il battitore ligure ha saputo sfruttare meglio il muro di appoggio in battuta; al ricambio l'asportato Aicardi si è espresso su un livello superiore ai rivali. Spettacolo mancato invece a Cuneo nell'altro incontro del gruppo A. Molinari, infortunatosi nell'andata a Dolcedo, è stato costretto al forfait; al suo posto si è schierato il battitore di serie B Trinchieri, ovviamente, non ha potuto opporsi a Bellanti. Il campione in carica ha così bis-

sato il successo dell'andata, imponendosi per 11-2 e volando in semifinale.

Nel gruppo B il monticellese Danna ha superato in due incontri Iscaldi, imponendosi per 11-4 nel ritorno dopo l'11-5 dell'andata. Nel prossimo affronterà l'acciaccato Molinari con concrete possibilità di approdare alle semifinali. Nell'altro incontro invece il santese Danna ha perso a Pieve di Teco contro Papeoni per 11-8. Mercoledì a S. Stefano Belbo, la bellas: chi vince andrà a sfidare Vacchetto per la qualificazione alla semifinale; chi perde si troverà di fronte Danna. Il nella lotta per la salvezza. Nel gruppo C vittoria in due turni per Dotta, che ha superato Corino nel ritorno per 11-7, e per Dogniotti II che ha avuto la meglio su Piro per 11-3. Corino e Piro rimangono ora fermi in attesa di conoscere il nome dei loro avversari negli spareggi per la salvezza.

RISULTATI (ritorno del primo turno). Gruppo A: Vacchetto (Credito Cooperativo Caraglio)-

Sciarella (Olearia Tagliacosa) 4-11; Bellanti (Ipsidisi)-Trinchieri (Conad Imperia) 11-2. Gruppo B: (Tipografia La Commerciale)-Iscaldi (Credito Cooperativo Langhe e Roero) 11-4; Papeoni (Pro Pieve)-Dogniotti I (Termosantari Cavanna) 11-8. Gruppo C: Corino (Culligiani-Dotta (Hotel Royal) 7-11; Dogniotti II (Albese Mokaf)-Piro (Residence San Michele) 11-3. Abbinamenti per il secondo turno: Molinari-Danna e Vacchetto-X (vincente dello spareggio Dogniotti I-Papeoni) per l'accesso alle semifinali; Iscaldi-Dotta e Dogniotti II-X (perdente del confronto Dogniotti I-Papeoni) per la salvezza.

PROSSIMI TURNI. Mercoledì 8 settembre, ore 21, a S. Stefano Belbo, spareggio per il passaggio del primo turno fra Dogniotti I e Papeoni. Secondo turno: sabato 11 settembre, ore 16, a Ricca d'Alba, Iscaldi-Dotta e alle 21 a Dolcedo, Molinari-Danna; domenica 12, alle 15, a Caraglio, Vacchetto contro il vincitore dello spareggio Dogniotti I-Papeoni.

il Giro ormai in giugno, ha cavallerescamente lasciato la vittoria di tappa al più giovane av-

Il siciliano della Vellutex, che fra un mese vedremo in gara ai mondiali Under 23 a Verona, si è rivelato un antagonista irri-

IN B, NOVARO E BESSONE ALLE SEMIFINALI

Si è conclusa la seconda fase del campionato di serie B di chelone. Novaro e Bessone, primo e secondo del gruppo A, hanno acquisito l'accesso diretto alle semifinali per la promozione. Il terzo semifinalista emergerà mercoledì dallo scontro che, a Bene Vagienna, metterà di fronte Gallarato e Navoni appaiati al terzo posto nel gruppo A.

L'ultimo scaturirà invece dallo spareggio a tre fra il perdente dello scontro Gallarato-Navoni, Trinchieri, quinto classificato nel gruppo A, e Leoni primo del gruppo B. Negli incontri dell'ultima giornata il leader Novaro ha battuto Bessone per 11-10 al termine di un incontro molto tirato, nel quale ha comunque ribadito le sue intenzioni di puntare alla serie A. Nell'altro confronto Trinchieri ha superato Gallarato per 11-3, ma il battitore dell'Augusto si è infortunato ed è stato costretto ad uscire sul 7-3. Dovrà cercare di guarire in gran fretta per non compromettere le sue possibilità di accedere alle semifinali.

Risultati. Gruppo A: Bessone (Pro Paschese)-Novaro (Alpe Strade) 10-11, Trinchieri (Olio Isardi)-Gallarato (Augusta) 53-11-3. Classifica: Novaro 28, Bessone 18, Navoni e Gallarato 18, Trinchieri 15.

Gruppo B: Muratore (Monferrina)-Leoni (Olearia Tagliacosa) 11-0 (forfait). Classifica: Leoni 17, Muratore 11, Marchisio 7, Milano 6. Prossimi turni: mercoledì 8 settembre ore 16, a Taggia, Leoni-Trinchieri (spareggio per il quarto semifinale); mercoledì, ore 21, e Bene Vagienna, Gallarato-Navoni (spareggio per il terzo posto del gruppo A).

Nella Coppa di Lega di pallacanestro

L'Extrator e raffica sul Dogliani 91-64

Tutto secondo pronostico nella Coppa di Lega, giornata d'esordio della stagione 1999-2000. Nel girone 1 facile sul Novara per l'Alessandria, serie B2, e l'Extrator Carmagnola regala la neopromossa in C1 Dogliani. Stop della Polaris Casale. Cr Asti e derby langarolo al Giorno Alba sull'Abet Bra. Sull'Assi vince e convince il Casale che trova un ottimo Bini (21 punti). EXTRATOR-DOGLIANI 91-64 (44-32). Extrator Carmagnola: Longo 5, Cibrario 18, Gli 1, Pagliari 4, Mossi 22, Vergano 2, Randazzo 12, Ferraris 16, Roberti 9, Rovera 2. Dogliani: Delapiana 13, Beccaria 11, Gallo, Albarello, Luciani 11, Borra, Nicola 10, Magliano, E. Occeili 10, R. Occeili 9.

IL GIORNALINO-ABET 78-62 (43-38). Il Giornalino Alba: Ceco 14, Roggero 2, Vignati 13, Vidotto 7, Milla Valle 11, Porcella 5, Pavese 13, A. Bogliatto 8, Simoni 5, Schinca, Barberis ne. Abet: Iscaldi 11, D'Ambrosio 5, Schivazappa 5, Berrino, Longo, Patria 16, Marengo 6, Bigoni 10, Oberto 2, Sanino 10, Brezzo 7.

Mercoledì a Dogliani esordio ufficiale della neonata Auxilium Torino, prima del derby di domenica prossima a Collegno con l'Extrator. Risultati. Girone 1: Novara-Alessandria 76-103; Casale-Asti 97-72. Classifica: Alessandria e Casale 2; Asti, Castellato, Derthona e Novara 0. Girone 2: Giornalino-Abet Bra 78-62; Extrator-Dogliani 91-64. Ha riposato: Auxilium To. Classifica: Extrator ed il Giornalino 2; Abet, Auxilium e Dogliani 0. Questo il programma. Girone 1: questa sera alle 21 Derthona-Castelletto (posticipo 1ª giornata). 2° turno (mercoledì 8): Cr Asti-Novara; Casale-Castelletto; Derthona-Alessandria. 3° turno (venerdì 10): Alessandria-Casale; (sabato 11): Asti-Castelletto; Derthona-Novara. Girone 2: 2° (mercoledì 8): Dogliani-Auxilium To; il Giornalino Alba-Extrator Carmagnola. Riposa: Abet Bra. 3° turno (venerdì 10): Abet-Dogliani; (domenica 12): Auxilium-Extrator. Riposa: il Giornalino.

SPORT REGIONE

Mito super a Borgomanero

BORGOMANERO. Podisti sotto la pioggia sulla pista di Borgomanero per la settima edizione della «Bodici» per un'ora organizzata dal G.S. La Secchia Aciou. Le squadre al via sono 18. Vinto la «Rubinetteria Fornara» di Borgomanero percorrendo complessivamente km 206,064 (nuovo record). La miglior prestazione individuale maschile è stata quella di Stefano Moro (Sancin - Novara) che in 60 minuti ha coperto km 18,706.

Un bis tricolore dello «Stella»

TORINO. Grazie alle sue tre atlete azzurre, l'Armeda ha conquistato due titoli italiani ai campionati Under 23 che si sono svolti domenica a Sabaudia. Le sorelle Carando, Sara e Laura, si sono imposte nel duo di coppia, poi Sara ha vinto con Carla Gerlis anche la prova del duo.

Bocca, bronzo a Laura Trova

SALUZZO. Sul campi dell'Auxilium Saluzzo la trevigiana Ilma Pasin ha vinto il campionato italiano di punto tiro alternato battendo in finale (24-22) la friulana Milana Toffolo. Al terzo posto la saluzzese Laura Trova e la genovese Cristina Oddone.

Ciclismo, Mascia a Vaprio

VAPRIO D'AGOGNA. Con la quinta tappa, Vaprio d'Agogna-Pagliate di km 74, si è concluso il Giro delle province riservato agli Allievi. L'ultima frazione ha visto il successo di Emiliano Mascia (Madonna di Campagna), solo al traguardo con 50 secondi di vantaggio su Paolo Bovetti (Rostese), Marco Bozza (Equipe 98), Andrea Vanin (Madonna di Campagna) e Gianluca Massano (Rostese). Proprio Massano, con il quinto posto, è entrato nel comando nella classifica finale.

Domenica prossima si apre la corsa nei play-off

Fino al San Paolo d'Argon ha dominato la classifica

Renzo Bottero

CASTELFERRATO

Si è conclusa ieri la prima parte del campionato di A1, e domenica proseguirà con i play-off. Il San Paolo d'Argon ha consolidato la sua posizione in vetta alla classifica battendo il Castelferrato sul suo campo, 9-13. Fatale ai campioni d'Italia la giornata ceca del giovane Beltrami. Così il Castelferrato è stato acciuffato al 2° posto dal Castelferrato, che ha superato la Cavarianese (13-8). I mantovani hanno resistito solo nella prima parte della gara: nel Castelferrato, ognuno ha fatto la sua parte ad iniziare da Cavagna autore di efficaci stoccate.

Degli altri incontri, notevole il successo del Bardolino sul campo del Solferino, che costringe i mantovani allo spareggio con i scudini della Cavarianese, per accedere ai play-off. Gli altri risultati di A1: Ceresara-Castiglione 6-13; Borosca-

tollo-Medole 13-10. La classifica: Paolo, 33; Castelferrato e Castiglione, 30; Cavarianese e Solferino, 13; Castiglione, 12; Ceresara, 9; Medole, 6.

In serie A2, il Cremolino è stato battuto in casa dalla Bessa 10-13, mentre, tutti risultati positivi per le altre squadre di alta classifica: Castelli Calepio-Palazzolo 13-6; Boti-Callianetto 7-13; Goitase-Sabbionara 5-13; Ronzo-Marne 7-13; Vidor Tuenno 4-13. Classifica: Castelli Calepio, 34; Callianetto e Sabbionara 29; Marne, 26; Cremolino, 17; Bessa, 18; Ronzo, 14; Goitase e Tuenno 13; Boti, 10; Palazzolo, 8; Vidor, 7.

Ieri, nei campi della provincia di Bergamo, si sono disputate le finali dei campionati giovanili. Due squadre piemontesi hanno portato a casa lo scudetto: Montechiaro (allievi maschile), e Paolo Campora-Ovada (allievi femminile).

Fra i purosangue sventa il puledro allenato da Claudio Guadagnino

Una magia di Final Judgement

Nel trotto Air Force sovrasta Able e Appenachiario

Angelo Conti

VINOVO

Il Federico Tesio nasconde un prestigiatore. Un ex ragazzo che ha messo da parte gli studi per fare il fantino, poi l'attore, infine l'allenatore. E che adesso si diverte, una volta ogni tanto, a compiere piccoli miracoli. Di solito in ostacoli, ma talvolta anche con i puledri. Non una magia (visto che, tutto sommato, quel puledro non era poi del tutto atteso), ma la vittoria del debuttante 2 anni Final Judgement nel Premio provano, ieri ha avuto proprio quel sapore. Anche perché, carta alle mani, in pista c'era maggior qualità: le ennesime di Marania e di Zigzag, entrambi vincitori di livello, garantivano puledri di notevole prete- non che lui, Final Judgement, fosse figlio di cavalli più modesti, ma la mamma non più giovanissima.

uno stuolo di fratelli poco più di routine consigliavano di sderarlo solo un rincalzo. Ma Claudio Guadagnino, è lui il trainer che fa miracoli, in quel cavallo credeva. Ci crede anche Roberto Bottanelli, che ha a cuore i colori della Scuderia Concarona. E convinto doveva essere anche Walter Gemberota per la sicurezza con il quale ha montato.

Il risultato è un successo che lancia Final sul palcoscenico delle speranze. Adesso bisognerà aspettare un po', vederlo di persona più su quanto a compagnia. Ma si può essere ottimisti: Claudio Guadagnino, dietro agli occhiali in tecnico, nasconde il sorriso furbo delle grandi speranze. Quindi...

Final ieri ha preceduto la nobile Marania ed il sorprendente Mirioli. Totalizzatore tutto sommato tranquillo con 25 pes il vincente, 14, 19 e 31 per i

piazzati, 54 per l'accoppiata, 55 mila per la trio. Il pomeriggio al Tesio aveva avuto altri buoni vincitori in Lady Binal (38), Millgrey (61), Lady Danzig (29) e Chief Whip (59). Saba- era la volta dei trotteristi, i clou riservato ai puledri di 2 anni. E' stata bella corsa con Air Force 808 capace di andare a vincere senza troppe difficoltà dopo domato la resistenza pre- Able l'atteso Appenachiario, parso incapace di cambiare marcia quando ci si è messi ad andare. Buon il quarto diligente Abeni, il primo ad avere cercato le vie esterne al mezzo giro finale, poi po' bloccato dal cambio di velocità del battistrada. Il programma di Vinovo prevede, per la settimana entrante, due serate di trotto in notturna (mercoledì e sabato) ed un pomeriggio di galoppo (domenica).

PENNY MARKET

IL PIÙ CONVENIENTE



DISCOUNT NEWS...

DAL 6 SETTEMBRE



Caffè Penny
Selezione oro

250 g

~~2.490~~ lire **1.990**
lire 7.960 al kg



Caffè Penny
Espresso bar

250 g

~~2.490~~ lire **1.990**
lire 7.960 al kg

3 x 90 Carne Montana
lessata



270 g

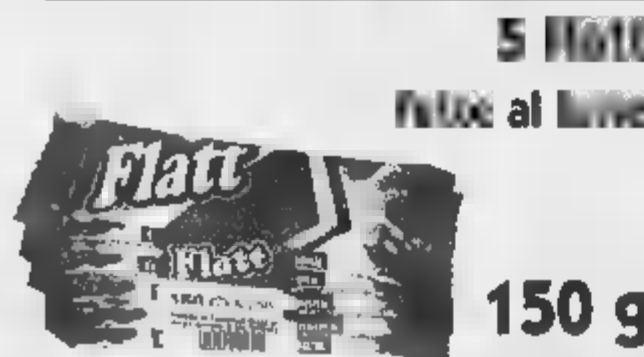
~~2.690~~ lire **2.390**
lire 8.850 al kg



Top Down
ketchup
Calvé

390 g

~~2.550~~ lire **2.390**
lire 6.128 al kg



150 g

~~1.490~~ lire **1.390**
lire 9.260 al kg

Maionese Calvé
in tubetto



190 ml

~~1.590~~ lire **1.490**
lire 7.842 al kg



Automodelli Ferrari

o giallo

6.990
lire



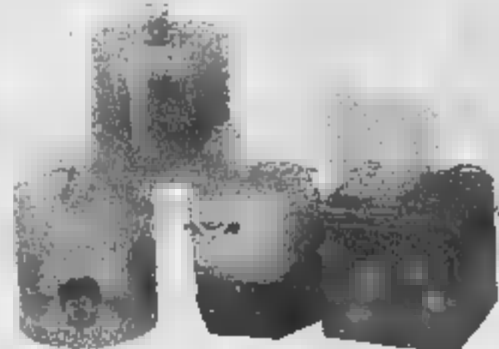
Sgabello pieghevole
con sedile imbottito diam. 33 cm,
h 45 cm, spessore da chiuso 9 cm

6.990
lire



Mini Chitarra elettrica
3 assorti, 6 variazioni di suono

7.990
lire



Candele fantasmi
profumazioni assortiti

2.490
lire



Calze bimbi
disegni assortiti
mis. 23/38, 78%

2.990
lire



Carta da lettere
profumata
50 fogli e buste

4.990
lire

LOMBARDIA:

ABBATEGRASSO (Milano) Via...
ABBADIA SEPIA (Varese) Via...
ACQUA (Pavia) Via...
BAREGGIO (Milano) Via...
BRESCIA (Brescia) Via...
BRESCIA (Brescia) Via...
BUSTO ARSIZIO (Varese) Via...
CALEPIO DI SETALA (Milano) Via...
CAMPENEDOLO (Brescia) Via...
CASTELNUOVO (Brescia) Via...
CEMMUSCO S/N (Milano) Via...
CHIVASSO (Milano) Via...
CORBETTA (Milano) Via...
CREMONA (Cremona) Via...
DESENZANO DEL GARDA (Brescia) Via...
MACCUGNANO (Brescia) Via...
MEDOLAGO (Brescia) Via...
MILANO (Milano) Via...
MILANO (Milano) Via...
MILANO (Milano) Via...
MILANO (Milano) Via...
MILANO (Milano) Via...

PIEMONTE:

ASTI (Asti) Via...
BIELLA (Biella) Via...
BIELLA (Biella) Via...
BORGOSESIA (Vercelli) Via...
CARMAGNOLA (Torino) Via...
CASELE MONFERRATO (Asti) Via...
CASTELLE MONFERRATO (Asti) Via...
CASTELLO MANTOVANO (Mantova) Via...
CHIVASSO (Torino) Via...
CORTINA (Brescia) Via...

EMILIA ROMAGNA:

BOLOGNA (Bologna) Via...
CASTEL SAN GIOVANNI (Piacenza) Via...
CORREGGIO (Reggio Emilia) Via...
LUGO DI ROMAGNA (Ravenna) Via...
PARMA (Parma) Via...
RAVENNA (Ravenna) Via...

TOSCANA:

BARBERINO VAL D'ELSA (Firenze) Via...
CASCINA (Firenze) Via...
CASCINA (Firenze) Via...
CASCINA (Firenze) Via...
CASCINA (Firenze) Via...
CASCINA (Firenze) Via...
CASCINA (Firenze) Via...
CASCINA (Firenze) Via...
CASCINA (Firenze) Via...
CASCINA (Firenze) Via...

LIGURIA:

GENOVA (Genova) Via...

P I NOSTRI NEGOZI SONO CLIMATIZZATI E DOTATI DI PARCHEGGIO

GLI ARTICOLI NON ALIMENTARI, SONO VALIDI FINO AD ESAURIMENTO SCORTE - VALIDO SOLO PER ACQUISTI LIMITATI A QUANTITATIVI FAMILIARI - 38/99

Regionali in Germania: trionfo Cdu

Dura sconfitta per Schroeder

BERLINO. Sconfitta per Gerhard Schroeder all'avvio dell'autunno elettorale tedesco: un crollo nel Brandeburgo, dove l'Spd è precipitata dal 54,1 al 39,5% e durissima sconfitta anche nella Saar dove il partito, rappresentato dal leader della sinistra critica con il Cancelliere, Reinhard Klimmt, ha perso i punti rovinando al 44,4%. I neonazisti della DvU, al 5,2%, sono entrati nel Parlamento locale. «Siamo stati sconfitti perché gli elettori non hanno appoggiato il nostro piano di risanamento», ha ammesso il Cancelliere: «Ma ai tagli non ci sono alternative». La Cdu, al contrario, guadagna quasi 8 punti nel Brandeburgo, dove il 26,5% e impone un cambio della guardia; e quasi 7 nella Saar, dove balza al 45,5% e diventa primo partito. Undici mesi dopo il trionfo alle elezioni nazionali hanno fine a 16 anni di Kohl e Schroeder alla guida del Paese, dunque, gli elettori tedeschi presentano un conto molto salato all'Spd e al suo leader. Mai come in un voto regionale ha avuto il significato di un test, per un partito e un Cancelliere in aperta crisi di credibilità. Nel Brandeburgo e nella Saar, l'Spd ha perso voti - sia a sinistra sia a destra - perché Schroeder non è riuscito a far chiarezza sulla linea politica del partito e del governo. E perché non è riuscito a mantenere le promesse elettorali: rilancio dell'occupazione, nuovo corso fiscale, patto fra generazioni e pensioni. Gli elettori gli hanno ricordato che questa sua incapacità ha un prezzo.

BUIO A SINISTRA

A ieri il cancelliere tedesco Gerhard Schroeder tocca con mano il vuoto consenso per la sua personale politica. Da ieri gli sarà comunque più realistica, essendo dubbio il sostegno parlamentare non solo dell'opposizione, ma anche del suo partito: uno strano modo di finire sia solo sia male accompagnato.

Lo severo sconfitto nella Saar e in Brandeburgo vengono attribuiti alla mancanza di credibilità e chiarezza nella politica del governo: iniziative nell'ultimo anno o iniziate a ritmo lungo per finire in un deludente casus. E' un'accusa paradossale per chi ha colto la netta inversione di rotta di Schroeder negli ultimi tempi: la svolta rigorista del ministro delle Finanze Eichel, e la scelta blairiana di Schroeder sono state nette, al punto che è difficile pensare ora a un nuovo pentimento che non coincida con la fine politica del cancelliere.

La svolta di Schroeder è stata la svolta della socialdemocrazia europea. Pensioni, rigore di bilancio, calo della pressione fiscale, politica dell'offerta, sono temi che le capitali europee affrontano con interesse, come sanno gli italiani, con molto timore. Un fallimento di Schroeder sulla strada delle riforme toglierebbe il processo anche in altri Paesi: un altro nuovo real-

ta politica Paesi dell'euro.

Eletto non con il partito, con la personale popolarità, Schroeder si trova ora privo di entrambi. Il cancelliere d'altronde patisce la complicazione culturale dei governi socialdemocratici: per essi è decisivo non solo condurre una politica efficace, ma anche una politica credibile: a differenza che per il centrodestra non basta per esempio ridurre la disoccupazione se non lo si fa con modi socialmente accettati dall'elettorato. Schroeder, l'esperto in semiotica politica, non ha saputo ancora spiegare ai tedeschi il legame tra minori tasse e rigore fiscale e la giustizia sociale. Da oggi al contrario dovrà resistere

richieste dei compagni di partito di nuove tasse patrimoniali o sulle eredità. Saprà farlo? Anche Brandt e Kohl persero male i primi voti regionali.

Perché l'efficacia delle riforme si trasformi in credibilità c'è d'altronde bisogno di tempo e fortuna. La fortuna per Schroeder ha le vesti di ripresa economica più forte del previsto che poggia proprio sulla fiducia nella svolta post-Lafontaine. Quanto al tempo? Indagare nella ricerca di soluzione alla crisi di identità del partito è già costata molto in errori e incertezze e si è trasformata in un calo di consensi del partito a Ovest e nella fuga verso gli estremismi a Est. Schroeder è entrato in un gioco del tutto o niente: essere solo in questo gioco è inevitabile. Forse addirittura utile.

ANALISI

L'alto prezzo di una leadership incerta

Gian Enrico Ponzio A PAGINA 5

D'Alema dà ragione al presidente onorario Fiat: la governabilità è ancora debole

Agnelli: all'Italia serve più competitività

«Il Paese ha bisogno di un grande obiettivo: cambiare lo Stato sociale e la stabilità politica»
Scambio di battute su Maastricht, Romiti che chiede di ridiscutere gli accordi con l'Europa

VISCO

«L'autotassazione a gonfie vele Ci guadagneranno i contribuenti onesti»

Ugo Bertone A PAGINA 3

FINI

«CON LA MAGGIORANZA SARÀ SCONTRO»
«Se il dialogo serve da anestetico per l'opposizione daremo battaglia in Parlamento»

Guido Tibergo A PAGINA 3

L'INTERVENTO

L'ECONOMIA E' FRAGILE

«Le riforme devono assicurare maggioranze durevoli Siamo ancora nelle retrovie dello sviluppo In cinque anni abbiamo perso 9 punti nella competizione con i nostri partner Energia, comunicazioni trasporti burocrazia costano alle imprese più che negli altri Paesi Maggiore flessibilità nel mercato del lavoro»

Ugo Bertone A PAGINA 3

ROMA. «All'Italia serve più competitività». E' questa la ricetta che l'avvocato Agnelli ha lanciato ieri a Cernobbio. Secondo il presidente onorario della Fiat, il Paese ha bisogno di un grande obiettivo: «Cambiare stato sociale e avere più stabilità politica». Roma il presidente del Consiglio D'Alema gli ha risposto: «Io ne ho una: la governabilità». Ma la governabilità è stata un bel problema, ma dal governo Dini a quello Prodi a quello che dirige le cose sono cambiate.

L'avvocato Agnelli ha avuto anche uno scambio di battute su Maastricht con Romiti. Secondo l'ex presidente Fiat l'Italia dovrebbe ridiscutere gli accordi con l'Europa (che prevedono multe pesanti per chi deroga al rapporto tra deficit pubblico e pil) per rimettere in moto gli investimenti pubblici e riuscire quindi a far decollare la ripresa economica.

Replica a distanza dell'avvocato Agnelli: «Cambiare il patto di stabilità? Tanto si riesce e dunque non è nemmeno il caso di parlarne».

Bertone, Pizzetti, Rappino e Sacchi ALLE PAGINE 2, 3 E 4

TIMOR EST



Unionisti all'assalto sparatorie e saccheggi centinaia di morti Assediata la missione Onu

Romain Franklin A PAGINA 6

DAGHESTAN



Raso al suolo un palazzo, morti 50 famigliari di militari Duemila guerriglieri passano il confine

Anna Zafopova A PAGINA 4



Sfiorata la strage

Pochi ore dopo che Yasser Arafat ed Ehud Barak avevano firmato la pace, il terrorismo di Hamas si è rifatto vivo con due autobombe e due stragi sfiorate. A Tiberiade l'auto che trasportava l'ordigno è esplosa in anticipo in una zona aperta. I corpi dei due attentatori sono stati dilaniati. Nella deflagrazione sono rimasti feriti anche 4 israeliani. Negli stessi minuti, a Haifa, un uomo è stato visto ammassare nella sua automobile, in un parcheggio, «Abbiamo visto un bagliore improvviso, subito seguito da un boato, e poi quell'uomo non c'era più», hanno detto alcuni testimoni. Era rimasto sfiancato anche lui, a cinquecento metri soltanto dal suo presumibile obiettivo: una stazione di autobus affollata di gente.

Bogazzi A PAG. 7

Assegnato all'Acquafan di Riccione il titolo tricolore dei giochi elettronici

Ha 13 anni lo Schumacher virtuale

Al pilota più giovane i campionati di Playstation

RICCIONE. All'Acquafan di Riccione si è assegnato ieri pomeriggio il titolo di campione italiano di Playstation 1999. Ha vinto Nicolò Spinelli, 13 anni, ancora troppo giovane per guidare l'auto (e lo scooter che si è aggiudicato), ma così giovane da battere tutti in fatto di riflessi. Il nuovo campione è nato a Riccione, a due passi dall'autodromo e pare abbia la velocità nel suo Dna. La prova di abilità che ha assegnato il titolo è stata una ghiotta anticipazione della Playstation del Duemila, il «Ridge Racer Type 4», una corsa d'auto fra decine di gimkane su un circuito cittadino. Per vincere il trofeo e il ciclomotore, Nicolò Spinelli si è allenato tutta l'estate davanti alla console della sua Playstation, proprio come fanno, prima di un Gran premio, Hakkinen e Schumacher: almeno cinque ore al giorno di allenamento fra accelerazioni e frenate.

SERVIZIO A PAG. 12

BENI DI BATTIJOLO

Gavi Grande '98

Fraz. Annunziata, 87 LA MORRA (CN)

Tel. 011/244444

Ric. 011/244444

Viaggiano online i miti e gli obiettivi della generazione di «arrabbiati»

Miss Italia, le femministe e Internet

La più bella è Miss Puglia, ma sul Web torna il «potere rosa»

SALSOMAGGIORE. Suspense di mezza sera nella finalissima, e garzetta nel palasport che ospitava il Miss Italia show: fra clacson strambazzanti come allo stadio, urla e fischi, Fabrizio Frizzi ha spiegato prima dell'annuncio dei voti che portavano le candidate da 24 a 12, che il computer vera ingrippato e nell'errore una miss era finita fuori gara e una c'era rappresentanza sverdetta. La soluzione all'italiana è stata di far votare tutte le 25 le ragazze, compreso l'inchiuso per errore. Il nome della vincitrice si è così conosciuto soltanto nella notte: è Manila Nazario, Miss Puglia, 22 anni. E intanto fra sud, danzine e forum online, Internet è diventato il grande mezzo di diffusione della nuova cultura femminista. Le protagoniste sono molto giovani, americane, inglesi, australiane, o perlomeno parlano inglese. E parlano moltissimo di abbattere il patriarcato, come una volta, e di fidanzarsi, di minigonne, di Barbie.



Una delle concorrenti a Miss Italia si presenta davanti ai giurati per il verdetto finale

Prestito

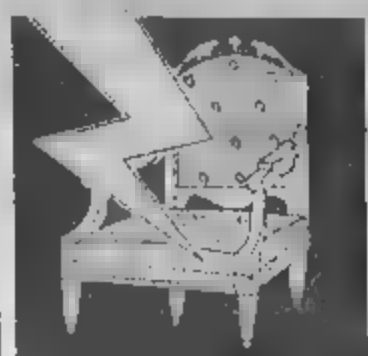
a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori anche a Disoccupati che hanno avuto stipendi

da 3 a 15 milioni entro 24 ore a casa vostra

Numero Verde 167-268486

dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 19.00 sabato dalle 9.00 alle 14.00

FORUM



Antonella Rampino
invia a MODENA

E del, dai Massimo firma, anche a me, anche a me l'autografo, Massimo sei grande, aspetta Massimo, la dedica sul libro, grazie, ma c'è decisa qui anche quello dell'anno scorso, ti spiace? No, D'Alema... spiace affatto. E' rilassato, ironico e non sarcastico, la battuta fulminea che gli è consueta ha già strappato applausi e applausi, mentre presenta il libro sul Kosovo al festival dell'Unità a Modena, la città in cui ha fatto la prima elementare, e poi ancora... paio d'ore dopo un'intervista pubblica da quello di Bologna. Un D'Alema a tutto volume sul capitalismo, turbo o meno.

E che Maurizio Costanzo, l'intervistatore del palco a Modena, offro bene il destro. Dica D'Alema, cosa pensa lei dell'opinione espressa qualche ora fa da Giovanni Agnelli, ovvero che l'Italia è un paese instabile?

«Lui. Sono d'accordo. Ha ragione, l'instabilità è stata un bel problema per il Paese, ma dal governo Dini, a quello Prodi, a quello che dirige io, le cose sono cambiate. E poi, l'Avvocato ha fatto un discorso sull'esigenza di rilanciare la competitività. Non ci sono ricette facili, solo qualcuno ha sempre mente flessibile. Vede, il problema è stato anche fine della guerra fredda: da una decina d'anni, il modello delle piccole e medie imprese, modello italiano, è in crisi perché i nostri imprenditori trovano più conveniente investire in Romania, o in Polonia. I maggiori competitori delle nostre imprese, diciamo, proprio le nostre imprese».

E la stabilità? «La stabilità si ottiene con le riforme istituzionali. Io ho fatto un grande sforzo...».

Per il resto, «l'innamorammento spagnolo fa ridere: c'è confronto, loro hanno il debito pubblico che abbiamo noi, se noi facessimo la politica di Aznar, i tassi d'interesse si impennerebbero, dan-

Il premier alla Festa dell'Unità: non temo i poteri forti, peggio se si rafforzano quelli stranieri in Italia

D'Alema: la governabilità è ancora debole

«L'Avvocato ha ragione, io ho fatto un grande sforzo...»

«Ma le divisioni restano»

ROMA. Il segretario Cgil, Sergio Cofferati, considera la speranza unitaria dell'avvocato Agnelli, che non crede alla rottura sindacale, un segno dei tempi: per tantissimi anni gli imprenditori italiani hanno utilizzato le divisioni sindacali, adesso sembrano rammaricarsi. Meglio adesso che prima. E la partita con D'Antonio? «Abbiamo sempre giocato in due squadre diverse», precisa Cofferati, «poi sono squadre che spesso si sono trovate d'accordo, ma sono due organizzazioni distinte, due squadre appunto

distinte. E il leader Cisl, Sergio D'Antonio, da parte sua, ringrazia l'avvocato Agnelli per gli «suggerimenti sindacali» che ha fatto. Arrivando al meeting di Cernobbio, D'Antonio ha detto: «Sono contento per questa sensibilità dell'avvocato Agnelli, ma quando le differenze ci sono nascono e non servirebbero a nessuno. Alla domanda se resti in piedi la sfida del referendum sulle pensioni lanciata ieri a Cofferati, il leader della Cisl ha risposto: «Ma...» (Ansa)

o 93 anni: ha confessato che un giorno o l'altro andrà in pensione».

Tema i poteri forti? «No, spero che diventino più forti. Anche perché, se non si rafforzano i poteri italiani, si rafforzano quelli stranieri in Italia». In tanta realpolitik, c'è anche spazio per una staffilata: «Insomma, sul Tfr il governo non ha ancora deciso nulla e lo scoppio di una polemica. Il presi-

dente della Fiat ha fatto una affermazione coraggiosa: il Tfr ci serve per autofinanziarci. Mi ha colpito quell'auto-chissà, forse voleva dire automobili, perché l'autofinanziamento delle imprese avviene, diciamo, sul mercato».

Al politici, non va meglio. Perché la sinistra non ha il suo Guazzaloca? chiede Cofferati. «Veramente, Guazzaloca? Il abbiamo inventati noi. Sarebbe bello il governo

D'Alema-Berlusconi... «No, veramente capisco come cavolo potremmo governare insieme. Io lo stimo, ma ha troppa fantasia: se l'istat dà un dato, solo lui riesce a dire "non è vero"».

Ma al di là del fuoco di fila contro i competitori, D'Alema ha lanciato messaggi rassicuranti: i conti del mese sono in ordine, l'avvocato Agnelli ha ragione perché le riforme istituzionali sono una priorità.

e comunque stia tranquillo, la stabilità di governo non è minacciata. «Siamo messi in cantiere riforme che cambieranno il volto del Paese, stiamo vincendo la battaglia contro l'evasione fiscale. Non sarebbe meglio giudicare il governo quando avrà ultimato il proprio mandato? Non sarebbe meglio orgogliosi di quello che abbiamo fatto? Con un orecchio alla maggioranza litigiosa e l'altro alle critiche confindustriali, D'Alema ha anche ammonito che il Paese recupererà competitività economica nei settori più avanzati e moderni, ed è imprese moderne e competitive che abbiamo bisogno».

Poi, ha parlato anche al popolo. La missione Arcobaleno è stato «uno straordinario successo, i soldi donati dai cittadini italiani sono in buone mani, quelli li gestisce Marco Vitale, il generale Celentano raccoglieva vignette, non si possono confondere le responsabilità». E comunque, tranquilli: «Stiamo solo, diciamo, cambiando faccia di questo Paese».

SORRISI, GLAMOUR E AFFARI

invia a CERNOBIO

Tutto esaurito per il ventunesimo compleanno del workshop Ambrosetti d'autunno, dove il premio della passerella va a tre dinamici piccoletti: José María Aznar, primo ministro del governo spagnolo e grande matatore della seconda giornata, Silvio Berlusconi, capo dell'opposizione italiana che in onore di Aznar passa a Villa d'Este una mattina e un pomeriggio, e Yasser Arafat, un'apperizione lampo tra la firma della pace in Egitto e la visita a papa Wojtyla. Breve anche il passaggio di Prodi, che ha fatto pace con Alfredo Ambrosetti dopo il gelo calato quattro anni or sono.

La famiglia per Cesare Romiti, la moglie Gina e i due figli: Giorgio e Maurizio. Sette ministri italiani al dibattito di domenica: Visco, Scognamiglio, Salvi, Letta, Fassino, Maccanico e la grigiovestita Melandri. Il sindaco presente con Sergio D'Antonio l'elegantone, i «Nobels» con Franco Modigliani, tornato arillo e battagliero, e la fragile Rita Levi Montalcini, la Banca Centrale Europea con il suo presidente: l'olandese Wim Duisenberg della bianca chioma, eccanito giocatore di golf, la Fiat con il vertice il gran completo: Gianni Agnelli, Paolo Fresco, Paolo Cantarella.

Nella tre giorni a Villa d'Este il sorriso del fondatore dell'appuntamento di Cernobbio, Alfredo Ambrosetti, si allarga a vista d'occhio. Dopo i difficili autunni dell'era amanipulite, dopo qualche ricicatura e qualche recupero, ecco un'edizione in carta patinata, un clima disteso che sembra aver cancellato vecchie ruggini e vecchie battaglie e rimanda l'immagine di un mondo pacificato dove tutti si abbracciano, almeno nei quartieri alti della politica e degli affari, nazionali e internazionali. Archiviato il primo quarto di secolo del workshop, il prevegante Ambrosetti già cova la creche dei più giovani, i congressisti del secondo quarto. Ecco passeggiare sulla terrazza Alessandro Benetton, Fumagalli (Candy), Guido e Paolo Barilla. Ecco inaugurata una prima assoluta: i «Leader del Futuro», dibattito dove due autorevoli maestri: Silvio Berlusconi e la Montalcini incontrano quarantatré eredi di dinastie, nomi: Ercolo Botto Paola, Marina Caprotti, François Droulers, Mattia Malgara, Marianna Marucci, Alessandro Poli, Paolo Streparava, Ginevra Visconti Bassetti, Orsetta Vigorelli, Maria Antonietta Randazzo.

Ma non è solo relax. Il presidente della Deutsche Bank, Rolf Breuer, chiacchiera con l'amministratore delegato dell'Ina Lino Benassi, incontra a tu per tu Fresco, quasi a sottolineare che l'Italia, per lui, resta importante. Per la Banca di Roma c'è l'amministratore delegato Franco Brambilla, per il Monte dei Paschi Divo Gronchi mentre la Eni schiera il presidente Luigi Abete, un po' ingessato, e l'amministratore delegato Crocif.

Il presidente della Pirelli, Marco Tronchetti Provera arriva venerdì, bellissimo come sempre, ma solo. Riuscirà a vincere la gara per aggiudicarsi gli Aeroporti di Roma, per i quali sono in corsa anche il sindaco di Milano Albertini con la Ses, e la Gemina di Romiti? Tra i «le pax», «ste governative sul Tfr», che coinvolgono il povero presidente di Confindustria Giorgio Fossà a ripetere mille e una volta posizioni e preoccupazioni. Per gli stranieri, che al Tfr non sono interessati, i fantasmi al chiamano Wall Street, Giappone, guerra. Ne discutono Karen van Mier, ex commissario Cee alla concorrenza, Helmut Schmidt che propone di trasformare il Fondo Monetario in «sorta di super-Agenzia» controlli i prestiti ai Paesi a rischio, il sudaficano De Klerk che chiede che i grandi Paesi nucleari pensino alla denuclearizzazione, come ha fatto lui in Sudafrica.

Dulcis in fundo, per l'ultima sera sotto la pioggia, Valentino ed il signora in rosso Monica Bellucci. (V. ecc.)



«Imitare Aznar sarebbe come dare a un gottoso la terapia che servirebbe ad un anemico. Finiremmo per ammazzarlo»

«Stiamo vincendo la guerra contro l'evasione fiscale e abbiamo in cantiere riforme che cambieranno il volto del Paese»



Qui accanto il presidente del Consiglio Massimo D'Alema. A sinistra il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati

Nella foto in basso a sinistra il ministro delle Finanze Vincenzo Visco

IL MINISTRO DELLE FINANZE ANCHE GLI INVESTIMENTI STANNO PRESSIONE

Visco: il fisco incassa molto. Ridurremo i soldi ai cittadini

intervista

Ugo Bertone

CERNOBIO

Italiani, pazientate: «Le entrate più verranno restituite ai cittadini». Parola di Vincenzo Visco, il ministro delle Finanze che conferma il boom del fisco di fine Millennio. I soldi, incredibile a credersi, scrivano all'erario, sono «fin troppi rispetto alle previsioni». Ma, prima di «i quattrini», ammonisce il ministro, dovremo aspettare i conti di fine anno.

E nessuno si illuda che le Finanze vogliano rilanciare i consumi degli italiani perché già «siamo alla grande». Tocca a Vincenzo Visco chiudere così, rispondendo ai giornalisti, il workshop Ambrosetti a Villa d'Este dopo una calda di polemiche.

«Anche... puntualizza lui, abituato alle contestazioni roventi - il clima tra governo e imprenditori è molto, molto più rilassato rispetto al passato».

Eppure, ministro Visco, qual riscontro simpatico la ricetta spagnola: meno tasse, più sviluppo...

«Non creiamo miti e contrapposizioni che hanno ragione di esistere. Spesso magnifico riduzioni di qualche decimale punto mentre noi ci sforziamo di più. Il vero punto di forza della Spagna è stata, sempre la flessibilità, anche la loro disoccupazione è ancora al 17%. Inoltre là non ci sono stati gli anni ottanta che abbiamo



«I conti definitivi li faremo solo alla fine dell'anno»
«Uno studio recente dice che un'impresa due ha progetti di espansione»

Test-sorpresa: il lavoro, quinta priorità

CERNOBIO. Sorpresa: l'occupazione, secondo la gran parte degli imprenditori e dei politici riuniti a Cernobbio, è solo la quinta priorità per il Paese.

È il risultato inaspettato del tele-voto espresso al termine della prima parte dei lavori dedicati all'Italia nella terza e ultima giornata del seminario Ambrosetti di Cernobbio.

All'interno di un elenco di priorità per l'Italia, il maggior numero di preferenze è stato conquistato dalla riforma della pubblica ammi-

nistrazione (16,7 per cento), seguita dallo sociale (16 per cento), scuola e la formazione (14,1 per cento) e dalla giustizia (13,7 per cento). L'occupazione compare solo al quinto posto: il 12,7 per cento dei voti espressi.

Ieri, gli intervenuti a Villa d'Este votato le priorità per l'Europa, dandopriorità diverse: avevano infatti collocato il lavoro al secondo posto, dopo le riforme a prima difesa. (Ansa)

«Procedendo di questo passo, a fine anno, raggiungeremo obiettivi di gettito compatibili con una crescita al 2-2,5% invece che all'1% allora avremo, solo per quest'anno, aumento di fatto della spesa fiscale. Visti gli obiettivi del Dpef dovremo poi procedere alla riduzione».

E quando avverrà l'impostazione? «Per la riduzione delle imposte, un punto in meno di Irpef all'anno per dieci anni...».

«Questo equivale a mille miliardi. Un obiettivo illusorio per un Paese che ha sulla carta un debito progressivo che comporta un costo annuo di 70 mila miliardi. A meno a meno rientriamo del debito potremmo concederci una politica più espansiva».

Quali sono i primi risultati della superDit? «I primi conti li avremo a fine ottobre. Ma posso anticipare che c'è una ripresa evidente degli investimenti. Basta vedere i risultati: uno studio per cui oltre la metà

delle imprese ha in programma una crescita degli investimenti nel prossimo anno».

Perché al torna ad investire, ministro?

«Le imprese stanno capendo il nuovo contesto socioeconomico e che il meccanismo è in moto. Una volta che le condizioni per lo sviluppo sono indicate da Agnelli: le liberalizzazioni, la riduzione dei costi, l'apertura dei mercati. Bisogna poi puntare sulla ricerca, sull'informatica, in quel settore dove lo... avvocato Agnelli ha riconosciuto che le nostre imprese investono poco».

La detassazione potrebbe favorire il rilancio dei consumi?

«I consumi italiani, signor miei, vanno alla grande. La domanda interna cresce al tasso del 2,5 annuo, mentre il reddito cresce solo di un punto percentuale. Quindi la domanda eccedente si traduce in consumi esterni. Se alcuni bei appetiti del pubblico dei consumatori fossero prodotti, con qualità comparabile, in Italia, avremmo una condizione di equilibrio».

Il presidente Breuer

**forse coinvolta
nei fondi neri»**

**UNA BELLEZZA
PIÙ DEL TEMPO**



Lacrime e fischi
Diventa giallo
il computer
che s'inceppa
Rifatte le votazioni
viene riammessa
la numero 22
che poi è fischiata
ad ogni apparizione
Un'esclusa di Milano:
«Sono telegenica
ma qua fanno
passare solo
le meridionali»

Marinella Venegoni

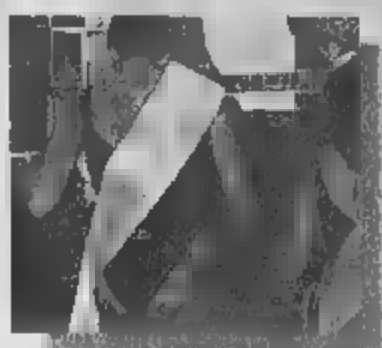
inviata a SALSOMAGGIORE

Miss Italia 1999 è Manila Nazzaro, occhi di mare, studentessa di Medicina, che è arrivata al concorso come Miss Puglia. Nata nel 1977, la reginetta d'Italia è alta un metro e 60, pesa 57 chili e ha l'hobby della corsa. Al secondo posto l'emiliana Elisa Petiti che aveva chiesto il pubblico di non votarla. Al terzo posto Caterina Balivo, dai capelli corvini che vuole diventare giornalista televisiva. Al quarto la sarda Silvia Serpi, al quinto la tunese Donatella Salvatico e al sesto Chiara Surente, impiegata.

Suspense a mezza sera nella finalissima, e gazzarra nel palasport che ospitava il Miss Italia show: fra clacson strambazzanti come allo stadio, urla e fischi, Fabrizio Frizzi ha spiegato prima dell'annuncio dei voti che portavano le candidate da 24 a 12, che il computer s'era ingrippato e nell'errore una miss è finita fuori gara o una c'era entrata senza averne diritto. La soluzione all'italiana è stata di far votare tutto il 25 le ragazze, compresa l'inclusa per errore che restava sconosciuta. E' così riapparsa in scena Donatella Salvatico, una delle favorite della vigilia: clamorosamente esclusa pochi minuti prima, si era già tolta i sassolini dichiarando in tv: «Alcune delle promesse meritavano, altre no». Alberto Sordi alla riammissione ha commentato: «Un segno divino: diventerà Miss Italia». Il tifo che scaldava la sala era tutto per le ragazze di Campania, Puglia, Sicilia, Abruzzo; il cancese Salvatico è stata fischiata quando è entrata nella rosa delle 12. E fra le miss escluse si avvertiva discussione e polemica, anche se apparivano più controllate che nelle serie precedenti, quando le lacrime scendevano libere dall'occhio truccato ed espressioni di panico si disegnavano sui teneri volti. A volerle guardare, lo spettacolo delle eliminazioni in queste ore di diretta Raiuno di «Miss Italia» è stato un discreto spettacolo di tv-verità: a se le fanciulle non contenevano le emozioni in tv, chissà cosa sarà poi successo sui pullman e negli alberghi e nella notte, mentre la vincitrice festeggiava. Questo molto determinato e motivato campione di ragazze che nei primi Duemila

Suspense ieri a Salsomaggiore per la finalissima: tifo da stadio, la sfida era tra Nord e Sud

SITUAZIONI & PERSONAGGI DI UNA GARA



LA TATUATA

La romana Samantha Meo si è fatta notare da subito. Non solo per l'altezza (1 metro e 81) e per i cortissimi capelli corvini che fanno molto poco «miss», ma soprattutto per i due tatuaggi: uno sulla spalla sinistra e uno sul gluteo destro.

Parlo che di tatuaggi ne abbia quattro in tutto, che si è fatta fare a Parigi dove ha sfilato per qualche mese; ma pare che, come i capelli corti, anche i tatuaggi facciano molto poco «miss». La sua carriera di modella ha comunque un futuro assicurato.



L'ESCLUSA RIPESCATO

Donatella Salvatico da San Giacomo di Roburent nel pressi di Mondovì è stata fin dall'inizio individuata come una delle potenziali vincitrici e poi clamorosamente bocciata e poi ancora più clamorosamente riammessa. Diciotto anni compiuti appena quattro giorni fa, una vaga somiglianza con la Neda cantante dei primordi, un carattere determinato. Ha confessato di essere di là delle amicizie che si intrecciano fra le candidate, regna una fortissima competizione. «Altra che un gioco - ha detto -. Per giocare non si spendono soldi. Qui è una giungla».



LA PROPOSTA INDECENTE

Valentina Pisano si occupa nella vita di compravendita di case in Sardegna; ha confessato di esser diventata a sua volta oggetto di un possibile commercio durante una sfilata del 24 agosto scorso, quando un dizio le ha proposto di girare uno spot tv in questi termini: «Se passerai dieci minuti con il regista, la parte è tua».

La confessione tardiva, in pieno concorso, è finita sulle prime pagine di tutti i giornali, fra l'invidia delle compagne e qualche sospetto non peregrino di strumentalizzazione a fini pubblicitari.



IL MIO D

Più che il presentatore, Fabrizio Frizzi si conferma globe-trotter del concorso di bellezza. Ha condotto per la dodicesima volta la kermesse tv di Salsomaggiore, rimanendo in scena per tre ore di seguito e costringendo i truccatori ad asciugargli il volto davanti alle telecamere.

Ha sudato, parlato e riparlato: Frizzi ha elencato centinaia di volte i nomi, è riuscito a far parlare settanta bellezze in una sola sera.

Per fortuna la gara è finita, senno per fermarlo bisognava abatterlo.



La regina d'Italia ha occhi di mare Ha vinto Manila Nazzaro, Miss Puglia

NUOVE REGOLE

«Non sfiglerà per l'Universo»

ROMA. E' pre più guerra aperta i concorsi di bellezza: il patron di Miss Italia, Enzo Mirigliani che aveva detto con Miss Universo ho chiuso ha replicato Clarissa Burt, titolare ufficiale Italia della manifestazione Miss Universo: «E' per scelta della Burt e del suo presidente Donald Trump, organizzatore a livello mondiale di miss Universo, che quest'anno la vincitrice di Miss Italia non potrà partecipare di diritto alle nostre selezioni. Questo significa che ad accedere alla serata finale di Miss Universo, che si svolgerà nel 2000 a Cipro, sarà la vincitrice per l'Italia di «The miss for miss Universe». Proprio per far sì che quest'anno anche in Italia Miss Universo sia particolarmente importante e diffusa, abbiamo scelto la strada di una rassegna autonoma e differente da Miss Italia, che abbia gli stessi canoni utilizzati negli altri Paesi del mondo.

giono più perdere a n cost: se vengono eliminate le figlie ti tolgono il fiato e il saluto, ci confidava l'ur un anonimo agente sconsigliato dopo una mattinata di discussioni. Adesso, dopo le immagini, si sono messi anche i papà: ce n'erano moltissimi qui, con le loro belle signore in ghingheri, inquieti e nervosi come davanti alla sala parto.

Il tempo, o la saggia per chi ce l'ha, faranno recuperare quest'esperienza, e smetteranno il senso di tante illusioni subite. E' Alberto Sordi a parlare di

umiliazione: «Lo posso dire io, che mi ricordo di quando mi presentavo alle audizioni. Sono stato colpito dalla loro età, da quel che fanno per essere notate. C'è impaccio, c'è timidezza, c'è grande emozione: stavano sempre per piangere». Parole di mattina, quando da presidente della giuria s'è scrosciato la sfilata delle 60 finaliste. Almeno, ha rinunciato all'abituale interrogatorio della candidate: «Intanto quelle debbono fare le top model, mica le serve sapere chi è Garibaldi». Smarrito mentre gli insegnavano l'uso del telecomando con il quale i giurati dovevano votare, Sordi ha preparato un prudente elenco di sue favorite, e ha sperato per tutto il giorno che non le eliminassero: «Sennò non so più per chi votare». Neanche la parrucca pure bionda di Lucio Dalla, nella surreale apparizione di ieri sera, ha distratto le folle dal televoto che al 50 per cento ha determinato la vittoria.

Una foto del gruppo di ragazze che hanno partecipato alla gara di Salsomaggiore

Colombari, io più bella?

«Per il mio fidanzato sono migliore adesso»

Antonella Terra

ROMA

Le miss non più quelle di una volta: una frase che è diventata un tormentone in questi giorni. E molti guardano con nostalgia all'ultima miss davvero bella, Martina Colombari. Sarà proprio così? Lei, la diretta interessata, scoppia in una sonora risata, poi si dice molto lusingata ma assicura che non è: «Penso, il mio fidanzato dice che sono molto meglio adesso. «Allora eri carina», mi dice sempre, «ma niente a che vedere con oggi».

E' un bel complimento, non è contenta? «Beh, mi fa molto piacere, ma non è così. Io le carine, certo, sono impacciate, perché non sono abituate a sfilare, sono emozionata. E poi non fanno le indossatrici: professione, quindi non sanno

il loro corpo come le top model. Non bisogna pensare che le 220 giovani più belle d'Italia partecipino al concorso: nel nostro Paese è pieno di ragazze stupende, ma non tutte, certo, partecipano ai concorsi di bellezza. Alcune fanno per timidezza, altre sono frenate dai genitori, ad altre ancora non interessa. C'è una cosa però da dire: oggi per le ragazze è un po' più facile che per noi apparire carine. Hanno a disposizione un esercito di truccatori, a noi toccava a mala pena un po' di correttore, e dovevamo sfilare senza calze».

Che ricordi ha del concorso di Miss Italia? Della serata finale poco niente, se non dei momenti più belli della mia vita. Sono rimasti impressi alcuni particolari: trovavo più mia madre o mi asciugavo le lacrime con un lungo paio di guanti neri.

Lo rifarebbe? «Certo che sì, anche se avevo partecipato per gioco; allora, avevo 16 anni, non avevo ancora le idee molto chiare su fare da grande. E poi i miei genitori non volevano».

Ma perché non arrivarci i contratti, pubblicità, film, la televisione. E' stato un trampolino di lancio, ma bisogna saperne fare buon uso. Io devo molto, soprattutto, a persone che sono venute dopo il concorso, che hanno creduto in me. Il titolo di Miss Italia non ti trasforma in un'indossatrice o in una conduttrice tv. Bisogna lavorare tanto. Io l'ho fatto e ancora ho tanto da fare. Quest'anno frequenterò il corso di dizione, uno di recitazione, devo perfezionare l'inglese.

Ma ricevevo proposte indecenti? «Mai, davvero. Finora è stato tutto bello. Ma una cosa voglio dire: se anche arrivano, basta dire di no».

Una critica alle concorrenti di quest'anno? «Per carità, sono state una di loro, so come si vive in questi giorni, non lo farei mai».

Allora che cosa le è piaciuto? «Ho apprezzato molto il fatto che tutte sorridono spesso, nonostante la tensione delle selezioni».



Martina Colombari

Ogni cinque secondi
un automobilista scopre
il valore di Genertel.



Tu cosa fai?

147-808.808



Genertel

L'assicurazione al telefono.

Ernesto Galdi
VENEZIA

Nella Sala Volpi del Palazzo del Cinema ieri è stato presentato il film di Mario Monicelli, «Totò e Carolina», reintegrato di un quarto d'ora di immagini che 45 anni fa erano state tagliate dalla censura del governo Scelba. È il primo lavoro organico, ma non ancora ultimato, su un film, nell'ambito del progetto triennale Italia Tagli, promosso dalla Cineteca di Bologna e dall'Anica, con l'appoggio del Dipartimento dello Spettacolo che ha messo a disposizione i verbali e i tagli della censura del dopoguerra. Il film è stato uno dei più bersagliati dalla censura che l'aveva sequestrato per 15 mesi e poi mutilato con 38 tagli, 83 battute modificate e gli aveva vietato qualsiasi proiezione all'estero. «La copia di «Totò e Carolina» proposta a Venezia - precisa Tatti Sanguineti, uno dei curatori dell'operazione - non si può considerare reintegrata del tutto perché dobbiamo recuperare un altro quarto d'ora di tagli e modificare una settantina di battute. In alcuni casi si tratta di modificazioni ridicole: la parola «prostituzione» era stata sostituita con «regolazione», «peripaleatica» con «svitata», «donnaccia» con «diagramma», «vigilante» con «incoscienza». Nella nostra ricerca abbiamo scoperto che per Totò il film Monicelli è stato l'ultimo capitolo di una sua «fase» cronachistica, sociale, neorealista, impegnata e di denuncia. E in questa fase (che comprendeva «Totò cerca casa», «Totò e le donne» e «Guardie e ladri» che ha avuto 40 tagli) il sempre stato censurato.

Un quindici anni - sottolinea Giuseppe Bertolucci, presidente della Cineteca di Bologna - la censura si imponeva di tutelare la religione, il prestigio della polizia e una certa ideologia politica. Al primo taglio di «Totò e Carolina» riguarda una scena in cui l'agente Cascavillo (Totò) e un prete cercano di affibbiare una giovane prostituta, Carolina (Anna Maria Ferrero non ancora ventenne), ad un produttore di vini, non confessandogli che è incinta. Il secondo intervento era entrato nella tutela dei «celarini», in quegli

Nel film di Monicelli presentato ieri nella Sala Volpi, reintegrato un quarto d'ora di fotogrammi

Via i tagli della censura rivive «Totò e Carolina»

La prima mutilazione per la «prostituta» Anna Maria Ferrero offerta ad un cliente

Tatti Sanguineti: «Dobbiamo recuperare 15 minuti di immagini originali»

anni attivi; il terzo è politico. Nella prima versione Monicelli aveva previsto un cartone con operai comunisti che cantavano «Bandiera rossa», nell'edizione del '55 cantavano la canzone del Piave.

Ieri i tagli ripristinati sono stati doppiati (dal vivo) nella sala Volpi. Carlo Crocchi, dal 1957 voce cinematografica di Totò, Oggi Carlo Lizzani presenta un «evento speciale» realizzato per la televisione. Si tratta di un omaggio a Luchino

Visconti che domani sarà trasmesso da Rai Uno in seconda serata.

«Questo programma di un'ora - spiega Carlo Lizzani - nasce dall'idea di fare un grande omaggio a



Nella foto accanto il regista Mario Monicelli

Nella foto in alto, una scena del film «Totò e Carolina» che la Mostra ha restituito alla sua originale integrità

Alessandra Lavanetti
VENEZIA

Ottima giornata per il nostro cinema con «Come mai», seconda del Gabriele Muccino di fatto, il corto «Tipotà», che segna l'esordio nella regia dell'attore Fabrizio Bentivoglio e il ritratto dello scrittore Righi Stern, firmato a quattro mani da Carlo Mazzacurati e Marco Paolini. Cominciamo dal film Muccino che dei tre è l'unico a uscire nelle sale. «Come mai» il successo che merita. Se non odessimo la parola ormai abusata, «come mai» non dovrebbe essere definita una pellicola generazionale, in quanto non sono protagonisti un gruppetto di sedicenni di un liceo romano che, legge sulla privatizzazione, si preparano a occupare la scuola. Nel contesto corale spicca la figura di Silvio (Muccino, fratello del regista), che vorrebbe trascorrere la notte al liceo più per poter avere l'agognato primo rapporto

sessuale che per motivazioni politiche. Il problema è che Valentina da cui si era illuso di essere ricambiato gli preferisce un altro; che al liceo fra politici, fascisti, interni e incomprensioni con gli amici è una gran confusione; e che i genitori Luca De Filippo e Anna Galiena, ex sessantottini imborghesiti e iperprotettivi, pare non capiscano. Tuttavia alla fine di tre giorni freneticamente vissuti, Silvio riuscirà a diventare uomo e insieme a provare il palpito del primo amore. La naturalezza del racconto dipende certo dall'aver messo in un cast composto di studenti dell'età giusta; e dal fatto che per i dialoghi il trentaduenne Gabriele ha chiesto la consulenza di Silvio della «Adelphi» Tullio, che non basta questo a spiegare il pigro, fresco, divertente e mai banale del film. Muccino mostra una bella mano di regista, orchestrando con fluidità e umorismo i contrasti in famiglia, le «divaniche» del gruppo e le scene dell'occupazione; alcune bene e non tutte. Ieri i tagli ripristinati sono stati doppiati (dal vivo) nella sala Volpi.

Luchino Visconti attraverso una ricostruzione fiction della sua vita, ma purtroppo fitti e pretelevati l'opera sarebbe comunque risultata troppo costosa. Ed allora ho ripiegato su un ritratto di Visconti raccontato attraverso le dimore e i luoghi della sua infanzia, adolescenza e giovinezza.

Dopo la regia di pubblico di giovedì scorso per assistere alla proiezione di «Il vittoriano», restaurato da Mediaset, il film di Federico Fellini ieri è stato riprodotto al Lido. Un'opera del '53 che fa parte del programma «Cinema forever» di Mediaset che ha già riportato alla perfezione originale i capolavori italiani.

Ritraggiato a fine settimana trasmetterà la serie restaurata di «Francesco giustiziere di Dio» di Roberto Rossellini, «Deserto rosso» di Michelangelo Antonioni, «La commedia dell'arte» di Pier Paolo Pasolini e «Umberto D.» di Vittorio De Sica.



STREP ALL'ONORE. Oggi al Lido la giornata di Meryl Streep che sarà sola a presentare «Music of the heart», un film di maestro dell'horror, Wes Craven, che per questa opera ha tradito il genere che l'ha reso famoso nel mondo. Craven per impegni di lavoro ha dovuto rinunciare in extremis alla trasferta veneziana. Streep ha chiesto (e ottenuto) la suite Grillo sul Canal Grande per assistere alla Regata Storica.

COME FANTASMA. Dopo la controversa accoglienza per il primo italiano in concorso, «Appassionato» di Tonino De Bernardi, e per il mio giardino di Maderna nella Settimana della critica, finalmente applausi per gli italiani. Tutto esaurito a grande tifo oggi per Fabrizio Bentivoglio, attore che ha debuttato nella regia con il cortometraggio «Tipotà» e per Gabriele Muccino e tutti i suoi concorrenti ragazzini di «Come te pensavo mai». Finalmente.

DE SADA IN GRAN MOLE. Il tema tormentone del festival (e deve ancora arrivare a Guardamagna sul mondo della pornografia) non è un'invenzione dei media. Ben due progetti sul marchese De Sade sono stati annunciati in questi giorni alla Mostra: Kate Winslet sarà la diciottenne lavandaia confidente del marchese (Geoffrey Rush) in «Quella» diretto da Philip Kaufmann, e Daniel Auteuil sarà anche lui il marchese in «Sade», il prossimo film di Benoît Jacquot che racconterà tre mesi della vita dello scrittore pornografo durante la Rivoluzione Francese.

UNO DEI PIÙ AMERICANI. La diffusa e autorevole rivista americana di cinema dedica alcune pagine alla Mostra e apprezza il direttore Alberto Barbera. «Un nuovo direttore - recita il titolo - tenta di reinventare il festival del cinema di Venezia».

IL REGISTA ITALIANO. Sergio Citti è in questi giorni a Venezia per mostrare ad Harvey Keitel la prima copia del suo nuovo film «Viper», che l'attore interpreta con Giancarlo Giannini e che uscirà in primavera. Keitel si dichiara molto soddisfatto del lavoro.

Tre italiani per la riscossa

I lavori di Muccino, Bentivoglio, Rigoni Stern

veri, gli ottimi De Filippo e Galiena; e riesce a permeare questa commedia in apparenza minimalista del vitalismo adolescenziale, con tutta la venatura romantica. Primo della serie i attori debuttanti nella regia. 56° Mostra (seguiranno fra corti i lunghi Chiara Caselli, Sergio Castellitto e Roberto Di Francesco), Bentivoglio il conquistato l'apprezzamento generale con i minuti di «Tipotà» (verrà trasmessa a ottobre dal canale satellitare Universal Studio): dove con treppuntata dall'indovinata colonna sonora degli Avion Travel si svolge il singolare tra una patriarcale famiglia di profughi che non parlano una parola della nostra lingua e una troupe cinematografica. Spiritoso, poetico, con un cast nutrito in cui appaiono fra gli altri lo stesso Bentivoglio, Peppe Servillo e Valeria Golino, «Tipotà» (la proposta, che vorrà dire?) è un esordio che fa sperare in un seguito.

Ed eccoci a «Mario Rigoni Stern», che ci porta in alto sulle vette dell'altopiano di Asiago, in un paesaggio innevato sembra lo sfondo ideale per far risaltare questo ritratto a tutto tondo dell'autore del «Sergente della neve». Chi ha letto i suoi libri (e fra i nostri lettori in molti) in un senso non solo letterario, l'uomo Rigoni Stern, perché questo è uno scrittore autentico che trae alimento dal vissuto. Il tuttavia il filmato che Mazzacurati (sceneggiatore e regista) ha realizzato insieme a Marco Paolini (sceneggiatore e intervistatore) ha proprio le tipiche dei grandi ritratti di mettere a fuoco una personalità, di restituire l'ineffabile. Si ha l'impressione che durante le tre giornate in cui hanno girato, fra Mazzacurati, Paolini e Rigoni che sono veneti, si sia creata una «vittoria» corrente e complicata: Rigoni lo dice anche, le persone si riconoscono. L'immagine ha una sua speciale limpidezza immota e l'intervista come un dialogo che non ci stanchiamo di ascoltare da cui emerge rigoniana semplicità preziosa distillata esistenziale.

«Tipotà» è un film di un'ora e mezzo, che si svolge in un liceo romano, dove un gruppo di sedicenni di un liceo romano che, legge sulla privatizzazione, si preparano a occupare la scuola. Nel contesto corale spicca la figura di Silvio (Muccino, fratello del regista), che vorrebbe trascorrere la notte al liceo più per poter avere l'agognato primo rapporto sessuale che per motivazioni politiche. Il problema è che Valentina da cui si era illuso di essere ricambiato gli preferisce un altro; che al liceo fra politici, fascisti, interni e incomprensioni con gli amici è una gran confusione; e che i genitori Luca De Filippo e Anna Galiena, ex sessantottini imborghesiti e iperprotettivi, pare non capiscano. Tuttavia alla fine di tre giorni freneticamente vissuti, Silvio riuscirà a diventare uomo e insieme a provare il palpito del primo amore. La naturalezza del racconto dipende certo dall'aver messo in un cast composto di studenti dell'età giusta; e dal fatto che per i dialoghi il trentaduenne Gabriele ha chiesto la consulenza di Silvio della «Adelphi» Tullio, che non basta questo a spiegare il pigro, fresco, divertente e mai banale del film. Muccino mostra una bella mano di regista, orchestrando con fluidità e umorismo i contrasti in famiglia, le «divaniche» del gruppo e le scene dell'occupazione; alcune bene e non tutte. Ieri i tagli ripristinati sono stati doppiati (dal vivo) nella sala Volpi.

Ieri sera al Teatro Regio l'Orchestra Filarmonica della Scala ha aperto festival «Settembre Musica»

Muti, il suo è un Verdi «europeo»

E con Strauss regala un senso di festosa felicità

Paolo Gallarati
TORINO

Lietissima inaugurazione, ieri sera, al Teatro Regio, per Settembre Musica. Riccardo Muti, a capo della Filarmonica della Scala, non poteva scegliere un programma più colorato e festivo, aperto dalle Danze dei Vespri siciliani che sono state piazzate all'inizio del programma, come raramente accade nei concerti sinfonici, imperniati di solito sul grande repertorio austro-tedesco. Ma la concertazione di Muti era, a questo proposito, quasi provocatoria: sotto la sua bacchetta, come avviene da sempre, la scrittura strumentale di Verdi ha assunto un'ampiezza di respiro sinfonico veramente europeo, e nella carica mimetica delle danze questo si è tradotto in una straordinaria sferzata d'energia che l'ascoltatore ha subito così, ex abrupto, senza preparazione.

Ma il portale d'ingresso d'un gran Festival giustificava questo sfarfallante evento di ritmi e di colori che s'è acceso all'improvviso, come uno scenario luminoso: evocavamo insieme sembrava dire l'esecuzione di ieri sera se vedrete che ciò che vi attende sarà all'altezza di questa inaugurazione. Le altre grandi orchestre che verranno ad allietare le serate del pubblico di Settembre Musica - Bayerisches Staatsorchester, quella dell'Accademia di Santa Cecilia, la London Symphony - con direttori quali Mehta, Chung, Davis, insieme alle due orchestre torinesi della Rai e del Regio; il ciclo dedicato alle «American Voices» che aprirà agli ascoltatori l'orizzonte sui classici e sui contemporanei del Novecento americano; la

Le colorate danze dei «Vespri Siciliani» un chiaro esempio di suono brillante e flessibilità

serate-flume dedicate a Schubert; i concerti da camera di musica popolare, offrono infatti un panorama variegato, da godere con gioia e curiosità. A questo augurio, che Muti ha rivolto al pubblico di Settembre Musica con l'esecuzione delle danze verdiane, ha partecipato con il prevedibile allegro l'Orchestra Filarmonica della Scala. Dopo anni di lavoro con Muti, questo complesso ha ormai una fusione inconfondibile: il suono italiano, brillante, luminoso, la flessibilità ritmica che deriva dall'abitudine di accompagnare i cantanti in teatro, la reattività con cui risponde ai minimi cenni del direttore sono le sue caratteristiche principali e, nel repertorio verdiano, hanno modo di brillare con le prime battute. Così è stato ieri sera, e sarà interessante verificare, nel concerto in programma questa sera, la capacità mimetica dell'orchestra milanese, chiamata ad eseguire la Settima Sinfonia di Beethoven.

Era italiana anche la seconda parte del concerto, con la suite «Aus Italien» di Richard Strauss, un bavarese dotato del gusto della vita che in Italia ha trovato di che bersagliare.

la campagna assolata, le rovine di Roma, la spiaggia di Sorrento, la vita popolare di Napoli, gli hanno ispirato quadri sinfonici che sfiorano il gusto della cartolina illustrata ma che Riccardo Muti, come ci è toccato di ascoltare altre volte, sa trattare con affetto e verità, mettendo in rilievo i minimi particolari, senza prendersela per l'immagine un po' manierata che Strauss offre del nostro Paese. Anche in questo pezzo l'Orchestra Filarmonica della Scala può profondere tutta l'esperienza dei suoi colori, le sfumature, i contrasti, e lascia agli ascoltatori un senso di festa e di felicità per la sola presenza di un certo suono, che un ascoltatore attento potrebbe riconoscere ad occhi chiusi.

Ritorno in America?

Il maestro verso la direzione della Filarmonica di New York

Il forte richiamo dell'America: si sussurra ormai da tempo che Riccardo Muti accetti la direzione dell'Orchestra Filarmonica di New York, e alla scadenza del contratto, il 2001, lasci la direzione musicale del Teatro alla Scala. Ora i tempi appaiono maturi perché Riccardo Muti sia realmente considerato il nuovo Toscanini, un po' come Claudio Abbado sembra identificarsi sempre più con la figura carismatica di Wilhelm Furtwängler. Riccardo Muti ripercorre ormai da tempo gesta e intuizioni toscane. Tra Stati Uniti e Italia viaggia in una corsa preferenziale. I dodici anni trascorsi alla direzione dell'Orchestra di Philadelphia, dell'80 al '92, probabilmente gli ritornano in mente; e perché non tentare allora la grande avventura newyorchese? Prima di lasciare Bonn con l'Orchestra Filarmonica



della Scala, in viaggio a Torino per il concerto a «Settembre Musica» di ieri sera (e di questa sera con un altro programma), Muti avrebbe dichiarato: «Il mio posto anche per i prossimi anni è alla Scala», e tuttavia avrebbe aggiunto: «La direzione della Filarmonica di New York non si sovrapporrebbe al mio lavoro alla Scala, mentre rifiuterei la direzione del Festival di Salisburgo, per fare un esempio, perché quello sarebbe un lavoro full time».

Dunque Muti alla testa della più prestigiosa orchestra americana? È assai probabile, e d'altra parte sarebbe questo il giusto riconoscimento per un musicista di grande classe e temperamento, in grado di distinguere latenti passioni con le sue imprevedibili, minuziosissime dinamiche direttoriali, che accendono l'entusiasmo degli stessi musicisti e dei pubblici di tutto il mondo. E sarebbe in tal caso come scrivere una nuova pagina di storia della musica.

DISCHI

L'energia delle Zap Mama dallo spot al cd

Wim Wenders e Ry Cooder hanno tolto il tappo ed ora Cuba sembra un inesauribile geyser musicale, fonte di un continuo zampillare di gruppi e artisti, sempre etichettati storici, depositari di una tradizione e così via. Tutto questo già all'interno di un'overdose di proposte latino-americane. Tutto ciò contribuisce a un effetto eclissi lunare sul resto della musica etno. D'accordo che nulla che abbia più successo del so, però ora, alla fine di un'estate acubana, siamo saturi. E pensare che nel frattempo festeggia i suoi 18 anni di vita la Real World, benemerita etichetta (ma anche motore d'iniziativa) fondata da Peter Gabriel per dare una casa di qualità alle musiche del mondo. Una grande arca musicale, che valorizza salvare suoni e melodie dai con di luce del mercato discografico. Per soddisfazione degli spiriti curiosi guardiamo allora verso altri mondi, e soddisfazioni non mancano.

Speriamo che lo spot della Zap Mama possa contribuire alla scoperta del mondo afropop delle sette Zap Mama e del loro «A ma sonos» (Virgin, 1 Cd). Coloratissimo gruppo belgo-zairese guidato dalla voce minimalista e dalla mente brillante della bella Marie Deunne. Chitarre, tastiere e percussioni vengono utilizzate per creare un impatto ritmico e vocale che trasmette energia, allegria, sensualità e humour. Suggestioni africane e abbinamenti sonori newyorkesi e la formula delle Zap Mama, esplosive anche nel ballo negli spettacoli dal vivo. Momenti frizzanti si alternano a brani lenti ricchi di raffinatezza.



Realtà lontane e ambienti metropolitani si fondono anche con l'Orchestra Nazionale des Barbès, assortito miscuglio etnico che rappresenta la Francia odierna. Calimero Ibrigi, nel cui quartiere arabo è nato questo gruppo. Protagonisti di concerti mentali e vulcanici, ora i Barbès arrivano al primo disco in studio e dimostrano che sanno anche curare con attenzione i particolari, la qualità dell'incisione. Frutto di un meticoloso lavoro è «Poulinas» (Virgin, 1 Cd). Formula non nuovissima questa, nel senso che propone miscela di reai del Maghreb, re africani, zoul del Maghreb, ma certe soluzioni in cui si fondono reggae e sinuosa arabica in altre in cui prende corpo un afro-funk gustoso.

Realtà lontane, anche culturale, è quella che offre «Dad Beldirs» (Wicklow-Bmg, 1 Cd) del trio Yat-Kha: la Mongolia, in particolare del popolo Tsa. Dieci brani tutti tradizionali, arrangiati con qualche modernità da due giovani locali (Dy-nol Sevek e Zhenya Tschyn) e un occidentale (Albert Kurvein), la chitarra elettrica si fonde tra strumenti indigeni come shamir, khomuz, narin-buur, oltre a gong, campanelle e percussioni.

Folla ieri alla cerimonia di insediamento in Duomo. L'ex presidente Scalfaro tra le autorità

«Sarò un arcivescovo fuori dal Tempio»

E la città si stringe a Poletto

Maria Teresa Martinengo

«Desidero dire a tutti, compresi i non credenti e le tante persone in ricerca, che non intendo rimanere chiuso dentro l'ovile. Ma come ci insegna Gesù, il vero buon Pastore che io devo imitare, desidero uscire dal tempio e venire nella città, là dove la gente vive, lavora, realizza o fatica e soffre. So di non avere ricchezze preconcette, ma desidero non escludere nessuno, proprio nessuno, dalla mia attenzione e dal mio amore di padre e pastore. A questa città, come a questa Chiesa, voglio fin da oggi aprire le porte del mio cuore e della mia casa».

Sul sagrato della Cattedrale, di fronte alla folla che ieri pomeriggio riempiva piazza San Giovanni, monsignor Severino Poletto ha risposto così al saluto del sindaco Valentino Castellani. Un saluto che non ha nascosto le incertezze di questa città: crisi del lavoro, invecchiamento della popolazione, domanda di sicurezza, problemi legati alle nuove immigrazioni. E non solo. «Mi pare», ha concluso Castellani, «che il bisogno più diffuso sia dare "senso" alla propria esistenza, un nome alla fatica di tanti, alle sofferenze che si accompagnano con le marginalità sociali... Ella avrà messaggi di speranza per tutti in modo che parole a volte scomode: Giustizia, Solidarietà, Gratuà penetrino nel tessuto sociale, per costruire insieme il quadro dei valori condivisi e delle regole».

La giornata della ripresa di pos-

«Vi chiedo collaborazione»

Ad un vescovo non è affidato il compito di risolvere tutti i problemi, ma di essere Pastore, inviato da Dio ad annunciare la salvezza che viene da Gesù. Per questo chiedo in ginocchio la collaborazione di tutti voi, le vostre competenze, il vostro impegno a condividere con me questa grande missione che la Chiesa ha ricevuto dal suo Signore. Mi rivolgo alla Torino della cultura cattolica ma anche laica, alla Torino dell'industria e della tecnica, alla Torino del lavoro e della scuola, alla Torino delle persone importanti e della gente semplice, delle nostre comunità e delle nostre famiglie, dove si realizza la vera dimensione umana dell'esistenza, alla Torino di chi sta bene e alla Torino dei poveri, dei disoccupati, alla Torino di chi è nato qui e di chi arriva da altre realtà e fatica a integrarsi, alla Torino sana e alla Torino bisognosa di qualcuno che curi le sue ferite morali e materiali, alla Torino credente e ricca di valori spirituali e alla Torino smarrita. A questa Torino complessa ma colma di fascino chiedo di rimanere aperta a questo annuncio essenziale, chiedo disponibilità e un confronto sincero.

della diocesi per l'arcivescovo è incominciata lontano dall'ufficialità della cerimonia pomeridiana alla presenza dell'ex presidente Oscar Luigi Scalfaro, venuto in segno di amicizia e stima, di decine di autorità, parlamentari, di almeno 100 preti e migliaia di fedeli. Dopo la trascorsa nella Piccola Casa della Divina Provvidenza, monsignor Poletto ha celebrato una messa nella cappella dell'ospedale cottolenghino, dedicata in particolare ai sacerdoti malati. Altro segno: dopo l'incontro con i giovani, quello con il ministro della Carità. Ai fratelli, alle sore, ai volontari e ai medici ha detto: «Avete

la mia attenzione ammirata, riconoscente. Poi, la visita informale attraverso i reparti, accompagnata da don Aldo Saretto (da sabato nuovo padre generale della Piccola Casa), costellata dai saluti delle suore e degli ospiti».

Alle 15, monsignor Poletto arriva alla Consolata con il vescovo ausiliario monsignor Pier Giorgio Michiardi, accolto dal rettore, monsignor Franco Peradotto. Nel santuario l'arcivescovo guida il rosario. Un'esigenza profonda del solo figlio di Dio, che si affida alla protezione della città il suo ministero. Alle 16, poi, l'arrivo davanti al Duomo, accolto da un lungo applauso.



Ad accogliere monsignor Severino Poletto sul sagrato della Cattedrale c'era moltissima gente, oltre a numerose autorità: dal sindaco Castellani, al presidente della Regione Ghigo, al prefetto Moscarini. La prima domenica dell'arcivescovo a Torino era cominciata con la visita al Cottolengo

primo saluto a paroli senatore Scalfaro. Poi per qualche istante monsignor Poletto scompare circondato da autorità (tra gli altri, i presidenti Ghigo, Deonola, Bresso, i parlamentari Migone, Morgando, Valetto), sacerdoti, suore. A festeggiarlo ci sono anche le sorelle Maria, Savina, Cesira, i fratelli Mario e Giovanni, decine di nipoti.

Dopo il saluto di Castellani, l'incontro in Duomo, il ritorno sul sagrato preceduto dal corteo di preti e seminaristi, il benvenuto rivolto da monsignor Michiardi: «Si senta accolto finalmente da una Chiesa pronta a camminare - stando il motto del nuovo arcivescovo -

in sequela Christi». Quindi, la lettura della bolla pontificia di nomina, e la proclamazione: «Da questo momento monsignor Severino Poletto è Pastore della Chiesa di Dio e metropoli della provincia ecclesiastica torinese. All'arcivescovo, ora seduto sul seggio dorato sovrastato da un candelabro baldochino, i preti diocesani annunciano: «Troverà collaboratori franchi, disponibili a lavorare con impegno. Purtroppo su molti c'è il peso degli anni... a volte, la rassegnazione e la sfiducia verso un mondo difficile interpretare. Ma la sua suscita in noi grandi aspettative. Partiti di Dio, ci sia d'esempio e sti-

molo nella ricerca dell'essenziale per aiutare uomini e donne».

Ha inizio la celebrazione, la prima da arcivescovo, in un clima di commozione e di festa. Nell'omelia, monsignor Poletto confida: «Avete il vostro sguardo fisso su di me. Lo colgo come un atto di attesa, di amicizia e fiducia... Mi sento di dirvi che vengo a voi con la volontà di sacrificarmi, di fare un'offerta gradita a Dio. Ancora: «Desidero mirare quello che sono, con sincerità e semplicità. So che non riuscirò a soddisfare tutte le vostre attese, ma sono certo che sia le vostre attese sia le mie avranno una risposta se le orientiamo sul Signore».

IN BREVE

• **PARACADE IN TORINO.** Giovedì 7-19,30. Atrio Stazione Porta Nuova. Giovedì 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via Stradella 198; corso Francia 273; corso Belgio 151/8; via Guido Rani 155/157; via Garzigliana 1; via Cibrario 88; via Tunisi 51; corso Stati Uniti 5; largo Orbassano 70; via San Rocco 37; via Cernaia 24; via Madonna Cristina 78; via Po 14; corso Vercelli 74. **IN OTTORE** (19,30-21): corso Belgio 151/8; piazza Massaua 1; via Nizza 65. **IN SETTE** (19,30-22,30): via Foligno 69; via San Rocco 37; corso Francia 112; corso Francia 1 bis. **IN OTTORE** Venaria, via L. Vinci 50. **IN OTTORE** 011/655.90.100; www.far-mapiermonte.org.

• **COLLAGGIAMENTO.** Chiamata di domani al cinema **Massaua**. Tempo indeterminato: 2 operai, tecn. centralino e portineria; 10 assistenti domiciliari (Adest). Tempo determinato: 4 bidelli; 2 agenti tecnici; 6 op. tecn. trasporti distribuzione; 4 addetti ai posteggi; 60 coord. amministrativi (compos. dat. sul pc); 2 op. tecn. (compos. pc); 9 assistenti domiciliari (Adest).

• **SONO STAZIONARIE** le condizioni di Luca Clemente, il giovane di 21 anni alla guida della Fiat Punto che sabato si è scontrato con una Volkswagen Golf sulla tra Albiano e Bollengo. E' ricoverato in fin di vita all'ospedale di Ivrea. Migliorano gli altri due feriti, Luca Brondolo, 22 anni, anche lui a bordo della Punto, e l'autista della Golf, Gianfranco Colombo, 37 anni, di Mongrando, che hanno una prognosi di due settimane. Nello scontro è morta Elisa Revel Chion, studentessa ventenne di Chiaverano.

• **CHIAMATA, SOSPENSIONE.** Un artigiano elettricista di Montalenghe è ricoverato in gravi condizioni al Cto di Torino per le ferite riportate l'altra mattina in un infortunio sul lavoro. Daniele Romano, 37 anni, Carlo Meinardi 53, stava sistemando un impianto elettrico presso un cantiere in fase di ristrutturazione a Canavese, via Barone 1, a circa dieci metri di altezza, quando è precipitato. Le sue condizioni sono subito gravi. Daniele Romano, dopo la prima cura da parte dell'equipe medica dell'Elisoccorso del 118 di Torino, è stato trasportato al Cto.

• **POCHI MINUTI PRIMA DELLA CALABRIA.** Ledri di valigia a Porta Nuova. Una coppia di algerini agiva da tempo con il nome enapolitano: il più giovane, minorenni, chiedeva una informazione, il più svelto, maggiorenni, afferrava la valigia e la dava a gambe. Un agguato servito, svolto dai carabinieri della compagnia San Carlo, ha però portato alla loro cattura, in flagranza di reato. I due sono stati sorpresi in piazza Carlo Felice mentre si stavano spartendo i modesti effetti personali contenuti nella valigia di L.A., 77 pensionato, pochi minuti prima della Calabria. I militari hanno arrestato Karim Said, 19 anni, e denunciato a piede libero il minorenni, M., 16 anni.

• **ANDREA TREVISAN.** Decoratore residente a Bruino, ieri notte si è ritirato dal patto per guida in stato di ebbrezza dalla polizia di Susa dopo un incidente sull'A32 alla periferia di Rivoli. Sulla Fiat Uno guidata da Trevisan viaggiava anche Emanuele Di Santa che ha riportato lesioni giudicate guaribili in pochi giorni. Andrea Trevisan è risultato positivo al controllo dell'etilometro. L'A32 è rimasta bloccata per un'ora.

L'incidente nel tunnel Prapuntin. Altra tragedia a Fiano: suora esce di strada e perde la vita

Sbanda in galleria e muore a 18 anni

Maria Germanetto aveva promesso di tornare a casa. Ma non c'era più tempo per lei.

Felicia Romanelli

RUSSOLEMO

La vita di un diciottenne, Marco Germanetto, promessa dell'atletica, già convocato in nazionale campione italiano di corsa in montagna, si è spezzata nella notte di ieri in un tragico incidente stradale sull'A32. E' ieri sera, al Cto di Torino, una suora di 54 anni, Ersilia Camilloni, è morta a causa delle ferite riportate in un altro incidente avvenuto nel pomeriggio sulle direttrici della

Due sciagure della strada, due tragedie. Marco Germanetto, 18 anni, è stato ucciso da un'auto che si è sbandata in Val Susa. Tremendo lo scontro, accaduto nella galleria di Prapuntin: i quattro amici che erano con lui hanno riportato lesioni. Le condizioni più gravi sono apparse a quelle di Diego Berardinelli, che è stato infatti ricoverato in prognosi riservata alla Molinette con una profonda ferita da taglio al collo. La religiosa, invece, che era domiciliata a Torino in corso Allamano 137, è uscita di strada a bordo della sua Panda:



La vittima era una giovane promessa atletica già azzurro e campione italiano di corsa in montagna

I cinque amici avevano deciso di passare la serata in bassa Val Susa. A tradire il guidatore una brusca frenata

Brunetta 21; Francesco Raimondo, via Brunetta 29; e Marco Germanetto, Susa, via Colle Piana 3 che si è seduto dietro, in posizione centrale.

L'incidente è avvenuto dopo pochi chilometri. Non sono ancora accertate le cause. EFFETTIVAMENTE a circa a metà della galleria quando, improvvisamente, ci siamo resi conto che l'auto stava sbandando a sinistra. Nello stesso istante abbiamo detto ad Andrea di portarsi più al centro, hanno poi raccontato i ragazzi agli agenti della polizia stradale di

Susa. Forse a causa di una frenata eccessiva il giovane ha perso il controllo delle vetture, che ha iniziato a cambiare direzione, i due l'auto e la Panda si sono scontrate. L'auto è poi finita in testa coda a Marco Germanetto è stato scaraventato fuori dall'abitacolo, dal lunotto posteriore. Sul posto sono poi arrivati i pompieri di Susa, la polizia e due ambulanze. L'A32 tra Susa e Chianocco è rimasta chiusa fino alle 2 e venti.

Marco Germanetto era molto conosciuto in valle per la sua attività sportiva, che svolgeva scrupolosamente da otto anni nell'Atletica Susa. «Era in assoluto il nostro migliore atleta: l'ho conosciuto da un'operazione ad un ginocchio, domenica scorsa nell'ultima prova del campionato italiano ha mancato la convocazione in azzurro solo per 15 secondi», racconta il suo allenatore Adriano Ascheris. Lo scorso anno aveva vinto il titolo italiano individuale allievi e la staffetta di corsa in montagna. Marco Germanetto viveva a Susa con i genitori e due fratelli.

MISS «TV SORRISI E CANZONI»



Un'impiegata torinese, 20 anni, capelli castani e occhi azzurri: Chiara Soriente si è aggiudicata il titolo di «Miss Tv Sorrisi e Canzoni», assegnato ieri dal settimanale (quello che distribuisce anche i Tegelatti), nell'ambito del più famoso delle italiane bellezze. Arrivata a Salsomaggiore con la fascia «Miss Moda» e anche l'implicita benedizione «della» Simona Ventura, in gara nel 1986, che ha difeso le aspiranti reginette: «Secondo i critici hanno la cellulite. Ce l'abbiamo tutte. Ai tempi di mia nonna non c'era: colpa dello stress, dell'alimentazione e dello smog».

Domani i funerali

E' morto a Ivrea l'ex vicequestore

Due gravi perdite per il Canavese. Sabato pomeriggio si è spento in ospedale ad Ivrea Giuseppe Battagazzor, dirigente superiore di polizia in pensione, per quasi trent'anni (dal 1956 al 1993) vicequestore al commissariato eporediese. Battagazzor aveva 81 anni ed era originario della provincia di Alessandria e nel quinquennio 1985-90 è stato consigliere comunale di Ivrea nelle file del partito repubblicano. I funerali del dirigente di polizia si svolgeranno domani (alle 9,30) presso la chiesa parrocchiale di San Lorenzo. La salma verrà poi tumulata a Bosco Marengo, il paese in cui Battagazzor era nato. Sempre sabato, a Castellamonte, è morto lo scrittore, poeta e critico d'arte Giuseppe Maria Musso, 88 anni, che fu anche direttore del Teatro Giose di Ivrea e corrispondente della Rai per il Canavese.

Sarebbe l'alternativa all'autortemessa dei Giardini Reali, in un'area restaurata da soli due anni

«Un parcheggio sotto piazza Carlo Alberto»

La proposta è dei commercianti, gli assessori sono contrari

Massimo Sampiero

Un parcheggio sotto piazza Carlo Alberto, nella zona finta di sistemare da poco con una spesa di circa 2 miliardi e mezzo. Trecentotrenta posti auto, di fronte a Palazzo Carignano, con ingresso in via Principe Amedeo e uscita in via Covare Battisti. E il dibattito sugli accessi al centro e sulla possibilità di posteggiare le macchine private si riacende, perché parte della maggioranza (Comunisti italiani e Verdi, ma non solo) è contraria a nuove autorimesse nel centro storico, soprattutto nella area monumentale, e la giunta non vuole attirare traffico nel cuore della città. Ma i commercianti, il Regio, l'AcI chiedono servizi, posti auto espositivi, una pedonale di piazza Castello, nel lato che comprende la Prefettura e Palazzo Reale.

Di qui la proposta degli eser-

«Piazza Castello: un'alternativa al parcheggio per 450 auto, contestato, appunto, da Verdi e Comunisti italiani, ma messo dalla giunta sotto i Giardini Reali».

Spiega Alfredo Pisapia, presidente dell'Associazione «La zona», dopo la «rivoluzione viaria» di piazza Castello, ha bisogno di una struttura per consentire alla gente di lasciare la macchina e svolgere i propri affari. A noi andava benissimo un parcheggio sotterraneo ai Giardini Reali, ma se quella realizzazione dovesse, come pare, mettere in crisi la maggioranza che sostiene il sindaco Castellani, siamo pronti a rivedere la questione, procedendo però con altre soluzioni. Per esempio quest'ultima: piazza Carlo Alberto».

Ieri Pisapia ha ricevuto il nuovo progetto da una società che si occupa di parking. Il tempo di dar vita al comitato promotore, al quale, oltre a noi, dovrebbero

partecipare l'Atc, il Regio e la circoscrizione Centro, rappresentata dal presidente Roberto Fedrale, poi presenteremo ufficialmente il progetto all'assessore Corbisio».

Il tutto, stando alle previsioni di Pisapia, dovrebbe accadere entro fine settembre. Ma Corbisio, avuta l'offerta, non nasconde che la soluzione di piazza Carlo Alberto non sarebbe in linea con le risoluzioni dell'amministrazione comunale. Nella quale, fa sempre, i nuovi parcheggi sono ipotizzati ai confini con un centro storico che, oltre a quello previsto in piazza Valdo Fusi e a quelli esistenti in via Roma e piazza Bodoni, non dovrebbe avere altre strutture. Al lo scopo di evitare ingorghi di auto in strada stretta e con poco sfogo come sono le vie Principe Amedeo e Cesare Battisti.

In più c'è il problema che piazza Carlo Alberto è stata rimessa in ordine e trasformata in

pedonale da meno di due anni. «Un parcheggio sotterraneo - osserva l'assessore all'Ambiente, Gianni Vernetti - costringerebbe la Città a rimettere tutto in discussione, a "rivoltare" nuovamente la piazza da cima a fondo. Chiunque potrebbe accusare la civica amministrazione di aver sprecato i due miliardi e mezzo di lire spesi per i precedenti lavori. Ma, a parte questo pur rilevante aspetto della questione, sono contrariissimo a nuovi interventi in quella zona antica della città. Secondo me, e penso che gli altri esponenti della giunta siano d'accordo, quell'area è la meno adatta ad accogliere un parcheggio».

Analoga la preoccupazione di Corbisio. Che precisa: «Effetto dell'opinione che la soluzione ottimale per la sosta accanto a piazza Castello, sarebbe quella dei Giardini Reali. Appena possibile ne discuteremo in giunta e in maggioranza».

www.lastampa.it

- Ogni giorno ■ Internet gli articoli de La Stampa
- Le recensioni dei film più belli, il Dayfax, lo sport

www.comune.torino.it

- Settembre Musica
- Informambiente
- Informagiovani

www.cisalpina.it



Televideo RAJ: pp.687-688 MediaVideo: pp.473-476-477

Internet: the FREE philosophy.



Professionisti Associati

*Accesso al costo di una telefonata urbana in tutta Italia. Verifica online la data effettiva di attivazione del servizio nella tua città.

Tiscali Free Net

non è solo un

abbonamento gratuito,

■ l'innovativa

filosofia Internet di

Tiscali.

Oggi l'abbonamento

gratis, domani gratis

molti servizi in più,

ulteriori capitoli ■ ■ ■

approccio più vicino

alla natura stessa

di Internet:

the FREE philosophy.

Capitolo 1: abbonamento Internet gratuito.*

ORA ANCHE IN PIEMONTE.

ABBONAMENTO PERSONALE

- 1 accesso analogico a 56K o ISDN.
- 1 casella di posta elettronica.
- 20 MB di spazio per il tuo sito web privato o aziendale.

ABBONAMENTO LAN AZIENDALE

- 1 accesso analogico a 56K o ISDN per la rete locale della tua azienda.
- Un numero illimitato di caselle di posta.
- 20 MB di spazio per il tuo sito web aziendale.

ATTIVANDO IL TUO ABBONAMENTO GRATUITO AD INTERNET:

- Online: www.tiscalinet.it/attivazioni, inserendo il codice **lastampa1123 - freenet**
- Televideo: pagina 630 di TMC Video;
- Numero verde: 162-910091

TISCALI ^{free} **NET**
www.tiscalinet.it



Roberto Baccantini
inviato a ROMA

Festa di gol e di popolo, come ai vecchi tempi, quando il calcio era una bottega d'artigiani, e l'azzurro il colore dei sogni. In attesa di misurarsi con la Danimarca, la Nazionale invade, festosa, il prato dell'Olimpico e consuma il più allegro dei picnic fuori porta, 13 a 0 ai ragazzi della Lodigiani. Sono almeno venticinquemila i romani che hanno approfittato dell'ingresso gratuito, del cielo terso, del sole ruffiano. Molte famiglie. Molte tinte bambini. Non è stata una cosa seria, vista la stridente e obblissa differenza di valori, ma un happening semplice, rupestre, persino bello. I fischi a Christian Vieri facevano parte delle cibarie portate da casa, come i gol, quattro di Inzaghi, tre di Chiesa, due dello stesso Vieri, di Totti, Fuser, Di Francesco e Conti. Poi di sano campanilismo non guasta mai, ha brontolato Dino Zoff che, in

anch'ora pensava a schiamazzi ancor più laceranti e tempestosi, Vieri di qua, Totti di là. In un contesto del genere, così rilassante e inedito, diventa arduo isolare l'offerta tecnica dalla domanda di immanenza su tutto a su tutti. Vieri e Inzaghi hanno confermato di essere in forma e pronti a quella vita di coppia che, in assenza di Del Piero, il ct ha ritagliato sulle lo-

L'Italia del gol regala ai romani un giorno di festa: 25 mila tifosi sugli spalti dell'Olimpico I fischi a Vieri non spaventano Zoff

«Un po' di campanilismo fa bene»

Quattro reti di SuperPippo alla Lodigiani

Italia-Lodigiani 13-0 (8-0).

Italia primo tempo (4-4-2): Buffon; Panucci, Nesta, Cannavaro, Pancaro; Fuser, Albertini, D. Baggio, Francesco; Vieri, F. Inzaghi. All. Zoff.

secondo tempo (4-4-2): Toldo; Pizzini, Negro, Cannavaro (22' Nesta), Vanoli; Conte, Giannichedda, Ambrosini, Binotto; Chiesa, Totti, Berretti Lodigiani (3-4-3): Bertarelli; Merloni, Venturini, Cirigliano; Martinelli, Orlando, Pacilli, Piciotti; Palombi, Narcisi, Gresta. All. Argento.

Arbitro: Rossi.

Reti: primo tempo 5' F. Inzaghi, 11' Vieri, 14' Fuser, 16' Di Francesco, 28' e 29' F. Inzaghi, 39' Vieri, 43' F.

ro caratteristiche. Si sono cercati, Filippo oggi tanto largo a sinistra, si sono scambiati favori e munizioni. La squadra di primo tempo avrebbe costituito, salvo sorprese, la rampa di lancio per la sfida di Napoli.

noi è piaciuto Diego Fuser, più propositivo e efficace dei centrocampisti. La difesa, quella, si è limitata a spolverare i setti e scalfire fra gli esterni. Pancaro ha spinto più Panucci. In sala-macchina, capitano Albertini e Dino Baggio hanno allentato la sordità al tocco laterale, sempre indisturbati, spesso annoiati. Era un ripasso, non un compito in classe. Nella ripresa, ci ha pensato

Enrico Chiesa a rubare l'occhio, lui più di Totti, artefice di un pregevole colpo di tacco e di un gol quasi involontario. Non Chiesa è, con Vieri e Inzaghi, l'attaccante più ispirato, e brillante, e questo scorcio. Non c'è pallone che lavori con la perizia certissima di un orfo: non c'è traiettoria che non disegni con la dinamite del suo destino. Zoff ha regolato coriandoli di campo a tutti i suoi prodi, da Vanoli a Binotto, piazzati lungo la corsia di sinistra, a Conte, collocato nel settore di Fuser, a destra: è implacabile nello sfruttare i test, l'unico simulacro d'occasione. Giannichedda e Ambrosini hanno controllato il

traffico, sforzandosi di snellirne gli sfoghi sulle fasce. Negro ha sprecato la tavola. Totti si è speso con cautela, come se qualche granello di sabbia gli fosse entrato nel motore. Una scampagnata, con i dirimpettai sempre più dimessi e intenti a proiettare maglie, autografi e foto di gruppo: sono avventure che capitano una volta, e poi più.

E' stato Zoff a uscire bunker e a imporre l'Olimpico: «Alle Borghesina sarebbero entrati pochi eletti. Per fortuna, i soldi non sono tutto. La Nazionale rappresenta un'idea che tira e crea entusiasmo. Potranno il calendario, il spirito non morirà mai.

D'accordo, la gente non pagava. era una domenica di sole, il mare a due passi, mille tentazioni. Sono sincero: non mi aspettavo un'adesione così massiccia. Ne è valsa la pena. La famiglia, i bambini: è stata un'esperienza confortante. Per rità, in campionato tira tutta un'altra aria, ma questa piccola sacca di violenza mi gonfiano il cuore.

Piano con gli effetti speciali. E' stato un'eccezione, non la regola. Zoff ha benedetto l'allenamento, ci siamo impegnati e divertiti, la condizione fisica è buona. Vieri e Inzaghi si sono mossi con disinvoltura, come pure Binotto e Chiesa. Un pun-

to fra Danimarca e Bielorussia, e saremo qualificati. Sono conti che il ct detesta, e la vita mia non ho mai speculato, la vittoria dei danesi a spese della Svizzera non cambia di una virgola i nostri programmi, si a Napoli per dare il massimo, è questo che la gente ci chiede.

Sarà l'Italia di Vieri e Inzaghi, nella speranza che la squadra sappia placarne le fregole e riempirne i giberne. 4-4-2 rimane lo schema di riferimento, in attesa di mettere mano a quel 3-4-1-2 che Zoff ha deciso sommessamente sperimentare per accentuare la gamma di offensive. Fantasia di. Con calma, però.



Dino Zoff penseroso e assorto dal gioco durante la partita di ieri all'Olimpico con la Lodigiani. Nella foto sotto, Inzaghi. Lo juventino ha segnato quattro reti contro 3 di Chiesa e 2 di Vieri con il quale l'attesa si va sempre più consolidando.

CALCIO

Rigori dei portieri oggi summit a Roma

ROMA. E venne il giorno. Oggi (hotel Holiday Inn, ore 11), ci sarà l'incontro fra il presidente dell'Asa, Gonnella, i designatori arbitrali Bergamo e Pairetto, gli arbitri, i portieri, i capitani, gli allenatori e i dirigenti accompagnatori delle squadre di serie A e B. Tema di fondo: fare chiarezza sui rigori (con o senza espulsioni) commessi dai portieri. Non vi prenderanno parte i nazionali, compresi Buffon e Toldo, sequestrati dal ct. Zoff.

Konsel, sì al Venezia no agli inglesi

VENEZIA. Michael Konsel (ex Roma, 37 anni, austriaco) è il nuovo portiere del Venezia: ieri ha firmato il contratto di 2 anni. Sostituirà Tuhi, passato al Manchester United, per un ingaggio vicino al miliardo a stagione. Trattativa era stata sospesa martedì, proprio per la richiesta di un variegato del portiere nei confronti della Roma, ma ieri tutto s'è sbloccato. Caduta la candidatura di Rossi. Per un problema risolto, un nuovo guaio. Il milanista si è accordato con il Middlesbrough ed è tornato a Milano.

Viterbese esordisce

VITERBO. Un 3-1 sul Marsala per il debutto della Viterbese allenata da Carolina Morace. Il tecnico in gonnella ha ricevuto gli applausi dei mila spettatori e, più tardi, i complimenti del patron Luciano Gucci negli spogliatoi. Lo stesso Gucci, che ha approfittato della sosta della A e del riposo del Perugia per seguire la Viterbese, si è dimostrato soddisfatto del risultato e s'è detto sicuro che la squadra ha ancora margini di miglioramento e potrà arrivare alla serie B.

Europei 2000, Cipro Israele: 3-2

NICOSIA. Cipro battuto Israele 3-2 in match delle qualificazioni europee, gruppo 6. Gol: per Engomitis (C) 27', Badir 31'; per Spoljaric (C) 8' e 41', Benayoun (I).

L'interista: ho pensato allo scudetto perso, non alle contestazioni

Giuseppe Laurenzi
ROMA

Un'ora prima della partita i cancelli guarniti di ruggine sono chiusi con due mandati e tre catene e quattro custodi salomoni. Il sole è alto ma non picchia, fa caldo ma si sopporta, il mare è nel ripostiglio. In fila rigorosa e stranamente intonata ci sono nell'ordine: ingegnere con figlio legato a una venglia da un incastro squadra-ghello, moglie senza marito, marito con amante, panettiere con le mani in pasta, filippina in libera uscita, vu cumprà in cerca di procuratore, ulrà di Totti avvolto in uno striscione pro-Ferilli. E poi: idraulico con ventosa a mo' di pannello, macellaio con due anelli per dito e camicia rossa sospesa, mototribisti a gasolio con contadino incorporato le viceversa, un esosa di Assunquo (non ci vuole molto), una mandria d'Er Potta, fuoriusciti dai cantieri del Giulio, lapichino che insegue la May per ritirarsi e fare un figlio, una buona volta.

La Nazionale di calcio è questo, l'ingresso gratuito di più. L'immagine trasforma l'inutile in una festa, c'è il guadagno in tasca, dimentici-



cando che sotto gli occhi c'è calcio teorico, una tribù di bimbi contro la corazzata Potomkin. Dieci minuti più tardi l'invasione dei pedoni comincia: venticinquemila anime a riempire la Tevere dell'Olimpico e lo specchio di due curve, aperte dalla Federazione quando la tribuna cominciava pericolosamente a tracimare. In

si due bandiere e della Nazionale (nel di tricolori con bianco, rosso e verde), un paio di dritti della Roma (uno è dai parenti di Di Francesco), cento - inizialmente, poi diventeranno un gregge - irriducibili della Lazio che cominciano a vomitare Vieri, il traditore, il mercenario. Insulti pesanti, molti e lunghi, fischi un'anormia. Dai cancelli passa anche un gruppo di turisti in fuga dal Camerun, non capisce perché la Nazionale in campo vince ma la gente si accapiglia e urla. Gioia l'Italia, li si informa. E loro: «Italia! Allora ci sono anche Ronaldo e Salas. La differenza è in poche lettere: quella che piace a loro è la multinazio-

ne calcio italiano, questa è solo Nazionale. Vieri, Inzaghi, Nesta, Albertini, Buffon. Dieci metri e mille persone più in là, manipolo di cinesi. Cinesi? «Passavamo lungo il Tevere, abbiamo visto tanta gente, sapete com'è curiosa. Entravano tutti, ci siamo uniti, bello qui. Nell'intervallo offrono il riso». Quando un padrone fuori dal thermos e biberon per alla. la signora di competenza guarda Inzaghi firmare il quarto gol personale, l'arbitro di Campino decide che è arrivato il momento di schiacciare la fine del primo tempo. Race Vieri, entra Totti, i fischi made in Lazio. Cannavaro - quale i giovani della Lodigiani chiedono - foto ricordo per i futuri nipotini - non si meraviglia: «Sono abituato ai fischi, ma lo fanno spesso perché napoleo- tano». Negro se la prende in difesa dell'ex compagno: maledire Christian potevano anche aspettare sette giorni, Roma-Inter, il se- La Nazionale è roba di tutti. Il contorno è lo slang di Totti: «Che co voi fa, so' laziali». Fino a quando non parla lui, il diretto interessato, Vieri insomma. «Degli insulti, me ne

«Io e Bobo, coppia perfetta»

Inzaghi: nemmeno Alex potrà separarci

UNDER: PIROLO E COCO BOMBER

FIRENZE. E' finita 4-0 l'amichevole l'Under 21 disputata ieri a Coverciano contro una rappresentativa della Berrutti-Rondinella. Mattatore è stato Pirolo, in gol tre volte (nel pt al 15' e al 31' su rigore; nel st al 6'). Ultima marcatura di Coco al 17' st. Il ct Tardelli, che ha dovuto fare a meno di quei giocatori impegnati ieri nel campionato di B, riaggrupperanno al gruppo da oggi a Cava dei Tirreni ha schierato inizialmente questa formazione: Abbiati, Ferrari, Mezzano, Rivalta, Coco, Gattuso, Zanetti, Baroni, Ventola, Pirolo, Scarlato. Nella ripresa il ct degli azzurri ha poi inserito Trondorani, Daino, Margioti, M. al posto rispettivamente di Mezzano, Gattuso, Ventola e Baroni. L'Under 21 resterà a Coverciano fino a stamane. Poi, nel pomeriggio, raggiungerà Napoli in treno e quindi Cava dei Tirreni dove mercoledì, alle 16, affronterà la Danimarca. Qualificazione alla fase successiva è già acquisita ma Tardelli vuole evitare cali di concentrazione.

me calcio italiano, questa è solo Nazionale. Vieri, Inzaghi, Nesta, Albertini, Buffon. Dieci metri e mille persone più in là, manipolo di cinesi. Cinesi? «Passavamo lungo il Tevere, abbiamo visto tanta gente, sapete com'è curiosa. Entravano tutti, ci siamo uniti, bello qui. Nell'intervallo offrono il riso». Quando un padrone fuori dal thermos e biberon per alla. la signora di competenza guarda Inzaghi firmare il quarto gol personale, l'arbitro di Campino decide che è arrivato il momento di schiacciare la fine del primo tempo. Race Vieri, entra Totti, i fischi made in Lazio. Cannavaro - quale i giovani della Lodigiani chiedono - foto ricordo per i futuri nipotini - non si meraviglia: «Sono abituato ai fischi, ma lo fanno spesso perché napoleo- tano». Negro se la prende in difesa dell'ex compagno: maledire Christian potevano anche aspettare sette giorni, Roma-Inter, il se- La Nazionale è roba di tutti. Il contorno è lo slang di Totti: «Che co voi fa, so' laziali». Fino a quando non parla lui, il diretto interessato, Vieri insomma. «Degli insulti, me ne

acordo, non li sentivo. Quando sono entrato nello stadio ho pensato più scudetto perso che ai fischi. Nessuno può darmi contro: quando indosso una maglia do più del massimo. Il mirino si dentro il campo arriva la legnata nata alle cinque della sera e creaciata alla sette. Da Vieri, sempre, la porta sbattuta in faccia a Pinturicchio. «Nessuno può dividerci, quando tornerà Del Piero. Con Inzaghi siamo una coppia perfetta, ci vogliamo bene, segnammo e facciamo segnare. La nostra intesa è meravigliosa, i gol arrivano a grembia. Inzaghi, che di Del Piero è compagno nella Juve: «Quando Alex tornerà ci penseremo. Mercoledì giochiamo io e Christian, è garantisco che sarà dura toglierli il posto. Adesso e in futuro.

Mentre la gente affolla, più o meno dopo un'ora partita o gol, finiti i panini, i biberon e i cinesi restano le mogli e i a Vieri, gli unici a non uscire dal campo, insostituibili. E un pomeriggio d'estate passato al cinema del calcio per vedere una partita che non c'è stata. Però gratis. Non è poco: coi tempi che corrono, c'è il rischio di cripare anche il pallone virtuale.

I VOLUMI PUBBLICATI:

Dante
(Cecilia e introduzione Mario Luzi)
Boccaccio
(Nino Borsellino)
(Gesualdo Bufalino)
Novicelli
Rinascimento
(Michele Frisco)
Gli scrittori d'arte
(Fernuccio Ulliv)
Machiavelli
(Giuliano Procacci)
Giaccardini
(Giuseppe Pontiggia)
Folengo e i macaronici
(Giulio Petroni)
Tasso
(Achille Tattaro)
Bosco
(Michele Ciliberto)
Campanella
(N. Badaloni e G. Emin)
Basilie
(Saverio Strati)
Galilei
(Paolo Rossi)

scrittori politici
del '600
(Rosario Villari)
epistolari
(Milo De Angelis)
Marino e la poesia
del '600
(Marzio Pileri)
La commedia dell'arte
(Cesare Molinari)
Il teatro dal Medioevo
all'Illuminismo
(Maurizio Scaparro)
Metastasio
(F. Angelini e D. Del Giudice)
Goldoni
(Renzo Rosso)
Molière
(Franco Ferrucci)
Illuministi e riformatori
(Lucio Villari)
La poesia dialettale
(Maurizio Cucchi)
Foscolo
(Nanni Balestrino)
La prosa scientifica
(Carlo Bernardini)

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

CENTO ANNI PER MILLE ANNI

Collana di classici italiani diretta da Walter Pedullà

Centinaia di volumi: A. Bertolucci, N. Biondi, G. Macchia, L. Malerba, A. Roncaglia, R. ...
100 RACCOLTE: OPERE SCRITTE DI INTRINSECA DA POETI, NARRATORI E SAGGIISTI
CONTENUTI, 100.000 PAGINE DI GRANDE FORMATO, 250.000 CARTELLE,
MODERNIZZAZIONE, ANTOLOGIE DELLA CRITICA, E NOTE E TESTI

DELLA LETTERATURA ITALIANA DALL'AI GIORNI NOSTRI
La poesia, la narrativa, il teatro, il pensiero politico, la storiografia,
la letteratura di viaggio, epistolari, proverbi e memorialisti del XIX
e del XX secolo, il saggio, la critica millitante, la teoria della letteratura,
i libretti d'opera, i filosofi, la favola...

IL 50° VOLUME È

CARLO DOSSI

Scelta e introduzione di Alberto Arbasino

Apparati di Gabriele Pedullà

pagine, XXXI + 1.355 di grande formato

Le più belle opere narrative di un geniale irregolare,
tutte le sue azzurre, il geniale di Dossi,
110 pagine di antologia della critica, 150 pagine di premesse al testo

EDITALIA numero verde 800-014858 - sg. di torino 011-3110831

DA SETTEMBRE SARÀ POSSIBILE ACQUISTARE I VOLUMI DELLA COLLANA IN 981 GRUPPI AUTONOMI

(Giovanni Giudici)
(Luca Canali)
Il pensiero democratico
e socialista
(Aldo Rosselli)
Leopardi
(Alfredo Giuliani)
Nero
(Giampaolo Rugari)
Cattaneo
(Luigi Antonicelli)
De Sanctis
(Carlo Muscetta)
Memorialisti
XIX secolo
(Luciana Martinelli)
(Sebastiano Vassalli)
De
(Dacia Maraini)
Favola, fiaba,
(Giuseppe Bonaviri)
Le
dell'Ottocento
(Francesca Sanvitale)

Il teatro moderno
(Franco Cordelli)
Pascoli
(Elio Pagliarani)
Romanzi
tra realismo e decadenza
(Silvio Ramati)
Pirandello
(Renato Barilli)
Svevo
(Walter Pedullà)
Tozzi
(Giuliano Gramigna)
I moralisti del '900
(Renato Minore)
La poesia civile e politica
(Mario Lunetta)
Giacca, umoristi
e satirici
(Giuseppe Cassieri)
Gli innovatori
(Francesco Leonetti)
La teoria
(Alfonso Berardinelli)
I proverbi
(Luigi Malerba)



Dopo i 90' (e due gol segnati) con la Nazionale, l'olandese rifiuta di considerarsi un malato

Davids: basta, a Cagliari gioco

«Soltanto in Italia mi creano problemi»

Vergnano
inviato a ROTTERDAM

Quando si è presentato al termine dell'ordata partita fra Olanda e Belgio (dieci gol, ma tanti problemi per i due ct) Edgar Davids portava ancora sul naso un paio di occhiali da sole e indossava un completo antracite ravvivato da una cravatta bordata. Era l'unico della Nazionale olandese senza la divisa. Ma al di là del look, Davids aveva soprattutto l'aspetto di un giocatore molto sicuro di sé, in perfetta salute e deciso a dare battaglia. Sì, i novanta minuti giocati nell'amichevole di Vergnano sera e i due splendidi gol segnati, hanno rafforzato in lui la convinzione di non essere malato e di avere il diritto di tornare in campo subito.

Davids prende neppure in considerazione la possibilità che in Italia gli impediscano di giocare dopo che la Fifa l'ha autorizzato a farlo l'altra sera con la maglia arancione della Nazionale. Il del

Cio è atteso a giorni, il buon senso porterebbe a pensare che il via libera sia ormai vicino, tuttavia ciò che può andare bene per la Fifa non è detto che vada altrettanto bene per il comitato olimpico. Il Cio, infatti, deve dare un parere sui rischi che Davids può correre giocando con un glaucoma all'occhio destro, ma stabilire anche se può fare il calciatore e al tempo stesso curarsi con medicine che contengono sostanze proibite.

Ma se Davids deve usare gli occhiali scuri non soltanto per giocare ma perfino per passeggiare significa che, al di là di colliri e pasticche, potrebbe essere comunque un soggetto a rischio? No, secondo il dottor Agricola, capo dello staff medico della Juve, che sabato sera ha fatto le ore piccole per vedere il giocatore in tv. Col a parte, Agricola è entusiasta delle condizioni fisiche di Davids: «Ho visto molto bene, ha giocato con gli occhiali perché gli dà fastidio la luce, non perché sia obbligato a farlo. Si tratta dello stesso tipo di lenti che usano i giocatori di basket americani. Giovedì è stato visitato

dal professor Ritveldt di Amsterdam che ha notato dei progressi e gli ha detto che gli occhiali non sono più indispensabili. Ci sono miglioramenti importanti, nei prossimi giorni ridurranno e cambieranno la cura».

Anelotti è sarcastico: «Sarebbe ridicolo se non potesse giocare a Cagliari. O meglio, ci sarebbe da piangere. Che Davids stia bene non è una novità perché si è sempre allenato al massimo. Adesso aspettiamo che ci dica cosa farà».

E intanto Davids si trova al centro di questo intrigo internazionale ed è giustamente furibondo. Manda messaggi: «Tutto: c'è a Cagliari gioco. La Fifa mi ha dato il via e loro sono i capi del calcio. Tre medici hanno detto che non rischio, che per ora non serve operare. Ma se fosse necessario lo farei. Soltanto in Italia mi creano dei problemi. Anche il Cio deve adeguarsi. Mi sono stancato di aspettare le decisioni di persone che si palleghiano la responsabilità, che dettano regole superate. Sono molto contento di me stesso, dopo un mese senza calcio non ho

perso la condizione e sono pronto a dare una mano alla Juve. E' logorante allenarsi e non scendere in campo il domenica. E come se non bastasse c'è chi crea tante difficoltà per una cosa piccolissima».

Tuttavia Davids non è tranquillo come cerca di dimostrare e si può immaginare perché. E' la seconda volta che viene colpito da glaucoma. Quando giocava nell'Ajax una pallonata gli procurò lo stesso malanno all'occhio sinistro e venne operato. Il fatto stesso che in campo si senta più sicuro con gli occhiali conferma i suoi timori: «Le lenti sono una protezione in più, perché dopo il calcio c'è ancora tutta una vita. L'altra sera ho preso dei colpi, ma non è successo nulla. Purtroppo il glaucoma è un male subdolo, non senti dolore e senza gli esami non puoi sapere come stai. Comunque è un problema che non mi condiziona, altrimenti non avrei segnato un gol saltando cinque giocatori. Ho realizzato altre reti spettacolari, ma questa ha davvero un significato particolare. E non è difficile capire il perché».

Nell'amichevole di sabato contro il Belgio Davids ha giocato a titolo precauzionale con un paio di occhiali che non gli hanno impedito però di offrire una eccellente prestazione



Il bianconero ha utilizzato contro il Belgio speciali occhiali per evitare colpi all'occhio Anelotti: «Ridicolo se lo fermassero ancora»

Primo portiere italiano nella serie A inglese

Da sabato per Taibi c'è stress da scudetto



LONDRA

Sabato prossimo Massimo Taibi diventerà il primo portiere italiano ad esordire in Premiership. E lo farà nella maniera più allettante, difendendo la porta del Manchester United, campione d'Europa, contro gli eterni rivali Liverpool. Dalle tribolazioni della lotta per la salvezza nel campionato italiano ai fasti di Champions League il passo non è breve. E diventerà ancora più lungo visto che dovrà raccogliere l'eredità di una leggenda vivente, Schmeichel, che ha lasciato l'Old Trafford quest'estate dopo otto indimenticabili stagioni. Ma il siciliano sarà all'altezza, parola di Sir Alex Ferguson.

E così Taibi ha afferrato al volo l'offerta Manchester United. A anni, certi treni non si acciuffano alla seconda occasione. «Per me - commenta il giocatore - è molto importante, perché il Manchester United è la più grande società del mondo. Non ci ho pensato due volte, ho firmato subito. Il primo impatto è stato straordinario - aggiunge - pensate che Ferguson in persona è venuto a trovarmi all'aeroporto».

Con l'ex veneziano gli italiani d'Inghilterra diventano così venti. La maggior parte sono "grandi vecchi" (Zola, Eranio, Balano, Mannini) ma mancano giovani speranze (Nuzzo, Dalla Bona, Percassi, Maresca) ed elementi che fanno la serie A ha dimenticato un po' troppo frettolosamente (Ambrosetti, Di Canio, Carbone, Festo).

Altre le fortune dei nostri emigranti. La colonia del Chelsea di Vialli è la più nutrita. Zola, Ambrosetti, Di Matteo e Casiraghi (gli ultimi due quando torneranno dai rispettivi infortuni) cercano di spingere i Blues al titolo di Premiership, mentre i giovani (Dalla Bona, Percassi e Cudicini) si fanno le ossa tra le riserve.

Lasciato alle spalle l'incubo Sheffield e la famosa maxi-aquellifica, Di Canio folleggia al West Ham e costituisce un ingrediente decisivo per i quartelli che si affacciano ai vertici della classifica. A Middlesbrough, Gianluigi Festa rappresenta un'uno alla continuità in una squadra che va a cor-

alternata, mentre la coppia di Derby, Eranio e Balano, stante i molti infortuni, se la sta cavando egregiamente. Carbone, dopo una stagione straordinaria, è rotto con lo Sheffield Wednesday, attualmente ultimo in classifica. La settimana scorsa ha litigato con il tecnico Wilson, personaggio difficile, ma quando scende in campo risulta spesso decisivo. Bene anche il baby Maresca, stella dell'Under 18 azzurra, che si mettendo in luce al Bromwich Albion (serie B inglese), tre il terzetto italiano del Nottingham di Platt (Mannini, Matrecano, Petrachi) punta deciso alla promozione in Premiership.

Deve pazientare l'ex-interista Nuzzo, secondo portiere del Coventry, mentre se la passano male Pistone e Tramezzani, parte dai rispettivi club (Newcastle e Tottenham), e in attesa di trasferimento. I grandi entusiasmi di due anni fa, per loro, sono rapidamente sfumati.

CALCIO

UNA JUVE E ROMA SI SFA. Le partite di Roma e Juventus in Coppa Uefa verranno trasmesse dalla L'azienda di servizio pubblico radio-tv si è assicurata i diritti e sta trattando anche per le dirette di Udinese, Parma e Bologna.

2-4. Con due reti di Veron e Crespo l'Argentina ha battuto il Brasile in un'amichevole disputata a Buenos Aires davanti a 55 mila spettatori.

UNO SULLA PANCHINA. Scintille tra l'ex portiere Giovanni Galli e la Fiorentina il cui vicepresidente Ugo Poggi aveva affermato che per rinunciare al passaggio all'Arsenal di suo figlio Nicolò, 17 anni, l'ex giocatore aveva chiesto forti somme di denaro e il ruolo di responsabile del settore giovanile viola. Dichiarazioni dellirritante, sono offese e valuterà le iniziative da prendere in sede giudiziaria è stata la replica di Galli.

VENERDÌ 10 SETTEMBRE

IN EDICOLA

CRONOLOGIE, PROSPETTI E TAVOLE INFORMATIVE

OLTRE 4000 IMMAGINI A COLORI

100 FASCICOLI SETTIMANALI DA RILEGARE IN 5 PREZIOSI VOLUMI

CARTINE E DISEGNI IN "SPACCATO" SU MONUMENTI STORICI DA SCOPRIRE O RISCOPRIRE

GRANDE STORIA PIEMONTE

PREZZO ECCEZIONALE DI FANGIO

L.300

MILLE ANNI DI STORIA PIEMONTESE

EDIZIONE BONICCHI

SPECIALI "FINESTRE" SULLE PIU' IMPORTANTI RIEVOCAZIONI STORICHE E SULLE PRINCIPALI FAMIGLIE PIEMONTESE

2000 PAGINE

NUMEROSI BOX E APPROFONDIMENTI SU CURIOSITA', PERSONAGGI ED EVENTI DEgni DI RILIEVO

ALBERI GENEALOGICI IN APPENDICE

IL PRIMO FASCICOLO A SOLE 300 LIRE.

LA GRANDE STORIA DEL PIEMONTE

- ...la più ricca, la più aggiornata e la più "piemontese" storia del Piemonte che sia mai stata pubblicata.
- ...una storia del quotidiano, che racconta come vivevano, pensavano e sentivano i nostri antenati.
- ...una straordinaria impresa editoriale, concepita per interessare tutti, ma proprio tutti, coloro che amano il Piemonte.
- ...una storia raccontata anche per immagini che, attraverso splendide foto a colori, disegni e "spaccati", vi condurrà alla riscoperta delle nostre tradizioni storiche e artistiche e dei luoghi dove sono nate.
- ...un testo affidabile, di elevato valore scientifico, scritto in uno stile vivo e accessibile a tutti.

• ...un'opera realizzata secondo una modernissima formula, che vi permetterà di scegliere il vostro percorso di lettura.

• ...un viaggio avvincente che, settimana dopo settimana, vi farà scoprire lo splendido mondo delle corti, "partecipare" a feste e tornei, apprendere si viveva nelle campagne e nelle antiche città, visitare castelli e abbazie, assistere a crudeli processi di stregoneria, prendere parte a grandi battaglie e molto altro ancora. Senza dimenticare le più suggestive rievocazioni storiche o le vicende delle più importanti famiglie piemontesi, alle quali saranno dedicate specifiche "finestre" informative.

in Piemonte, Valle d'Aosta e parte della Liguria.



Enrico Biondi

Inviato a IMOLA

L'avesse fatto apposta, ci sarebbe riuscito. Neppure il più esperto in pubbliche relazioni avrebbe fatto parlare di Loris Capirossi. E la sua impresa ha appena dell'incredibile. Giovedì a mezzogiorno i suoi legali ufficiali hanno richiesto di danni per i miliardi all'Aprilia per via del licenziamento a fine stagione scorsa e relativa rottura del contratto. Venerdì Perugini stabilisce il record della pista, ma il tutto di Loris che lo trascina al primato. Sabato, poi, punto da un'ape rischia di morire per choc anafilattico ed è salvato in extremis dal dottor Leri. Infine, scatta in vin come razzo a dopo 10 giri ha un vantaggio lala (12"573) che Rossi si arrende.

Capirossi è nato a Borgo Rivola: dal suo paesello ci sono nove chilometri di distanza a un paio di colline da superare. Loris da questa parte si vive da sempre. Qui ha i suoi amici, qui ha mosso i primi passi nel mondo dei motori. Eppure su questo circuito che conosce come le sue tasche non mai vinto: «Ecco perché sono felice», un bambino. Mi sono piazzato tante volte, la vittoria mi mancava. Che gara, ragazzi! Ho dato tutto

Loris senza rivali mentre l'Aprilia, dopo la sua battaglia legale, si dice pronta a trattare

Capirossi, dai miliardi all'oro di Imola

«Ma al Mondiale non penso, Valentino è troppo avanti»



Dopo la grande paura
viglia
per la partenza
di un'ape,
esplode
di Loris
Capirossi
vincitore
sulla sua Honda
nella classe 250

vinti ragione e che Capirossi debba avere nulla da noi. Poiché sono un uomo di sport e non mi va di chiudere davanti ai giudici questa vicenda, dico chiaramente a Capirossi: «Incontriamoci e troviamo noi due una soluzione». Adesso spetta a lui fare il primo passo. Io sono qui, pronto a discuterne. Loris non replica, lascia che parli i suoi legali i quali si sono detti disponibili a trattare.

Loris è come un fiume in piena, ha troppe cose da dire. E quando qualcuno gli chiede se non ha pensato di aspettare Valentino per poi duellare con lui, ammette: «Sì, per un secondo ho detto "adesso lo aspetto e scherziamo insieme". Poi però ci ho ripensato: col cavolo, ho fatto tanta fatica ad arrivare sin qui che quello è anche capace di fragarmi...».

Per Valentino all'Imola è fatta? L'ho sempre detto e lo ripeto: Valentino è forte, guida bene ed è uno dei migliori. Lasciatelo dire a me, che ho corso con una bella fetta di campioni, da Reggiani a Biaggi, da Harada a Rossi. Dovessi arrivare primo ed io secondo, per me sarebbe un disastro. Corro contro di lui e mi piace: è sempre stato corretto come io con lui. Ieri i suoi tifosi mi hanno applaudito, che bello. Merito di due, di questo mondo non semplice dove nemici è davvero impossibile.

sin dal principio, mi sono detto che dovevo tentare di fare il vuoto. Dai box sono stati perfetti, dandomi sempre i tempi e i distacchi di Valentino. Quando ho visto che oltre 12 secondi di vantaggio mi detto "Vai, Loris, è fatta, prenditela comoda". Il resto è stata una magnifica passeggiata. Del resto sono stato l'unico a girare più veloce degli altri per tutto il weekend e se la pista fosse stata unida avrei potuto fare anche meglio, l'unico

cosa che oggi non dovevo assolutamente fare era di finire per terra».

Al mondiale Capirossi non vuole pensare: «Mancano cinque giri e i punti sono tanti di distacco. Purtroppo non è andata bene. Brno e quei punti mi danno. Ora tutto è più difficile ma il morale è alto e mollerò mai. Fino alla fine».

sa qualcosa Ivano Beggio, presidente dell'Aprilia. Il weekend è stato, a differenza di

quello di Loris, quasi un calvario. Mele le sue moto in 125, Valentino 2° in 250 e Harada solo 13° in 500. In più quei famosi miliardi di danni chiesti da Capirossi. Ce n'è abbastanza per farsi un mal di testa. «Mi spiace», dice Beggio - per come le parole dette a Brno siano state male interpretate: volevano essere di apertura. Loris, invece, non sono stato capito. Comunque sia, i nostri legali andranno avanti, e i nostri legali andranno avanti nella causa, perché siamo con-

Melndri era più roscchiare

Nelle 125 gara fatta in Italia Solo più 30 punti da roscchiare

Inviato a IMOLA

Par nostra fortuna c'è un'Italia che non delude mai, che mantiene sempre le promesse. E' l'Italia delle vittorie: vince quasi ogni domenica, sulle piste di tutto il mondo e trascina all'entusiasmo gli appassionati. Anche il Gran Premio Imola, la undicesima prova del mondiale, è stato all'altezza della situazione. Due campioni al primo posto (Melndri nella 125 e Capirossi nella 250), due al secondo (Sanna, anni, toscano, nell'ottavo di litro e Valentino Rossi in 250) ed uno sul terzo gradino nella classe regina, 500, cioè Max Biaggi, così deciso e determinato nel raggiungere il podio.

Classe 125. Marco «Macio» Melndri, alla vigilia, era il pilota più in forma. Reduce da due vittorie consecutive (al Sachsenring ed a Brno), aveva una voglia matta di vincere anche

qui, a due passi dalla sua Ravenna, di fronte a un centinaio di fans che sugli spalti Sant'Ermete dalle prime ore di ieri hanno rivaleggiato con quelli di Imola in chiacchiere coreografiche. Marco non ha tradito le attese ed ha vinto come mai gli era capitato sinora, cioè guidando in testa dal primo all'ultimo giro, con un'autorità da consumato campione, lui che di anni ne ha appena compiuti 17. Di lui ci hanno provato in tanti a raggiungerlo: prima Ueda, poi Sanna, poi Borsari ed infine anche Locatelli, autore come Melndri di una rimonta mozzafiato che lo ha portato sino alle spalle di Melndri per poi nuovamente cadere.

Villeneuve chiude, malconcio, all'11° posto. Melndri campione? I punti di distacco dallo leader mondiale sono 30, ma aver vinto mai una gara, si ridotti a 30 con 5 gare ancora da affrontare. Sognare non è affatto peccato.

Classe 250. Capirossi Melndri. Sempre al comando, mai un'esitazione ma via per la propria strada, cercando di mettere più pista possibile tra sé e Rossi, una sfida a distanza senza squilibri, tanta era la superiorità, ieri, della Honda sull'Aprilia. Poteva essere un podio tutto italiano se Perugini, a lungo terzo, non si fosse fatto sorprendere dalla Yamaha di Jacques, senza poter replicare. La classifica ora vede Rossi ancora più saldamente al comando, 30 punti di vantaggio sul giapponese Ueda e Capirossi. Insomma, il mondiale quasi in casaforte.

Classe 500. Criville, ancora lui, ha conquistato il sesto successo personale quest'anno: un 10° lottato da Suzuki di Roberts, poi la superiorità della sua Honda ha fatto il resto. Con 68 punti di vantaggio su Roberts è a un passo dal titolo in tasca. (e.b.)

Max, l'ex principe è deluso

Podio amaro, «perché la moto non va»

Inviato a IMOLA

Anna Falchi fa tappezzeria in un angolo, uno dei rari lussuosi di questo motomondiale dove girano, persino troppe, le belle donne. Lei ne sta lì, a fianco del palchetto dove il tornante a sedersi Max Biaggi, assaporando il privilegio di cui quest'anno ha goduto soltanto quattro volte: per salire sulla pedana bisogna arrivare infatti i primi tre e l'ex principe delle due ruote ci aveva perso l'abitudine.

L'ultimo piazzamento l'aveva colto al Mugello, al Gran Premio; a due della fine pensava che non l'avrebbe fatta neppure stavolta, Imola. «Ho avuto fortuna».

il romano - anche preferirei averla quando decido per il primo posto. Abo è caduto nel fango, forse l'avrei ripreso ma mancava pochissimo e non sarebbe stato facile. Gli altri no, non ce l'avrei mai fatta a prenderli».

Gli altri sono Criville e Barros che hanno le Honda. L'aveva anche lui, l'anno scorso. E ha cambiato. Differenza è che gli altri, quando lo decidono, gli schizzano via di sotto gli occhi e Biaggi dovrebbe montare le vele per raggiungerli.



Per Max ■ Anna Falchi

lo chiedi, istante corre di

«Anche Roberto ha una grande moto - un direttore sportivo - ma fa casino, almeno prova ad essere protagonista e pazienza se sbaglia a andare dietro. Max corre e impiega».

Biaggi non si riconosce nel ritratto: «Vorrei che qualcuno provasse ad essere una moto che si muove un'anguilla». Dai un po' di gas e abandi. Allora devi gestirla, resti incolato ai primi giri che puoi come l'outsider che nei 10 mila metri sta dietro e spera nello sprint. Oggi l'ho fatto e finché hanno girato pieno gli stato inno, ma quando hanno spinto non li ho presi più, anche forse mi svegliato tardi per girare al loro ritmo».

Gli chiedono se l'assenza di Doohan, il grande rivale dell'anno scorso, non gli nuoccia perché nessuno alza il ritmo. Max guarda davanti a sé: «Come posso porli il problema? Tanto non gli starei dietro. Ma se arrivo terzo in queste condizioni, posso sperare che, procedendo nel progetto, la Yamaha mi porti a vincere l'anno prossimo».

Già, l'ex principe delle due ruote può soltanto sperare.

CONTINUA A DOMINARE



Lo spagnolo Alex Criville brinca dopo la vittoria nella classe 125.

125. 1. Melndri (Ita-Honda) 21 giri, pari a km 103,530 in 42'26"648, media 148,352 km/h; 2. Sanna (Ita-Honda) a 1'244; 3. Vincent (Fra-Aprilia) a 1'535; 4. Alzamora (Spa-Honda) a 2'211; 5. Ueda (Gia-Honda) a 2'276; 6. Goi, 8. Foggiali, 11. Locatelli, 12. De Angelis, 13. Giannanti, 15. Brannetti, 19. Scalvini, 20. Magnani. Ritirati: Borsari, Cecchinello, Sebbastiani.

Mondiale piloti: 1. Alzamora 170, 2. Azuma 167, 3. Melndri 140, 4. Ueda 130, 5. Vincent 119, 6. Locatelli 118; Scalvini 91, Sanna 83, Cecchinello 80. Marche: Honda 256, Aprilia 179, Derbi 53, Yamaha 11.

250. 1. Capirossi (Ita-Honda) 23 giri, pari a km 113,390 in 43'23"269, media 156,804 km/h; 2. (Ita-Aprilia) a 8'246; 3. Jacque (Fra-Yamaha) a 9'571; 4. Perugini (Ita-Honda) a 11'757; 5. Nakano (Gia-Yamaha) a 21'322; 6. Battaini, 8. Lucchi, 10. Rol-

fo, 11. Boscoscuro, 21. Pennese. Ritirati: Di Matteo, Clementi, Vincent. Mondiale piloti: 1. Rossi p. 210, 2. Ueda 187, 3. Capirossi 156, 4. Nakano 149, 5. Waldmann 108; Perugini 101, Battaini 87, Lucchi 49, Boscoscuro 45, Rolfo 43.

Marche: Honda 232, Aprilia 227, Yamaha 168, Derbi 89.

Classe 500. 1. Criville (Spa-Honda) 25 giri, pari a km 123,250 in 48'05"244, media 160,466 km/h; 2. Barros (Bra-Honda) a 0,268; 3. Biaggi (Ita-Yamaha) a 6'383; 4. (Gia-Honda) a 8'987; 5. Laconi (Fra-Yamaha) a 10'449.

Ritirati: Cardoso, Borja, Chica, Garcia. Mondiale piloti: 1. Criville p. 218; 2. Roberts 163, 3. Okada 151, 4. Gibernau 107, 5. Biaggi 100. Marche: Honda p. Yamaha 165, Suzuki, Aprilia 89, Max Weber 52. Prossima gara: 19 settembre Gran Premio Valencia (Spagna).

Ad Assen in Olanda

Fogarty quasi mondiale Superbike

ASSEN. Carl Fogarty ha vinto ad Assen in Olanda anche la gara-2 dell'undicesima prova del Mondiale di Superbike. Per la Ducati 996 si è quindi trattato di un autentico trionfo, applaudito da 40 mila spettatori entusiasti. Il successo della Ducati sulla pista dell'Assen, un'università della moto, è stato completato dai due secondi posti di Troy Corser. Con i risultati di ieri, Fogarty ha un'ipoteca definitiva per il suo quarto titolo mondiale Superbike. Nel Mondiale Supersport, Bontempi è caduto dando un'alle speranze di vittoria finale: la gara è vinta da MacPherson su Kawasaki, mentre Stephane Chambou ha consolidato il suo primato.

Classifica mondiale: 1. C. Fogarty (Gbr) 413 punti; 2. T. Corser (Aus) 342; 3. C. Edwards (Usa) 323; 4. A. Slight (Nzl) 284; 5. A. Yanagawa (Gia) 238; 6. F. Chili (Ita) 208.

SPORT

■ **VOLE DARE** ■ Jonah Lomu, il fuoriclasse degli All Blacks, potrebbe darsi al dopo la prossima Coppa del Mondo con la Nuova Zelanda. Lomu, anni, è stato avvicinato da tecnici della federazione del paese che gli hanno proposto di salire come free sul bob kiwi che parteciperà a Salt Lake City 2002. Ma c'è un problema: per giocare con la sua nazionale ha un contratto da circa 400 milioni.

■ **NUOTO, MONDIALE DI FARFALLA** ■ A Canberra l'australiano Michael Klim ha stabilito il nuovo primato mondiale dei 50 m farfalla in vasca corta in 23"21. Il precedente record di 23"30 apparteneva al croato Milosevic, ottenuto a Sheffield nel dicembre scorso.

■ **BECKER PADRE PER LA SECONDA VOLTA** ■ Boris Becker è diventato padre per la seconda volta. Sua moglie Barbora ha infatti dato alla luce Elias Balhasar, un maschietto del peso di 3,4 chilogrammi. Il parto, abbastanza laborioso, è avvenuto a Monaco di Baviera cinque giorni di ritardo sulla data prevista. Becker ha già un figlio di 5 anni, Noah Gabriel.

■ **AUTO, TENUTA A MONZA PER LE VIRTU' DI PISTE** ■ Oltre 3.000 persone all'autodromo di Monza hanno assistito alla sfilata Ferrari della domenica che precede il G. P. di Formula 1. All'autodromo c'erano un centinaio di possessori di vetture gran turismo di Maranello, per l'annuale manifestazione «Cavallini in pista» organizzata dal Ferrari Club di Brescia.

■ **AUTO STORICHE SULLA ROMANA** ■ L'equipaggio bresciano Valeriani-Bocelli su una «Porsche 356 B» del 1962, ha vinto la gara di regolarità per autovetture storiche «Coppa d'oro delle Dolomiti». Sabato il programma prevedeva 200 chilometri attraverso cinque paesi dolomitici, ieri tracciato più breve con prove cronometrate nella conca di Cortina.

■ **IN TV** ■ 12,25 Rai sport notizie (Ra3); 12,30 Tmc sport (Tmc); 13,20 A tutta B e C siamo (Ra3); 16,00 Ciclismo, Vuelta (Ra3); 18,20 Sportsworld (Ra2); 19,55 Studio sport (Italia1); 20,00 Zona (Tele+); 20,10 Tmc sport (Tmc); 23,00 Tmc sport e magazine (Tmc2); 23,45 Pallanuoto, Italia-Slovenia (Ra3); 0,30 Studio sport (Italia1); 2,00 Tennis, Us Open (Tele+).

La Carta Musei apre le porte di tutti i musei di Torino.

Torino, un museo grande una città.

Torino è la prima città d'Italia ad aver raggruppato tutti i suoi musei in un unico abbonamento. La Carta Musei appunto. Questa tessera vi dà la possibilità di accedere liberamente e illimitatamente a 38 musei, alle esposizioni permanenti e temporanee, e alle eventuali attività segnalate dai musei aderenti.

■ musei in due giorni ■ sole 20.000 lire.

Visita per Torino (011) 511111
Torino-Torino 991 33 31 - 011 54 50 01
www.cartamusei.it

IL PRESIDENTE DEL CONI TIRA LE SOMME DELLO SPORT ITALIANO A UN ANNO DA SYDNEY

Petrucchi: Mori il nostro spot per il futuro

«Ma la vera vittoria sarà riconquistare la fiducia della gente»

intervista

Giancarlo Lancia

ROMA

PRESIDENTE Petrucchi, che cosa non va?
«La fiducia della gente, che è scettica, dopo un passato difficile».

Non ha torto.
«Doping, decreto sulla riforma del Coni, crisi economica. Adesso el 50 per cento i conti li abbiamo sistemati, il Totocalcio non è crollato, il minimo garantito dal-

lo scommesse, già, ci campionati stranieri di calcio tirano molto».

Non c'è il rischio che prima o poi si truccino le partite?
«Nessun rischio, perché i palinsesti sono seri. Mica prendiamo l'hockey su prato».

E il fatto dove lo mette?
«Lo scandalo c'è se si riesce a capire chi ha firmato la lettera».

Chi ha firmato un'impresa è stata l'atletica. Sorpresa?

«Siamo stati bravi a smentire i pronostici, dietro i successi c'è preparazione, si fanno risultati del ge... un progetto. Mori è del ragazzo, piace a uomini, donne e bambini. Il nostro spot per il futuro».

Lapichino ha esagerato.
«Non bacchetto lapichino solo perché capisco il momento. E ho stima esagerata per Fina May, una delle nostre migliori atlete».

Dilaga il Continente Nero.
«L'avevo previsto 12 anni fa. Nel basket l'Angola batte la Spagna, l'avreste mai detto?».

Francia e Germania Breagna sfruttano atleti di colore, naturalizzati. L'Italia no: una scelta?

«Ma che scelta: non ci sono. Averceli, in tutti gli sport, come i cestisti Myers e Damiano».

Per vincere di più.
«Esatto. Arrivare quarti o quinti in certi sport è una grande impresa. Una finale olimpica è l'élite dello sport mondiale».

Quando sarà contento?
«Quando l'Africa naturalizzerà

un bianco per il nuoto».

Meglio un oro con gli uomini o con le donne?

«Per il Coni è la stessa cosa, il evidente che la vittoria maschile ha un valore assoluto. Ma i successi di basket e pallanuoto rosa sono stati straordinari. E non direi che il retroterra culturale del Paese è sempre d'attualità, da questo punto di vista credo che nel mondo ci siano solo 4-5 Paesi più evoluti del nostro. Investendo sulle donne abbiamo investito bene: la prova è che a Sydney porteremo tutti gli sport di squadra eccetto

due (basket e calcio, ndr).

E' favorevole allo sponsor sulla maglia azzurra?

«Sì».

Davvero?

«Per motivi economici, mica altro. Per essere nobili bisogna essere ricchi, impossibile continuare a fare i principi di sangue blu. Però...».

Però...

«La giunta Coni deve informare preventivamente, per evitare ironia e di rispetto».

Tipo?

«Le danno delle entrate garantite. Dico sì allo sponsor sulle maglie azzurre. E batteremo il doping: chi ha avuto il coraggio di fermare Pantani?».

«Preservativa».

Che cosa le fa male?

«Facciamo poco per rispettare i nostri eroi. In America non c'è manifestazione in cui non venga celebrato la medaglia olimpica al collo. Da noi, Parnich per strada i giovani neppure lo salutano, non una chi è. Se uno è campione, lo è per tutta la vita».

Dopingate. E' convinto che la stiano mettendo in mezzo?

«Non posso smentirlo da nessuno, ho portato documentazioni, collaboro giornalmente con

Gianni

il presidente

Coni dopo aver guidato il basket



la magistratura. Zeman? Ho fatto bene a dire quelle

E tanti?

«Marco Pantani è stato fermato. Da noi, in quale altro posto mondo il campione più popolare viene analizzato a ripetizione e anche sospeso?».

Il tennis è caduto in un pozzo... fondo.

«Lo so. Però Ricci Bitti ha detto che ci sono giovani interessanti. Qualcosa si muove».

Va meglio la boxe.
«Un miglioramento costante, i recenti Mondiali hanno detto che abbiamo campioni che ritrovano a Sydney ci daranno soddisfazioni».

«Vuole prendersi tutti gli scudetti nell'anno del Giubileo».

«Una coincidenza, verità è che cambiando la cultura. Basta le belle storie, Pontentino. Bisogna vincere. Per rendere gli sport popolari è necessario coinvolgere le grandi città».

E' favorevole al doppio arbitro nel calcio?

«Nel basket funziona».

Che altre novità gradirebbe?

«La panchina lunga, voglio più cambi in una partita».

La verità è che l'unica cosa che vorrebbe lo scudetto della Lazio.

«Sono il presidente del Coni. I club hanno preso il potere, mano, la Federcalcio balla».

«Le società e la Lega devono rispettare le regole. Carraro è un piromane, è un membro del Cio. Le squadre di calcio le voglio sotto il Coni. Non transigo».

E se si mettessero in proprio, abbandonando la nave?

«Non ci credo, non ne andranno. Ma quale Nba come nel basket Usa? L'interesse a stare con noi è loro. In quali stadi giocherebbero e in quante squadre? Cinque, sì e no».

«Un calcio con un pubblico virtuale, dietro tv».

«La televisione mangia tutto. Si arriverà al paradosso: per abbonarsi alla pay per view, biglietto gratis».

Il suo motto?
«Non do titoli, li vinco».

Basket: la sfida dei club metropolitani che hanno rischiato di sparire

Milano e Roma, ultimo appello

Mire ambiziose dopo autentiche rivoluzioni

Giorgio Viberi

Milano e Roma rialzano le A. In due bolognesi Virtus e Fortitudo e le loro recenti antagoniste Varese e Treviso non sono più le uniche tabellini dei pronostici scudetto. L'Italia del basket ha scoperto le sue metropoli. E se

in avevano rischiato di veder cancellate le loro società di vertice. Olimpia Milano e Virtus Roma sembrano finalmente rinati

lo devono soprattutto a due personaggi diversissimi fra loro come Pasquale Caputo, un pugliese arricchitosi col commercio dei formaggi, e Sergio D'Antoni, un

diventato potente e famoso con la politica e il sindacato. Schianto pochi mesi fa l'Olimpia Milano costava appena 1000 lire:

era la quota vendita fissata provvocatoria dal suo proprietario e sponsor Bepi Stefanel dopo che nessuno - enti locali compresi - lo aiutato a salvare la più

gloriosa società italiana (25 scudetti), la Juventus del basket. Mi-

lano snobbata i milanesi anche dagli imprenditori italiani: si parlati di Moratti («No, grazie»), Galliani («Non è un affare») e di alcuni famosi stilisti, tutti eclissatisi. Poi rimbalzata la

che l'Olimpia potesse finire nelle mani del petroliere tunisino Kamel Ghribi e di sua moglie Nicoletta Mettel, già proprietari

ticinese Vacallo allenata dell'ex coach milanese Casalini.

va solo la firma, quando Ghribi decise di diventare socio di Senagnoli e di versare i suoi dollari alla Fortitudo Bologna, lasciando ancora una volta Milano guai.

PERVU la fine, anche perché restavano soltanto fantasiose ipotesi il ventilato interessamento di una misteriosa signora americana che si diceva avesse già cercato

invece di rilevare con Michael Jordan i Denver Nuggets della Nba. Alla fine, però, ecco spuntare il deus ex machina, come dice-

vano gli scrittori latini: Pasquale Caputo, 56enne pugliese di Mola di Bari. Emigrato 45 anni fa per far

in Usa, ora dovuto sob-

E LE MISS

SALSOMAGGIORE. Andrea Meneghin se lascerà i Roosters per nella NBA di Toronto Raptors. Intanto seri seri si è distratto a Salsomaggiore, entrando nella giuria di Miss Italia 99. «Ho molti dubbi - ha detto - Se vai in Canada e non giochi, rischi di annoiarti. Nba è un sogno, ma ci penserò bene».

barcare anche 13 mesi di guerra in Vietnam prima di diventare ricco. Caputo, che ha il BUI per il business, ha fatto quattrini importando pecorino sardo o olio pugliese. Di basket non ne capiva granché, ma a Chicago abito vicino alla villa di Michael Jordan, parlò quella ag-

cora stravede figlio. Così il suo ingresso nella pallacanestro italiana, come le sue origini, è stato

questione di un attimo, merito anche dell'avvocato Charles Bernar-

che guida la di com-



Sergio D'Antoni, segretario della

Aeroporti e agenzie di lavoro interinale come sponsor, nuovi proprietari-dirigenti

pensato D'Antoni, nominato presidente del club capitolino. nata la sinergia con il calcio, che ha portato i finanziamenti da parte della Sds (composta da Lazio, Roma, Fiorentina e Parma), in cambio delle immagini tv delle partite della Virtus, e in futuro potrebbe coinvolgere grandi calciatori

(testimonial del basket romano. Con D'Antoni, il budget della Virtus è salito a 14 miliardi annui e permesso l'ingaggio di star come Iuzzolino (1,2 miliardi per i

anni), Williams (3 per 2 stagioni) e De Poi (7 per 5 anni). Non così munifico è per ora l'impegno finanziario di Caputo Milano, ma grazie anche alla sponsorizzazione dell'Adelco - una multinazionale presente in 52 Paesi che procura

part-time - si è già concretizzato il ritorno dall'estero di Stefano Russo, il primo giocatore italiano ad aver giocato nella Nba. Sono segni della rinata vitalità delle due metropoli, sperando che

siano soltanto un nuovo doppio bluff forse non

rebbe più rimediabile.

mercio italoamericana e negli Anni andava Palatrussardi di Milano per vedere l'Olimpia di Peterson e Mike D'Antoni.

Un altro D'Antoni, ma nome Sergio e di professione segretario generale della Cisl, è invece l'artefice della rinascita di Roma. Grazie a lui, Giorgio Corbelli è rimasto in extremis della Virtus Palacanestro malgrado avesse minacciato di venderne i diritti sportivi. «Se non puoi battere i tuoi avversari, alleani con loro» deve aver

Grande novità nel calcio mercato: la Juve in vendita a 9.900 lire.

IL DIARIO UFFICIALE DELLA JUVE LO TROVI
CON LA STAMPA EDICOLA A 9.900 LIRE

In Val di Lanzo: l'appezzamento è di 407 ettari con otto vette, una cascata e 500 camosci

«Vendo una montagna al miglior offerente»

Annuncio su Internet, costo di 1 miliardo e 400 milioni

Angelo Conti

«A.A.A. Catena montuosa vendesi». Internet che padroni per l'area circostante il Monte Servin, in Alta Valle di Lanzo: in tutto 407 ettari con 8 vette, 3 passi, un ghiacciaio, una imponente cascata, 20 baite, 500 camosci censiti, almeno altrettanti esemplari di gallo forcello. Prezzo base 700.000 euro, vale a dire qualche spicciolo in meno di 1 miliardo e 400 milioni.

Come è possibile che si venda una montagna? «E' possibile», spiega il proprietario, Italo Porzio Giusto, ex insegnante di Agliè, perché qualche volta si comprano e si vendono anche i sogni. Qualche anno fa speravo, una volta emesso di frequentare le turbonelle o le scolastiche, di potermi ritirare in un luogo silenzioso e sereno, insieme alla famiglia. Così, quando un anziano pastore ha manifestato l'intenzione di vendere un'enorme superficie di alpeggi mi sono fatto avanti e l'ho comprata. L'ho fatto lo spirito di chi acquista un'opera d'arte, colpito dalla bellezza di un oggetto. Che in questo caso era una montagna di altissime montagne. Ho così continuato a cullare quel sogno di pace e solitudine.

Non sempre i sogni diventano realtà: «Quando è arrivata la pensione è arrivata anche la pressione alta. Ed il medico tassativo: questi l'orzi non puoi certo pensare di andare a vivere lassù. Io per un po' ho tergiversato e ho cercato di rimediare con le cure. Ma poi mi sono dovuto rassegnare: devo stare in pianura».

Perché l'idea di acquistare alcune pagine su Internet? «Io sono particolarmente esperto di informatica, né un petito, ma ho pensato che la rete mondiale fosse la vetrina migliore per la vendita di un oggetto che potrebbe trovare acquirenti ovunque, e non solo in Italia». Così l'idea di rivolgersi al provider Canavese On Line: «Quando ho raccontato che volevo un sito per vendere alcune

montagne, mi hanno guardato un po' storto. Forse, sulle prime, mi hanno anche preso per tipo originale. Ho mostrato l'atto d'acquisto e le visure catastali. E' stato tutto chiarito, e da un paio di giorni le pagine sono disponibili alla consultazione».

Chi potrebbe essere l'acquirente? «La catena montuosa sta sulla sinistra della Val d'Ala,

fra Balme ed il Pian della Mussa. E' particolarmente adatta agli sport invernali. Un imprenditore potrebbe realizzare degli impianti, e praticare nella del piccolo ghiacciaio o del passo Casset. C'è anche una bellissima cascata, da ammirare in estate. Ma sarei più contento se a comprasse fosse una persona innamorata di quei paesaggi e quelle

vette, anche per rispettare la particolare fauna che popola quella zona. Zone, a ben vedere, pregiati: «Sì, perché qui nidifica il gallo forcello, che è specie rara e protetta, e qui vivono almeno 500 camosci, tutti censiti. Dalle montagne vicine si affacciano anche gli stambecchi. Insomma, potrebbe diventare un'oasi naturale di grande importanza, facil-

mente raggiungibile perché molto vicina ad un centro come Balme. Per la verità ho anche provato ad interpellare il Wwf, concedendo loro una di diritto di prelazione, e mi hanno fatto sapere che non erano interessati».

Un miliardo e quattrocento milioni, un prezzo inusuale. Ma Porzio Giusto non sembra eccessivo: «Siamo di fronte a un

territorio particolarmente vasto, ma siamo di fronte soprattutto ad un immobile unico. Non vendo una villa, un appartamento o un terreno: ce ne sono tanti. La catena montuosa di queste dimensioni, sulle Alpi, è praticamente impossibile. E possedere una montagna offre sensazioni molto rare, profonde, assolutamente senza prezzo».

CATENA MONTUOSA IN VAL D'ALA

ALTA VALLE DI LANZO
Provincia ■ Torino (Italy)

FOR SALE
700.000 EURO (OFFERTA BASE)

TOP A 3110 METRI (Monte Servin)
407 ettari
20 Baite
8 Vette



Il proprietario della montagna intorno al Monte Servin, Italo Porzio Giusto ha scelto le pagine di un sito Internet per far conoscere in tutto il mondo l'idea offerta di vendita

Il proprietario, è un ex insegnante
«Lascio ad altri il sogno di una vita»

«E' una zona adatta agli sport invernali ma può diventare un parco naturale»



Sci e chalet o oasi protetta

Ma il business è difficile, servono fondi

Guido Novaria

estivo sul ghiacciaio, impianti di risalita per l'inverno, turismo ambientale negli alpeggi ristrutturati, rilancio della produzione di formaggi, baite trasformate in confortevoli chalet, nel rispetto dell'ambiente. Il futuro dell'area intorno al Monte Servin, potrebbe questo, anche questi progetti rischiano di rimanere soltanto nel libro dei sogni. «A parte i costi legati all'acquisizione dell'area - dicono alcuni amministratori montani - è difficile immaginare mettere insieme i miliardi necessari per un'operazione simile, anche sarebbe affascinante pensare di vedere ripopolati alpeggi abbandonati da decine di anni, riconvertiti ad attività turistiche».

Ma i vincoli urbanistico-ambientali imposti dai Comuni o dalla Regione po-

trebbero rischiare di far svanire sul nascere tutti i progetti? Sono l'altezza e le condizioni climatiche a determinare qualsiasi tipo d'intervento futuro su un'area simile: «Non pensare al ripristino di baite con tetti in legno: oggi c'è l'elicottero che ha sostituito i muli per il trasporto materiale in quota, ma i costi salgono subito alle stelle. Parecchi magari sarebbero rimasti se qualcuno li avesse aiutati nel sostenere certe spese; per non parlare delle norme imposte dall'Asl nella preparazione dei formaggi che hanno convinto molti produttori a scendere definitivamente a valle».

Diventa difficile pensare ad un interesse di una società privata, magari attratta dal business del turismo invernale. Nelle valli di Lanzo, da qualche tempo, si registrano interessanti iniziative in questo senso, a quote

molto più basse. Con i fondi dell'Unione Europea, si realizzeranno le piste per lo sci da fondo in Val Grande e gli anelli del Pian della Mussa, sopra Balme, e nella piana di Usseglio. «Il monticare che una cordata d'imprenditori inglesi e americani da tempo è interessata ad acquisire gli impianti di risalita del Karfen, sopra ad Ala di Stura: boccata d'ossigeno per valle in di rilancio turistico, specie dalla stagione invernale. Il Pian della Mussa è un dubbio un'attrattiva per tutta la nostra zona - dicono a Balme - il progetto dello sci da fondo va nella direzione di rivalutare e valorizzare ulteriormente un'area in un periodo come quello invernale, dove sono in pochi a salire fin lassù».

La montagna in vendita nel sottogruppo del Servin potrebbe, più facil-

mente, diventare un'oasi protetta, come è avvenuto nella vicina alta valle Orco, dove interi valloni sono stati inglobati nei confini del Parco nazionale del Gran Paradiso. «E' per la montagna intorno alle Levanne, dove ai pochi proprietari l'Ente Parco riconosce un affitto annuale, comprendente terreni per alpeggi, ghiacciai sempre più ridotti a cime. Per l'acquisto lo Parco ha fatto le sue offerte quando venivano posti in vendita interi valloni, dei confini definiti e con un particolare interesse punto di vista naturalistico».

Caratteristiche che mancano certo alla proprietà che l'ex insegnante elementare di Agliè ha messo sul mercato, anche se non le perplessità sull'intera operazione. A cominciare dai costi per l'acquisizione di vette, ghiacciai e alpeggi.

IN BREVE

VAL SUSA

Dicliotenne sbanda e in galleria

Marco Germanetto, giovane promessa dell'atletica, già azzurro campione italiano di corsa in montagna, è morto l'altro notte in un tragico incidente stradale sull'A32. E' un quattordicenne della S. Susa, 18 anni, tutti di Susa. L'incidente è avvenuto nella galleria di Prapuntin. Feriti i quattro amici che erano sull'auto. Il più grave è Diego Bernardinelli, ricoverato in prognosi riservata alle Molinette con una brutta ferita da taglio al collo. I cinque giovani, dopo aver trascorso parte della serata a «Susa Bierfest» sul piazzale dell'autoparco, poco dopo le 23 avrebbero deciso di proseguire la serata in bassa valle di Susa, ma nella galleria il guidatore avrebbe perso il controllo dell'auto forse per una brusca frenata.

Proposta dei per piazza Carlo Alberto

Un parcheggio sotto piazza Carlo Alberto, nella zona finita di riassetto da poco con una spesa di circa 2 miliardi e mezzo. Trecentotrenta posti auto, di fronte a Palazzo Carignano, con ingresso in via Principe Eugenio e uscita in via Cesare Battisti. La proposta è dei commercianti, gli assessori contrari: «abbiamo ultimato lavori di ripristino da soli due anni, l'alternativa migliore restano i Giardini Reali».

LUTTO

Morto Battagazzorzo ex vice-sindaco di Ivrea

Sabato pomeriggio si è spento in ospedale ad Ivrea Giuseppe Battagazzorzo, dirigente superiore di polizia in pensione, per quasi trent'anni (dal 1956 al 1983) vicequestore al commissariato apudese. Battagazzorzo, 81 anni ed era originario della provincia di Alessandria e nel quinquennio 1985-90 è stato consigliere comunale di Ivrea nella file del partito repubblicano. I funerali del dirigente di polizia si svolgeranno domani (l'orario è ancora da definire) presso la chiesa parrocchiale di San Lorenzo.

INFORTUNIO

Montalenghe in gravi condizioni al Cto

artigiano elettricista di Montalenghe è ricoverato in gravi condizioni al Cto di Torino per le ferite riportate l'altra mattina in un infortunio sul lavoro. Daniele Romano, 37 anni, corso Carlo Mezzanin 63, stava sistemando un impianto elettrico presso un capannone in di ristrutturazione a Candia Canavese, via Barona 1, a dieci metri di altezza, quando è precipitato. Le sue condizioni sono apparse subito gravi.

BOLLETTINO

Lunedì 6 Settembre

su Piemonte e Valle d'Aosta: cielo da poco nuvoloso a molto nuvoloso nel pomeriggio. Probabili precipitazioni nelle zone alpine. Temperatura in aumento. Venti variabili.

Con la collaborazione del Centro Meteo F. Piemonte

SERIE	
TEMPERATURE IN CITTA'	
MASSIMA	23,4
MINIMA	15,3
UMIDITA' (ora 14)	58%
PRECIPITAZIONI	
FINO ALL'ORE 19	0 mm
TOTALE DI QUESTO MESE	17,1 mm
MEDIA (1913-1994)	67,4

IL SOLE sorge alle ore 6 e 56 minuti tramonta alle ore 19 e 56 minuti

LA LUNA si leva alle ore 2 e 49 minuti, cala alle ore 18 e 5 minuti.

Ultimo quarto 2 settembre ore 24
Luna nuova 9 settembre ore 24
Primo quarto 17 settembre ore 22
Luna piena 25 settembre ore 13

PRESSIONE (ora 20) 1017 hPa

RECORD del mese ultimi 50

MASSIMA	32,5	6 settembre 1949
MINIMA	3	30 settembre 1974

ANNUNCIO

MASSIMA		MINIMA	18,3
---------	--	--------	------

AVVERTENZE del tutto invisibile perché vicinissimo al Sole

VENERDI' osservabile al mattino come Lucifero, la "stella" più brillante.

MARTI' osservabile alla sera, basso in direzione Sud-Ovest.

GIUVI' e 637 milioni di Km della Terra. Si

VENERDI' si trova nella parte meridionale della costellazione dell'Ariete

IL PERNOCCHIO questa sera, alle ore 22. Merito passa vicinissimo alla stella Delta della Scorpione.

Specchio dei tempi

«C'è un risvolto negativo per le tariffe sul
«Dovrò ancora ringraziare chi mi ha spostato la pensione dal '94 al 2012?» - «Uno spreco di tempo e
- «Carabinieri anti tam-tam!»

Una lettrice ci scrive:
«Sono madre di due bambini di 3 anni e di 5 mesi. A settembre cominceranno entrambi a frequentare rispettivamente la scuola materna e l'asilo nido comunali. Ho appena saputo l'ammontare della nuova retta per l'asilo nido: 706.000 lire al mese, cifra alla quale andrà aggiunta quella per la mensa che ancora non conosco. Tutto questo grazie al nuovo metodo per il calcolo di tariffe più eque basato sul reddito netto e sull'indice Ise».

«Io e mio marito siamo impiegati e proprietari di un'abitazione (con mutuo a pagare); peraltro io sono attualmente in maternità (al 30% dello stipendio) e mi ha preannunciato che, appena terminerà il periodo di non licenziabilità, perderò il lavoro».

«Per il calcolo delle tariffe si tiene conto dell'esistenza di un mutuo sulla casa, chissà perché, si considera la quota residua complessiva e non la rata mensile sborsata dalla famiglia, che è quella che in effetti incide sul bilancio. Paga per il circa un milione ogni mese».

«Il questionario del reddito netto ha sondato tutti i campi dei nostri averi, dal possesso di

stato, alle automobili, agli investimenti etc. risparmiando in estrema misura il conto in banca, buona pace della legge sulla privacy. I risparmi miei e di mio marito erano investiti in titoli che purtroppo nel di quest'anno hanno perso più del 20%. Eppure il reddito netto ha applicato d'ufficio un interesse quasi 5% sulle cifre investite. Facendo un po' conti quest'anno mi troverò con circa due milioni al mese di spese fisse per asili e mutuo, un solo stipendio (quello da impiegato di mio marito), le ulteriori spese per sopravvivere. E speriamo di non ammalarci perché, essendo ricchi, ci toccherebbe pagare il ticket massimale. Concludo con un inciso: gli asili nido privati costano circa la stessa cifra che dovrò pagare io. L'assessore all'educazione, ha scritto che

ogni bambino 1.800.000 al mese negli asili comunali e che il costo grava sugli utenti come me per meno del 50%. Sono gli asili nido privati ed esse in perdita oppure il servizio pubblico paga per troppe inefficienze?».

Paola Milone

Un lettore ci scrive:
«All'inizio del 1993 mi sono trasferito e andato in pensione con 35 anni nel mese di gennaio. In più, gli hanno anche regalato 9 anni di contributi. Io che, con lo stesso meccanismo, dovevo andare in pensione circa un anno dopo sono stato bloccato dalla riforma. Amato, che ha fatto saltare la mia pensione di un anno e mezzo più in là. Poi un'altra riforma l'ha spostata di altri due anni. Quindi una terza che ha fissato la data per il 2005. Da ulti-

mo bambino 1.800.000 al mese negli asili comunali e che il costo grava sugli utenti come me per meno del 50%. Sono gli asili nido privati ed esse in perdita oppure il servizio pubblico paga per troppe inefficienze?».

Paola Milone

Un lettore ci scrive:
«Vorrei fare alcune osservazioni sul concorso riservato ai precari della scuola secondaria; per la presentazione della domanda, il provveditorato richiede una dichiarazione con il dettaglio delle supplenze effettuate. Ma in base all'autocertificazione, questa dichiarazione deve essere integrata entro i giorni presentando i certificati di servizio prodotti dalle scuole stesse, con evidente per-

«E' mai possibile che un cittadino debba rivolgersi alle tre del mattino ai carabinieri per far il tam-tam? Il tam-tam tam dei tamburi che suonano ai Murazzi? E' accaduto l'altro notte. Ho la sfortuna di essere corso Moncalieri verso il Po e da anni - come tanti nella zona - tormentato dai frastuoni notturni dei Murazzi, che mi ha promesso di far terminare gli "spettacoli culturali" (sic) entro le 24. Chi controlla che ciò si verifichi? In passato mi è rivolta ai vigili ma senza risultato, come senza risultato sono rimasti gli esposti, la raccolta di firme degli abitanti del quartiere ecc. L'altra notte ho chiamato i carabinieri e nel giro di una ventina di minuti i rumori sono cessati».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:
«E' mai possibile che un cittadino debba rivolgersi alle tre del mattino ai carabinieri per far il tam-tam? Il tam-tam tam dei tamburi che suonano ai Murazzi? E' accaduto l'altro notte. Ho la sfortuna di essere corso Moncalieri verso il Po e da anni - come tanti nella zona - tormentato dai frastuoni notturni dei Murazzi, che mi ha promesso di far terminare gli "spettacoli culturali" (sic) entro le 24. Chi controlla che ciò si verifichi? In passato mi è rivolta ai vigili ma senza risultato, come senza risultato sono rimasti gli esposti, la raccolta di firme degli abitanti del quartiere ecc. L'altra notte ho chiamato i carabinieri e nel giro di una ventina di minuti i rumori sono cessati».

Segue la firma

Chiedono ai sindaci del Cuneese, Astigiano e Alessandrino di rilanciare l'immagine del vino Moscato, «sit-in» di trecento produttori

Hanno trascorso una notte all'aperto a S. Stefano Belbo

Giuseppina Fiori

SANTO STEFANO BELBO

Trecento giovani contadini hanno partecipato al «sit-in» di protesta sul moscato, con un bivacco in piazza Umberto, iniziato sabato pomeriggio e continuato fino a ieri sera. Muniti di coperte, hanno trascorso la notte all'addiaccio, nutrendosi solo di pane e vino. Provenivano dal Cuneese, dall'Astigiano e dall'Alessandrino, la zona tipica di produzione di questo uva: «scesi in piazza con il tricolore sul petto, simbolo del riferimento ai sindaci. I coltivatori, si leggeva sugli striscioni, hanno fatto appello ai primi cittadini e loro Comuni affinché costituissero un'associazione dei sindaci del moscato, che si interessi attivamente dei problemi di questo uva, in un momento delicato.

I contestatori, che qualcuno ha già chiamato i «cobas del moscato», si fanno portavoce del malcontento diffuso nel mondo agricolo. La riduzione per la vendemmia '99 della resa a quintali per ettaro e la trattativa del 10% sul prezzo delle uve moscato per la promozione, costituiscono di fatto una riduzione del reddito per gli agricoltori. I viticoltori chiedono che almeno una parte dei 16 miliardi di lire annui sia affidata alla gestione dei sindaci per la valorizzazione delle uve di origine. E la risposta dei sindaci c'è stata. Il primo cittadino di Santo Stefano, Luigi Ciriotti, pomeriggio è



andato in piazza a incontrare i manifestanti. Ha detto Ciriotti: «Sono stato incaricato dai colleghi sindaci dei paesi che fanno parte del comprensorio del moscato di esprimere la nostra solidarietà e disponibilità ad affrontare insieme, per il prossimo futuro, la complessa problematica che ri-

guarda l'economia e lo sviluppo dei nostri centri». Ha detto che gli amministratori sono disponibili a costituire una consultazione di sindaci (o altro organismo che potranno essere prese in considerazione) che porti a entrare merito dei problemi, pur nel rispetto delle competenze istituzionali. Sempre parlando anche

a nome degli altri sindaci, Ciriotti ha comunicato gli impegni che hanno deciso di assumere. Tra questi, fissarono entro il mese di ottobre un incontro con l'«Associazione produttori» il consorzio per la tutela dell'Asti per chiedere, nei dettagli, quale sarà la destinazione dei fondi ricavati dalla trattativa, sia di parte

La piazza di Santo Stefano Belbo invasa sabato e ieri dai produttori cuneesi, astigiani e alessandrini preoccupati per il futuro del moscato

agricola, sia di quella industriale. Inoltre, sono disponibili ad affrontare il tema della programmazione, della valorizzazione del territorio, promettendo di attivarsi per il controllo della destinazione delle uve che superano la quantità riconosciuta docg. Inoltre proporranno incontri con gli assessori provinciali all'Agricoltura di Cuneo, Asti e Alessandria per assicurare il sostegno alla causa dell'Asti.

Ciriotti ha concluso affermando che i sindaci ritengono condivisibili le richieste degli agricoltori in merito ad una legislazione più snella per assumere manodopera stagionale, la sorveglianza della gestione degli accordi e sulla lotta alle malattie delle viti. Al «sit-in» dei produttori ha portato la sua solidarietà anche il sindaco di Asti, Luigi Florio, mentre quello di Perletto, Maurizio Fiolis, è stato l'unico primo cittadino che ha trascorso la notte in piazza, in rappresentanza dei colleghi della Valle Bormida.

Spiega il portavoce dei produttori, Giovanni Bosco: «La solidarietà dei sindaci c'è stata: ora ci aspettiamo che si passi dalle parole ai fatti». Ieri la piazza era affollata anche da numerosi turisti richiamati dalla festa del moscato dal titolo «Pane e Uva».

Bona Borromeo premiata sul lago Ombrellino d'oro alla principessa



La nobildonna Bona Borromeo Arrese Orlando ieri a Massimo Visconti

MASSIMO VISCONTI

Un ombrellino d'oro, simbolo della simpatia e della riconoscenza, a una delle ultime principesse d'Italia, la nobildonna Bona Borromeo Arrese Orlando, che vive a Milano ma trascorre molta parte dell'anno sull'Isola Bella e sull'Isola Madre, in mezzo al Lago Maggiore. La cerimonia di consegna ieri a Massimo Visconti, paese con il campanile pendente, che si affaccia sul lago dalle alture del Vergante, patria riconosciuta degli ombrellini d'Italia. E proprio durante il raduno nazionale delle catego-

rie (ormai sono rimasti in pochi) la Pro Loco di Massino ha colto l'occasione per assegnare il quarto ombrellino d'oro alla principessa, significativa rappresentante della nobile e antica famiglia protagonista di gran parte della storia del Lago Maggiore.

Bona Borromeo, che si occupa della cura di due delle isole più belle del Lago, ha anche realizzato, nella rocca di Angera un museo della bambola Europa. E sta pensando al restauro e al rilancio dei Castelli di Cannero, sempre in mezzo al lago, quasi ai confini con la Svizzera. [g. f. c.]

NOTIZIE FLASH

RACCONIGI

Campo della Taurinense nel parco del castello

Il reparto Sanità aviotrasportabile della Brigata Alpina Taurinense, da oggi a domenica 26, sarà impegnato in un'operazione di esercitazione nel castello reale, messo a disposizione dalla Sovrintendenza. Duecento militari per la maggior parte volontari realizzeranno un ospedale da campo nel prato prospiciente la facciata nord del castello.

ASTI

Oggi l'interrogatorio dell'autostoppista rapinatore

Sarà interrogato oggi, in carcere, a Quarto, Saverio Fazio, 31 anni, l'astigiano accusato (con un complice minorenne, denunciato) di aver rapinato l'auto di un giovane al quale i due chiedevano un passaggio. Erano stati bloccati dagli agenti una Volante, sabato notte, dopo un movimentato inseguimento. Fazio (assistito dall'avvocato Aldo Mirate) deve rispondere anche di guida senza patente.

BIELLA

Cassa integrazione Leana

È stato raggiunto all'Unione Industriale biellese, l'accordo tra i sindacati e l'azienda tessile «Bozzalla & Leana» di Coggiola sui periodi di cassa integrazione per rispondere alla necessità dell'azienda di rallentare la produzione. La «Ciga» riguarderà circa 60 dipendenti dei reparti di filatura e filasseggio e interesserà una settimana settembre e ottobre. La segreteria Filtea-Cgil Valsesia, Luciana Mancini, in un comunicato spiega che il provvedimento non desta preoccupazioni eccessive al sindacato, perché la Bozzalla si sta assestando e poi perché un calo di produzione rientra dalle vacanze è fisiologico in un settore che già da qualche anno sopporta una crisi strisciante.

Millenium, esercitazione protezione

Il nucleo di protezione civile della Cri annuncia «Millenium», un'importante esercitazione che coinvolgerà il basso Biellese e in particolare il comune di con i suoi residenti. Da venerdì prossimo a domenica sarà simulato un intervento causato da un nubifragio con tromba d'aria. I volontari dovranno anche occuparsi delle conseguenze di una nube tossica.

Quindicimila spettatori per il corso fiorito

Otto carri in fiore alla tradizionale sfilata sul lungolego di Verbania, fronte a quindicimila persone. Il «corso fiorito» 1999 ha proposto il tema delle invenzioni. Il Millennio. La giuria assegnò il primo premio al carro «Il volo», realizzato dal fioricoltore Flavio Pucinecco e dal Comitato Piazza e Villa.

MARIA VIGORIO

Il raduno degli spazzacamini in Valle Vigorzo

Centinaia di spazzacamini da tutta Europa per il diciottesimo raduno internazionale che si è svolto in Valle Vigorzo, ai confini con la Svizzera. I crussas (nome vigorzino dello spazzacamino) sono sfilati con i loro attrezzi da lavoro nei centri della valle dei pittori e si sono arrampicati sui tetti di alcune case, dando una dimostrazione di pulitura delle canne fumarie.

CUNEO

Giocatori della Tnt Alpitour stasera alla Fiera d'Estate

Ospiti della «Grande Fiera d'Estate», stasera (dalla 21) saranno i giocatori della Tnt Alpitour. Incontreranno i tifosi nello stand della regionale europea. La rassegna di piazza d'Armi rimarrà aperta fino a domenica. Propone un omaggio ai 20 anni di riapertura della ferrovia Cuneo-Nizza, che l'8 ottobre festeggerà la seconda inaugurazione dopo la ricostruzione post-bellica. Nel padiglione «Eurogourmet» si possono degustare formaggi delle valli occitane presentati dalla «Chambre d'Oc», salumi austriaci, vini e champagne francesi, salmone affumicato, merluzzo, prosciutto d'alcova e uova di lompo dai paesi Nordici e ancora aringhe dai Paesi Bassi e chorizo iberico dalla Spagna. Oggi la rassegna apre alle 18 (fino alle 24). Stasera nell'area d'Armi si parlerà della federazione tiro con l'arco, mentre domani sarà la volta della ginnastica artistica. E sempre domani (alle 21) serata di solidarietà «Dilettanti allo sbaraglio», in favore della lega tumori.

L'incidente vicino al casello di Balocco. Altre due vittime nel Biellese e nel Novarese

Nel pulmino morto un coreano, 13 feriti

Schianto l'altra notte sull'autostrada Torino-Milano

BALOCCO

È di un morto, tre feriti gravi e dieci leggeri il bilancio dell'incidente di sabato sera sulle corsie per Milano della «A4», a poche decine di metri dall'autostrada di Balocco. Un pulmino della ditta «Velotti» di Napoli, che trasportava 13 sudcoreani in arrivo da Parigi e Ginevra e diretti al castello Sforzesco di Milano, è finito fuori strada e si è schiantato contro un terrapieno. Secondo i primi rilievi della Polizia di Villarboit, l'incidente è stato provocato da un malore oppure da un colpo di sonno del conducente, il trentenne di Roma Fabio Minischetti.

Il pulmino aveva appena superato l'autogrill di Balocco quando ha improvvisamente piegato verso destra schiantandosi contro il terrapieno della provinciale Villarboit-San Germano che, in quel punto, scavalca la «A4». Dopo lo schianto, il pulmino si è impennato mettendosi quasi verticalmente contro il terrapieno. I soccorsi

AD ARNAD

Cade dal balcone e perde la vita

Una giovane operaia, Arnad, in Valle d'Aosta, è precipitata per 4 metri dal balcone di casa ed è morta in ospedale per lesioni interne. Si chiamava Debora Franz, aveva 28 anni. L'incidente è accaduto alle 15,40 di ieri in località Prouve. La giovane stava salendo su una scala a pioli che collega il balcone di casa con la soffitta. Aveva sotto un braccio della biancheria. E' scivolata e non è riuscita ad afferrarsi alla scala. E' caduta all'indietro, ha battuto sulla balaustra del balcone ed è precipitata in cortile. Un salto di circa 4 metri. E' il marito Enzo Janin a chiamare i soccorsi. Sul posto è intervenuta un'ambulanza del 118. Le condizioni della donna sono disperate, per questo è stato fatto intervenire l'elicottero della Protezione civile. Debora Franz è giunta in ospedale in stato di coma ed è morta poco dopo al Pronto soccorso per le gravi lesioni interne.

stati immediati: da Vercelli sono partiti tre mezzi dei vigili del fuoco e, sempre dal capoluogo e da Cigliano, una decina di ambulanze. I primi ad arrivare sono stati gli agenti della Polizia di Villarboit e, a dare manforte, ancora anche i carabinieri. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare a lungo per estrarre i feriti dall'abitacolo: molti di loro sono stati curati direttamente sul ciglio dell'autostrada (che non ha dovuto essere chiusa al traffico), i più gravi sono stati portati negli ospedali di Novara e di Vercelli. E proprio a Novara si è spento nella notte il cinquantasettenne Young Jae Kwon.

Sempre ieri è morto all'ospedale di Biella Luciano Bai, 62 anni, di Vallemosso. In sella al suo motorino, sabato l'uomo era precipitato in una scarpa al bivio tra Mosso e Pistoletta. L'illuminazione era stata data da un automobilista: l'intervento del 118 è stato tempestivo, ma le condizioni dell'uomo erano subito apparse disperate.

Infine, ieri mattina, nella roggia Biraga a Biandrate, nel Novarese, un pescatore ha trovato il corpo senza vita del ventiquenne Gianluigi Mazzoldi, il giovane che, per evitare un gallo, è finito nel corso d'acqua con la sua auto venerdì notte, due amici. Sembrava che Mazzoldi se la fosse cavata: era stato lui stesso a indicare ai due amici che erano in auto la via d'uscita, dal finestrino. Una volta tornati a riva, i due giovani non hanno però visto Gianluigi e hanno dato l'allarme. Sompizzatori ed elicotteri l'hanno cercato per tutta la giornata di sabato: il corpo è stato ritrovato a circa 400 metri dal punto dell'incidente. [r. a.]

Mondovì: 75 anni

Deceduto comandante partigiano

MONDOVÌ. Elso Sciolla, 75 anni, aveva combattuto contro tanti pericoli ed era sopravvissuto, durante la seconda guerra mondiale, anche alle imboscate alle rotte dei nazifascisti. A stroncarlo, sabato sera, è stato un attacco cardiaco. E' morto a Cuneo durante una serata con alcuni amici. Malgrado i tempestivi soccorsi, per lui non c'è stato più niente da fare.

La notizia del decesso ha suscitato commovente nel Monregalese, dove Sciolla era conosciuto e ricordato per essere stato uno dei comandanti partigiani alla guida delle formazioni locali, nei momenti più difficili della Resistenza.

Elso Sciolla abitava a Mondovì, in viale Vittorio Veneto: dopo la guerra si è dedicato alla commercializzazione di macchinari agricoli, poi si era ritirato dal lavoro ed era andato, ormai da qualche anno, in pensione.

Lex comandante lascia la moglie e due figli. La data dei funerali non è ancora stata fissata. [p. a.]

GEMELLAGGIO WALSER AI PIEDI DEL ROSA



Macugnaga, il primo storico tiglio

Ha sicuramente più di cinque secoli, forse, il vecchio tiglio di Macugnaga, albero-simbolo della comunità Walser del Rosa, addebbato dalla Regione Piemonte. Lo ha stabilito la perizia eseguita da un'équipe di otto specialisti dell'Università di Torino su incarico dell'amministrazione comunale. La perizia confermerebbe la tradizione popolare secondo la quale il tiglio sarebbe portato a Macugnaga che si insediò nel 1500. Il primo nucleo familiare era arrivato da Sazs Almagel. E ieri c'è stato il gemellaggio ufficiale fra Macugnaga e la confinante località del vicino Canton Vallese.

Oggi scatta il provvedimento deciso Comune

Asti allarga la zona blu Pedagogi a 1.500 lire l'ora

ASTI

Scatta stamane, in città, la nuova «zona blu» allargata. Complessivamente sono 119 nuovi stalli dove si potrà parcheggiare solo pagando la tariffa di 1.500 lire l'ora.

La interessata è una sorta di anello a ridosso del centro: corso Dante, tra corso Alfieri e piazza Martiri; via Leopardi (traversa di via Mica); via Verdi; via D'Azelegio; via Brofferio (in corrispondenza del mercato coperto, su entrambi i lati), piazzetta San Paolo (tra via XX Settembre e via Cavour).

Si dovrà pagare per la sosta dalle 8 alle 20. Unica eccezione: piazzetta Paolo, dove vige invece una sorta di «orario corto»: 8-12,30 e 15-20.

Saranno attivi i parchimetri e, in alternativa, si potranno acquistare i tagliandi del «gratuito e sosta». I commercianti o i

residenti che posteggiano nelle vie, potranno usufruire degli abbonamenti Asp: 40 mila per gli abitanti a 80 mila per gli altri. Non sono però esclusi eventuali aggiustamenti, con ritocchi verso il basso.

Per informazioni rivolgersi agli uffici Asp di via Artoim. Sul regolare versamento dei pedaggi, vigileranno, oltre ai «civici», i dipendenti Asp (12 in tutto) a cui sono stati conferiti i poteri di ausiliari del traffico: possono multare i veicoli parcheggiati irregolarmente.

A tutti il sindaco, Luigi Florio, ha raccomandato «gentilezza» e disponibilità nei confronti degli utenti, ribadendo però l'importanza di questo compito a favore della collettività.

«Gentilezza», dunque, attenzione a dove si parcheggia ad Asti. In caso di mancato pagamento della tassa per la sosta scatteranno anche le multe, ancora da precisare. [r. a. a.]

Gianna Nannini in concerto ad Alessandria. Novara ospita gli Articolo 31 Serate con la Marini e Anna Falchi

Appuntamenti alla Fiera d'Estate di Cuneo e ad Alba

DOMINA gli appuntamenti di questa settimana: la presenza di Valeria Marini e Anna Falchi alla Fiera d'Estate di Cuneo, testimonial d'eccezione della sfilata «1ª Classe griffa» dello stilista cuneese Alviero Martini, venerdì alle 21, nell'area spettacolo della Grande Fiera d'Estate. Al Nuvolari Libera Tribù donati (ore 21) il blues di Paolo Bonfanti, giovedì Giuliano Palma e the Bluebeaters, venerdì Le Loup Garou. Sabato ad Alba, l'«Aventures» in stagione Anna Falchi.

Ad Alessandria, concerto di Gianna Nannini (ore 21), in piazza della Libertà (0131/441579), mentre domani in piazza Perosi è atteso Max Gazzè per il Festival dell'Unità (tel. 0131/941111). Giovedì ripro il «Dock» di Tortona con il (ore 22) di Tony Esposito.

Mercoledì al Palasport di viale Kennedy, a Novara, ci sono gli Articolo 31 (il biglietto costa 10 mila lire). Proseguono le Settimane musicali di Strada e del Lago Maggiore. Domani (ore 20,30), all'Isola Bella nota il violino, mercoledì al Rosmini di Strada ensemble di oboe, piano, flauto e arpa, giovedì alla Fab-



Valeria Marini (sfilata con abiti di Alviero Martini), Anna Falchi e Gaizé

brica di Villadossola, recita di pianoforte (tel. 0323/503249). Venerdì, alle 20, nel cortile del castello di Settima d'Asti, c'è spettacolo «Madama sinuosa» di Alessandra Rossi Ghiglione (prenotazioni 0141/209124).

Cabaret stasera, in piazza Italia di Palazzolo, alle 21,30 con la prima serata delle semifinali del concorso «Città del riso». Mercoledì (ore 21) nella chiesa di Santa Marta a Borgosesia, suona l'organista Massimo Noselli e inizia anche la sezione pianoforte del concorso «Viotti Valsesia», a Palazzo dei Congress-

si di Vercelli (tel. 0163/560020). Al Babylon di Ponderano venerdì concerto dei biellesi Bala-biut (ore 22,30, 10 mila lire), sabato reggae party con Sud Sound System (ore 23, 15 mila). Venerdì al Palais de Saint Vincent, alle 21,30, musica etnica con i cantautori valdostani Louis De Jayrot e Moura Susanna. Ospite Davide Mancini che proporrà funky jazz. Per settembre musica 1999, sabato al Teatro Regio di Torino (ore 21) Zubin Mehta dirige la Bayerisches Staatsorchester (telefono 011/4424777).

VALLE D'AOSTA

AMONIA Tel. 0165/21.20.22.30. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 12.000.

SANT'AMIA Tel. 0165/21.20.22.30. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 12.000.

MONTE Tel. 0165/21.20.22.30. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 12.000.

DES CHIMES Tel. 0165/21.20.22.30. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 12.000.

ANCIPI Tel. 0165/21.20.22.30. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 12.000.

PIAZZA Tel. 0165/21.20.22.30. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 12.000.

BOGNO Tel. 0165/21.20.22.30. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 12.000.

POLITANA Tel. 0165/21.20.22.30. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 12.000.

CASINO Tel. 0165/21.20.22.30. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 12.000.

BOGNO Tel. 0165/21.20.22.30. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 12.000.

ASTI

LUX Tel. 0141-594.147. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 12.000.

POLITANA Tel. 0141-594.147. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 12.000.

INTZ Tel. 0141-594.147. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 12.000.

BOGNO Tel. 0141-594.147. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 12.000.

LA VESPA E LA REGINA Tel. 0141-594.147. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 12.000.

ALBA Tel. 0141-594.147. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 12.000.

CONFINALE Tel. 0141-594.147. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 12.000.

LUX Tel. 0141-594.147. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 12.000.

BOGNO Tel. 0141-594.147. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 12.000.

LE TRAME DEI FILM

VERDI Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

CRISTALLO Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

LUX Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

SPLENDOR Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

AMITON Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

LA MUMMIA Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

LA MUMMIA Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

LA MUMMIA Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

LA MUMMIA Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

LA MUMMIA Tel. 0141-701.459. Chiuso per ferie.

AL POSTO DEL CUORE. Drammatico. La storia d'amore a Marsiglia tra una ragazza e un giovane di colore, nata da un'amicizia.

AMERICAN HISTORY X. Drammatico. Leader di una banda di nazisti, il californiano Derek (Edward Norton) è un modello da imitare per il fratello più giovane.

UN AMORE SENTIMENTALE. Secondo film di Taverre. Torino. La storia da sfondo a una narrazione che comincia nei primi Ottanta per arrivare alla notte di fine secolo. Protagonista una coppia di professionisti ancora innamorati dopo 20 anni, tra storie e malintenti, incomprensioni, figli, separazioni.

BROTHER. Drammatico. Dopo aver trascorso due anni nell'esercito, il russo Gania Bedrov decide di raggiungere il fratello a San Pietroburgo. Scoprirà che dietro la sua fortuna ci sono traffici illeciti.

BUENA VISTA SOCIAL CLUB. Documentario. Il regista Wim Wenders riprende in un docu-film le vecchie glorie della musica cubana, oggi più o meno novantenni, riunite dal musicista americano Ry Cooder. Il gruppo in questo periodo si esibisce con grande successo anche in Italia.

LE COMPLICI. Drammatico. La storia di due donne, un medico, l'attrice Antonella Fattori, e una sbadellata, la marchigiana Anna Rita Sidoti, al suo primo film, che legge per caso dall'assassinio di un uomo. Finiscono per aiutarsi l'una con l'altra in un rapporto a specchio.

INTENTIONS. Erotico. Tre ragazzi ricchi di Manhattan e le loro perversioni.

10 COSE CHE DIO DI TE. Commedia. Blanca è una giovane timida ed attraente, la sorella ha invece un carattere che tende ad allontanare tutti: il papà non può avere un fidanzato, finché non ne ha uno anche la sorella.

LA DONNA LUPO. Erotico. Giulia è una donna-predatrice che maschi vuole solo sesso. Il giovane ingenuo la mette in crisi.

Azione. Attentato aereo. Professione (Sean Connery) accetta di lavorare in coppia con una donna tanto seducente quanto misteriosa (Catherine Zeta Jones) per trafugare oggetti d'arte di grande valore.

GATTO NERO GATTO BIANCO. Commedia. Kusturica propone una sabbia di personaggi tra modernità, arcadicità, vita e morte di un'amicizia.

IL GOCO DEI RUBINI. Drammatico. Nel chiuso universo della comunità ebraica ortodossa di New York, Sonia è l'inquietata sposa di un insegnante devoto, che si ribella alle restrizioni imposte dal marito. Per la sua esuberanza sessuale, e per essersi trovata un amante, verrà duramente punita.

HAREM SUARE. Drammatico. Istanbul, primi Novecento. La storia di un amore impossibile tra un eunuco e una orfana nell'ultimo harem.

INSTINCT. Lo psichiatra Cuba Gooding Jr. studia il comportamento dell'ex studioso Anthony Hopkins, rinchiuso in un manicomio criminale con l'accusa di omicidio.

MATRIX. Fantasy. La vita sulla Terra in realtà non è altro che un enorme programma informatico: ma un hacker, interpretato da Keanu Reeves, si ribella assieme ad altri pirati informatici.

LA MUMMIA. Avventura. Ritorno di un classico horror, narra il ritorno in vita di Imhotep, protettore dei morti condannato a Tebe per gli orrori commessi durante il regno del faraone Seti I.

L'OMBRA DEL DUBBIO. Giudiziario. Griffith e Berenger: una storia di avvocati «contro».

LE NON TI HO DETTO. Costner, vedova inconsolabile, e la giornalista divorziata Robin Wright Penn si incontrano.

PRIMO DEL PUNTO. Drammatico. L'Italia meridionale è teatro di tre fidi di sangue.

BEVERLY MOVENTE. Drammatico. Vittima da giovane di una violenza, Giulia diventa anni dopo amante di un ricco industriale. In lei, il desiderio di vendetta.

SPERDUTI A MANHATTAN. Commedia. Una coppia di mezza età (Steve Martin e Goldie Hawn) nell'Ohio decide di fare un viaggio a New York: disavventure continue.

VERDI E FALLOTTOLE. Commedia. Robert De Niro è un potente gangster di New York vittima di frequenti di panico.

MATrimonio E FUNERALE. Commedia. Il timido Schwimmer («Friends») rivive dopo un tempo l'innamorata di una attraente ex compagna di classe.

IL TREDECIMO PIANO. Fantasy. Un viaggio nel tempo, dalla Los Angeles dei nostri giorni al 1837, per scoprire il colpevole di un omicidio.

UNIVERSAL SPOOKY. Avventura. Van Damme è un agente segreto che deve tenere a bada i soldati controllati da un grande cervello elettronico.

LA VESPA E LA REGINA. Commedia. Per un voto fatto alla mamma morente, il giovane gay decide di provare a conquistare una donna.

WILD WILD WEST. Fantasy. Un eroe di guerra (Will Smith) e uno sceriffo (Kevin Costner) si mettono sulle tracce di uno scienziato che vuole assassinare il presidente Usa.

ALESSANDRIA

ALESSANDRIA Tel. 0131-252.644. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 7000.

AMONIA Tel. 0131-252.644. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 7000.

CONFINALE Tel. 0131-252.644. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 7000.

CONFINALE Tel. 0131-252.644. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 7000.

CONFINALE Tel. 0131-252.644. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 7000.

CONFINALE Tel. 0131-252.644. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 7000.

CONFINALE Tel. 0131-252.644. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 7000.

CONFINALE Tel. 0131-252.644. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 7000.

CONFINALE Tel. 0131-252.644. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 7000.

CONFINALE Tel. 0131-252.644. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 7000.

CONFINALE Tel. 0131-252.644. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 7000.

CONFINALE Tel. 0131-252.644. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 7000.

CONFINALE Tel. 0131-252.644. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 7000.

CONFINALE Tel. 0131-252.644. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 7000.

CONFINALE Tel. 0131-252.644. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 7000.

CONFINALE Tel. 0131-252.644. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 7000.

CONFINALE Tel. 0131-252.644. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 7000.

CONFINALE Tel. 0131-252.644. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 7000.

CONFINALE Tel. 0131-252.644. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 7000.

CONFINALE Tel. 0131-252.644. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 7000.

CONFINALE Tel. 0131-252.644. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 7000.

CONFINALE Tel. 0131-252.644. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 7000.

CONFINALE Tel. 0131-252.644. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 7000.

CONFINALE Tel. 0131-252.644. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 7000.

CONFINALE Tel. 0131-252.644. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 7000.

CONFINALE Tel. 0131-252.644. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 7000.

VERCELLI E BIELLA

IMPERO Tel. 015-22.736-31.312. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 12.000.

MAZZINIA Tel. 015-22.736-31.312. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 12.000.

SALA 2 Oggi riposo.

SALA 3 Oggi riposo.

SALA 3 Oggi riposo.

SALA 3 Oggi riposo.

SALA 3 Oggi riposo.

SALA 3 Oggi riposo.

SALA 3 Oggi riposo.

SALA 3 Oggi riposo.

SALA 3 Oggi riposo.

SALA 3 Oggi riposo.

SALA 3 Oggi riposo.

PANDOCCHIALE Chiusura estiva.

ANGELI Chiusura estiva.

ANGELI Chiusura estiva.

ANGELI Chiusura estiva.

ANGELI Chiusura estiva.

ANGELI Chiusura estiva.

ANGELI Chiusura estiva.

ANGELI Chiusura estiva.

ANGELI Chiusura estiva.

ANGELI Chiusura estiva.

ANGELI Chiusura estiva.

ANGELI Chiusura estiva.

ANGELI Chiusura estiva.

ASTRA Tel. 0161-255.045. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 8000.

ASTRA Tel. 0161-255.045. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 8000.

ASTRA Tel. 0161-255.045. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 8000.

ASTRA Tel. 0161-255.045. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 8000.

ASTRA Tel. 0161-255.045. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 8000.

ASTRA Tel. 0161-255.045. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 8000.

ASTRA Tel. 0161-255.045. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 8000.

ASTRA Tel. 0161-255.045. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 8000.

ASTRA Tel. 0161-255.045. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 8000.

ASTRA Tel. 0161-255.045. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 8000.

ASTRA Tel. 0161-255.045. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 8000.

ASTRA Tel. 0161-255.045. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 8000.

ASTRA Tel. 0161-255.045. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 8000.

VERCELLI E BIELLA

IMPERO Tel. 015-22.736-31.312. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 12.000.

MAZZINIA Tel. 015-22.736-31.312. La mummia. Or. 19,30, 22,30. Lira 12.000.

SALA 2 Oggi riposo.

SALA 3 Oggi riposo.

SALA 3 Oggi riposo.

SALA 3 Oggi riposo.

SALA 3 Oggi riposo.

SALA 3 Oggi riposo.

SALA 3 Oggi riposo.

SALA 3 Oggi riposo.

SALA 3 Oggi riposo.

SALA 3 Oggi riposo.

SALA 3 Oggi riposo.

TRAMITE

LEADER di una banda di nazisti. Il comico **Dani** (Edward Norton) è un modello di imitazione per il giovane fratello (Alessandro 1, **Maestri** 2).

MACIE E ABBACCI Commedia. Nel nuovo film di Paolo Virzì i padroni di un'azienda di allevamento di struzzi **macie** (cane) e **abbacchi** (cane) si scontrano per il controllo della crisi, da parte di un presunto assessore (Gregorio 1, **Maestri** 2).

BUENA VISTA SOCIETY Documentario. Il nuovo lavoro di Wim Wenders racconta la vita di una **buena vista** (cane) cubana rimasta da **buena vista** (cane) per un anno e mezzo (Gregorio 1, **Maestri** 2).

CUBE Horror. Un gruppo di uomini rimasti in un cubo, a forma di cubo. (Lux 8, **Odeon** 4).

10 COSE CHE ODIO DI TE Commedia. Basata su una piovra timida ed attrice, la sorella **10 cose** ha invece un carattere con cui tende ad allontanare **10 cose** (cane) la conoscono, le regole nella loro famiglia vietano a Bianca di avere un fidanzato fino a quando **10 cose** ne abbia una anche la sorella (Savoy 2, **Paoline** 1).

ENTRAPMENT Azione. Un attento ladro di professione (Sean Connery) accetta di lavorare **entrapment** (cane) una donna tanto seducente quanto misteriosa (Catherine Zeta-Jones) per trargliene oggetti d'arte di grande valore. (Alcatraz 3, **Della** 1).

GARJO DKO Commedia drammatica. Il giovane parigino **garjo** (cane) ricerca di **garjo** (cane) non conosce, conquistato dalla **garjo** (cane) ed in contatto **garjo** (cane) una comunità di zingari. (Della 1).

NOVEMBRE Dramma. Il primo impossibile **novembre** (cane) una **novembre** (cane) nella **novembre** (cane). (Maestri 2).

IL Fantasy. Un viaggio nel tempo, dalla Los Angeles nostri giorni a quella del 1937, per **il** (cane) di un omicidio. (Autentici 1, **Della** 1).

LA Avventura. Il film di un classico del cinema horror, narra il ritorno in vita **la** (cane) di un mostro, protettore dei morti condannati a Tebe per gli orrifici crimini commessi durante il regno **la** (cane). (Alcatraz 3, **Della** 1).

LA VESPA E LA REGINA Commedia. Un giovane gay, per un voto fatto alla nonna **la vespa** (cane), decide di provare, almeno per una volta, di conquistare una donna. (Admiral 3, **Della** 1).

LIMBO Commedia drammatica. Ambientato in Alaska, il nuovo film **limbo** (cane) John Sayles si basa sul rapporto che s'instaura tra il pescatore John e Donna, cantante e sulle navi da crociera. Tra loro, l'adolescente figlia **limbo** (cane). (Lux 8, **Odeon** 4).

MATHOS Fantasy. La vita sulla **mathos** (cane) è un «programma informatico» e **mathos** (cane) si ribella al **mathos** (cane). (Della 1).

PRIMA DEL TRAMONTO Drammatico. L'ultima meridionale è teatro di tre fatti di sangue. (Atlantic 1, **Excelsior** 2, **Golden** 1).

TERAPIA E PALLOTTOLE Commedia. **terapia** (cane) è un gangster di New York che soffre di attacchi di panico e per risolvere questo problema si rivolge a **terapia** (cane). (Della 1).

WILD WILD WEST Fantasy. Il film di guerra **wild wild west** (cane) è uno scritto (Kevin Kline) vengono smentiti **wild wild west** (cane) tracce di un pericoloso clesso che vuole assassinare il presidente degli Stati Uniti. (Alcatraz 3, **Della** 1).

Z LA Cartoni animati. **z la** (cane) è un'animazione della bella principessa **z la** (cane), per conquistarla, chiede aiuto all'amico. (Paceo 1).

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Sala 1. **Il** di Stephen Sommers, con Ryan Reynolds, Sarah Michelle Gellar. Orario: 16.30-18.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ALCAZAR Sala 1. **Il** di Stephen Sommers, con Ryan Reynolds, Sarah Michelle Gellar. Orario: 16.30-18.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ALCAZAR Sala 2. **Il** di Stephen Sommers, con Ryan Reynolds, Sarah Michelle Gellar. Orario: 16.30-18.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ALCAZAR Sala 3. **Il** di Stephen Sommers, con Ryan Reynolds, Sarah Michelle Gellar. Orario: 16.30-18.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ALCAZAR Sala 4. **Il** di Stephen Sommers, con Ryan Reynolds, Sarah Michelle Gellar. Orario: 16.30-18.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ALCAZAR Sala 5. **Il** di Stephen Sommers, con Ryan Reynolds, Sarah Michelle Gellar. Orario: 16.30-18.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ALCAZAR Sala 6. **Il** di Stephen Sommers, con Ryan Reynolds, Sarah Michelle Gellar. Orario: 16.30-18.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ALCAZAR Sala 7. **Il** di Stephen Sommers, con Ryan Reynolds, Sarah Michelle Gellar. Orario: 16.30-18.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ALCAZAR Sala 8. **Il** di Stephen Sommers, con Ryan Reynolds, Sarah Michelle Gellar. Orario: 16.30-18.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ALCAZAR Sala 9. **Il** di Stephen Sommers, con Ryan Reynolds, Sarah Michelle Gellar. Orario: 16.30-18.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ALCAZAR Sala 10. **Il** di Stephen Sommers, con Ryan Reynolds, Sarah Michelle Gellar. Orario: 16.30-18.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ALCAZAR Sala 11. **Il** di Stephen Sommers, con Ryan Reynolds, Sarah Michelle Gellar. Orario: 16.30-18.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ALCAZAR Sala 12. **Il** di Stephen Sommers, con Ryan Reynolds, Sarah Michelle Gellar. Orario: 16.30-18.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ALCAZAR Sala 13. **Il** di Stephen Sommers, con Ryan Reynolds, Sarah Michelle Gellar. Orario: 16.30-18.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ALCAZAR Sala 14. **Il** di Stephen Sommers, con Ryan Reynolds, Sarah Michelle Gellar. Orario: 16.30-18.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ALCAZAR Sala 15. **Il** di Stephen Sommers, con Ryan Reynolds, Sarah Michelle Gellar. Orario: 16.30-18.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ALCAZAR Sala 16. **Il** di Stephen Sommers, con Ryan Reynolds, Sarah Michelle Gellar. Orario: 16.30-18.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ALCAZAR Sala 17. **Il** di Stephen Sommers, con Ryan Reynolds, Sarah Michelle Gellar. Orario: 16.30-18.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ALCAZAR Sala 18. **Il** di Stephen Sommers, con Ryan Reynolds, Sarah Michelle Gellar. Orario: 16.30-18.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ALCAZAR Sala 19. **Il** di Stephen Sommers, con Ryan Reynolds, Sarah Michelle Gellar. Orario: 16.30-18.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ALCAZAR Sala 20. **Il** di Stephen Sommers, con Ryan Reynolds, Sarah Michelle Gellar. Orario: 16.30-18.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ALCAZAR Sala 21. **Il** di Stephen Sommers, con Ryan Reynolds, Sarah Michelle Gellar. Orario: 16.30-18.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ALCAZAR Sala 22. **Il** di Stephen Sommers, con Ryan Reynolds, Sarah Michelle Gellar. Orario: 16.30-18.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

LA RECENSIONE DI LIETTA TORNABUONI

La leggenda del pianista Tim Roth

Un uomo pazzo, cretino, livido e muore su una nave, in un mondo o nel ceco: ecco la storia del pianista Tim Roth, dall'inizio del Novecento sino alla seconda guerra mondiale. La sua storia è l'Oceano, la nave, la rotta dell'Europa all'America e viceversa, il suo mestiere è incantare i passeggeri con una musica ammaliante e con la maestria di pianista, «il più grande solista d'avorio di tutti i mari». Il suo rifiuto di scendere nasce dallo sgomento per la sua condizione, incontrollabile, infelice, viziata della terra, rispetto al proprio ambiente definito, governabile e completo (Paceo 1).

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA RECENSIONE DI LIETTA TORNABUONI

La leggenda del pianista Tim Roth

Un uomo pazzo, cretino, livido e muore su una nave, in un mondo o nel ceco: ecco la storia del pianista Tim Roth, dall'inizio del Novecento sino alla seconda guerra mondiale. La sua storia è l'Oceano, la nave, la rotta dell'Europa all'America e viceversa, il suo mestiere è incantare i passeggeri con una musica ammaliante e con la maestria di pianista, «il più grande solista d'avorio di tutti i mari». Il suo rifiuto di scendere nasce dallo sgomento per la sua condizione, incontrollabile, infelice, viziata della terra, rispetto al proprio ambiente definito, governabile e completo (Paceo 1).

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA RECENSIONE DI LIETTA TORNABUONI

La leggenda del pianista Tim Roth

Un uomo pazzo, cretino, livido e muore su una nave, in un mondo o nel ceco: ecco la storia del pianista Tim Roth, dall'inizio del Novecento sino alla seconda guerra mondiale. La sua storia è l'Oceano, la nave, la rotta dell'Europa all'America e viceversa, il suo mestiere è incantare i passeggeri con una musica ammaliante e con la maestria di pianista, «il più grande solista d'avorio di tutti i mari». Il suo rifiuto di scendere nasce dallo sgomento per la sua condizione, incontrollabile, infelice, viziata della terra, rispetto al proprio ambiente definito, governabile e completo (Paceo 1).

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

LA LEGGENDA DEL di Giuseppe Tornatore, con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Bill Nott. Produzione Italiana, 1998.

IL PRESIDENTE DEL CONI TIRA LE SOMME DELLO SPORT ITALIANO A UN ANNO DA SYDNEY

Petrucci: Mori il nostro spot per il futuro

«Ma la vera vittoria sarà riconquistare la fiducia della gente»

intervista

Giancarlo Laurenzi

ROMA. **P**RESIDENTE Petrucci, che casa non va? «La fiducia della gente, che è scettica, dopo un passato difficile».

Non ha dubbi? «Doping, decreto sulla riforma del Coni, crisi... Adesso al 50 per cento i conti li abbiamo sistemati, il Totocalcio non è crollato, il minimo garantito dalle scommesse è un passo avanti».

Le scommesse, già, ci campionati stranieri di calcio tirano molto.

Non c'è il rischio che prima o poi truccino le partite? «Nessun rischio, perché i palinsesti sono seri. Mica prendiamo l'hockey su prato».

Il pentito dove lo mette? «Lo scandalo c'è, si riesce a capire chi ha firmato la lettera».

Chi ha firmato un'impresa? «Stava l'atletica. Sorpresa?».

«Siamo stati bravi a ammettere i pronostici, dietro i successi c'è la preparazione, non si fanno risultati del genere senza un progetto. Mori è bel ragazzo, piace a uomini, donne e bambini. Il nostro spot per il futuro».

Tapichino ha esagerato.

Non bacchetto Tapichino perché capisco il momento. E ho stima esagerata per Pionta May, delle nostre migliori atlete».

Dilaga il Continente Nero.

«L'avevo previsto 3 anni fa. Nel basket l'Angola batte la Spagna, l'avrete mai detto?».

Francis e Gran Bretagna sfruttano solo atleti di colore, naturalizzati. L'Italia scatta?

«Ma che scatta: non ci sono. Averceli, in tutti gli sport, atleti come i cestisti Myers e Damiano. Per vincere di più».

«Esatto, arrivare quarti o quinti in certi sport è una grande impresa. Una finale olimpica è l'élite dello sport mondiale».

Quando sarà contento?

«Quando l'Africa naturalizzerà

due basket e calcio, ndr».

E' favorevole allo sponsor sulla maglia azzurra?

«Sì».

motivi economici, mica altro. Per essere nobili bisogna essere ricchi, impossibile continuare a fare i principi di

Però... «Sì».

«La giunta Coni deve essere formata preventivamente, per evitare ironia e mancanza di rispetto».

Tipò?

«Preservativis».

Che cosa le male?

«Facciamo poco per rispettare i nostri eroi. In America c'è manifestazione in cui non venga celebrato un con la medaglia olimpica collo. noi, se Pami- ch va per strada i giovani neppure lo salutano, non sanno chi è. Se uno è campione, lo è per tutta vita».

Dopingate. E' convinto che la stiano mettendo in mezzo?

«Non so, ho portato documentazioni, collaboro giornalmente con

Le scommesse danno delle entrate garantite

Dico sì allo sponsor sulle maglie

E batteremo il doping: chi ha avuto il coraggio di fermare Pantani?»

Gianni Petrucci

Il presidente del Coni dopo aver guidato il

la magistratura. Zeman? Ha fatto bene a dire qu

«Pantani?»

«Marco Pantani è stato fermato. Da noi. In quale altro posto del mondo il campione più popolare viene analizzato a ripetizione anche sospeso?».

Il tennis è caduto in un pozzo senza fondo.

«Lo so. Però Ricci Bitti mi ha detto che ci sono giovani interessanti. Qualcosa si muove».

Va meglio la boxe.

«miglioramento costante, i recenti Mondiali hanno detto che abbiamo campioni che se si ritrovano a Sydney ci daranno soddisfazioni».

Roma vuole prendersi tutti gli scudetti nell'anno del Giubileo.

«Una coincidenza. La verità è che sta cambiando la cultura. Basta con le belle storie, il Pontentino. Bisogna vincere. Per rendere gli sport popolari è necessario coinvolgere le grandi città».

E' favorevole al doppio arbitro nel calcio?

«Nel basket funziona».

Che altre novità gradirebbe?

«La panchina lunga, voglio più cambi in una partita».

La verità è che l'unica cosa che vorrebbe è lo scudetto Lazio.

«Sono il presidente del Coni. I club hanno preso il potere».

«La società la Lega devono rispettare le regole. Carraro non è un piramane, è un membro del Cio. La squadra di calcio la voglio sotto il Coni. Non transigo».

E si abbandona il nave?

«Non ci credo, non se ne andranno. Ma quale come basket è l'interesse a stare noi è loro. In quali stadi giocherebbero e in quante squadre? Cinque, sei e no».

Roma un calcio un pubblico virtuale, dietro la tv.

«La televisione mangia tutto. Si arriverà al paradosso: per chi si abbona alla pay per view, un biglietto gratis».

Il suo motto?

«Non titoli, li vinco».

Basket: la sfida dei club metropolitani che hanno rischiato di sparire

Milano e Roma, ultimo appello

Mire ambiziose dopo autentiche rivoluzioni

Giorgio Viberi

Milano e Roma rialzano la testa. A sei giorni dall'inizio del campionato, le due bolognesi Virtus e Fortitudo e le loro recenti antagoniste Varese e Treviso non sono più le uniche tabelline dei pronostici scudetti. L'Italia del basket ha scoperto le sue metropoli che pure in estate avevano rischiato di veder cancellate le loro società di vertice. Olimpia Milano e Virtus Roma sembrano finalmente rinata e le devono soprattutto a due personaggi diversissimi fra loro come Pasquale Caputo, pugliese arricchitosi in Usa col commercio dei formaggi, e Sergio D'Antoni, un siciliano diventato potente e famoso con la politica e il sindacato.

Soltanto pochi mesi fa l'Olimpia Milano costava appena 1000 lire: la quota di vendita fissata provocatoriamente dal suo proprietario e sponsor Bepi Stefanel dopo che nessuno - enti locali compresi - lo aveva aiutato a salvare la più gloriosa società italiana (25 scudetti), Juventus del basket. Mi-

lano snobbata dai milanesi ma anche dagli imprenditori italiani: si era parlato di Moratti («No, grazie»), di Galliani («Non è un affare») e di alcuni famosi stilisti, tutti eclissatisi. Era rimbalzata la che l'Olimpia potesse finire nella mani del petroliere tunisino Karmel Ghribi e di sua moglie Nicoletta Mettel, già proprietaria della società ticinese Vacallo allenata dall'ex coach milanese Casalini. Mancava solo la firma, quando Ghribi decise di diventare socio di Seragnoli e di versare i suoi dollari alla Fortitudo Bologna, lasciando ancora una volta Milano nei guai.

Pareva la fine, anche perché restavano soltanto fantasiose ipotesi come il ventitato interessamento di una misteriosa signora americana che si diceva avesse già caricato l'invano di rilevare Michael Jordan i Denver Nuggets della Nba. Alla fine, però, ecco spuntare il adon ex machina, come dicevano gli scrittori latini: Pasquale Caputo, pugliese di Mola di Di. Emigrato 45 anni fa per far fortuna in Usa, si era dovuto sob-

LE MISS

Andrea Meneghin non lascerà i Roosters Varese per andare nella Nba ai Toronto Raptors. Intanto ieri sera si è distratto a Salsomaggiore, entrando nella giuria di Miss Italia 99. «Ho molti dubbi», ha detto. «Se vai in Canada o non giochi, rischi di annoiarti. La Nba è un sogno, ma ci penserò bene».

barcare anche 13 mesi di guerra in Vietnam prima di diventare ricco. Caputo, che ha il fiuto per il business, ha fatto quattrini importando pecorino sardo e olio pugliese. Di basket non ne capiva granché, ma a Chicago abita vicino alla villa di Michael Jordan, per il quale ancora stravede suo figlio. Così il suo ingresso nella pallacanestro italiana, le sue origini, è stato questione di un attimo, merito anche dell'avvocato Charles Bernardini che guida di com-



Sergio D'Antoni, segretario della Cisl

Aeroporti e agenzie di lavoro interinale come sponsor, nuovi proprietari-dirigenti

pensato D'Antoni, nominato presidente del club capitolino. E' nata così la sinergia con il calcio, che ha portato i finanziamenti da parte della Sds (composta da Lazio, Roma, Fiorentina e Parma), in cambio delle immagini tv delle partite della Virtus, e in futuro potrebbe coinvolgere grandi calciatori come testimonial del basket romano. Con D'Antoni, il budget della Virtus è salito a quasi 10 miliardi annui e permesso l'ingaggio di star come Iuzzolino (1,2 miliardi per 1 anno), Williams (3 per 2 stagioni) e Pol (7 per 5 anni). così municipalico è per ora l'impegno finanziario di Caputo a Milano, ma grazie anche alla sponsorizzazione dell'Adesso - una multinazionale presente in 52 Paesi che procura lavoro part-time - il club è già concretizzato il ritorno dall'estero di Stefano Rusconi, il primo giocatore italiano ad essere giocato nella Nba. Sono segni della ritrovata vitalità delle due metropoli, sperando che non soltanto meteorici: un doppio bluff forse non sarebbe più rimediabile.

Grande novità nel calcio mercato: la Juve in vendita a 9.900 lire.

IL DIARIN NICOLANTICO UFFICIALE DELLA JUVE LO TROVI
CON LA STAMPA 23 AGOSTO IN EDICOLA A 9.900 LIRE.



LA STAMPA

*La Stampa inclusa. Gli abbonati non sono tenuti ad acquistare la copia de La Stampa.

Oggi annuncio ufficiale della Calvo che lascia Bossi per Comino Comune, giunta in bilico La Lega sosterrà ancora il sindaco?

Sport

Nuovi impianti per 5 miliardi

L'NDG, giunta comunale, se il Consiglio approvava la delibera, prevede la costruzione di alcuni impianti sportivi, potrà utilizzare i 5 miliardi e 400 milioni di cui il Credito sportivo in occasione dei Mondiali '90 aveva concesso al Comune per la costruzione del Palazzetto dello Sport.

L'hanno assicurato all'assessore ai Lavori pubblici e vice sindaco Dario Favanello i responsabili del Credito sportivo, intrasiggenti invece sulla richiesta di restituzione del miliardo concesso a fondo perduto. La restituzione - dice Favanello - era scontata, i soldi sono già pronti nel bilancio, per il mutuo occorre poter presentare la delibera approvata dal Consiglio comunale, la portiamo all'assemblea nell'ottobre.

La vicenda è nota, quei sei miliardi e poco più si dimostrano insufficienti a coprire il costo del Palazzetto progettato in via Megliola, al Cristo, i lavori, sospesi dalle passate amministrazioni subito dopo averli iniziati per errori progettuali, non sono mai ripresi e la giunta Calvo ha infine deciso di cancellare quell'opera che, oltre al costo iniziale, avrebbe riflessi eccessivamente negativi sul bilancio per la gestione.

Invece il Palazzetto la giunta Calvo, la costruzione di una palestra polivalente (1950 milioni) in zona Nord, la creazione di una pista per il ciclismo al Forte Acqui al Cristo (400 milioni), per il resto intervenga la Fci, la copertura del pattinodromo al Cristo (500 milioni), realizzazione di illuminazione e fotofinish alla pista di atletica (700 milioni) ed interventi al «Moccagatta» (1.200 milioni).

In Consiglio comunale, Forza Italia si batterà, invece, perché si faccia il Palazzetto, sia pure ridimensionato, dov'era iniziato.

Ginnasio-Iceo Plans. Ed il capogruppo di FI Fabrizio Priano questa sera in Consiglio chiederà l'intervento del Comune per il paventato taglio di una delle tre sezioni della 5ª, con un programma sperimentale di studi artistici e musicali.

Franco Marchiaro
ALESSANDRIA

Ore 16, conferenza stampa del sindaco Francesco Calvo, sconsigliato l'annuncio del suo passaggio a Comino. Ore 17, si riuniscono i gruppi della maggioranza consigliere - Lega nord, Lavoratori padani e Alessandria libera -, la riunione dovrebbe segnare la nascita di un quarto gruppo, «Piemonte», costituito da alcuni degli attuali 18 consiglieri leghisti, sarebbero almeno sette od otto.

Ore 18, si riunisce il Consiglio comunale prima dell'assemblea dell'ordine del giorno dovrà prendere atto della nuova situazione.

Tre appuntamenti importanti nell'arco di due ore e che dovranno decidere il futuro della amministrazione comunale. Se i consiglieri che restano fedeli a Bossi decideranno di mantenere l'appoggio al sindaco malgrado il suo straripamento, allora la

Oggi si decide la sorte della giunta di Francesco Calvo. La Lega spaccata mette a rischio il sostegno al sindaco.



giunta Calvo potrà proseguire sino al termine della legislatura, a primavera del 2002, se votano contro il sindaco corre il rischio di essere sfiduciato.

Avanzare previsioni a poche ore da questi appuntamenti cruciali per la vita amministrativa cittadina è molto difficile. Negli scorsi giorni, quando Francesco Calvo incontrava tutti i consiglieri di maggioranza e gli assessori ha fatto presente l'intenzione di lasciare la Lega, anche quelli che hanno ribadito di voler

assicurato che questo non avrebbe portato alla crisi.

Resta da vedere se manterranno tale idea anche dopo le parole pronunciate ad Acqui. Senonché non è accettabile sostenere chi tradisce. Qualche consigliere, che pure aveva annunciato di non volere abbandonare Bossi, non è d'accordo e qualcuno è pronto, se ci sarà un diktat in tal senso, ad uscire dal movimento. Tra poche ore tutti saranno messi di fronte alle proprie responsabilità: il consigliere Giovanni Lumiera ha già detto che metterà in crisi la giunta sarebbe tradire i cittadini che hanno scelto la Calvo, per l'onorevole Tino Rossi, pure consigliere, sarebbe un errore mandarla a casa.

In Consiglio comunale, tra l'altro, si conoscerà anche la posizione delle altre forze politiche: non è da escludere che qualche gruppo consigliere possa dichiararsi disponibile a garantire un appoggio al sindaco, trattando sul programma.

Stasera in piazza Libertà. La mappa dei divieti Canta Gianna Nannini e il centro è off-limits

ALESSANDRIA

Tutto è pronto per accogliere la «rockeuse» Gianna Nannini. La cantante è attesa in piazza della libertà alle 21.30. Il concerto, l'unico a pagamento (ma il prezzo è contenuto, 5 mila lire), rientra nella rassegna comunale Notestive.

Questa è l'ultima tappa del tour della Nannini, che, partito a maggio ha già toccato Asti e Torino, mandando in delirio decimila spettatori.

La cantante toscana, stasera, propone tra gli altri alcuni brani del suo ultimo album, «Cuore», composto da 12 canzoni e che sarà in commercio dal 12 settembre. Emerge una Gianna nuova, grintosa come sempre ma con un coraggio diverso. Il coraggio di dire, che, per vivere, c'è bisogno anche di cuore e poesia, e per una «rockeuse», non è roba da poco. Ci sono ancora alcuni biglietti disponibili, si possono acquistare da Audiovox, via Migliara, Otello, via Trotti, Klerk Kant, via Guasco. In via Dante e via dei Martiri, alle 19, si apriranno i botteghini. Gli alessandrini dovranno fare i conti con alcuni divieti. I residenti però possono usufruire dei pass rilasciati dall'Elle Agency (chi non l'avesse ricevuto telefoni allo 0131.441579). Dalle 6 di questa mattina, si può parcheggiare solo in metà della piazza, il divieto di sosta è totale dalle 18 (con rimozione forzata), parcheggio e transito vietato in via Dante e nelle vie che sfociano in piazza della Libertà. (ss. c.)



Appuntamento stasera alle 21.30 con Gianna Nannini

Gavi, troupe della tv inglese vittima dei ladri Il servizio della Bbc è «andato a ruba»

GAVI
Vanificato dai ladri un giorno di lavoro di giornalisti e operatori della Bbc, che avevano realizzato a Gavi un ampio reportage sulle bellezze della zona e sulla curiosa decisione del Comune di vendere la scuola di Monterotondo per reperire i fondi necessari all'ampliamento del cimitero. Qualcuno ha infatti aperto l'auto della troupe televisiva e ha rubato materiale vario, tra cui le videocassette con i filmati girati nel capoluogo della Val Lemina.

Lo spiacevole episodio è avvenuto l'altro pomeriggio e ha mandato su tutte le furie sia i cronisti (tra cui l'italiano Beppe Severgnini, che ha curato dall'Italia il servizio per la trasmissione «Corrispondente», in onda il 9 ottobre alle 19), sia gli abitanti di Gavi, che si erano prodigati per fornire un'immagine positiva della cittadina. «Invece, per colpa di qualche stupido, abbiamo fatto una figuraccia internazionale - commenta Stefano Moccagatta, che ha

ospitato la troupe nell'azienda vinicola Villa Sparina -. Mi chiedo chi avesse interesse a rubare quelle attrezzature, che hanno particolare valore e che servono solo agli addetti ai lavori. Fra l'altro, la Bbc era stata meticolosa nella scelta di immagini e nel montaggio del servizio. Aveva ripreso i vigneti di Gavi e Monterotondo, qualche fase della vendemmia e aveva decantato la bellezza del posto. Poi, i giornalisti avevano illustrato la singolare vicenda della vendita della scuola, evidenziando come all'invicchiamento medio della popolazione e alla necessità di allargare il cimitero corrispondeva una scarsa natalità. Eppure, proprio sabato, la Tv inglese ha filmato un evento eccezionale per Monterotondo, cioè il battesimo di Edoardo, primogenito di Rodolfo e Tiziana Oggioni. I ladri hanno però mandato in fumo ore di lavoro. Ieri, in tutta fretta, la Bbc ha girato nuovamente il servizio: ma non c'era l'entusiasmo della prima volta. (m. d.)

Attribuite alla Lega. Bosio: «Non siamo stati noi» Scritte anti Baraldini è polemica ad Acqui

ACQUITERME
Chi ha modificato i manifesti della Baraldini? In città se lo chiedono in molti, dopo che ieri sui manifesti dei Comunisti di Acqui affissi in occasione del ritorno in Italia di Silvia Baraldini, qualcuno ha attaccato una striscia di carta scritta: «I soldi per portarla in Italia», a fianco l'effigie di Alberto da Giussano e la dicitura Lega Nord. Letta così, ha molto significato, se si frange aggiunta, viene posta in relazione con quella già esistente sul manifesto, «questa volta diventa chiarissimo: Comunisti italiani. La sinistra che conta "i soldi per portarla in Italia"». Sul tema intervenuto Adriano Icardi, sindaco di zona dei Comunisti italiani e presidente del Consiglio provinciale: «È un fatto grave, che lede l'immagine dei Comunisti italiani e della Baraldini. È avvenuto l'utilizzo di un aereo». Dopo i rilievi da parte degli agenti di polizia municipale, le scritte verranno rimosse. (g. l. f.)



Da sinistra Bernardino Bosio, sindaco di Acqui e Adriano Icardi, Comunisti

NOTIZIE IN BREVE

- Si attende il nullaosta per i funerali del carrozziere**
Si attende il nullaosta della procura per disporre i funerali di Salvatore Rizzo, 48 anni, morto venerdì sera in un incidente stradale sulla provinciale per Ovada. Nello scontro rimaste ferite anche tre polacchi, che viaggiavano su un'auto. Salvatore Rizzo, dipendente di una carrozzeria e dirigente dell'Unione sportiva, lascia la moglie Maria Gollo e la figlia Antonella. (r. bo.)
- Prosegue sino a domenica la mostra d'antiquariato**
Continua fino a domenica, al Seminario minore in piazza Duomo, la mostra mercato d'antiquariato: oggi e per tutta la settimana è visitabile dalle 15.30 alle 19. (g. l. f.)
- Fiera agricola, fuochi d'artificio e**
Tradizionale appuntamento, stamane, con la fiera agricola a Murisengo, dove, nel pomeriggio alle 15 si gioca a bocce e questa sera dalle 21, è previsto uno spettacolo pirotecnico. Fuochi d'artificio anche a Pozzolo, stasera dalle 23. (m. g.)
- Patente ritirata per guida di ebbrezza**
Incidente frontale ieri pomeriggio sulla strada per Valmadonna. Una «Y10» condotta da Eugenio V. 36 di Mede ha abbandonato urtando una «Fiesta» guidata da Giuseppe M. di 23 anni, di Alessandria, ferito lievemente. Ad Eugenio V. la poltrona di Valenza ha ritirato la patente in stato di ebbrezza. (r. c.)
- Dibattito alla Festa de l'Unità**
Alle 21, alla Festa de l'Unità in piazza Perosi, dibattito su «Che tira? Qualità dell'aria, traffico, parcheggi, aree verdi», apre Pierluigi Cavallini. Al Teatro Tenda concerto del Trio Masiero Cerreto Caramagna, alla balera orchestra Ricky Show. (f. m.)

STASERA AL CINEMA

La mamma di S. Sommers con B. Fraser e J. Harrell Ore 19.50-22.30. Lira 7000	Donna Tel. 0143-667.516 Chiuso per ferie	VERBA Tel. 0141-701.459 Chiuso per ferie
AMBA Tel. 0131-252.079 La sposa e la moglie Ore 20.22.30. Lira 7000	MALE Tel. 0141-824.895 Oggi chiuso Ore 20.22.30. Lira 10.000/7000	ROS Tel. 0143-321.472 La mamma di S. Sommers con B. Fraser e J. Harrell Ore 20.15-22.30. Lira 10.000/6000
COMPALE - Sala grande Tel. 0131-234.240 Insediato - Istinto primordiale con A. Hopkins e Cuba Gooding Jr. Ore 20.22.30. Lira 7000	VITTORIA Tel. 0142-452.251 La mamma di S. Sommers con B. Fraser e J. Harrell Ore 20.22.30. Lira 7000	SPINER Tel. 0143-75.290 Insediato - Istinto primordiale con A. Hopkins e Cuba Gooding Jr. Ore 20.22.30. Lira 7000
COMMUNALE - Sala Farnes Tel. 0131-234.240 Sperduti e Menestrelli con S. Martin e G. Harrell Ore 20.30-22.30. Lira 7000	POLL Tel. 0142-452.061 Insediato - Istinto primordiale con A. Hopkins e Cuba Gooding Jr. Ore 20.22.30. Lira 7000	WIND Tel. 0141-431.411 WIND con W. Smith e Kevin Kline Ore 20.22.15. Lira 7000
CARLO Tel. 0131-268.082 Insediato con S. Sommers e C. Zella-Jones Ore 20.22.15. Lira 7000	MANER Tel. 0142-452.816 Insediato di J. Amel con S. Sommers e C. Zella-Jones Ore 20.10-22.30. Lira 7000	MULTISALA SOCIALE - Sala 1 Tel. 0131-861.328 Insediato di J. Amel con S. Sommers e C. Zella-Jones Ore 20.22.30. Lira 7000
GALLERIA Tel. 0131-252.112 Cruel Intentione di R. Kumbel con R. Phillips Ore 20.15-22.15. Lira 7000	MACALE Tel. 0131-585.001 Chiuso per ferie	MULTISALA SOCIALE - Sala 2 Tel. 0131-861.325 La mamma di S. Sommers con B. Fraser e J. Harrell Ore 20.22.30. Lira 7000
NUOVE Tel. 0131-252.707 WIND con W. Smith e Kevin Kline Ore 20.15-22.25. Lira 7000	AMBA Tel. 0141-701.459 Chiuso per ferie	AMACCINO Tel. 0363-648.124 La mamma di S. Sommers con B. Fraser e J. Harrell Ore 20.10-22.29. Lira 7000
AMBA Tel. 0144-322.885 La mamma di S. Sommers con B. Fraser e J. Harrell Ore 20.22.30. Lira 8000	LIBRI Tel. 0141-702.782 Oggi chiuso Ore 20.30-22.30. Lira 10.000/8000	
CORTALLA Tel. 0144-322.400 Insediato di J. Amel con S. Sommers e C. Zella-Jones Ore 20.22.30. Lira 8000	SOCIALE Tel. 0141-701.488 Oggi chiuso Ore 20.22.30. Lira 10.000/8000	

GRAVA (AL)
SAL 3 AL 12 SETTEMBRE 1999
La S.A.O.M.S. l'UNIONE
con il patrocinio de:
COMUNE DI ALLUVIONI CAMBIO - PROVINCIA ALESSANDRIA
ASSESSORATO ALLE ATTIVITA' CULTURALI
organizza:
23ª SAGRA DEL SALAMINO
TUTTE LE ATTIVITA' DAL VIVO

6/9 SETTEMBRE 1999: PREZZI QUOTIDIANI A PERSONA FISSO	
LUNEDÌ 6 SETTEMBRE 1999: Affettati misti - Pasta e fagioli - Bollito misto con salsa verde - Caffè L. 19.000 *	MARTEDÌ 7 SETTEMBRE 1999: Polpo alla Genovese - Surimi al limone Risotto al nero di seppia Pannetone al salmone Fritto di totani e gamberi - Caffè L. 33.000 *
MERCOLEDÌ 8 SETTEMBRE 1999: Affettati misti - Tagliolini al sugo di lepre Cinghiale in salmi con polenta - Caffè L. 23.000 *	GIOVEDÌ 9 SETTEMBRE 1999: Boulette di prosciutto con Raccavanna Sedani con patate e gorgonzola Caprioli in salmi con polenta - Caffè L. 23.000 *
TUTTE LE ATTIVITA' DAL VIVO BEVANDE ESCLUSE *	

Chiedono ai sindaci del Cuneese, Astigiano e Alessandrino di rilanciare l'immagine del vino

Moscato, «sit-in» di trecento produttori

Hanno trascorso una notte all'aperto a S. Stefano Belbo

Giuseppina Fiori

SANTO STEFANO BELBO

Trecento giovani contadini hanno partecipato al «sit-in» di protesta sul moscato, con un bivacco in piazza Umberto I. Iniziativa sabato pomeriggio e continuata fino a ieri sera. Muniti di coperte, hanno trascorso la notte all'addiaccio, nutrendosi solo di pane e uva. Provenivano dal Cuneese, dall'Astigiano e dall'Alessandrino, la zona tipica di produzione di questo uve: sono scesi in piazza il tricolore sul petto, simbolo di riferimento ai sindaci. I coltivatori, come si leggeva sugli striscioni, hanno fatto appello ai primi cittadini dei loro Comuni affinché costituiscono una «associazione dei sindaci del moscato», che si interessi attivamente dei problemi di queste uve, in un momento delicato.

I contestatori, che qualcuno ha già chiamato i «cobas del moscato», si fanno portavoce del malcontento diffuso nel mondo agricolo. La riduzione per la vendemmia '99 della resa a quintali per ettaro e la trattenuta del 10% sul prezzo delle uve moscato per la promozione, costituiscono di fatto una riduzione del reddito per gli agricoltori. I viticoltori chiedono che almeno una parte dei 16 miliardi di trattenuta sia affidata alla gestione dei sindaci per la valorizzazione della terra di origine. E la risposta dei sindaci c'è stata. Il primo cittadino di Santo Stefano, Luigi Ciriotti ieri pomeriggio



andato in piazza ad incontrare i manifestanti.

Il detto Ciriotti: «collegi sindaci dei paesi che fanno parte del comprensorio del moscato di esprimere la nostra solidarietà e disponibilità ad affrontare insieme, per il prossimo futuro, la complessa problematica che ri-

guarda l'economia e lo sviluppo dei nostri centri». Ha detto che gli amministratori sono disponibili a costituire una consulta di sindaci (o altre possibilità che potranno essere prese in considerazione) che porti a entrare nel merito dei problemi, pur nel rispetto delle competenze istituzionali. Sempre parlando anche

a nome degli altri sindaci, Ciriotti ha comunicato gli impegni che ha deciso. Tra questi, fissare entro il mese di ottobre un incontro con l'Associazione produttori e il consorzio per la tutela dell'Asti per chiedere, nei dettagli, quale sarà la destinazione dei fondi ricavati dalle trattenute, sia di parte

La piazza di Santo Stefano Belbo invasa sabato e ieri dai produttori cuneesi, astigiani e alessandrini preoccupati per il futuro del moscato

agricola, sia di quella industriale. Inoltre, sono disponibili a fronteggiare il tema programmazione, della valorizzazione del territorio, promettendo di attivarsi per il controllo della destinazione delle uve che superano la quantità riconosciuta docg. Inoltre proporranno incontri con gli assessori provinciali all'Agricoltura di Cuneo, Asti e Alessandria per assicurare il sostegno alla causa dell'Asti.

Ciriotti ha concluso affermando che i sindaci ritengono condivisibili le richieste degli agricoltori in merito ad una legislazione più snella per assumere manodopera stagionale, la sorveglianza della gestione degli accordi sulla lotta alle malattie delle viti. Al «sit-in» dei produttori è portato la sua solidarietà anche il sindaco di Asti, Luigi Fiorio, mentre quello di Perleto, Maurizio Molis, è stato l'unico primo cittadino che ha trascorso la notte in piazza, in rappresentanza dei colleghi della Valle Bormida.

Spiega il portavoce dei produttori, Giovanni Bosco: «La solidarietà dei sindaci c'è stata; ora ci aspettiamo che si passi dalle parole ai fatti. Ieri la piazza era affollata anche da numerosi turisti richiamati dalla festa del moscato dal titolo «Pane & Uva».

Bona Borromeo premiata sul lago

Ombrellino d'oro alla principessa



La nobildonna Bona Borromeo Arese Orlando ieri a Massimo Visconti

MASSIMO VISCONTI

Un ombrellino d'oro, simbolo della simpatia e della riconoscenza, a una delle ultime principesse d'Italia, la nobildonna Bona Borromeo Arese Orlando, che vive a Milano. Trascorre molta parte dell'anno sull'Isola Bella o sull'Isola Madre, in mezzo al Lago Maggiore. La cerimonia di consegna ieri a Massimo Visconti, paese con il campanile pendente, che si affaccia sul lago dalle alture del Vergante, patria riconosciuta degli ombrellini d'Italia. E proprio durante il raduno nazionale della catego-

ria (ormai rimasti in pochi) la Pro Loco di Massino ha colto l'occasione per assegnare il quarto ombrellino d'oro alla principessa, significativa rappresentanza della nobile e antica famiglia protagonista di gran parte della storia del Lago Maggiore.

Bona Borromeo, che si occupa della cura di due delle isole più belle del Lago, ha anche realizzato nella rocca di Angera un museo della bambola unico in Europa. E sta pensando al restauro e rilancio dei Castelli di Cannero, sempre in mezzo al lago, quasi confini con la Svizzera. (g.f.q.)

NOTIZIE FLASH

RACCONTO

Campo di volo nel parco del

Il reparto Sanità aviotrasportabile della Brigata Alpina Taurinense, da oggi a domenica 26, sarà impegnato in un'operazione di esercitazione nel castello reale, messo a disposizione della Sovrintendenza. Duecento militari per la maggior parte volontari realizzeranno un ospedale da campo nel prato prospiciente la facciata nord del castello.

ATTI

Oggi l'interrogatorio dell'autostoppista rapinatore

Sarà interrogato oggi, in carcere, a Quarto, Saverio Fazio, 22 anni, l'astigiano (con un complice minore, denunciato) di rapinato l'auto di un giovane al quale i due avevano chiesto un passaggio. Erano stati bloccati dagli agenti di una Volante, sabato notte, dopo un movimento inseguimento. Fazio (assistito dall'avvocato Aldo Mirate) deve rispondere anche di guida senza patente.

Integrazione & Lesna

È stato raggiunto all'Unione industriale biellese, l'accordo tra i sindacati e l'azienda tessile «Bozzella & Lesna». Cogliola sui periodi di cassa integrazione per rispondere alla necessità dell'azienda di rallentare la produzione. La «Ciga» riguarderà circa 10 dipendenti dei reparti di filatura e fissaggio e interesserà una settimana di settembre e ottobre. La segretaria della Fillea-Cgil Valesia, Luciana Mancin, in un comunicato spiega che il provvedimento «desta preoccupazioni eccessive al sindacato, perché la Bozzella si sta assistendo e poi perché il calo di produzione al rientro vacanze è fisiologico in un'azienda che già da qualche anno sopporta una crisi strisciante».

Millenium, esercitazione protezione civile

Il nucleo di protezione civile della Cri annuncia «Millenium», un'importante esercitazione che coinvolgerà il basso Biellese e in particolare Benina e i suoi comuni. Venerdì prossimo a domenica sarà simulato un intervento con un nubifragio e tromba d'aria. I volontari dovranno anche occuparsi delle conseguenze di una nube tossica.

VERBANIA

Quindici spettatori per il corso fiorito

Otto carri in fiore alla tradizionale sfilata sul lungolago di Verbania, fronte a quindici persone. Il «corso fiorito» ha proposto il tema delle invenzioni del Millennio. La giuria ha assegnato il primo premio al carro «Il volo», realizzato dal fioricoltore Flavio Fucinecco e dal Comitato Piazza e Villa.

S. MARIA MAGGIORE

Il raduno degli spazzacamini in Vigizzo

Centinaia di spazzacamini da tutta Europa per il diciottesimo raduno internazionale che è svolto in Valle Vigizzo, confini con la Svizzera. I (nome vigezzino dello spazzacamino) sfilati con loro attrezzi da lavoro nei centri della valle e pittori e sono arrampicati tetti di alcune case, dando una dimostrazione di pulizia delle canne fumarie.

CUNEO

Giocatori Tnt Alpitour stasera alla Fiera d'

Opititi della «Grande Fiera d'Estate», stasera (dalle 21) i giocatori della Tnt Alpitour. Incontreranno i tifosi nello stand della Banca regionale europea. La rassegna di piazza d'Armi rimarrà aperta fino a domenica. Propone un omaggio ai 20 anni della riapertura della ferrovia Cuneo-Nizza, che l'8 ottobre festeggerà la seconda inaugurazione dopo la ricostruzione post-bellica. Nel padiglione «Eurogourmet» si possono degustare formaggi delle valli occitane presentati dalla «Chambre d'Oc», salumi austriaci, vini e champagne francesi, salmone affumicato, merluzzo, prosciutto d'alce e uova di lompo dei paesi Nordici e ancora aringhe dai Paesi Bassi e chorizo iberico dalla Spagna. Oggi la rassegna apre alle 18 (fino alle 24). Stasera nell'area del Coni si parlerà della federazione tiro con l'arco, mentre domani sarà la volta della ginnastica artistica. E sempre domani (alle 21) serata di solidarietà «Dilettanti allo sbaraglio», in favore della lega tumori.

L'incidente vicino al casello di Balocco. Altre due vittime nel Biellese e nel Novarese

Nel pulmino morto un coreano, 13 feriti

Schianto l'altra notte sull'autostrada Torino-Milano

AD ARNAD

Cade dal balcone e perde la vita

È di un morto, tre feriti gravi e dieci leggeri il bilancio dell'incidente di sabato sera sulle corsie per Milano della «A4», a poche decine di metri dall'autostrada di Balocco. Un pulmino ditta «Velotti» di Napoli, che trasportava 13 sudcoreani in arrivo da Parigi e Ginevra e diretti al castello Sforzesco di Milano, è finito fuori strada e si è schiantato contro un terrapieno. Secondo i primi rilievi della Polizia di Villarboit, l'incidente è stato provocato da un malore oppure da un colpo di sonno del conducente, il trentenne di Roma Fabio Minischetti.

Il pulmino aveva appena superato l'autogrill di Balocco quando ha improvvisamente piegato verso destra schiantandosi contro il terrapieno della provinciale Villarboit-San Germano che, in quel punto, scavalca la «A4». Dopo lo schianto, il pulmino si è impennato mettendosi quasi verticalmente contro il terrapieno. I soccorsi sono

stati immediati: da Vercelli sono partiti tre mezzi dei vigili del fuoco o, sempre dal capoluogo e da Cigliano, una decina di ambulanze. I primi ad arrivare sono stati gli agenti della Polizia di Villarboit e, a dare manforte, sono accorsi anche i carabinieri. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare a lungo per

stati immediati: da Vercelli sono partiti tre mezzi dei vigili del fuoco o, sempre dal capoluogo e da Cigliano, una decina di ambulanze. I primi ad arrivare sono stati gli agenti della Polizia di Villarboit e, a dare manforte, sono accorsi anche i carabinieri. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare a lungo per

Sempre ieri è morto all'ospedale di Biella Luciano Bui, 61 anni, di Vallemosso. Si sfilava al suo motorino, sabato sera l'uomo era precipitato in una scarpata a bivio tra Mosso e Pistole. L'allarme è dato da un automobilista: l'intervento del 118 è stato tempestivo, ma le condizioni dell'uomo erano subito apparse disperate.

Infine, ieri mattina, nella rogna Biraga di Biandrate, nel Novarese, un pescatore ha scorto il corpo senza vita del venticinquenne Gianluigi Mazzoldi, il giovane che, per evitare un gatto, era finito nel «d'acqua» la sua auto venerdì notte, con amici. Sembrava che Mazzoldi se la fosse cavata: era stato lui stesso a indicare ai due amici che erano in auto la «uscita», dal finestrino. Una volta tornati a riva, i due giovani non hanno però visto Gianluigi e hanno dato l'allarme. Sorniozzatori elicotteri l'hanno cercato per tutta la giornata di sabato: il corpo è stato ritrovato a circa 400 metri dal punto dell'incidente. (r.a.)

Mondovì: 75 anni

Deceduto comandante

Hylio

Elio Sciolli, 75 anni, aveva combattuto contro tanti pericoli: il sopravvissuto, il secondo guerra mondiale, anche alle imboscate alle reate dei nazifascisti. A stroncarlo, sabato sera, è stato un infarto cardiaco. E' stato un comandante una serata con alcuni amici. Malgrado i tempi stretti soccorsi, per lui non c'è stato più niente da fare.

La notizia del decesso ha suscitato commozione nel Monregalese, dove Sciolli era conosciuto e ricordato per stato uno dei comandanti partigiani alla guida delle formazioni locali, momenti più difficili della Resistenza.

Elio Sciolli abitava a Mondovì, in viale Vittorio Veneto: dopo la guerra si era dedicato alla commercializzazione di macchinari agricoli, poi si ritirato dal lavoro ed era andato, ormai qualche anno, in pensione.

L'ex comandante lascia la moglie e due figli. La data dei funerali non è ancora stata fissata. (p.a.)

GEMELLAGGIO WALSER AI PIEDI DEL ROSA



Macugnaga in festa sotto lo storico tiglio

Ha sicuramente più di cinque secoli, forse sei, il vecchio tiglio di Macugnaga, albero-simbolo della comunità Walser del Rosa, adottato dalla Regione Piemonte. Lo ha stabilito la perizia eseguita da un'equipe di otto specialisti dell'Università di Torino su incarico dell'amministrazione comunale. La perizia confermerà la tradizione popolare secondo la quale il tiglio sarebbe stato portato a Macugnaga da un insediamento Walser che si insediò a Macugnaga. Il primo nucleo familiare era arrivato da Saa Almagell. E ieri c'è stato il gemellaggio ufficiale fra Macugnaga e la confinante località del vicino Canton Vallese.

Oggi scatta il provvedimento deciso Comune

Allarga la «zona blu» Portogallo a 1.500 lire l'ora

ASTI

Scatta stamane, in città, la nuova «zona blu» allargata. Complessivamente 119 nuovi stalli dove si potrà parcheggiare solo pagando tariffe di 1.500 lire l'ora.

Per informazioni rivolgersi agli uffici Asp di via Artoim. Sul regolare del pedaggi, vigileranno, oltre ai vigili, i dipendenti Asp (12 in tutto) a cui sono stati conferiti i poteri di ausiliari del traffico: possono multare i veicoli parcheggiati irregolarmente.

A tutti il sindaco, Luigi Fiorio, ha raccomandato gentilezza e disponibilità nei confronti degli utenti, ribadendo peraltro l'importanza di questo compito a favore della collettività.

Stamane, dunque, attenzione a dove si parcheggia ad Asti. In caso di mancato pagamento della tassa per la sosta scatteranno anche le multe, ancora da precisare. (r.a.a.)

Ciclismo, Rampollo al fotofinish

ALESSANDRIA. Per tre centimetri, il peccato di Roberto Gnoatto è sfuggito la trentatreesima vittoria stagionale nel Memorial Gamaleri di Spinetta Marengo, indetto dal Gs La Famiglia Mania Bike. Il Gentleman del Gs Team biko fun Eurocup Santangelo è piombato come un fulmine sul traguardo, spalla a spalla con lo Junior Gabriele Rampollo della Nuova Corti team Scapino ed è stato necessario il fotofinish per assegnare la vittoria, attribuita a Ram-

pollo. E' stata la conclusione di una corsa durissima, disputata sotto la pioggia battente, che ha visto al via 49 portenti. Al terzo posto si è piazzato Stefano Ambrogio dell'Hard rock mtb, primo dei Senior; 4° Paolo Buroni (Gs Maserati); 5° Fabrizio Fracassi (Pedale Medes); 6° Pasquale Talpo (Gs De) Bocca; 7° Mirco Merlo (Gs Angarano); 8° Maurizio Rizzo (Gs Rivazzano); 9° Francesco Dottori (Gs Cicli Guzzardi); 10° Renato Pecorari (Team Tosello). (r. a.)

Basket, Europe Line travolgente

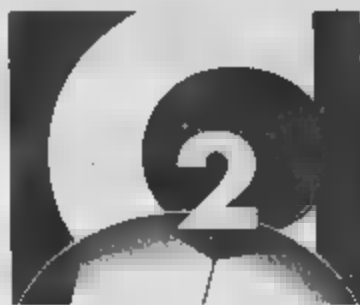
ALESSANDRIA. Partenza con il botto per i compagni della provincia nella Coppa Italia basket. Nell'anticipo la Europe Line Alessandria ha battuto in trasferta per 106 a 72 l'Idropoli Novara, con una super prestazione di Rona (22), Torcello (22) e Tulli (16). «Nella squadra mancavano alcuni elementi importanti, abbiamo disputato una buona gara e Rona è stato il "bombe"», dicono i dirigenti alessandrini. Successo pesante anche per Junior Polaris

che al PalaFerraris ha travolto per 96 a 72 il Cierre Asti. Il team del coach Barbera è stato in vantaggio del primo all'ultimo minuto. Ottimo Bini, i punti all'attivo e una prestazione di grande qualità. In evidenza anche Burdese e Matteo Ogliaro. Degna di nota pure la prova del giovane Riccardo Schifano (15), al momento in prova, che arriva dalle giovanili Varese e che dovrebbe fermarsi a Casale. Alle 21, nel posticipo il Derthona affronta il Castelletto Ticino. (r. sa.)

LA STAMPA

ALESSANDRIA SPORT

Lunedì 6 Settembre 1999 al 32



Esordio vincente per l'Alessandria, che disputa un buon primo tempo in evidenza pecche a centrocampo

Grigi, basta mezz'ora per battere la Rondinella

Segna Giannoni su punizione, poi il match cala di tono: finisce 1-0

Massimo Delfino

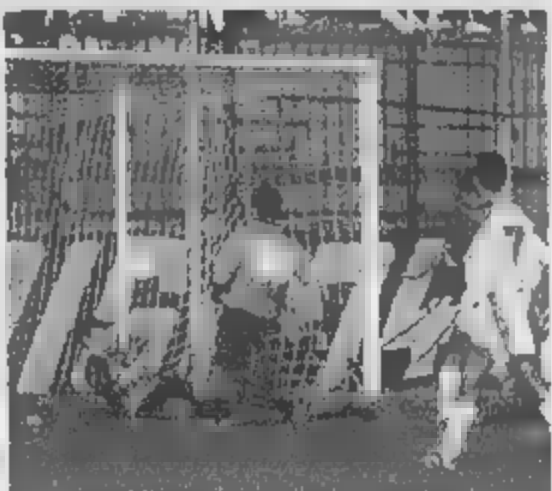
ALESSANDRIA

Mezz'ora di buon calcio basta ai grigi per piegare (1-0) la Rondinella Impruneta e conquistare tre punti all'esordio in C2. La squadra di Maselli parte a spron battuto, segna un bel gol, poi riscopre antiche paure e si rintana in difesa, rinunciando a giocare. «Sembra la fotocopia del primo incontro dello scorso anno», dice Cremaschi - dirà il mister in sala stampa -. Per fortuna, dopo aver sciupato le occasioni del raddoppio, non abbiamo opportunità agli avversari. Ma ho avuto paura per un paio di rischi nel finale davanti alla porta di Malatesta: non si deve soffrire in questo modo e dobbiamo essere sempre noi a tenere in mano il pallino».

In avvio, Scazzola dimostra grande vitalità e al 3' serve un assist d'oro a Montrone, che si difende troppo e calcia a lato. Trascorrono i secondi ed il Romairone non trova la giusta coordinazione di testa, ancora su cross perfetto di Scazzola. L'Alessandria manovra bene e i tifosi (1500 sugli spalti del «Mocagotto») sottolineano con applausi qualche apprezzabile trama in velocità. Tra il 16' e il 18', Scazzola ci prova due volte su punizione, ma la mira è imprecisa. Al 22', Montrone conclude debolmente su traversone di Giannoni. Al 24', arriva il gol: calcio piazzato di Giannoni dai venti metri, la palla si innalza e sorprende Ciucci, che si tuffa invano sulla sinistra.

La reazione Rondinella esaurisce in un tiro di Monagatti (38') che trae in inganno l'attento Malatesta. Al 44', i grigi sfiorano il raddoppio con lo scatenato Scazzola, che calcia di controllo un pallone respinto male dalla difesa e sfiora il palo.

Nella ripresa, l'Alessandria arretra il baricentro e consegna il centrocampo ai toscani, che di «saper manovrare» bene, almeno fino a tre quarti. Al 4', primo brivido per la porta dei mandroggi: cross teso di Menegatti, providenziale salvataggio di Giannoni su Di Piana. Conclusione di prima intenzione di Bargellini, con palla sopra la traversa. Al 50', ci prova



L'occasione mancata nel finale dall'attaccante Bonuccelli che solo davanti al portiere cipta si è fatto deviare la conclusione in calcio d'angolo. Per fortuna i grigi sono riusciti a vincere per 1-0

Barzagli del limite, ma la sfera si perde a lato. Signorelli e Malvesti faticano a centrocampo, Scazzola e Serra provano ad aiutare i compagni ma non sono utili in interdizione. Così, la Rondinella

insiste e si mantiene costantemente in avanti. Al 53', un rimpallo tra Lizzani e Marcato sta per favorire Sansonetti, su cui recupera Rossi. Sussulto dell'Alessandria al 60', con un duet-

to Serra-Scazzola, concluso un destro fuori misura dell'ex del Lecce, che nell'occasione ignora Romairone e Montrone, liberi a centro area. Negli ultimi 20', la gara scade di tono e i grigi controllano i tempi. Anzi, è Bonuccelli (entrato al posto di Romairone) a fallire all'80' la più comoda delle palle-gol. L'attacco controlla bene un cross di Montrone, ma si fa respingere il tiro da Ciucci. Finisce comunque 1-0 e i grigi possono esultare.

Alessandria: Malatesta, Rossi, Giannoni (77' Scaglia), Grauso (46' Malvesti), Lizzani, Marcato, Scazzola, Signorelli, Romairone (65' Bonuccelli), Montrone, Serra.

Rondinella: Ciucci, Giovagnoli, Rocchini, Bargellini, Baroni, Garaffoni (46' Manzini), Consumi, Varranti (46' Barzagli), Sansonetti, Menegatti, Di Piana (59' Gastanini).

Arbitro: Giachero. Rete: 24' Giannoni.

LE PAGELLE: SCAZZOLA E MONTRONE MERITANO 7

MALATESTA 6,5: Mai chiamato in causa, si dimostra attento nelle uscite alte e dà una certa sicurezza all'intero reparto.

ROSSI 7: Qualche fallo di troppo al limite dell'area, nel complesso una prova attenta su Menegatti. Nel finale, non rischia e spara con opportuna più un pallone in fallo laterale.

7: Ritorna ad essere un uomo importante per lo scacchiere dell'Alessandria. Copre bene su Di Piana, attacca gli spazi e segna il gol che toglie le castagne dal fuoco alla squadra.

SCAGLIA (dal 77') Ng. GRAUSO 6,5: Efficace in copertura, recupera un buon numero di palloni a metà campo. Un po' lento nelle ripartenze e

nelle aperture ai compagni. (MALVESTI dal 46') 5,5: Entra nel momento in cui la squadra accusa una certa flessione e non riesce a rendersi utile sulla linea mediana.

LIZZANI 6: Il capitano è in discrete condizioni, forma e non soffre l'attento Sansonetti. Ma il suo rendimento può ancora migliorare.

MARCATO 6,5: Il migliore del reparto arretrato. Puntuale in anticipo, energico al punto giusto senza mai eccedere in scorrettezza.

SCAZZOLA 7: Un «furetto» sulla fascia sinistra, sempre nel vivo delle azioni, contano. Cerca il gol con insistenza e, forse, è un po' troppo egoista. Da rivedere nell'esecuzione delle punizioni.

SIGNORELLI 5,5: In difficoltà nel secondo tempo, cerca spesso il pressing isolato sul portatore di palla ma finisce fuori posizione e fatica a recuperare.

ROMAIRONE 5,5: Grande impegno, ma non riesce mai a concludere in porta.

BONUCELLI (dal 65') 5,5: Fallisce un po' goffamente la comoda palla del 2-0, a tu per tu con il portiere avversario.

MONTRONE 7: Il migliore dell'attacco. Rapido e guizzante come ai bei tempi, fa ammettere i diretti controllori e guadagna molte punizioni. Sfiora il gol, serve un assist d'oro a Bonuccelli e si sacrifica anche a metà campo.

SERRA 6,5: Un buon esordio in C2: è già in forma e sarà utile ai grigi per l'intero arco della stagione. (m. d.)

DILETTANTI

Un match con scintille e graffi, ma il tecnico dei padroni di Casale è deluso

Casale e Voghera si dividono la pasta

Finisce senza reti l'esordio dei nerostellati al Palli



Un'immagine del derby del «Palli» tra l'allenatore casalese Della Bianchina



CASALE

Scintille e graffi nel derby Casale e Voghera, che arriva la stagione calcistica del «Palli», ma nemmeno l'ombra di un gol (0-0). Difficile dire se è solo colpa dell'imprecisione delle punte o se sulla prestazione dei due collettivi ha pesato una condizione non ancora ottimale. Nel primo tempo, gli ospiti hanno dato l'impressione di poter vincere, mentre nella ripresa ci hanno provato i padroni di casa, senza peraltro convincere. Alla fine, l'allenatore del Casale ammette di aver fatto «un po' di indigesto» rispetto alla prestazione di Coppa Italia, con la Valenzana. «Merito dell'avversario, che ci ha aggredito e sorpreso nella fase iniziale», spiega Mauro De' Bianchina.

Nel secondo tempo i ragazzi si sono rinfrancati e le cose sono andate meglio. Sull'altro fronte, Gian Paolo Chiarico è soddisfatto: «Siamo andati meglio del previsto - sottolinea - un primo tempo decisamente buono, una ripresa un po' sofferta ma nel complesso va bene così». Due punti persi o guadagnati? In questa fase d'inizio, può andar bene il pari, più avanti pretendenti di più.

Avvio di studio, poi sul primo affondo del Casale, Cardinali non riesce a centrare il bersaglio (3'). Due minuti dopo, ci prova il Voghera e Zilli, che cade davanti a Pozzati, viene ammonito dall'arbitro. La triade di centrocampo ospiti, formata da La Badessa, Demartini e Michetti appare assai più efficace della controparte, composta da El Sheikh, Melchiorri e Car-

nali. Inevitabile la sofferenza per la difesa nerostellata, che corre brutti rischi. All'11' una bella iniziativa di Michetti viene fermata con una prodezza di Izzo, subito dopo clamorosa azione offensiva ospite: centro di Demartini, Zilli, liberissimo al centro, fallisce l'intervento e Ghilini al volo colpisce la parte alta della traversa.

Sbilita l'offensiva del Voghera, i padroni di casa cercano di farsi avanti con Mazzeo, che è colpito di testa: il primo viene bloccato a terra da Menghini (32'), il secondo è troppo debole per impennare gli avversari.

Nella ripresa, Della Bianchina sposta Rapetti sulla sinistra e la manovra nerostellata cresce leggermente. Ma è ancora del Voghera l'occasione più nitida: cross a rientro di Michetti, che attraverso tutto lo specchio della porta, senza trovare la deviazione vincente (47').

A questo punto, il Casale ritrova il carattere e cerca di replicare ma ottiene solo qualche calcio di punizione, ben battuto da Melchiorri, che non trova però lo specchio della porta. L'azione più bella a tempo scaduto: da Melchiorri a Mazzeo, che serve Soragna, tiro al volo e gran parata di Menghini. (r. c.)

CASALE: Pozzati, Brandani, Iz-

Equilibrio delle forze in campo: annullato un gol ai rossoblù allo scadere

Valenzana in con il San Colombano

Inizio sfortunato degli «orafi» in trasferta: 1-0

Pier Giorgio Corbino

SAN COLOMBANO

Sfortunato debutto della Valenza sul terreno dei colli di San Colombano al Lambro. Un incontro destinato a concludersi in parità per il sostanziale equilibrio delle forze in campo è stato risolto dai padroni di casa con un'azione personale di Chiesa al 12' della ripresa. Per la Valenzana è stato impossibile recuperare a presenza ostinato e continuo pressing dei padroni di casa. Solo negli ultimi 10 minuti i piemontesi hanno giostrato a piacimento e al 90' su un traversone di Bello la palla è finita nel sacco sul fischio dell'arbitro per una posizione di fuori gioco rilevata tra una selva di maglie rosso-blu presenti in area. Il pareggio dopo un consulto con il guardalinee non è stato convalidato. E' evidente il disappunto dell'allenatore Giuliano Cravegna che puntava al bis del successo pieno ottenuto nella scorsa stagione. L'obiettivo della vittoria era stato indicato come un ordine dal presidente «Valen».

Omologo che ha caricato a dovere la squadra nella quale hanno debuttato ben sei nuovi giocatori, il portiere Gamberini ex Cremonese, i difensori Verbania e Lombardo della Carrarese, l'esterno Albanese Ajdini quindi Morlacchi ex Novara e Missio arrivato dal Borgosesia, mentre nella ripresa è inserito anche Signorelli proveniente dal Tempio.

La Valenzana parte in velocità e al 5' entusiasma con un tocco di testa di Bello che supera la traversa. Un minuto dopo su punizione dal limite battuto da Missio è bravo Forcatti a intuire la traiettoria. Brivido ancora per il San Colombano al 10' su un retro passaggio di Dalcerrri piovono Bello che costringe il portiere a deviare a fondo campo. Sul calcio d'angolo battuto da Cortesi batti e ribatti in area con i padroni di casa in difficoltà. Al 20' ancora su suggerimento di Cortesi irrompe Bissotti che cala di poco il bersaglio. Spettacolare poco dopo la rovesciata in area di Cortesi con intervento altrettanto acrobatico di Forcatti.

Nella ripresa il San Colombano da fondo a tutte le energie e al 67' Chiesa agguistato sulla fascia sinistra salta Pazzola con un diagonale teso batte Gamberini. La reazione della Valenzana è immediata.

La porta dei locali è presa letteralmente d'assalto ma l'eccessiva precipitazione va a scapito della precisione. Al 69' prova Signorelli a impegnare Forcatti e al 70' ancora un fortunoso intervento su vero scampio creato da Cosenza. Allo scadere dell'incontro la rete del pareggio sfumata e i tre minuti di recupero sono insufficienti per riequilibrare le sorti partita.

San Colombano: Forcatti, Grossi (78' Codicassi), Dalcerrri, Sabbioni, Zoppetti, Pugliese, Tagliabue (65' Greco), Brambilla (46' Marian), Chiesa, Ancati, Quattrini.

Valenzana: Gamberini, Natoli (69' Taverna), Penizza, Bissotti, Lombardo, Ajdini, Morlacchi (67' Colitti), Cosenza, Bello, Missio (55' Signorelli), Cortesi.

Arbitro: Rocchi di Orvieto. Rete: 12' Chiesa.



Il tecnico Giuliano Cravegna

PRIMA GIORNATA ECCO LA SITUAZIONE

C2A

RISULTATI

ALESSANDRIA	1-0
BELLESE	1-1
IMPERIA	1-1
MANTOVA	1-1
MEDA	1-1
PRATO	1-1
PROSESTO	1-0
SPAZIA	4-1
VAREGGIO	2-1

PROSSIMO TURNO

ORE 16,00
MANTOVA vs MEDA
PROSESTO vs MANTOVA
PRO PATRIA vs IMPERIA
PRO VERCELLI vs VAREGGIO
RONDINELLA vs PRATO
BELLESE vs CASTELNUOVO G.

DOGANZA

P	V	N	P	F	S
SPAZIA	1	0	0	4	1
VAREGGIO	1	0	0	2	1
ALESSANDRIA	1	0	0	1	0
PROSESTO	1	0	0	1	0
BELLESE	0	1	0	1	1
IMPERIA	1	0	1	0	1
MANTOVA	1	0	1	0	1
MEDA	1	0	1	0	1
IMPERIA	1	0	1	0	1
NOVARA	1	0	1	0	1
PONTEREDERA	1	0	1	0	1
PRATO	1	0	1	0	1
P. VERCELLI	1	0	1	0	1
SARONNO	1	0	1	0	1
PRO PATRIA	0	0	0	1	2
RONDINELLA	0	0	0	1	0
SANREMO	0	0	0	1	0
CASTELNUOVO G.	0	0	0	1	4

Il Ds offre un «tavolo» di pace allo Sdi Centrosinistra inquieto Mori convoca i leader

Per il 14 settembre ■ vertice strategico
per mettere a punto tutte le candidature

Paolo Lingua
GENOVA

E' la prima settimana «vera» di ripresa a tutti i livelli della vita pubblica e già in Regione si parla di «tavoli aperti» e di «verifiche»: non si tratta delle schermaglie e delle alchimie in politica, tutto sommato prevedibili. L'autunno politico, in vista delle elezioni regionali della prossima primavera (secondo la nuova legge dell'«election day» la data sarà fissata tra il 15 aprile e il 15 giugno), si annuncia turbolento. In settimana, infatti, si attendono i «si» per due iniziative molto delicate. La prima riguarda il «tavolo» proposto al «cugino» dello Sdi dalla segreteria regionale del Ds. ■ seconda è l'invito, più ampio (ma si tratta di eventi strettamente collegati), formulato dal presidente della giunta, Giancarlo Mori ai segretari regionali, ai capigruppo e ai consiglieri della maggioranza di centrosinistra per un incontro-scontro di opinioni dal quale dovrebbe scaturire la strategia per stare alla prossima campagna elettorale, collegandola a ■ chiusura di legislatura all'insegna delle iniziative positive.

La «querelle» tra Sdi e Ds, i soliti «parenti-serpenti», ■ è da sottovalutare: ■ nata, come ■ noto, dalla decisione del sindaco della Spezia di «liquidare» l'assessore socialista Andrea Squaroni, revocandogli la delega alla cultura, alla scuola e all'università. Squadroni è ■ «bandiera» storica del riformismo spezzino, oltre che il leader indiscusso del partito. La vicenda ha avuto una pesante ricaduta, perché i socialisti ■ passati all'opposizione in ■ è in provincia della Spezia oltre che al comune di Sarzana. Questa sera si riunisce a Genova la segreteria regionale del partito della Rosa; mentre Moreno Vecchi, segretario regionale della «Quercia» ha chiesto, prima che la battaglia diventi guerra a tutto campo e i socialisti passino all'opposizione anche in Regione, un tavolo di dialogo, di ripensamento e di riflessione. Il Ds appare preoccupato perché molti sindaci, ormai in preda al delirio di potere (si pensi ■ quello di Sestri Levante, che sta perdendo i pezzi della ■ maggioranza), fanno e disfano senza preoccuparsi delle conseguenze politiche. E' quasi certo che il «tavolo» si aprirà, ma ■ sarà facile ■ accordo soddisfacente: i socialisti hanno preso cappello e i diessini non hanno interesse a rotture del fronte del centrosinistra.

Proprio per questo motivo il presidente della giunta ha convocato ■ tutta frotta la riunione dei vertici del centrosinistra (sembra che potrebbe essere fissata per il 14 settembre). Mori vuol superare i contrasti tra diessini e socialisti ■ tutta fretta, perché la posta elettorale è troppo importante e poi vuole stringere ■ tempi per la sua riconferma a candidato presidente della coalizione. Mori conta ■ alcuni elementi attualmente



Gian Carlo Mori

a suo vantaggio: in primo luogo, quello di essere l'uscente; in seconda ■ sa che il Ds detiene troppe cariche per proporre ■ proprio uomo; in terzo luogo conta sul fatto che i Democratici dell'Asinello sono una sorta ■ «Legione Straniera» di transfughi da più partiti, senza leader di prestigio sul territorio. Mori vuole costruire una squadra coesa perché la sfida con il Polo si annuncia molto dura con un risultato che potrebbe decidersi in una manciata di ■, al fotofinish.

Savona: aveva colpito con un cacciavite il titolare del «Joe's Bar»

Rapina, marocchino in cella Bloccato col bottino in pieno centro

Lo hanno preso subito i poliziotti della volante, il marocchino che ha rapinato e ferito al volto con un cacciavite G. P. barista, titolare del «Joe's Bar» di ■ Mazzini.

L'extracomunitario, nella notte di sabato, si ■ presentato nel bar, aperto sino a ■: prima si è rifiutato di pagare il conto, poi è passato alla via di fatto.

Ha percosso ■ violenza G. P. e minacciato il titolare, P. B. Alla fine ha colpito con un cacciavite G. P. ■ è stato medicato ■ saniti del pronto soccorso dell'ospedale San Paolo di Savona. L'uomo guarirà in ■ declina di giorni per una ferita in pieno viso.

Prima di fuggire, il marocchino è riuscito a farsi consegnare l'incasso della serata, circa 160 mila lire. Lo hanno rintracciato gli agenti della volante, in base alla descrizione resa ■ due aggriti. L'extracomunitario è stato bloccato in centro, a poca distanza da corso Mazzini,

Concluse le vacanze, si riprende con il turismo del week end e dei congressi

Sanremo, continua la lunga estate

Una stagione caratterizzata da grandi eventi

Gian Piero Moretti
SANREMO

Estate finita? Tutt'altro. Forse gli acquazzoni hanno rinfrescato l'aria spazzando via l'afa fastidiosa che ha caratterizzato l'intera stagione. Ma la fine è ancora lontana. Meteo Portosole annuncia miglioramento ■ ampie schiarite già da martedì. I meteorologi a lunga distanza prevedono un settembre con condizioni climatiche relativamente buone.

Finite le vacanze ■ «lunghe», si riprende, almeno nella Riviera di Ponente, ■ il turismo del week end, il «mordi e fuggi». Arrivo sabato mattina, partenza domenica pomeriggio. Turismo di camper ■ di gruppi. In particolare anziani. Anche turismo congressuale, in forte ripresa dopo la lunga pausa di luglio e agosto.

Già ■ in autostrada si sono visti ■ conseguenze del rientro dei turisti ■ week end con rallentamenti nella zona di Spotorno, verso Savona, e in prossimità della Voltri-Alessandria. Nodi cruciali della viabilità ligure.

Le spiagge a Sanremo, dopo due giorni di maltempo, ieri erano affollate. Sole caldo, leggera brezza. Clima sopportabile. Molti stabilimenti balneari hanno annunciato che terranno aperto almeno fino al 20 settembre. Altri subordineran-



E' ancora tempo di giochi sulle spiagge di Sanremo e della Liguria

no la chiusura alle condizioni ■ tempo e alle richieste della clientela. Perché chiudere ■ c'è gente che vuole ancora andare al mare?

La stagione '99, nel Ponente, e a Sanremo in particolare, non sarà ricordata ■ «una grande estate». Gli alberghi hanno stentato ■ raggiungere il tutto esaurito; il casinò, in agosto, ha incassato di più dell'anno scorso, ma nel complesso dei primi otto mesi,

segna ancora rosso. Buoni affari sul mercato ambulante e nei grandi atelier. Ma la stragrande maggioranza dei negozi ha dovuto anticipare ■ vendite straordinarie per riequilibrare i bilanci.

E' stata l'estate degli «eventi», delle grandi manifestazioni, della presenza della Rai. Un grande sforzo del Comune per sopprimere, con manifestazioni di richiamo, alle carenze strutturali di una città priva di

grandi strade di scorrimento, ■ nei parcheggi, ■ un traffico caratterizzato da lunghe code. Prima «Sanremo estate», l'anti-Festivalbar della Rai; poi, (in programma a metà settembre) un appuntamento esclusivo ■ i grandi dello sport, in differita dopo il 20, sulla prima rete della Rai.

Ma non bisogna dimenticare il Campionato mondiale dei fuochi artificiali. Sanremo jazz, Sanremo Blues, la Mostra mercato dell'artigianato e l'Accademia della canzone che, a giorni e per un mese, porterà ■ Sanremo più di mille aspiranti «big» provenienti da tutta Italia. E relativi famigliari, amici, fidanzati.

Grande estate anche per Ospedaletti, ■ la 30ª edizione della Sagra del Pignurino, il Festival della canzone dialettale, e la finalissima della Miss delle Miss; per Bordighera (che ha puntato tutto sull'umorismo ad alto livello) e per Ventimiglia con Sagra, concerti e la Battaglia di fiori, l'appuntamento più prestigioso della sua stagione.

Sanremo, per l'estate del Duemila ha grandi idee. E per iniziare bene il Millennio, ha già programmato una festa di San Silvestro che coinvolgerà l'intera città. ■ anche qui, ■ un collegamento in diretta ■ Raiuno per trasferire l'evento nelle case di tutti gli italiani.

NOTIZIE FLASH

ISOLABONA

Intervento dei pompieri per incendio ■ una

I vigili del fuoco di Ventimiglia sono intervenuti ieri verso mezzogiorno ■ Isolabona, nell'entroterra, per l'incendio divampato sulla terrazza di un appartamento del centro cittadino. Il fuoco ha distrutto una strada e un tavolo da giardino. L'intervento dei pompieri ha certamente scongiurato danni ancora maggiori. ■ p. m.]

Sestri Levante

Incidente stradale grave ragazzo di Bogliasco

Diego F. di 21 anni, di Bogliasco, è rimasto gravemente ferito in un incidente automobilistico ancora da chiarire (i carabinieri della stazione si sono chiusi nel più rigido silenzio) nei dintorni di Sestri Levante. Il giovane, ricoverato all'ospedale di San Martino, è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico. La prognosi è riservata. ■ p. l.]

Genova

Goethe, gli assessori forse domani a Bonn

Ancora incertezze sulla sorte del centro culturale tedesco oltre che del consolato a Genova, minacciato di chiusura. Oggi si dovrebbe decidere se mandare a Bonn, presso il ministero degli esteri, una delegazione di assessori alla cultura (Carlo Respetti per il Comune, Gabriella Airaldi per la Provincia, Paola Profumo per la Regione). ■ p. l.]

IMPERIA

Fumo nero dalla centrale L'Enel: «Nessun problema»

Una colonna di fumo nero ■ fuoriuscita, ieri a partire dalle 16, da una delle due grandi ciminiere della centrale termoelettrica di Vado. Lo hanno segnalato, preoccupati, alcuni abitanti della zona, che si ■ rivolti anche al centralino dei Vigili del fuoco. L'anomalia, però, ■ stata registrata dai tecnici in servizio nella centrale ieri pomeriggio. ■ m. nu.]

DIANO M.

Festival della pasta nella via del centro

Per due giorni, nel weekend, Diano Marina ■ diventata la capitale della pasta, con la manifestazione «Diano in Pasta»: una dozzina di aziende produttrici hanno esposto i loro prodotti nelle vie della cittadina, offrendo in degustazione ai visitatori. Grande il ■ di pubblico. Presente alla manifestazione, visitata da centinaia di persone, anche la Regione Emilia-Romagna, con un proprio stand informativo, dedicato alle aziende della ■. ■ s. d.]

Dominio dell'Est

Scandi a Imperia Il croato Sulava ha vinto il torneo

IMPERIA. E' ■ un grande maestro croato, Menad Sulava, ad aggiudicarsi la vittoria al 41° Festival internazionale degli Scacchi di Imperia, che si è concluso ieri pomeriggio alla palestra Magi con un finale emozionante: battuto d'un soffio, infatti, il grande ■ ceco Milan Babula. I due scacchisti dell'Est hanno superato, nelle concitate, emozionanti fasi dell'ultima giornata un «pool» di altri favoriti, come i cecchi Milos Jirovsky, Milos Mozy, David Gross, Stefan Gross e Victor Jandacka e il grande maestro internazionale ■ russo Alexander Zlochevskij.

Un torneo all'insegna del vento dell'est, dunque, come si era capito fin dalle battute iniziali. Oltre 150 i concorrenti, una buona parte dei quali giunti dall'estero. Le gare, seguite da un folto pubblico di appassionati, sono state dirette dal genovese Francesco D'Alessandro, giudice internazionale, e dall'imperiese Marco Ciccarelli, ■ tro regionale. Poche «chances» sono rimaste agli italiani (le ai liguri), che hanno dovuto accontentarsi di primeggiare nei tornei minori. ■ s. d.]

ALASSIO

Motoscafo rischia naufragio

La motovedetta 2073 della Guardia Costiera di Savona è intervenuta ieri mattina alle 12,15, tra Alassio e Loano per ■ un cabinato in avaria con a bordo otto persone, tra cui ■ bambino. Lo skipper del «Marina», ■ 9 metri e mezzo di lunghezza, aveva segnalato via radio di ■ un motore fuori uso ■ di essere ormai alla deriva. Nel volgere di pochi minuti, la motovedetta riuscì a intercettare il motoscafo, e a trainarlo nel porto di Loano dove era partito ieri mattina. L'allarme, alle 14,15, era già cessato. Incolumi l'equipaggio del «Marina», mentre la «2073», concluso felicemente l'intervento, rientrava in porto a Savona, all'ormeggio della Capitaneria, nella vecchia darsena. Un altro allarme ■ registrato a Savona, dove alcuni bagnanti segnalavano di aver visto un ■ di segnalazione in direzione dell'isola ■ Bergeggi. Ma forse ■ è trattato di uno scherzo. ■ m. nu.]

teatro dell'episodio. E' stato denunciato all'autorità giudiziaria per lesioni e rapina.

Sempre sabato, a Spotorno, un cittadino del Bangladesh di 30 anni ha denunciato di ■ stato rapinato di 600 mila lire da un altro extracomunitario, armato di pistola. Sull'episodio stanno indagando i carabinieri di Spotorno.

A Noli, ancora sabato, un egiziano ■ accolto da un connazionale, forse già identificato dagli inquirenti, subito dopo un'animata discussione. M. A., 28 anni, è stato medicato al pronto soccorso del S. Corona di Pietra. Le sue condizioni non sono gravi. ■ m. nu.]

STELLA A PARCO MARSAGLIA

Riconoscimenti per i migliori operatori della Liguria anche grazie al voto dei lettori: il record è del Daubaci di Vado

Quattro Festival e un Festivalmare: arriva Di Cataldo

Il cantante ospite d'onore del Gran galà del turismo domani sera ■ Sanremo

SANREMO

Quattro Festival e un Festivalmare. Massimo Di Cataldo, idolo delle giovanissime, ormai sembra abbonato a Sanremo. La città lo ha lanciato, ne ha fatto prima un «big», poi un divo. Ha venduto dischi, ha firmato autografi. E' diventato un personaggio richiestissimo: ospite nei contenitori Rai e Mediaset, protagonista nei talk show. Massimo Di Cataldo, domani sera (21,30), sarà l'ospite d'onore del Festivalmare '99, Gran galà del turismo.

Interpreterà il suo più grande successo, «Come sei bella», riceverà un premio speciale, sarà l'oggetto dei desideri delle adolescenti che ■ mancheranno all'appuntamento con l'Auditorium Alfano, al Parco Marsaglia.

Il grande referendum dell'estate organizzato dalla

Stampa, dal Comune di Sanremo ■ dall'Agenzia Ecosci, ■ giunto alla fase finale con la premiazione dei vincitori. Decine ■ migliaia i tagliandi giunti all'organizzazione che conferma: «E' stato battuto ogni record. Basta ricordare che Daubaci di Vado Liguro, il più votato in assoluto, ha ottenuto 34.792 preferenze. Premi per la spiaggia più votata, i dj, i gelatai, i baristi, i locali Drink & music, discoteche, gruppi musicali e cubisti. In una parola sola, gli animatori dell'estate, dalla provincia di Genova ai confini con la Francia. Poi i premi riservati alle dodici categorie istituzionali: i ristoranti sono stati scelti da Edoardo Raspelli.

Quindi i premi speciali: Di Massimo Di Cataldo abbiamo già detto. Con lui saliranno sul palco dell'Alfano anche Romina Mognoli, «Voce del-

l'estate», Beppe Braidà per il cabaret, Gabriele Gentile per la magia ■ i responsabili del parco acquatico Le Caravelle per i suoi primi dieci anni.

Un premio particolare verrà assegnato al Comune di Sanremo per l'ospitalità ■ per la sua grande estate. «Siamo uno dei pochi centri turistici a ricordare l'assessore al Turismo ■ Antonio Bissolotti - ad avere una stagione piena tutto l'anno, proprio come le grandi città d'arte dove il flusso è continuo, dodici mesi all'anno».

Festivalmare sarà presentato da Marco Dottore, affiancato da Monica Foco e Giorgio Dalmasso. Tra gli ospiti Emilia Gallanti, vincitrice del concorso Miss delle Miss ■ «Liguria Moda & Bellezza» di Ospedaletti e presenterà l'anno ■ della prima edizione sanremese del referendum de La Stampa. ■ p. m.]



Massimo Di Cataldo riceverà il premio speciale per la musica leggera, gli altri andranno a Beppe Braidà, Gabriele Gentile, Romina Mognoli, al parco Le Caravelle e al Comune di Sanremo. A sinistra la savonese Emilia Gallanti, eletta di recente Miss della Miss nel corso di Liguria Moda & Bellezza a Ospedaletti





Tra le proposte anche il concerto dei giovani talenti a Cervo e mostre d'arte Bordighera, le vignette di Peynet I Buio Pesto suonano a Recco, la Fiera a Calice

Archiviato il fitto cartellone di luglio e agosto, resta comunque fitto di proposte il lunedì in Liguria, che offre sagre e concerti, mostre e danze.

SESTRI LEVANTI Presente Ismail Alaoui, ministro dell'Educazione nazionale del regno del Marocco, si inaugura alle 11 la sede distaccata di Sestri dell'Accademia del Mediterraneo: nell'occasione, sarà sottoscritto un protocollo d'intesa tra l'Accademia stessa e Fondazione «Mediterranea» sui temi della condizione dell'infanzia.

OSUNO La festa patronale a Monte San Giacomo, con stand gastronomici aperti dalle 19 e danze (dalle 21) con l'orchestra Daniela Cordani.

ALLA GALLERIA FLUXIA, personale dell'artista torinese Theo Gallino, che espone tele e un'installazione. Orario 16,30-19,30.

RAPALLO Al Centro d'Arte Mercurio prosegue «Dal Surrealismo ai Chiaristi», che presenta opere, tra gli altri, di Lam, Matte, Paolucci e Cassinari. Orario 10-13 e 18-22.

RECCO Il concerto benefico dei Buio Pesto (con un ospite a sorpresa) apre alle 21, in piazza

Niccolosa, i festeggiamenti della Madonna del Suffragio e la Sagra del Fuoco che domani «dopo» proporrà la spettacolare rassegna di fuochi d'artificio.

AL TEATRO TENDA di piazzale Kennedy, la Festa dell'Unità propone (ore 21) il concerto del cantautore Claudio Lolli. L'ingresso è libero.

IN PIAZZA ROVANI spettacolo di saltimbanchi.

ALBISOLA MARINA «Vinti, figure, angeli» è il titolo della mostra di disegni a pastello «carta di Tano Festa (orario 10-12) alla Galleria Osemont. Opere di Bertagnin, Caminetti, Fontana, Fabbricatore, Casa-Museo Mazzotti (orario 10-12 e 16-18).

IL PALAZZO COMUNALE ospita mostra dedicata agli affreschi della chiesa di Santa Maria Extra Muros: «quest'opera è dedicata anche a loro», a cura della dottoressa Daniela Oliveri.

RECCO L'Al. Boomastic Oul Dau Baci consueto appuntamento del lunedì con i ritmi latini.

FINALE L. Alla Galleria Valente Arte Contemporanea prosegue «Una certa visione dell'informale», con opere di Fontana, Burri, Afro, Mathieu, Hartung, Tancredi,



I Buio Pesto stasera a Recco: il concerto apre la settimana dei fuochi d'artificio

di, Scanevino, Turcato. Orario 10-13 e 17-20.

CALICE L. Continua la 25ª Mostra Mercato della Val Porcia, che propone le attività commerciali, artigianali, turistiche, agroalimentari ed enogastronomiche della zona. Prevede anche il concorso «Colora Calice», riservato ai bambini, gare di pittura e

poesia, animazioni e concerti. Alle 21, miss in passerella per il concorso di bellezza.

PER «METI UNA SARA AL BAR...», caffè concerto al Caffè Rossini (ore 21). Al Palazzo Kursaal, ultimi giorni della personale del pittore Giuseppe Ferrando. Prosegue anche (dopo l'inaugurazione di sabato), la mostra

«Trans-estuale», che presenta opere di pittura, scultura, fotografia e poesia: è organizzata dal Circolo culturale genovese «Salotto Blu», con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Loano, del Consolato di Bolivia e di quello di Norvegia a Genova.

ALESSANDRIA A cura dell'Unità, nella sala «via Episcopio», «Tra racconti e versi, alle 21, il nuovo incontro dei «Lunedì letterari».

PER IL CICLO DI CONCERTI dell'11ª Accademia Internazionale Estiva, all'Oratorio di Santa Caterina (ore 21) esibizione dei partecipanti al «concerto di canto», tenuto da Klesie Kelly. Al pianoforte Stefan Rutter. L'ingresso è libero.

AL PALAZZO DEL PARCO, personale di Sachiko Nakasawa, artista giapponese che ha vinto la seconda Biennale del Mare (la scultura premiata, una barca in pietra di Vicenza, è installata da sabato sul lungomare); opere e disegni sono visitabili dal pubblico dalle 10 alle 12. Sempre al Palaparc, sono esposti i dipinti più recenti (cariche di cavalleria, paludi, campi di fiori, marine) di Mario Falchi: ora-

rio 17,30-19,30 e 20,30-22,30.

RONDINI di tutto il mondo «volate in questo paese sulle ali delle Poste internazionali: alla Casa del Teatro (15-23) sono infatti raccolte oltre 200 opere di «mail-art», la caratteristica arte postale. Soggetto della mostra, appunto, le rondini.

APPUNTAMENTO alle 18, presso la chiesetta di Sant'Amplio, per le Passaggiate Musicali alla scoperta della Riviera dei Fiori: sui Sentieri di Monet con le guide di Liguria da Scoprire e due musicisti che accompagnano la visita con flauto e chitarra. Al Palazzo del Parco, sono esposte le vignette del 62º Salone dell'Umorismo, dedicato all'enigmistica, all'ex Chiesa Anglicana (16-22) prosegue la personale retrospettiva, con inediti, di Raymond Peynet, padre dei celeberrimi «fidanzati».

ALLA BIBLIOTECA CIVICA INTERNAZIONALE, personale del pittore tedesco Tobias Lindner (Poesia del quotidiano): orario 8,30-13,30. Francesco Vaccaro espone invece (ore 16-20) all'Accademia Riviera «Fiori d'G. Balbo», presso il Palazzo del Parco. [a.d.]

Concerto alle 21,30

Imperia premia la direttore



Il pianista tedesco Arnulf von Arnim

IMPERIA

Il governo tedesco vuole chiudere la sede genovese del Goethe Institut, e Imperia replica indirettamente a questa decisione (contro la quale si è mobilitato anche l'architetto Renzo Piano) assegnando a Karin Herrmann, che della prestigiosa istituzione è direttrice, il premio «Incontri-Begegnungen 99»: il riconoscimento, giunto alla terza edizione, viene conferito dall'Istituto Culturale Italo Tedesco di Imperia alla personalità che, durante l'anno o la sua attività, si sia particolarmente distinta nel territorio ligure per l'integrazione delle culture italiana e tedesca.

La cerimonia si terrà questa sera, alle 21, alla Sala Varaldo della Camera di Commercio. Il premio è stato attribuito alla dottoressa Herrmann con la seguente motivazione: «Per la sua opera di approfondimento culturale, didattico e divulgativo nei rapporti italo-tedeschi in Liguria e, in particolare, per la costante collaborazione con l'Istituto di Imperia». A sottolineare l'importanza, non solo simbolica, dell'evento, dato il momento delicato che attraversa il Goethe Institut di Genova, alla cerimonia sarà presente anche Maria Paola Profumo, assessore regionale al Turismo e Cultura.

Alla consegna del premio, che inaugura una settimana dedicata alla Germania, seguirà (ore 21,30) il «concerto del Quartetto d'archi «Diotima»» ospite in questi giorni dell'11ª Accademia Internazionale Estiva di Cervo (i corsi sono diretti dal maestro Arnulf von Arnim, celebre pianista tedesco, vincitore lo scorso anno del Premio Incontro), è formato da giovani artisti perugini, già premiati in concorsi di spicco, che eseguiranno musiche di Beethoven, Mozart e Brahms. [a.d.]

SAVONA

ASTOR, Tel. 019-854627.
Entrapment. Or. 15,30; 17,45; 20; 22,30.
Lir. 10.000; 8.000; 5.000.

SIENA 1, Tel. 019-825.714.
Wild Wild West. Or. 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lir. 12.000.

SIENA 2, Tel. 019-825.714.
Sperduti a Manhattan. Or. 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lir. 12.000; 8.000; 5.000.

SIENA 3, Tel. 019-825.714.
Insolenti. Or. 15,30; 17,45; 19,30; 21,15. Lir. 12.000; 8.000; 5.000.

SIENA 4, Tel. 019-825.714.
Insolenti. Or. 15,30; 17,45; 19,30; 21,15. Lir. 12.000; 8.000; 5.000.

SIENA 5, Tel. 019-825.714.
Insolenti. Or. 15,30; 17,45; 19,30; 21,15. Lir. 12.000; 8.000; 5.000.

SIENA 6, Tel. 019-825.714.
Insolenti. Or. 15,30; 17,45; 19,30; 21,15. Lir. 12.000; 8.000; 5.000.

SIENA 7, Tel. 019-825.714.
Insolenti. Or. 15,30; 17,45; 19,30; 21,15. Lir. 12.000; 8.000; 5.000.

SIENA 8, Tel. 019-825.714.
Insolenti. Or. 15,30; 17,45; 19,30; 21,15. Lir. 12.000; 8.000; 5.000.

SIENA 9, Tel. 019-825.714.
Insolenti. Or. 15,30; 17,45; 19,30; 21,15. Lir. 12.000; 8.000; 5.000.

SIENA 10, Tel. 019-825.714.
Insolenti. Or. 15,30; 17,45; 19,30; 21,15. Lir. 12.000; 8.000; 5.000.

SIENA 11, Tel. 019-825.714.
Insolenti. Or. 15,30; 17,45; 19,30; 21,15. Lir. 12.000; 8.000; 5.000.

SIENA 12, Tel. 019-825.714.
Insolenti. Or. 15,30; 17,45; 19,30; 21,15. Lir. 12.000; 8.000; 5.000.

SIENA 13, Tel. 019-825.714.
Insolenti. Or. 15,30; 17,45; 19,30; 21,15. Lir. 12.000; 8.000; 5.000.

SIENA 14, Tel. 019-825.714.
Insolenti. Or. 15,30; 17,45; 19,30; 21,15. Lir. 12.000; 8.000; 5.000.

SIENA 15, Tel. 019-825.714.
Insolenti. Or. 15,30; 17,45; 19,30; 21,15. Lir. 12.000; 8.000; 5.000.

SIENA 16, Tel. 019-825.714.
Insolenti. Or. 15,30; 17,45; 19,30; 21,15. Lir. 12.000; 8.000; 5.000.

SIENA 17, Tel. 019-825.714.
Insolenti. Or. 15,30; 17,45; 19,30; 21,15. Lir. 12.000; 8.000; 5.000.

SIENA 18, Tel. 019-825.714.
Insolenti. Or. 15,30; 17,45; 19,30; 21,15. Lir. 12.000; 8.000; 5.000.

SIENA 19, Tel. 019-825.714.
Insolenti. Or. 15,30; 17,45; 19,30; 21,15. Lir. 12.000; 8.000; 5.000.

SIENA 20, Tel. 019-825.714.
Insolenti. Or. 15,30; 17,45; 19,30; 21,15. Lir. 12.000; 8.000; 5.000.

SIENA 21, Tel. 019-825.714.
Insolenti. Or. 15,30; 17,45; 19,30; 21,15. Lir. 12.000; 8.000; 5.000.

SIENA 22, Tel. 019-825.714.
Insolenti. Or. 15,30; 17,45; 19,30; 21,15. Lir. 12.000; 8.000; 5.000.

SIENA 23, Tel. 019-825.714.
Insolenti. Or. 15,30; 17,45; 19,30; 21,15. Lir. 12.000; 8.000; 5.000.

SIENA 24, Tel. 019-825.714.
Insolenti. Or. 15,30; 17,45; 19,30; 21,15. Lir. 12.000; 8.000; 5.000.

SIENA 25, Tel. 019-825.714.
Insolenti. Or. 15,30; 17,45; 19,30; 21,15. Lir. 12.000; 8.000; 5.000.

SIENA 26, Tel. 019-825.714.
Insolenti. Or. 15,30; 17,45; 19,30; 21,15. Lir. 12.000; 8.000; 5.000.

SIENA 27, Tel. 019-825.714.
Insolenti. Or. 15,30; 17,45; 19,30; 21,15. Lir. 12.000; 8.000; 5.000.

SIENA 28, Tel. 019-825.714.
Insolenti. Or. 15,30; 17,45; 19,30; 21,15. Lir. 12.000; 8.000; 5.000.

TEATRO

TEATRO CASALE, Tel. 019-97.505.
Oggi riposo. ore 21,30. Lir. 7.000.

TEATRO CASALE, Tel. 019-97.505.
Oggi riposo. ore 21,30. Lir. 7.000.

TEATRO CASALE, Tel. 019-97.505.
Oggi riposo. ore 21,30. Lir. 7.000.

TEATRO CASALE, Tel. 019-97.505.
Oggi riposo. ore 21,30. Lir. 7.000.

TEATRO CASALE, Tel. 019-97.505.
Oggi riposo. ore 21,30. Lir. 7.000.

TEATRO CASALE, Tel. 019-97.505.
Oggi riposo. ore 21,30. Lir. 7.000.

TEATRO CASALE, Tel. 019-97.505.
Oggi riposo. ore 21,30. Lir. 7.000.

TEATRO CASALE, Tel. 019-97.505.
Oggi riposo. ore 21,30. Lir. 7.000.

TEATRO CASALE, Tel. 019-97.505.
Oggi riposo. ore 21,30. Lir. 7.000.

TEATRO CASALE, Tel. 019-97.505.
Oggi riposo. ore 21,30. Lir. 7.000.

TEATRO CASALE, Tel. 019-97.505.
Oggi riposo. ore 21,30. Lir. 7.000.

TEATRO CASALE, Tel. 019-97.505.
Oggi riposo. ore 21,30. Lir. 7.000.

TEATRO CASALE, Tel. 019-97.505.
Oggi riposo. ore 21,30. Lir. 7.000.

TEATRO CASALE, Tel. 019-97.505.
Oggi riposo. ore 21,30. Lir. 7.000.

TEATRO CASALE, Tel. 019-97.505.
Oggi riposo. ore 21,30. Lir. 7.000.

TEATRO CASALE, Tel. 019-97.505.
Oggi riposo. ore 21,30. Lir. 7.000.

TEATRO CASALE, Tel. 019-97.505.
Oggi riposo. ore 21,30. Lir. 7.000.

TEATRO CASALE, Tel. 019-97.505.
Oggi riposo. ore 21,30. Lir. 7.000.

TEATRO CASALE, Tel. 019-97.505.
Oggi riposo. ore 21,30. Lir. 7.000.

TEATRO CASALE, Tel. 019-97.505.
Oggi riposo. ore 21,30. Lir. 7.000.

TEATRO CASALE, Tel. 019-97.505.
Oggi riposo. ore 21,30. Lir. 7.000.

TEATRO CASALE, Tel. 019-97.505.
Oggi riposo. ore 21,30. Lir. 7.000.

TEATRO CASALE, Tel. 019-97.505.
Oggi riposo. ore 21,30. Lir. 7.000.

TEATRO CASALE, Tel. 019-97.505.
Oggi riposo. ore 21,30. Lir. 7.000.

TEATRO CASALE, Tel. 019-97.505.
Oggi riposo. ore 21,30. Lir. 7.000.

TEATRO CASALE, Tel. 019-97.505.
Oggi riposo. ore 21,30. Lir. 7.000.

TEATRO CASALE, Tel. 019-97.505.
Oggi riposo. ore 21,30. Lir. 7.000.

TEATRO CASALE, Tel. 019-97.505.
Oggi riposo. ore 21,30. Lir. 7.000.

TEATRO CASALE, Tel. 019-97.505.
Oggi riposo. ore 21,30. Lir. 7.000.

STASERA AL CINEMA E A TEATRO A GENOVA

SALE, Tel. 010-595.91.46.
Entrapment. Or. 15, 17,35, 20, 22,30.

SALE, Tel. 010-595.91.46.
Entrapment. Or. 15, 17,35, 20, 22,30.

SALE, Tel. 010-595.91.46.
Entrapment. Or. 15, 17,35, 20, 22,30.

SALE, Tel. 010-595.91.46.
Entrapment. Or. 15, 17,35, 20, 22,30.

SALE, Tel. 010-595.91.46.
Entrapment. Or. 15, 17,35, 20, 22,30.

SALE, Tel. 010-595.91.46.
Entrapment. Or. 15, 17,35, 20, 22,30.

SALE, Tel. 010-595.91.46.
Entrapment. Or. 15, 17,35, 20, 22,30.

SALE, Tel. 010-595.91.46.
Entrapment. Or. 15, 17,35, 20, 22,30.

SALE, Tel. 010-595.91.46.
Entrapment. Or. 15, 17,35, 20, 22,30.

SALE, Tel. 010-595.91.46.
Entrapment. Or. 15, 17,35, 20, 22,30.

SALE, Tel. 010-595.91.46.
Entrapment. Or. 15, 17,35, 20, 22,30.

SALE, Tel. 010-595.91.46.
Entrapment. Or. 15, 17,35, 20, 22,30.

SALE, Tel. 010-595.91.46.
Entrapment. Or. 15, 17,35, 20, 22,30.

SALE, Tel. 010-595.91.46.
Entrapment. Or. 15, 17,35, 20, 22,30.

SALE, Tel. 010-595.91.46.
Entrapment. Or. 15, 17,35, 20, 22,30.

SALE, Tel. 010-595.91.46.
Entrapment. Or. 15, 17,35, 20, 22,30.

SALE, Tel. 010-595.91.46.
Entrapment. Or. 15, 17,35, 20, 22,30.

SALE, Tel. 010-595.91.46.
Entrapment. Or. 15, 17,35, 20, 22,30.

SALE, Tel. 010-595.91.46.
Entrapment. Or. 15, 17,35, 20, 22,30.

SALE, Tel. 010-595.91.46.
Entrapment. Or. 15, 17,35, 20, 22,30.

SALE, Tel. 010-595.91.46.
Entrapment. Or. 15, 17,35, 20, 22,30.

SALE, Tel. 010-595.91.46.
Entrapment. Or. 15, 17,35, 20, 22,30.

SALE, Tel. 010-595.91.46.
Entrapment. Or. 15, 17,35, 20, 22,30.

SALE, Tel. 010-595.91.46.
Entrapment. Or. 15, 17,35, 20, 22,30.

SALE, Tel. 010-595.91.46.
Entrapment. Or. 15, 17,35, 20, 22,30.

SALE, Tel. 010-595.91.46.
Entrapment. Or. 15, 17,35, 20, 22,30.

SALE, Tel. 010-595.91.46.
Entrapment. Or. 15, 17,35, 20, 22,30.

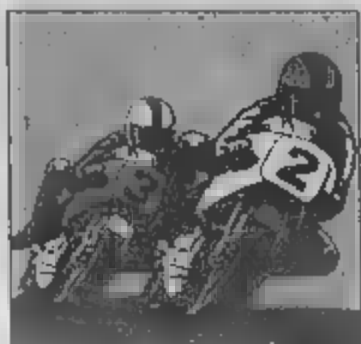
SALE, Tel. 010-595.91.46.
Entrapment. Or. 15, 17,35, 20, 22,30.

SALE, Tel. 010-595.91.46.
Entrapment. Or. 15, 17,35, 20, 22,30.

CINEPLEX PORTO ANTICO, Tel. 010-254.18.20.
Oggi riposo. Or. 15, 17, 19, 21, 23.

CINEPLEX PORTO ANTICO, Tel. 010-254.18.20.
Insolenti. Or. 14,40; 17,20; 20,22,40.

CINEPLEX PORTO ANTICO, Tel. 010-254.18.20.
Il tredicesimo piano. Or. 16; 18,10; 20,22,30.



Enrico Blondi
inviato a IMOLA

L'avesse fatto apposta, non ci sarebbe riuscito. Neppure il più esperto in pubbliche relazioni avrebbe fatto parlare di sé la stampa di tutto il mondo per quattro giorni consecutivi. Loris Capirossi. E l'impresa ha appunto dell'incredibile. Giovedì a mezzogiorno i suoi legali ufficializzano la richiesta di danni per 9 miliardi all'Aprilia per via licenziamento a fine stagione scorsa e relativa rottura del contratto. Venerdì Perugia stabilisce il record della pista, ma il merito è tutto di Loris che lo trascina al primato. Sabato, poi, punto da un'ape rischia di morire per choc anafilattico ed è salvato in extremis dal dottor Costa. Ieri infine, salta al via come un razzo e dopo 10 giri ha un vantaggio tale (12"573) che Rossi si arrende.

Capirossi è nato a Borgo Rivola: paesello a Imola ci sono nove chilometri di distanza e un paio di colline da superare. Loris da queste parti ci vive sempre. Qui ha i suoi amici, qui ha mosso i primi passi nel mondo dei motori. Eppure questo circuito che conosce come le tasche aveva mai vinto: «Ecco perché sono felice come un bambino. Mi piace tanto volte, ma la vittoria mi mancava. Che gara, ragazzi! Ho

Loris senza rivali mentre l'Aprilia, dopo la sua battaglia legale, si dice pronta a trattare

Capirossi, dai miliardi all'oro di Imola

«Ma al Mondiale non penso, Valentino è troppo avanti»



Dopo la grande paura della vigilia per la punteria di un'ape, esplode la felicità di Loris Capirossi vincitore sulla sua Honda nella classe 250

dal principio, mi sono detto che dovevo tentare di fare il vuoto. Dai box sono stati perfetti, dandomi sempre i tempi e i distacchi. Valentino. Quando ho visto che avevo 12 secondi di vantaggio mi son detto: «Vai, Loris, è fatta, prenditela comoda». Il resto è stata una magnifica passeggiata. Del resto l'unico a girare più veloce degli altri per tutto il weekend è la pista non fosse stata umida avrei potuto fare anche meglio, l'u-

nica che dovevo assolutamente fare era di finire per terra.

Al mondiale Capirossi non vuole pensare: «Mancano cinque giri e i punti sono tanti distacco. Purtroppo non è andata bene. Brno e quei punti mi mancano. Ora tutto è più difficile ma il morale è alto e non mollerò mai. Fino a fine».

Ne sa qualcosa Ivano Beggio, presidente dell'Aprilia. Il suo weekend è stato, a differenza

quello di Loris, quasi un calvario. Male le sue moto in 125. Valentino 2° in 250 e Harada solo 13° in 500. Ed in più quei famosi 9 miliardi di danni chiesti da Capirossi. «N'è abbastanza per venire mal di testa così. Mi spiace - dice Beggio - per come le parole dette a sono siano male interpretate; volevano essere di apertura. Loris, invece non sono capito. Comunque sia, i nostri legali andranno avanti nella causa, perché siamo con-

vinti di aver ragione e che Capirossi non debba avere nulla da noi. Ma poiché sono un uomo di sport e non mi va di chiudere davanti i giudici questa vicenda, dico chiaramente a Capirossi: «Incontriamoci e troviamo noi due una soluzione». Adesso spetta a lui fare il primo passo. Io sono qui, pronto a discutere. Loris non replica, lascia che partano i suoi legali i quali si sono detti disponibili a trattare.

Loris è come un fiume in piena, ha troppe da dire. E quando qualcuno gli chiede non ha pensato di aspettare Valentino per poi duellare con lui, ammette: «Sì, per un secondo ho detto "adesso lo aspetto e scherziamo insieme". Poi però ci ho ripensato: col cavolo, ho fatto tanta fatica ad arrivare sin qui che quello è anche capace di fregarmi».

Per Valentino allora è fatta? «L'ho sempre detto e lo ripeto: Valentino è forte, guida bene ed è uno dei migliori. Lasciatelo dire me, che ho con bella fetta di campioni, da Reggiani a Biaggi, da Harada a... Dovessimo primo ed io secondo, per me sarebbe un onore. Correrò contro di lui è piacevole: è sempre stato corretto come io con lui. Ieri i suoi tifosi mi hanno applaudito, che bello. Merito di noi due, di questo mondo ancora semplice dove essere nemici è davvero impossibile».

Malandri ora può sognare

Nelle 125 gara tutta in testa Solo più 30 punti da rosicchiare

Inviato a IMOLA

Per nostra fortuna c'è un'Italia che non delude mai, che mantiene sempre le promesse. E' l'Italia delle due ruote: vince quasi ogni domenica, sulle piste di tutto il mondo a trascinare all'entusiasmo gli appassionati.

Anche il Gran Premio di Imola, undicesima prova del mondiale, è stato all'altezza della situazione. Due campioni al primo posto (Malandri nella 125 e Capirossi nella 250), due al secondo (Sanna, 20 anni, toscano, nell'ottavo di litro e Valentino Rossi in 250) sul terzo gradino nella classe regina, la 500, cioè Max Biaggi, così deciso e determinato nel raggiungere il podio.

Classe 125. Marco «Macio» Melandri, alla vigilia, era il pilota più in forma. Reduce da due vittorie consecutive (al Sachsenring e a Brno), Melandri voglia matta di vincere anche

qui, a due passi dalla Ravenna, di fronte a un centinaio di fans che sugli spalti del Sant'Ermete dalle prime ore hanno rievocato con quelli Rossi in chiassosa coreografia. Marco non ha tradito le attese ed ha vinto come mai gli è capitato sinora, cioè guidando in dal primo all'ultimo giro, con un'autorità da consumato campione, lui che di ne ha appena compiuti 17. Dietro di lui ci hanno provato in tanti a raggiungerlo: prima Ueda, poi Sanna, poi Borsari ed infine anche Locatelli, autore come a Brno di rimonta mozzafiato che lo ha portato sino alle spalle di Melandri per poi nuovamente cadere rovinosamente alla curva Villeneuve e chiudere, malconcio, all'11° posto. Melandri campione? I punti di distacco dallo spagnolo Alzamora, neo leader del mondiale, sono ancora da affrontare. Sognare è affatto un peccato.

Classe 500. Capirossi come Melandri. Sempre comando, mai un'esitazione ma via per la propria strada, cercando di mettere più pista possibile tra sé e Rossi, sfida a distanza senza squilibri, tanta era la riorita, ieri, della Honda sull'Aprilia. Poteva essere un podio tutto italiano? Perugini, a lungo terzo, non fosse fatto sorprendere dalla Yamaha di Jacques, non poter replicare. La classifica ora vede Rossi ancora più saldamente al comando, con 43 punti di vantaggio sul giapponese Ukawa e 64 su Capirossi. Insomma, un mondiale quasi in cassaforte.

Classe 125. Criville, ancora lui, ha conquistato il sesto successo personale quest'anno: ha poi lottato con la Suzuki di Roberts, poi la superiorità della sua Honda ha fatto il resto. Con 68 punti di vantaggio su Roberts è come avesse il titolo in tasca.

(e.b.)

Max, l'ex principe è deluso

Podio amaro, «perché la moto non va»

Marco
inviato a IMOLA

Anna Falchi fa tappezzeria in un angolo, uno dei rari lussuosi questo motomondiale dove gli pervinno troppe, le belle donne. Lei se ne sta lì, a fianco del palchetto dove è tornato a sedersi Max Biaggi, assaporando il privilegio di cui quest'anno ha goduto soltanto quattro volte: per salire sulla pedana bisogna essere arrivati infatti tra i primi tre e l'ex principe delle due ruote ci aveva perso l'abitudine.

L'ultimo piazzamento l'aveva colto al Mugello, sei Gran Premi fa: a due giri dalla fine pensava che non l'avrebbe fatta neppure stavolta, a Imola.

«Ho avuto fortuna - ammette - anche se preferirei averla quando decido per il primo posto. Avevo caduto nel finale, l'avevo ripreso ma mancava pochissimo e non sarebbe stato facile. Altri no, non l'avrei mai fatta a prenderli».

Gli altri sono Criville e Barros che hanno Honda. L'aveva anche lui, l'anno scorso. E cambiato. La differenza è che gli altri, quando lo decidono, gli schizzano via di sotto gli occhi e Biaggi dovrebbe le vele per raggiungerli.



Per Max un bacio da Anna Falchi

lo chiedi, ma intanto corre di conserva.

«Anche Roberts non ha una grande moto - osserva un direttore sportivo - ma fa casino, almeno prova ad essere protagonista e pazienza se sbaglia e arriva dietro. Max invece corre un impiegato».

Biaggi non si riconosce nel risultato. «Vorrei che qualcuno provasse ad avere una moto che si muove come un'anguilla - dice - Dai un po' di gas e sbandi. Allora devi gestirla, resti incollato ai primi più che puoi. L'outsider che nei 10 mila metri sta dietro e spera nello sprint. Oggi l'ho fatto e finché hanno girato piano gli sono vicino, quando hanno spinto li ho presi più, anche se forse mi svegliato tardi per girare al loro».

Gli chiedono l'assenza di Doohan, il grande rivale. «L'anno scorso, non gli nuoccia perché alza il ritmo. Max guarda davanti a sé: «Come posso porre il problema? Tanto non gli starei dietro. Ma se arrivo terzo in queste condizioni, posso sperare che, procedendo nel progetto, la Yamaha mi porti a vincere l'anno prossimo».

Già, l'ex principe delle due ruote può soltanto sperare.

CONTINUA A DOMINARE



Lo spagnolo Alex Criville brida dopo la vittoria nella seconda

1. Melandri (Ita-Honda) 21 giri, pari a km 103,530 in 42'26"648, media 146,352 km/h; 2. Sanna (Ita-Honda) a 1'244; 3. Vincent (Fra-Aprilia) a 1'535; 4. Alzamora (Spa-Honda) a 2'211; 5. Ueda (Già-Honda) a 2'276. 6. Goi, 8. Poggiali, 11. Locatelli, 12. De Angelis, 13. Giansanti, 15. Brannetti, 19. Scalvini, 20. Magnani. Ritirati: Borsari, Cecchinello, Sabbatani.

2. Criville (Spa-Honda) 25 giri, pari a km 123,250 in 48'05"244, media 160,456 km/h; 2. Barros (Bra-Honda) a 0,265; 3. Biaggi (Ita-Yamaha) a 6'383; 4. Okada (Già-Honda) a 8'987; 5. Laconi (Fra-Yamaha) a 10'449.

Ritirati: Cardoso, Borja, Checa, Garcia.

Mondiale piloti: 1. Criville p. 219; 2. Roberts 153, 3. Okada 161, 4. Gibernau 107, 5. Biaggi.

Marche: Honda p. 256, Yamaha 165, Suzuki 153, Aprilia 89, Muz Weber.

PROSSIMA GARA: 19 settembre Gran Premio di Valencia (Spagna).

Ad Assen in Olanda

Assen (Ducati) mondiale Superbike

ASSEN. Carl Fogarty ha vinto ad Assen in Olanda anche la gara-2 dell'undicesima prova del Mondiale di Superbike. Per la sua Ducati 996 si è quindi trattato di un autentico trionfo, applaudito da 40 mila spettatori entusiasti. Il pilota della Ducati sulla pista definita «l'università della moto» è stato completato dai due secondi posti di Troy Corser. Con i risultati di ieri, Fogarty ha messo un'ipoteca definitiva per il suo quarto titolo mondiale Superbike. Nel Mondiale Supersport, Bontempi è caduto dando un'alle speranze di vittoria finale: la gara è stata vinta da MacPherson, Kawasaki, mentre Stéphane Chambon ha consolidato il suo primato.

Classifica mondiale: 1. C. Fogarty (Gbr) 413 punti; 2. T. Corser (Aus) 342; 3. C. Edwards (Usa) 323; 4. A. Slight (Nzl) 284; 5. A. Yanagawa (Già) 238; 6. P. Chili (Ita) 208.

SPORT

REBY, LOMI VOLLE DARE AL BOB. Jonah Lomu, il fuoriclasse degli All Blacks, potrebbe darsi al bob dopo la prossima Coppa del Mondo con la Neozelandia. Lomu, 24 anni, è stato avvicinato da dai tecnici della federazione del suo paese che gli hanno proposto di salire come frenatore sul bob Kiwi che parteciperà a Salt Lake City 2002. Ma c'è un problema: per giocare con la sua nazionale ha un contratto da circa 400 milioni.

MILIO, MONDIALE DI FANTALIA VASCA CORTE. A Canberra l'australiano Michael Klim ha stabilito il nuovo primato mondiale dei 50 m farfalla in vasca corta in 23"21. Il precedente record di 23"30 apparteneva al Milos Milosevic, ottenuto a Sheffield nel dicembre scorso.

BOCKEN PADRE PER LA SECONDA VOLTA. Boris Becker è diventato padre per la seconda volta. Sua moglie Barbara ha infatti dato alla luce Elias Balthasar, un maschietto del peso di 3,4 chilogrammi. Il parto, abbastanza laborioso, è avvenuto a Monaco di Baviera con cinque giorni di ritardo sulla data prevista. Becker ha già un figlio di 5 anni, Noah Gabriel.

AUTO TRONOLA E MONICA PER LE FERRARI IN PISTA. Oltre 3.000 persone all'autodromo di Monza hanno assistito alla sfilata delle Ferrari nella domenica che precede il G. P. di Formula 1. All'autodromo c'erano un centinaio di possessori di vetture gran turismo di Maranello, per l'annuale manifestazione «Cavallini in pista» organizzata dal Ferrari Club di Brescia.

AUTO TRONOLA SULLA PISTA. L'equipaggio lresciano Valeriat-Bocelli su una Porsche 356 B del 1962, ha vinto la gara di regolarità per autovetture storiche «Coppa d'oro dello Dolomiti». Sabato il programma prevedeva 200 chilometri attraverso cinque passi dolomitici, ieri tracciato più breve con prove cronometrate nella conca di Cortina.

OGGI IN TV. 12,25 Rai sport notizie (Rai3); 12,30 Tmc sport (Tmc); 13,20 A tutta B e C siamo (Rai3); 16,00 Ciclismo, Voletta (Rai3); 18,20 Sportera (Rai2); 19,55 Studio sport (Italia1); 20,00 Zona (Tele+); 20,10 Tmc sport (Tmc); 22,00 Tmc2 sport e magazine (Tmc2); 23,45 Pallanuoto, Italia-Slovenia (Rai3); 0,30 Studio sport (Italia1); 2,00 Tennis, Us Open (Tele+).

La Carta Musei apre le porte di tutti i musei di Torino.

PER INFORMAZIONI: 011 53 51 61 - 011 53 59 01

La Carta Musei

1999

torino per Torino 011 53 51 61 - 011 53 59 01

torino per Torino 011 53 51 61 - 011 53 59 01

torino per Torino 011 53 51 61 - 011 53 59 01

Torino, un museo grande come una città.

Torino è la prima città d'Italia ad aver raggruppato tutti i suoi musei, in un unico abbinamento. La Carta Musei appunto. Questa tessera vi dà la possibilità di accedere liberamente e illimitatamente a 38 musei alle esposizioni permanenti e temporanee, e alle eventuali attività «spontanee» dei musei aderenti.

38 musei in due giorni - sole 20.000 lire.



torino per Torino 011 53 51 61 - 011 53 59 01

IL PRESIDENTE DEL CONI TIRA LE SOMME DELLO SPORT ITALIANO A UN ANNO DA SYDNEY

Petrucci: Mori il nostro spot per il futuro

«Ma la vera vittoria sarà riconquistare la fiducia della gente»



Gianni Petrucci è presidente del Coni dopo aver guidato il basket

intervista

(Giancarlo Laurenzi)

ROMA

RESIDENZA Petrucci, che cosa non va?

«La fiducia della gente, che è scettica, dopo un passato difficile».

ha torto.

«Doping, decreto sulla riforma del Coni, crisi economica. Adesso al 50 per cento i conti li abbiamo sistemati. Il Totocalcio non è crollato, il minimo garantito dalle scommesse è un passo avanti».

Le scommesse, già.

«I campionati stranieri: calcio tirano molto».

Non c'è il rischio che prima o poi si truccino le partite?

«Nessun rischio, perché i palinsesti sono seri. Mica prendiamo l'hockey su prato».

E il pentito dove lo mette?

«Lo scandalo c'è se si riesce a capire chi ha firmato la lettera».

Chi ha firmato un'impresa è stata l'atletica. Sorpresa?

«Siamo stati bravi a smontare i pronostici, dietro i successi c'è la preparazione, non si fanno risultati del genere senza un progetto».

Mori è un ragazzo, piace a uomini, donne e bambini. Il nostro spot per il futuro.

Japichino ha esagerato.

«Non bacchetto Japichino solo perché capisco il momento. E ho stima egerata per Fionia May, una delle nostre migliori atlete».

Dilaga il Continente Nero.

«L'avevo previsto 12 anni fa. Nel basket l'Angola batte la Spagna, l'avreste mai detto?».

Francia e Gran Bretagna sfruttano solo atleti di colore, naturalizzati. L'Italia no: una scelta?

«Ma che scelta: non ci sono. Avercoli, in tutti gli sport, atleti come i costanti Myers e Damiano».

Per vincere di più.

«Esatto. Ma arrivare quarti è un risultato. Una finale olimpica è l'élite dello sport mondiale».

Quando sarà contento?

«Quando l'Africa naturalizzerà

un bianco per il nuoto».

Meglio un oro con gli uomini o con le donne?

«Per il Coni è la stessa cosa, è evidente che la vittoria maschile ha un valore assoluto. Ma i

di basket o pallanuoto rosa stati straordinari. E non direi che il retroterra culturale del Paese è sempre d'attualità, da questo punto di vista credo che nel mondo ci siano solo 4-5 Paesi più evoluti del nostro. Investendo sulle donne abbiamo investito bene: la prova è che a Sydney porteremo tutti gli sport di squadra eccetto

due (basket e calcio, ndr).

E' favorevole allo sponsor sulla maglia azzurra?

«Sì».

Davvero?

«Per motivi economici, mica altro. Per essere nobili bisogna essere ricchi, impossibile continuare a fare i principi di sangue blu. Però...».

Però...

«La giunta Coni deve informata preventivamente, per evitare ironie e mancanza di rispetto».

Tipo?

«Le danno delle entrate garantite. Dico sì allo sponsor sulle maglie. E batteremo il doping: chi ha avuto il coraggio di fermare Pantani?»

«Preservativis».

Che cosa le fa male?

«Pacciamo poco per rispettare i nostri eroi. America non c'è manifestazione in cui venga celebrato un

la medaglia olimpica al collo. Da noi, se Pamiach va per strada i giovani neppure lo salutano».

Se uno è campione, lo è per la vita».

Dopingate. E' convinto che la stiano mettendo in mezzo?

«Non posso essere smentito. Nessuno, ho portato documentazioni, collaboro giornalmente con

Basket: la sfida dei club metropolitani che hanno rischiato di sparire

Milano e Roma, ultimo appello

Mire ambiziose dopo autentiche rivoluzioni

Giorgio

Milano e Roma rialzano la testa. A sei giorni dall'inizio del campionato, le due bolognesi Virtus e Fortitudo e le loro recenti antagoniste Varese e Treviso sono più uniche sui tabelloni pronostici scudetto. L'Italia del basket ha scoperto le sue metropoli che pure

avevano rischiato di der cancellate le loro società di vertice. Olimpia Milano e Virtus Roma sembrano finalmente rinascite e lo devono soprattutto a due personaggi diversissimi fra loro come

Pesqueto Caputo, pugliese arricchitosi di US& con commercio dei formaggi, e Sergio D'Antoni, siciliano diventato potente e famoso con la politica e il sindacato.

Soltanto pochi mesi fa l'Olimpia Milano costava appena 1000 lire: ora la quota di vendita fissata provocatoriamente dal suo proprietario e sponsor Bepi Stefanel dopo che nessuno - anzi locali compresi - lo aveva aiutato a salvare la più gloriosa società italiana (25 scudetti), Juventus del basket. Mi-

lano snobbata milanesi ma anche dagli imprenditori italiani: ora parlo di Moratti («No, grazie»), di Galliani («Non è un affare») e di alcuni famosi stilisti, tutti eccitati. Era poi rimbalzata la voce che l'Olimpia potesse finire nelle mani del petroliere tunisino Kamal Ghribi e di sua moglie Niccolina Mattel, già proprietaria della società cinese Vacello allenata dall'ex coach milanese Casolini.

Mancava solo la firma, quando Ghribi decise di diventare socio di Seragnoli e di versare i suoi dollari alla Fortitudo Bologna, lasciando una volta Milano nei guai.

Pareva la fine, anche perché stavano soltanto fantasiose ipotesi come il ventitato interessamento di una misteriosa signora americana che si diceva avesse già c-

invano di rilevare Michael Jordan a Denver Nuggets.

Alla fine, però, ecco spuntare il «deus ex machina», come dicevano gli scrittori latini: Pasquale Caputo, 56enne pugliese di Mola di Bari. Emigrato 45 anni fa per fortuna Usa, si era dovuto sob-

barcare anche 13 mesi di guerra in Vietnam prima di diventare ricco.

Caputo, che ha il fiuto per il business, ha fatto quattrini importando pecorino sardo e olio pugliese. Di basket non ne capiva granché, ma a Chicago abita vicino alla villa di Michael Jordan, per il quale ancora stravede suo figlio. Così il suo ingresso nella pallacanestro italiana, come le origini, è stato questione di un attimo, merito anche dell'avvocato Charles Bernardini che guida la camera di

mercio italoamericana e che negli Anni 80 andava al Palatrussardi di Milano per vedere l'Olimpia di Fattorini e Mike D'Antoni.

Un altro D'Antoni, nome Sergio e di professione segretario generale della Cisl, è invece l'artefice della rinascita di Roma. Creale a lui, Giorgio Corbelli è rimasto in extremis titolare della Virtus Pallacanestro malgrado avesse rinunciato di vendervi i diritti sportivi. «Se non puoi battere i tuoi avversari, allieti loro» deve aver



Sergio D'Antoni, segretario della Cisl

Aeroporti e agenzie di lavoro interinale come sponsor, nuovi proprietari-dirigenti

pensato D'Antoni, nominato presidente del club capitolino. E così la sinergia con il calcio, che ha portato i finanziamenti da parte della Sds (composta Lazio, Roma, Fiorentina e Parma), in cambio delle immagini tv delle partite della Virtus, in futuro potrebbe coinvolgere grandi calciatori come testimonial del basket romano. Con D'Antoni, il budget della Virtus è salito a quasi 14 miliardi annui e permesso l'ingaggio di star come Iuzzolino (1,2 miliardi per 1 anno), Williams (3 per 2 stagioni) e De Pol (7 per 5 anni). Non così munifico è per ora l'impegno finanziario di Caputo a Milano, ma grazie anche alla sponsorizzazione dell'Adesso - multinazionale presente in 52 Paesi che procura part-time - si è già concretizzato il ritorno dell'estero di Stefano Rusconi, il primo giocatore italiano ad aver giocato nella Nba. Sono segni della ritrovata delle due metropoli, sperando che non soltanto meteo: un doppio bluff forse non sarebbe più rimediabile.

Il tennis è caduto in un pozzo senza fondo.

«Lo so. Però Ricci Bitti mi ha detto che ci sono giovani interessanti. Qualcosa si muove».

Va meglio la boxe.

«Un miglioramento costante, i recenti Mondiali hanno detto che abbiamo campioni che se si ritrovano a Sydney ci daranno soddisfazione».

Roma vuole prendersi tutti gli scudetti nell'anno del Giubileo.

«Una coincidenza. La verità è che sta cambiando la cultura. Basta con le belle storie, il Ponentino. Bisogna vincere. Per rendere gli sport popolari è necessario coinvolgere le grandi città».

E' favorevole al doppio arbitro nel calcio?

«Nel basket funziona».

Che altre novità gradirebbe?

«La panchina lunga, voglio più cambi in una partita».

La verità è che l'unica che vorrebbe lo scudetto della Lazio.

«Sono il presidente del Coni. I club hanno preso il potere in Federcalcio tra-

balla.

«Le società e la Lega devono rispettare le regole. Carraro è un piromane, è un membro del Cio. Le squadre di calcio voglio sotto il Coni. Non transigo».

E se si mettesse in proprio, abbandonando la nave?

«Non ci credo, non se ne andranno».

Quale Nba nel basket Usa: l'interesse a stare noi i loro. In quali stadi giocherebbero a in quante squadre? Cinque, sì o no».

Resta un calcio con un pubblico virtuale, dietro la tv.

«La televisione mangia tutto. Si arriverà al paradosso: per chi si abbona alle pay per view, un biglietto gratis».

Il suo motto?

«Non dà titoli, li vinco».

Grande novità nel calcio mercato: la Juve in vendita a 9.900 lire.

IL DIARIO SCIENTIFICO UFFICIALE NELLA JUVE LO TROVI
CON LA STAMPA 23 AGOSTO IN EDICOLA A 9.900 LIRE.



LA STAMPA

Canottaggio: ecco 3 medaglie

GENOVA. Pochi ma buoni i canottieri liguri che hanno preso parte ai campionati italiani under 23 ed esordienti (under 17) a Sebaudi, ieri le finali con in lizza il meglio del vivaio. In evidenza il singolista Mattia Righetti, della Velocior Spezia che ha confermato la sua supremazia nella specialità dello skiffing, rivincendo il titolo tricolore a neppure vent'anni. Primo in batteria, primo in semifinale e primo in finale quando con

un incredibile 7.34.40 sui metri ha lasciato l'ambizioso Luini della Nino Bixio a 5'40. Medaglia d'argento per Reboa della Canottieri Elpis Genova nel singolo Esordienti. Medaglia d'argento anche per Lo Nigro del Samplardarena nel singolo Esordienti femminile. Quarto posto per l'equipaggio del Murcarolo (Ferri, Ferron, Viganego, Brattel e timoniere Pirpo) nel con Esordienti maschile. (d.s.)

Tennis: il Nebuloni a Lavagna

LAVAGNA. La conclusione dell'estate tennisistica si è avuta con la disputa del Master Nebuloni, circuito per classificati di categoria C, sui campi in terra rossa del club di Lavagna. In lizza otto atleti per il singolare maschile, scelti in sei prove eliminatorie: Bogliasco, Rapallo, Chiavari, Pieve Ligure, Lavagna e Sori, e per il singolare femminile. Nel maschile vittoria a sorpresa di Pietro Berruti del T.C. Genova che

arrivato alle finali in terza posizione, dietro Alessandro Strazza del Pieve Ligure e Franco Camaiti del C.T. Spezia. Berruti ha superato agevolmente in semifinale Camaiti (6-0 6-0) e nella finale ha sconfitto il favorito Strazza (6-3 7-5). Nel femminile Antonella Bini, dell'Andrea Doria ha invece confermato la superiorità messa in mostra nei tornei di qualificazione. In finale ha sconfitto (6-3, 6-3) Federica Nocentini del Park Genova. (d.s.)

LA STAMPA

LIGURIA SPORT

Lunedì 6 Settembre 1999 32

Con il Montichiari. E il derby si gioca lunedì 20

Imperia, gran cuore lotta e pareggia 1-1

Luca Amoretti
IMPERIA

Una mossa tattica in un momento di difficoltà ha deciso la partita. Al «Ciccione» l'inserimento di Simone Spinelli nella ripresa ha infatti permesso all'Imperia di pareggiare (1-1) il match inaugurale del torneo di C2 in bresciani del Montichiari, incontro che sembrava ormai indirizzato verso una pericolosa e immeritata sconfitta casalinga.

Davanti a circa mille spettatori i nerazzurri hanno sperimentato le insidie del campionato professionistico, trovandosi sotto di un gol al primo errore, costretti poi a lottare con i denti per raddrizzare la partita.

Privi di Bambini, alle prese con problemi di tesseramento che dovrebbero risolversi nella giornata odierna, gli imperiesi sono scesi in campo con otto undicesimi della formazione vittoriosa nel Cnd e proprio dai «veterani» e dal nuovo acquisto Benassi sono giunte le migliori giocate, mentre sarà meglio dimenticare in fretta le prestazioni di Carrettucci e Scognamiglio, evanescente il primo, espulso il secondo, approdato al quarto cartellino giallo e secondo rosso in sette giorni.

Il tempo di sottolineare la bella coreografia degli ultras e la cronaca racconta subito di un'Imperia pimpante, al tiro con Perrella e Carrettucci, ma costretta a soffrire dalle incursioni avversarie, magistralmente orchestrate da Battazzi. Al 17' Viviani viene chiamato per la prima volta in causa da conclusione di Bertoni; sul corner conseguente la difesa imperiese si addormenta e Battazzi può impennare insaccare il testa. L'imperia reagisce, nel primo tempo non riesce a scardinare la difesa ospite né con un colpo di testa di Carrettucci al 22', né le soluzioni personali di Bongiorno e Menchini. Negli spogliatoi Benedetti suona la carica e dopo due minuti della ripresa l'Imperia ha l'occasione per pareggiare. Su un cross di Bongiorno, Bocchi tocca di ma-

no e l'arbitro indica il dischetto. Il penalty viene affidato a Carrettucci, bomber in Coppa e amichevole col Toro, ma il suo tiro debole è preda di Bolpagni, che ripete sulla ribattuta, ancora sciupata dal centravanti Benedetti inserisce allora Spinelli e i nerazzurri rendono subito pericolosi, ma al 59' Scognamiglio, già ammonito, tenta assurdamente di segnare gol e le prende anzitempo la via spogliatoi. Un colpo che sfonderebbe chiunque, ma non l'Imperia che

reagisce e al 63' pareggia proprio con Spinelli, pronto a deviare il testa servizio di Bongiorno. L'Imperia cerca allora il successo e lo sfiora al 73' quando Bolpagni neutralizza il nuovo scambio Bongiorno-Spinelli, negando all'ex genovese la gioia della doppietta. Si chiude con un pari utile a entrambe le squadre. Intanto è stato ufficializzato il posticipo del derby Imperia-Sanremese. L'incontro sarà giocato lunedì 20 settembre, alle 20.45, e sarà trasmesso su RaiSat.



Simone Spinelli esulta dopo il prezioso gol del pareggio nerazzurro (Ruscello).

Mentre pensa già al primo incontro interno contro la Biellese di Patrizio Sala

E la Sanremese ripassa la lezione

Dopo la sconfitta l'amara analisi di mister Masi

Bruno Monticone
SANREMO

Il primo impatto non è stato felice. La nuova Sanremese - rinnovatissima dalle fondamenta sul piano societario e tecnico - è finita k.o. al primo appuntamento con la C2 (0-1) nell'anticipo di sabato sul campo della Pro Sesto.

Non è assolutamente il caso di far drammi per una sconfitta alla prima giornata. Come sarebbe un errore sottovalutarla. Perché, comunque sia, è un'indicazione sull'imprevedibilità e sui rischi di un campionato che non ammette distrazioni.

«Abbiamo giocato male. Giusto perdersi», ha detto un arrabbiatissimo Marco Masi, allenatore biancazzurro, a fine partita. Dopo il buon test a metà settimana, in Coppa Italia, contro lo Spezia, il tecnico si aspettava un passo avanti dalla squadra. «Un'altra prova di maturità e, soprattutto, una mentalità diversa, per imporre il proprio agli avversari», alla vigilia.



Il portiere Palmieri

In campo le cose sono andate un po' diversamente: buona partenza dei biancazzurri, qualche occasione (soprattutto con Scanu un cui tiro, non trattenuto dal portiere, è finito sul palo e con Mosca nella prima mezz'ora, poi, dopo un infortunio che ha costretto Bacci a uscire dal campo dopo mezz'ora, alla lun-

ga sono stati i lombardi a prendere il sopravvento: al gol decisivo di Augliera al 51', vanno aggiunti quattro pali o traverse e qualche bella parata del portiere sanremese Palmieri.

Tra i protagonisti, fra i lombardi, proprio Carmelo Augliera. Quasi una lontana vendetta, la sua, nei confronti della Sanremese. La scorsa stagione, in autunno, per qualche settimana, è stato in procinto di vestire il biancazzurro. L'offerta sembrava fatta. Il Milan, da cui proviene, ora disponibile a cederlo a buone condizioni; lui era disposto ad accettare. Un tira e molla che durò qualche settimana. Augliera restò in prove qualche tempo a Sanremo, ai allenò con la squadra. Ma il tesseramento non arrivò mai. Un lungo tentennamento. La Sanremese scelse altre strade e di Augliera non si parlò più. Improvvisamente l'attaccante ricomparso sulla strada della Sanremese ormai ben diversa da quella che aveva conosciuto. Malauguratamente, per la Sanremese, è stato un Augliera in gran con la maglia della Pro Sesto ha «firmato» il gol k.o. per i biancazzurri. Niente male come biglietto da visita.

A «spiare» la Sanremese - che, da oggi, potrà contare anche sugli attaccanti Tozzi Borsari e Cillo e sul centrocampista Bordichini (cui tesseramento è stato finalmente perfezionato - c'era anche Patrizio Sala, allenatore della Biellese che domenica prossima sarà ospite al «Comunale» per il primo match interno dei biancazzurri.

Patrizio Sala ha dato un giudizio sostanzialmente positivo sulla Sanremese: «Mi sembra molto irrobustita rispetto allo scorso campionato, ha detto. Si tratta di un giudizio convinto oppure è solamente diplomazia d'occasione? Quel che è certo è che domenica, contro la Biellese, sarà dura. Per la forza della squadra di Patrizio Sala, ma anche perché la Sanremese non potrà permettersi un altro passo falso.

La rete di Croci all'85' castiga i genovesi

La Sestrese l'avvicina (2-1) nel uno scatenato Verbania

Sblocca Ciocci, risponde De Feis. Poi tante le occasioni sciupate su entrambi i fronti

Sergio Ronchi

Mancano cinque minuti alla conclusione: il giovane Croci si impossessa del pallone e da fuori area lascia partire una gran bordata che si insacca nell'angolo destro rendendo vano il tuffo del portiere della Sestrese. Con questo gol si rompe l'equilibrio fissato da due reti precedenti (una per punti) e il Verbania incammina i tre punti.

I padroni di casa creano subito un'occasione da gol con un preciso colpo di Croci sul quale Movio manca la deviazione.

La Sestrese soffre la pressione dei biancocerchiati, che al 9' confezionano un'altra grande azione d'attacco fermata per un fuori gioco discutibile. Il gol 8 nell'aria ed è Croci al 12' a far esplodere lo stadio, deponendo in rete da par suo un preciso lancio di Croci sul quale la difesa ospite si fa trovare impreparata. Al 24' è un Croci particolarmente ispirato a sfiorare il raddoppio, evitato da una uscita alla disperata di Gagliardi. Bisogna arrivare al 33' per registrare il primo tiro degli ospiti: la porta è Bertella (sulla conclusione di Minetto alla sel fond).

Inizia la ripresa ed è subito pareggio. Su calcio d'angolo, De Feis anticipa tutti e con un preciso colpo di testa depono in rete nell'angolo alla sinistra di Berretta. Al 44' arriva il momento del brasiliano Braga, da poche ore tesserato dal Verbania, che subentra a Bovio. Ora sono i padroni di casa a subire gli avversari: al 52' il portiere locale si salva solo con l'aiuto della traversa: un'altra conclusione di testa di De Feis e un minuto dopo Sestrese su punizione colpisce un palo clamoroso a portiere battuto. Da questo momento la partita fa registrare occasioni sull'uno e sull'altro fronte; entrambe le squadre cercano di far propria l'intera posta e si battono senza risparmio di energie. Ad una occasione di Sestrese al 59', replicano Braga e al 62' Croci, al quale il portiere respinge un quasi gol. Tentano la via della rete Gardini e il Somma e quando la partita sembra avviata verso la divisione della posta, arriva il gran gol di Croci.

E l'entusiasmo

Batte di misura il Derthona: 1-0

CHIAVARI

Al 94' e rotti quando l'arbitro Marzi decreta la fine, il presidente, i giocatori e i mille spettatori tirano un gran sospiro di sollievo: l'Entella batte 1-0 il Derthona ed esorcizza il ricordo della retrocessione di due anni fa, della batosta in Coppa Italia, si lascia alle spalle le polemiche sulla squadra più argentina che italiana e può cominciare a pensare alla salvezza come un'impresa possibile.

Non è bella partita ma quello che contava mettere in tasca i tre punti in un torneo dove la forza delle avversarie è un'incognita. Il Derthona di Domenicali per tre quarti di gara è apparso superiore ai biancocelesti che si sono tenuti in piedi grazie alle parate di Speranza e al mestiere dei due Conti, l'italiano Francesco e l'argentino Sebastian. Nel primo tempo il portiere biancoceleste si inventa al 24' una doppietta parata miracolo su colpi ravvicinati di Costa e Dall'Acqua. Nella ripresa, su lancio di Bottaro, Falzone si presenta da solo davanti a Speranza, ma il numero uno ipnotizza l'avversario. Il regista del Derthona Costa chiede con troppa veemenza il rigore (fallo sulla respinta di Giuliani su Dall'Acqua) e viene espulso. Casaretto manda in campo una punta, Eccher, al posto di un centrocampista, Puppo. Non a caso al 67' proprio Eccher segna. (g.s.)

Entella: Speranza; Bottaro, Livellara; Vivalda, Giuliani, Puppo (52' Eccher); Russo (70' Delcetti), Francesco Conti, Manenti (81' Zaccanti), Mastricola, Sebastian Conti. Derthona: Aliotti; Priolo, Marchesi; Musumeci, Settini, Paladini; Schillaci, Giusti, Falzone, Costa, Dall'Acqua (70' Gambale). Arbitro: Marzi. Rete: 67' Eccher.

SERIE C2 GIRONA A, PRIMA FASE. SI SONO SEGNATE 20 RETI

Imperia 1-0

Alessandria: Malatesta, Rossi, Giannoni (77' Scaglia), Grauso (46' Malventi), Lizzi zani, Marcato, Scazzola, Signorilli, Romalione (55' Bonuccelli), Montone, Serra. Rondinella: Ciucci, Giovagnoli, Rocchini, Bargellini, Baroni, Garaffoni (46' Manzini), Consumi, Verratti (46' Bergagli), Sansonetti, Monzegatti, Di Fiandra (59' Gastalini). Arbitro: Giachero. Reti: 11' Giannoni.

Pro Sesto 1-1

Meda: Spreafico, Valenti, Esposito, Notaristefano, Radice, Mauri, Locatelli, Imberp ti (69' Russo), Valente, Galimberti (83' Palumbieri), Nino (75' Corti). Novara: Righi, Giansante, Pravatà, Guernier (46' Cavaliere), Polenghi, Placida, Petrone (67' Li ppe), Bettoni (72' Omizzolo), Lioreri, Bracaloni, Preti. Arbitro: Santoro. Reti: 1' Lioreri, 75' Valente.

Pro Sesto-Sanremese 1-0

Pro Sesto: Castelli, Mastrapasqua, Brambilla, Saini, Gobba, Marzini, Barje (80' Lambrugh), Giorgio, Augliera, Garghanti, Loprieno. Sanremese: Palmieri, Vecchio, Borghi, Bacci (29' Bertolone), Baldisserri, Cotroneo, Scanu (46' Campedelli), Fignis, Mosca, Tomaselli, Laghi. Arbitro: Angrisani. Rete: 50' Augliera.

Imperia 1-1

Prato: Toccafondi, Barberini, Bonomi (72' Montemurro), Brusaferrì, Stancanelli (46' Bonometti), Vismara, Abate, Padoin (81' Cavallari), Tarallo, Viviani, Brunetti. Pontedera: Pugliese, Turano, Fiaccapriole, Frisica, Fornasari, Galluzzo, Vigna (57' Lucido), Averani, Lapini, Taddei (41' Fiorini), Randazzo. Arbitro: Vicinanza. Reti: 35' Brunetti, 67' Lapini.

Spezia-Castelnovo 4-1

Spezia: Rubini, Milone, Sottili; Zamboni, Bordin, Lenzi (76' Cantone), Chiappera, Coti, Zanolo (91' Ramazzotti), De Vincenzo, Carlet (76' Sanguinetti). Castelnovo:

Franchi, Cavalcanti (74' Giannotti), Cipolli, Benedetti, Venturelli, Fanani, Rossi, Fiori, Francini (46' Micchi), Barotti, (46' Magnani). Arbitro: Castellin. Reti: 39', 41' e 50' Carlet, 57' Venturelli, 90' Sanguinetti.

Viareggio-Pro Patria 2-1

Viareggio: Lazzarini, Gemignani, Suppa (67' Picciau), Fommei, Gazzoli, Fiale, Forb no, Reccolani, Lucini, Langone (79' Florio), Rubinaccio (59' Fruzza). Pro Patria: Macchi, Cresta (37' Schembri), Amstrano, Dato, Salvalaggio, Fiorentini (62' Morethol), Olivari, Arienti, Fava, Biagi, Antonelli (86' Landriscini). Arbitro: Carrer. Reti: 14' Reccolani, 35' Fiale, 63' Antonelli. Note: spettatori 500 circa.

Imperia 1-1

Imperia: Di Sarno, Severi, I. Campese, Koffi, Mazzia, Lanza (46' Sinato), M. Campese (70' Vallone), Schiavi, Gabbriellini (52' Vagnati), Saviozzi, Guidetti, Saronno: Perrone, Adani, Tubaldo, Tardivo, Masi, Zaffaroni, Brasati (74' Giometti) Botteghi, Giulietti, Bonomi, Nicolini (50' D'Antuono, 86' Di Stasio). Arbitro: Marchesi. Reti: 23' Tubaldo, 36' Guidetti. Note: espulso Schiavi al 51', spettatori 1500 circa.

Imperia-Pro Vercelli 1-1

Mantova: Deramere, Consoli, Cavagnini, Lasagni, Lampugnani, Cappelletti (44' Morabito), Gherdi, Laureri, Pupita, Lunardon, Bonavita (79' Morante). Pro Vercelli: Mordenti, Frindone (82' Barison), Garlini, Dalcompare, Motta, Fogli (77' Boghetto), Col, Sala, Ceredi, Andorno. Arbitro: Papini. Reti: 37' Sala, 40' Bonavita (rig). Note: espulsi al 72' Pupita e al 74' il tecnico del Mantova Lavezzini.

Imperia-Montichiari 1-1

Imperia: Viviani, Benassi, Barone, Scognamiglio, Perrella, Shrivati, Bongiorno (86' Vago), Peluffo, Carrettucci (87' Giuntoli), Menchini, Bocchi (53' Spinelli), Montichiari: Polupagni, Biondo, Bertoni Mauro, Belleno, Ragnoli, Romano, Zedra (65' Parmesani), Bertoni Fabio (83' Lanfredi), Terraneo (78' Mezzini), Bottazzi, Boninsep gna. Arbitro: De Marco. Reti: 18' Bottazzi, 63' Spinelli.

CLASSIFICA

I MARCATORI

2 reti: Carlet (Spezia); 1 rete: Fiale (Viareggio); (Viareggio) Sanguinetti (Spezia); (Saronno); (Pro Vercelli); Augliera (Pro Sesto); Antonelli (Pro Patria); Brunetti (Patria); Lapini (Pontedera); Lioreri (Novara); Bottazzi (Montichiari); Valente (Meda); Bonavita (Mantova); Spinelli (Imperia); Venturini (Castelnovo G.); Gannoni (Alessandria).

PRO PATRIA

PRO PATRIA 1 0 1 0 1 1

PRO PATRIA 1 0 1 0 1 1

PRO PATRIA 1 0 1 0 1 1

PRO PATRIA 1 0 1 0 1 1

PRO PATRIA 1 0 1 0 1 1

PRO PATRIA 1 0 1 0 1 1

PRO PATRIA 1 0 1 0 1 1

PRO PATRIA 1 0 1 0 1 1

PRO PATRIA 1 0 1 0 1 1

PRO PATRIA 1 0 1 0 1 1

PRO PATRIA 1 0 1 0 1 1

PRO PATRIA 1 0 1 0 1 1

PRO PATRIA 1 0 1 0 1 1

PRO PATRIA 1 0 1 0 1 1

PRO PATRIA 1 0 1 0 1 1

PRO PATRIA 1 0 1 0 1 1

Il Finale s'impone 2-0 nel derby con la Loanesi mentre il Varazze perde ancora L'Albengacisano parte col botto I bianconeri vincono 2-1 in casa della Carlin's

Inizia nel migliore dei modi la stagione ufficiale dell'Albengacisano che passa sul campo della Carlin's (2-1) in uno dei confronti più attesi della seconda giornata del primo turno regionale di Coppa Italia. Una vittoria che all'annuncio di buon auspicio per la stagione della squadra di Albenga chiamata quest'anno a dare prova di maturità.

La compagine del presidente Cesare Cometto, che in settimana ha promesso interessanti novità di mercato, gioca una partita di buon livello su un terreno ai limiti del regolamento (si è infatti giocato sul campo adiacente quello di Pian di Poma sul quale sono in corso alcuni lavori). E' tuttavia la squadra matuziana che si porta in vantaggio grazie ad un rigore trasformato da Pinto. Un gol che scatena la reazione dei bianconeri che prima pareggiano con Biolzi (anche lui dal dischetto) e poi ottengono la vittoria con Papalia, al termine di una splendida azione.

Il giocatore Siracusano analizza l'incontro: «Anche se dobbiamo trovare ancora la migliore condizione usciamo a testa alta da questa sfida. Speriamo che sia l'inizio di una bella stagione che per noi sarà particolarmente difficile considerato che giocheremo lontano dal "Riva", indispensabile per lavori almeno per tutto il girone di andata. Il fattore campo potrà avere un peso notevole nel corso del campionato ma noi faremo di tutto per disputare un torneo di alto livello».

Nel girone 2 l'Albengacisano è la favorita per il passaggio del turno e domenica dovrà vedersela con la Giffoniense per ottenere il lasciapassare. Nel girone 4 era invece in programma la sfida Loanesi-Pinale che ha registrato il successo della compagine ospite per 2-0. Rossoblu eliminati e tutto rimandato a domenica prossima con il confronto tra Bragno e Finale. Partita interessante con Loanesi priva di Villa, Ciravegna e Gagliotti che si infortunano alla testa dopo pochi minuti ed è costretto ad abbandonare (nulla di serio comunque, dopo i dovuti accertamenti medici). I padroni di casa falliscono anche un rigore con Vernice e così è il Finale ad incamerare l'intera posta con le reti di Vona e Balducci. La compagine ospite ha dimostrato comunque di essere in un buon stato di salute e di potersi candidare con una certa autorevolezza insieme alla Cairese, per lo scettro del torneo di Promozione che prenderà il via tra quindici giorni.

Niente da fare invece per il Varazze che chiude a quota zero la sua avventura con cinque reti subite e nessuna segnata: decisamente un campanello d'allarme per i nerazzurri che dopo aver perso 4-0 con l'Arenzano cedono per 1-0 contro la Bolzanese. La compagine genovese invece si candida per il passaggio del turno: decisivo sarà il confronto con l'Arenzano di domenica prossima. (g.e.)

Sestri bloccato dal Valle Sturla

Ma la Sammartigherite liquida la Pro Recco al «Broccardi»: 3-1

I due derby levantini validi secondo turno della Coppa Italia si sono risolti con il pareggio a reti bianche fra Valle Sturla e Sestri Levante e la vittoria per 3-1 della Sammartigherite sul Pro Recco.

Poche emozioni al «Riboldi», terreno di casa del Valle Sturla per tutta la stagione (il campo di Borzonasca non è infatti omologato per partite di Promozione o serie superiori), fra i valligiani di Stefano Risaliti ed il nuovo Sestri Levante di Giorgio Fossa.

Avvio titubante delle due squadre, qualche occasione per ambedue gli attacchi, sventate però con bravura dai due estremo difensori Perazzo e Fossa. Il portiere coniano nel finale si è superato nel bloccare a terra un colpo di testa di Gazzolo. La curiosità era soprattutto rivolta verso il nuovo Sestri Levante, con i rossoblu che si sono inizialmente schierati con Fossa, Mantovani, Piccaro, Calisi, Ricci, Leonardi, D'Addario, Chiappara,

Mereu, Figliacelli e Gagliardi.

Tutta la manovra ruota intorno a Leonardi e Chiappara, difesa a tratti disattenta ed attacco ancora spuntato. Mister Fossa chiede tempo per lavorare su una rosa quasi interamente rinnovata, indubbiamente non fanno bene all'ambiente corsaro le contestazioni rivolte dai tifosi al presidente Gaburri ed al diesso Palazzotto (in particolare, nell'intervallo diverbio fra i tifosi più accesi ed il direttore sportivo, con la richiesta di dimissioni).

Calcio giocato veramente poco, ma sarebbe eccessivo pretendere il «bel gioco» ai primi di settembre. In casa corsara si continua a parlare di possibili arrivi: interessa il difensore dell'Acqui, Bobbio, e la punta della Serzanese, Braida. Nella trattativa si è però inserita la Lavagnese che nelle prossime ore potrebbe chiudere con la punta rossonera. In questo girone riposava il Rivasamba, che nel primo incontro aveva sconfitto il



Ruvo del Valle Sturla

Valle Sturla per 2-1.

Sammartigherite che doveva riscattare dopo la deludente prova di Cicagna, ed in effetti così è stato. Il Pro Recco, che ha iniziato la preparazione soltanto da pochi giorni, ha resistito per una mezz'ora, con l'unica punta Luca Agnelli (preso in settimana dal Sestri Levante) francobollato a dovere da Lenzi. Poi il maggior tasso individuale, la corsa più agile ed altri fattori hanno permesso all'undici arancione di imporsi.

I ragazzi di Maurizio Pertusi

passano a condurre proprio intorno alla mezz'ora con Bruzzo, abile nell'infilare in rete, al volo, una punizione proveniente dal limite dell'area: una rete che ha riscosso il caloroso applauso del buon pubblico di fede sammartigherite presente al «Broccardi». Il raddoppio della Samm arriva al 39' con il giovane Tezza, che appoggia di testa in rete un pregevole cross dalla fascia destra di Bruzzo. Al 50' il punteggio diventa di 3-0, con Marrale che sfrutta un errore della difesa recchellina, al termine di una discesa e cross, da destra, di Romano.

Poi la Sammartigherite non insiste all'offensiva, ormai paga del netto vantaggio. Pertusi opera tutta una serie di cambi ed al 63' Barabino accorcia le distanze, a finalizzare un'azione personale. Sammartigherite che si scesa in campo con Crociani, Imperiale, Martini, Olcese, Lenzi, Bruzzo, Romano, Costa, Tezza, Macchiavello e Marrale.

Formazione ancora sperimentale, in attesa di recuperare la punta Ruocco, elemento che in coppia con Marrale dovrebbe rendere «spesante» l'attacco della Samm. In questo girone ha riposato il Cicagna, autore all'esordio della vittoria a sorpresa sulla Sammartigherite per 1-0. E Cicagna che pareggiando domenica prossima a Recco passerà il turno, eliminando una sgradita.

(g.s.)



Il portiere Durando della Loanesi è stato battuto due volte nel derby col Finale

Caperanese, decide Martinelli

Sesta Godano battuto di misura e la speranza può restare accesa

Un gol di Martinelli dopo appena dieci minuti permette alla Caperanese di centrare il primo successo in Coppa Italia, battendo di misura il Sesta Godano e sperare ancora nella qualificazione al turno successivo. Soltanto un risultato domenica prossima (1-0 in Sesta Godano-Migliarinese) permetterebbe però agli uomini di Luigi «Zizzi» Stagnaro di eguagliare la coppia spezzina in tutto, dai punti alla differenza reti, dalle reti fatte a quelle subite. Con decisione da rimandare quindi al sorteggio.

«Se avessimo avuto un pizzico di fortuna in più contro la Migliarinese, leggi le troppe occasioni sciupate, ora non saremmo intesi a fare certi calcoli. Ed anche il calcio di rigore fischiatosi contro, per l'1-0 a favore della Migliarinese... Molto meglio che certi episodi si verificino ora, in questa fase della preparazione, piuttosto che in campionato, che rimane il nostro unico traguardo. La mia speranza, ma in questo si associano pure il presidente e tutti i dirigenti, è di avere un buon seguito di tifosi, anche se le premesse non sono certo delle migliori».

Ieri pomeriggio al Comunale di Caperana il pubblico era quasi tutto di parte spezzina, a causa della contemporaneità con l'esordio dell'Entella nel Nazionale Dilettanti. La Caperanese ha probabilmente risentito di tale «clima quasi asettico», da campo neutro o peggio, giocando una brutta partita e riuscendo a vincere soltanto grazie ad un guizzo di Martinelli. Gioco di squadra e corralità ancora da rivedere, ma come detto non sono argomenti che al momento preoccupano un tecnico esperto come Stagnaro.

In questo girone favorita per il superamento del turno è la Migliarinese, che ha vinto al 1-0 e che domenica prossima affronterà il Sesta Godano



Ferron della Caperanese

in trasferta; «Sesta» che per qualificarsi deve vincere con due gol di scarto, Caperanese a sperare nel risultato di 1-0 sempre per il «Sesta».

Pari con reti (1-1) fra Casellese e Via dell'Acciaio, con i padroni di casa a recuperare il risultato soltanto a tempo scaduto. Via dell'Acciaio in vantaggio dopo un'ora di gioco grazie a Magnetto, abile a destreggiarsi nell'area di rigore avversaria e nel scagliare un violento tiro, imparabile per Morgavi. La Casellese non accetta la sconfitta, chiude i rivali nella loro metà campo, ed a tempo scaduto ottiene il meritato pareggio: 6 Passani a risolvere una mischia con un pallonetto che colpisce la parte inferiore della traversa, palla a rimbalzare sul campo ma oltre la linea bianca di porta. I giocatori della Via dell'Acciaio contestano, ma la rete viene giustamente convalidata.

In questo gruppo Pontedecimo, che ha riposato dopo il 3-0 d'esordio, nettamente favorito. (g.s.)

IMPERI

Girone A: frontalieri fuori dai giochi dopo la battuta d'arresto di ieri per 2-1 in casa

A Ventimiglia passa l'Ospedaletti

E domenica c'è il derby decisivo con l'Argentina

VENTIMIGLIA

Saranno Argentina Arma e Ospedaletti a contendersi, domenica prossima, la leadership nel girone A di Coppa Italia dilettanti. Deciderà definitivamente lo scontro diretto.

Il Ventimiglia, invece, è già fuori: dopo lo 0-4 rimediato ad Arma di Taggia sette giorni prima, ieri la squadra della città di confine è stata battuta sul suo terreno (1-2) anche dall'Ospedaletti.

E' stato un match a due facce con un primo tempo nelle mani dell'Ospedaletti in gol due volte ed una ripresa che ha visto, almeno per venti minuti, il Ventimiglia all'assalto all'arma bianca nel difficile tentativo di raddrizzare la situazione.

Molte le assenze da entrambe le parti. Nel Ventimiglia il portiere Luca «Soncin» Biancheri squalificato (inoltre l'allenatore Lapa, squalificato anche lui, ha potuto seguire la partita solamente dalla tribuna) e i fratelli Bacigalupi; nell'Ospedaletti mancavano Giraudo, Be-

GARE IN NOTTURNA

Pietra ok, pari della Cairese

Due derby savonesi nella notturne di Coppa Italia. Nel più atteso c'è stata la divisione della posta (2-2) tra Quiliano e Cairese. La partita era chiamata a festeggiare il passaggio in Promozione della compagine di casa autrice di uno splendido secondo tempo. Nei primi quarantacinque minuti è stata infatti la Cairese ad imporre il proprio gioco andando in gol con Formoso e Ceppi. Tutto lascia presagire un successo del valbormidese ma ecco che nella ripresa i padroni di casa trovano due gol grazie a Vittori. Netta affermazione del Pietra invece (3-1) contro lo Zinola: la compagine di casa ha avuto in Riva, autore di una doppietta, il protagonista (l'altra rete porta la firma di Magalino). Per lo Zinola, che esce dalla manifestazione, gol della bandiera di De Ceglie che trasforma un calcio di rigore. La compagine savonese è lontana dalla forma migliore. (g.o.)

atrica, Cassese e Jadallah.

Dopo gli attacchi iniziali del Ventimiglia è stato l'Ospedaletti a salire in cattedra. Ha colpito due volte, favorito anche da un paio di incertezze difensive dei padroni di casa: al 25' è stato Alfano, lasciato tutto solo in area, a mettere in rete un invitante cross proveniente dalla

destra; al 37' è stato il portiere ventimigliese Gibelli (bravo, al 32', a deviare un colpo di testa di Alfano) a sbagliare una rimessa mettendo il pallone sui piedi dell'ospedalettese Pistone che, fatti due passi, con un preciso pallonetto, ha segnato il secondo gol.

Nella ripresa il Ventimiglia

ha tentato il tutto per tutto aumentando il proprio potenziale offensivo con l'innesto di Marchese e del nuovo acquisto Carbone, al suo esordio. Per almeno venti minuti i giallorossi si sono spinti sull'acceleratore. Ed hanno messo in difficoltà l'Ospedaletti. Al 58', un tiro cross di Principato dalla destra, ha battuto sulla traversa; e, al 62', il Ventimiglia è andato a rete con Caruso che, dopo essersi aggiustato la palla sulla tre quarti, ha fatto partire un gran tiro che si è infilato sulle sinistre del portiere ospite. Ma il gol di Caruso ha un po' esaurito la fiammata dei padroni di casa.

L'Ospedaletti ha rinnovato le fila, ha organizzato alcuni contropiede pericolosi ed ha difeso fino in fondo la vittoria. Domenica se la vedrà con l'Argentina Arma sul campo savonese di Pian di Poma. Aveva chiesto di poter giocare ad Arma di Taggia per evitare la concomitanza con la partita della Sanremese, ma la Lega ha rifiutato l'inversione del calendario. (b.to.)

PROSSIMO TURNO

In cartellone Ospedaletti-Argentina e Sestri-Riva

Domenica gli scontri diretti decisivi per le qualificazioni

Domenica, con qualche anticipo nel pomeriggio precedente, si conclude il primo turno della coppa Italia di Eccellenza e Promozione. Passano alla seconda fase solo le vincitrici dei 16 triangolari. In caso di più squadre con lo stesso punteggio si guarda al risultato dello scontro diretto, in caso di ulteriore parità conta la differenza reti generale.

Ecco il programma. Girone 1: Ospedaletti-Argentina. Classifica: Ospedaletti e Argentina p. 3; Ventimiglia 0. Girone 2: Albenga (p. 3)-Golfofianese (p. 3); riposa Carlin's (0). Girone 3: Vado-Pietraligore. Riposa Zinola. Girone 4: Finale (3)-Bragno (3), riposa Loanesi (0). Girone 5: Savona-Quiliano, riposa Cairese. Girone 6: Bolzanese (3)-Arenzano (3), riposa Varazze (0). Girone 7: Sampierdarena (3)-Masone (1), riposa Praese (1). Girone 8: Busalla (0)-Ga-

noia Club Mignane (3), riposa Corniglianese (3). Girone 9: Pontedecimo (3)-Casellese (1), riposa Medit Acciaio (1). Girone 10: Baiardo (3)-Ligorna (1), riposa Molassana (1). Girone 11: Pro Recco (0)-Cicagna (3), riposa Sammartigherite (3). Girone 12: Grassano (3)-Albaro (1), riposa Brugnato (1). Girone 13: Sestri Levante (1)-Rivasamba (3), riposa Vallersturla (0). Girone 14: Sesta Godano (0)-Migliarinese (3), riposa Caperanese (3). Girone 15: Foce Vara (1)-Arco Pitelli (0), riposa Sarzanese (4). Girone 16: Pezzanese (3)-Vezzano (0), riposa Ortonovo (3). Neesuna squadra è già matematicamente qualificata al secondo turno, 10 squadre sono già matematicamente eliminate: Ventimiglia, Carlin's, Loanesi, Varazze, Praese, Medit Acciaio, Molassana, Brugnato, Vallersturla, Arco Pitelli. (d.s.)

ORNOVICI

Spumeggianti pareggi e molti gol nelle altre sfide dei gironi: Masone-Praese e Albaro-Brugnato finiscono due a due

L'orgoglio della Corniglianese piega un bel Busalla: 2-1

Il big match tra Ligorna e Molassana finisce a reti bianche ma con tante emozioni

I GIRONI SPEZZINI

Sarzanese e Ortonovo vincono in trasferta

Salta interamente il fattore campo nei due derby spezzini di Coppa, a conferma che il calcio di questo periodo è molto «bugiardo», con i valori ancora da stabilire.

Girone numero 15 con 2-0 della Sarzanese sul campo della neo-promossa Arco Pitelli. I rossoneri fanno valere il blasone, realizzando le due reti con Baldini e Della Bianchini e poi difendendo con ordine. Riposo per il Po.Ce. Vara, che a questo punto per superare il turno dovrà vincere con almeno tre gol di vantaggio domenica prossima contro il Pitelli: impresa non certo impossibile, occorrerà vedere quanto il superamento del turno (con partite infrasettimanali,

quindi con la perdita di giorni lavorativi, ndr) sia veramente cambiato dai ragazzi di mister Vanni.

Girone numero 16 ad Ortonovo c'è stato il terreno del Vezzano (3-1): il gol del padrone di casa firmato da Tarabotto risponde agli ospiti che si sono dimostrati più avanti nella preparazione, con una doppietta di Sestri e terza rete di Pughiani. In questo girone riposava la Sarzanese, che al debutto aveva sconfitto di misura (1-0) proprio l'Ortonovo.

Formazione di Ortonovo, sostanzialmente una big dell'iniziale torneo di Eccellenza, ha fatto per il superamento del turno, con l'arrivo di un cercherà di realizzare l'obiettivo.

Girone numero 17 con 2-0 della Sarzanese sul campo della neo-promossa Arco Pitelli. I rossoneri fanno valere il blasone, realizzando le due reti con Baldini e Della Bianchini e poi difendendo con ordine. Riposo per il Po.Ce. Vara, che a questo punto per superare il turno dovrà vincere con almeno tre gol di vantaggio domenica prossima contro il Pitelli: impresa non certo impossibile, occorrerà vedere quanto il superamento del turno (con partite infrasettimanali,

quindi con la perdita di giorni lavorativi, ndr) sia veramente cambiato dai ragazzi di mister Vanni.

Girone numero 18 con 2-0 della Sarzanese sul campo della neo-promossa Arco Pitelli. I rossoneri fanno valere il blasone, realizzando le due reti con Baldini e Della Bianchini e poi difendendo con ordine. Riposo per il Po.Ce. Vara, che a questo punto per superare il turno dovrà vincere con almeno tre gol di vantaggio domenica prossima contro il Pitelli: impresa non certo impossibile, occorrerà vedere quanto il superamento del turno (con partite infrasettimanali,

quindi con la perdita di giorni lavorativi, ndr) sia veramente cambiato dai ragazzi di mister Vanni.

Girone numero 19 con 2-0 della Sarzanese sul campo della neo-promossa Arco Pitelli. I rossoneri fanno valere il blasone, realizzando le due reti con Baldini e Della Bianchini e poi difendendo con ordine. Riposo per il Po.Ce. Vara, che a questo punto per superare il turno dovrà vincere con almeno tre gol di vantaggio domenica prossima contro il Pitelli: impresa non certo impossibile, occorrerà vedere quanto il superamento del turno (con partite infrasettimanali,

quindi con la perdita di giorni lavorativi, ndr) sia veramente cambiato dai ragazzi di mister Vanni.

Busalla e ventimiglia piano piano si riprende, probabilmente addirittura a tempo di musica, ma non ha la stessa intensità sportiva del primo tempo.

Domenica 2-2, alla fine del primo tempo, la partita è in bilico, con la Caperanese che ha segnato il primo gol.

Girone numero 20 con 2-0 della Sarzanese sul campo della neo-promossa Arco Pitelli. I rossoneri fanno valere il blasone, realizzando le due reti con Baldini e Della Bianchini e poi difendendo con ordine. Riposo per il Po.Ce. Vara, che a questo punto per superare il turno dovrà vincere con almeno tre gol di vantaggio domenica prossima contro il Pitelli: impresa non certo impossibile, occorrerà vedere quanto il superamento del turno (con partite infrasettimanali,

quindi con la perdita di giorni lavorativi, ndr) sia veramente cambiato dai ragazzi di mister Vanni.

Il Finale s'impone 2-0 nel derby con la Loanesi mentre il Varazze perde ancora L'Albengacisano parte col botto I bianconeri vincono 2-1 in casa della Carlin's

Inizia nel migliore dei modi la stagione ufficiale dell'Albengacisano che passa sul campo della Carlin's (2-1) in uno dei confronti più attesi della seconda giornata del primo turno regionale di Coppa Italia. Una vittoria che si annuncia di buon auspicio per la stagione della squadra di Albengo chiamata quest'anno a dare prova di maturità.

La compagine del presidente Cesare Cometto, che in settimana ha promesso interessanti novità di mercato, gioca una partita di buon livello su un terreno ai limiti del regolamento (si è infatti giocato sul campo adiacente quello di Pian di Poma sul quale sono in corso alcuni lavori). E' tuttavia la squadra metuziana che si porta in vantaggio grazie ad un rigore trasformato da Pinto. Un gol che scatena la reazione dei bianconeri che prima pareggiano con Biolzi (anche lui dal dischetto) e poi ottengono la vittoria con Papalia, al termine di una splendida azione.

Il giocatore Siracusano analizza l'incontro: «Anche se dobbiamo trovare ancora la migliore condizione usciamo a testa alta da questa sfida. Speriamo che sia l'inizio di una bella stagione che per noi sarà particolarmente difficile considerato che giocheremo lontano dal "Riva", indispensabile per lavori almeno per tutto il girone di andata. Il fattore campo potrà avere un peso notevole nel corso del campionato ma noi faremo di tutto per disputare un torneo di alto livello».

Nel girone 2 l'Albengacisano è la favorita per il passaggio del turno e domenica dovrà vedersela con la Goffodanese per ottenere il lasciapassare. Nel girone 4 era invece in programma la sfida Loanesi-Finale che ha registrato il successo della compagine ospite per 2-0. Rossoblu eliminati e tutto rimandato a domenica prossima con il confronto tra Bragno e Finale. Partita interessante con Loanesi priva di Villa, Ciravegna e Gagliardi che si infortuna alla testa dopo pochi minuti ed è costretto ad abbandonare (nulla di serio comunque, dopo i dovuti accertamenti medici). I padroni di casa falliscono anche un rigore con Vernice e così è il Finale ad incamerare l'intera posta con le reti di Vona e Balducci. La compagine ospite ha dimostrato comunque di essere in un buon stato di salute e di potersi candidare con una certa autorevolezza in vista della Cairese, per lo scettro del torneo di Promozione che prenderà il via tra quindici giorni.

Niente da fare invece per il Varazze che chiude a quota zero la sua avventura con cinque reti subite e nessuna segnata: decisamente un campanello d'allarme per i nerazzurri che dopo aver perso 4-0 con l'Arenzano cedono per 1-0 contro la Bolzanetese. La compagine genovese invece si candida per il passaggio del turno: decisivo sarà il confronto con l'Arenzano di domenica prossima. [g. o.]

Sestri bloccato dal Valle Sturla

Ma la Sammargherite liquida la Pro Recco al «Broccardi»: 3-1

I due derby levantini validi come secondo turno della Coppa Italia si sono risolti con il pareggio a reti bianche fra Valle Sturla e Sestri Levante e la vittoria per 3-1 della Sammargherite sul Pro Recco.

Poche emozioni al «Riboli», terreno di casa del Valle Sturla per tutta la stagione (il campo di Borzonasca non è infatti omologato per partite di Promozione e serie superiori), fra i valligiani di Stefano Risaliti ed il nuovo Sestri Levante di Giorgio Fossa.

Avvio titubante delle due squadre, qualche occasione per ambedue gli attacchi, sventate però con bravura dai due estremi difensori Perazzo e Fossa. Il portiere corsaro nel finale si è superato nel bloccare a terra un colpo di testa di Gazzolo. La curiosità era soprattutto rivolta verso il nuovo Sestri Levante, con i rossoblu che si sono inizialmente schierati con Fossa, Mantero, Piccardo, Calisi, Ricci, Leonard, D'Addario, Chiappara,

Mereu, Pigliacelli e Gagliardi.

Tutta la manovra ruota intorno a Leonardi e Chiappara, difesa a tratti disattenta ed attacco ancora spuntato. Mister Fossa chiede tempo per lavorare su una rosa quasi interamente rinnovata, indubbiamente non fanno bene all'ambiente corsaro le contestazioni rivolte dai tifosi al presidente Gaburri ed al diesso Palazzotto (in particolare, nell'intervallo diverbio fra i tifosi più accesi ed il direttore sportivo, con la richiesta di dimissioni).

Calcio giocato veramente poco, ma sarebbe eccessivo pretendere il «bel gioco» ai primi di settembre. In casa corsara si continua a parlare di possibili arrivi: interessa il difensore dell'Acqui, Bobbio, e la punta della Sarzanese, Braida. Nella trattativa si è però inserita la Lavagnese che nelle prossime ore potrebbe chiudere con la punta rossonera. In questo girone riposa il Rivasamba, che nel primo incontro aveva sconfitto il



Ruvo del Valle Sturla

Valle Sturla per 2-1.

Sammargherite che doveva riscattare dopo la deludente prova di Cicagna, ed in effetti così è stato. Il Pro Recco, che ha iniziato la preparazione soltanto da pochi giorni, ha resistito per una mezz'ora, con l'unica punta Luca Agnelli (preso in settimana dal Sestri Levante) francobollato a dovere da Lenzi. Poi il maggior tasso individuale, la corsa più agile ed altri fattori hanno permesso all'undicci arancione di imporsi.

I ragazzi di Maurizio Pertusi

passano a condurre proprio intorno alla mezz'ora con Bruzzo, abile nell'infilare in rete, al volo, una punizione proveniente dal limite dell'area: una rete che ha riscosso il caloroso applauso del buon pubblico di fede sammargherite presente al «Broccardi». Il raddoppio della Samm arriva al 39' con il giovane Tezza, che appoggia di testa in rete un pregevole cross dalla fascia destra di Bruzzo. Al 50' il punteggio diventa di 3-0, con Marrale che sfrutta un errore della difesa recchellina, al termine di una discesa e cross, da destra, di Romano.

Poi la Sammargherite non insiste all'offensiva, ormai paga del netto vantaggio. Pertusi opera tutta una serie di cambi ed al 63' Barabino accorcia le distanze, a finalizzare un'azione personale. Sammargherite che è scesa in campo con Crociani, Imperiale, Martini, Olcese, Lenzi, Bruzzo, Romano, Costa, Tezza, Macchiavello e Marrale.

Formazione ancora sperimentale, in attesa di recuperare la punta Ruocco, elemento che in coppia con Marrale dovrebbe rendere «spesante» l'attacco della Samm. In questo gruppo ha riposato il Cicagna, autore all'esordio della vittoria a sorpresa sulla Sammargherite per 1-0. E Cicagna che pareggiando domenica prossima a Recco passerà il turno, eliminando una «grande». [g. s.]



Il portiere Durando della Loanesi è stato battuto due volte nel derby col Finale

Caperanese, decide Martinelli

Sesta Godano battuto di misura e la speranza può restare accesa

Un gol di Martinelli dopo appena dieci minuti permette alla Caperanese di centrare il primo successo in Coppa Italia, battendo di misura il Sesta Godano e sperare ancora nella qualificazione al turno successivo. Soltanto un risultato domenica prossima (1-0 in Sesta Godano-Migliarinese) permetterebbe però agli uomini di Luigi «Ziz-zia» Stagnaro di eguagliare la coppia spezzina in tutto, dai punti alla differenza reti, dalle reti fatte a quelle subite. Con decisione da rimandare quindi al sorteggio.

«Se avessimo avuto un pizzico di fortuna in più contro la Migliarinese, leggi le troppe occasioni scupate, ora non saremmo intesi a fare certi calcoli. Ed anche il calcio di rigore fischiatosi contro, per l'1-0 a favore della Migliarinese... Molto meglio che certi episodi si verificano ora, in questa fase della preparazione, piuttosto che in campionato, che rimane il nostro unico traguardo. La mia speranza, ma in questo si associano pure il presidente e tutti i dirigenti, è di avere un buon seguito di tifosi, anche se le premesse non sono certo delle migliori».

Ieri pomeriggio al Comunale di Caperana il pubblico era quasi tutto di parte spezzina, a causa della contemporaneità con l'esordio dell'Entella nel Nazionale Dilettanti. La Caperanese ha probabilmente risentito di tale «clima» quasi assottito, da campo neutro o peggio, giocando una brutta partita e riuscendo a vincere soltanto grazie ad un guizzo di Martinelli. Gioco di squadra e corallità ancora da rivedere, ma come detto non sono argomenti che al momento preoccupano un tecnico esperto come Stagnaro.

In questo girone favorita per il superamento del turno è la Migliarinese, che ha vinto all'esordio e che domenica prossima affronterà il Sesta Godano



Ferron della Caperanese

in trasferta; «Sesta» che per qualificarsi deve vincere con due gol di scarto, Caperanese a sperare nel risultato di 1-0 sempre per il «Sesta».

Pari con reti (1-1) fra Casellese e Via dell'Acciaio, con i padroni di casa a recuperare il risultato soltanto a tempo scudito. Via dell'Acciaio in vantaggio dopo un'ora di gioco grazie a Magnetto, abile a destreggiarsi nell'area di rigore avversaria e nel scagliare un violento tiro, imparabile per Morgavi. La Casellese non accetta la sconfitta, chiude i rivali nella loro metà campo, ed a tempo scudito ottiene il meritato pareggio: è Passani a risolvere una mischia con un pallonetto che colpisce la parte inferiore della traversa, palla a rimbalzare sul campo ma oltre la linea bianca di porta. I giocatori della Via dell'Acciaio contestano, ma la rete viene giustamente convalidata.

In questo gruppo Pontedecimo, che ha riposato dopo il 3-0 d'esordio, nettamente favorito. [g. s.]

IMPERIALE

Girone A: frontaliere fuori dai giochi dopo la battuta d'arresto di ieri per 2-1 in casa

A Ventimiglia passa l'Ospedaletti

E domenica c'è il derby decisivo con l'Argentina

VENTIMIGLIA

Saranno Argentina Arma e Ospedaletti a contendersi, domenica prossima, la leadership nel girone A di Coppa Italia dilettanti. Deciderà definitivamente lo scontro diretto.

Il Ventimiglia, invece, è già fuori: dopo lo 0-4 rimediato ad Arma di Taggia sette giorni prima, ieri la squadra della città di confine è stata battuta sul suo terreno (1-2) anche dall'Ospedaletti.

E' stato un match a due facce con un primo tempo nelle mani dell'Ospedaletti in gol due volte ed una ripresa che ha visto, almeno per venti minuti, il Ventimiglia all'assalto all'arma bianca nel difficile tentativo di raddrizzare la situazione.

Molte le assenze da entrambe le parti. Nel Ventimiglia il portiere Luca «Soncini» e Biancheri squalificati (inoltre l'allenatore Lapa, squalificato anche lui, ha potuto seguire la partita solamente dalla tribuna) e i fratelli Bacigaluppi; nell'Ospedaletti mancavano Giraudo, Be-

GARE IN NOTTURNA

Pietra ok, pari della Cairese

Due derby savonesi nelle notturne di Coppa Italia. Nel più atteso c'è stata la divisione della posta (2-2) tra Quiliano e Cairese. La partita era chiamata a festeggiare il passaggio in Promozione della compagine di casa autrice di uno splendido secondo tempo. Nei primi quarantacinque minuti è stata infatti la Cairese ad imporre il proprio gioco andando in gol con Formoso e Ceppi. Tutto lascia presagire un successo del valbormidese ma ecco che nella ripresa i padroni di casa trovano due gol grazie a Vittori. Netta affermazione del Pietra invece (3-1) contro lo Zinola: la compagine di casa ha avuto in Riva, autore di una doppietta, il protagonista (l'altra rete porta la firma di Magalino). Per lo Zinola, che esce dalla manifestazione, gol della bandiera di De Ceglie che trasforma un calcio di rigore. La compagine savonese è lontana dalla forma migliore.

atrici, Cassese e Jadallah.

Dopo gli attacchi iniziali del Ventimiglia è stato l'Ospedaletti a salire in cattedra. Ha colpito due volte, favorito anche da un paio di incertezze difensive dei padroni di casa: al 25' è stato Alfano, lasciato tutto solo in area, a mettere in rete un invitante cross proveniente dalla

destra; al 37' è stato il portiere ventimigliese Gibelli (bravo, al 32', a deviare un colpo di testa di Alfano) a sbagliare una rimessa mettendo il pallone sui piedi dell'ospedalettese Pistone che, fatti due passi, con un preciso pallonetto, ha segnato il secondo gol.

Nella ripresa il Ventimiglia

ha tentato il tutto per tutto aumentando il proprio potenziale offensivo con l'innesto di Marchese e del nuovo acquisto Carbone, al suo esordio. Per almeno venti minuti i giallorossi si hanno spinto sull'acceleratore. Ed hanno messo in difficoltà l'Ospedaletti. Al 58', un tiro cross di Principato della destra, ha battuto sulla traversa; e, al 62', il Ventimiglia è andato a rete con Caruso che, dopo essersi aggiustato la pialla sulla tre quarti, ha fatto partire un gran tiro che si è infilato sulla sinistra del portiere ospite. Ma il gol di Caruso ha un po' esaurito la fiammata dei padroni di casa.

L'Ospedaletti ha rinserrato le fila, ha organizzato alcuni contropiede pericolosi ed ha difeso fino in fondo la vittoria. Domenica se la vedrà con l'Argentina Arma sul campo sanremese di Pian di Poma. Aveva chiesto di poter giocare ad Arma di Taggia per evitare la concomitanza con la partita della Sanremese, ma la Lega ha rifiutato l'inversione del campionato. [b. m.]

PROSSIMO TURNO

In cartellone Ospedaletti-Argentina e Sestri-Riva

Domenica gli scontri diretti decisivi per le qualificazioni

Domenica, con qualche anticipo nel pomeriggio precedente, si conclude il primo turno della coppa Italia di Eccellenza e Promozione. Passano alla seconda fase solo le vincitrici dei 16 triangolari. In caso di più squadre con lo stesso punteggio si guarda al risultato dello scontro diretto, in caso di ulteriore parità conta la differenza reti generale.

Ecco il programma. Girone 1: Ospedaletti-Argentina. Classifica: Ospedaletti e Argentina p. 3; Ventimiglia 0. Girone 2: Albenga (p. 3)-Goffodanese (p. 3); riposa Carlin's (0). Girone 3: Vado-Pietraligera. Riposa Zinola. Girone 4: Finale (3)-Bragno (3); riposa Loanesi (0). Girone 5: Savona-Quiliano, riposa Cairese. Girone 6: Bolzanetese (3)-Arenzano (3); riposa Varazze (0). Girone 7: Sampierdarenese (3)-Masone (1); riposa Praese (1). Girone 8: Busalla (0)-Ge-

noa Club Mignaneso (3); riposa Corniglianese (3). Girone 9: Pontedecimo (3)-Casellese (1); riposa Medit Acciaio (1). Girone 10: Baiardo (3)-Ligornese (1); riposa Molassana (1). Girone 11: Pro Recco (0)-Cicagna (3); riposa Sammargherite (3). Girone 12: Grassano (3)-Albaro (1); riposa Brugnato (1). Girone 13: Sestri Levante (1)-RivaSamba (3); riposa Vallesturla (0). Girone 14: Sesta Godano (0)-Migliarinese (3); riposa Caperanese (3). Girone 15: Foce Vara (1)-Arce Pitelli (0); riposa Sarzanese (4). Girone 16: Fezzanese (3)-Vezzano (0); riposa Ortonovo (3). Nessuna squadra è già matematicamente qualificata al secondo turno, 10 squadre sono già matematicamente eliminate: Ventimiglia, Carlin's, Loanesi, Varazze, Praese, Medit Acciaio, Molassana, Brugnato, Vallesturla, Arce Pitelli. [d. s.]

GENOVESI

Spumeggianti pareggi e molti gol nelle altre sfide dei gironi: Masone-Praese e Albaro-Brugnato finiscono due a due

L'orgoglio della Corniglianese piega un bel Busalla: 2-1

Il big match tra Ligorna e Molassana finisce a reti bianche ma con tante emozioni

I GIRONI SPEZZINI

Sarzanese e Ortonovo vincono in trasferta

Salta interamente il fattore campo nei due derby spezzini di Coppa, a conferma che il calcio di questo periodo è molto «bugiardo», con i valori ancora da stabilire.

Girone numero 15 con 2-0 della Sarzanese sul campo della neo-promossa Arce Pitelli. I rossoneri fanno valere il blasone, realizzando le due reti con Baldini e Della Bianchina e poi difendendo con ordine. Riposo per il Fo.Ce. Vara, che a questo punto per superare il turno dovrà vincere con almeno tre gol di vantaggio domenica prossima contro il Pitelli: impresa non certo impossibile, occorrerà vedere quanto il superamento del turno (con partite infrasettimanali,

quello fra le ambiziose Ligorna e Molassana, favorite nel girone B di Promozione per la salita in Eccellenza. Poche emozioni nella prima frazione, con squadre molto guardin-

ghe ed unico intervento degno di nota una parata di Riolli (Molassana) su conclusione da distanza ravvicinata di Maggioni (Ligorna).

Nella ripresa la fatica inizia a farsi sentire, le squadre si «allungano» e le occasioni fioccano a iosa. Imprecisione degli attaccanti e bravura dei due portieri, rimane il fatto che lo 0-0 non si schiuda.

quindi con la perdita di giorni lavorativi, ndr) sia veramente ambito dai ragazzi di mister Olmi.

Girone numero 16 ed Ortonovo scesano sul terreno del Vezzano (3-1): al gol del padrone di casa firmato da Tarabotto rispondono gli ospiti, che si sono dimostrati più avanti nella preparazione, con una doppietta di Smerzi e terza rete di Bugliani. In questo gruppo riposava la Fezzanese, che al debutto aveva sconfitto di misura (1-0) proprio l'Ortonovo.

Formazione di Fezzano, probabilmente una big dell'imminente torneo di Eccellenza, favorita per il superamento del turno, ma l'Arce Pitelli cercherà di realizzare il colpaccio. [g. s.]

Baiardo, a punteggio pieno che ieri riposava, ovviamente soddisfatto di questo nulla di fatto fra le due blasonate «cugine» del capoluogo.

Doppio 2-2 nelle altre due sfide in esame, quelle del girone numero 7 fra Masone e Praese e quella del girone numero 12 fra Albaro e Brugnato.

Due doppiettisti in Masone-Praese: Martino per i padroni di casa, Puppo per gli ospiti. Risultato che favorisce la Sampierdarenese, vincitrice dell'incontro d'esordio.

E fra Albaro e Brugnato è la terza incomoda Grassanese (che ieri mattina ha sostenuto un test amichevole contro la Lavagnese, 0-0 il risultato finale) a sorridere: il due pari, con Albaro sempre a condurre, si risolve in seguito alle segnature di Beccardi al 6', Ottaviano al 27', Conti al 43' e Biloni su rigore al 48'. [g. s.]

Bellanti liquida la Conad Imperiese priva dell'infortunato Molinari, via al girone dei ripescaggi

Balòn, Taggese e Cuneo in semifinale

Sciorella e Aicardi sbancano lo sferisterio di Caraglio

Roberto Pizzorno

SAVONA

Taggese e Super Cuneo sono le prime due semifinaliste del massimo campionato di pallone elastico. Il responso è arrivato nelle partite di ritorno dei quarti di finale che hanno visto le contendenti superare, rispettivamente Caraglio e Imperiese. Due incontri senza storia, condizionati sia dal divario tecnico delle formazioni, sia dagli infortuni che hanno impedito alla formazione ligure di scendere in campo con la possibilità di giocare la partita. L'Imperiese, la compagine del presidente Raniso, priva in campo di Riccardo Molinari, non è riuscita a fare il colpaccio in trasferta a Cuneo. L'Imperiese ha ancora la possibilità di rientrare nel giro-semifinale, ma solo a patto che riesca a vincere le gare che saranno definite nel corso della settimana nel girone cosiddetto «B» ripescaggio, a cui prendono parte le altre dieci formazioni partecipanti al torneo di serie A.

A Caraglio la coppia Sciorella-Aicardi, portatori della Taggese, non ha avuto problemi nel superare i padroni di casa capitanati da Giorgio Vachetto. Un 1-4 che permette alla squadra del presidente Antonio Acquarone, di accedere alla semifinale, attendendo le vincenti del girone dei perdenti. Si è trattato di una sfida senza grosse emozioni, con Sciorella e Aicardi che non hanno mai commesso errori, conducendo fin dall'inizio l'incontro. Aicardi è apparso nella migliore condizione dimostrando di avere assorbito i postumi dei recenti infortuni che l'hanno tenuto lontano per alcune settimane dagli sferisteri.

A Cuneo invece Bellanti ha liquidato in meno di due ore la Conad Imperiese priva di Molinari in battuta, sostituito dal giovanissimo Alessandro Trinchieri. Bellanti ha vinto per 11-2 andando a riposo sul 9-1. Molinari dunque non ce l'ha fatta. Ora c'è il rischio che non riesca neanche a giocare le altre partite in calendario nella terza fase del campionato. Avanza anche la Magliana di Flavio Dotta. Il campione di Cairo Montenotte ha superato nella sfida di ritorno, giocata a Magliana Alfieri, la Canavese di Roberto Corino per 11-7, mentre a Pieve di Teco Mariano Papone ha battuto per 11-8 la San Stefanese di Stefano Dogliotti. In virtù di questo successo Papone ha adesso la possibilità di giocare la qualificazione alla fase successiva nella partita-spareggio che verrà disputata mercoledì sera a Santo Stefano Belbo con inizio alle 21.

Soddisfatto della vittoria Papone che al termine dell'incontro ha dichiarato: «Abbiamo giocato una buona gara. Dogliotti all'inizio ci ha messo un po' in difficoltà, poi sul finale dell'incontro siamo usciti alla grande dimostrando di avere le carte in regola per poter tentare il miracolo, cioè arrivare in



Sciorella protagonista con Aicardi della vittoriosa trasferta a Caraglio

semifinale.

Vittoria anche per Paolo Danna. Il campione della Monticellese ha superato per 11-4 la Pallonistica Ricca di Isardi al termine di un incontro che ha visto il giocatore di Monastero Vasco forte in battuta e abilissimo al ricaccio. La Pro Spino di Piro invece è stata battuta per 11-4 dall'Albese e con questa sconfitta andrà a disputare un mini girone di retrocessione, mentre l'Albese giocherà in

terza fase perché ha ancora la possibilità di inserirsi in semifinale, come è successo lo scorso anno.

Queste le gare del prossimo turno. Sabato 11 settembre, ore 21 a Dolcedo Conad Imperiese-Monticellese; domenica ore 15 a Caraglio: Caraglio-vincente San Stefanese-Pieve di Teco; a Ricca Pallonistica Ricca-Maglianese; lunedì 12 settembre ore 21 Albese-perdente San Stefanese-Pro Pieve.

In serie B tempo di spareggi

Si gioca a Taggia e Benevagienna. Ecco le sfide per sognare ancora

Chi andrà in semifinale, nel torneo cadetto insieme all'Apt di Aquis Terme (Beppe Novaro) e alla Pro Baschese di Bessone? Lo sapremo al termine di due combattuti spareggi che sono in programma mercoledì prossimo sui campi di Taggia e Benevagienna.

Da queste due sfide usciranno i nomi delle quadrette che avranno ancora la possibilità di vincere lo scudetto di serie B.

Mercoledì alle 15 a Taggia in campo scenderanno la Taggese di Dennis Leoni e l'Imperiese di Alessandro Trinchieri. Chi vincerà il derby, una delle classiche sfide della Riviera di Ponente, arriverà primo nel girone a tre e passerà alla fase successiva.

In settimana l'Imperiese ha battuto per 11-3 l'Augusta 53 di Gallarate, uscito sul punteggio di 7-2 per una dolorosa contrattura e sostituito da Trofarello.

Ieri a Vignale invece non si è giocato. I locali di Muratore avrebbero dovuto incontrare la Taggese, ma la quadretta giallorossa non s'è presentata.

Leoni ha accusato prima della partenza per il Piemonte un forte dolore ad una gamba.

Quindi per non rischiare di non essere «in partita» nello spareggio contro i cugini, la società giallorossa ha deciso di dare forfait.

Intanto la Monregalese sembra voglia essere ripescata nel campionato di serie A.

La società di Mondovì potrebbe giocare nel massimo campionato con la coppia Paolo Danna e Michele Giampaolo. Il primo attualmente accusato a Monticello, l'altro spalla di Bellante a Cuneo. Danna, che è di Monastero Basco, vicino a Mondovì, è da anni sugli scudi e in questa stagione ha dimostrato di aver raggiunto la maturità agonistica.

Se così fosse ad allenare la quadretta monregalese arriverebbe il savonese Valtor Beretta, profondo conoscitore del mondo pallonistico nazionale e che può anche vantare un feeling con Danna, feeling che sta dando buoni frutti a Monticello. (r.p.)

Al via la stagione agonistica 1999-2000

Per la Carisa Albisola il primo test è a Voltri

La Federazione del volley ha stabilito tutti i gironi della nuova Coppa Italia



Con i gironi eliminatori di Coppa Italia prende il via la stagione della pallavolo

Il vernissage della stagione 1999-2000 per il volley nazionale di serie B spetta come tradizione alla Coppa Italia. La Fipav pare aver ripreso sotto il pieno controllo la manifestazione, vista la latitanza della Lega di serie B.

Il torneo pre e post campionato inizierà sabato 18 settembre con un regolamento che è ancora quello fissato nella stagione 97-98.

A Roma sono stati lungimiranti e hanno tenuto in considerazione le solite ambascie finanziarie dei club liguri allestendo dei gironi di qualificazione a raggio molto limitato, anzi limitatissimo, visto che sono adattati ai confini regionali. Per le squadre nostrane, almeno l'inizio della stagione non sarà caratterizzato da trasferte che rappresentano un'insidia soprattutto per le casse sociali.

MASCHILE Sono 127 le squadre iscritte su 168 società di B1 e B2. Carisa Albisola (neopromossa in B1), Olympia Voltri (retrocessa in B2), Igo Genova (neopromossa in B2) si daranno battaglia in un triangolare che promuoverà sicuramente la prima e molto probabilmente anche la seconda classificata. Questo il calendario: Igo Genova-Olympia Voltri sabato 18 settembre, Olympia Voltri-Carisa Albisola giovedì 23 settembre, Igo-Carisa Albisola sabato 25 settembre, Carisa-Igo sabato 2 ottobre, Olympia-Igo giovedì 7 ottobre, Carisa-Olympia sabato 9 ottobre. L'Igo Genova giocherà le partite casalinghe nella palestra Sedi di via Maggio a Nervi, il Voltri ai Copannoni ex Ansaldo, l'Albisola al Palazzetto La Massa di Albisola Superiore.

FEMMINILE Le squadre sono 144 su 168. Vale il discorso fatto per il maschile, le società liguri, ossia Turistar Spezia (neopromossa in B2), Latte Tigulio Rapallo (B2) e Termocentro Joannes Recco (B2), hanno il privilegio di confrontarsi in programma inaugurale Cuneo-Le Mura Lucca. (g.s.)

sono inserite in gironi a quattro. Il calendario: Turistar Spezia-Latte Tigulio Rapallo sabato 18 settembre, Latte Tigulio-Termocentro Recco mercoledì 22 settembre, Turistar Spezia-Termocentro Recco sabato 25 settembre, Termocentro-Turistar sabato 2 ottobre, Latte Tigulio-Turistar mercoledì 6 ottobre, Termocentro Recco-Latte Tigulio sabato 9 ottobre. Turistar Spezia giocherà gli incontri casalinghi nella palestra Iacp, il Latte Tigulio alla Casa della Gioventù e il Recco nella tennostuttura di via Vastato.

Al termine della prima fase ci sarà una lunga sosta per dare spazio ai campionati nazionali (che iniziano sabato 16 ottobre). La fase interregionale, sia maschile sia femminile, prenderà il via a novembre con le 70 squadre ammesse che formeranno un tabellone ad eliminazione diretta con 5 turni (preliminare, trentaduesimi, sedicesimi, ottavi e quarti). Questi 5 turni si disputano con partite di andata e ritorno senza spareggio, in caso di parità anche del quoziente punti si disputerà un set supplementare di spareggio; la gara di andata si gioca nella palestra della squadra con peggiore classifica o di serie inferiore nella stagione 98-99. Gli accoppiamenti vengono stabiliti in base a criteri di vicinanza geografica. Alla finale nazionale partecipano le quattro squadre vincenti i quarti, la final four si disputerà alla fine dei campionati di B1 e B2 con la formula del concentramento in sede unica con gare di semifinali e finalissima. Un sistema che offre garanzie di spettacolarità e richiama l'interesse di un pubblico più vasto. Le società che si qualificano alla final four saranno esentate dal pagamento della tassa d'iscrizione al campionato nazionale 2000-2001 cui avranno diritto. Un incentivo economico che di questi tempi non guasta. (d.s.)

BASKET

Ma le compagini genovesi quest'anno sono state divise in due raggruppamenti diversi

Anche Assobasket e Campomorone al via

Le due formazioni si sono iscritte al torneo di C2

La riunione del 1° settembre, per fare il punto sulla situazione della C2 maschile di basket, si è regolarmente svolta nei saloni della Federazione Italiana Pallacanestro regionale, e non ha portato novità. Sia l'Assobasket Savonese come il Campomorone si sono iscritte alla C2, dopo la tante voci estive che parlavano di rinuncia, di ripartenza dalla D con «ripescato» Sanremo ed Imperia. Non solo, ma hanno trovato conferme pure le voci relative alla suddivisione nei due gironi delle tre genovesi: il Granarolo giocherà a levante, Rossiglione e Campomorone a ponente. Confermati i meccanismi dello scorso anno: due gironi ciascuno da nove squadre, le prime quattro di ciascun gruppo alla poule promozione, le altre alla poule retrocessione con validi i risultati delle eliminatorie. Poi playoff (1a-8a, 2a-7a e così a seguire), con al termine la vincente promossa in C1; la decima della poule retrocessione subito in D, playoff 6a-9a e 7a-8a per determinare altri due

declassamenti. Il campionato di C2 maschile avrà inizio il 17 ottobre, per concludere la prima fase il 20 febbraio del 2000.

Girone di ponente: Ospedaletti, Maremola Pietra, Finale, Riviera, Assobasket (nuovo coach Buscaglia), Varazze, Cogoleto (squadre giovani affidate all'allenatore giocatore Mauro Zanetti con Ermanno Berio preparatore atletico), Rossiglione a Campomorone (squadra nata 1980 della Comark con allenatore Maestri). Girone di levante: Granarolo, Alcione, Rapallo, Mec Centro Basket Sestri Levante, Crdd La Spezia, Landini Lerici, Sarzana, Pallacanestro Spezia, Folle e Pontremolese.

Nei prossimi giorni si dovrebbero tenere un paio di riunioni zonali per stabilire i gironi della D maschile, mentre ancora tutto da definire per la C femminile.

Il primo torneo a prendere il via sarà la C1, sempre al maschile, che vedrà fra sabato e domenica prossimi il debutto del quartetto ligure nella Coppa Italia di Lega Nazionale



Bernardello (Autorighi) a canestro

Tarros Spezia-Autorighi Chiavari e giovedì 16 sempre alle 21 Noverasco Albenga-Comark Genova. Conclusione dell'andata sabato 18 con alle 21 Tarros Spezia-Comark Genova ed alle 21,15 Autorighi Chiavari-Noverasco Albenga. La vincente di questo concentramento tutto-Liguria dovrà affrontare il Vigevano di B2.

In campo femminile la prima manifestazione a livello regionale sarà il «Torneo Pagnini», organizzato dalla Cestistica per fine settembre, con presenti oltre alle savonesi il Cossato, il Collegno e la Libertas Parma.

Il campionato prenderà il via nel fine settimana successivo (due incontri sabato 2 ottobre ed altrettanti domenica 3) con il derby regionale Landini Lerici-Polysport Lavagna, la Castistica di scena in trasferta contro la Valtarese, come pure debutto fuori casa per la matricola Cifs Cogoleto sul parquet del Porcari Lucca. Chiude il programma inaugurale Cuneo-Le Mura Lucca. (g.s.)

Maschile. Subito una serie di derby, ideali per entrare nel clima campionato. Sabato alle 18,30 Noverasco Albenga-Tarros Spezia nella Tensostuttura Campolau e Comark Genova-Autorighi Chiavari nella Palestra Comunale di Via Cagliari. Seconda giornata frazionata in due serate: mercoledì 15 alle 21

CICLISMO

Mentre Sedaboni regola allo sprint il Giro Udace

I bikers di scena ad Albissola un bel duello Gillardo-Sirigu

ALBISSOLA M.

Gareggiata sui percorsi albissolani si è svolta a cura dell'Unlac o dei Cicli Zanini la seconda prova del campionato regionale mtb e valida quale Trofeo Andrea Castrovill. La gara, combattutissima fra i 60 concorrenti è vissuta sul duello Gillardo-Sirigu risolto in favore del più esperto valligiano. Questo l'arrivo: 1. Ugo Sirigu (La Bitta); 2. Davide Gillardo (Cicli Zanini); 3. Giovanni Ballestrero (Pomula Uno); 4. Alessandro Ferrua (Laigueglia); 5. Giampaolo Fiorito (Zanini); 6. Ugo Castellano (idem); 7. Marco Marchisio (Shock Blaze); 8. Andrea Timo (Cicli Peluffo); 9. Mauro Barai (Oddone Cicli); 10. Michele Perini (Elledisport). Classifica per società: Zanini, Pomula Uno, Fratelli Romei, Elledisport di Cairo e Shock Blaze di Genova.

GIRO UDACE. Sprint vincente di Piero Sedaboni nella prima tappa del 25° Giro della Provincia

per amatori. La ruota veloce del portacolori della Olmo di Celle ha messo in fila Lorenzo Arena (Happy Bike), seguono al terzo posto Cristian Bertoni (idem); 4. Federico Della Latta (Borghetto SS); 5. Flavio Ginestra (Team Ferraro); 6. Roberto Parodi (Happy Bike); 7. Giovanni Grassio (idem); 8. Luca Zanini (Migliorelli); 9. Paolo Marsano (Happy Bike); 10. Ilio Ardissone (Cicli Prato); 11. Gabriele Davi (Cerali); 12. Gianluca Bersano (Quinto al Mare); 13. Stefano Argiolas (idem); 14. Luigi Crovello (idem); 15. Massimo Marciari (idem). Questo l'arrivo a Stellanello: 1. Loretto Valenza (Borghetto); 2. Davide Punturiero (Team Ferraro) 1'30"; 3. Lanzo Guerrino (Borghetto); 4. Roberto Monti (Cartosio); 5. Giuseppe Fumagalli (Trabattini); 6. Lanzo Fiore (Borghetto); 7. Mario Violetta (Borghetto); 8. Marco Sgarbi (Axi-mut); 9. Elso Cavenaghi (Escapè); 10. Claudio Miceli (Prato).

(n. d.m.)

IPPICA

Per l'anno prossimo gli organizzatori prenotano i trottatori internazionali in modo da fare concorrenza anche al calcio

L'ippodromo dei fiori di Villanova, una calamita per turisti

La stagione delle corse si avvia alla conclusione ma il bilancio è più che positivo



Le corse dei purosangue all'ippodromo dei fiori sono diventate un punto di forza anche per le attività turistiche

VILLANOVA D'ALBENGA

Con la terza Tris della stagione ospitata ieri sera è in pratica calato il sipario sull'intenso programma proposto dall'ippodromo dei Fiori. Si, alla fine mancano ancora un paio di riunioni (tra l'altro di buona fattura) ma ormai è tempo di riflessioni. La prima, non soltanto sportiva, riguarda la «commessa» dei responsabili della struttura sul fatto che l'ippodromo, a tutti gli effetti, deve essere considerato come punto di richiamo per i turisti. Afferma Pierangelo Perego: «Le cifre parlano chiaro. Qui sono soprattutto scommettitori ed appassionati lombardi e piemontesi che ci vengono a trovarci. Per loro l'ippodromo è un punto di riferimento e questo reca beneficio non soltanto a noi, ma anche ad altri operatori. E per il prossimo anno vogliamo studiare anche altre iniziative. Dal punto di vista sportivo gli

appassionati si sono sicuramente divertiti: «La Tris di ieri sera» prosegue Perego - è soltanto un esempio della qualità proposta dalle nostre riunioni. Da noi, molto di più che negli anni passati, sono arrivate le «grandi firme» del trotto internazionale. Si, internazionale: perché non soltanto i migliori trottatori italiani, ma anche da altre Nazioni, hanno onorato i nostri appuntamenti. E per il 2000? «Presteggeremo l'inizio del terzo millennio con alcune iniziative, ancora in fase di preparazione. La prossima estate poi inizieremo le notturne appena terminati gli europei di calcio in modo da non tenere pericolose coincidenze. Ma già dalla prossima primavera, con l'inizio delle riunioni pomeridiane, ci saranno appuntamenti da non perdere. E anche l'anno prossimo ovviamente vogliamo iniziare una Tris che è sempre l'appuntamento più gradito. (g.s.)

Azzurri ancora deludenti agli Europei di pallanuoto a Firenze

L'Italia piega la Slovacchia e nei quarti trova la Russia

Roberto Baglioni

inviato a FIRENZE

Dopo la delusione e la paura, una vittoria con poca gloria, sofferta ma determinante. L'Italia ha battuto per 6-5 (parziali 1-1, 3-1, 1-2, 1-1) ieri sera in quel piccolo Paradiso a cielo aperto che è la «Costoli» la modesta ma tonica Slovacchia, e conquista così matematicamente (ma non c'erano poi troppi dubbi) la qualificazione per i quarti di finale dell'Europeo. Benino al debutto con l'Ungheria (7-7), male con la Croazia (6-7) e pure con la Grecia (successo per 7-6 fra rischi inenarrabili), gli uomini di Rudic ieri hanno confermato le troppe incertezze palesate finora, retaggio magari di un'attesa palpabile e pesante ma anche di una qualità complessiva forse non eccelsa, ottenendo però infine un risultato che garantisce la qualificazione.

A quale prezzo? E' evidente che l'ormai pressoché sicuro terzo posto nel girone iniziale, dietro ad Ungheria e Croazia, proietterà gli azzurri verso un «quarto» durissimo: anche se i giochi non sono del tutto decisi, lì aspetterà quasi certamente la Russia, che peraltro ieri non ha entusiasmato, facendosi bloccare sul 7-7 dalla Romania. Oggi la Nazionale chiuderà le fatiche eliminatorie contro il fanalino sloveno, che finora lo ha prese



Il savonese Alberto Angelini, ora alla Roma, uno dei pilastri della Nazionale

da tutti (ieri 4-9 con la Croazia, mentre l'Ungheria regolava la Grecia per 8-3), ma i tre punti che nell'altro gruppo la Russia vanta sulle rivali assicurano fin d'ora per mercoledì un tremendo match.

Contro la Slovacchia, Rudic ha tenuto fuori il «monumento» Attilio (tra i pali c'era Gerini) e i due rocciosi Mangiante e Riccadonna. Centellinato anche

Ghibellini, quasi sempre dentro Angelini: poca Liguria insomma, e tanti errori soprattutto in attacco, dove non si vede un solo tiratore autentico da fuori, anche se l'enfant du pays Sottani ha denotato finalmente qualche buon progresso e a meno di 30 secondi dalla fine Silipo ha cavato le castagne dal fuoco. Era il secondo gol del partenopeo: doppiette azzurre anche

per Roby Calcaterra e Sottani, reti slovacche con Nizny, Veszelits, Baco (2) e Gyurcsai.

Comunque, in un momento di massima necessità di buoni risultati e migliore immagine (la Fia commissariata da mesi è bagaglio che tutti qui eviterebbero con grande piacere), la piccola ancora di salvataggio chiamata Nazionale di pallanuoto poteva, può, ancora funzionare. Formidabile trebbiatrice di medaglie olimpiche, mondiali ed europee, dimenticata e mazzata per mesi ma poi sempre pronta ad ergersi su trofei importanti, la squadra ormai da anni affidata a Ratko Rudic qui si gioca tanto anche se non tutto.

Il città ha una furbizia e una sagacia dialettale direttamente proporzionali alla sua mole. Ogni volta che lui e i suoi rischiano la reputazione, addita un traguardo successivo: stavolta, a sentir lui, sarebbero le Olimpiadi di Sydney, per le quali questi Europei non sarebbero altro che un passaggio obbligato. Avrebbe anche ragione, sul piano logico, se non fosse che questi ragionamenti li ha fatti anche in altri tempi, capovolgendo ogni gerarchia: ad esempio, narrando di una mitica Coppa Fina come meta ultima.

Sarà forse anche per questo che si sussurra di una prossima fine del rapporto Rudic-Fin-Nazionale. L'interessato sul tema (ma guarda un po'...) ampia-

Generali S.p.A.
OVEST
CASATI ROBERTO



Alberto Ghibellini è stato poco utilizzato da Rudic nel match vittorioso con la Slovacchia che ci fa entrare nei quarti

mente glissato, ammettendo solo che si guarda attorno. Nel frattempo ha bruciato almeno tre generazioni di giocatori (e i risultati, sul piano della qualità, ogni tanto si vedono...), ha violentato per i fini azzurri date e calendari dei campionati, ha intascato quel che sicuramente merita (e non parliamo di medaglie, ha raccontato tutto il narrabile e non quel che c'era davvero da dire, da fare per cambiare).

E cioè che per estirpare questo sport dal limbo, finora è stato fatto l'esatto contrario di quel che c'era da fare. Esce compresso in inverno, come se nello sci si decidesse di gareggiare a Rimini a Ferragosto. Contratti-capestro con televisioni e televisioncine, dando via quel (poco) che c'era da dare via, in cambio di imperdibili «differiti» in orari da maniaci delle

chat-lines.

Eppure, questi Europei una strada la stanno tracciando. Per la prima volta, si disputano per conto loro, senza mischiarsi e nuoto e tuffi, sincronizzato e spinnato e salvamento. Ohibò: che accade? Semplicemente, per la prima volta si verifica quel che ogni persona di buon senso vedrebbe in casi analoghi: cos'ha da spartire la pallanuoto col resto? Risposta: l'acqua delle piscine. Stop. Nient'altro.

Mischiare Angelini & C. col resto del popolo dell'acqua sarebbe come pretendere di organizzare campionati, insieme, di calcio e pallavolo, di basket e di pallamano, magari o soprattutto di atletica leggera. In quest'ultima disciplina madre si salta, si corre, si lancia: dunque, perché non unirle a tutte le attività in qualche modo analo-

ghe? Chi lo sostenesse, verrebbe preso per pazzo. Allora perché mischiare pallanuoto e tuffi, sincro e rana e farfalla?

La risposta è in questi primi Europei «autonomi». Speriamo siano la base per capire bene un piccolo, sostanziale elemento: non è possibile gestire la pallanuoto come fosse costola, spesso mal sopportata, delle federazioni nuoto. Se la pallanuoto vuole davvero smettere di essere appendice di «Giochi senza Frontiere», deve avere il coraggio di andarsene dal contesto. E' d'accordo anche Sandro Campagna, ex stella azzurra e adesso tecnico delle giovanili azzurre: «Stiamo dimostrando di poter camminare con le nostre gambe».

Ora tocca a noi far vedere che si può pure correre: dobbiamo impegnarci tutti, a cominciare dalle società.

PALLANUOTO

L'Athina Savona riprende gli allenamenti nella vasca di casa e saluta il ritorno in corso Colombo di Ghibellini

Dopo Ferretti la Pro Recco vuole anche Tribojevic

I biancocelesti si candidano come antagonisti di Roma e Napoli

Mentre la dirigenza della Carige Pro Recco è ancora attiva sul mercato, alla ricerca di un secondo straniero dopo il serbo «no» ricevuto dal magiaro Nemeth (nostalgia del paese natio, leggi aumento offerto dal Vasutas, oppure un contratto migliore offerto da qualche altra squadra italiana? A giorni si saprà, ndr), l'Athina Savona è già al lavoro nella piscina di Corso Colombo.

Mercoledì scorso Claudio Mistrangelo ha radunato la sua truppa, soltanto un paio di novità, rappresentate da Ghibellini (lo scorso anno alla Pro Recco) e Ferracane. Questa la rosa a disposizione dell'«filosofo» savonese: i tre portieri Pastorino, Bertolotti e Mamberto; i difensori Petronelli, Sargiano, Georgescu e Bigatti; i centrovasca Felugo, Presia e Chiaramonti; gli attaccanti Ghibellini, Jelenic, Mistrangelo, Nicche e Pelizzoli.

In attesa di recuperare i vari atleti impegnati con le nazionali, il tecnico savonese ha aggregato alla prima squadra quattro giovani: Morena, Sanguineti, Astarita e Rizzo.

Tutto lo staff dirigenziale della Carige Pro Recco è a Firenze alla ricerca di un secondo straniero: il papabile potrebbe essere lo slavo Tribojevic (nome comunicato dalla stessa società biancocelesti); ma l'osservatore Imre Szikora, dopo aver consigliato Nemeth, ha nella sua agenda il nome di altri tre ungheresi di ottima qualità. Partiti Ghibellini (e Savona), Magalotti (a Roma) e Botto (a Bologna), più Konrad e Gyongyosi tornati in patria (comunque, per quanto fatto vedere lo scorso anno, certamente partenze da non rimpiangere, ndr) nuovi importanti arrivi sono rappresentati da Max Ferretti, Giustolisi, Temellini e l'olandese Van der Meer. Con appunto l'attesa per il secondo straniero, e per capire se i reccellini potranno veramente tornare a lottare per lo scudetto contro le solite Ro-

ma, Posillipo, Pescara e probabilmente Fiorentina. Fuori Liguria, infatti, importante colpo finale da parte dei fiorentini, con il tesseramento del centroboia della Nazionale, Roberto Calcaterra.

I campioni d'Italia della Roma hanno preso come secondo straniero l'americano Humbert; mezza rivoluzione nel Posillipo con nuovo straniero (il magiaro Steinmetz), un giovane emergente in più in organico (Lisi dal Civitavecchia) ed il ritorno di Antonino fra i pali. Giro di portieri che ha portato Tasic dalla Roma al Pescara, Attilio dal Pescara al Bologna. Canottieri Napoli con importante rinforzo (Binder, saltano al Recco), come pure di qualità lo straniero prescelto dal Brescia (Ildonovic).

Domani tappa forse decisiva per conoscere la sorte dei tre giocatori (Benedek, Vujasinovic e Vannini) sospesi per doping: poco dopo mezzogiorno i tre atleti saranno chiamati a discoparsi davanti alla Commissione Disciplinare. [g. s.]



Massimiliano Ferretti da quest'anno giocherà per i biancocelesti della Pro Recco

VILA

Alla barca di Rava e Chieffi la prova d'altura

Winterthur Yah Man vince il titolo italiano

GENOVA

Il campionato italiano assoluto di Vela d'Altura non lascia la Liguria: la sesta edizione, disputata da martedì a sabato nel Mar Ligure con l'organizzazione dello Yacht Club Italiano, è stata vinta da «Winterthur Yah Man», la barca dell'avvocato Vittorio Rava, che deteneva il titolo e gareggiava in casa. Pertanto anche la settima edizione si terrà a Genova, sede dello yacht club del vincitore. Nelle precedenti 5 edizioni ben 3 i successi degli scifi liguri, con lo Yacht Club Chiavari e il Circolo Nautico Lavagna organizzatori della terza e quarta edizione della rassegna tricolore.

La settimana genovese è trascorsa con grosse emozioni dal punto di vista agonistico. Sin dalle prime regate sul percorso a bastone di circa dieci miglia allestito al largo del Porto Antico, è stata evidente la superiorità di «Winterthur Yah Man». Timonata dall'ex «Moro di Venezia» Tommaso Chieffi l'imbarcazione pensata e pro-

gettata per le regate si dimostrava la più forte con qualsiasi tipo di meteo.

Eppure il vento nelle prime due giornate di gara, martedì e mercoledì, aveva fatto le bizze, sparendo dal percorso e costringendo i concorrenti a lottare contro una terribile bonaccia. La situazione è andata migliorando giovedì quando la quinta e sesta regata su percorso a bastone sono state accompagnate da un vento di 8-10 nodi inizialmente di libeccio, girato poi nella giornata a scirocco.

Senza problemi Chieffi ed i suoi anche nelle regate offshore che si è disputata venerdì e sabato, sul percorso Genova-Gallinara-Genova ripetuto due volte. Winterthur ha impiegato 16 ore e 51 minuti a coprire le 150 miglia del percorso. Prima nel gruppo 0, prima nella classifica Overall, la super barca di Rava e Chieffi deve superare un ultimo ostacolo, quello dell'esito dei controlli antidoping effettuati mercoledì al termine della quarta regata dalla Commissione Tecnica del Coni. [d. s.]

BEACH-VOLLEY

Va in archivio un'estate con prestigiosi tornei sia a Ponente sia a Levante

La lunga stagione sulle spiagge liguri un tifo da stadio per le grandi «firme»

E' stata, quella che va in archivio, una stagione intensa per il beach-volley in Liguria. Stagione dove, seguendo una filosofia di questi ultimi anni, si è privilegiata la qualità sulla quantità. Meno tornei, ma con partecipazione (spesso) delle grandi firme di uno sport che, dopo la partecipazione olimpica ad Atlanta '96, ha visto crescere (soprattutto in campo femminile) il numero degli iscritti.

E allora eccole ripercorrere, seppure in estrema sintesi, la lunga stagione ligure del beach-volley che in copertina colloca, ovviamente la tappa del campionato italiano ospitata, dal 23 al 25 luglio, a Sanremo. Tre giornate di gara con partite, fin dai turni di qualificazione, decise all'ultimo punto e affermazioni per i romani Cicola-Bendandi che in finale hanno superato (15-9) la coppia italo-brasiliana Grigolo-Pasole che, alla vigilia, era la grande favorita.

Sul gradino più basso del podio sono saliti Fabio Gall-Uri che, di misura, hanno superato i liguri Sanguanini-Vannier. Quest'ultimo giocatore, imperiese, è considerato da tutti come una sicura promessa della pallavolo su spiaggia. Fino a qualche settimana fa molti erano convinti che Matteo optasse per specializzarsi nel beach-volley, poi è venuta l'offerta della Carisa Albisola che si appresta ad affrontare un difficile campionato di B1. Il presidente «Ciccio» Clemente ed il tecnico Luciano Mondelli l'hanno voluto nella squadra e sono in molti a credere che lui non deluderà le aspettative. Tornando alla manifestazione matuziana da ricordare in campo femminile la vittoria delle romane Parrotta-Gattelli che in finale hanno avuto la meglio su Bruschini-Solazzi, grandi favoriti della vigilia.

E' stata questa una stagione

nella quale sono sorti anche nuovi impianti come quello de «Le Caravelles» che, su due campi appositamente allestiti, hanno dato vita ad importanti tornei. Tra quelli organizzati al Parco Acquatico di Cerialle ecco la «1000 dollari Cup», a squadre composte da quattro giocatori, che ha registrato la vittoria di Salamini, Torcello, Cancellieri e Wilde. E l'anno prossimo una nuova struttura prenderà vita: ad Alasio vicino alla zona porto (nell'attuale spiaggia libera) sarà installato un campo che sarà a disposizione per tornei ma anche dei turisti.

Ottimo livello tecnico ha offerto la «Summer Open Cup» andata in scena ad Albisola sotto l'egida del vulcanico Roberto Polo che, con la Pi-Club, ha anche organizzato un importante appuntamento a Loano. Tornei che hanno avuto una ottima partecipazione e che hanno visto, ad Albisola, la



La fase di una partita in Riviera

vittoria del team dell'Olimpia Voltri composto da Lamm-Dioluti e Caidon. A Loano invece nella Kenzo Cup affermazione della coppia straniera Walsers-Addicchi dopo tre giorni di gara. Ottimo anche le manifestazioni organizzate dallo staff di Giorgio Giordano. L'appuntamento è per il 2000, anno olimpico: vuoi scommettere che gli organizzatori, porteranno in Riviera quelli che saranno poi i protagonisti di Sydney? [g. o.]

TRIATHLON

Importante appuntamento domenica prossima al Parco delle Farfalle

Da Andora la sfida degli azzurri

Nuoto, ciclismo e podismo in un percorso olimpico

ANDORA

E' uno degli appuntamenti più importanti della stagione e arriva, guarda caso, ad un anno esatto dalle olimpiadi di Sydney. Il «Triathlon di Andora» in programma domenica prossima, con partenza alle 14 dalla spiaggia antistante il «Parco delle Farfalle» (Ex Parco Inam) sarà onorato dalla presenza di atleti, soprattutto azzurri, che sognano di essere presenti, tra dodici mesi, all'appuntamento con i cinque cerchi nel continente australiano.

La manifestazione è organizzata dalla Società Sportiva Andora Triathlon in collaborazione con il Comune, l'Apt e il patrocinio di Provincia e Regione. Coordinatore ancora una volta Carlo Rista; lui, ex atleta, torinese, ma da sempre in Riviera, ha voluto a tutti i costi questa manifestazione: «Intanto ricordiamo che l'anno scorso

si è gareggiato sulla distanza «sprint» che, in uno sport massacrante come il nostro, può essere definito poco impegnativo. Domenica invece i concorrenti si cimenteranno nel percorso olimpico. Per coloro che sono a digiuno della nostra specialità ricordiamo che si devono coprire, senza soluzione di continuità, 1500 metri a nuoto, 40 di ciclismo e dieci di podismo. Per complicare la vita ai partecipanti abbiamo anche inserito, proprio nella fase conclusiva, la salita di S. Damiano che, soprattutto in caso di una calda giornata, sarà davvero selettiva».

E allora un'occhiata agli iscritti, ricordando che l'elenco dei partecipanti è destinato ad aumentare nei prossimi giorni. Una buona chance di successo ha Gianfranco Mione, torinese, portacolori della squadra azzurra e, particolare da non trascurare, vincitore della scorsa edizione. Ma occhio anche a Mat-

teo Mormorunni che nella stagione che va a morire ha colto importanti piazzamenti sia in Coppa del Mondo che in Coppa Europa. Tra le donne invece il ruolo di favorita va senza dubbio a Monica Tardo, anche lei già vincitrice ad Andora. Ma anche i liguri possono recitare un ruolo da protagonisti: buoni piazzamenti possono arrivare da Luca Anfosso e Gabriele Taranto che conoscono, essendo della società di casa, i segreti del percorso. Occhio comunque anche a Dario Bruzzone del Serenella Savona e all'imperiese Bruno Montisori.

Presente, oltre gli atleti, anche la tivù ed in particolare RaiSport Satellite che il giorno dopo diffonderà un'ampia sintesi. Servizi sono previsti anche su Tmc 2 sport, con inizio alle 23. Infine servizi sono previsti già domenica nell'ambito della pagina sportiva del T3 Liguria alle 19,30. [g. o.]